



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



## Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

## Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

## Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.





**UNIVERSIDAD COMPLUTENSE**



**5318642791**



23366



43

# GRAMÁTICA ALEMANA

Ay 9 d

MÉTODO TEÓRICO-PRÁCTICO

CON UN

CATECISMO GRAMATICAL EN ALEMÁN

PARA APRENDER Á HABLAR ESTE IDIOMA

POR

D. F. G. AYUSO

DOCTOR EN FILOSOFÍA Y LETRAS, CATEDRÁTICO NUMERARIO DE ALEMÁN  
EN EL INSTITUTO DE SAN ISIDRO Y TRADUCTOR DE IDIOMAS  
DE LA DIRECCIÓN GENERAL DE ADUANAS

---

SEGUNDA EDICIÓN CORREGIDA Y AUMENTADA

---

MADRID

ADMINISTRACIÓN: CALLE DE ÁVILA, 5, HOTEL

(CUATRO CAMINOS)

---

Es propiedad del autor.

---

---

MADRID, 1893.—IMPRESA DE MANUEL GINÉS HERNÁNDEZ  
Libertad, 16 duplicado.—Teléfono 934.

## PRÓLOGO

---

Alentado por la favorable acogida que han obtenido mis *Gramáticas francesa* (3.<sup>a</sup> edición), *inglesa y árabe* (2.<sup>a</sup> edición), he resuelto continuar mi modesta empresa, con la que hoy ofrezco á la juventud estudiosa. No se me ocultan las dificultades que ofrece la composición de una Gramática alemana si ha de abrazar, en reducido espacio, todas las particularidades de tan complicado y rico idioma; pero el detenido estudio que he hecho del mismo durante más de veinte años, dedicados á su enseñanza, después de una larga permanencia en Alemania, me hace concebir la esperanza de haber logrado mi principal objeto, á lo menos, que era el de facilitar su estudio, despojándole de la aridez que en otras Gramáticas presenta, siquiera haya tenido que abandonar caminos trillados y rutinas á que, con daño de la enseñanza, se sujetan los más distinguidos germanistas, sin excluir á Otto. Tengo por seguro que todos cuantos estudien mi obra aplaudirán el que no haya hecho la separación de Analogía y Sintaxis en la parte hispano-germánica; separación ridícula por demás en toda clase de Gramáticas, cuando se hace con precisión absoluta; pero muy particularmente en las de lenguas modernas, dado que por ella se ve el alumno obligado á caminar á oscuras durante meses enteros, ignorando reglas y principios cuya práctica es indispensable, si la enseñanza ha de ser progresiva. Pero á fin de que tampoco falte á mi trabajo este requisito, he puesto la teoría de la proposición germánica, vulgo *Sintaxis*, á continuación del *Catecismo gramatical* razonado que sirve de SEGUNDO CURSO, donde cumple el doble objeto de dar á conocer el mecanismo del



más rico de los idiomas europeos, y de facilitar el ejercicio de la conversación. Voces que tienen doble ortografía las he usado en sus diferentes formas para que el alumno se fije en esa particularidad.

He multiplicado los ejemplos y los ejercicios que han de ayudar sobremanera á fijar en la memoria los principios gramaticales y á facilitar la conversación. Si el alumno repite los primeros y escribe los segundos, corrigiendo los que llevan faltas gramaticales y de ortografía, sacará gran provecho de su trabajo. De esta suerte muchas lecciones pueden dividirse para dos días, con ventaja para profesores y alumnos.

También he suprimido la Clave de los temas, porque, como en otro lugar he dicho, más que guía útil es incentivo de la holgazanería. En esta clase de estudios no hay mejor clave que el profesor.

La presente Gramática está calculada para dos cursos de lección alterna por lo menos, tiempo mínimo que se necesita para dominar las principales dificultades de este complicado idioma, cuya riquísima literatura moderna, en todos los ramos del saber humano, le hace figurar entre los estudios más interesantes, puede muy bien decirse indispensable, para todas las carreras. Seguramente no hay hombre de ciencia que, sin saber este idioma, en el que han escrito los más grandes filósofos, historiadores, naturalistas, médicos, jurisconsultos y filólogos de nuestros días, pueda mantener sus conocimientos al nivel de los últimos adelantos, en los vastísimos dominios de la inteligencia.

Como en todas mis *Gramáticas*, he puesto un cuidado especial en enunciar las reglas con la mayor claridad posible, ilustrándolas con numerosos ejemplos para que mi trabajo esté al alcance de todas las inteligencias, y en las definiciones he adoptado siempre las más sencillas, huyendo del pedantismo científico, que tanto perjudica á la enseñanza.

En los temas alemanes he mezclado las frases tomadas de la conversación familiar con ejemplos sacados de autores clásicos, periódicos, etc., á fin de que el alumno aprenda el idioma en todas sus partes y en todas sus manifestaciones.

En las últimas lecciones he intercalado algunos cuentos del Canónigo Schmid que, con varias piezas histórico-biográficas que van á continuación del Prólogo, completan la colección de fábulas, leyendas y cuentos, ó sea de trozos sencillos insertos en las páginas 23 á 35 de mis *Versiones alemanas*, preciosa colección de trozos literarios, científicos, comerciales, etc., impresa en Alemania, con un copioso vocabulario fraseológico, en 1890. En dichas piezas histórico-biográficas se han empleado tipos latinos, y en algunas la ortografía de los *reformistas*, para que los alumnos se acostumbren á leer con arreglo á ese sistema, aunque está muy poco admitido.

Esta serie de biografías servirá, además, de complemento á la *Reseña histórica de la literatura alemana* que me propongo publicar en breve, con sujeción al diseño trazado en las primeras lecciones de mi *Programa de lengua alemana*. Á continuación he añadido un trozo del precioso librito *Llave de la salud*.

En suma, creo haber introducido en esta nueva edición de mi Gramática mejoras que facilitarán notablemente el estudio de la lengua alemana, cuyo conocimiento es hoy indispensable á todos los que se dedican á las ciencias, letras, artes, á la política ó al comercio.

Antes de empezar el estudio deben corregirse las erratas que van marcadas al final del libro y á continuación del Prólogo.

DR. F. G. AYUSO.

Madrid, 1893.

A sus queridos discípulos

LOS SEÑORES

*D. J. B. Sitges,*

*D. Julio de Santiago*

y

*D. Manuel Lancorbo*

DEDICA ESTA OBRITA

*El Autor.*

# ADICIONES Y CORRECCIONES

Página.	Línea.	DICE	LEÁSE
13	32	fleissig =	fleissig.
15	25	das	das
15	26		das
19	25	das Papier corresponde al núm. 3.º de la misma regla.	Nest
24	32	Rest	L. XLVI
25	18	XLVII	
31		Das Auge, das Ende, das Insekt son irregulares de la 3.ª declinación.	
34	17	wei-hen	wei-hen
36	7	m. frutas	muchos frutales
36	9	manzanas	manzanos
36	28	Marien	Mariens
64	6	Obs. 24	obs. 25 (pág. 53)
67	14	Eicero	Cicero
77	28	taufend	tausend
79	29	Colectivos	Colectivos ó múltiplos
80	10	de calor	de frío=bajo cero.
87	19	ein	ein, que se suprime en plur.
88		All, con un posesivo masc. y neut. es invariable.	
90	30	(38)	(37)
94	1	da	da, por <i>das</i> , interpuesta r si la preposición empieza por vocal.
94	39	le	la
97	15	derer	derer, deren
108	26	En vocat. por los adjet. correspondientes: <i>Valer unser</i> .	
119	32	—	Tengamos, haben wir
140	23	über	über
149	5	dos	cuatro
157	8	Se dice, no obstante: sei gegrüsst.	
163	25	aufder	auf den
165	26	si llevan	aunque lleven
166	31	llevar arriba	sacar (hacia arriba)
167		Forman verb. separ.: frei, still, statt, hoch, inne, wahr.	
178	fin.	es giebt	es giebt ó es gibt
196	15	4.ª	3.ª
201	6	das	dass
220	6, 7, 8	von	vor
252	32	ei	ie
262	18	Anssagendes	Aussagendes
288	últ.	Genitive	Genitiven
289	30	unf	auf
290	40, 41	de	der
291	12	immer	immer
294	31	mächen	machen
295	14	wunde	wundert
317	21	De... 352	De... 104, 107, 352

## OBRAS CONSULTADAS

---

*Ahn.*—Nouvelle méthode pratique et facile pour apprendre la langue allemande, 1880.

*Behaghel.*—Die Deutsche Sprache, 1887.

*Benot (Ollendorff).*—Método para aprender la lengua alemana, 1879.

*Braun.*—Nueva Gramática alemana, 1865.

*Brasch.*—Die Deutsche Gramm., 1874.

*Brülmmmer.*—Beispiel Grammatik, 1869.

*Cassel's Lessons in German.*

*Castroverde.*—Gramática alemana, nuevo método teórico-práctico, 1868.

*Hermes.*—Elementarlehre der deutschen Sprache, 1874.

*Kühn.*—Gramática alemana, 1852.

*Lehmann.*—Amaestramiento de Gramática alemana, 1865.

*Michelsen.*—Katechismus der deutschen Sprachlehre.

*Otto.*—Nouvelle grammaire allemande, 1878.

*Savoie.*—Cours de langue allemande, 1873.

*Vallés.*—Nuevo método para aprender el idioma alemán, 1875.

*Rochholz.*—Der Deutsche Aufsatz, 1886.

*Vernaleken.*—Deutsche Syntax, 1863.

*Meidinger.*—Deutsche Grammatik, 1846.

*Budde.*—Chrestomathie, 2 tomos.

*Diccionario de Sachs y Villatte*, 1881 (francés-alemán).

*Ídem* de Flügel y Meissner (inglés-alemán).

*Ídem* de Booch-Arkossy, 1874 (hispano-alemán).

*Ídem* de Franceson (hisp.-alem.).



## Dichter und Prosaisten.

---

Walther von der Vogelweide, der grösste deutsche Lyriker des Mittelalters, stammte aus einem edlen Geschlechte und wurde, wie neuere Forschungen ergeben haben, um das Jahr 1168 geboren. Ueber sein Jugendleben wissen wir sehr wenig, gewiss ist nur dass ihn Reinmar der Alte in der edlen Gesangeskunst unterwiesen hat. Er dichtete zwischen 1187 und 1230, und aus seinen Gedichten entnehmen wir, dass er zuerst an dem Hofe des österreichischen Herzogs Friedrich des Katholischen aufgetreten ist. Nach dessen Tode lebte er am Hofe Herzogs Philipp von Schwaben, den er auch 1205 zu seiner Kaiserkrönung nach Mainz begleitete, später am Hofe des Landgrafen Hermann von Thüringen, den er in dem Wartburgkriege hochpreist, und 1207 finden wir ihn schon wieder am Hofe in Wien. In den politischen Wirren jener Zeit hielt er treu zu Kaiser Philipp, erkannte aber nach dessen Ermordung auch Otto von Braunschweig als Kaiser an. Ebenso zeigte er sich später als treuer Diener des Kaisers Friedrich II., der denn die Dienste des edlen Sängers auch dadurch belohnte, dass er ihn in seine Nähe zog.—Im Jahre 1228 begleitete er endlich den Kaiser auf dem Kreuzzuge, wenigstens lässt ein von ihm gedichtetes Kreuzlied darauf schliessen. Walthers fernere Lebensschicksale, wie sein Todesjahr sind unbekannt.

Ulrich von Lichtenstein, ein mittelhochdeutscher Minnesänger, der um das Jahr 1200 zu Lichtenstein in Steiermark geboren wurde, schrieb ein grösseres Gedicht *«Frauendienst,»* in welchem er sein Leben bis zum Jahre 1255 erzählt. Danach erwähnte er sich schon im 12. Jahre eine Herrin, der er, nach damaliger Rittersitte, sein Leben widmen wollte, und diente ihr fünf Jahre als Edelknabe, verliess sie dann aber nach dem Willen seines Vaters und begab sich zu dem Herzog Heinrich von Oesterreich, der ihn in den ritterlichen Uebungen und in der höfischen Sprache und Dichtkunst unterrichtete. Nach dem Tode seines Va-

ters bezog er seine ererbten Burgen, wurde 1223 vom Herzog Leopold dem Glorreichen von Oesterreich, als derselbe seine Tochter Agnes vermählte, zum Ritter geschlagen und unternahm nun einen abenteuerlichen Zug durch die Lombardei, Friaul, Kärnten, Steiermark und Böhmen, kleidete sich als «Frau Venus» in Frauenkleider und suchte überall Gelegenheit, in Turnieren für seine Herrin zu kämpfen. Im Jahre 1246 wurde er in seinem Schlosse Frauenburg überfallen, gemiss handelt und fünfzehn Monate gefangen gehalten, bis ihn kaiser Friedrich II. durch den Grafen Meinhard von Grätz befreien liess. Er starb zwischen 1274 und 1277.

Sachs, Hans, der berühmteste Meistersänger, wurde am 5. November 1494 zu Nürnberg geboren, wo sein Vater als ehrsamer Schneidermeister lebte. Er selbst erlernte, nachdem er auf dem Gymnasium seiner Vaterstadt den Grund zu einer über seinen Stand hinausgehenden Bildung gelegt hatte, das Schuhmacherhandwerk, ergriff nach Vollendung seiner Lehrjahre, den Wanderstab und fand zunächst in Regensburg, dann in Passau, Salzburg Arbeit, von wo er sich nach Oesterreich wandte... Bereits als Wanderbursch hatte Hans Sachs sich mit Eifer der Dichtkunst, besonders dem damals in Blüte stehenden Meistersgesang gewidmet, worin er zu München durch den Leineweber Lienhard Nunnenbeck die erste Unterweisung erhalten hatte; auf seinen Wanderungen machte er sich dann mit «Bar und Tönen» genauer bekannt und dichtete in seinem 19. Jahre sein erstes Bar «Gloria Patri, Lob und Ehr.» In Frankfurt hielt er auch zuerst eine Meistersingschule ab. Nach seiner Rückkehr in die Heimat wurde er Meister und verheiratete sich 1519 mit Kuniunde Kreuzer. Sachs war der fruchtbarste und vielseitigste Dichter des 16. Jahrhunderts. In den Jahren 1513-67 hatte er nicht weniger als 4275 Meisterschulgesänge, 1700 Erzählungen &c., 208 Dramen, im Ganzen über 6000 Stücke geschrieben, die 34 grosse Manuskriptbände füllten. Gegen das Ende seines Lebens verlor er Gehör und Sprache; am 20. Januar 1576 starb er im 82. Lebensjahre.

Lessing, Gotthold Ephraim, wurde am 22. Januar 1729 geboren. Nachdem er bis zum 12. Jahre den Privatunterricht seines Vaters und den Unterricht im Lyceum seiner Vaterstadt genossen, kam er auf die berühmte Fürstenschule zu Meissen wo er sich durch Fleiss und Geist vor allen hervorthat. L. betrieb ausser den vorgeschriebenen noch eifrig private Studien und versuchte sich gleichzeitig in der Poesie. Im Jahre 1746 bezog L. die Universität Leipzig, in der Absicht, Theologie zu studieren. Die Vorlesungen der Professoren zogen ihn wenig an, die theologischen am wenigsten; desto grösser war sein Interesse

für das Theater.—Plötzlich wurde L. von seinem Vater, dem der Lebensgang des Sohnes nicht zusagte, 1748 nach Hause berufen; aber auf das Versprechen hin, sich hinfort ernstlich den medizinischen und philologischen Studien zu widmen und sich auf die akademische Laufbahn vorzubereiten, durfte L. zu Ostern 1748 wieder nach Leipzig zurückgehen. Indessen frönte er nach wie vor seiner Theaterleidenschaft und schrieb auch manches kleine Drama.

Er liess sich im Herbst 1748 an der Universität Wittenberg immatrikulieren, folgte aber schon in Dezbr. seinem Freunde Mylius nach Berlin, gründete mit ihm die Zeitschrift «Beiträge zur Historie und Aufnahme des Theaters,» und erhielt die Redaction des Feuilletons der genannten Zeitung. Dem Wunsche seines Vaters folgend verliess L. im Dezbr. 1751 das «ungläubige Berlin» und begab sich nach Wittenberg, wo sein jüngerer Bruder studierte. Hier vertiefte er sich wieder in streng wissenschaftliche Studien und erwarb die Würde eines Magisters, worauf er wieder nach Berlin zurückeilte, um seine literarische Wirksamkeit mit verdoppeltem Eifer fortzusetzen und zu erweitern. Er trat wieder in engen Verkehr mit den Schauspielern und hatte bereits verschiedene Entwürfe zu neuen dramatischen Arbeiten gemacht, als ihm ein junger reicher Kaufmann aus Leipzig das Anerbieten stellte, sein Begleiter auf einer dreijährigen Reise durch Europa zu werden. Im Jahre 1758 ging L. nach Berlin und hier begründete er mit dem Buchhändler Nicolai die Zeitschrift «Litteraturbriefe;» von ihnen datiert der Beginn der neueren deutschen Litteratur. Lessing's Aufenthalte in Berlin gehören auch die «Drei Bücher Fabeln» und das einaktige Trauerspiel «Philotas» an.

Im Jahre 1760 erhielt L. eine Anstellung bei dem preussischen General von Tauenzien in Breslau, wo auch 1763 sein Lustspiel «Minna von Barnhelm» entstand. Durch sein Werk «Laokoon» hoffte er eine äussere Stellung zu gewinnen. Da ihm diese Hoffnung fehl schlug, so begab er sich 1767 nach Hamburg. An der «Nationalbühne» wurde L. als Dramaturg mit einem Gehalte von 800 Thlrn. angestellt. Die Ergebnisse der kritischen Thätigkeit L.'s für dasselbe sind in seiner «Hamburgischen Dramaturgie» niedergelegt, dem ersten bedeutenden Werk Deutschlands, in dem die Grundsätze des Drama wissenschaftlich festgestellt wurden. Gegen Neujahr 1770 bot ihm der Erprinz von Braunschweig die Stelle eines Bibliothekars an der bekannten Bibliothek zu Wolfenbüttel. Mit Eifer durchforschte er die Schätze der Bibliothek, vollendete 1771 seine «Emilia Galotti» und gab 1773 unter dem Titel «Zur Geschichte und Litteratur» die Ergebnisse seiner bibliothekarischen Studien heraus.

Inzwischen war er durch die Veröffentlichung der sogenannten «Wolfenbütteler Fragmente,» in Streitigkeiten verwickelt worden, die ihn selbst verstimmten und ausserdem seine Stellung zur braunschweigischen Regierung erschwerten. Und dennoch begeisterte die Aufregung, welche ihn dieser Kampf brachte, ihn zu seinem letzten, bedeutendsten Werke, zu dem Schauspiel «Nathan der Weise.» Den kurzen Rest seiner Tage verbrachte L. kränkelnd unter geringen Arbeiten. Er starb unerwartet in Braunschweig, am 15. Febr. 1781.

Wieland, Christoph Martin, wurde am 5. Septbr. 1733 geboren. Sein Vater erteilte dem talentvollen Knaben den ersten Unterricht, und als er 14 Jahre alt war, schickte er ihn auf die berühmte Erziehungsanstalt Klosterbergen bei Magdeburg. Im Herbst des Jahres 1750 bezog W. die Universität Tübingen in der Absicht, die Rechte zu studieren; doch vernachlässigte er dies Fachstudium über der Beschäftigung mit Philologie... und besonders deutscher Litteratur fast gänzlich. Bei seinem Studium fand W. auch noch Zeit zu productiver Thätigkeit. Unter andern dichtete er fünf Gesänge des unvollendet gebliebenen Heldengedichts «Hermann» die er an Bodmer sandte, der ihn infolge dessen eine Einladung nach Zürich zugehen liess.

Als er 1754 Bodmers Haus verliess, übernahm er die Stelle eines Informators, welche er vier Jahre verwaltete. Im Jahre 1769 folgte W. einem Ruf des Kurfürsten von Mainz, der ihn zum Professor der Philosophie an der Akademie in Erfurt ernannte. Im Jahre 1772 erwählte ihn die Herzogin Amalie von Weimar zum Lehrer ihrer beiden Söhne. Für die Litteratur ist aus dieser Zeit die Gründung der Zeitschrift «Der teutsche Merkur» von Bedeutung, deren Redaktion W. von 1773-1789 führte, und in der er fortan seine poetischen Arbeiten zunächst erscheinen liess. Er starb auf den 21. Jan. 1813.

Herder, Johann Gottfried von, wurde, am 24. Aug. 1844 zu Mohrungen in Ostpreussen geboren. Achtzehn Jahr alt lernte H. den Chirurgen eines russischen Grenadierregiments kennen. Dieser machte ihn den Vorschlag, er solle unter seiner Leitung Chirurgie studieren, worauf er ihn nach Petersburg bringen und dort zu einem unentgeltlichen Studium der Medizin verhelfen wollte. H. willigte mit Freuden ein und zog 1762 nach Königsberg. Als er aber in Königsberg gleich bei der ersten Operation vor Entsetzen in Ohnmacht fiel, ward es ihm klar, dass er die beabsichtigte Laufbahn nicht einschlagen könne. Er liess sich als Student der Theologie einschreiben. Neben dem Studium der Theologie fuhr er fort, auch philologische, physikalische, astronomische und besonders philosophische Vorlesungen zu hören.

Hauptsächlich auf Hamanns Empfehlung wurde H. 1765 als Kollaborator an die Domschule zu Riga berufen, neben welcher Stelle er 1767 noch ein geistliches Amt übernahm. Hier in Riga trat er auch mit den ersten Früchten seiner litterarischen Studien hervor, zuerst mit den «Fragmenten über die neuere deutsche Litteratur,» und mit seinen «Kritischen Wäldern,» die theils mit Lessings «Laokoon,» theils mit Klotz beschäftigten. Diese Schriften machten ungeheures Aufsehen. Durch dieselben war er aber in polemische Händel verwickelt worden, die ihn verstimmt und reizbar gemacht hatten. Er gab daher plötzlich seinen Wirkungskreis in Riga auf und trat eine Reise ins Ausland an. Ende 1769 wurde ihm ein Antrag, den Prinzen von Holstein-Eutin auf einer längeren Reise nach Italien zu begleiten. Im folgenden Jahre trat er die Reise an, die zunächst über Hamburg, Eutin nach Darmstadt ging, wo ein längerer Aufenthalt genommen wurde. Auch gelangte in Darmstadt an ihn ein Schreiben des Grafen Wilhelm von Schaumburg-Lippe, der ihm die Stelle eines Hofpredigers in Bückeburg antrug. Er nahm dieselbe an, und traf 1771 in Bückeburg ein. Zu litterarischen Arbeiten gewährte ihm sein Amt Zeit und Musse genug. Hatte er bereits 1770 seine Abhandlung «Ueber den Ursprung der Sprachen» geschrieben, die von der Berliner Akademie mit dem Preise gekrönt wurde, so gab er 1773 mit Goethe und Justus Möser die «Blätter von deutscher Art und Kunst» heraus.

Durch alle diese Schriften gelangte er zu solchem Ruhme, dass ihm verschiedene Berufungen in einflussreiche Stellungen wurden. Herder lehnte diese Anträge aus Verehrung für die Gräfin ab; als ihm aber 1776 der Herzog von Sachsen Weimar die Stelle eines Hofpredigers, Generalsuperintendenten und Oberkonsistorialrats des Herzogtums anbot, nahm er dieselbe freudig an und siedelte im Oktober nach Weimar über. An diesem damals blühenden Musenhofe reiften die schönsten Früchte seines Geistes, während er als geistlicher Redner, als Aufseher der Schulen, als Beförderer von Talenten, als Urheber mancher trefflichen Einrichtung, geehrt und geliebt von seinem Fürstenhause und seinen Mitbürgern höchst segensreich wirkte. Im Jahre 1789 wurde er zum Vicepräsidenten des Oberkonsistoriums, 1801 zum wirklichen Präsidenten des Kollegiums ernannt und gleichzeitig von dem Kurfürsten von Bayern in den Adelstand erhoben. Er + am 18. Dezbr. 1803 zu Weimar.

Goethe, Johann Wolfgang von, wurde am 28. Aug. 1749 zu Frankfurt am Main geboren. Er wurde grösstenteils von seinem Vater unterrichtet oder vielmehr nur angeregt, so dass schon frühzeitig die Selbständigkeit seines Geistes geweckt wurde. Viele neue Anschauungen wurden dem zehnjährigen Knaben



zugeführt, als 1759 Frankfurt von den Franzosen besetzt wurde, und der Königsleutnant Graf Thorane in Goethes Hause Quartier nahm. Die Universalität seines Geistes entwickelte sich mit den Jahren immer mehr. Zeichnen, Musik, Mathematik, Sprachkunde beschäftigten ihn abwechselnd. Gegen Michaelis 1765 bezog er auf Wunsch seines Vaters die Universität Leipzig; doch bald widerstrebte seinem poetischen Geiste der Pedantismus der akademischen Vorträge und der lebensfreudige Jüngling wandte sich wieder seinem Frankfurter freieren Leben zu. Auf sein Urteil in poetischen Dingen wirkten namentlich Professor Morus und die Frau des Professors Böhme ein. In Leipzig schrieb er die beiden Lustspiele «Die Laune des Verliebten» und «Die Mitschuldigen,» sowie mehrere Lieder.

Im Frühjahr 1770 ging er nach Strassburg. In dem Kreise des Aktuar Salzmann kam G. vielfach mit Medizinern in Berührung, deren Verkehr ihn zum Besuche der Anatomie, der Hospitäler und des chemischen Laboratoriums veranlassten. Wichtiger für ihn wurde jedoch die Bekanntschaft mit Herder, der seinen jungen Freund über Volkspoesie aufklärte, den Homer und Schakespeare besser würdigen lehrte, überhaupt in seinen ästhetischen Ansichten eine völlige Umwandlung anbahnte. Inzwischen hatte er sich in der Rechtswissenschaft so weit befestigt, dass er am 6. Aug. 1771 zum Doktor promovieren konnte. Damals war der «Faust» bereits in einzelnen Bruchstücken ausgeführt und «Gotz von Berlichingen» baute sich nach und nach in seinem Geiste auf, so dass das Stück im Frühjahr 1773 im Druck erscheinen konnte. Das bedeutendste Werk war indes sein Roman «Die Leiden des jungen Werther», der durch den Selbstmord des jungen Jerusalem veranlasst wurde, in Wirklichkeit aber G.s eigene Erlebnisse in Wetzlar zur Darstellung bringt. In das Frühjahr 1774 fällt auch die Abfassung des «Clavigo.» Teils vor, teils unmittelbar nach der Schweizerreise dichtete G. ausser verschiedenen Liedern noch die Singspiele «Erwin und Elmire», &; auch legte er Hand an seinen «Egmont.»

Im Oktober 1775 traf der Herzog von Weimar mit der ihm angetrauten Gemahlin Luise von Darmstadt in Frankfurt ein; beide erneuerten ihre Einladung, und so unternahm denn G. eine Besuchsreise nach Weimar. Vom Hofe wurde er auf das freundlichste und schmeichelhafteste aufgenommen, und bald darauf war entschieden, dass G. nicht nach Frankfurt zurückkehren sollte. G. war bereits des Herzogs vertrautester Freund und Lebensgenosse und wurde bald sein Führer, in Folge der ihm übertragenen Geschäfte auch sein erster Minister. Am 11. Juni 1782 wurde ihm für alle wichtigen Angelegenheiten der Vorsitz in der herzoglichen Kammer übertragen und bereits am 10.

April hatte ihn der Kaiser Joseph II. in den Adelstand erhoben.

Obgleich G. durch seine umfangreichen Amtsgeschäfte sehr in Anspruch genommen war, so liess er seine schriftstellerische Thätigkeit doch nicht ganz in den Hintergrund treten. So entstanden bereits 1776 ausser mehreren Liedern «Hans Sachsens poetische Sendung,» die kleinere dramatische Arbeit «Die Geschwister» und das Melodrama «Proserpina,» auch fasste er den Plan zur «Iphigenie.» In das Jahr 1777 fallen «Lila,» «der Triumph der Empfindsamkeit,» die Anfänge des «Tasso» und die ersten Ansätze zum «Wilhelm Meister,» von dem bis 1785 die sechs ersten Bücher fertig wurden. Die längst gehegte Sehnsucht nach Italien konnte endlich im Spätsommer 1786 gestillt werden.

Einen Teil seiner Schriften hatte G. nach Italien mitgenommen, wo dieselben theils umgebildet, theils abgeschlossen, theils der Vollendung näher geführt wurden. Zuerst beschäftigte ihn die «Iphigenie auf Tauris» die er 1787 von Rom aus zum Druck nach Deutschland sandte. Auf der Rückreise wandte er sich dem «Tasso» zu, der im Sommer 1788 zu Ende geführt wurde. Die ersten Jahre nach seiner Heimkehr lebte G. sehr zurückgezogen. Neben den botanischen und osteologischen Studien traten jetzt namentlich optische Versuche in den Vordergrund; daneben beschäftigten ihn besonders Kunststudien, sowie die Redaktion und Herausgabe der nach Italien mitgenommenen Schriften. Im Jahre 1794 führte er die Redaktion des «Wilhelm Meister» so weit, dass der Druck desselben beginnen konnte. Im Frühling desselben Jahres trat übrigens ein Wendepunkt in G.s Dichterleben ein, der durch die Annäherung an Schiller bewirkt wurde. Als dieser 1794 seine «Horen» begründete, erbat er sich G.s Beistand bei der Herausgabe und erhielt eine freundliche Zusage. Seit dieser Zeit knüpfte sich ein inniger Freundschaftsbund zwischen den beiden grossen Dichtern; in neidlosem Wettstreite steigerten beide ihre poetische Kraft und ihre Kunstübung, indem sie ununterbrochen ihre Ideen über die höchsten Aufgaben der Poesie austauschten und in gegenseitiger Ergänzung ihrer Naturen gleichsam alle ihre Schöpfungen gemeinsam hervorbrachten.

Eine bedeutende Stellung in der Litteraturgeschichte nehmen die Epigramme ein, welche unter dem Namen «Xenien» bekannt sind. Zu der positiven Richtung der Poesie kehrte G. wieder zurück in seinem «Hermann und Dorothea,» das 1797 vollendet wurde; auch arbeitete er fleissig am «Faust» fort. — Mit dem Jahre 1809 liess er sich von der regelmässigen Teilnahme an den Staatsgeschäften entbinden um mehr «Musse» für die Vollendung seiner Arbeiten zu gewinnen. Zunächst folgte seine Selbstbiographie «Aus meinem Leben,» dann «Wilhelm Meisters

Wanderjahre» &. Nachdem er schon 1826 die «Helena» vollendet hatte, legte er noch die letzte Hand an den «Zweiten Teil des Faust-» der jedoch erst nach seinem Tode erschien.

Im Jahre 1815 ward G. zum ersten Staatsminister ernannt und 1825 sein 50 jähriges Dienstjubiläum auf das feierlichste begangen. Unausgesetzt mit dem Studium der Natur und seinen litterarischen Arbeiten beschäftigt starb er in Weimar am 22. März 1832.

Schiller, Johann Ekristoph Friedrich von, wurde am 10. Novbr. 1759 zu Marbach geboren. Als im Jahre 1768 der Vater nach Ludwigsburg versetzt wurde, besuchte S. die dortige lateinische Schule und fasste hier den Entschluss, sich auf das Studium der Theologie vorzubereiten. Im Jahre 1771 errichtete der Herzog Karl Eugen v. Württemberg eine militärische Erziehungsanstalt. In diese Akademie wurde auch 1773 S. aufgenommen. Er wollte die Rechte studieren, gab aber 1775 jenes Studium wieder auf und wandte sich der Medizin zu. Gleichwohl waren schon jetzt Philosophie und Poesie die eigentlichen Mittelpunkte seines geistigen Lebens.

Nach einigen, von ihm selbst später vernichteten dramatischen Versuchen und neben einer Anzahl lyrischer Gedichte, begann er 1777 die «Räuber.» Er liess sie jedoch wieder liegen, um zunächst seine medizinischen Studien zu beenden... Im Dezember 1780 erlangte er durch eine zweite Abhandlung «Ueber den Zusammenhang der tierischen und geistigen Natur des Menschen» die Entlassung aus der Karlschule. Die medizinische Praxis hatte wenig Anziehendes für ihn, um so mehr beschäftigte er sich mit poetischer Produktion. Im Jahre 1781 vollendete er die «Räuber;» da er indes keinen Verleger für dieselben finden konnte, liess er sie auf eigene Kosten drucken. Nach einer bühenmässigen Einrichtung wurden sie auch am 13. Jan. 1782 zum ersten Male in Mannheim aufgeführt. Die Wirkung der Räuber war gewaltig. Als indes mehrere in Graubünden lebende Deutsche bei dem Herzog Klage darüber führten, dass durch eine Stelle des Dramas die Republik Graubünden beleidigt worden sei, erging an S. das Gebot, niemals mehr wieder Komödien noch sonst so was zu schreiben. Er hatte seinen «Fiesco» fast vollendet und glaubte durch dieses neue Werk am Theater in Mannheim eine ihm angemessene Stellung zu finden. Er verliess Stuttgart und langte am 19. Septbr. in Mannheim an. Allein schon die ersten Tage brachten ihm bittere Enttäuschungen, der «Fiesco» wurde nicht zur Aufführung angenommen. Da ausserdem aus Stuttgart beunruhigende Nachrichten einliefen und S. sich in Mannheim vor des Herzogs Spähern nicht sicher genug fühlte, so wanderte er mit seinem Freunde Andreas Streicher

nach Frankfurt. Eine kleine Geldsendung von Streichers Mutter ermöglichte den Freunden Frankfurt zu verlassen und nach Oggersheim bei Mannheim überzusiedeln. Hier weilte er sieben Wochen, bis Frau von Wolzogen als Beschützerin S. s auftrat und ihm auf ihrem Gute Bauerbach eine Zufluchtsstätte anbot. S. lebte in Bauerbach ziemlich sorglos, mit allem Eifer an seinem Drama arbeitend «Luise Millerin» oder, wie es von Iffland umgetauft wurde «Kabale und Liebe.» Die Einsendung dieser Dichtung an die Intendantur des Mannheimer Theaters hatte denn auch zur Folge, dass S. das Versprechen erhielt, mit einem bestimmten Gehalte als Theaterdichter dort angestellt zu werden.

In Mannheim brachte S. 1784 seine für das Theater eingereichte «Verschwörung des Fiesko» und am 9. März seine «Kabale und Liebe,» letztere mit durchschlagendem Erfolg zur Aufführung. Aber im November 1784 löste er sein Verhältnis zum Mannheimer Theater, um sich einer ganz unabhängigen schriftstellerischen Thätigkeit zu widmen. Im Dezember reiste er nach Darmstadt um sich dem Herzoge Karl August von Weimar vorzustellen. Hier las er die ersten Akte seines «Don Carlos» vor und wurde vom Herzoge zum Rat ernannt. Im September 1785 folgte S. seinem Freunde Körner nach Dresden und verlebte in dessen Nähe zwei glückliche Jahre, während deren er den «Don Carlos» beendigte. Daneben begann das Interesse an historischen Studien in S. rege zu werden, und mit grossem Eifer arbeitete er an der «Geschichte des Abfalls der vereinigten Niederlande» und an der «Geschichte des dreissigjährigen Krieges.» Der Wunsch, den geistigen Grössen Weimars näher zu treten veranlasste ihn dorthin überzusiedeln. Er vollendete seine «Geschichte des dreissigjährigen Krieges» und brachte sie in «Göschens historisch. Kalender, 1790-93» zum Abdruck. Aber schon im Dezbr. 1790 erkrankte er während eines Besuches in Erfurt an einer Brustkrankheit, welche den Grund zu seinem frühen Tode legte.

Im Mai 1794 übte die nun beginnende Freundschaft mit Goethe den wohlthätigsten Einfluss auf S. aus. Den Mittelpunkt der poetischen Thätigkeit S. s bildete aber seit 1796 der «Wallenstein,» ein poetischer Stoff, auf welchen ihn die Geschichte des dreissigjährigen Krieges geführt hatte. Drei Jahre widmete er demselben und im Frühling 1799 war die grosse Trilogie vollendet, unter S. s dramatischen Werken ohne Frage das grösste und vollkommenste. In Weimar entstanden in den folgenden Jahren seine letzten Dramen «Maria Stuart,» «Die Jungfrau von Orleans,» «Die Braut von Messina» und «Wilhelm Tell.»

Im Juli 1804 erkrankte S. in Jena, war jedoch im Okt. soweit

wieder hergestellt, dass er nach Weimar zurückkehren konnte. Am 1. Mai 1805 aber musste er infolge einer Erkältung, die er sich zugezogen hatte, das Bett hüten, und bald erreichte die Krankheit einen solchen Grad von Heftigkeit, dass er derselben am 9. Mai erlag.

Jean Paul, Johann Paul Friedrich (*Richter*), wurde am 21. März 1763 zu Wunsiedel geboren. Vorzugsweise vom Vater unterrichtet, bezog der Sohn 1779 das Gymnasium in Hof. Bald darauf starb sein Vater. Da seine materielle Bedrängnis immer höher stieg, so beschloss er, durch schriftstellerische Arbeiten sein Auskommen zu gewinnen. Nachdem er von 1787 ab zwei Jahre lang eine Stelle als Hauslehrer in Leipzig bekleidet, gründete er 1790 in Schwarzenbach eine Elementarschule und hier wirkte er mit wahrhaft begeisterter Freudigkeit. Im Juni 1794 hatte er seinen «Hesperus» vollendet, der wie der Verkünder eines neuen Morgens am Himmel der deutschen Litteratur begrüsst wurde und den Ruf des Dichters mit einem Schlag befestigte. Im Jahre 1797 siedelte J. P. nach Leipzig über, und ging 1800 nach Berlin. Die Sicherung seiner äusseren Lage wurde vollendet durch ein Jahrgehalt von 1000 Gulden, das ihm der Fürst Primas von Dalberg 1808 aussetzte,

Ein tiefer Schmerz traf den alternden Dichter im Jahre 1821, als sein einziger Sohn ihm durch den Tod entrissen wurde. Seitdem begann er zu kränkeln und am 14. Nov. 1825 beschloss er sein Dasein, nachdem seit Jahresfrist auch das Licht seiner Augen schon erloschen war.

Humboldt, Karl Wilhelm Freiherr von, wurde am 22. Juni 1767 zu Potsdam geboren. Nachdem er 1790 sein Staatsexamen abgelegt hatte, trat er in den Staatsdienst, erhielt bald darauf den Titel eines Legationsrats und wurde Assessor beim Kammergericht in Berlin. Doch gab er diese Stellung schon 1791 wieder auf... Die Jahre 1797-1802 füllten wieder Reisen und ein längerer Aufenthalt in Paris und in Spanien. Hierauf ging er als Ministerresident nach Rom, und wurde 1808 als Staatsrat in das Ministerium des Innern nach Berlin berufen und ihm die Direktion der Angelegenheiten des öffentlichen Unterrichts übertragen. In dieser Stellung nahm er vorzüglichen Anteil an der Gründung der Universität Berlin. Gegen Ende 1810 legte er seine Stellung im Ministerium des Innern nieder, wurde Geh. Staatsminister und mit geheimen Instruktionen nach Wien gesandt.

Im Jahre 1815 war er in Frankfurt bei der Gründung des Bundestags thätig, wurde zum Mitgliede des Staatsrats ernannt, 1817 aber als Gesandter nach London geschickt. Die berühmten «Karlsbader Beschlüsse, vereint mit andern Misshelligkei-



ten, bestimmten H., Ende 1819 sich ins Privatleben zurückziehen. Seitdem lebte er zurückgezogen, nur mit wissenschaftlichen Arbeiten beschäftigt. Erwähnenswert sind seine sprachwissenschaftlichen Werke. Er starb in Tegel, bei Berlin, am 8. April 1835.

Gregorovius, Ferdinand Adolf, wurde am 19. Jan. 1821 geboren. Seit 1832 auf dem Gymnasium zu Gumbinnen vorgebildet, bezog er 1838 die Universität Königsberg, um Philosophie und Theologie zu studieren. Im Jahre 1850-51 veröffentlichte er mehrere historische und litterarische Schriften, von denen besonders seine «Geschichte des römischen Kaisers Hadrian und seiner Zeit» erwähnenswert ist. Seinen bleibenden Wohnsitz nahm er in Rom. Hier schrieb er sein bedeutendstes Werk «Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter.» Die Stadt Rom verlieh dem Verfasser 1876 das Ehrenbürgerrecht. Im Jahre 1880 unternahm G. eine Reise nach Griechenland.

Heyse, Paul Johann Ludwig, wurde am 15. März 1830 in Berlin geboren, besuchte das Friedrich-Wilhelms Gymnasium und dann die Universität, wo er sich philologischen Studien widmete. Im Jahre 1849 ging er nach Bonn, wo er ein Jahr lang unter Diez die romanischen Sprachen studierte; 1852 unternahm er eine Reise nach Italien, wo er ein Jahr lang in Rom, Florenz & die Handschriften der Bibliotheken durchforschte. Seit 1854 lebt er in München, wohin ihn König Max berufen hatte.

BRUMMER.

## Gute, reine Athemluft.

---

Luft umgibt uns überall auf der Erde und wird vom Anfang bis zum Ende des Lebens, vom ersten bis zum letzten Athemzuge von uns eingeathmet. Wir essen und trinken nur 3 bis 5 Mal täglich,—aber wir athmen Luft 12 bis 25 Mal in der Minute ein, also im Mittel etwa tausend Mal in der Stunde, 20 000 bis 25 000 Mal in einem Tage, bei fieberhaften Krankheiten noch ungleich öfter. Schon oft haben Menschen, welche verschüttet wurden, mehrere Tage ohne Speise und Trank gelebt; aber niemals hat ein Mensch fünf Minuten lang der Luft und des Athmens entbehrt, ohne dass er gestorben wäre! Gute Athemluft ist ein viel grösseres und dringenderes Lebensbedürfniss für uns, als richtig gewählte Nahrung,—ist aber viel kostspieliger und viel schwieriger in den grossen Städten zu erhalten, als die beste Nahrung und die theuersten Getränke.

Die atmosphärische Luft, welche uns umgibt, ist ein Gemenge aus zwei Luftarten: aus 4 Theilen «Stickstoff-Gas» und 1 Theil «Sauerstoff-Gas» (richtiger aus 77 Theilen Stickstoff und 21 Theilen Sauerstoff).—Das «Stickstoff-Gas» übt keinen Einfluss auf uns und unseren Stoffwechsel aus; es wird ein- und ausgeathmet, ohne dass es nachweisbar zum Blute in irgend welcher Beziehung stände; es ist also für uns ein indifferentes Gas. Das «Sauerstoff-Gas» dagegen ist uns zum Leben und zum Stoffwechsel unbedingt nothwendig; wir ersticken in einer Luft, welche nur aus Stickstoff Gas bestände und keinen Sauerstoff enthielte. — Aus der in die Lunge eingeathmeten Luft geht der Sauerstoff in das Blut über, zunächst an die im Blute befindlichen «Blutscheiben,» und verbindet sich hier mit dem aus den Speisen (namentlich aus Fett, Stärkemehl, Zucker) und aus den (berauschenden) Getränken in das Blut aufgenommenen Kohlenstoff; indem sich diese beiden Stoffe vereinigen, entsteht unter Entwicklung von Wärme ein neuer luftförmiger Körper: die «Kohlensäure,» welche mit der Ausathmung wieder aus dem Körper entfernt wird. Der

Vorgang bei der Erwärmung des Körpers ist im Ganzen und Groben derselbe Verbrennungsprocess, wie er bei jedem Lichte, jeder Lampe, in jedem Ofen vor sich geht. Mit dem Kohlenstoff des Talges, Stearines, Paraffines oder Wachses, aus welchem das Licht geformt ist, sowie dem des Oeles oder des Petroleums der Lampen verbindet sich der Sauerstoff der Luft und entwickelt hierbei Wärme. Es werden diese brennbaren Stoffe durch den Docht in flüssigem Zustande aufgesogen, in Dampfform verflüchtigt und so verbindet sich mit ihnen der Sauerstoff der Luft. Hierbei geht der Verbrennungsvorgang sehr lebhaft vor sich; es werden hohe Temperaturgrade hervorgerufen, und es entsteht die Lichterscheinung der «Flamme,» des «Feuers» in Folge der Plötzlichkeit ihrer Verbindung. Im Blute dagegen findet jener Verbrennungsvorgang innerhalb einer wässerigen Flüssigkeit statt; diese hindert die Schnelligkeit des Vorganges, bewirkt die Entstehung zahlreicher Zwischenglieder, und entwickelt daher auch nur einen geringeren Wärmegrad. Unser Blut und unser ganzer Körper gewinnt durch den in ihm vorgehenden Verbrennungsprocess eine Temperatur von etwa  $+30^{\circ}$  R. und vermag dieselbe im gesunden Zustande ebensowol am Nordpole trotz der heftigen Abkühlung (bei Einführung von mehr kohlenstoffhaltiger Nahrung, namentlich Fett, Oel, Thran, von mehr Sauerstoff durch die dichtere kalte Luft und durch einen regeren Stoffumsatz) zu erhalten, als unter der glühenden Sonne der Tropenländer (wo die gesteigerte Hautausdünstung für grössere Abkühlung sorgt, während zugleich weniger Nahrung und namentlich weniger kohlenstoffreiche Nahrung genossen wird). Es dient also der Sauerstoff der Luft mit Hilfe gewisser Speisen und Getränke dazu, unseren Körper warm zu erhalten, während die Ausdünstung von Wasser aus Haut und Lungen ihn abkühlt.

Ausser Stickstoff und Sauerstoff findet man in der atmosphärischen Luft immer Wasserdunst, Kohlensäure, Ammoniak und Staub als Beimengungen.—Der Wasserdunst kommt nicht allein von der Wasserverdunstung der Menschen und Thiere her, obwol diese nicht unbedeutend ist, da ein lebender Mensch mittleren Gewichtes in 24 Stunden etwa  $\frac{1}{2}$  bis  $\frac{3}{4}$  Liter Wasser ausdünstet, sondern auch von den vielen ausdünstenden Pflanzen und von der Oberfläche der Gewässer und der Erde.

Die Menge des Wasserdunstes in der Luft ist nicht nur sehr verschieden je nach dem Wetter, also grösser bei Regen und Schneeschmelze, als bei trockener Witterung, sondern auch je nach der Erhebung über den Erdboden, und ist am grössten in der Tiefe, in Thälern und Ebenen, am geringsten auf Bergen, und um so geringer, je höher der Berg ist. In feuchter Luft vermag der lebende Organismus weniger Wasser auszudünsten;

daher fühlen wir nicht nur weniger Durst, sondern in Folge des verringerten Stoffumsatzes sind auch Kraft und Arbeitslust gemindert, deshalb fühlt man sich bei Regenwetter träger und zwar um so mehr, je mehr auch durch Wärme des Sommers oder einer südlichen Gegend der Umsatz der festen Stoffe verringert ist, — deshalb erweisen sich auch feuchte Wohnräume (neugebaute Häuser, Kellerwohnungen) schädlich für die Bewohnerschaft.

«Kohlensäure» ist unseren Athmungswerkzeugen ein Gift, welches auf das Herz lähmend einwirkt und daher den Umlauf des Blutes verringert. Auch die Kohlensäure, welche wir selber, oder andere Menschen oder Thiere ausgeathmet haben, wirkt auf uns giftig, wenn wir sie wieder einathmen. Sie findet sich in der Luft beständig, weil sie nicht nur von den Menschen, sondern auch von den Thieren durch den Athmungsvorgang, und weil sie auch beim Verbrennen des Holzes, Oeles, Talges, Leuchtgases gebildet wird. — Wie uns der Sauerstoff nützlich und nothwendig ist so ist uns die Kohlensäure schädlich und giftig; man hat sich um so mehr vor ihr zu hüten, weil sie für unsere Sinne nicht wahrnehmbar ist. Denn man kann sie weder sehen noch riechen, sondern nur schliesslich an ihren chemischen Einwirkungen erkennen. Für gewöhnlich athmen wir sehr geringe Mengen der Kohlensäure ein.

Wenn der Luft  $\frac{1}{5}$  Kohlensäure beigemengt wird, so erfolgt der Tod binnen drei Minuten; — wenn  $\frac{1}{20}$  bis  $\frac{1}{10}$  Kohlensäure in der Luft sich befindet, so erfolgt Schwindel, Kopfweh, Denkfähigkeit, Bewusstlosigkeit und schliesslich ebenfalls der Tod; — geringere Mengen von  $\frac{1}{100}$  bis  $\frac{3}{100}$  machen bleichsüchtig, blutarm, hindern die Ernährung, wie man dies an Bergleuten, Gefangenen, Fabrikarbeitern, den Bewohnern von Kellerwohnungen und allen den Personen sehen kann, welche zu lange in Stuben leben. Dieselben sind stubensiech in Folge der durch Kohlensäure verdorbenen Stubenluft. Noch mehr ist dies der Fall in Schlafräumen und Wirthshäusern; in den letzteren tritt zu der Feuchtigkeit welche von den Menschen ausgedünstet wird, von vergossenen Flüssigkeiten u. s. w. herrührt, noch Kohlensäure von vielen Menschen auf verhältnissmässig geringem Raume, am Abend von den Beleuchtungsflammen und endlich meistens vom Tabakrauche.

Die Kneipenluft ist in Deutschland, wo man die Lokale der Restaurants selten ventilirt findet, eine der häufigsten Ursachen von Siechthum und Krankheit. Wer Abends lange sich in solchen Räumen aufhält, schädigt sich nicht nur durch den verkürzten Schlaf, sondern in höherem Grade durch die vergiftende Luft, welche er einathmet. Gleiches gilt von den Schlafräumen, unter

ihnen besonders von den Alkoven, das heisst denjenigen Schlaf-räumen, welche kein Fenster ins Freie haben, sondern deren Fenster entweder auf Treppe oder Vorsaal mündet, oder welche sogar ganz der Fensteröffnung entbehren. Diese Pesthöhlen sind Särge, in denen viel Gesundheit und Lebensglück alljährlich begraben wird.

In guter, frischer Luft findet man nur  $\frac{1}{10000}$ , also etwa das Drittheil eines Tausendtheilchens, Kohlensäure, — welche Menge sich höchstens bis zu  $\frac{1}{1000}$  steigern darf, wenn in der Wohnung noch gute (das heisst unschädliche) Luft sein soll.

«Ammoniak» findet sich in der guten atmosphärischen Luft nur in äusserst geringer Menge vor, in den Städten in Folge der Verunreinigung der Strassen mehr, als auf dem Lande, und in den Dörfern namentlich in der Nähe des Düngers und der Ställe. Der Bauer schätzt den Dünger wegen des Nutzens, den er seinen Feldern bringt, hoch, und legt wo möglich den Düngerhaufen unmittelbar vor seinen Fenstern und in der Nähe des Brunnens an. Ueber dem Nutzen der Felder übersieht er den Schaden, den er sich und seinen Kindern dadurch bereitet. Wie viele Kinder alljährlich durch die Ausdünstungen der Düngerhaufen krank werden und sterben, ahnt der biedere Landbewohner nicht, und glaubt es nicht, sonst würde er nicht so kopflos und selbstmörderisch verfahren. Der Städter aber welcher seine Wohnung dicht neben einer Abortgrube oder mit den Fenstern in einen engen schmutzigen Hof nimmt, befindet sich in gleicher Lage.

Gute, reine und gesunde Luft ist nur diejenige, welche nicht durch Ausdünstungen eines Sumpfes oder stehenden Wassers, eines schlammigen Teiches, des Düngers, des Abtrittes, — noch auch durch die Ausdünstungen vieler Menschen, oder der Oel-lampen, Lichter, Gasflammen, — noch auch durch Staub verdorben ist. Gute Luft darf man weder riechen, noch gegen das Licht sehen! Die eingeschlossene Luft der Stuben und Kammern ist immer verdorben und ungesund; deshalb muss man die Fenster so oft, so zahlreich und so lange als möglich öffnen, damit gute frische Luft von aussen eindringe und die verdorbene ersetze. Wenn man einen Fensterflügel eines Zimmers eine Stunde lang am Morgen geöffnet hat, so bilden sich viele Menschen ein, das Zimmer sei gelüftet. Das Verhältniss ist aber nicht anders, als ob man in ein Glas trübes Schlammwasser einen Theelöffel voll gutes, reines Wasser eingiesst; dadurch wird das Wasser nicht gebessert und gesund gemacht. Beim Wasser freilich weiss es Jeder, weil er es da sieht. Da man aber die Luft für gewöhnlich nicht sieht, und da die Nasen der Kinder und der Erwachsenen für das Riechen schlechter oder guter Luft nicht

erzogen werden, so bemerken die meisten Menschen die verdorbene Zimmerluft nicht, oder nehmen sie gedankenlos als ein unvermeidliches Uebel hin.

Wer seinen Stoffwechsel in gutem Gange und also sich selbst gesund und arbeitskräftig erhalten will, der Sorge für gute reine Luft in seiner Wohnung, gehe möglichst oft und lange Zeit in das Freie — besonders in den Wald — um sich in guter Athemluft zu erholen und lüfte seine Wohn- und Schlaf-Zimmer derart, dass er in Vorsaal und Zimmern keine Luft riecht, wenn er vom Spaziergange heim kommt. Im Schlafzimmer soll es Abends, wenn man zu Bette geht, riechen wie auf einem Trockenplatze, das heisst nach frischer Luft, — und am Morgen soll Niemand, der das Schlafzimmer betritt, am Geruche wahrnehmen, dass in demselben Jemand geschlafen hat. Damit vergleiche man den Gestank in den meisten Wohnungen und Schlafzimmern!

Die grösste Sorge für reine Luft muss man immer in denjenigen Räumen haben, in welchen man lange Zeit verweilt: also im Arbeitszimmer, im Schlafzimmer, im Schulzimmer, im Wohnzimmer.

In diesen Räumen Sorge man für reine Luft dadurch, dass kein oder möglichst wenig Staub in ihnen sich findet, — dass keine oder möglichst wenig üble Ausdünstungen in ihnen sich entwickeln, — dass stetiger, ununterbrochener Luftwechsel stattfindet. —

Staub, jetzt die Plage vieler grossen Städte, lässt sich im Zimmer nur durch grosse Sauberkeit und Reinlichkeit verhüten. Wer freilich den Wohnraum mit Stiefeln und Kleidern betritt, welche den Unrath und den Staub der Landstrasse noch an sich tragen, wer also nicht vor Betreten der Wohnung nach Möglichkeit Strassenschmutz und Staub entfernt, — wer genöthigt ist, seinen Wohnraum zu einem Arbeitszimmer für staubreiche Arbeit zu machen, — wer vielerlei Geräth in Zimmern anhäuft, — wer im Winter die Asche des Ofens nicht sehr sorgsam, und ohne von ihr Staub in die Luft zu wirbeln, entfernt, — der hat auf ein staubfreies Zimmer sich keine Hoffnung zu machen. Je kleiner der gesammte Wohnraum ist, um so schwieriger wird es, ihn reinlich, nett und staubfrei zu erhalten. Indessen der gute Wille vermag viel. Wenn täglich die Dielen mit einem Schrubber gesäubert werden, und täglich mehrere Male mit einem Wischtuche die Oberfläche der Möbeln und des Hausrathes von aufliegendem Staube befreit wird, so kann der Wohnraum sogar in denjenigen Fällen sauber und staubfrei erhalten werden, wo ein einziges Zimmer für die ganze Familie genügen muss. (Ein «Schrubber» ist ein Besenstiel von etwa 2 m. Länge, an welchem sich eine Bürste oder ein Querholz von etwa 40 cm. Länge befindet. Um das letztere wird ein feuchter Lappen geschlagen, der die Stelle

des Besens vertritt. Mit diesem Geräth kann man in kürzester Zeit, ohne sich anzustrengen und ohne Staub aufzuwirbeln, den Boden des Zimmers abwaschen und kann mit demselben besser aus den Winkeln den Staub hervorholen, als mit einem Besen. Sobald das Zimmer ausgewischt, muss der Lappen durch Waschen gereinigt und vor dem Fenster, zum Trocknen aufgehängt werden.)

Uebelc Ausdünstungen finden sich in einem Gemache schon dann, wenn längere Zeit die Fenster geschlossen sind. Auch die Möbel, die Kleider, das Schuhwerk, die hölzernen Dielen, die Wände—kurz Alles, was im Zimmer sich befindet, dünstet, ebenso wie Menschen und Thiere, unausgesetzt an die Luft allerlei Riechstoffe und Gase, namentlich ebenfalls Kohlensäure, ab. Man muss deshalb aus Wohn- und Schlaf-Zimmern alle unnöthigen Gegenstände entfernen, und darf nicht eine Anhäufung derselben entstehen lassen. Thiere, welche man im Zimmer hält, müssen gut abgewartet, fleissig gereinigt und gesäubert werden. Bei grösseren Vögeln (Papageien, Elstern, Raben) muss der Bauer täglich, bei Vögeln von mittlerer Grösse (Staaren, Amseln, Turteltauben u. s. w.) jeden zweiten Tag, bei kleineren Thieren (Kanarienvögeln u. s. w.) jeden dritten Tag gereinigt werden. Gefässe, deren Inhalt mehr oder minder starke Gerüche in das Zimmer liefern könnte (z. B. Speisereste, Nachtgeschirre) dulde man nicht im Wohnraume, und wo dies nicht zu vermeiden ist, wie bei der Pflege kleiner Kinder, da Sorge man wenigstens für möglichst dicht schliessenden Deckel, bestehe er nun aus Blech, Holz oder Pappe.—Der regelmässige Luftwechsel ist um so leichter auszuführen, je höher und grösser das Zimmer ist, um so schwieriger, je kleiner und niedriger dasselbe.

Für den *Luftwechsel* genügt es nicht, dass man ein Fenster öffnet, oder die Thüre öffnet; es müssen immer zwei Fensterflügel an bestimmten Stellen geöffnet werden, oder bei einem einseitigen Zimmer das Fenster und die gegenüberstehende Thüre, wenn die Luft des Zimmers sich erneuen soll.—Um den Luftwechsel methodisch auszuführen benutze man die natürliche Bewegung der Luft in den Zimmern.

Sobald die Luft durch die Anwesenheit von Menschen, durch brennende Leuchtflammen oder den Ofen erwärmt wird, dehnt sie sich aus, wird dadurch leichter und hat das Bestreben, in die Höhe zu steigen. In einem vollständig geschlossenen Raume vermag sie dies nicht, wie man mit Tabakrauch sichtbar machen kann. Nur wenn im unteren Theile des Zimmers frische Luft einströmt, kann die unreine, erwärmte Luft nach oben steigen und durch daselbst befindliche Oeffnungen ausströmen. Es gehört also zur richtigen Ventilation immer eine in der Nähe

des Fussbodens befindliche Einströmungsöffnung für reine Luft, und eine oder mehrere im obersten Theile des Zimmers befindliche Abzugsöffnungen für die unreine Luft.

Man hat hierzu für Wohnräume verschiedene Einrichtungen angegeben. Die einfachsten sind, dass zu beiden Seiten des Zimmers von aussen unter den Dielen ein Kanal reine Luft einführt, wobei die Oeffnungen des Kanales, aus denen die Luft in das Zimmer tritt, nahe dem Fenster sehr klein, und je weiter von der Fensterwand entfernt, um so grösser werden, um gleichmässigen Zuzug reiner Luft für alle Theile des Zimmers zu ermöglichen. An der Decke befinden sich die Abzugsöffnungen, welche die Luft ins Freie führen und mittelst ebenso angeordneter Oeffnungen gleichfalls auf alle Theile des Zimmers wirken. Diese einfache und nicht kostspielige Einrichtung lässt sich aber nur anbringen, wenn das Haus errichtet wird; in Miethwohnungen muss man sich mit den einfachen Hilfsmitteln begnügen, welche bei der Bauart der deutschen Häuser eben möglich sind. Glücklicher Weise schliessen Thüren und Fenster niemals vollständig und lassen frische Luft in das Zimmer einströmen, schlechte Luft entweichen, im Vereine mit der Porosität der Wände, durch welche die Luft hindurchweht, genügt die gleich zu beschreibende Art der Lüftung für ein rein und sauber gehaltenes Zimmer: Man öffne bei einem zweifenstrigen Zimmer an einem Fenster einen der obersten Flügel, am anderen Fenster einen der unteren, also z. B. am rechts gelegenen Fenster den oberen rechten Fensterflügel, am links gelegenen Fenster den unteren linken Fensterflügel. Dann wird durch das linke Fenster (wie man sich durch eine vorgehaltene Flaumfeder oder ein dünnes Papierschnitzchen an einem Seidenfaden leicht überzeugen kann) die Luft ein- und rechts am oberen Fenster ausströmen. Hat man die Fensterflügel geöffnet, wenn man ausgeht, und bleibt man 5 bis 6 Stunden von seiner Wohnung entfernt, so wird man beim Zurückkehren die Luft des Zimmers vollständig erneuert finden.—Wer ein eifenstriges Zimmer bewohnt, oder wer namentlich zur Sommerszeit das Zimmer lüften will, während er sich in demselben aufhält, der öffne sämmtliche oberen Flügel; es wird dann durch die Thürklinen der nöthige Ersatz für die ausflutende Luft hereinziehen. Hierbei ist zweierlei vorausgesetzt: erstens, dass die Fensterrollen so aufgelegt werden, dass man die Fenster unter ihnen öffnen kann, wenn die Rollen ganz hinaufgezogen sind,—und zweitens: dass der Vorsaal gute reine Luft habe. Man Sorge dafür!

Zur Winterszeit sorgt der Ofen, in welchen Zimmerluft einströmt, etwas für Reinigung der Luft; zur Sommerszeit Sorge man selber durch Oeffnung der oberen Fensterflügel. Man lasse



diese wo möglich in allen Wohnräumen über Nacht offen, auch im Schlafzimmer.

Das Schlafen bei offenen Fenstern ist im Volke höchst unrech-ter Weise in Verruf gekommen und gilt als gefährlich, sowie überhaupt die Nachtluft als schädlich. Die Luftströmungen zur Nachtzeit sind aber nur in denjenigen Gegenden nach-theilig, in welchen Sumpfboden besteht, dessen krankmachende Aushauchungen sich gerade zur Nachtzeit in die Luft erheben. In Gegenden mit trockenem Boden, auf Bergen und in den hö-heren Stockwerken der Häuser ist umgekehrt die Nachtluft rei-ner und gesünder, als die Luft des Tages.—Um durch offene Fenster während der Schlafzeit diese Luft sich zuzuführen, ver-fahre man so: Wer neben seinem Schlafzimmer über ein wäh-rend der Nacht unbewohntes Zimmer verfügt, der öffne die Verbindungsthüre zwischen beiden Zimmern und lasse je nach der Kälte der Jahreszeit im anderen Zimmer nur einen der o-beren Fensterflügel oder zwei, oder in den heissen Sommermona-ten sämtliche obere und untere Fensterflügel offen stehen. Wer dagegen nur ein Schlafzimmer ohne Nebenräume hat, der öffne einen der oberen (von seinem Bette möglichst entfernten) Fen-sterflügel so weit, dass der Querriegel zwischen Fenster und Fensterrahmen eingeschoben wird, oder er klemme einen Kork-stopfen zwischen beiden fest, und binde mittelst einer Schnur die beiden Fenstergriffe so aneinander, dass das geöffnete Fen-ster zur Nachtzeit sich nicht bewegen kann, sondern nur eine gleichmässige Spalte offen bleibt. Hierauf lasse man die Fen-sterrolle nieder. Dann wird während der ganzen Nacht ein Aus-gleich der Luft und der Temperatur stattfinden; man wird in kühler, reiner Luft viel erquickender schlafen und sich am an-deren Tage weit mehr gestärkt und arbeitslustig fühlen, als im geschlossenen, mit schlechter Luft erfüllten Raume. Ebenso wird Jeder an seiner Arbeitslust und Arbeitsfähigkeit den Vor-theil der zur Sommerszeit geöffneten oberen Fenster spüren.

Die Oeffnung der oberen Fensterflügel gewährt noch den Vor-theil, dass nicht nur die Luft des Zimmers sich schneller reinigt, sondern dass man auch weniger unangenehmen Zugwind zu be-fürchten hat. (Vor Zugwind braucht man nicht zu erschrecken, wenn man nicht erhitzt ist. Derselbe ist nicht krankmachend und wird gesunden nicht verweichlichten Personen keineswegs so schädlich, als die schlechte Luft des zugfreien Zimmers. Die Aengstlichkeit vor Zugwind ist in grundloser Weise verbreitet und bei den meisten Personen geradezu lächerlich.)

Wer genöthigt ist, in der Stube zu kochen, darf ganz beson-ders die Lüftung durch die oberen Fenster nicht versäumen! Zur Sommerszeit sollte man niemals im Zimmerofen kochen,

sondern sich des Petroleum-Kochherdes bedienen. Die geringe Ausgabe für denselben kann auch der ärmste Arbeiter erschwingen; se lohnt sich ihm durch Ersparung an Brennmaterial, durch Gesundheit von Weib und Kind und durch grössere Beahaglichkeit der Wohnung.

In Werkstätten sollten zur Sommerszeit die oberen Fensterflügel Tag und Nacht weit offen stehen. In jedem Arbeitslokale müssen alle Fenster während der Mittagszeit geöffnet werden und, wo möglich, auch während der Nacht; das Lüften während einiger Stunden genügt nicht. Ganz besonders ist dies für solche Geschäfte wichtig, in denen mit ausdünstenden Stoffen gearbeitet wird, wie in Druckereien, in Schuhmacherwerkstätten, Schneiderwerkstätten. Es könnten alljährlich nicht nur zahlreiche Todesfälle dadurch verhütet werden, sondern auch zahlreiche Krankheitsfälle, und die Krankenkassen sollten ihren Mitgliedern ein solches Verhalten zur Pflicht machen.

In allen Schulen müssen ebenfalls während der Mittagszeit und im Sommer während der Nachtzeit die Fenster geöffnet werden. Wo man in Zimmern zu ebener Erde dies nicht thun will oder kann, da sollten Vorrichtungen getroffen werden, um zur Nachtzeit die Gänge genügend mit frischer Luft zu versehen, während man zugleich die in sie einmündenden Thüren sämtlicher Wohn-oder Klassen-Zimmer oder Werkstätten offenstehen lässt.

Jene übergrosse Furcht vor Erkältung durch Oeffnen der Fenster würden die meisten Menschen nicht haben, wenn sie nicht ihre Haut so verweichlicht hätten, dass sie bei jedem kühlen Luftzuge fröstelnd schauern. Zum Abhärten der Haut leitet aber schon die Reinlichkeit an.

Die Verweichlichung der Haut wird besonders durch übermässige Hitze während der Winterszeit gefördert, was zugleich nicht nur die Luft des Zimmers verschlechtert, sondern auch die Zimmerbewohner schwächlich und zu Erkrankungen geneigt macht. Das Zimmer soll nicht mehr als bis auf  $+ 15^{\circ}$  R. durch Heizen erwärmt werden. Da man aber bei sitzender Arbeit in einem solchen Gemach leicht fröstelt, so muss man im Zimmer warme Kleidung tragen und besonders für warme Füsse sorgen. Letzteres geschieht am besten, indem man Strohkissen von drei Querfinger Dicke, oder zwei Strohabtreter übereinander gelegt und durch Fäden an einander befestigt, als Fusskissen benutzt. Weder diese noch die Kleidung wärmen selbstständig sondern sie verringern nur den Wärmeverlust. Will man also in einem mässig geheizten und deshalb mit gesunder Luft versehenen Zimmer bei sitzender Lebensweise sich angenehm fühlen, so muss man die Wärmeentwicklung des Organismus steigern; dies ge-

schiebt durch Muskelarbeit, also durch turnerische Freiübungen, und durch richtig ausgewählte Kost.

Die richtige Grösse der Wohnung wird durch das Bedürfniss nach Athemluft und durch den regelmässigen Luftwechsel bedingt. Man bedarf wenigstens 4 cbm. Luft für jede Stunde und jeden Bewohner eines Zimmers, um das Athmen gut zu unterhalten. Ist das Zimmer nicht gehörig gelüftet, oder sind zuviel Personen im Zimmer, so muss Jeder die Luft einathmen, die sein Nachbar ausgeathmet hat. Ein Wohnraum ist nur dann genügend gross, wenn jeder in demselben befindlichen Person 18 bis 20 cbm. Luftraum zur Verfügung stehen und ausserdem der Wohnraum regelmässig gelüftet ist. Da dies kaum in den Wohnungen der Wohlhabendsten und Reichsten der Fall ist, so erkennt man, wie wenig dem Bedürfniss nach reiner Athemluft genügt wird, obwol es das erste und wichtigste Bedürfniss ist, welches der Mensch zu befriedigen hat, damit er gesund und kräftig bleibe. In der mangelhaften Befriedigung dieses Bedürfnisses liegt der Hauptgrund der grossen Sterblichkeit in volkreichen Städten.

Viele Personen scheinen gar keine Ahnung von dem Nachtheile schlechter Luft zu haben, sonst würden sie nicht die Luft der Wohnung sich muthwillig verschlechtern, und dadurch sich selber schädigen,—wie es z. B. die Gewohnheits-Raucher zu thun pflegen.

Der *Rauch-Tabak* wirkt vergiftend auf den Raucher durch das in ihm enthaltene «Nicotin» (wie die Wirkung der ersten Pfeife oder Cigarre genügend lehrt) und durch die im Tabaksrauche reichlich enthaltenen schädlichen Gase des «Ammoniak» und «Kohlenoxyd» vergiftend auf Alle, welche den Tabaksrauch einathmen. Die giftige Wirkung geht zwar nicht bis zur Tödtung, wohl aber bis zum Herabsetzen der Arbeitslust und Arbeitsfähigkeit, der Denkfrische und Lebensenergie. Nach grossen Anstrengungen oder heftigen Aufregungen kann Tabakrauchen durch Beruhigung der überreizten Nerven gleich einem Heilmittel wohlthätig wirken; das gewohnheitsmässige Rauchen bringt immer Nachtheile für den Raucher und Unannehmlichkeiten für Andere, welche dessen Gestank einathmen und riechen müssen. Nur in Deutschland gibtes Flegel, welche an öffentlicher Wirthstafel unmittelbar nach dem Essen sich ihren Glimmstengel anzünden, ohne Rücksicht auf andere Gäste.

Der *Schnupf-Tabak* hat den Vorzug, nicht zu belästigen und, mässig gebraucht ein unschädliches Erregungsmittel bei eintöniger Arbeit zu gewähren. Im Uebermass und gewohnheitsmässig benutzt ist er auch widerlich durch Unsauberkeit und völlig unnütz, da er jene Erregung dann nicht mehr bewirkt.—*Kau-Tabak*

ist nur für Seefahrer und Gefangene ein Ersatz anderer Erregungsmittel.

Die beste Luft und der grösste Wohnraum genügen aber nicht, wenn nicht reine Luft auch in den Körper und in das Blut eingeführt wird. Hierzu ist nöthig, dass durch tiefe und häufig wiederholte Athemzüge die Luft in unseren Lungen eben so erneuert wird wie die Luft der Wohnräume es werden soll. Auch die Lungen müssen ventilirt werden.

Dazu dient lautes Sprechen, Singen, Lachen, anstrengende Muskelthätigkeit. Beim Turnen fühlen wir uns genöthigt, oftmals tief einzuathmen, und hierauf beruht neben dem kräftigeren Umlauf des Blutes der segensreiche Einfluss turnerischer Freiübungen. Ausserdem sollte Jeder beim Spaziergange im Freien in möglichst guter Luft, wenn er nicht erhitzt ist, hinter einander, so tief er vermag einathmen, und so tief er vermag, auch wieder ausathmen. Besonders ist allen denjenigen Personen, welche schwache Athemorgane besitzen, sowie Jedem, der das vierzigste Lebensjahr überschritten hat, nicht dringend genug anzupfehlen, wenigstens dreimal am Tage, jeden Morgen, jeden Mittag und jeden Abend vor der Mahlzeit und das vierte Mal vor Schlafengehen methodisches Lungenturnen durch etwa 40 bis 50 aufeinanderfolgende tiefe Einathmungen und tiefe Ausathmungen vorzunehmen. Wer nicht daran gewöhnt ist, wird im Anfang schon nach der zehnten Ausathmung das Gefühl des Schwindels haben; er wird dann eine Minute einhalten müssen, um darauf von Neuem zu beginnen, und wird so seine Aufgabe des Lungenturnens in einzelnen Absätzen ausführen. Allmählich gewöhnt man sich aber an kräftiges tiefes Ein- und Aus-Athmen, und vermag dies ohne Unterbrechung durchzuführen.

DR. RECLAM.

## Die Freundschaft.

---

Leander und Selin, zwei freunde, die  
Verstand und edelmuth und gleicher trieb  
Zur tugend vest verband, vertrauten sich  
Einst in geschäften dem treulosen meer.  
Die winde wehten erst der gegend zu,  
Die schon die reisenden im geiste sahn;  
Das ufer floh, und bald erblickten sie  
Rings um nur luft und see. Das firmament  
War heiter und voll glanz. Sie segelten  
In seinem widerschein geruhig fort,  
Und nahten sich bereits der reise ziel:  
Als schnell die wellen sich empöreten.  
Ein reissender orcan erwacht', und schlug  
Das schiff von seiner bahn. Es scheiterte  
Am felsen. Jeder sucht den tod zu fliehn;  
Das kleinste stück vom schiff wird itzt sein schiff. —  
Den beiden freunden ward ein brett zu theil;  
Allein es war zu leicht für seine last.  
«Wir sinken!» sprach Selin, «das brett erträgt  
Uns beide nicht! O freund, leb' ewig wohl!  
Du mußt erhalten sein, an dir verliert  
Das wohl der welt zu viel, und ohne dich  
Wär' mir das leben doch nur eine quaal'.  
«Nein' sprach Leander «nein, ich sterb,» o freund!  
Allein Selin verliess zu schnell das brett,  
Und übergab getrost dem nassen grab  
Der wasserwogen sich. Die vorsehung,  
Die über alles wacht, sah seine treu  
Und seine grossmuth an, und liess das meer  
Ihm nicht zum grabe sein. Mitleidig trugs  
Auf seinen wellen ihn zum ufer hin.

Er fand Leandern schon daselbst.—O, wer  
Beschreibt die regungen der freude, die  
Sie beide fühlten!—Sie umarmten sich  
Mit zähren in dem aug'. Leander sprach  
O allzutreur freund, in was für quaal  
Hat deine freundschaft mich gestürzt! ich hab'  
Um dich zehnfache todesangst gefühlt.  
Was du thatst, wollt' ich thun; denn ohne dich  
Wünscht' ich das leben nicht'—«Geliebtester,  
Was wär' ich ohne dich?» versetzt Selin.  
«Der himmel sey gelobt, der dich mir schenkt!  
Komm, lass uns ihn, der uns vom tod befreit,  
Verehren, und ihm ganz das leben weihn.»  
Sie knieten weinend an das ufer hin,  
Und dankten dem, der sie errettete;  
Und ihre Regung drang die wolken durch.—  
Leander theilte mit Selin, der arm  
An gütern, und nur reich an tugend war,  
All' seine schätze, die Selin nur nahm,  
Weil sich sein freund dadurch glücklich pries.  
Und segen kam auf sie und auf ihr haus;  
Und lange waren sie das wohl der welt.

KLEIST.



## Ecritura alemana.

---

*A a L b L r I r f n*

A a B b C c D d E e

*F f G g H h I i J j*

F f G g H h I i J j

*K k L l M m N n O o*

K k L l M m N n O o

*P p Q q R r S s T t*

P p Q q R r S s T t

*U u V v W w X x*

U u V v W w X x

*Y y Z z A a B b*

Y y Z z A a B b

*ä ö ü*

ä ö ü







---

# GRAMÁTICA ALEMANA.

---

## PRIMERA PARTE.

### ANALOGÍA.

---

#### LECCIÓN PRELIMINAR.

#### DE LAS LETRAS Y DE LA LECTURA.

1. El alfabeto alemán se compone de veintiseis letras, vocales y consonantes.

Forma.	Nombre.	Forma.	Nombre.
A, a.....	a	N, n.....	en
B, b.....	bé	O, o.....	o
C, c.....	tsé	P, p.....	pé
D, d.....	dé	Q, q.....	cú
E, e.....	é	R, r.....	err
F, f.....	ef	S, s.....	ess
G, g.....	gué	T, t.....	té
H, h.....	h'a	U, u.....	u
I, i.....	i	V, v.....	fau
J, j.....	yot	W, w.....	vé
K, k.....	ka	X, x.....	ix
L, l.....	el	Y, y.....	ipsilon
M, m.....	em	Z, z.....	tset.

2. **Vocales simples** son: a, e, i, o, u, cuyo sonido, como el de las consonantes, es idéntico al de las correspondientes letras castellanas, salvo las diferencias que se indicarán después.

3. Dichas vocales son largas, como *war*, era; *haben*, tener; *Reh*, ciervo; *geben*, dar; *mir*, á mí; *Lob*, alabanza; *Blut*, sangre; ó breves, como en *Mann*, hombre; *fast*, pronto; *benn*, pues; *billig*, barato; *Sippe*, labio; *Gott*, Dios; *Bund*, alianza; *Stunde*, hora; *Null*, cero.

OBSERVACIÓN 4. De ordinario son breves las vocales seguidas de consonante doble, ó de dos consonantes: *Ball*, baile; *all*, todo; *will*, quiere; *still*, tranquilo; *soll*, debe; *offen*, abierto; *brummen*, gruñir; *Land*, país; *Kopf*, cabeza.

4. La *e*, ya sea larga ó breve, tiene á veces un sonido claro: *jeber*, cada uno; *er*, él; *leer*, vacío; otras algo oscuro, como la *é* cerrada en francés, sobre todo seguida de consonante doble: *besser*, mejor; *Bett*, cama.

5. **Vocales dobles** son: *aa*, *ee*, *oo*, que equivalen á *ā*, *ē*, *o*, y son siempre largas: *Kaſ*, anguila; *baar*, constante; *Meer*, mar; *Thee*, té; *Boot*, bote; *Mooß*, musgo.

Obs. 2. Cuando las dos *e* pertenecen á diferentes sílabas, se pronuncian por separado: *geendet*=*ge—endet*, acabado.

6. **Vocales modificadas**: *Ä*, *ä*; *Ö*, *ö*; *ü*, *ü*.

Ä. Suena como la *è* abierta francesa: *Äina*, Etna; *Käse*, queso; *Männer*, hombres.

Ö. Tiene un sonido análogo al *eu*, *oeu* francés: *Rönig*, rey; *Götter*, dioses; *böse*, incomodado.

Ü. Suena como la *u* francesa: *Bürde*, carga; *über*, sobre; *übel*, mal.

7. **Diptongos** son: *ai*, *ay*, *au*, *äu* (pr. *æi*), *ei*, *ey* (pr. *ai*), *eu* (pr. *æi*), *ui*: *Kaiser*, emperador; *Waise*, huérfano; *kaum*, apenas; *Bau*, fábrica; *mein*, pr. *máin*, mi; *nein*, pr. *náin*, no; *Leute*, pr. *loeite*, gente; *treu*, pr. *troei*, fiel; *Bäume*, pr. *boeime*, árboles; *Käufer*, pr. *Koeifer*, comprador; *Quittung*, recibo.

Obs. 3. *Ze*, es diptongo cuando las dos vocales pertenecen á diferente sílaba: *Lilien*, pr. *lili-en*, lirios; *Asien*, pr. *ási-en*, Asia; *Julie*, pr. *yú-li-e*, Julia. Pero suena como *i* larga cuando las dos forman una sílaba: *die*, pr. *dí*, la; *Dieb*, pr. *dib*, ladrón; *lieben*, pr. *liben*, amar.

OI. Sólo ocurre en un corto número de voces extranjeras: *moiré*, *moiriren*, jaspear; *pointiren*, apuntar; *Point*, tanto (en el juego).

8. Á las consonantes simples antes nombradas hay que agregar las siguientes *compuestas*: *ch*, *ck*, *sch*, *ff* ó *ß*, *th*, *k*.

9. C. Suena *tā* delante de *e*, *i*, *Centner*, quintal; *Citrone*, limón; pero *Cato*, *Cöln*, *Classe*, como en castellano.

10. G. Suena siempre dura como en *ga*, *go*, *gu*, *gue*, *gui*: *Garten*, jardín; *geben*, pr. *guében*, dar; *Gift*, pr. *guift*, veneno.

Final, suena casi como *f*: *Rönig*, rey; *muthig*, valeroso. Pero seguida

de las consonantes *ä*, *t*, semeja á la *th*: *trägst*, llevas. Precedida de *n*, comunica á ésta un sonido nasal: *Anfang*, principio, *Jüngling*, joven.

11. H. Al principio de sílaba es aspirada: *Haus*, casa; *Hirt*, pastor; *gehabt*, tenido; *erhalten*, recibido.

Después de vocal es muda, y sólo sirve para prolongar aquélla: *roß*, áspero; *Sohn*, hijo.

12. CH. Se pronuncia casi como nuestra *j*, pero con un sonido más palatal que gutural: *ich*, yo; *welcher*, cual; *Bücher*, libros.

Precedida de *a*, *o*, *u*, es más gutural: *Bach*, arroyo; *Loch*, agujero.

En principio de vocablo, seguida de *a*, *o*, *u*, *i*, *r*, *ä*, suena como *z*: *Char-freitag*, viernes santo; *Christ*, Cristo; *Char*, *Charakter*, *Churfürst*, príncipe palatino; *Fuchs*, zorra. Pero suena *j*, si pertenece á distinta sílaba que la *ä*: *nach-sehen*.

13. El grupo *ct*, está por *ft*: *Acker*, campo.

14. PH. Suena *f*: *Philosoph*, filósofo; *Photograph*, fotógrafo.

PF. Se pronuncia distinguiendo el sonido de las dos consonantes: *Pferd*, caballo; *Apfel*, manzana; *Pfropf*, tapón.

Obs. 4. En *qu*, suena la *u*: *Qual*, tormento; *Quelle*, fuente.

15. S. Entre dos vocales es suave: *lesen*, leer; *Rose*, rosa.

SCH. Suena como *ch* francesa, ó *sh* inglesa: *Schiller*, n. pr., *Schiff*, buque; *Mensch*, hombre; *Schloß*, castillo.

16. T. Debe distinguirse de la *b*, que tiene también un sonido fuerte en alemán: *Blatt*, hoja; *Rad*, rueda.

TH. Suena como *t*: *thun*, hacer; *rathen*, aconsejar; *Thier*, animal.

T. Seguida de *i*, formando diptongo con otra vocal, suena *tä*: *Nation*, nación; *Patient*, paciente. Las voces en que esto ocurre son de origen latino.

17. V. Suena *f*; la *w*, se pronuncia *v*: *Vater*, padre; *Verdel*, delito; *Wer*, quien; *Wille*, voluntad.

18. Z. Suena siempre *ts*: *Zeichnen*, dibujar; *Zorn*, ira; *Zug*, tren; *Zanz*, baile.

La doble *z* se escribe *zz*, y sólo se usa después de una vocal: *Satz*, oración; *Schmutz*, suciedad.

19. ACENTO. Deben acentuarse las voces que tengan existencia independiente ó significación propia: *bèi*, en; *wàs*, que; *Mánn*, hombre; *Dach*, techo.

Por tanto, en palabras compuestas con vocablos de esta clase, á cada componente se dará su acento: *Bèi-spiel*, ejemplo; *Anfáng*, principio; *Maul-beerbáum*, morera; *Schütt-häufen*, escombros.

En esta clase de voces, el primero es acento principal, y semi-acento el segundo.

20. El acento tónico recae sobre la radical ó vocablo determinante en los compuestos; pero debe marcarse bien la pronunciación de las sílabas de derivación: *bar, fach, haft, heit, leit, ling, lei, lein, niß, sal, schaft, ung, thum, at, ut, uth, ant, bar, ein, erß, un, ur: fruchtbar, feraz; dreifach, triple; Jüngling, joven; Hoffnung, esperanza; Unglück, desgracia.*

Pero en *Beweis*, prueba; *enthälten*, contener; *verlieren*, perder; *Väterchen*, padrecito; *fleißig*, aplicado, etc., los prefijos y subfijos se pronuncian completamente sin acento.

21. Los subfijos ó prefijos que se juntan á las voces compuestas ó derivadas no hacen variar por lo general el acento: *suchen, versuchen*, maldecir; *traurig*, triste; *Trübsigkeit*, tristeza; *Hoffnung*, esperanza; *Hoffnungen*, esperanzas.

Se exceptúan las partículas separables que se verán en su lugar y algunos vocablos extranjeros: *Dóctor*, pl. *Doctören*; *Musik*, música; *musikalisch*, musical.

22. Los nombres extranjeros conservan su primitivo acento si no han variado la forma que tenían en la lengua de que proceden: *Cáto*, *Cícero*, *Shakespeare*, *Pindar*.

23. Dichos nombres, si se han germanizado, tienen el acento sobre la última sílaba: *Soldát*, *Regént*, *Präsident*, *Religion*.

## Feststück.

Eines Abends, da es bereits dunkel war, kam eine fleißige Mutter mit ihren zwei Kindern von der Feldarbeit nach Hause. Sieh! da stand auf dem Tische ein brennendes Licht.

Georg rief erstaunt: „Es war doch kein Mensch zu Hause! Wer hat denn das Licht angezündet?“

„Ei, sagte Gretchen, wer anders, als der Vater. Gewiß ist er indeß aus der Stadt nach Hause gekommen.“

Die Kinder suchten ihn, und fanden ihn zu ihrer großen Freude sogleich in der nächsten Kammer.

Am folgenden Tage reiteten Aeltern und Kinder auf ihrer großen Wiese Heu auf. Die Sonne schien ungemein hell und schön, und die Kinder bezeugten darüber ihre Freude.

„Nun, Kinder, sprach der Vater, ihr habt gestern sogleich errathen, daß ich das Licht in unserer Stube angezündet habe; wenn ihr nun aber dieses schöne, herrliche Licht da droben am Himmel, die liebe Sonne, betrachtet, sollte euch nicht einfallen, wer es angezündet habe?“

„D, ja wohl, sagte Gretchen, das hat der liebe Gott gethan. Das kleinste Dellißlein zündet sich ja nicht von selbst an; es muß also auch Einer sein, der die Sonne angezündet hat.“

„So ist es! rief Georg freudig. Gott hat Alles gemacht. Sonne, Mond und Sterne, Gras, Blumen und Bäume, und Alles, was wir nur immer um uns her erblicken, ist sein Werk.“

## LECCIÓN I.

### Erste Stunde.

#### ARTICULO DEFINIDO.

##### Geslechtswort.

24. El artículo definido, cuyo uso es análogo al del castellano, tiene tres géneros en singular y terminaciones características para los cuatro casos que distingue la lengua alemana. He aquí las del masculino y neutro:

Casos.	Masculino.	Männlich.	Neutro.	Sächlich.
Nom.	der	el	das	lo
gen.	des	del	des	de lo
dat.	dem	al	dem	á lo
acus.	den	el, al	das	lo
El padre	der Vater	El cuchillo	das Messer	
El sombrero	der Hut		das Wasser.	

25. El genitivo singular de los nombres masculinos en el, er, en, acaba en s; siendo invariables los demás casos:

El libro del padre	das Buch des Vaters
La casa del sastre	das Haus des Schneiders
El plato del español	der Teller des Spaniers.

26. Todo sustantivo ó vocablo sustantivado se escribe con letra mayúscula: der König, rey; der Apfel, manzana; der Bruder, hermano; der Böhseicht, truhán.

**27.** El objeto de todo verbo transitivo, lo que se tiene ó se da, por ejemplo, se pone en acusativo: *ich habe den Wein*, tengo el vino; *ich gebe den Stod*, doy el bastón.

**28.** Todo verbo necesita llevar expresado el sujeto: *wir haben den Hammer*, tenemos el martillo; *ich habe den Schlüssel*, tengo la llave.

<i>ich habe</i>	tengo, he	<i>wir haben</i>	tenemos, hemos
<i>du hast</i>	tienes, has	<i>ihr habet</i>	tenéis, habéis
<i>er hat</i>	tiene, ha	<i>Sie haben</i>	V. tiene, ha
<i>sie, es hat</i>	tiene(ella, ello)	<i>sie haben</i>	tienen(ellos, ellas)
<i>hast du?</i>	tienes tú?	<i>haben Sie?</i>	tiene V.?
<i>wer?</i>	quién?	<i>Mantel, m.</i>	capa
<i>Hund, m.</i>	perro	<i>Garten, m.</i>	jardín
<i>ich gebe</i>	doy	<i>cortaplumas</i>	das Federmesser
<i>cuarto</i>	das Zimmer	<i>maestro</i>	der Lehrer
<i>carnicero</i>	der Metzger	<i>caballo</i>	das Pferd.

**1. Uebung.** *Wer hat das Buch?* Der Vater hat das Buch. *Wir haben den Hund des Schneiders.* Haben Sie den Mantel? *Ich habe den Hut.* Der Bruder hat den Stod des Vaters. *Hast du das Messer des Spaniers?* *Ich habe den Hammer des Spaniers.* Der Schneider hat den Apfel des Gartens. *Ich gebe dem Schneider das Messer.* *Hast du das Pferd des Lehrers?* *Ich habe das Buch des Lehrers.* *Er hat den Mantel des Bruders.*

**Aufgabe.** Tiene V. el sombrero del sastre? Tengo el plato del español y el martillo del sastre. Tienen Vds. la llave del cuarto? Tenemos la llave del cuarto. Quién tiene el cuchillo del carnicero? Yo tengo el cortaplumas del maestro. Tienes tú la manzana del jardín? Tengo la manzana. Nosotros tenemos el libro del maestro. Tenéis el sombrero? Tienen el cortaplumas. Quién tiene el caballo? El rey tiene el caballo. Ella tiene el agua. Yo doy el sombrero al hermano del sastre. Tienen Vds. el cortaplumas del carnicero? Tenemos el cuchillo del hermano. Doy al (dat.) hermano la llave del cuarto. Tenéis vosotros el sombrero del padre? Tenemos el plato y el bastón; ellos tienen el martillo del sastre.



## LECCIÓN II.

### Zweite Stunde.

#### ARTÍCULO FEMENINO Y PLURAL.

**28.** El plural del artículo definido sólo tiene una forma para los tres géneros, y se diferencia del femenino únicamente en el dativo.

Casos.	Fem.	Weiblich.	Plural.	Множеств.
Nom.	die	la	die	los, las
gen.	der	de la	der	de los, de las
dat.	der	á la	den	á los, á las
acus.	die	la, á la	die	los, etc.

**29.** Resulta que las terminaciones del artículo son:

Casos.	SINGULAR.			PLURAL.
	Masc.	Fem.	Neut.	Para los tres.
Nom.	r	e	f	e
gen.	f	er	f	er
dat.	m	er	m	en
acus.	n	e	f	e.

**30.** El adjetivo, acompañando como atributo al verbo *ser* ó *estar*, *sein*, no varía. El verbo *ser* puede estar sobrentendido.

El niño es pequeño	das Kind ist klein.
La rosa es pequeña	die Rose ist klein.
La reina y la señora son pequeñas	die Königin und die Frau sind klein.

**31.** En frase interrogativa el sujeto se coloca detrás del verbo.

Tiene el niño la muñeca?	hat das Kind die Puppe?
Qué tiene la condesa?	was hat die Gräfin?

**32.** La negación *nicht* va detrás del objeto del verbo: *Wir haben die Messer nicht*, no tenemos los cuchillos.

**Obs. 5.** Pero sigue inmediatamente al verbo *sein*, ó á su sujeto en frases interrogativas: *er ist nicht reich*, no es rico; *ist das Zimmer nicht klein?* no es el cuarto pequeño?

<i>ich bin</i>	soy, estoy	<i>mir sind</i>	somos, estamos
<i>du bist</i>	eres, estás	<i>ihr seid</i>	sois, estáis
<i>er ist</i>	es, está	<i>Sie sind</i>	V. es., Vds. son
<i>sie, es ist</i>	es (ella, ello)	<i>sie sind</i>	son (ellos, ellas)
<i>Feder, f.</i>	pluma	<i>pobre</i>	arm
<i>schön</i>	hermoso	<i>grande</i>	groß
<i>zufrieden</i>	contento	<i>oscuro</i>	finster
<i>puerta</i>	Türe, f.	<i>pero</i>	aber
<i>de mi</i>	meines	<i>iglesia</i>	Kirche, f.

**2. Übung.** *Wer hat die Feder des Spaniers? Ich habe die des Bruders. Das Haus und der Garten sind schön. Hast du den Hut des Vaters? Ich habe den Hut des Vaters nicht. Ist die Frau des Schneiders schön? Sie ist nicht schön; aber die Königin und die Gräfin sind schön. Sind Sie nicht zufrieden? Wir sind nicht zufrieden. Ich gebe der Frau den Schlüssel des Zimmers. Sind Sie der Bruder der Gräfin? Ich bin es nicht: ich bin der Vater der Gräfin. Haben Sie die Schlüssel des Zimmers? Wir haben die Schlüssel des Zimmers nicht.*

**Aufgabe.** Tengo la rosa del jardín. Tienes el caballo de la condesa? Tengo el caballo de la reina. Quién tiene la llave de la puerta? El hermano de la señora tiene la llave de la puerta. Es V. rico? El rey y la reina son ricos, pero nosotros somos pobres. Tienen los españoles cuchillos? Tienen vino y agua. Son los cuartos pequeños? Son grandes y oscuros. La casa es bonita pero pequeña. La muñeca de la señora es hermosa. Es la puerta pequeña? La puerta de mi cuarto es pequeña, pero la puerta de la iglesia es grande. No tienes la llave de mi cuarto? Tengo la llave del cuarto de mi hermano. El cuarto del español es pequeño; pero la iglesia no es pequeña.

## LECCIÓN III.

## Dritte Stunde.

## DEMOSTRATIVOS.—DIMINUTIVOS.

**33.** Declínanse como el artículo definido los demostrativos, relativos y algunos indefinidos: *biefer, biefe, biefeß, este, esta, esto; jener, jene, jeneß, aquel, aquella, aquello; welcher, welche, welcheß, cual, que, el cual; jeber, jebe, jebeß, cada; pl. alle, todos; folcher, folche, folcheß, tal, fulano, etc.*

	Singular.	Plural.
Nom.	<i>biefer, biefe, biefeß; este, esta, esto</i>	<i>biefe, estos, estas</i>
gen.	<i>biefeß, biefer, biefeß, de este, etc.</i>	<i>biefer, de estos</i>
dat.	<i>biefem, biefer, biefem, á este, etc.</i>	<i>biefen, á estos</i>
ac.	<i>biefen, biefe, biefeß, este, etc.</i>	<i>biefe, estos, etc.</i>
nom.	<i>welcher, welche, welcheß, cual, el cual</i>	<i>welche, los cuales</i>
gen.	<i>welcheß, welcher, welcheß, del cual</i>	<i>welcher, de los cuales</i>
dat.	<i>welchem, welcher, welchem, al cual</i>	<i>welchen, á los cuales</i>
ac.	<i>welchen, welche, welcheß, el cual.</i>	<i>welche, los cuales.</i>

**34.** *Wer*, quien, sólo se usa refiriéndose á personas, y hace el genitivo *wessen* por *meß*, de quién?

*Was*, que, lo que, sólo hace referencia á objetos inanimados, y su genitivo es tambien *wessen*, dativo y acusativo *maß*.

Quién tiene la cuchara?

El espejo que yo tengo es bueno

Á quién da V. la flor?

Doy la flor á esta señora

De quién es aquella casa?

Es la casa de la condesa

*wer hat den Löffel?*

*der Spiegel welchen ich habe ist gut.*

*wem geben Sie die Blume?*

*ich gebe die Blume dieser Frau.*

*wessen Haus ist jeneß?*

*es ist das Haus der Gräfin.*

**Obs. 6.** *Folcher*, en singular, suele ir precedido del artículo indefinido: *ein folcher Mann*, tal hombre; y menos usado, *folch' ein Mann*.

**35.** LOS DIMINUTIVOS se forman agregando á los sustantivos las desinencias *chen* ó *lein*, y modificando la vocal radical, si es *a*, *o*, *u*, en

ä, ö, ü: Büchlein, librito; Tischlein, mesita, de Tisch; Hundchen, perrito, de Hund; Baumchen, arbolito.

La e ó en final del nombre se suprime: das Glöckchen, campanilla, de die Glocke; das Gärtchen, jardincito, de Garten.

Obs. 7. El uso de estas desinencias no está sujeto á otra regla que la del buen sonido; sin embargo, á los nombres de personas que admiten la forma diminutiva se añade chen.

Albertchen,—Albertito.

Carlchen,—Carlitos.

Friedrichchen,—Federiquito.

Luischen,—Luisita.

Marielchen,—Mariquita.

Charlottechen,—Carlotita.

Pero se dice der kleine Ludwig, Luisito, y no Ludwigchen, para evitar el mal sonido.

36. El artículo der, die, das, se usa á veces en lugar de los demostrativos: der ist mein Bruder, ése es mi hermano; den habe ich gemeint, á ése he querido yo decir.

37. Si al demostrativo ESTE, ESTA, ESTOS, etc., sigue el verbo sein, se expresa, de ordinario, por el neutro singular dieses, ó su contracción dieß, dieß, y aun con más frecuencia por das.

Estos son mis libros

Esta es mi madre

Esta es la verdad

dieß (das) sind meine Bücher.

dieß ist meine Mutter.

das ist die Wahrheit.

Obs. 8. Todo infinitivo alemán acaba en n ó en; lieb-en, amar; kennen-conocer; sehen, ver; sagen, decir.

ich lob-e	alabo
du lob-st	alabas
er lob-t	alaba
sie, es lob-t	alaba (ella, ello)
Mörder, m.	asesino
Tochter, f.	hija
mager	flaco
Engländer	inglés
That, f.	hecho
Malcr, m.	pintor(es)
Theater, m.	teatro
sehr	muy

wir lob-en	alabamos
ihr lob-(e)t	alabáis
Sie lob-en	V. alaba
sie lob-en	alaban
Bauer, m.	labrador
Bild, n.	retrato
hablar (de)	sprechen (von, c. dat.)
alumno	Schüler, m.
niño	Kind, n.
dos	zwei
vacas	Rühe
bonito	hübsch.

3. Welches Messer hat jener Mann? Er hat das Messer des Metzgers. Lieben Sie diesen Mann? Welchen Mann? Den Metzger. Nein, er ist der Mörder jenes Kindschens. Geben Sie dieses Buch der Tochter des Schneiders? Ich gebe dieses Buch jener Frau. Dieses Pferd ist sehr mager. Welches Pferd? Das des Engländers. Die Tochter des Schneiders ist schön, aber jene Frau ist nicht schön. Loben Sie diese That? Ja. Der Jüngling liebt die Mutter dieses Schneiders. Sind jene Maler fleißig? Ja; die Maler dieses Theaters sind sehr fleißig. Dieser Mann ist der Bruder jener Frau. Kennen Sie diesen Mann? Ja; dieß sind meine Eltern (mis padres). Jenes Bild ist sehr schön, aber diese Spiegel sind nicht schön. Sehen Sie das Häuschen des Bauers? Ich sehe ein solches Haus nicht. Was haben Sie? Ich habe das Bild des Engländers.

---

Ama V. (á) este niño? Amo (á) esta señora. Qué señora ve V.? Veo (á) la señora del carnicero. Qué dice V.? Hablo de este alumno y de aquella señora. Vemos el niño de la condesa y el perrito del español. Cada niño tiene dos libritos y la condesa da (gibt) á cada (dat.) labrador dos vacas. De qué pintor hablan Vds.? Hablamos del pintor de este teatro. Ven Vds. aquellos niños? Estos son los niños de aquella señora. Compra V. este bastón? Compró aquel bastón y aquella cuchara. El perrito de este pintor es muy hermoso. Qué tienes? Tengo la mesita del cuarto. Esta campanilla es bonita. Yo no alabo el hecho del asesino, pero hablo de la hija del pintor. Qué retrato tiene V.? Tenemos el retrato del labrador.

---

## LECCIÓN IV.

### Vierte Stunde.

#### ARTICULO INDEFINIDO.—POSESIVOS.

38. El artículo indefinido toma las desinencias del definido, excepto en el nominativo del masculino, y en nominativo, acusativo del neutro, que carecen de terminación en singular.

Casos.	SINGULAR.			PLURAL.
	Masc.	Neutr.	Fem.	Para los tres.
Nom.	ein, uno,	ein,	ein-e,	einig-e, etliche
gen.	ein-er, de uno,	ein-es,	ein-er,	einig-er, etlicher
dat.	ein-em, á uno,	ein-em,	ein-er,	einig-en, etlichen
acus.	ein-en, uno,	ein,	ein-e,	einig-e, etliche.

39. Declínanse del mismo modo los posesivos: *mein*, mi; *dein*, tú; *sein*, su, de él; *ihr*, su, de ella; *unser*, nuestro; *euer*, vuestro; *Ihr*, su, de V.; *ih*, su, de ellos, y los indefinidos: *kein*, ninguno; *irgendein*, cualquiera; *pl. irgembelche*, cualesquiera; *wenig*, poco, y *viel*, mucho.

Casos.	SINGULAR.			Plural.
	Masc.	Fem.	Neut.	
Nom.	kein,	keine,	kein, ninguno, a, o.	keine, ningunos
gen.	keine, s,	keiner,	keine, s,	keiner, etc.
dat.	keinem,	keiner,	keinem,	keinen,
acus.	keinen,	keine,	kein,	keine.

Obs. 8. En *unser* y *euer*, se suprime la *e* de las desinencias *em*, *en*: *unserm* por *unseren*, *euer* por *eueren*.

Qué dice V., señor?

Su señora madre está aquí.

Viene su señorita hermana?

No señor, sí señor

was sagen Sie, mein Herr?

Ihre Frau Mutter ist hier.

Kommt sein Fräulein Schwester?

nein mein Herr; ja.

40. SEÑOR, dirigiéndose á la persona, se dice *mein Herr*. Pero si aquélla no es de mucho respeto, se dice sólo *ja* ó *nein*.

Tiene su padre un hermano?

No señor, tiene una hermana.

hat Ihr Vater einen Bruder?

nein, er hat eine Schwester.

41. El adverbio negativo *nicht* va delante del acusativo: 1.º cuando éste es indeterminado ó le determina la oración que le sigue: *ich habe nicht ein Buch, sondern zwei*, no tengo un libro, sino dos. *Er hat nicht das Buch, welches Sie haben*, no tiene el libro que V. tiene. 2.º Cuando á la frase en que se halla el *nicht* sigue ó precede otra afirmativa, como de-

terminante de la otra: wir haben nicht den Hut, sondern den Mantel, no tenemos el sombrero, sino la capa. Er hat dieses, aber nicht jenes, tiene esto, pero no aquello. (R. 32.)

Obs. 9. No se observa la regla anterior si cada frase tiene su nominativo diferente: ich habe es nicht, aber mein Kind hat es, yo no lo tengo, pero mi niño lo tiene.

42. El indefinido, los posesivos y kein, toman en todos los casos las desinencias del artículo cuando se usan solos, ó sea como pronombres, haciendo referencia á un sustantivo: haben Sie ein Schaff tiene V. una oveja? Ich habe eins ó eines, tengo una. Haben die Schneider Wein? tienen los sastres vino? Keiner hat welchen, aber einer hat eine Flasche, ninguno tiene, pero uno tiene una botella.

43. En alemán dos negaciones afirman. Por tanto de: no... ninguno, no... nadie, no... nunca, y frases análogas se suprime el no; kaufen Sie ein Kleid? Compra V. un vestido? Ich kaufe keines, no compro ninguno.

Gabel, f.	tenedor
Katze, f.	gato.
Thier, n.	animal
wollen	querer
schicken	enviar
Halbbinde, f.	corbata
Früchte	frutos
Großmutter, f.	abuela

Hunde	perros
noch	todavía
kein... mehr	no... ya
hijo	Sohn, m.
plato	Teller, m.
servilleta	Serviette, f.
levita	Rock, m.
chaleco	Weste, f.

4. Meine Schwester hat keine Gabel. Wo ist meine Feder? Ich habe keine Feder nicht; wir haben nicht die Feder welche du hast. Ist die Katze ein Thier? Ja, dieses Thier ist eine Katze. Was wollen Sie schicken? Ich schicke meiner Mutter ein Kleid, meinem Bruder einen Hut und meiner Schwester eine Halbbinde. Hat Ihr Vater meinen Hund? Er hat nur Ihr Schaf. Welches Federmesser hat Ihre Schwester? Sie hat kein Federmesser aber sie hat ihre Messer. Hat der Spanier viele Kühe? Er hat nicht viele Kühe, sondern viele Hunde. Jedes Land hat seine Früchte. Ich gebe unserm Bruder diesen Apfel unseres Gartens. Sind Sie fleißig, mein Kind? Ja, mein Herr, ich bin sehr fleißig. Lebt deine Großmutter noch? Nein, ich habe keine Großmutter mehr.

Tiene la condesa un caballo? Sí, señor, tiene un caballo y un perro, y su hijo tiene una casa. Da V. este sombrero á mi hija? Doy esta corbata á su hija de V. Qué sombrero tiene su madre de V.? Tiene su sombrero, y yo tengo la capa de mi hermano. Tenéis vosotros una cu-

chara? Cada niño tiene su cuchara, y cada señora tiene su sombrero. Aquel hombre tiene nuestro cortaplumas. Qué tiene tu hermana? Mi hermana tiene un plato, un cuchillo y una servilleta. Veo á nuestro padre en (in, c. dat.) el jardín de la condesa. Dónde está mi levita? Tu levita y tu chaleco están en nuestro cuarto. Yo no tengo ningún chaleco. Quién compra una flor? Nosotros no compramos ninguna flor. Tienen Vds. un caballo? No tenemos ningún caballo. Mi hermana no tiene la corbata, sino la servilleta. Nuestra abuela es muy rica.

## LECCIÓN V.

### Fünfte Stunde.

#### PRIMERA DECLINACIÓN DE LOS SUSTANTIVOS.

**44.** Para mayor claridad repartimos los sustantivos en cinco declinaciones.

Antes de pasar al estudio de éstas deben tenerse presentes las observaciones que siguen:

4.<sup>a</sup> El vocativo es igual al nominativo sin artículo: o mein Gott, ó Dios mío, nom. Gott.

2.<sup>a</sup> Son iguales el nom. y acus. singular de todos los sustantivos, menos de los que van por la segunda declinación, como lo son nominativo, genit. y acus. de plural de todos, sin excepción: der Bruder kommt, el hermano viene; ich liebe den Bruder, quiero al hermano.

3.<sup>a</sup> El dat. de plural de toda palabra declinable acaba en en ó n: den Malern, á los pintores; unter den Weibern, entre las mujeres; mit Rosen, con rosas.

No teniendo excepción esta regla, nos excusamos de volver á repetirla.

4.<sup>a</sup> Todos los femeninos van por una declinación, y son invariables en singular: die Rose der Schwester, la rosa de la hermana; mit der Schwester, con la hermana; ich sehe die Schwester, veo á la hermana.

5.<sup>a</sup> Todos los nombres neutros y los masculinos no acabados en e toman s ó es en el genit. sing.: des Bruders, del hermano; des Sohnes, del hijo; des Bildes, del retrato.

**45.** La PRIMERA DECLINACIÓN comprende los sustantivos masculinos y neutros acabados en el, en, er, y los diminutivos en chen y lein.



Estos nombres toman s en genit. de singular, y la n del dat. plural, si no la tienen.

Por regla general modifican las vocales a, o, u, en ä, ö, ü.

Esta declinación no tiene monosílabos.

No siguen esta declinación los en iel, ni algunos en ier, que van por la tercera, como Officier, oficial.

	Singular.	Plural.
Nom.	el cielo, der Himmel	los cielos, die Himmel
gen.	del cielo, des Himmels	de los cielos, der Himmel
dat.	al cielo, dem Himmel	á, para los cielos, den Himmeln
acus.	el, al cielo, den Himmel	los, á los cielos, die Himmel
nom.	el martillo, der Hammer	los martillos, die Hämmer
gen.	del martillo, des Hammers	de los martillos, der Hämmer
dat.	al martillo, dem Hammer	á los martillos, den Hämmeren
acus.	el martillo, den Hammer	los martillos, die Hämmer.

46. Así se declinan, entre otros, los siguientes. Los de la columna derecha no modifican la vocal en plural, lo cual tiene lugar en los de la izquierda:

Der Apfel, la manzana.

" Wagen, el carro.

" Acker, el campo.

" Bogen, el arco.

" Ofen, el hornillo.

" Vogel, el pájaro.

das Graben, el foso.

" Fenster, la ventana.

" Feuer, el fuego.

" Wetter, el tiempo.

" Silber, la plata.

" Kupfer, el cobre.

" Mittel, el medio.

" Kloster, el convento.

" Uebel, el mal.

" Räthsel, el enigma.

" Bäumchen, el arbolito.

" Söhnlein, el hijito.

" Büchlein, el librito.

" Vögelein, el pajarito.

" Veilchen, la violeta.

Der Besen, la escoba.

" Schüler, el discípulo.

" Engel, el ángel.

" Adler, el águila.

" Maler, el pintor.

" Tropfen, la gota.

" Braten, el asado.

" Kuchen, la torta.

das Ufer, la orilla.

" Laster, el vicio.

" Wunder, el milagro.

der Diener, el servidor.

" Stiefel, la bota.

" Flügel, el ala.

" Bäcker, el panadero.

" Beutel, la bolsa.

" Teller, el plato.

" Körper, el cuerpo.

" Amerikaner, americano.

" Schatten, la sombra.

" Priester, el sacerdote

Quién es esta muchacha?	wer ist dieſes Mädchen?
Es la hija de mi hermano	ſie iſt die Tochter meines Bruders.
Conoce V. á los hermanos de mi padre?	kennen Sie die Brüder meines Vaters?
Conozco á los pintores	ich kenne die Maler.
Compran Vds. los campos del eſpañol?	kaufen Sie die Äcker des Spaniers?
Compramos los martillos de los zapateros	wir kaufen die Hämmer der Schuhmacher.

**47.** En los diez ſustantivos ſiguientes puede ſuprimirſe la n del nom.: no modifican la vocal en plural.

Der Namen ó Name, el nombre.	Der Funke, la chispa.
„ Glaube, la fe.	„ Friede, la paz.
„ Felsen ó Feß, la roca.	„ Buchſtabe, la letra.
„ Same, la ſemilla.	„ Gedanke, el pensamiento.
„ Wille, la voluntad.	„ Haufe, el montón.

Pero en los demás caſos reaparece la n: des Namens, del nombre; dem Namen, den Namen; pl. die Namen, der Namen, den Namen, die Namen.

Conoce V. el nombre de eſta ſeñora?	kennen Sie den Namen dieſer Frau?
En el nombre del padre	im Namen des Vaters.

**48.** Los nombres que designan profefiones, dignidades y nacionalidades en ſingular, van precedidos del indefinido ein, ó de kein en frase negativa, cuando no eſtán determinados en caſtellano.

Eſe caballero es artista	dieſer Herr iſt ein Künſtler.
Sí, pero no es pintor	ja, aber er iſt kein Maler.
Mi amigo es eſpañol	mein Freund iſt ein Spanier.

ich hatte	tenía, había	wir hatten	teníamos
du hatteſt	tenías, habías	ihr hattet	teniais
er hatte	tenia, había	ſie hatten	tenian
geben Sie	dé V.	Guillermo	Wilhelm
da	ahí, allí	abierto-a	offen
heißen	llamarse	le gusta á V.?	lieben Sie?
wie?	cómo?	todos los	alle
ſegnerv	bendecir	Franciſco	Franz.

5. Haben Sie meinen Stiefel oder den des Bäckers? Ich habe den des Malers. Geben Sie den Höffel dem Diener des Schuhmachers. Kaufen Sie diese Hämmer? Wir kaufen die Äpfel jenes Bäumchens und die Veilchen des Gartens deines Bruders. Dieses Kloster hat viele Fenster. Haben Sie den Schlüssel meines Zimmers? Die Schlüssel dieser Zimmer sind nicht da. Wo sind die Stiefel des Engländers? Diese Stiefel sind in dem Zimmer des Spaniers. Kennen Sie die Buchstaben? Ja; aber dieser Buchstabe ist nicht schön. Sind Sie ein Spanier? Nein, ich bin ein Engländer. Das Silber ist in dem Feuer und das Eisen ist in dem Wasser. Wie heißen Sie? Mein Name ist Franz. Meine Seele ist mit dem Willen Gottes (de Dios) zufrieden. Der Priester segnet uns (nos) im Namen des Vaters. Lesen Sie jene Buchstaben? Nein.

Dé V. á mi hermana esos libritos y estas manzanas. Tiene la muchacha los martillos? No señor, ella (es) tiene las llaves del cuarto. Cómo se llama (wie heißt) su padre de V.? El nombre de mi padre es Guillermo. La ventana del cuarto está abierta. Le gusta á V. el asado? Sí, señor. Compra V. una mesita? Mi padre compra los arbolitos del jardín. Todas las águilas son pájaros, pero no todos los pájaros son águilas. Conocemos el nombre del sacerdote, pero no conocemos la voluntad del maestro. Compran Vds. el perrito del español? No, señor, pero compramos el cobre y la plata del inglés. Ven Vds. aquella roca? Vemos el montón. Los ángeles están en (in, c. dat.) el cielo.

## LECCIÓN VI.

### Sechste Stunde.

#### SEGUNDA Y TERCERA DECLINACIONES.

49. Comprende la SEGUNDA DECLINACIÓN:

1.º Los nombres masculinos acabados en e: Knabe, muchacho, Knecht, sobrino, Kiese, gigante.

2.º Un corto número de monosílabos masculinos que han perdido la e final en nominativo: Graf, conde.

3.º Casi todos los sustantivos extranjeros, también masculinos no

terminados en l, n, r, ft, que llevan el acento en la sílaba final: Poet, poeta, Philosoph, filósofo.

Su única desinencia es en todos los casos, menos el nominativo singular.

Ninguno modifica la vocal en plural.

He aquí un ejemplo de cada clase:

Singular.			Plural.		
Nom.	der Knabe	el muchacho.	die Knaben	los muchachos.	
gen.	des Knaben	del muchacho.	der Knaben	de los muchachos.	
dat.	dem Knaben	al muchacho.	den Knaben	á los muchachos.	
acus.	den Knaben	el muchacho.	die Knaben	los muchachos.	
nom.	der Graf	el conde.	die Grafen	los condes.	
gen.	des Grafen	del conde.	der Grafen	de los condes.	
dat.	dem Grafen	al conde.	den Grafen	á los condes.	
acus.	den Grafen	el conde.	die Grafen	los condes.	
nom.	der Student	el estudiante.	die Studenten	los estudiantes.	
gen.	des Studenten	del estudiante.	der Studenten	de los estudiantes.	
	ten				
dat.	dem Studenten	al estudiante.	den Studenten	á los estudiantes.	
	ten				
acus.	den Studenten	el estudiante.	die Studenten	los estudiantes.	
	ten				

Tiene el príncipe un sobrino?	hat der Prinz einen Neffen?
No tiene ningún sobrino	er hat keinen Neffen.
Ve V. á los criados del conde?	sehen Sie die Bedienten des Grafen?
Veo sólo á un criado	ich sehe nur einen Bedienten.
Quién tiene un mono?	wer hat einen Affen?
Los soldados tienen muchos monos	die Soldaten haben viele Affen.
Da V. al mensajero la carta?	geben Sie dem Boten den Brief?
Doy al estudiante esta carta	ich gebe dem Studenten diesen Brief.
Compra V. los faisanes del príncipe?	kaufen Sie die Fasanen des Fürsten?
Vendo los bueyes del francés	ich verkaufe die Ochsen des Franzosen.

Los nombres de cada clase más usados que siguen esta declinación son:

Der Gatte, el esposo.  
 " Riese, el gigante.  
 " Erbe, el heredero.  
 " Löwe, el león.  
 " Schenk ó Schenke, el copero.  
 " Burſche ó Burſch, el muchacho, chico.

Der Slave, el esclavo.  
 " Hase, la liebre.  
 " Rabe, el cuervo.  
 " Jude, el judío.  
 " Falke, el halcón.  
 " Heide, el pagano.

Der Bär, el oso.  
 " Fürst, el príncipe.  
 " Graf, el conde.  
 " Held, el héroe.  
 " Herr, el señor, caballero.

Der Menſch, el hombre.  
 " Narr, Thor, el loco.  
 " Prinz, el príncipe.  
 " Chriſt, cristiano.  
 " Mohr, el moro.

Der Elephant, el elefante.  
 " Kamerad, el camarada.  
 " Candidat, el candidato.  
 " Inſaß, el habitante.  
 " Hageſtoß, el soltero.  
 " Conſonant, la consonante.  
 " Jeſuit, el jesuita.  
 " Poet, el poeta.

Der Advokat, el abogado.  
 " Leopard, el leopardo.  
 " Theolog, el teólogo.  
 " Präſident, el presidente.  
 " Regent, el regente.  
 " Monarch, el monarca.  
 " Tyrann, el tirano.  
 " Planet, el planeta.

### 50. La TERCERA DECLINACIÓN comprende:

1.º Todos los monosílabos masculinos, menos los once aludidos en la regla 59, 2.º: der Gaſt, el huésped; der Roß, la levita.

2.º Los masculinos derivados que no acaben en el, en, er, e, incluso los en tel y los en ier de origen extranjero, como: Officier, oficial; Papier, papel; Banquier, banquero.

3.º Los neutros polisílabos no acabados en el, en, er, ſen y lein: das Geſetz, la ley.

Sus desinencias son: genitivo singular, s, ó es; dativo, e; plural, e, para todos los casos, más la n del dativo.

De ordinario modifican la vocal.

He aquí un ejemplo de cada clase:

	Singular.		Plural.
Nom.	der Fiſch el pez	die Fiſche los peces	
gen.	des Fiſches del pez	der Fiſche de los peces	
dat.	dem Fiſch (e) al pez	den Fiſchen á los peces	
acus.	den Fiſch el pez	die Fiſche los peces	

nom.	der Baum	el árbol	die Bäume	los árboles
gen.	des Baumes	del árbol	der Bäume	de los árboles
dat.	dem Baum (e)	al árbol	den Bäumen	á los árboles
acus.	den Baum	el árbol	die Bäume	los árboles

nom.	der König	el rey	die Könige	los reyes
gen.	des Königs	del rey	der Könige	de los reyes
dat.	dem König	al rey	den Königen	á los reyes
acus.	den König	el rey	die Könige	los reyes

nom.	das Geschenk	el regalo	die Geschenke	los regalos
gen.	des Geschenke	del regalo	der Geschenke	de los regalos
dat.	dem Geschenk	al regalo	den Geschenken	á los regalos
acus.	das Geschenk	el regalo	die Geschenke	los regalos.

Compra V. un sombrero?  
 Compro tres sombreros y tres bastones

kaufen Sie einen Hut?  
 ich kaufe drei Hüte und drei Stöcke.

Comen Vds. peces?

essen Sie Fische?

No comemos peces

wir essen keine Fische.

Dónde están los hijos del duque?

wo sind die Söhne des Herzogs?

Están en el palacio

sie sind in dem Palaste.

De la misma manera se declinan, entre otros, los siguientes:

Der Hahn	el gallo	Der Frembling	el extranjero
" Zahn	el diente	" Altar	el altar
" Thurm	la torre, el campanario	" Grenadier	el granadero
" Schatz	el tesoro	" Matador	el matador, diestro
" Platz	el lugar	" Heiland	el Salvador
" Käfig	la jaula	" Höfling	el cortesano
" Teppich	la alfombra	" Eingang	la entrada
" Honig	la miel	Das Geschäft	el negocio
" Pfirsich	el melocotón	" Gewehr	el arma
" General	el general	" Gebäude	el edificio
" Sperling	el gorrión	" Gemälde	el cuadro
" Vers	el verso	" Gebirg (e)	la montaña
" Brief	la carta	" Gewölbe (e)	la bóveda
" Kamm	el peine	" Instrument	el instrumento
" Traum	el sueño	" Geheimniß	el secreto

Der Fuß	el pie	Das Zeugniß	el testimonio
" Fluß	el río	" Gleichniß	la parábola
" Fuchs	el zorro	" Kameel	el camello
" Wolf	el lobo	" Papier	el papel
" Freund	el amigo	" Lineal	la regla
" Feind	el enemigo	" Billet	la esquila
" Jüngling	el joven	" Original	el original.

51. Los siguientes no modifican la vocal en plural:

Der Arm	el brazo	Der Handschuh	el guante
" Hund	el perro	" Aal	la anguila
" Tag	el día	" Stoff	la tela
" Schuh	el zapato	" Punkt	el punto
" Grad	el grado	" Monat	el mes
" Pfad	el sendero	" Caplan	el capellán
" Lachs	el salmón	" Vokal	la vocal
" Daß	el tejón	Das Metall	el metal.

Obs. 40. En la conversación suele suprimirse la e del dativo.

Al genit. se añade s ó es, según resulte más agradable y cómoda la pronunciación.

Obs. 41. De los sustantivos en ar, van unos por la tercera, Aitar, plural Aitäre; otros por la segunda, Barbar, gen. des Barbaren, pl. die Barbaren, los bárbaros; Husar, húsar, pl. Husaren.

Qué zapatos tiene el pintor?  
Tiene los zapatos del joven  
Compran Vds. estos perros?  
Vendemos nuestros perros  
Los árboles del bosque están ver-  
des y las ramas de los árboles  
son altas

welche Schuhe hat der Maler?  
er hat die Schuhe des Jünglings.  
kaufen Sie diese Hunde?  
wir verkaufen unsere Hunde.  
die Bäume des Waldes sind grün  
und die Äste der Bäume sind hoch.

52. El atributo debe colocarse detrás del sujeto: Son cristianos es-  
tos moros? Sind diese Mohren Christen? Son rusos los cosacos? Sind die  
Rosaen Russen?

Wort, n.            palabra  
sagen Sie mir    digame V.  
Woche, f.        semana

troinat            dreißig  
le gustan á V.?    lieben Sie?  
tres                drei

Welt, f.	mundo	valiente	tapfer
Stellvertreter, m.	vicario	ó	oder
Irländer, m.	irlandés	perseguir	verfolgen
Kaiser, m.	emperador	también	auch
Unterricht, m.	enseñanza	vivir	leben
überal	por todas partes	sobre	auf, c. d.
Römer	romano	buscar	suchen
gesehen	visto	doctrina	Lehre, f.

6. Sagen Sie mir die Tage der Woche. Montag Dienstag, Mittwoch, Donnerstag, Freitag, Samstag und Sonntag. Lieben Sie die Knaben meines Neffen? Ich liebe die Knaben des Preußen. Die Jesuiten taufen viele Heiden. Ich sehe den Advokaten in dem Palaste des Königs. Wo sind die Vögel? Die Sperlinge sind in den Käfigen. Mein Neffe hat einen Rohren zum (por) Bedienten. Die Könige sind die Herren dieser Welt, aber Gott ist der Herr der Könige und die Päpste sind die Stellvertreter unseres Heilandes. Sind alle Irländer Katholiken? Nein, mein Herr, die Irländer des Nordens sind Protestanten. Wo sind die Fische? Die Fische sind in den Flüssen und die Höslinge sind in den Palästen der Könige und der Kaiser. Die Jesuiten sind die Diener Gottes; sie verbreiten überall den Unterricht. Hatten die Römer Philosophen? Sie hatten Poeten und die Griechen hatten Philosophen. Welche sind die Feinde der Hühner? Die Wölfe und die Füchse sind die Feinde aller Vögel. Haben Sie den Leoparden gesehen? Ich habe die Füchse gesehen. Wieviel Vocale hat dieses Wort? Drei Vocale und zwei Consonanten. Sind die Bäume meines Gartens grün? Das Bäumchen ist grün.

Tienen los moros muchos esclavos? Los moros compran (á) los esclavos del conde. Le gustan á V. los moros? Me gustan los versos del poeta y los libros del teólogo. Ve V. al presidente? Veo al criado del conde. Mi padre tiene tres perros y dos lobos. Son valientes (R. 52) los soldados del rey? Los generales del rey son muy valientes. Cuántas torres tienen estos palacios? Los palacios del general tienen dos ó tres torres. Los franceses tienen monos, leones y elefantes. Son los turcos los tiranos de los cristianos? Sí, señor, y los protestantes persiguen (á) los irlandeses. Qué buscan estos caballeros? Buscan sus sombreros y sus bastones. Viven también pescados en los ríos? Todos los ríos tienen pescados. Mis guantes están sobre la mesa del cuarto. Qué busca V.? Busco la entrada del palacio del conde. Todos los cuartos de este palacio tienen alfombras. Estos tres meses tienen treinta días. Son hermosos los altares de los católicos? (R. 52). Sí, pero los protestantes no



tienen (haben keine) altares. Compran Vds. estas levitas? Compramos dos sombreros y aquellos peines. Le gustan á V. las parábolas de nuestro Salvador? Amo á nuestro Salvador y su doctrina.

## LECCIÓN VII.

### Siebente Stunde.

#### CUARTA Y QUINTA DECLINACIONES.

**53.** La CUARTA DECLINACIÓN comprende todos los sustantivos femeninos.

En el singular son invariables y en todos los casos del plural toman n ó en.

Los nombres acabados en I, r, e, toman n solamente.

Singular.			Plural.		
Nom.	die Schul	la deuda	die Schulden	las deudas	
gen.	der Schul	de la deuda	der Schulden	de las deudas	
dat.	der Schul	á la deuda	den Schulden	á las deudas	
acus.	die Schul	la deuda	die Schulden	las deudas	
nom.	die StraÙe	la calle	die StraÙen	las calles	
gen.	der StraÙe	de la calle	der StraÙen	de las calles	
dat.	der StraÙe	á la calle	den StraÙen	á las calles	
acus.	die StraÙe	la calle	die StraÙen	las calles.	

De la misma manera se declinan:

die Gabel	tenedor	die Truppe	tropa
die Schwester	hermana	die Insel	isla
die Eiche	encina	die Wunde	herida
die Stunde	hora	die Wissenschaft	ciencia
die Hoffnung	esperanza	die Schrift	escritura
die Pflicht	deber	die Zeit	tiempo
die Pflanze	planta	die Fliege	mosca
die Krankheit	enfermedad	die Arbeit	trabajo
die Sprachlehre	gramática	die Poesie	poesía

die Qual	tormento	die Hölle	infierno
die Faulheit	pereza	die Sprache	lengua
die Klugheit	prudencia	die Liebe.	amor.

**54.** El objeto de la oración, acusativo ó dativo, sigue al verbo, aunque sea pronombre.

Quién tiene mis plumas?	wer hat meine Federn?
Tu hermana las tiene	deine Schwester hat sie.
Compra V. estas cerezas?	kaufen Sie diese Kirschén?
Compró las rosas del jardín	ich kaufe die Rosen des Gartens.
Tienen sus hermanas de V. agujas?	haben Ihre Schwestern Nadeln?
Tienen agujas para el pelo	sie haben Schmuadnadeln.
De qué color son las cerezas?	von welcher Farbe sind die Kirschén?
Estas cerezas son encarnadas	diese Kirschén sind roth.

Obs. 44. Mutter, madre, y Tochter, hija, hacen el plural Mütter y Töchter.

Los en in doblan la n para formar el plural: die Prinzessinnen, las princesas, de Prinzessin, infanta, princesa, Fürstinnen, princesas, Dichterinnen, poetisas.

**55.** La QUINTA DECLINACIÓN comprende los sustantivos neutros monosílabos.

Las desinencias son: es, en genitivo singular; e, en dativo, y er, en plural, con la n de su dativo.

Nom.	das Bild	la imagen	die Bilder	las imágenes
gen.	des Bildes	de la »	der Bilder	de las »
dat.	dem Bilde	á la »	den Bildern	á las »
acus.	das Bild	la »	die Bilder.	las »

Así se declinan, entre otros:

das Dorf	aldea	das Kind	niño
das Haus	casa	das Kleid	vestido
das Thal	valle	das Ei	huevo
das Lied	canción	das Band	cinta
das Bad	baño	das Nest	nido
das Land	país	das Schloß	castillo
das Rad	rueda	das Feld.	campo.

Cómo se llama esta aldea?	welches ist der Name dieses Dorfes?
Esta aldea se llama Valverde	dieses Dorf heißt Valverde.
Tiene V. muchos hijos?	haben Sie viele Kinder?
No tengo ningún hijo	ich habe keine Kinder.
Mi hermano tiene tres varones y dos hembras	mein Bruder hat drei Knaben und zwei Mädchen.
Conoce V. los valles de Suiza?	kennen Sie die Thäler der Schweiz?
Mis padres viven en aquella aldea	meine Eltern wohnen in jenem Dorfe.

**56.** En los tiempos compuestos el participio pasado se coloca al fin de la frase.

Si ésta es interrogativa, el sujeto va detrás del auxiliar.

Ha comprado V. estos vestidos?	haben Sie diese Kleider gekauft?
He comprado aquellos retratos	ich habe jene Bilder gekauft.

**Obs. 42.** El participio pasado se forma anteponiendo ge á la teroe-ra pers. singular del presente en los verbos regulares: was haben die Kinder gesagt? qué han dicho los niños?

**57.** En toda oración en que haya un relativo ó conjunción de las llamadas traspositivas (XLVII) se coloca el verbo al fin de la misma.

En tiempos compuestos se considera como verbo el auxiliar.

El señor Martí da limosnas, y el hombre que da limosnas es bueno	Herr Marti gibt Almosen und der Mann, welcher Almosen gibt, ist gut
Le he castigado porque no ha trabajado	ich habe ihn gestraft weil er nicht gearbeitet hat.

schlecht	malo	costumbre	Sitte, f.
Taupe, f.	paloma	número	Zahl, f.
Köchin, f.	cocinera	desconocido	unbekannt
Melone, f.	melón	pagado	bezahlt
Spitzen, f. pl.	encajes	redondo	rund
Pflirsch, m.	melocotón	rata	Ratte, f.
die ganze	toda la	vecino	Nachbar
alto	hoch	retrato	Bild, n.
encontrado	gefunden	bosques	Wälder.
fácil	leicht		

**7.** Die Arbeiten Ihres Schülers sind sehr schlecht. Wie viele Wunden hat dieser Soldat? Jener Soldat hat keine Wunden. Wo ist die Königin?

Die Königin und die Prinzessinnen sind in der Kirche. Die Fliegen lieben den König. Wem geben Sie diese Gabeln? Ich gebe sie (los) meiner Tochter, welche sehr fromm und fleißig ist. Die Truppen haben die ganze Nacht marschirt. Diese Nadeln sind für die Töchter der Dichterin. Hat die Köchin Linsen gekauft? Sie hat Kirschgen und Melonen gekauft. Haben Sie die Spigen gesehen, welche meine Schwestern gekauft haben? Ich habe sie nicht gesehen. Der König hat viele Schlösser in diesem Lande. Wie viele Räder hat jener Wagen? Der Wagen meines Arztes hat vier Räder. Diese Frau hat Kleider für ihre Kinder gekauft. Die Fenster dieser Häuser sind sehr klein. Lieben Sie die Pfirsiche? Ich liebe den König; aber meine Töchter lieben die Rosen und alle Blumen der Felder.

Aufg. Los temas de esta lección son fáciles. Conoce V. las costumbres de este país? Cada país tiene sus costumbres. Ha aprendido V. muchas lenguas? Sí, señor; pero el número de las lenguas es desconocido. Le gustan á V. las poesías de este poeta? No he leído esas poesías. Las flores de este jardín son bonitas, y las encinas de aquellos bosques son altas. El vecino de mi hermano ha encontrado muchas ratas en el jardín de su casa. Ha pagado su tía de V. sus deudas? No ha pagado sus deudas. Dónde están sus hijos de V.? Mis hijos están en el castillo, y los corderos están en (auf. c. dat.) los campos. Quién ha dado á mi hijo estos libros? Yo he dado al niño estas flores. Los nidos de los pájaros son redondos. Las canciones de los alemanes son muy hermosas, pero las canciones de los españoles son aún más hermosas (noch schöner). Dónde vive V.? Vivo en (dat.) una aldea. Doy este libro á los niños de la condesa. De qué (wovon) hablan Vds.? Hablamos de (von, c. d.) los retratos de las princesas. Ha visitado V. los valles de este país? No he visitado estos países.

## LECCIÓN VIII.

### Achte Stunde.

#### SUSTANTIVOS IRREGULARES.

58. Casi todas las irregularidades de la declinación alemana se limitan á la formación del plural.

La PRIMERA DECLINACIÓN tiene dos clases de irregulares:

4.º Algunos sustantivos toman en plural la desinencia *n*, sin modificar la vocal.

Der Bauer	el labrador	Der Pantoffel	la zapatilla
" Baier	el bávaro	" Stachel	el aguijón
" Better	el primo	" Nachbar	el vecino
" Gevatter	el compadre	" Ungar	el húngaro
" Muskel	el músculo	" Lorbeer (en)	el laurel.

Oss. 43. Bauer hace también en genitivo singular *des Bauern*, para distinguirlo de *des Bauers*, del constructor. Pfau, pavo, hace genitivo *des Pfauens* y *Pfauen*; Stiefel, bota, hace plural *Stiefel* y *Stiefeln*; Charakter, plural *Charaktere*; Lorbeer, plural *Lorbeeren*.

2.º Los que acaban en *or* hacen el plural en *en*.

Pero Major, mayor, hace plural *Majore*.

Der Doctor	el doctor	Der Director	el director
" Professor	el profesor	" Inspector	el inspector.

La abeja tiene aguijones

Los labradores han vendido el trigo

Son judíos los vecinos de V.?

No, son profesores

die Biene hat Stacheln.

die Bauern haben den Weizen verkauft.

sind Ihre Nachbarn Juden?

nein, sie sind Professoren.

59. La TERCERA DECLINACIÓN tiene tres clases de irregulares:

4.º Algunos sustantivos masculinos y neutros toman en plural *en*, sin modificar la vocal.

Der Dorn	la espina	Der Staat	el estado
" Sporn	la espuela	" Strahl	el rayo
" Schmerz	el dolor	Das Juwel	la joya
" Pfau	el pavo	" Auge	el ojo
" Beisatz	el colono	" Ende	el fin
" Raft	el mástil	Die Gliedmaßen	miembros (sólo en plur.)
" See	el lago	Das Insect	insecto.

2.º Los siguientes toman *er* y modifican:

Der Mann	el hombre	Der Ort	el lugar
" Geist	el espíritu	" Wurm	el gusano

Der Gott	Dios	Der Reichthum	la riqueza
" Leib	el cuerpo	" Irrthum	el error
" Rand	el borde	" Vormund	el tutor
Das Geschlecht	el género	" Bösewicht	el truhán, pillo
" Spital	el hospital	Das Gemüth	el ánimo
" Capital	el capitel	" Regiment	el regimiento.

3.º Los neutros en um, derivados del latín, cambian um en ien; y algunos en al añaden esa misma desinencia:

Das Kapital	el capital	Das Studium	el estudio
" Mineral	el mineral	" Gymnasium	el liceo
" Seminarium	el seminario	" Adverbium	el adverbio.

América tiene muchos lagos y muchos estados

Los oficiales llevan espuelas

Conocemos á los tutores de estos niños

El Sr. Osorio es doctor en medicina, y el Sr. Vida es doctor en leyes

El ejército del rey tenía diez regimientos

Las piedras son minerales

Amerika hat viele Seen und viele Staaten.

die Offiziere tragen Spornen.

wir kennen die Vormünder dieser Kinder.

Herr Osorio ist Doctor der Medicin, und Herr Vida ist Doctor der Rechte.

das Heer des Königs hatte zehn Regimenter.

die Steine sind Mineralien.

60. La CUARTA DECLINACIÓN tiene tres clases de irregulares:

1.º Los 28 sustantivos siguientes hacen el plural en e, y modifican la vocal.

	Singulares.			Plurales.
Kunst	Arte	Hand	Mano	Rühe
Luft	Aire	Faust	Puño	Rünste
Luft	Delicia	Frucht	Fruto	Lüste
Magd	Criada	Art	Hacha	Früchte
Macht	Poder	Brust	Pecho	Mägde
Laus	Piojo	Bank	Banco	Mächte
Maus	Ratón	Braut	Novia	Hände
Nacht	Noche	Gans	Ganso	Mäuse
Ruß	Nuez	Grust	Tumba	Nächte
Sau	Puerca	Angst	Angustia	Räffe

Stadt	Ciudad	Haut	Piel	Städte
Wand	Pared	Kluft	Hendidura	Wände
Wurf	Salchichón	Kraft	Fuerza	Würste
Junft	Gremio	Ruß	Vaca	Jünfte

2.º Los siguientes toman también e sin modificar la vocal.

Kenntniß	conocimiento	Finsterniß	tinieblas
Beforgniß	temor	Trübsal	aflicción
Bekümmerniß	pesar	Drangsal	opresión.

Los en niß se declinan en singular por la tercera ó cuarta, según su género: die Finsterniß, genitivo der Finsterniß, plural die Finsternisse, las tinieblas; das Bedürfniß, necesidad, genitivo des Bedürfnisses, plural die Bedürfnisse.

3.º Mutter, madre, y Tochter, hija, hacen en plural Mütter y Töchter.

Cuántas hijas tiene su tío?	wie viele Töchter hat Ihr Oheim?
Mi tío tiene muchas vacas	mein Oheim hat viele Kühe.
Son estos soldados bávaros?	sind diese Soldaten Baiern?
No, son húngaros	nein, sie sind Ungarn.
Hemos visto á sus criadas de V.	wir haben Ihre Mägde gesehen.
Dónde están las madres de estos niños?	wo sind die Mütter dieser Kinder?
Están en casa de mi vecino	sie sind bei meinem Nachbar.
Tiene V. ganas de trabajar?	haben Sie Lust zu arbeiten?
Tengo ganas, pero no tiempo de trabajar	ich habe Lust, aber nicht Zeit zu arbeiten.

61. Hay nombres extranjeros que toman las desinencias del idioma á que pertenecen, ó son completamente invariables.

Der Balcon, el balcón, gen. des Balcons, pl. die Balcons, etc.

Der Lugs, el lujo, gen. des Lugs, etc.

Das Carmen, epitalamio, des Carmen, pl. Carmina

Der Musicus, des Musicus, pl. die Musici

Das Thema, tema, pl. Themata ó Themas

Jesu Christu, gen. Jesu Christi, dat. Jesu Christo, ac. Jesum Christum

Maria, gen. dat. Mariä ó Mariæ, ac. Mariam, sólo de la Santísima Virgen.

Obs. 45. Gern con un verbo significa gustar hacer la acción designada por el verbo: essen Sie gern Fische? le gusta á V. el pescado? Lernen

Sie gern? le gusta á V. aprender? Essen Sie gern Austern? le gustan á usted las ostras?

glauben (an)	creer (en)	erbittern	irritar
Schule, f.	escuela	gabinete	Rabinett ó Cabinet, n.
befucht	visitado	promesa	Verheißung, f.
fressen	comer (animales)	demasiado	zu (c. adj.)
vereinigen	unir	feo	häßlich
Gebet, n.	oración	Francia	Frankreich
Verdienst, n.	mérito	Prusia	Preußen
gehören	pertenecer	bobó	St. (2.ª d.)
jetzt	ahora	grueso	bid.

8. Ich glaube an Einen Gott, Schöpfer des Himmels und der Erde; und an Einen Herrn Jesum Christum. Verkauften die Bauern ihre Kühe? Sie kaufen die Gänse ihrer Nachbarn. Ich liebe die schönen (bollas) Künste. Haben Sie die Pantoffeln meiner Mägde gesehen? Ja, ich habe sie gesehen. Die Dornen dieser Rosen sind sehr klein. Kennen Sie die Professoren unserer Schule? Ich kenne viele Doctoren der Rechte. Unsere Bettlern haben Geschenke für die Kinder gekauft. Die Würmer haben keine Hände. Lernen Sie gern Sprachen? Ja. Haben Sie unsere Gymnasien besucht? Wir haben die Seminarien gesehen. Wer hat schöne Juwelen? Die Gräfin hat viele Juwelen. Welche Wörter sind diese? Es sind Adverbien. Hat das Kind die Insecten des Rabinettes gesehen? Er hat sie gesehen. Die Mäuse meines Hauses fressen die Käse. Ich glaube an Gott den Vater, und an Jesum Christum unsern Herrn. Ich vereinige mein Gebet mit den Verdiensten Jesu Christi. Diese Instrumente gehören jenen Männern. Hat der Metzger die Würste gebracht? Er hat die Ärte der Bauern gebracht. Die Bänke unserer Schule sind schön. Frankreich und Preußen sind jetzt große Mächte. Die Soldaten erbittern die Gemüther der Bauern.

Las madres de estos niños están enfermas. Son grandes estos bosques? Los bosques de este país son pequeños. Han visitado Vds. las tumbas de los cristianos? Hemos visitado las ciudades de los bávaros. Le gustan á V. las nueces? No; pero me gustan las ostras. Los ingleses tenían muchas riquezas. Son estos señores doctores en medicina? Son profesores. Ha visto V. los insectos de mi gabinete? No, señor. Qué cree usted? Creo en las promesas de nuestro Señor Jesucristo. Conoce V. á ese bobo? Conozco muchos bobos y muchos locos. Los griegos tenían



muchos dioses. Ve V. aquellos truhanes? Sí, señor; son los tutores de los niños de la condesa. Los ojos de esta muchacha son hermosos, pero sus manos son demasiado grandes y sus orejas (Ohren) son muy feas. Son muy gruesas las paredes de esta casa? No, señora.

## LECCIÓN IX.

### Neunte Stunde.

#### IRREGULARES DE LA QUINTA DECLINACIÓN.

62. La QUINTA DECLINACIÓN tiene ~~cuatro~~ cuatro clases de irregulares:

1.º Los siguientes sustantivos que hacen el plural on en, sin modificar la vocal.

cama	das Bett—Betten (Bettler)	oreja	das Ohr—die Ohren
camisa	das Hemd—Hemden (Hemder)	ojo	das Auge—Augen
		fin	das Ende—Enden
corazón	das Herz—Herzen	insecto	das Insekt—Insekten.

Das Herz hace: genitivo des Herzens, dativo dem Herzen.

2.º Otros que le hacen en e, sin modificar, son:

hacha	das Beil—die Beile	caballo	das Pferd—die Pferde
pierna	das Bein—die Beine	libra	das Pfund—die Pfunde
pan	das Brod—die Brode	derecho	das Recht—die Rechte
lancha	das Boot—die Boote	imperio	das Reich—die Reiche
coro	das Chor—Chöre	caña	das Rohr—die Rohre
cosa	das Ding—die Dinge	corcel	das Roß—die Rosse
mineral	das Erz—die Erze	sal	das Salz—die Salze
piel	das Fell—die Felle	oveja	das Schaf—die Schafe
veneno	das Gift—die Gifte	buque	das Schiff—die Schiffe
cabello	das Haar—die Haare	cuerda	das Seil—die Seile
ejército	das Heer—die Heere	puerco	das Schwein—die Schweine
cuaderno	das Heft—die Hefte	juego	das Spiel—die Spiele
año	das Jahr—die Jahre	cable	das Tau—die Tause
yugo	das Joch—die Joche	animal	das Thier—die Thiere

suerte	das Loos—die Loose	puerta grande	das Thor—die Thore
mar	das Meer—die Meere	obra	das Werk—die Werke
red	das Netz—die Netze	palabra	das Wort—Worte y Wörter
par	das Paar—die Paare	fin	das Ziel—die Ziele.

Cómo son los cabellos del niño?

wie sind die Haare des Kindes?

Son rubios y negros

sie sind blond und schwarz.

Dónde ha comprado V. estos pa-  
nes?

wo haben Sie diese Brode gekauft?

Los ojos de la muchacha son azu-  
les

die Augen des Mädchens sind blau.

Los gusanos no son insectos

die Würmer sind keine Insekten.

**63.** Los compuestos de Mann forman el plural cambiando éste vo-  
cablo en Leute.

El capitán der Hauptmann

die Hauptleute

El comerciante der Kaufmann

die Kaufleute

El carpintero der Zimmermann

die Zimmerleute

El sub-prefecto der Amtmann

die Amtleute.

**Obs. 16.** Ciertos nombres de estado ó dignidad, como: Staatsmann, hombre de estado; Ehrenmann, hombre de honor; Viedermann, hombre probó, hacen el plural Staatsmänner, etc. También se usa, aunque no tanto, Hauptmänner, Amtmänner, etc.

Estos comerciantes venden telas

diese Kaufleute verkaufen Stoffe.

Los carpinteros hacen mesas

die Zimmerleute machen Tische.

No encuentro hombres honrados

ich finde keine Ehrenmänner.

**64.** Algunas palabras que carecen de plural propio le forman agre-  
gando otro vocablo, con el que hacen un compuesto.

der Rath	consejo	Plur.	die Rathschläge
das Unglück	desgracia	"	" Unglücksfälle
die Gunst	favor	"	" Gunstbezeugungen
der Dank	reconocimiento	"	" Danksayungen (gracias)
das Lob	elogio, alabanza	"	" Lobeserhebungen
der Streit	disputa	"	" Streitigkeiten.

Te ofrezco, ó Dios, todas las accio-  
nes de gracias y alabanzas de  
todos los Santos

ich opfere dir auf, o Gott, alle Dank-  
sayungen und Lobeserhebungen aller  
Heiligen.

Hemos tenido muchas desgracias      wir haben viele Unglücksfälle gehabt.  
 Los consejos de este hombre no      die Rathschläge dieses Mannes sind  
 son de despreciar      nicht zu verachten.

65. Para designar varias especies de un producto se agrega al sustantivo el vocablo *Arten*, clases.

das Getreide	grano	Plur. die Getreidearten
„ Obst	fruta	„ „ Obstarten.

66. Hay algunos sustantivos que sólo se usan en plural: die Trümmer, las ruinas; die Weihnachten, la Navidad; die Gebrüder, los hermanos (firma comercial); die Geschwister, hermanos (de ambos sexos); die Beinkleider, pantalones y otros.

Las gentes del campo llevan también pantalones      die Leute des Landes tragen auch Beinkleider.

67. Si una frase empieza por un adverbio ó expresión adverbial, ó por el acusativo, se antepone el verbo al sujeto.

A este hombre no le hemos visto	den Mann haben wir nicht gesehen.
Hoy vienen nuestros amigos	heute kommen unsere Freunde.
Mi hermano está enfermo, por consiguiente, no puede salir	mein Bruder ist krank, folglich (also, darum, 2.) kann er nicht ausgehen.
Apenas hubo dicho esto, se sentó	kaum hatte er das gesagt, so setzte er sich.

68. Cuando dos ó más compuestos tienen el mismo vocablo por segundo componente, se expresa este solo en el último, poniendo un guión á los primeros: Ein-und Ausgang, por Eingang und Ausgang, entrada y salida.

ich sag-te	decía, dije	mir sag-ten	decíamos
du sag-test	decías, dijiste	ihr sag-tet	deciais
er sag-te	decía, dijo	sie sag-ten	decian
sie sag-te	ella decía	Sie sag-ten	V. decía, etc.
ich will	quiero	wir wollen	queremos
du willst	quieres	ihr wollt ó wollet	queréis
er will	quiere	sie wollen	quieren

besser	más vale	Ostern	Resurrección
Ehre	honra	Ferien	vacaciones
ohne	sin	largo	lang
denn	que	azul	blau
Schlafzimmer, n.	alcoba	venir	kommen
sechs	seis	casado	Ehemann
weißen	consagrar	escribir	schreiben
ganz	todo	carta	Brief, m.
feiern	celebrar	mañana	morgen, adv.

9. Was sagte Menz Ruñez seinen Offizieren? Er sagte: besser Ehre ohne Schiffe, denn Schiffe ohne Ehre. Essen Sie heute den Pfauen? Heute essen wir den Pfauen nicht. Wo sind die Betten Ihrer Kinder? Sie sind in dem Schlafzimmer. Der Bediente hat die sechs Brode nicht bezahlt. Haben Sie meine Pferde gesehen? Ich habe die Schiffe der Engländer gesehen. Die Bauern haben ihre Schweine und Schafe verkauft. Haben die Städte Mauern und Thore? Unsere Städte haben keine Thore. Gott kennt die Herzen der Menschen. Alle meine Gedanken, Worte und Werke will ich Deiner Liebe weihen; von ganzem Herzen danke ich Dir, o mein Gott. Wie viele Thore hat diese Stadt? Drei Thore. Wo haben Sie diese Hemden gekauft? Ich habe sie in Paris gekauft. Was feiern die Catholiken? Wir feiern die Ostern und die Weihnachten. Wo sind Ihre Geschwister? Sie sind in der Kirche: sie haben jetzt Ferien. Die Kaufleute verkauften dort viele Getreide- und Obstarten.

Tienen muchas vacas estos aldeanos? Tienen muchas vacas y muchos carneros. Qué camisas compra V.? No compro camisas. Dónde están los cuadernos de los niños? Están en mi mesa de escribir. Han leído Vds. estas obras? No hemos leído esas obras. Cuántos panes compra V.? Compro dos panes. Las orejas de un asno son muy largas. Los capitanes de estos regimientos son muy valientes. Cuántas clases de frutas ha comprado V.? Los comerciantes han comprado muchas clases de grano. Los ojos de los cerdos son pequeños y los ojos de esta señorita son azules. Compra V. pieles? Estas pieles vienen de (von) Inglaterra y aquellos minerales vienen de España. Los casados son hombres probos, pero los hombres de estado son por lo general (meistens) truhanes. Donde están sus padres de V.? Están en la iglesia. Los hermanos Coque venden pantalones para los labradores del país. Conoce V. la entrada y la salida de este jardín? No, señora. Qué comprasteis vosotros? Ellos compraron seis cuadernos para (für, c. ac.) sus hermanos. Hoy escribimos esta carta y mañana escribimos el tema.

## LECCIÓN X.

## Zehnte Stunde.

## DE LOS NOMBRES COMPUESTOS Y PROPIOS.

**69.** Se llaman sustantivos compuestos aquellos en cuya formación entran dos ó más vocablos, sean dos sustantivos, sustantivo y adjetivo, sustantivo y verbo ó sustantivo y un indeclinable.

Estos nombres siguen la declinación á que corresponda el último componente, que es también el que determina el género de la palabra, y se llama *vocablo fundamental*.

El primer componente queda invariable y se llama *determinativo*.

Ejemplos de las cinco declinaciones:

arco iris	der Regenbogen	minero	der Bergknappe
polizonte	der Polizeibdiener	príncipe here-	der Kronprinz
llave de reloj	der Uhrschlüssel	dero	
maestro de escuela	der Schullehrer	oso blanco	der Eisbär
		soberano	Landesfürst.
mesa de noche	der Nachttisch	pendiente	der Ohrring
campanario	der Kirchturm	perro de caza	der Jagdhund
anillo	der Fingerring	ramillete	der Blumenstrauß.
universidad	die Hochschule	estación	die Jahreszeit
libertad de imprenta	die Pressefreiheit	capital	die Hauptstadt
pluma de acero	die Stahlfeder	ferrocarril	die Eisenbahn.
casa de campo	das Landhaus	campo de trigo	das Kornfeld
buque de vapor	das Dampfschiff	casa paterna	das Vaterhaus
canción nacional	das Volkslied	año bisiesto	das Schaltjahr.

**70.** Si el vocablo fundamental es irregular, el compuesto sigue la misma excepción: das Eisenwerk, forja, pl. die Eisenwerke; das Reitpferd, caballo de silla, pl. Reitpferde; der Kopfschmerz, dolor de cabeza, pl. Kopfschmerzen; der Sonnenstrahl, rayo de sol, pl. die Sonnenstrahlen; das Hausthier, animal doméstico, pl. die Hausthiere.

Qué hacen los zapateros?	was machen die Schuhmacher?
Hacen coronas de flores y sombreros de paja	sie machen Blumenkränze und Strohhüte.
Donde está la alcoba de su abuela?	wo ist das Schlafzimmer Ihrer Großmutter?
Está al lado del comedor	es ist nahe an dem Speisesaale.
Tiene su amigo de V. muchas frutas en su jardín?	hat Ihr Freund viele Obstbäume in seinem Garten?
Tiene manzanas y nogales	er hat Apfelbäume und Nußbäume.

**71.** Los NOMBRES PROPIOS personales precedidos del artículo definido son invariables en todos los casos.

Lo son igualmente, aun sin este artículo, los nombres propios masculinos en nominativo, dativo y acusativo:

Federico insultó á Pablo	Friedrich beleidigte Paul.
La tía del pobre Enrique está enferma	die Tante des armen Heinrich ist krank.
He hablado con el pobre Enrique	ich habe mit dem armen Heinrich gesprochen.
Llamo á Eduardo y á Federico	ich rufe Eduard und Friedrich.

**72.** En el genitivo, los masculinos sin determinativo toman s, ó 's, y enß si acaban en s, ß, sch, x, z:

El sombrero de Guillermo	der Hut Wilhelm's.
Tengo los libros de Mauricio	ich habe die Bücher Moritzens.
Veó al hermano de Tomás	ich sehe den Bruder Thomasens.

**73.** Los nombres personales femeninos toman: genitivo enß; dativo en.

Nom. Luise	Luisa,	Marie	Maria,	Elisabeth	Isabel
gen. Luise's	ó der Luise,	Marien	ó der M.	Elisabethens,	etc.
dat. Luise'n	ó der Luise,	Marien	ó der M.	Elisabethen	
acus. Luise	ó die Luise,	Marie	ó die M.	Elisabethen	

Hablan Vds. con Paulina?	sprechen Sie mit Paulinen?
Hablamos con Inés	wir sprechen mit Agnes.
Tiene V. algo?	haben Sie etwas?
Tengo los guantes de Emilia	ich habe die Handschuhe Emilien's.

Hemos hablado con María	wir haben mit Marien gesprochen.
La madre llama á Clara y á Isabel	die Mutter ruft Clara und Elisabeth.

Obs. 17. A veces los femeninos, especialmente los en a, toman 's en genitivo y quedan invariables en los otros casos:

Las botas de Ana	die Stiefeln Anna's.
Han hablado con Clara	sie haben mit Clara gesprochen.
La tía de Luisa se llama Julia	die Tante Luise's heit Julie.
Délo V. á Teresa	geben Sie es Therese ó Theresen.

Obs. 18. Aunque es feo y poco elegante, se agrega á veces en ó n al dativo de los masculinos: Leibnien á Leibnitz, Karln á Carlos.

74. Acompaa de ordinario el artculo á los nombres propios:

1.º En el genitivo de los masculinos que acaban en s, ß, sch, x, z, especialmente si son extranjeros, quedando el nombre invariable (R. 74):

El hermano de Tomás es rico	der Bruder des Thomas ist reich.
He comprado los caballos de Mauricio	ich habe die Pferde des Moritz gekauft.
La vida de Alcibiades fué meritoria	das Leben des Alcibiades war verdienstvoll.

2.º En el dativo y acusativo de los masculinos y femeninos, aunque no es necesario:

Dé V. eso á Carlos ó á (la) María	geben Sie dieses (dem) Karl oder (der) Marie.
Llame V. á Alberto ó á (la) Sofía	rufen Sie (den) Albert oder (die) Sophie.

3.º Cuando les precede adjetivo, título ó tratamiento: der arme Heinrich, el pobre Enrique.

75. Si al nombre propio precede un adjetivo, título ó tratamiento, se declinan éstos y el nombre propio queda invariable:

Has leído las obras del célebre Fenelón?	hast du die Werke des berühmten Fenelon gelesen?
He leído las poesías del Sr. Müller	ich habe die Poesien des Herrn Müller gelesen.
Las alhajas de la reina Isabel son preciosas	die Juwelen der Königin Elisabeth sind kostbar.

Obs. 19. Los títulos ó tratamiento no llevan artículo en nominativo: El Sr. Müller, Herr Müller, la señora Traut, Frau Traut.

76. Con frecuencia el genitivo de los nombres propios precede al sustantivo que le rige y éste pierde el artículo que lleva en castellano:

Donde están los zapatos de Federico?

Wo sind Friedrich's Schuhe?

Aquí está el bastón de Rodolfo

hier ist Rudolf's Stod.

Aquí están los guantes de Julia y los brazaletes de Sofía

hier sind Juliens Handschuhe und Sophie's Armbänder.

Obs. 20. Cuando tiene lugar esta inversión, toma la 's el nombre propio, aunque le preceda título, y éste queda invariable: la coronación del emperador Napoleón, die Krönung des Kaisers Napoleon ó Kaiser Napoleon's Krönung.

77. Si el nombre genitivo es compuesto de dos ó más vocablos, el último toma la 's: leo los viajes de Alejandro Humboldt, ich lese Alexander Humboldt's Reisen. El reinado de Luis Felipe fué rico en acontecimientos, die Regierung Ludwig Philipp's war reich an Begebenheiten.

78. Si al nombre propio sigue un epíteto ú ordinal, éste se declina como adjetivo (R. 87), y aquel toma además 's en el genitivo:

Nom. Heinrich der Vierte  
gen. Heinrich's des Vierten  
dat. Heinrich dem Vierten  
acus. Heinrich den Vierten

Enrique IV  
de Enrique IV  
á Enrique IV  
Enrique IV

nom. Karl der Große  
gen. Karls des Großen  
dat. Karl dem Großen  
acus. Karl den Großen

Carlomagno  
de Carlomagno  
á Carlomagno  
Carlomagno

79. Los nombres propios, usados como apelativos ó en sentido figurado, forman el pl. anteponiéndoles el artículo die. Si se les da significación apelativa se agrega además e á los masculinos y en á los femeninos: die Lessing, die Göthe, die Ludwige; die Elisabethen regieren in Spanien, las Isabelas reinan en España.

Oheim, m. tío  
Schwager, m. cuñado  
brauchen necesitar

Lebensgeschichte, f. historia de la pasión  
Fabel, f. fábula



Residenz, f.	corte, residencia	esposa	Gemahlin, f.
erhalten	recibir, recibido	hazaña	Selbenthath, f.
bei, c. dat.	en casa de	corto	kurz
Bergnügen, n.	placer	historiador	Geschichtschreiber, m.
Ehrenbezeugungen	honores	elocuencia	Berechtfamkeit, f.
annehmen	aceptar	callar	schweigen
zu verehren sind	son dignos de ve-	dedal	Fingerhut, m.
	neración	holgazán	Faulenzer, m.
zu Ehren	en honor	dia de fiesta	Feiertag, m.
sieben	siete	maestro de len-	Sprachlehrer, m.
		guas	

10. Der Oheim Karl's ist mein Bruder. Wie heißt Ihr Herr Schwager? Emilien's Tante heißt Pauline. Das Leben Heinrich's des Vierten war verdienstvoll. Wo sind Ludwig's Bücher? Sie sind auf dem Tische. Hier sind Alexander Humboldt's Briefe. Verkaufen Sie die Eisbären? Ich verkaufe einen Fingerring und einen Blumenstrauß. Die Schullehrer sind in der Schule und die Studenten sind auf der Hochschule. Wie viele Reitpferde haben Sie? Ich habe zwei Jagdhunde. Die Hauptstädte sind die Residenzen der Landesfürsten. Wir haben die Briefe des Herrn Hamilton und der Fräulein Schmidt erhalten. Wem gehört diese Stahlfeder? Sie gehört Robert. Haben Sie (den) Paul gesehen? Ich habe Emilie gesehen. Wo ist sie? Sie ist bei ihrer Tante Elise. Wem geben Sie diese Blumensträuße? Ich gebe sie der Agnes und der Pauline. Haben Sie Veranger's Gedichte gelesen? Ich habe sie mit viel Vergnügen gelesen. Herr Müller wollte solche Ehrenbezeugungen nicht annehmen. Wir haben Brockhaus' Kleines Conversations-Lexikon gekauft. Ich glaube daß die Heiligen welche mit Christo zusammen (juntos) regieren zu verehren sind. Sagen Sie die sieben Gebete zu Ehren der sieben Schmerzen Maria.

Zur Correctur. Haben Sie mit dem Schuhmacher gesprochen? Ich habe mit Elise Bruder gesprochen: wir sprechen von dem Landesfürst und von dem Kronprinz. Was brauchen Sie? Ich brauche Briefpapier und Stahlfeder. Haben diese Kinder Göthe's Werke gelesen? Sie haben Schiller Gedichte gelesen. Emma Mutter ist krank. Wer war der Lehrer Alexander des Großen? Aristoteles. Für wen sind diese Bücher? Sie sind für Herr Raier und jene Bänder sind für die Frau Müller. Wem geben Sie diese Rosen? Ich gebe sie Luise und Marie. Hast du dem Heinrichen den Hut gegeben? Nein. Haben Sie mit Marie gesprochen? Ich habe nicht mit Marie sondern mit der Karolinen gesprochen. Wer hat das Leben Alcibiades geschrieben (escrito)? Thu-

cybides hat das Leben Perikles geschrieben. Kennen Sie die Fabeln des Phädrus? Ich habe die Leidensgeschichte unsers Herrn Jesus Christus gelesen.

Aufg. Conoce V. al maestro de lenguas de mi primo? Conozco á su maestro de música. Los pendientes de tu hermana son muy hermosos. Tienen los españoles muchos días de fiesta? Los holgazanes son amantes de (lieben, c. acus.) los días de fiesta. Ha comprado V. estos guantes? Yo he comprado esos dedales para mi hermana. Qué aprendían los discípulos de Demóstenes? Aprendían la elocuencia, y los discípulos de Pitágoras aprendían el arte de (zu) callar. Quién ha escrito la vida de la reina María Stuardo? Muchos historiadores han escrito la vida de la Santísima (der heiligsten) Virgen María. Nosotros somos discípulos de Jesucristo y servidores (Diener) de la Iglesia de Dios. La vida de Felipe II fué demasiado (zu) corta. Ha leído V. el Robinson de Enrique Campe? He leído la historia de las hazañas del rey Federico II. Mesalina fué la primera (erste) esposa del emperador Claudio. Ha visto V. la casa paterna de Schiller? La casa paterna de Federico Schiller está en Marbach. Han dado Vds. el dinero al Sr. Wis? Hemos dado los anillos y el sombrero de paja á la señora Wis. Dónde están los pendientes de la señorita Emilia? Estos pendientes son para la señorita Walter. Dé V. estas cintas á Julia y estos ramilletes á María.

## LECCIÓN XI.

### Elfte Stunde.

#### PREPOSICIONES.—ARTICULO INDEFINIDO.

80. Las preposiciones pueden regir acusativo, dativo y genitivo, ó dativo y acusativo.

1.º ACUSATIVO: durch, por, á través de; für, para, por; ohne, sin; gegen, hacia, para con; wider, contra; um, al rededor de.

Para quién ha comprado V. estos regalos? für wen haben Sie diese Geschenke gekauft?

Son para mis sobrinas

sie sind für meine Nichten.

Los niños han ido por las calles de la ciudad; han salido sin mi permiso	die Kinder sind durch die Straßen der Stadt gegangen; sie sind ohne meine Erlaubniß ausgegangen.
--	--

2.º DATIVO: aus, de, fuera de; bei, en casa de, entre, al lado de; mit, con; nach, después, á, según; seit, desde; von, de, de casa de, por; zu, á, á casa de.

Salimos del baño	wir kommen aus dem Bade.
He visto á la madre con su hijo	ich habe die Mutter mit ihrem Sohne gesehen.
Estamos aqui hace tres días	wir sind seit drei Tagen hier.

3.º GENITIVO: statt, anstatt, en lugar de; wegen, á causa de, por; während, durante; laut, vermöge, en virtud de. Permaneció aqui durante la guerra, er blieb hier während des Krieges. Según la orden real, laut des königlichen Befehls.

Pero se dice: laut Bericht, según informe; laut Rechnung, según la cuenta.

4.º DATIVO y ACUSATIVO: an, á, cerca de, sobre; auf, sobre; hinter, detrás de; in, en; dentro de; neben, al lado de; vor, delante de, antes de, hace; über, sobre, encima de; unter, bajo, debajo de; zwischen, entre.

Estas preposiciones rigen dativo cuando marcan reposo ó el lugar ocupado ya por un objeto, y acusativo cuando designan movimiento de un lugar á otro, ó el acto de poner un objeto en un sitio.

Munich está situado sobre el Isar	München liegt an der Isar.
Vivo ahora en el campo	ich wohne jetzt auf dem Lande.
Nuestro amigo vive en una aldea	unser Freund wohnt in einem Dorf.
Los niños van á la escuela	die Kinder gehen in die Schule.
Los señores van al castillo	die Herrn gehen auf das Schloß.

81. Algunas preposiciones, especialmente las que rigen dativo y acusativo, se contraen de ordinario con el artículo del modo siguiente.

an, por an dem	in's, por in das
an's (an's), por an das	über's, por über das
auf's (auf's), por auf das	von, por von dem
beim, por bei dem	vor's, por vor das
durch's, por durch das	zum, por zu dem
im, por in dem	zur, por zu der

Dónde está tu padre?

Está en el cuarto

Va V. hoy al teatro?

Estuve ayer en el teatro

Van Vds. al castillo?

wo ist dein Vater?

er ist im Zimmer.

gehen Sie heute in's Theater?

ich war gestern im Theater.

gehen Sie auf's Schloß?

Obs. 24. In y vor, refiriéndose al tiempo, rigen dativo: in einem Tage, en un día, vor zwei Monaten, hace dos meses.

82. El ARTÍCULO INDEFINIDO se usa en vez de nuestro definido:

1.º Delante de sustantivos, en singular, que designan partes del cuerpo ó cualidades de los animales, plantas, etc.

Tiene la frente alta, la boca chica  
y ojos azules

Este árbol tiene la madera dura

er hat eine breite Stirne, einen kleinen Mund und blaue Augen.

dieser Baum hat ein hartes Holz.

2.º Delante de sustantivos indeterminados, que siguen como explicación á un nombre propio, los cuales deben ir en el mismo caso que éste, ó sea como aposición.

La vida es sueño, drama de Calderón

Barcelona, ciudad de España

Vive en Munich, ciudad de Alemania

das Leben ein Traum, ein Schauspiel von Calderon.

Barcelone, eine Stadt in Spanien.

er lebt in München, einer Stadt Deutschlands.

Pero se dice Philipp der Zweite König von Spanien, Felipe II, rey de España, y no ein König, etc.

3.º Delante de sustantivos de profesiones y naciones, cuando siguen al verbo sein como atributos.

Mi tío es médico

Es americano este joven?

No, es irlandés

mein Oheim ist ein Arzt.

ist dieser junge Mann ein Amerikaner?

nein, er ist ein Irländer.

4.º En un corto número de modismos: ein Ende machen, poner término; ein Mittel finden, hallar medio; als ein Fürst leben, vivir como un príncipe; ich halte ihn für einen ehrlichen Mann, lo tengo por hombre honrado; ich wünsche Ihnen einen guten Morgen, ein glückliches Neujahr, etc., le deseo á V. buenos días, feliz año nuevo, etc.

**83.** Cuando un numeral ó pronombre indefinido (de cantidad) se refiere á un objeto antes mencionado, se le suele anteponer *beren* si es plural, y *beffen* si es singular.

Tienen Vds. dos caballos?	<i>haben Sie zwei Pferde?</i>
Tenemos cuatro	<i>wir haben (beren) vier.</i>
Tienen Vds. mucho dinero?	<i>haben Sie viel Geld?</i>
No tenemos mucho, pero bastante	<i>wir haben beffen nicht viel, aber genug.</i>

**Obs. 22.** Cuando el numeral ó indefinido acompañan á un adjetivo, no se les antepone *beren* ni *beffen*: tiene V. muchos coches? *haben Sie viele Wagen?* Tengo tres buenos y dos malos, *ich habe drei gute und zwei schlechte.*

**84.** El FUTURO se forma con el presente del auxiliar *werden* y el infinitivo del verbo que nosotros conjugamos, el cual se coloca al fin de la frase.

Si en ésta hay relativo ó conjunción traspositiva, el *werden* va al fin. (R. 57.)

*ich werde geben, daré*  
*du wirst geben, darás*  
*er wird geben, dará*

*wir werden geben, daremos*  
*ihr werdet geben, daréis*  
*sie werden geben, darán*

Partiré para Italia  
Aprenderemos inglés  
Pagará el dinero al sastre

*ich werde nach Italien reisen.*  
*wir werden englisch lernen.*  
*er wird das Geld dem Schneider bezahlen.*

**Obs. 23.** Muchos verbos alemanes llevan por auxiliar en los tiempos compuestos á *sein* en vez de *haben*: *er ist gekommen*, ha venido; *wir sind gegangen*, hemos ido.

*Bote, m.* mensajero  
*Krieg, m.* guerra  
*warum?* por qué?  
*naß* húmedo  
*gefallen* caído  
*dort* allí  
*Hof, m.* patio, corral  
*geflohen* huído  
*Schlange, f.* culebra

*als* cuando  
*Abenbeffen, n.* cena  
*standen* estaban  
*Gras, n.* hierba  
*entdeckt* descubierto  
*schwimmen* nadar  
*Strom, m.* corriente  
*empfehlen* encomendar  
*ausencia* *Abwesenheit, f.*

(1) En los verbos compuestos...

batalla	Schlacht, f.	lluvia	Regen, m.
turco	Türke	lámpara	Lampe, f.
tirar... á	werfen... auf	convento	Kloster, n.
poner... sobre	legen... auf	debemos	müssen wir
meter	stecken	abandonar	verlassen.

11. Ich habe den Brief meines Oheims durch einen Boten erhalten. Wo waren die Soldaten? Vier Regimenter Husaren waren im Kriege. Warum sind die Kleider dieses Knaben so naß? Sie sind in's Wasser gefallen. Wo war der Knabe? Er war an dem Flusse. Und woher kam (venía) er? Aus dem Bad. Sind Ihre Töchter zu Hause? Sie sind nicht zu Hause; sie gehen in's Concert. Warum wohnen Sie in jenem Dorfe? Weil ich dort für meine Kinder arbeite. Die Kühe sind in dem Hofe; ich gehe jetzt in das Haus. Wer ist während der Schlacht gekoßen? Die Franzosen. Der Sperling flog (voló) gegen die Thüre meines Zimmers und die Schlange kroch (se deslizó) durch das Gras. Der Kaiser Maximilian schrieb vor seinem Tode seiner Gemahlin einen Brief. Christoph Kolumbus, ein Genueser, hat Amerika entdeckt. Herr Löwensohn lebt in Jürth, einer Stadt Deutschlands. Warum gehen Sie nach der Stadt? Ich gehe dahin (allá), um Bücher zu kaufen. Schwimmen Sie gegen den Strom? Ja. Jesus sagte: Vater! in Deine Hände empfehle ich Meinen Geist.

Zur Correctur. Wo sind jetzt die Schafe? Die Schafe sind auf die Felsen und die Kinder sind in die Schule. Wo ist Ihre Frau Mutter? Sie ist in die Kirche. Haben Sie mit meiner Schwester gesprochen? Nein. Ist die Liebe eines Vaters gegen seinen Söhnen schön? Ja. Als ich auf das Land war, kam (vino) Ihr Bruder mit einem Hut unter den Arm. Bei wem ist das Mädchen? Es ist zu Hause. Gehen Sie zu Ihrem Bruder? Nein. Ist dein Bruder auf dem Lande gegangen? Er wird im Theater gehen. Was thun Sie nach den Abendessen? Ich gehe zu Bett. Ist dieser Mann Spanier? Nein, er ist Engländer. Saragoza, Stadt Spaniens, liegt an den Ebro. Gehen Sie unter der Brücke? Wir gehen auf dem Schloß. Bei das Kreuz Jesu standen Seine Mutter und Maria Magdalena. Ich wünsche Ihnen guten Abend, mein Herr.

Aufg. Los soldados han hablado de la guerra y de las batallas. De quién hablan Vds.? Hablamos de los turcos. Hemos visto los cuadros en el castillo del principe. Donde está (steht) la cama del niño? Está entre la puerta y la ventana. Este soldado ha recibido (erhalten).

muchas heridas en la guerra. Qué hace V.? Pongo el sombrero sobre la mesa y tiro las botas á la calle. Yo meteré el cuchillo entre los libros. Ha trabajado V. mucho durante mi ausencia? He trabajado poco á causa de la lluvia. Donde está mi bastón? Está (*er liegt*) entre el reloj y el retrato; no señor, está debajo de la mesa. Yo digo (que) está detrás de la puerta de su alcoba de V. La lámpara está colgada delante de la imagen de nuestro Señor Jesucristo. De quién hablan ellos? Hablan de sus padres de V. Donde está su casa de V.? Mi castillo está detrás del bosque, y el convento está delante de la ciudad. Van Vds. á la iglesia? Venimos ahora de la iglesia. Dónde habita su tío de V.? Habita en Sevilla, ciudad de España. Es V. americano? No señor, soy español; mi padre es americano. Según la orden real debemos abandonar la ciudad: según la cuenta debemos pagar (fin) al sastre su dinero.

## LECCIÓN XII.

### Zwölfte Stunde.

#### DEL ADJETIVO.

**85.** El adjetivo precede siempre al sustantivo, con el cual debe concertar en género, número y caso.

Únicamente queda invariable cuando es atributo (R. 30).

Los adjetivos sólo modifican la vocal radical en el comparativo.

**86.** El adjetivo se declina de tres modos, según que le preceda:

- 1.º el *artículo definido* ó determinativos que como él se declinan;
- 2.º el *artículo indefinido* ó algún posesivo;
- 3.º que no le preceda ningún determinativo.

**87.** En el *primer caso* toma: *e* en nom. sing. de los tres géneros, y acus. fem. y neutro; *en* en todos los demás casos.

El buen padre.

der gute Vater  
des guten Vaters  
dem guten Vater  
den guten Vater

Los buenos padres.

die guten Väter  
der guten Väter  
den guten Vätern  
die guten Väter.

## La buena hermana.

die gute Schwester  
 der guten Schwester  
 der guten Schwester  
 die gute Schwester

## Las buenas hermanas.

die guten Schwestern  
 der guten Schwestern  
 den guten Schwestern  
 die guten Schwestern.

## El buen niño.

das gute Kind  
 des guten Kindes  
 dem guten Kinde  
 das gute Kind

## Los buenos niños.

die guten Kinder  
 der guten Kinder  
 den guten Kindern  
 die guten Kinder.

88. Empléase esta forma después de *dießer*, *este*; *jener*, *aquel*; *welcher*, *cual*; *jeder*, *cada*; *derselbe*, *el mismo*, y *mancher*, *varios*.

El buen padre es viejo  
 Conoce V. á aquel hombre rico?  
 Me gustan los días largos del caluroso verano

der gute Vater ist alt.  
 kennen Sie jenen reichen Mann?  
 ich liebe die langen Tage des warmen Sommers.

89. Todos los adjetivos que califican á un mismo sustantivo siguen igual declinación:

Quiero al alumno bueno y aplicado  
 Somos el consuelo del viejo y buen padre

ich liebe den guten und fleißigen Schüler.  
 wir sind der Trost des alten guten Vaters.

90. En el *segundo caso* toma las desinencias del artículo definido en nom. y acus. singular de los tres géneros: *en* en todos los demás casos, sing. y plural.

## Mi querido hermano.

Mein lieber Bruder  
 Meines lieben Bruders  
 Meinem lieben Bruder  
 Meinen lieben Bruder  
 Mi querida amiga  
 Mi querido niño

## Mis queridos hermanos.

Meine lieben Brüder  
 Meiner lieben Brüder  
 Meinen lieben Brüdern  
 Meine lieben Brüder.  
 Meine liebe Freundin.  
 Mein liebes Kind.

Un pobre anciano ha muerto

ein armer, alter Mann ist gestorben.



Un niño aplicado es el adorno de la casa      ein fleißiges Kind ist die Zierde seines Hauses.  
 Vivimos en una comarca linda y saludable      wir wohnen in einer hübschen und gefundenen Gegend.

**91.** Empléase igualmente esta segunda forma después de los pronombres personales:

Ah! pobre de mí      Ach! ich armer Mann.  
 Qué niño tan holgazán eres!      du träges Kind!

**92.** En el *tercer caso* toma el adjetivo las desinencias del artículo definido en los tres géneros.

Para evitar la repetición de *es* puede usarse en el genitivo sing. masc. y neutro.

Buen vino.	Rosa encarnada.	Agua fresca.
Nom. guter Wein	rothe Rose	frisches Wasser
gen. guten(es) Weines	rother Rose	frischen(es) Wassers
dat. gutem Weine	rother Rose	frischem Wasser
acus. guten Wein	rothe Rose	frisches Wasser
Plural.		
Nom. gute Weine	rothe Rosen	frische Beilichen (violetas)
gen. guter Weine	rother Rosen	frischer Beilichen
dat. guten Weinen	rothen Rosen	frischen Beilichen
acus. gute Weine.	rothe Rosen.	frische Beilichen.

Como buena carne y bebo vino tinto      ich esse gutes Fleisch und trinke rothen Wein.  
 Buenos vinos tintos y añejos son caros      gute, alte rothe Weine sind theuer.  
 Tiene V. azúcar blanco?      haben Sie weißen Zucker?  
 Aquí hay azúcar blanco      hier ist weißer Zucker.

**93.** Esta tercera forma se usa también después de los cardinales y de los indefinidos: einige, algunos; wenige, pocos; mehrere, varios; viel, mucho, pl. viele.

Tenemos dos hermosos caballos      wir haben zwei schöne Pferde.  
 Yacían allí los troncos de muchas viejas encinas      dort lagen die Stämme mehrerer alter Eichen.  
 Ha vendido mucho pan bueno      er hat viel gutes Brod verkauft.

**94.** Los adjetivos en *el* pierden esta *e* antes de las desinencias de la declinación.

Los *en er* añaden sólo *n* en lugar de *en*: *bitter*, amargo; *edel*, noble; *du hast diesen edlen Mann beleidigt*, has injuriado á ese noble hombre; *die bittern Arzneien sind gut*, las medicinas amargas son buenas.

**Obs. 23.** En poesía se suprime á menudo la *e* delante de *l, m, n, r*: *kleinern* por *kleineren*, *du kannst nicht in bessern Händen sein*, no puedes estar en mejores manos.

**Obs. 24.** *Hoch*, alto, pierde la *c* delante de las desinencias: *mein Haus ist höher als der Palast des Königs*, mi casa es más alta que el palacio del rey.

**95.** El adjetivo sigue las reglas expuestas, aunque esté usado como sustantivo y no le acompañe nombre.

der Reisende	el viajero	pl.	die Reisenden
ein Deutscher	un alemán	pl.	einige Deutsche
eine Deutsche	una alemana	eine Fremde	extranjera
das Böse	lo malo	das Neue	lo nuevo.

Conforme con este principio toman la desinencia neutra *es* los adjetivos precedidos de: *Etwas*, algo; *Nichts*, nada; *wenig*, poco; *viel*, mucho; *mehr*, más.

Sabe V. algo de nuevo?

Hemos visto muchas cosas hermosas

wissen Sie Etwas Neues?

wir haben viel Schönes gesehen. ~~XX~~

treu	fiel	Borjak, m.	propósito
kostbar	precioso	unbefleckt	inmaculado
Nichte, f.	sobrina	legt	último
suchen	buscar	Kampf, m.	combate
kalt	frio	herrlich	magnifico
Mund, m.	boca	Frühling, m.	primavera
regelmäßig	regular	Dauer, f.	duración
Nase, f.	nariz	uns	nos
blond	rubio	Körper, m.	cuerpo
prächtigt	magnifico	wiedersehen	volver á ver
Butter, f.	manteca	monja	Ronne, f.
Wetter, n.	tiempo (atmosf.)	amable	liebenswürdig
Spaziergang, m.	paseo	muerte	Tob, m.
bleiben, ir.	quedarse, permanecer	calle real	Königsstraße, f.
		llevar	tragen, ir.

Sinn, m.	sentido	comprendi	ich verstand
zweideutig	equivoco	tinta	Tinte, f.
fassen	tomar, hacer	regalar	schenken.
ernst	serio		

12. Mein guter Nachbar hat seinen treuen Hund verloren. Verkaufen Sie diese schönen Äpfel? Ich verkaufe die kostbaren Ringe meiner kleinen Nichte. Hat deine Schwester ein grünes Kleid? Sie hat grüne, blaue und schwarze Kleider. Was suchen Sie? Ich suche eine gute Stahlfeder. Mein alter Vater liebt die kurzen Tage des kalten Winters nicht. Kennen Sie die Freundin meiner Schwester? Ja; sie hat große blaue Augen, einen kleinen Mund, schöne weiße Zähne, eine regelmäßige Nase und lange blonde Haare. Hat sie auch kleine Füße? Alle Spanierinnen haben hübsche kleine Füße. Wir haben die prächtigen königlichen Schlösser gesehen. Haben Sie frische Butter und weißes Brod? Ich habe auch starken Kaffee. Bei schönem Wetter machen wir (damos) einen Spaziergang, bei schlechtem Wetter bleiben wir zu Hause. Mein Bruder liebt die bitteren Arzneien nicht. Was haben Sie Schönes? Ich habe Nichts Schönes. Der Sinn einiger deutschen Wörter ist zweideutig. O heilige Jungfrau, du bist der Trost aller deiner Kinder: ich fasse den ernststen Voratz dein unbeflecktes Herz zu verehren; sei (sé) unser Trost in dem letzten Kampfe unseres Lebens. Bist du mit deinen neuen Stiefeln zufrieden? Nein. Dieses Federmesser gehört einem jungen Manne, welcher bei unserm Nachbar wohnt.

Zur Correctur. Neuen Freunde sind nicht immer guten Freunde. Der herrlicher Frühling ist von kurzen Dauer. Studieren Sie die deutschen Sprache gern? Ja. Kleine Familien wohnen in kleine Häusern. Trinken Sie weißer Wein oder frische Bier? Wir trinken gute Bier. Die arme Leute (gentes) essen schwarze Brod. Wer hat dieses herrliches Bild gemalt? Ein spanische Maler. Haben diese Knaben Unterricht in der deutscher Sprache? Sie haben jeden Tag eine Stunde (locción). Wer hat diesen schöner Ring verloren? Meine kleiner Nichte hat ihren Ring verloren. Kennen Sie jene Fremde? Diese Gelehrte sind Fremden. Meine liebe Kinder! ich wünsche euch (á vosotros) einen guter glücklicher Tag. Haben Sie kein anderes Papier? Ich habe ein sehr gute Papier. In einem schöner Körper lebt nicht eine schöne Seele. Haben Sie etwas Gutes zu trinken? Ich habe frischer Wasser. Haben Sie das Pferd des tapferen Soldaten gekauft? Nein; die tapferen Spanier haben es gekauft. Wir werden uns in einer besseren Welt wiedersehen.

Qué lee V.? Leo en un libro alemán. Vende V. estos bonitos pájaros? Vendo las plumas de estos bonitos pájaros, y este muchacho vende su hermoso perro negro. Ese noble hombre ha regalado á mi hermano un magnífico caballo. Tienen Vds. algo bueno que (zu) vender? Tenemos muchas cosas preciosas que vender. Carlos y Enrique son alumnos muy aplicados. Qué han comprado Vds.? Mi buen hermano Luis ha comprado tinta azul y papel blanco. Hemos visto algunos viajeros en el palacio real. La hermosa dijo algunas palabras que yo no comprendí. Los Alpes son altas montañas de Alemania. Los niños de nuestra joven vecina llevan vestidos negros. Conocen Vds. al noble conde de *Wintersee* (von...)? Conocemos á la noble condesa de (von) *Isny*. Dónde viven sus pobres vecinos de V.? Viven en una pequeña casa, en la calle real. Una noche oscura es la imagen de la muerte. Ha visto V. al Sr. Sarda? Si; es un hombre rico y amable. Hablamos del hermoso jardín de nuestro vecino. Aman Vds. á la Santísima Virgen? Las piadosas monjas hablan siempre de la Santísima Virgen.

## LECCIÓN XIII.

### Dreizehnte Stunde.

#### FORMACIÓN Y GÉNERO DE LOS SUSTANTIVOS.

96. Aunque no es posible dar reglas fijas respecto al género de la mayor parte de los sustantivos alemanes, exponemos aquí algunas que se refieren á un número considerable de vocablos, cuyo género se determina por su *significación* ó por su *desinencia*.

Para los demás no hay más regla que la del uso y el diccionario.

97. Son masculinos:

1.º Los que designan varones, sus oficios, profesiones y seres machos: *der Mann*, el hombre; *der Lehrer*, maestro; *der Tischler*, carpintero; *der Knabe*, el muchacho; *der Russe*, el ruso; *der Herzog*, duque; *der Lehrling*, aprendiz; *der Gefell*, oficial.

2.º Los de días, meses y estaciones: *der Sommer*, verano; *der Frühling*, primavera; *der Montag*, lunes; *der Mai*, Mayo; *der Januar*, Enero.

3.º Los de piedras y montes: *der Diamant*, diamante; *der Stein*, piedra; *der Rubin*, rubí; *der Schmaragd*, esmeralda; *der Malachit*, pl. en, malaquita, *der Mont-Cenis*.

4.º Casi todos los terminados en *ig, ich, ing, ling, ar, aft*; y casi todos los en *er, en*: *der Käfig*, jaula; *der Teppich*, alfombra; *der Häring*, arenque; *der Schmetterling*, mariposa; *der Morast*, pantano; *der Rager*, roedor; *der Flecken*, mancha.

Pero *das Schnittling*, tijeretada; *das Reifig*, maleza.

Dónde está mi sobrino?

wo ist mein Nefse?

Está en el comedor

er ist im Speisesaal.

Conoce V. á ese artista?

kennen Sie jenen Künstler?

Sí, es viudo

ja, er ist ein Wittwer.

Este muchacho tiene una linda mariposa

dieser Knabe hat einen schönen Schmetterling.

Los rusos comen muchos arenques

die Russen essen viele Haringe.

### 98. Son femeninos:

1.º Los nombres que designan hembras, oficios ó dignidades de mujer: *die Frau*, Señora; *die Magd*, criada; *die Amme*, nodriza; *Lante*, tía.

Se exceptúan: *das Weib*, mujer, y los diminutivos ó compuestos: *das Mädchen*, muchacha; *das Frauenzimmer*, mujer (de casa).

2.º La mayor parte de los nombres en *e* que no designan seres animados: *die Liebe*, amor; *die Sonne*, sol; *die Eiche*, encina; *die Tanne*, abeto; *die Fichte*, pino; *die Elbe*, Elba.

3.º Todos los derivados en *ach, ei, heit, in, keit, schaft, uld, unft, ung*, y los extranjeros en *ie, if, ion, tät*: *die Macht*, poder; *die Vernunft*, razón; *die Länderei*, fruslería; *die Freiheit*, libertad; *die Freundschaft*, amistad; *die Traurigkeit*, tristeza; *die Universität*, Universidad; *die Vielweiberei*, poligamia.

Me entretiene con bonitas promesas

er speiset mich mit leerer Hoffnung ab.

Mi hijo está en la Universidad

mein Sohn befindet sich auf der Universität.

2.º / EXCEPTÚANSE: *das Petschaft*, sello, y *der Hornung*, febrero (antic.)

4.º Casi todos los de ríos y los de árboles, si no terminan en *Baum*, árbol; *die Donau*, Danubio; *die Weser*, *die Isar*, *die Ober*, *die Pappel*, álamo; *die Buche*, haya.

Pero *der Apfelbaum*, manzano; *der Mandelbaum*, almendro.

99. Los nombres que designan seres varones ó machos, oficios, dignidades y profesiones, hacen de ordinario sus femeninos agregán-

doles in, para lo cual se suprime la e final. Los que, después de suprimida ésta, quedan monosílabos y los patronímicos modifican la vocal; y en los que tienen más de una vocal, se modifica la última.

der Freund,	amigo,	die Freundin,	la amiga.
der Nachbar,	vecino,	die Nachbarin,	la vecina.
der Franzose,	francés,	die Französin,	la francesa.
der Engländer,	inglés,	die Engländerin,	la inglesa.
der Wolf,	lobo,	die Wölfin,	la loba.
der Gärtner,	jardinero,	die Gärtnerin,	la jardinera.
der Hund,	perro,	die Hündin, &c.	la perra.

Ella es mi compañera inseparable      sie ist meine unzertrennliche Gefährtin.

Aquel animal es una leona      jenes Thier ist eine Löwin.

Pero: der Deutsche, alemán; die Deutsche, alemana.

100. Varias palabras que designan afinidad ó parentesco, tienen un vocablo distinto para cada género:

der Sohn,	hijo,	die Tochter,	hija.
der Oheim (Onkel),	tio,	die Tante,	tia.
der Wittwer,	viudo,	die Wittwe,	viuda.
der Bräutigam,	novio,	die Braut,	novia.
der Vetter,	primo,	die Base,	prima.
der Nefte,	sobrino,	die Nichte,	sobrina.
der Jüngling,	el joven,	die Jungfrau,	la joven.

101. Son neutros:

1.º Las letras del alfabeto: das A B C, ó das A B C Buch, el abecedario.

2.º Los nombres de metales: das Gold, oro; das Eisen, hierro; das Messing, latón; das Blei, plomo; das Platin ó die Platina, platino.

EXCEPTÚANSE: der Stahl, acero; der Rennig, minio; der Kobalt, cobalto; der Nifel, Nikel y algún otro.

3.º Los de países y ciudades, aunque sólo llevan artículo cuando les acompaña adjetivo:

La antigua Roma  
La hermosa España

das alte Rom.  
das schöne Spanien.

Obs. 25. Llevan siempre artículo y son femeninos: die Schweiz, Suiza; die Türkei, Turquía; die Pfalz, Palatinado; die Saustz, Lausacia; die Walachei, Valaquia; die Serzegowina, die Moldau, Moldavia y algún otro.

4.º Los infinitivos empleados como sustantivos, los diminutivos en *chen* y *lein* y, la mayor parte de los vocablos en *thum* y *niß*: das Essen, el comer; das Trinken, el beber; das Beten, orar; das Kindelein, niño; das Mädchen, muchacha; das Eigenthum, propiedad; das Papstthum, papado; das Christenthum, cristianismo; das Zeugniß, testimonio; das Geheimniß, secreto; das Gedächtniß, memoria; das Verhältniß, relación.

EXCEPTUÁNSE: der Reichtthum, riqueza; der Irrthum, error; die Finsterniß, tinieblas; die Fortberniß, progreso; die Kenntniß, conocimiento; die Erlaubniß, permiso; die Besorgniß, cuidado; die Betrübniß, aflicción.

Los Jesuitas convierten á los pa- ganos al cristianismo	die Jesuiten bekehren die Heiden zum Christenthume.
No están en buena armonía	sie stehen in schlechtem Verhältniß zu- sammen.
No desengañará V. á ese hombre (de su error).	Sie werden diesem Manne den Irr- thum nicht benehmen.

5.º La mayor parte de los sustantivos que empiezan por el prefijo *Ge*: das Gebirge, montaña; das Gemälde, cuadro; das Geschenk, regalo; das Gebäude, edificio; das Geschäft, negocio; das Gebot, mandamiento.

EXCEPCIONES SON: der Gedanke, pensamiento; der Gebrauch, uso; der Geber, donador; der Gehülfe, asistente; der Genuß, goce; der Gebieter, dueño; der Gefährte, compañero; der Geruch, olor; der Gesang, canto; der Geschmack, gusto; der Gewinn, ganancia; die Geberde, gesto; die Gebühr, derecho; die Geburt, nacimiento; die Geduld, paciencia; die Gefahr, peligro; die Gegend, comarca; die Gemeinde, feligresía; die Gestalt, forma; die Gewalt, fuerza, y algún otro.

Tiene nuestro dueño una casita?	hat unser Gebieter ein Häuschen?
Tiene una casita en Suiza	er hat ein Häuschen in der Schweiz.
Tengo muy mala memoria	ich habe ein sehr schlechtes Gedächtniß.
El hierro es un metal muy duro	das Eisen ist ein sehr hartes Metall.

102. Los siguientes sustantivos tienen dos géneros, ó distinto plural, con significación diferente:

tomo,	der Band,	banco (para sen-	die. Band,
cinta, lazo,	das Band,	tarse),	

banco (de co- mercio),	die Bank,	escalera (de ma- no),	die Leiter,
labrador,	der Bauer,	escala (de mú- sica),	die Leiter,
jaula,	das Bauer,	marco,	die Mark,
arco,	der Bogen,	médula,	das Mark,
pliego,	der Bogen,	mástil,	der Mast,
joroba,	der Buckel,	parto,	die Mast,
espaldar,	die Buckel,	hombre,	der Mensch,
heredero,	der Erbe,	ramera,	das Mensch,
herencia,	das Erbe,	medidor,	der Messer,
conocimiento,	die Erkenntniß,	cuchillo,	das Messer,
sentencia,	das Erkenntniß,	copero,	der Schenk ó Schen- ke,
pie (del cuerpo),	der Fuß,	posada, taberna,	die Schenke,
pie (medida),	der Fuß, inv.	escudo,	der Schild,
rehén,	der Geißel,	bandera,	das Schild,
disciplina (cili- cio),	die Geißel,	lago,	der See,
dote,	die Gift,	mar,	die See,
veneno,	das Gift,	vástago,	der Sprosse,
visión,	das Gesicht, e	escalón,	die Sprosse,
rostro, vista,	das Gesicht, er	contribución,	die Steuer,
montaña,	der Harz,	timón,	das Steuer,
resina,	das Harz,	fundación,	der Stift,
pagano,	der Heide,	patronato,	das Stift,
matorral,	die Heide (ó Heide),	tonto,	der Thor,
sombrero,	der Hut,	puerta,	das Thor,
dehesa, la cus- todia,	die Hut,	tratado,	der Tractat,
pino silvestre,	der Kiefer,	opúsculo,	das Tractat,
encia,	die Kiefer,	ganancia,	der Verdienst,
parroquiano,	der Kunde,	mérito,	das Verdienst,
noticia,	die Kunde,	defensa,	die Wehr,
conductor,	der Leiter,	pesquera,	das Wehr.

103. Algunos vocablos compuestos no tienen el género del último componente: die Großmuth, magnanimidad; die Sanftmuth, dulzura; die Antwort, respuesta; das Tagelohn, jornal, cuyos últimos componentes son: der Muth, das Wort, palabra, y der Lohn.

Vaterland, n.  
Näherin, f.

patria  
costurera

Körperbübung, f. estructura ex-  
terna



Gewehr, n.	arma	estación	Jahreszeit, f.
gesund	sano	dormir	schlafen
stärken	fortalecer	necesario	nothwendig
da unten	allá abajo	de memoria	auswendig
Gefülde, n.	vega	género	Geschlecht, n.
bemerken	observar	Otoño	Herbst, m.
üblich	usado	pronombre	Fürwort
folgen	seguir	verbo	Zeitwort
Grund, m.	fundamento	defender	vertheidigen
Sorge für	cuidado de		

13. Der Sommer ist warm aber der Januar ist sehr kalt. Haben Sie einen Teppich in Ihrem Zimmer? Ich habe schöne Gemälde in meinem Zimmer. Kaufen Sie diesen Schmaragd? Ich werde einen schönen Diamanten kaufen. Welchen Band meines Werkes hast du? Ich habe das A B C Buch des Kindes. Singen Sie das Lied: „Was ist des Deutschen Vaterland?“ Ich liebe den deutschen Gesang nicht. Wie heißt das Weib des Gärtners? Sie ist eine Gärtnerin, aber das Weib des Schneiders ist eine Näherin. Mein Nachbar ist ein Wittwer und meine Base ist eine Braut. Kennen Sie den Herzog und die Herzögin? Wir kennen den Grafen und die Gräfin. Gott liebt den Irrthum nicht. Hat dieses Fräulein mein schönes Band? Es hat nicht das Ihrige, sondern das meinige. Kaufen Sie dieses Gemälde? Wir kaufen nicht nur dieses Gemälde, sondern auch jenes schöne Gewehr. Was lesen Sie? Ich lese die zehn Gebote Gottes und das Buch der Gesetze. Die Traurigkeit macht den gesunden Menschen krank, aber die Hoffnung stärkt den kranken Menschen.

Zur Correctur. Sehen Sie den Gebirge da unten? Ich sehe nicht nur jenen Gebirge sondern auch jenen schönen Gefülde. Haben Sie das zweite Band meines Werkes? Ich habe das zweite Band des Geschichte. Bemerken Sie den Flecken, welchen das kleine Gefell des Schneiders hat? Ich bemerkte den welchen das Bruder des kleiner Gefellen hat. Wo ist das Lehrling? Er ist im Garten. Ist der Armuth angenehm? Der Großmuth ist angenehm. Das Vielweiberei war bei den alten Germanen selten üblich. Haben Sie Ihrem Weibe nur weiblichen Ländeleie gegeben? Die Frau ist der unzertrennliche Gefährtin des Mannes. Der Körperbildung der alte Deutschen war bei Allen dieselbe (la misma); die Sorge für den Haus überließen (abandonaban) sie den Weiber und Schwächlinge. Meiner Christenthum hat keinen Grund wenn ich Christo nicht folge.

El comer, el beber y el dormir son necesarios; pero también el orar y el trabajar. Ha aprendido V. de memoria el género de los sustantivos alemanes? Los nombres de los ríos son femeninos, los nombres de los metales son neutros y los de los días de la semana son masculinos. Puede V. decir las estaciones del año? La primavera, el verano, el otoño y el invierno. Hemos aprendido la relación de los pronombres con los (*zu ben*) verbos. Quién es aquella dama? Es la hija del viudo y la sobrina de tu vecino. Es este animal un león? Estos animales son leones, lobos y lobas. Tu vecino es el novio de mi prima. Dónde está la vecina? Está en el castillo de la novia. Tiene V. un sobrino? Tengo dos sobrinos y una sobrina. Qué quieren los griegos? Los valientes griegos defienden su libertad. Esta señora es una princesa y aquella es alemana. Este maestro tiene mucha paciencia con sus discípulos. Quién es el heredero del duque? Mi hermana es la heredera de mi tía. El Danubio es un gran río de Alemania.

## LECCIÓN XIV.

### Vierzehnte Stunde.

#### RÉGIMEN DE LOS NOMBRES.

**104.** El genitivo regido en castellano por *DE*, se expresa en alemán de cuatro maneras: 1.º Si designa relación de propiedad ó dependencia, se pone el nombre en genitivo: éste va en su forma ordinaria, ó con inversión si el poseedor es personal y masculino.

Alabo la aplicación de mis alumnos

*ich lobe den Fleiß meiner Schüler.*

El color de la rosa es muy bello

*die Farbe der Rose ist sehr schön.*

El perro del jardinero es negro

*des Gärtners Hund ist schwarz.*

Hemos visto á los consejeros de la emperatriz

*wir haben die Räte der Kaiserin gesehen.*

2.º Si el genitivo castellano es una explicación del primer nombre, ó designa su destino, ó parte ó todo del mismo, se forma un compuesto, colocando los vocablos en un orden inverso al del castellano.— El último, determina el género de la palabra (R. 69).

El primero toma á veces *á, n ó e* de unión, ó pierde su propia terminación.

El maestro de música tiene un reloj de bolsillo	der Musiklehrer hat eine Taschenuhr.
Mi hermana vive en un convento de monjas	meine Schwester wohnt in einem Nonnenkloster.
El conde llevó al príncipe á una choza de labradores	der Graf führte den Prinzen in eine Bauernhütte.
Comemos carne de ternera y vaca	wir essen Kalbfleisch und Rindfleisch.

3.º Los nombres de países, ciudades, meses, regidos de un sustantivo común, se ponen en el mismo caso que éste, como yuxtapuestos.

De igual manera se ponen los nombres que siguen á sustantivos de pesos, medidas ó cantidades, cuando están indeterminados.

La Universidad de Madrid es muy concurrida	die Universität Madrid ist sehr besucht.
El suntuoso monasterio de la aldea del Escorial es la octava maravilla del mundo	das prächtige Kloster bei dem Dorfe Escorial ist das achte Wunderwerk der Welt.
El mes de Mayo es hermoso	der Monat Mai ist schön.
Una botella de vino cuesta veinte cuartos	eine Flasche Wein kostet zwanzig Kreuzer.
Deme V. un vaso de agua	geben Sie mir ein Glas Wasser.
Mi madre ha comprado una docena de camisas	Meine Mutter hat ein Duzend Hemden gekauft.

Obs. 26. Pero se dice: *ich kaufe eine Flasche von dem Wein welchen Sie erhalten haben, compro una botella del vino que V. ha recibido.* Y si el nombre del producto va calificado por un adjetivo, se pone en gen.: *trinken Sie ein Glas frischen Wassers, beba V. un vaso de agua fresca. Wir trinken zwei Tassen schwarzen Raffe's, bebemos dos tazas de café negro (puro).*

4.º La preposición *de* se traduce por *von*:

a. Con nombres de título: *ich kenne den Herzog von Tetuan, cnozoco al duque de Tetuán. Der König von Spanien ist jünger als der Kaiser von Deutschland, el rey de España es más joven que el emperador de Alemania.*

b. Después de los números cardinales y, á veces, después de los

demostrativos, relativos é indefinidos: es ist ein Knabe von neun Jahren, es un muchacho de nueve años. Einige von meinen Freunden sind reich, algunos de mis amigos son ricos. Die meisten von seinen Gemälden (ó seiner Gemälde) sind schön, la mayor parte de sus cuadros son bonitos.

c. Delante de nombres que expresan la materia de un objeto, los cuales pueden también usarse como adjetivos, suprimida por consiguiente la preposición: sie setzen ihm eine Bildsäule von Marmor, ó eine marmorne Bildsäule, le ponen una estatua de marmol. Wir haben ein Haus von Stein, tenemos una casa de piedra. Sie verkauft holländische Leinwand, vende tela de Holanda (holandesa).

d. Cuando el genitivo es un nombre indeterminado, si no está comprendido en el caso segundo de esta regla: mein Bruder ist ein Freund von Blumen, mi hermano es aficionado á flores. Wilhelm ist ein Mann von Verdienst, Guillermo es hombre de mérito. Der Graf hat eine Sammlung von Gemälden, el conde tiene una colección de cuadros.

e. Después de un superlativo ó un ordinal, en cuyo caso puede también emplearse el genitivo: es ist der erste meiner (ó von meinen) Unterthanen, es el primero de mis vasallos. Sie ist die schönste aller (ó von allen) Frauen, es la más bella de todas las señoras.

f. En las siguientes expresiones y otras análogas: mein Bruder ist ein Engländer von Geburt, mi hermano es inglés de nacimiento. Er ist ein Mann von Stande, es hombre de posición. Die Einwohner von Segovia sind arbeitsam, los habitantes de Segovia son laboriosos. Ich habe ein Pferd von brauner Farbe verkauft, he vendido un caballo de color oscuro. Ein Mann von seinem Schläge kann das nicht gethan haben, un hombre de su temple no puede haber hecho eso. Wir reisen von Straßburg nach Paris, viajamos de Str. á Paris. Von heute an, de hoy en adelante.

**105.** Los sustantivos derivados de verbo ó de adjetivo llevan, por lo general, el régimen del vocablo de que proceden.

El cariño hacia el rey le hizo un héroe	die Anhänglichkeit an den König machte aus ihm einen Helden.
El cuidado de los hijos es el primer deber de los padres	die Sorge für die Kinder ist die erste Pflicht der Eltern.
El apetito de la riqueza es en muchos hombres grandísimo	das Verlangen nach Reichthum ist in vielen Menschen sehr groß.

**106.** Los ADJETIVOS susceptibles de complemento, rigen acusativo, dativo ó genitivo. Este complemento precede al adjetivo, si no es epíteto ó sobrenombre.

4.º Rigen acusativo los que designan medida, peso, edad y precio.

El verbo *tenir* se traduce por *sein*, *ser*, y el sustantivo que designa la medida por su adjetivo correspondiente.

La pared tiene ochenta pies de largo      die Mauer ist achtzig Fuß lang.

Carlo-Magno tenía siete pies de estatura      Carl der Große war sieben Fuß lang.

Tengo un pescado que { ich habe einen zehn Pfund schweren Fisch,  
pesa diez libras { ich habe einen Fisch der zehn Pfund schwer ist,  
{ ich habe einen zehn pfundigen Fisch.

**2.º Rigen dativo los siguientes y sus derivados.**

Abgeneigt, abhölz, mal afecto,  
ähnlich, parecido,  
angeboren, innato,  
angemessen, apropiado,  
angenehm, agradable,  
bekannt, conocido,  
begreiflich, comprensible,  
bequem, behaglich, cómodo,  
beschwerlich, penoso,  
danfbar, agradecido (ó gegen),  
eigen, propio,  
fremd, extraño,  
gehorfam, obediente,  
gemein, común,  
geneigt, inclinado, favorable,  
gewogen, günstig, favorable,  
gewachsen, capaz,

gleich, igual,  
gnädig, propicio,  
heißsam, saludable,  
lästig, pesado,  
lieb, caro,  
nachtheilig, schädlich, nocivo,  
nöthig, necesario,  
nützlich, útil,  
schuldig, debido,  
treu, getreu, fiel,  
überlegen, superior,  
verhaßt, odioso,  
vortheilhaft, ventajoso,  
überlästig, molesto,  
untergeben, sumiso,  
willkommen, bienvenido,  
zuträglich, provechoso.

**No es capaz para esa empresa**

er ist nicht dieser Unternehmung gewachsen.

**El amor á la libertad es innato en el hombre**

die Liebe zur Freiheit ist dem Menschen  
angeboren.

Los baños son muy ventajosos  
para la salud

das Baden ist der Gesundheit sehr  
zuträglich.

**Este trabajo me es muy fastidioso**

diese Arbeit ist mir sehr lästig.

**3.º Rigén genitivo los siguientes y sus derivados.**

Bedürftig, benötigt, necesitado,  
bewußt (sein), tener conocimiento,  
unfähig, incapaz,  
froh, contento, alegre,  
schuldig, culpable,  
verdächtig, sospechoso,  
würdig, digno,

eingeben, sein, acordarse,  
fähig, capaz,  
müde, satt, cansado,  
kundig, versado, perito,  
überdrüssig, fastidiado,  
voll, lleno,  
gewiß, sicher, cierto, seguro, etc.

Los pobres necesitan dinero

die Armen sind des Geldes bedürftig  
ó benötigt.

El mensajero no conocía el camino

der Bote war des Weges nicht kundig,  
ó war des W. unkundig.

El general era sospechoso de traición

der General war des Verraths verdächtig.

No recuerdo ese asunto

ich bin mir dieser Sache nicht bewußt.

#### 4.º Entre otros, llevan preposición los siguientes:

Achtam auf, atento á,  
bange vor, espantado,  
befreit von, exento,  
empänglich für, susceptible,  
eifersüchtig über, celoso,  
fähig zu, capaz,  
gleichgültig gegen, indiferente,  
stolz auf, orgulloso,  
unwissend in, ignorante,  
zweifelhaft über, dudoso,  
dankebar gegen, agradecido á,

begierig nach, ávido,  
beschämt über, vergonzoso,  
ehrigig nach, ambicioso,  
empfindlich über, sensible,  
eitel auf, vano (sein) envanecerse,  
fruchtbar an, fértil,  
gefühllos gegen, insensible,  
verliebt in, enamorado,  
verschwendungisch mit, pródigo,  
zufrieden mit, contento,  
überlegen an, superior en,

El joven estaba ávido de conocimientos

der Jüngling war begierig nach Kenntnissen.

España es muy rica en buenos vinos

Spanien ist sehr reich an guten Weinen.

Esos niños son inhumanos con los animales

diese Kinder sind unmenſchlich gegen die Thiere.

107. Las preposiciones **de**, *para*, y la conjunción *que*, delante de infinitivo se traducen por *zu*: entiende el arte de agradar, er versteht die Kunst zu gefallen; qué tiene V. que hacer? was haben Sie zu thun?

muß	debe	Großherzog, m.	gran duque
verschonen	perdonar	angeboren	innato
Sieg, m.	victoria	conducta	Betragen, n.
feindlich	enemigo	especial	besonder
Niederlage, f.	derrota	mentira	Lüge, f.
Briefmarke, f.	sello de correo	diablo	Teufel, m.
Kugel, f.	bala	sacrificar	opfern
wohl	bien	cadena	Kette, f.
gewogen sein	favorecer	morada	Wohnung, f.
Tanzsaal, m.	salón de baile	pescador	Fischer, m.
Räuber, m.	bandido	pastel	Pastete, f.
Wohlthäter, m.	bienhechor	vajilla de m.	Fischgeräth, n.
Tuch, n.	pañó	recompensa	Belohnung, f.
stark	murió	incomprensible	unbegreiflich

14. Der Mensch muß des Todes eingedenk sein, denn er verschont Niemand. Die Feinde waren uns an Zahl sehr überlegen; um so stolzer (tanto más orgullosos) waren wir auf unsern Sieg, während der feindliche General über seine Niederlage beschämt war. Haben Sie meines Bruders Sammlung von Briefmarken gesehen? Ich habe die hundert Pfund schwere Kugeln der neuen Kanonen gesehen. Haben Sie auch den Schmetterling gesehen, welchen meine Schwester in unsers Nachbars Garten gefangen (cogido) hat? Wir haben ihn gesehen. Wie viel Pfund Fleisch kaufen Sie jeden Tag? Meine Frau kauft jeden Tag zwei Pfund Rindfleisch und ein Pfund Kalbfleisch. Die Schlacht von Tilsit ist den Oestreichern und die Schlacht von Leipzig den Franzosen wohl bekannt. Der König war diesem Hofmanne sehr gewogen, aber die lange Reise war dem alten Manne sehr beschwerlich. Ist die Frau Ihres Nachbars eine Deutsche oder eine Engländerin? Sie ist eine Spanierin. Die Frauen sollen über ihre Männer nicht eifersüchtig sein. Kennen Sie den Grafen von Reus? Ich kenne die Königin von Spanien. Der Tanzsaal ist hundert Fuß lang. Schiller war ein Jüngling von achtzehn Jahren, als er die Räuber schrieb. Die Universität Heidelberg war berühmt. Ist dieser Ring von Gold oder von Silber? Er ist von Gold. Ich habe den König, diesen Wohlthäter seines Volkes, gekannt.

Zur Correctur. Die Königin Englands ist stolz auf ihre Marine. Welcher dieser Knaben hat den ersten Preis erhalten? Julius war der erste von fünfzig (50) Schüler. Ich habe diesen Morgen zwei Paar von Handschuhen und zwei Ellen von schwarzem Tuch gekauft. Hat der Schneider den Rock von meinem Bruder geschickt? Er hat den Hut von Ihrer Schwester geschickt. Zu

welchem Alter starb Ihr Brüderchen? Mein Bruder starb im Alter zwei Jahre. Die Liebe zum Leben ist den Menschen angeboren. Kennen Sie den Großherzog von Baden? Wir kennen den Prinz Bayerns und den Bischof Münchens. Das Talent von reben ist nicht allen Menschen angeboren. Welches dieser Gemälde gehört dem Maler? Dieses gehört dem Herzog von Malatoff. Kennen Sie das Benediktiner-Kloster im Canton Schwyz? Ich kenne ein Benediktiner-Kloster im Königreich von Bayern.

---

Compra V. un reloj de bolsillo? Compró una mesa de noche. El amor á la verdad (*Wahrheitsliebe*, f.) es el carácter especial de los hombres virtuosos; pero el diablo es el padre de la mentira. El mes de Mayo es el mes más hermoso (*der schönste*) del año. Es su señora de V. aficionada á flores? Es aficionada á buenos cuadros. Una muchacha de veinte años sacrificó su vida para salvar (*um... zu retten*) á su padre. Mi profesor es (*un*) alemán de nacimiento. Es tu cadena del reloj de oro ó de plata? Es de plata. Esta pobre choza es la morada de una familia de pescadores. La ciudad de Roma es muy antigua, pero la ciudad de París es antigua y hermosa. Compran Vds. una libra de manteca? Compramos una libra de carne y una docena de pasteles; mi hijo es aficionado á pasteles. El arte de agradar es el estudio especial de los cortesanos. Qué ha comprado V.? He comprado estas camisas de tela de Holanda. Mi padre tiene una hermosa colección de sellos. Qué beben Vds.? Yo bebo un vaso de agua fresca y mi amigo bebe una taza de café negro. Toda la vajilla de mesa del rico comerciante es de oro. Aquél hombre no era digno de esta recompensa; su conducta me es incomprensible. Qué aprenden los hijos de los cortesanos? Aprenden el arte de agradar. Son largos los dientes de los lobos? Sí, señor; y los dientes del emperador de Rusia son tambien largos; es el tirano de su pueblo, pero el obispo de Roma es el bienhechor de todos los hombres; aquél está orgulloso de su nacimiento; éste está atento á sus deberes y contento con su suerte.

---



## LECCIÓN XV.

## Fünfzehnte Stunde.

## EMPLEO DE LOS ARTÍCULOS.—PATRONÍMICOS.

108. Además de los casos en que ordinariamente se usa en castellano, se emplea el artículo definido alemán en los siguientes:

1.º En ciertos casos delante de los nombres propios ó sus títulos (Rgs. 73 y 77): *Karl der Große hatte besonders Gefallen an den Schriften des heiligen Augustinus*, Carlo-Magno tenía particular predilección por las obras de San Agustín.

2.º Con los nombres de meses y días: *der Dezember war sehr kalt*, Diciembre fué muy frío: *Mein Bruder wird im April kommen*, mi hermano vendrá en Abril.

3.º Después de los verbos ernennen, nombrar; machen, hacer; erwählen, elegir; con zu, contraidos ambos en zum: *der König hat ihn zum Hauptmann gemacht*, el rey le ha hecho capitán. *Der Kaiser ernennt meinen Bruder zum General*, el emperador nombra á mi hermano general.

4.º Delante de nombres que sirven para explicar á otro si están determinados, los cuales se ponen en el mismo caso que su principal, por lo que se llaman de APOSICIÓN. Á veces se suple el artículo por un demostrativo ó posesivo.

Licurgo, legislador de Esparta  
He conocido á ese rey, bienhechor  
de su pueblo

Suspiramos por Ti, nuestro pan  
cotidiano y sobrenatural

*Lizurg, der Gesetzgeber von Sparta.*  
*ich habe diesen König, den Wohlthäter*  
*seines Volkes, gekannt.*

*wir hungerten nach Dir, unserm täglichem*  
*übernatürlichen Brode.*

5.º En las siguientes expresiones y otras análogas.

Unter der Bedingung  
Unter dem Vorwand  
Auf die Knie fallen  
Der Meinung sein  
Von der Politik, zc. sprechen

á condición.  
bajo pretexto.  
caer de rodillas.  
ser de parecer.  
hablar de política.

zur Genüge haben  
zum letzten Male  
einen zur Rede setzen

tener en abundancia.  
por última vez.  
llamar á uno á cuentas.

109. Se omite el artículo definido que usamos ó podemos usar en castellano: 1.º Delante de los nombres de naciones, fuera de los indicados, obs. 24: *Frankreich ist ein reiches Land*, la Francia es un rico país.

2.º Delante de los cuatro puntos cardinales, especialmente precedidos de la preposición *gegen*: *die Strömungen treiben gegen Norden*, las corrientes empujan hacia el Norte. *Der Wind kommt aus Norden*, el viento viene del Norte. *Er wird gegen Abend kommen*, vendrá hacia la tarde.

Pero se dice: *die im Norden gelegenen Länder*, los países situados al N.

3.º Delante de los títulos seguidos del nombre propio, aunque es más elegante anteponerlos el artículo: *Doctor (ó der Doctor) Müller ist ein gelehrter Mann*, el doctor M. es un hombre erudito. *König (ó der König) Friedrich Wilhelm hat einen großen Staat gegründet*, el rey Fed. Guill. fundó un gran estado.

4.º Cuando el genitivo se antepone al vocablo que le rige: *ich bin meines alten Vaters einziger Trost*, soy el único consuelo de mi anciano padre. *Wir kennen des Königs Wille*, conocemos la voluntad del rey.

5.º En gran número de proverbios y sentencias: *Armuth ist keine Schande*, la pobreza no es deshonra. *Beschäftigung ist das beste Mittel gegen Langeweile*, la ocupación es el mejor remedio contra el fastidio. *Gelagegenheit macht Diebe*, la ocasión hace al ladrón.

6.º Delante de sustantivos que designan partes del cuerpo, en plural: *Sie haben schwarze Augen*, V. tiene (los) ojos negros. *Er hat blonde Haare (pl.)* tiene el pelo rubio.

7.º Con los nombres de idiomas cuando van solos: *studieren Sie Deutsch?* estudia V. el alemán? *Ich lerne Französisch*, aprendo el francés.

8.º Delante de los numerales que designan las horas: *wieviel Uhr ist es?* qué hora es? *Es ist zwei Uhr*, son las dos. *Wir werden gegen sechs Uhr einen Spaziergang machen*, hacia las seis daremos un paseo.

2.º En las expresiones siguientes y otras análogas:

nach französischer Mode  
haben Sie Kopfschmerz?  
nein, ich habe Zahnschmerz  
vergangene (ó letzte) Woche  
voriges Jahr  
ich wünsche Ihnen guten Tag  
Frieden schließen

á la (moda) francesa.  
le duele á V. la cabeza?  
no, tengo dolor de muelas.  
la semana pasada.  
el año pasado.  
le doy (deseo) los buenos días.  
hacer la paz.

Violine, Klavier spielen	tocar el violín, el piano.
Schach spielen	jugar al ajedrez.
Wort halten	cumplir la palabra.
Zu Bett gehen	irse á la cama (acostarse).

Pero se dice también: auf dem Klavier spielen, tocar el piano; auf der Flöte ó die Flöte blasen, tocar la flauta.

110. Delante de nombres que requieren la misma forma del artículo, no se necesita repetir éste, especialmente en plural: die Frauen und Kinder werden hier bleiben, las mujeres y los niños permanecerán aquí. Die Wälder und (die) Felder sind grün, los bosques y los campos están verdes.

111. Los PATRONÍMICOS se forman de la mayor parte de los nombres de naciones y ciudades, añadiéndoles er.

Los derivados de ciudades pueden ser también adjetivos, en cuyo caso son invariables. Algunos modifican.

Europa	Europa	der Europäer	europeo
Ägypten	Egipto	Ägypter, Ägyptier	egipcio
Amerika	América	Amerikaner	americano
Holland	Holanda	Holländer	holandés
Italien	Italia	Italiener	italiano
Madrid	Madrid	Madrider	madrileño
Paris	Paris	Pariser	parisiense

112. Los siguientes acaban en e y van por la segunda decl.

der Deutsche	alemán	der Russe	ruso
der Franzose	francés	der Pole	polaco
der Grieche	griego	der Türke	turco
der Preuße	prusiano	der Däne	danés
der Schwede	sueco	der Portugiese	portugués
der Sachse	sajón	der Chineser	chino

Oss. 26. Tanto los en er como los en e hacen el femenino en in: die Engländerin, la inglesa; die Russin, la rusa.

Excepción única es: die Deutsche, la alemana.

Los estudiantes turingenses son aplicados die Thüringer Studenten sind fleißig.

Hemos visto el lago de Ginebra wir haben den Genfer See gesehen.

Los holandeses comercian con los rusos      die Holländer treiben Handel mit den Russen.

**113.** Los adjetivos derivados de nombres de países se forman cambiando en *isch* la desinencia e ó er: *französisch*, francés; *österreichisch*, austriaco; *polnisch* ó *polisch*, polaco.

Son irregulares: *englisch*, inglés; *deutsch*, alemán.

Habla V. alemán, caballero?	sprechen Sie Deutsch, mein Herr?
Hablo inglés y español	ich spreche Englisch und Spanisch.
Es este hombre holandés?	ist dieser Mann ein Holländer?
Las damas españolas son hermosas	die spanischen Damen sind schön.
Aprendemos la lengua rusa	wir lernen die russische Sprache.

**114.** Después de los verbos *gehen* ir, *abreisen*, partir; *reisen*, viajar, partir; *schicken*, enviar, y otros de movimiento, las preposiciones *á*, *para*, con nombres de países ó ciudades, se traducen por *nach*:

Mi padre parte para Londres	mein Vater reist nach London.
Envío esta carta á Berlin	ich schicke diesen Brief nach Berlin.

Pero se dice: *mir gehen in die Schweiz* und *in die Türkei*, vamos á Suiza y á Turquía.

Gesandte, m.	embajador	reißend	feroz
schlesisch	silesio	je	alguna vez
angekommen	llegado	gelaufig	corrientemente
Trägheit, f.	pereza	mehrere	} varios
Eigenschaft, f.	cualidad	verschiedene	
Dom, m.	catedral	böhmisch	bohemia
liegen	estar situado	mitigir	linbern
Glück, n.	dicha	hambre	Hunger, m.
Segen, m.	bendición	gobernador	Statthalter, m.
Sicherheit, f.	seguridad	hebreo	Hebräer, m.
Ruhe, f.	tranquilidad	gótico	gothisch
Ordnung, f.	orden	grandioso	großartig
menschlich	humano	querian	wollten
Zuch, m.	lince	aunque	obgleich

**15.** Wer ist dieser Herr? Jene Frau ist eine russische Dame. Von welchem dieser Offiziere haben Sie das Pferd gekauft? Wir haben es von den

österreichischen Offizieren gekauft. Der spanische Gesandte ist (ha) nach Wien abgereist. Meine Mutter hat zwei Ellen schlesische Leinwand gekauft. Sind diese Herren Franzosen? Nein, mein Herr, sie sind Spanier. Wieviele Tage hat der April? Der Monat April hat dreißig Tage. Kennen Sie die Stadt Philadelphia? Nein, ich war nicht in Amerika. Herr Whitney ist ein Amerikaner; er geht nach England und sein Bruder geht in die Schweiz. Wann sind (ha) Sie angekommen? Mein Freund ist im Juni angekommen. Der Montag war warm, aber der Dienstag war sehr kalt. Trägheit ist eine böse Eigenschaft. Haben Sie den Mailänder (de Milan) Dom besucht? Nein. Asien liegt gegen Osten. Wir haben schon Englisch gelernt; wir werden auch Italienisch lernen. Nächstes Jahr werden wir die türkische Sprache lernen. Meines Freundes Schwester ist krank; nach Glück kommt Unglück. Was sagt der Mann? Er sagt: Neben ist Silber und Schweigen ist Gold; und auch: Arbeit bringt Segen. Er ist der Cicero unserer Zeit und diese Frau ist eine neue Messalina.

---

Zur Correctur. Das Haus meines Vaters liegt gegen den Osten. Lernen Sie das Spanisch? Das nächste Jahr werden wir Spanisch lernen. Ich wünsche Ihnen den guten Tag. Spielen Sie das Klavier? Nein, ich spiele die Violine. Die Sicherheit, die Ruhe und die Ordnung ist nothwendig für die menschliche Gesellschaft. Der Löwe, der Wolf, der Luchs und der Tiger sind reißende Thiere. Was haben Sie das vorige Jahr gelernt? Die vergangene Woche habe ich nichts gelernt. Mein Schwager reist zu Amerika, und die Madrider Studenten besuchen dieses Jahr den Genferen und Luzernerer See. Spanien liegt gegen den Süden und Amerika liegt gegen den Westen. Ist er Italiener? Ja, und seine Frau ist Italienerin. Haben Sie je Straßburgeres Bier getrunken? Ich habe Münchener Bier getrunken. Welchen Tag in der Woche feiern die Türken? Sie feiern Freitag, die Christen feiern Sonntag, die Juden Sonnabend. Karl der Fünfte sprach (hablaba) geläufig mehrere europäer Sprachen. Wie heißt das auf Deutsch? Das heißt den Frieden schließen. Karl der Fünfte, der verschiedene europäer Sprachen geläufig sprach, sagte, man müsse (que se deberia) mit den Göttern spanisch, mit seinem Freunde französisch, mit den Soldaten deutsch, mit den Gänsen englisch, mit den Pferden ungarisch und mit dem Teufel böhmisch sprechen.

---

Doy á V. los buenos días, caballero; y yo le doy á V. las buenas tardes. Á dónde (¿dónde) van Vds.? Nosotros vamos hacia el Norte, vosotros hacia el Sur, y ellos hacia el Este. El rey nombra á tu hermano general, y á mi cuñado coronel. Van Vds. á Madrid? Mi padre va á Madrid, y yo voy á Berlin; pero mi cuñado parte (viaja) para Londres.

Qué dice este hombre? Dice: la ocasión hace al ladrón: la paciencia, el tiempo y la esperanza mitigan los dolores de la vida: el hambre es el mejor (der beste) cocinero. Pero, es V. filósofo? Soy alemán de nacimiento. Mi señora es española, y tiene hermosos ojos azules y boca pequeña. Faraón nombró á José gobernador de Egipto aunque era hebreo de nacimiento. Está V. indisputada, señora? Sí, me duele la cabeza. Qué aprende V. ahora? Aprendo el alemán y el inglés: leemos María Stuard, tragedia (eine...) de Schiller. Nuestra madre es viuda, pero es muy feliz, porque nosotros somos (*al fin*) muy aplicados; ella dice siempre: el trabajo trae bendición. Este niño tiene los ojos azules y el pelo negro. Conoce V. la catedral de Strassburgo? Hemos visitado la catedral de Milán: la arquitectura gótica es grandiosa. San Luis, rey de Francia, fué muy desgraciado en sus empresas; pero San Fernando, rey de España, fué siempre muy feliz. Las señoras españolas son hermosas y virtuosas. Los hombres, las mujeres, los niños, todos querían ver (*al fin*) al rey.

## LECCIÓN XVI.

### Sechzehnte Stunde.

#### COMPARATIVO.

115. El de SUPERIORIDAD se forma agregando al adjetivo *er*, ó sólo *r* si acaba en *e*. Nuestro *que*=*als*.

Por lo general se modifican las vocales *a*, *o*, *u* en *ä*, *ö*, *ü*.

Los comparativos se declinan como los positivos.

klein	pequeño	klein-er	más pequeño
bitter	amargo	bitter-er	más amargo
stark	fuerte	stärk-er	más fuerte
fromm	piadoso	frömm-er	más piadoso
offen	abierto	offen-er	más abierto
weise	sabio	weis-er	más sabio

Obs. 27. Los acabados en *el* pierden la *e*; y á veces también los en *er*, en: *edel*, noble, op. *edler*.

Qué río es más ancho, el Neckar ó el Isar?

welcher Fluß ist breiter, der Neckar oder die Isar?

El Rhin es mucho más ancho	der Rhein ist viel breiter.
Carlos es más fuerte que Francisco	Karl ist stärker als Franz.
El mayor de los dos hermanos era muy avaro	der ältere der beiden Brüder, war sehr geizig.
El hombre es más perfecto que la bestia	der Mensch ist vollkommener als das Thier.
La señora es más noble que el hombre	die Frau ist edler als der Mann.

**116.** No modifican la vocal los polisílabos ó derivados; los monosílabos en au, y los de la siguiente lista:

blaß	pálido	stumm	mudo	zähm	manso
falsch	falso	voll	lleno	platt	llano
fröh	alegre	nackt	desnudo	hohl	hueco
morſch	podrido	roh	crudo	farg	avaro
plump	pesado	hölz	gracioso	ſchlant	esbelto
ſahl	calvo	ſanft	manso	matt	cansado
rund	redondo	ſahm	cojo	tol	loco
klar	claro	ſtolz	orgulloso	waſr	verdadero
barſch	rudo	brav	honrado	ſlaſch	llano
blank	brillante	ſahl	leonado	knapp	ajustado
raſch	ligero	ſtraff	tioso	ſtarr	rígido

Esta comarca está más poblada de árboles que aquella	dieſes Land iſt walbiger als jeneſ.
La hija era más falsa que la madre	die Tochter war falſcher als die Mutter.
Este ladrón era el peor afamado de todos	dieſer Dieb war der verruſenſte von Allen.

Obs. 28. A veces se suprime la e que sigue á la r del comparativo: beß kleinern, por beß kleineren, del más pequeño.

**117.** Si se comparan dos adjetivos entre sí, se forma el comparativo traduciendo más por mehr, y á veces por eher: der Graf war mehr glücklich als tapfer, el conde era más feliz que valiente; Die Dörfer ſind mehr entvöſſert als zerſtört, las aldeas están más bien despobladas que arruinadas.

**118.** CUANTO... TANTO = je... deſto, seguidos del comparativo correspondiente: Je exige que el verbo vaya al fin de la oración.

Cuanto más tranquila es la vida,	je ruhiger das Leben iſt, deſto glücklich-
tanto más dichosa es	er iſt eß.

Cuanto más estudiamos, tanto más aprendemos	je mehr wir studieren, desto mehr lernen wir.
Cuanto menos se trabaja, tanto menos se gana	je weniger man arbeitet, desto weniger verbient man.

**119.** En la comparación de IGUALDAD la correspondencia de los vocablos comparativos es:

TAN... COMO = so ó ebenso... als ó wie

TANTO, etc... COMO = so viel, ó ebenso viel... als

Pero en frase negativa: TAN = so.

El es tan prudente como yo, pero yo no soy tan instruido como él	er ist ebenso klug als ich, aber ich bin nicht so gelehrt als er.
Tenemos tanta fortuna como Vds.	wir haben so viel Vermögen als Sie.
Él se rie tanto como yo	er lacht so viel als ich.

**Obs. 29.** En frases de exageración ó encomio *tan* es también so: sie ist so glücklich, es tan dichosa.

**120.** TAN... COMO = so... so, si preceden á adjetivos: so lehrreich gute Bücher sind, so schädlich sind schlechte, tan instructivos son los buenos libros como perniciosos los malos. So fleißig dieser junge Mann ist, so faul ist sein Bruder, tan aplicado es este joven, como perezoso es su hermano.

**121.** En la comparación de INFERIORIDAD se traduce: MENOS = weniger, ó minder, ó nicht so; lit., no tan: nicht so groß, no tan grande ó menos grande.

La espada es menos bella que el casco	das Schwert ist weniger schön als der Helm.
Ellas son menos ricas que sus hermanos	sie sind minder reich als ihre Brüder.
La menos hermosa de las dos era Julia	die minder schöne von beiden war Julie.
Mi libro no es tan grande como el de Vd.	mein Buch ist nicht so groß als das Ihrige.

**122.** MÁS DE = mehr als, refiriéndose á una cantidad; y länger als ó mehr als, si designa tiempo.

MÁS... QUE = mehr als, refiriéndose á verbo ó sustantivo.

**Obs. 30.** HACE, expresando tiempo ó estado atmosférico se traduce por: es ist, si le sigue singular; es sind, si plural.



Le he visto más de cien veces	ich habe ihn mehr als hundert mal gesehen.
Hace más de un año que no oigo hablar de él	es ist länger als ein Jahr, daß ich nicht von ihm gehört habe.
Trabaja más que yo	er arbeitet mehr als ich.

123. Algunos adjetivos carecen de forma positiva: der äußere, exterior; der innere, el interior; der obere, el superior, etc.

Laster, n.	vicio	ächten	respetar
Langeweile, f.	fastidio	gefunden	hallado
fett	gordo	sparsam	económico
Vergangenheit, f.	pasado	veinte	zwanzig
Zukunft, f.	porvenir	reir	lachen
breit	ancho	llorar	weinen
geschickt	hábil	pedir	verlangen
man	uno, se	colibri	Colibri, m.
Ruf, m.	fama	generoso	freigebig
artig	modoso	solitario	einsam
schlau	astuto	viejo	alt
Kandkarte, f.	mapa	Pablo	Paul
boshaft	malicioso	bastante	ziemlich.

16. Je mehr der Mensch arbeitet, desto glücklicher ist er, denn die Faulheit ist die Mutter sowie aller Laster so auch aller Langeweile. Sind Th. e Gänse fett? Sie sind fetter als deine Hähne. Der Knabe ist nicht so fleißig wie sie; aber sie ist eben so groß wie er. Denken Sie an die Vergangenheit? Ich denke mehr an die Zukunft als an die Vergangenheit. Wie finden Sie die Straßen Madrids? Ich finde sie nicht so breit als die Straßen von Paris. Ist euer Vetter ebenso geschickt wie mein Nachbar? Er ist viel geschickter als Ihr Nachbar, aber dieser hat mehr Glück und weniger Verstand als er. Je weniger Geld wir haben, desto weniger geben wir. Je zufriedener man ist, desto glücklicher lebt man. Dieser Maler ist nicht so berühmte als sein Vater, aber seine Bilder sind ebenso schön. Kennen Sie Herrn Sand? Ich kenne ihn nicht: er hat mehr Ruf als Talent und mehr Glück als er verdient. Sind die Rosen deines Gartens schöner als die meiner Schwester? Sie sind nicht schöner, aber weißer. Hast du einen schöneren Garten als der unseres Arztes? Ich habe einen schöneren. Hat Jemand so schöne Äpfel wie wir? Niemand hat so schöne. Dieses Pferd ist magerer als das meines Vaters; aber dieses ist fehler als jenes. Sind diese Weiber schlauer als jene? Diese Köchinnen sind artiger als die Weiber, welche ich kenne, aber sie sind boshaft. Wie lange ist es, daß Ihr

Vater abgereist ist (ha)? Es ist länger als ein Monat, daß er abgereist ist. Wie vielmals haben Sie den König gesehen? Wir haben ihn mehr als zehnmal gesehen, als (cuando) wir in Paris waren. Wir haben eben so viele Bücher als der Lehrer, aber wir haben nicht so viele Landkarten. Meine Schwester hat eben so schöne Kleider als deine Base: Sie können ihr (á ella) nicht weniger als zwei Mark geben.

---

Zur Correctur. Die Spanier haben so gute Früchte wie die Italiener, und die Deutschen haben schönere Früchte als die Schweden. Finden Sie seine Gedichte schön? Ja wohl; je mehr ich sie lese, desto schönere finde ich sie. Ist der Mann stolzer als seine Frau? Er ist weniger stolz als seine Frau, aber ihr Mann achtet sie nicht eben so sehr wie sie es verdient. Unser Oheim ist so reich als unser Vetter, aber er ist nicht ebenso glücklich. Du hast ein schönes Weibchen gefunden, aber ich habe ein mehr schönes. Kennen Sie den Bruder dieses Knaben? Ja wohl, er ist mehr klug, mehr fleißig und mehr sparsam als wir; er ist auch ein Sohn sehr gut; er liebt seinen Vater ebenso wie seine Mutter, aber seine Schwestern weniger daß seine Brüder. Paris hat schöner Gebäude als Madrid. Hat Luise meinen Fingerhut? Mein Fingerhut ist so schön daß der deiner Mutter. Ist dein Vater groß? Mein Vater ist größer als dein Bruder.

---

Es su hermano de V. tan alto como yo? No es tan alto como V. Este joven tiene mapas tan hermosos como V.: no tiene (de ellos) menos de veinte. Mi jardinero tiene más de veinte hijos. Qué tienes, querida Julia? Cuanto más reimos, tanto más lloras tú. Nunca estás contenta; cuanto más tienes, tanto más pides. Y yo digo: cuanto menos se desea, tanto más contento está uno. La parte exterior de la casa es más bonita que la parte interior. Conoce V. un pájaro más pequeño (R. 115) que el colibrí? Este pájaro es más pequeño que el gorrión. Es ese comerciante tan rico como nosotros? Es más rico que nosotros; pero cuanto más dinero tiene, tanto menos generoso es. Es V. muy feliz aquí? Tan feliz era en (auf) el campo, como desgraciado soy (yo) en (in) la ciudad. Cuanto más solitaria es la vida, tanto más agradable es. El hieirro es más útil que el plomo. Qué río es más ancho, el Rhin ó el Isar? El Rhin es mucho más ancho que el Isar. Es Guillermo más viejo que su hermana? No es tan viejo como su hermana. Eran los discípulos de San Pablo tan virtuosos como él? Tenía muy buenos discípulos, pero no eran tan virtuosos como él. Estas violetas no son tan frescas como las rosas de mi jardín. Da V. á los pobres mucho dinero? Cuanto menos

dinero tengo tanto más doy. Tienen Vds. discípulos aplicados? No tenemos ningún discípulo más aplicado que el Sr. Osorio. El Sr. Losada es bastante aplicado; pero el Sr. Planas es más aplicado que él.

## LECCIÓN XVII.

### Siebzehnte Stunde.

#### SUPERLATIVO.—IRREGULARES.

**124.** El SUPERLATIVO se forma añadiendo al adjetivo positivo *ste*. Respecto á modificación de vocales y declinación se observan las reglas dadas para el comparativo (445 y 446).

Los adjs. acabados en *ä*, *ß*, *sch*, *z* y los en *t* precedida de otra consonante toman *este*.

*De*, se traduce por *von*.

<i>stark</i>	fuerte	<i>stärker</i>	más f.	<i>der stärkste</i>	el más f.
<i>jung</i>	joven	<i>jünger</i>	más j.	<i>der jüngste</i>	el más j.
<i>bläß</i>	pálido	<i>bläßer</i>	más p.	<i>der bläße</i>	el más p.
<i>schlecht</i>	malo	<i>schlechter</i>	peor	<i>der schlechteste</i>	el peor
<i>kurz</i>	corto	<i>kürzer</i>	más corto	<i>der kürzeste</i>	el más c.

Vuestro país es el más pobre que he visto

*euer Land ist das ärmste, welches ich gesehen habe.*

Nuestro idioma es el más antiguo de estos tres

*unsere Sprache ist die älteste von diesen dreien.*

El Escorial es uno de los más suntuosos edificios de Europa.

*der Escorial ist eines der prachtvollsten Gebäude Europa's.*

**125.** En el superlativo absoluto en *ísimo*, ó con *muy*, *el más*, etc., se traducen estos vocablos por: *sehr*, *muy*; *recht*, *muy*; *äußerst*, extraordinariamente; *aller*, de todos; *höchst*, sumamente. Ó se expresa con el superlativo ordinario precedido de *am* y dándole la terminación en: *am neuesten*, lo más nuevo; *novísimo*.

En el sitio más profundo del Rhin  
Tú me serás esta vez, por tu inacción, utilísimo

*da wo der Rhein am tiefsten war.  
du wirst mir, durch dein Nichtsthun,  
dieses Mal am nützlichsten.*

Este niño es sumamente travieso,      dieses Kind ist höchst unartig, aber  
 pero su hermano es muy pru-      seine Schwester ist äußerst klug.  
 dente

**126.** Para dar más fuerza al comparativo se le antepone: noch, aun; weit, viel, mucho; bei weitem, con mucho; unvergleichlich, sin comparación; y al superlativo: aller, de todos; bei weitem, con mucho.

Las costumbres son aún más sencillas que las viviendas      die Sitten sind noch einfacher als die Wohnungen.  
 La hija de este comerciante era la más bella de todas      die Tochter dieses Kaufmanns war die aller schönste.  
 Esta virtud es con mucho la más hermosa de todas      diese Tugend ist bei weitem die schönste von allen.

**127.** La forma superlativa en en, como am stärksten, fortísimo, tiene también significación adverbial.

Otro superlativo adverbial se forma anteponiendo al adjetivo superlativo auf's, contracción de auf das. Ich wurde auf's freundlichste empfangen, fui recibido del modo más amable. Wir wurden auf's schönste bewirtet, fuimos obsequiados de la manera más bella.

**128.** Para designar cualidades en grado superlativo, se usan también adjetivos compuestos (R. 69): Schneeweiß, blanco como la nieve.

Estos adjetivos no tienen comparativo, y su superlativo es muy poco usado.

Tiene pelo negro como el carbón      er hat kohlschwarze Haare.  
 Mi cuarto está oscurísimo      mein Zimmer ist stockfinster.

**129.** Más ó menos irregulares en el comparativo ó superlativo son los siguientes:

		Com.	Sup.	Adv.
Alto,	hoch,	höher,	der höchste,	am höchsten,
Grande,	groß,	größer,	der größte,	am größten,
Buena,	gut,	besser,	der beste,	am besten,
Mucho,	viel,	mehr,	der meiste, }	am meisten,
Muchos,	viele,	mehrere,	die meisten, }	
Poco,	wenig,	minder,	die wenigsten,	am mindesten,
Gustoso,	gern,	lieber,	—	am liebsten,
Pronto,	balb,	eher, früher,	—	am ehesten,
Próximo,	nahe,	näher,	der nächste,	am nächsten.

*fi* 130. Cuando sólo se comparan dos objetos se usa el comparativo con el artículo; si son más de dos el superlativo: die Mutter und die Tochter sind beide schön, aber die Tochter ist die schönere; la madre y la hija son ambas hermosas, pero la hija es la más bella.

*fi* 131. Con algunos adjetivos, principalmente de los acabados en s, ß, sch, z, se usan los giros antes indicados (123), en vez de la terminación superlativa: im höchsten Grade weibisch, en alto grado afeminado, = afeminadísimo.

Schöpfung, f.	creación	tief	profundo
Unschuld, f.	inocencia	Geier, m.	buitre
besitzen	poseer	Kralle, f.	garra
Andesketten, f.	cordillera de los A.	scharf	agudo
woher	de donde	leicht	ligero
blöße	timido	patriota	Patriot, m.
frei	libre	amable	liebenswürdige
so, so	asi, así	quadrúpedo	Bierfässer, m.
geizig	avaro	capitán	Befehlshaber.

17. Haben Sie besseres Bier? Nein, aber ich habe bessern Wein. Welches ist der kälteste Monat des Jahres? Der Monat Januar ist der kälteste. Die Seele ist edler als der Leib; sie ist die edelste Schöpfung Gottes. Die Unschuld ist der schönste Schmuck eines tugendhaften Jünglings; sie ist der kostbarste Schatz, welchen der Mensch besitzt. Welches ist das kostbarste Metall? Das Gold ist das kostbarste, aber das Eisen ist am nützlichsten. Welche Berge sind die höchsten? Der höchste Berg Europas ist der Montblanc; der Sorata und der Kilimani, in der Andesketten, sind die höchsten Berge Amerikas. Welche Weine sind die besten? Die spanischen Weine. Woher kommt der beste Kaffee? Aus Arabien. Mein Weibchen ist schön, das Weibchen meines Bruders ist schöner, aber meine Schwester hat das allerschönste. Dieses ist das Kind, welches ich am meisten liebe. Kennen Sie meine jüngste Schwester? Ja wohl; es ist ein blödes, aber recht gutes Mädchen. Schiller ist der genialste, freieste und beste deutsche Dichter. Ist das Haus Ihres Oheims so hoch als der Palast des Herzogs von Bayern? Dieser Palast ist höher als das Haus meines Oheims; aber das meines Vaters ist das höchste Haus, welches ich gesehen habe. Wie befindet sich (se encuentra) Ihre Frau Mutter? Sie befindet sich so, so; aber sie ist heute etwas besser als gestern. Werden Sie heute früh kommen? Ich werde früher kommen als gestern. Ist jener reiche Mann sehr freigebig? Er ist sehr geizig; die Reichsten sind nicht immer die Freigebigsten. Der Fluß ist tief; der See ist tiefer als der Fluß, aber das Meer ist am tiefsten.

Zur Correctur. Ist jener reiche Mann freigebigster? Er ist sehr geizig; die reichsten Leute sind nicht immer die freigebigsten. Ist der Adler mehr stark als der Geier? Der Geier ist sehr stark, aber der Adler ist der stärkste Vogel; er hat die längsten Flügel und die scharfsten Krallen. Im Frühlinge sind die Tage kürzer als im Sommer; aber im Winter sind sie am kürzesten. Sehen Sie Etwas? Ich sehe Nichts, denn mein Zimmer ist sehr stockfinster. Sind die Deutschen fleißiger als die Spanier? Sie sind fleißiger; aber sie sind auch die gelehrtesten Männer. Muß ich morgen früh kommen? Je früher Sie kommen, desto guter. Dieser Hut ist groß, allein jener ist größer. Ist Ihr Vater junger als ich? Nein; er hat schon Haare weiß wie Schnee. Das Wasser ist leichter als die Erde; aber die Luft ist am leichtesten.

---

Esta montaña es muy alta, es la más alta de este país. ¿Cuál es el mes más frío del año? Enero y Febrero son los meses más fríos del año. Es Alfredo más viejo que tu hermana? No, es más joven que yo; es el hijo más joven del conde. Don Pelayo fué el más grande patriota de España, y el carácter más noble de su tiempo. En primavera son las noches más largas que en verano, pero en invierno son larguísimas. Cuál de las capitales europeas tiene más hermosos edificios? París posee los edificios más hermosos de todas las ciudades europeas. Este comerciante es riquísimo, tiene más de veinte casas. Conoce Vd. también (auch) á su hermana? Sí, señor; es la muchacha más amable y más piadosa que yo conozco. Cuál es el animal más fuerte? El elefante es el mayor de todos los cuadrúpedos, pero el león es el más fuerte de todos los animales. Bebe Vd. mejor vino que nosotros? Bebo los mejores vinos españoles. Napoleón fué el capitán más grande de su tiempo. Come usted mejor pan que nosotros? No, señor; este pan es mas duro que una piedra y negro como el carbón. Las costumbres de los alemanes eran sumamente sencillas, pero las costumbres de los árabes eran aún más sencillas. Cuál de estos (dos) comerciantes es el más generoso? El menos generoso de los dos es Guillermo. El conde es un hombre afeminadísimo; pero el duque es un hombre de costumbres en extremo sencillas y el mejor capitán de su tiempo: él es con mucho el más valiente de todos nuestros generales.

---

# LECCIÓN XVIII.

## Achtzehnte Stunde.

### NÚMEROS CARDINALES.

132. Los adjetivos numerales cardinales son:

Uno, una,	ein, eine, einß.	Veinticuatro,	vier und zwanzig.
Dos,	zwei.	Treinta,	dreißig.
Tres,	drei.	Treinta y uno,	ein und dreißig.
Cuatro,	vier.	Cuarenta,	vierzig.
Cinco,	fünf.	Cincuenta,	fünzig, funzig.
Seis,	sechß.	Sesenta,	sechzig.
Siete,	sieben.	Setenta,	siebzig.
Ocho,	acht.	Ochenta,	achtzig.
Nueve,	neun.	Noventa,	neunzig.
Diez,	zehn.	Ciento,	hundert.
Once,	elf (elf).	Ciento uno,	hundert einß.
Doce,	zwölf.	Doscientos,	zweihundert.
Trece,	dreizehn.	Doscientos tres,	zweihundert drei.
Catorce,	vierzehn.	Cuatrocientos,	vierhundert.
Quince,	fünfzehn.	Quinientos,	fünfhundert.
Diez y seis,	sechzehn.	Mil,	tausend.
Diez y siete,	siebzehn.	Dos mil,	zweitausend.
Diez y ocho,	achtzehn.	Diez mil,	zehntausend.
Diez y nueve,	neunzehn.	Cincuenta mil,	fünzigtausend.
Veinte,	zwanzig.	Cien mil,	hunderttausend.
Veintiuno,	ein und zwanzig.	Un millón,	eine Million.
Veintidos,	zwei und zwanzig.	Diez millones,	zehn Millionen.
Veintitres,	drei und zwanzig.	Un cero,	eine Null (e).
Mil ochocientos sesenta y cuatro,	ein tausend achtshundert vier und sechzig.		
Mil quinientos,	tausend fünfhundert, ó fünfzehnshundert.		
Mil doscientos,	tausend zweihundert, ó zwölfshundert.		
Ochocientos cincuenta y tres,	achtshundert drei und funzig.		
Seiscientos mil,	sechshundert, ó sechs mal hunderttausend.		

{ Obs. 34. Delante de número que siga á hundred, tausend, Million, pue-

de ponerse *und*, si aquél á su vez no va seguido de la misma conjunción: ciento quince, *hundert und fünfzehn*; pero ciento treinta y cinco, *hundert fünf und dreißig*.

**133.** El número *ein, eine, eins*, se declina como se dijo, R. 38 y 42. Como pronombre indefinido, tiene plural: *die einen*, los unos.

Uno de mis hermanos lo ha dicho	<i>einer meiner Brüder hat es gesagt.</i>
Era uno de mis hijos	<i>es war eines meiner Kinder.</i>

**134.** *Zwei* y *drei*, se declinan cuando no van precedidos de artículo ni preposición: gen. *zweier, dreier*; dat. *zweien, dreien*; acus. *zwei, drei*.

El dat. sólo se usa cuando no le acompaña sustantivo. En este caso puede agregarse en al dat. de todos los numeros menos *sieben*.

La amistad de dos jóvenes me alegra	<i>die Freundschaft zweier Jünglinge erfreut mich.</i>
Lo que tres conocen, es de todos conocido	<i>dreien bekannt, allen bekannt.</i>
Entre veinte hay uno como tú	<i>unter zwanzigen ist einer wie du.</i>

**135.** HORAS. Se expresan poniendo en 3.ª p. sing. el verbo *sein*, con el sujeto *es*, y la palabra *Uhr*, hora, detrás del numeral.

Este vocablo puede suprimirse en los cuartos.

Qué hora es?	<i>wieviel Uhr ist es?</i>
Es la una; son las dos	<i>es ist ein Uhr; es ist zwei Uhr.</i>
Es la una y media	<i>es ist halb zwei.</i>
Son las dos y cuarto	<i>es ist ein Viertel auf drei.</i>
Son las dos y media	<i>es ist ein Viertel nach zwei.</i>
Á qué hora?	<i>es ist halb drei (Uhr).</i>
Á las cinco y media	<i>um wieviel Uhr?</i>
Hacia las cuatro	<i>um halb sechs.</i>
á, hacia media noche	<i>gegen vier Uhr.</i>
Á medio día	<i>um, gegen Mitternacht.</i>
Son las nueve y diez	<i>um zwölf Uhr.</i>
Son las ocho menos cinco	<i>es ist zehn Minuten nach neun.</i>
	<i>es ist fünf Minuten vor acht Uhr.</i>

**136.** EDAD. En expresiones relativas á la edad se traduce: *TENER* por *sein, ser*; *EDAD* por *alt, viejo*; *QUÉ*, por *wie, cómo*.



Qué edad tiene V.?	wie alt sind Sie?
De qué edad me calcula V.?	für wie alt halten Sie mich?
Tengo diez y ocho años	ich bin achtzehn Jahre alt.
Qué edad tiene su señora madre?	wie alt ist Ihre Frau Mutter?
Tiene setenta y dos años; tiene bastante edad para comprender eso	sie ist zwei und siebenzig Jahre alt; sie ist alt genug um das zu verstehen.

**137. MEDIDA.** En las medidas de longitud, *tener* se expresa generalmente por *sein*, y el sust. *altura*, etc., por su correspondiente adjetivo, *hoch*, alto, etc.

La preposición *de* se suprime en toda clase de medidas.

De un modo análogo se expresa la distancia, traduciendo *de* por *von*.

Qué distancia hay de aquí á Viena?	wie weit ist es von hier nach Wien?
Hay trescientas millas	es ist drei hundert Meilen.
Quiero una libra de café, un tarro de leche, cuatro libras de azúcar y un pedazo de pan	ich wünsche ein Pfund Kaffee, einen Topf Milch, vier Pfund Zucker und ein Stück Brod.
He comprado tres varas de paño	ich habe drei Ellen Tuch gekauft.
La montaña tiene mil m. de altura	der Berg ist tausend Meter hoch.
Ha caído una nevada de cincuenta centímetros	es hat fünfzig Centimeter hoch geschneit.

**138. MULTIPLICATIVOS.** Se forman agregando *Mal*, vez, por, á los cardinales. *Wievielmals?* cuántas veces? *Einmal*, una vez; *zweimal*, dos veces; *ein einziges Mal*, una sóla vez; *viermal fünf*, cuatro por cinco; *zweimal fünf ist zehn*, dos por cinco son diez; *zehnmal so viel*, diez veces otro tanto; *zu verschiedenen Malen*, en diversas ocasiones; *mit einem Male*, de repente, de una vez; *mehrmales*, más de una vez.

**Obs. 32.** Añadiendo á los multiplicativos *ig* se forman adjetivos: *einmalig*, lo que sucede una vez; *zweimalig*, lo que sucede dos veces, etc.

**139. COLECTIVOS.** Se forman añadiendo *fach* al cardinal: *einfach*, simple; *zweifach* ó *doppelt*, doble; *dreifach*, triple; *zehnfach*, décuplo; *hundertfach*, centuplo. *Gott belohnt hundertfach*, Dios premia con el centuplo.

**140. ESPECIFICATIVOS.** Se forman agregando al cardinal *erlei*: *wievielerlei?* de cuántas especies? *einerlei*, de una especie; *zweierlei*, de dos especies (65).

El comerciante tiene paños de cien especies	der Kaufmann hat hunderterlei Tücher.
---	---------------------------------------

Tenemos vino de diez clases

wir haben zehnerei Weinstorten.

**141.** Los sustantivos y frases numerales más usuales son:

das Duzend	docena	plur. Duzende
„ Hundert	centena(r)	„ Hunderte
„ Tausend	millar	„ Tausende
die Million	millón	„ Millionen
im Jahr ó im Jahre	en el año.	

Los sustantivos, masculinos y neutros, que designan medida, cantidad ó peso seguidos de otro nombre, no tienen plural; pero le tienen los femeninos: sechs Fuß hoch, seis pies de altura; sieben Grad Wärme, siete grados de calor; zwei Buch Papier, dos manos de papel; fünfhundert Mann, quinientos hombres; zwei Stück Brod, dos pedazos de pan.

Ha comprado tres pares de guantes

sie hat drei Paar Handschuhe gekauft.

Comemos tres onzas de carne

wir essen drei Unzen Fleisch.

He comprado una docena de camisas

ich habe ein Duzend Hemden gekauft.

Nací en el año 1845

ich bin im Jahre achtzehnhundert fünf. und vierzig geboren.

La reina va en coche de seis caballos

die Königin fährt mit Sechsen.

Cayeron á millares

sie fielen zu Tausenden.

**142.** Toda expresión adverbial *determinada* se pone en acusativo: en este caso, singular, va el adjetivo que acompaña á Morgen, días, (mañana); Abend, tardes; Nacht (sing.), noches, y Nachmittag, tardes (entre doce y tres).

Buenos días, caballeros

guten Morgen, meine Herrn.

Buenas tardes, señora

guten Abend, Madame.

Va á la iglesia todos los días, á las ocho

sie geht jeden Tag in die Kirche, um acht Uhr.

Pero las expresiones indeterminadas se ponen en genitivo: Morgens ó des Morgens, por la mañana; Nachmittags ó des Nachmittags, por la tarde; eines Tages, un día; Sonntags, en domingo ó un domingo.

verloren	perdido	Ballen, m.	bala
gewonnen	ganado	Baumwolle, f.	algodón.
Gulden, m.	florin	Seide, f.	seda
speisen	comer	tomar (líquido)	trinken
zählen	contar	coche	Kutsche, f.
Einwohner, m.	habitante	yegua	Stute, f.
werden... verzehrt	se consumen	Lutero	Luther
einander	uno (con) otro	Mahoma	Mohammed
präcis	en punto	fanático	Schwärmer, m.
richtig	exacto	intransigente	Fanatiker, m.
vorbei	dadas, pasado	en la comida	beim Essen

18. Wieviele Schwestern hast du? Ich habe fünf Schwestern und drei Brüder: unser Nachbar hat acht Kinder gehabt, aber er hat einen Sohn und vier Töchter verloren. Wieviel Geld haben Sie gewonnen? Ich habe vierzehn Thaler gewonnen, aber mein Bruder hat drei hundert sechs und dreißig Gulden verloren. Fünffmal sechs sind dreißig; achtmal neun sind zwei und siebenzig und fünfmal elf machen fünf und fünfzig. Sprechen Sie von dem Tode dreier Männer? Wir sprechen von dem Tode zweier Soldaten. Wie alt ist Ihr Herr Vater? Er ist acht und vierzig Jahre alt, und meine Großmutter ist neun und siebenzig Jahre alt. Der Monat Mai hat ein und dreißig und der Juni dreißig Tage. Um wieviel Uhr speisen Sie? Wir speisen um zwölf Uhr oder ein Viertel auf ein. Die Stadt London zählt achttausend Straßen, fünfhundert Kirchen, dreihunderttausend Häuser und zwei Millionen neunhunderttausend Einwohner. Acht und neunzigtausend Ochsen, zweihundert fünfzigtausend Kälber, sechshunderttausend Schafe und drei und vierzigtausend Schweine werden dort jährlich verzehrt. Wieviel Paar Handschuhe wollen Sie kaufen? Ich kaufe nur zwei Buch Papier. Wieviel Grad Kälte hatten wir gestern? Wir hatten gestern sieben Grad Kälte und heute haben wir sechs und dreißig. Dieser Mann ist neun Fuß hoch. Im Jahre vierzehnhundert zwei und neunzig hat Columbus Amerika entdeckt. Um wieviel Uhr trinken Sie des Morgens Kaffee? Ich trinke Chocolate um acht Uhr morgens. Die Weiber sind noch zehnmal listiger und falscher gegen einander, als gegen uns.

Zur Correctur. Um wieviel Uhr geht Ihre Tante in die Kirche? Sie geht jedes Morgens um halb neun Uhr. Wieviel Uhr ist? Sind die drei viertel auf zwei: nein, sind halb zehn, oder elf Uhr präcis. Das ist nicht richtig, es ist drei Viertel auf die zehn vorbei. Haben Sie die Zeit? Ich habe die halb vier Uhr vorbei. Wir haben neun hunderte Ballen Baumwolle gekauft. In welchem Jahre starb Schiller? Er starb in dem Jahr achtzehnhun-

berte und fünf. Göthe lebte achtzig und drei Jahre und Humboldt neunzig und drei. Wie vielerlei Kleider haben Sie? Ich habe grünen und schwarzen Kleider. Wir haben diese Lection drei Male gelernt. Wollen Sie verschiedenen Seide sehen? Zeigen Sie mir viererlei. Wir haben allerlei Sachen gekauft. Welches Alter hat Ihr Vater? Meine Mutter hatte sieben und vierzig Jahre von Alter. Wir essen drei Male des Tages, aber die Deutsche essen fünf Male im Tage.

Cuándo toma V. café? Tomamos café por la tarde y por la mañana. Á qué hora va su vecina de V. á la iglesia? Va todas las mañanas á las seis y cuarto. Qué hora tiene V. ahora? Tengo las cinco menos cuarto; yo tengo las cinco y veinte, pero son las cinco y media. Cuántos caballos tiene el rey? El rey de España tiene 358 caballos, 96 coches, 8.965 carneros, 483 yeguas, 235 servidores, y 3.574 soldados; recibe tambien 28 millones (de) reales anuales. Cuántos habitantes tiene la ciudad de Viena? Tiene 950.000 habitantes. Mahoma vivió en el año 622; Lutero murió en 1546; ambos eran ambiciosos, fanáticos, intransigentes y enemigos de la verdad. Qué edad tiene su hermanita de V.? Tiene 49 años, y yo tengo 35. Cuánto hacen tres veces ocho? Siete veces nueve son 63, diez por cinco hacen 50 y 24 vez 32, son 672. Cuántos días tiene una semana? Una semana tiene 7 días, un mes tiene 30 ó 31 días, y el año 365 días, 6 horas y algunos segundos. Como todos los días á las dos y media y bebo tres clases de vinos en la comida. Estudia V. por la mañana? No, señor; estudio por la tarde. Qué edad tiene su hijo mayor? Tiene 48 años. Cuánto es 12 veces 12? Son (*sing.*) 144. Cuántas son (*pl.*) 30 y 50? 30 y 50 son 80.

## LECCIÓN XIX.

### Neunzehnte Stunde.

#### NÚMEROS ORDINALES.

**143.** Los ordinales se forman agregando al cardinal, hasta 49, *te* y *ste* á los demás.

Irregulares son: *der erste* 1.º y *der dritte* 3.º

Todos se declinan como adjetivos y preceden al sustantivo.

En números compuestos toma la desinencia ordinal el último solamente.

1.º der erste,	30.º der dreißigste,
2.º der zweite,	40.º der vierzigste,
3.º der dritte,	50.º der fünfzigste,
4.º der vierte,	60.º der sechzigste,
5.º der fünfte,	90.º der neunzigste,
6.º der sechste,	100.º der hundertste,
7.º der siebente,	200.º der zweihundertste,
8.º der achte,	1.000.º der tausendste,
9.º der neunte,	100.000.º der hunderttausendste,
10.º der zehnte,	1.000.000.º der Millionste,
11.º der elfte,	último der letzte,
20.º der zwanzigste,	penúltimo der vorletzte,
21.º der ein und zwanzigste,	antepen. der vorvorletzte.

He leído el capítulo tercero del tomo segundo      ich habe das dritte Kapitel des zweiten Bandes gelesen.

**144. FECHAS.** Para expresar las de meses se usan los ordinales, como con nombres de soberanos: en ambos casos el ordinal lleva artículo.

En las fechas se suprime *de*.

Qué día del mes tenemos?	den wievielften haben wir?
¿A cuántos estamos hoy?	der wievielfte ist heute?
Estamos á 7 de Mayo de 1881	{ wir haben den 7. <sup>ten</sup> Mai 1881.
	{ es ist der 7. <sup>te</sup> Mai 1881.
Domingo 8 de Junio de 1882	Sonntag, den 8. <sup>ten</sup> Juni 1882.
Felipe II fundó el Escorial	Philipp der Zweite gründete den Escorial.

**145. FRACCIONARIOS.** Se forman agregando L á los ordinales: das Zweitel ó Halbe, medio; das Viertel, cuarto; das Drittel, tercio.

Tiene tres duros y $\frac{3}{4}$	er hat drei drei Viertel Thaler.
Cuatro cuartos hacen un todo	vier Viertel sind ein Ganzes.
Ha recibido $\frac{1}{4}$ de la herencia	er hat ein Viertel von der Erbschaft bekommen.

**146.** Halb, medio, media; precede generalmente al cardinal y sig-

nifica que hay que restar  $\frac{1}{2}$  del número siguiente. Si acompaña sólo al sustantivo ó va detrás de éste le precede ein ó eine. Eine halbe Stunde, media hora; ein halbes Jahr, medio año; halb zwei, una y media = dos menos media; zwei Ellen und eine halbe, dos varas y media.

El mismo valor tiene cuando se junta á un ordinal: brithalb, dos y medio; vierthalb Ellen ó drei Ellen und eine halbe, tres varas y media.

Pero: uno y medio = anberthalb, la mitad, die Hälfte.

Compro  $\frac{1}{2}$  varas

Hemos leído  $2\frac{1}{2}$  páginas

Ha escrito página y media

He leído seis páginas y media

ich kaufe fünfthalb Ellen.

wir haben brithalb Seiten gelesen.

er hat anberthalb Seiten geschrieben.

ich habe sechs Seiten und eine halbe gelesen.

ich habe sechs und eine halbe Seite gelesen.

ich habe siebenthalf Seiten gelesen.

**147. ADVERBIOS DE ORDEN.** Se forman añadiendo ns á los ordinales: erstens, primeramente; zweitens, en 2.º lugar; drittens, en 3.er lugar; zuerst, en 1.er lugar; leztens, últimamente; nächstens, próximamente.

Al principio dijo que sí, despues zuerst sagte er ja, hernach nein.  
que nó

**148.** Der erste y der letzte, admiten la forma comparativa: der erstere y der letztere.

El primero era más chico que el último der erstere war kleiner als der letztere.

Los unos vienen aquí, los otros van allá die erstern kommen hieher, die lezttern gehen dorthin.

Con nombres de tiempo, voriger, anterior; lezter, vergangener, pasado, y nächster, próximo, no llevan, de ordinario, artículo, especialmente en nom.: vergangene Woche, la semana pasada; leztes Jahr, el año pasado; bei nächster Gelegenheit, á la próxima ocasión; nächsten Monat, el mes próximo; mit Nächstem ó bei Nächsten, próximamente. Pero: am vergangenen Sonntag, el domingo pasado; zum lezten Male, por última vez; das ist mein leztes, estoy perdido; es ist mit ihm am lezten, está en el último apuro; die vier lezten Dinge, las cuatro postrimerías; in den lezten Zügen liegen, estar en la agonía; der gerade Weg ist der nächste, el camino recto es el más corto; schon am nächsten Tage, al día siguiente.

Jahrhundert, m.	siglo	Alter, n.	edad
Platz, m.	lugar	fangen Sie an	empieza V.?
Friß, m.	Federiquito	holgazán	faul
Heller, m.	céntimo	caballero	Ritter, m.
Stoß, m.	piso	capitulo	Capitel, n.
verheirathet	casado	nació	murde geboren
verschied, ir.	murió	están dando	es schlägt
erlag, ir.	sucumbió	C. de la Corredera	Corr. straße.

19. In welchem Jahrhunderte leben wir jetzt? Wir leben jetzt in der zweiten Hälfte des neunzehnten Jahrhunderts. Welchen Platz hat Georg in der Schule? Er ist sehr fleißig, er hat immer den ersten Platz: und sein Bruder Fritz? Dieser ist der zwanzigste in seiner Klasse. Wann starb Peter der Große? Am achten Februar, 1725. Welches ist die Hälfte von  $\frac{1}{2}$ ? Die Hälfte von sechs achte ist drei achte. Der Heller, eine imaginäre Münze, ist der hundertste Theil eines Reals. Wo wohnen Sie? Ich wohne Königsstraße, Nummer vier und vierzig, im vierten Stocke, und Herr Dorronsoro wohnt im dritten Stocke. Isabel die Zweite, Königin von Spanien, ist die Tochter König Ferdinand's des Siebenten. Wie lange war Ihr Vater krank? Meine Mutter war vierthhalb Jahre krank. Heinrich der Achte, König von England, war sechs mal verheirathet. Herr Robinson war 32 Wochen krank; in der drei und dreißigsten starb er. An welchem Tage verschied Karl der Große? Er erlag der Krankheit schon am siebenten Tage, und verschied im zwei und siebzigsten Jahre seines Alters, und im sieben und vierzigsten seiner Regierung, am acht und zwanzigsten Januar acht hundert und vierzehn. Wie fangen Sie Ihren Brief an? Madrid den zehnten Juli, tausend acht hundert ein und achtzig. Wie heißen die Tage der Woche? Der erste Tag der Woche heißt Montag, der zweitvorletzte Tag heißt Freitag, das heißt, der Tag der Göttin Freia.

Qué tomo de mi obra tienen Vds.? Tenemos el tomo 18.º de la historia de Schlosser. Juanito es el primero de su clase, Jorge el quinto, Federico el décimo y Carlos el último: pero los últimos de la clase no son siempre holgazanes. Conoce V. los meses del año? Marzo es el 3.º, Junio el 6.º y Diciembre el último mes del año. El caballero Bayardo vivió bajo el reinado de Carlos VIII, de Luis XII y de Francisco I. Ha leído V. el tomo 21.º de esta obra? He leído el capítulo 34 del tomo 7.º de esa obra. Federico II, rey de Prusia, nació el 24 de Enero de 1712; murió el 17 de Agosto de 1786. Cuándo murió su padre de V.? Murió en la 3.ª semana del 8.º mes de este año. Cuántas ventanas tiene el 7.º piso de esta casa? 72. En qué calle vive V.? Vivo en la calle de la Co-

rredera baja, núm. 6, p. 2.º Cuántos ochavos hacen 4 cuartos? Ocho ochavos. De qué capítulo hablan Vds.? Hablamos del capítulo 27.º del tomo 9.º; ahora leo el capítulo 35. A cómo estamos? Estamos á 25 de Junio de 1881. Qué hora es? Están dando las 12. Una semana es la 4.ª parte de un mes, y un mes es la 12.ª parte de un año.

## LECCIÓN XX.

### Zwanzigste Stunde.

#### OBSERVACIONES SOBRE LOS DETERMINATIVOS.

**149.** Los adjetivos determinativos se llaman, según la calificación que añaden al sustantivo, *demostrativos*, *posesivos*, *interrogativo-relativos*, *indefinidos* y *numerales*. Su uso es análogo al de los correspondientes castellanos. El artículo suple á veces á los demostrativos (R. 37.)

Además *de*; *dieſer*, *jener* y *ſolcher* (R. 33), pertenecen á la primera clase.

*derſelbe*, *dieſelbe*, *daſſelbe*, el mismo, etc., pl. *dieſelben*

*der*, *die*, *daſ* *nämliche*, el mismo, a, etc., pl. *die nämlichen*

*der*, *die*, *daſ* *andere*, el otro, a, etc., pl. *die andern*.

**150.** En los tres últimos toma el artículo sus terminaciones ordinarias y el segundo vocablo las del adjetivo precedido de artículo (primer caso).

	Singular.		Plural.
N. <i>derſelbe</i>	<i>dieſelbe</i>	<i>daſſelbe</i> .	<i>dieſelben</i> .
G. <i>deſſelben</i>	<i>derſelben</i>	<i>deſſelben</i> .	<i>derſelben</i> .
D. <i>demſelben</i>	<i>derſelben</i>	<i>demſelben</i> .	<i>denſelben</i> .
A. <i>denſelben</i>	<i>dieſelbe</i>	<i>daſſelbe</i> .	<i>dieſelben</i> .

*Dieſer*, *dieſe*, *dieſeß*, equivale á *eſe*, *a*, *o*, á no ser que esté en oposición á *eſte*, *a*, *o*, en cuyo caso, debe traducirse por *jener*, *jene*, *jeneß*.

Diga V. las mismas palabras

Tengo otro bastón

No soy tan tonto

Es una linda casa; quién es su dueño?

*sagen Sie die nämlichen Wörter.*

*ich habe einen andern Stock.*

*ich bin kein ſolcher Narr.*

*daß iſt ein ſchönes Haus; wer iſt der Beſitzer deſſelben?*



**151.** En los posesivos deben distinguirse bien: *sein*, su de él; *ihr*, su de ella; *Ihr*, su de V., de Vds.; *ihr*, su de ellos, atendiendo al poseedor; *Karl hat seine Feder verloren*, Carlos ha perdido su pluma; *Luisa hat ihre Feder verloren*, Luisa ha perdido, etc.; *Ihr Herr Vater hat seinen Hut verloren*, su señor padre ha perdido su sombrero.

Con varios sustantivos que están en el mismo género, número y caso, basta poner el posesivo al primero: *mein Unglück und Elend*, mi desgracia y miseria.

**152.** Con nombres que designen miembros del cuerpo, se usa el posesivo en vez de nuestro artículo; en cuyo caso se suprime el *se*. Con frecuencia el posesivo suple á nuestro artículo con toda clase de nombres: *wäscht Ihr Vetter seine Hände, ehe er seine Füße wäscht*, se lava su primo de V. las manos antes de lavarse los pies? *Haben Sie Ihre Stiefeln ausgezogen?* Se ha quitado las botas? *Haben Sie Ihr Auskommen?* tiene V. lo necesario para vivir? *Ich habe nicht mein Auskommen*, no tengo lo necesario.

**153.** INTERROGATIVOS son: *welcher, welche, welches* (34) y *was für ein*, cuál, qué clase de? Este sólo se usa como adjetivo, y se declina de él únicamente *ein*. Se usa particularmente cuando se quiere indagar la especie de un objeto.

	Singular.		Plural.
N. Was für ein,	was für eine,	was für ein	was für? para todos
G. " " eines,	" " einer,	" " eines	los casos y géneros.
D. " " einem,	" " einer,	" " einem	
A. " " einen,	" " eine,	" " ein	

**Obs. 33.** *Solcher* y *welcher*, pierden la terminación cuando les sigue *ein* u otro adjetivo; *solch ein Mann, solch eine Frau, solch guter Wein*, tan buen vino; *welch ein Held!* qué héroe!; *welch schönes Weib!* qué hermosa mujer!

Qué camino toma V.?	<i>welchen Weg nehmen Sie?</i>
De qué casas hablan Vds.?	<i>von welchen Häusern sprechen Sie?</i>
Qué maestro tiene ella?	<i>was für einen Lehrer hat sie?</i>
Con qué instrumento juega él?	<i>mit was für einem Instrumente spielt er?</i>
Qué caballos compra V.?	<i>was für Pferde kaufen Sie?</i>
No compro semejantes caballos	<i>ich kaufe solche Pferde nicht.</i>
Con qué naipes juegan Vds.?	<i>mit was für Karten spielen Sie?</i>

**Obs. 34.** Con nombres que puedan tomarse partitivamente suele suprimirse *ein*: *was für Wein trinken Sie?* qué vino bebe V.? *Was für Fleisch*

kaufen Sie, Rindfleisch oder Kalbfleisch? qué carne compra V., vaca ó ternera?

A veces se separa más de für ein: más wählt Ihr für eine Facultät? qué facultad escogéis?

**154.** Los INDEFINIDOS se declinan ó como el artículo determinante, ó como ein, según las terminaciones que lleve el nominativo.

En los compuestos de un artículo y otro vocablo, se declina el artículo y el segundo vocablo toma las desinencias del adjetivo (1.º ó 2.º caso).

## Singular.

## Plural.

*Todos los géneros.*

Cada, -	jeder, jede, jedes,	—
Todo,	aller (all), alle, alles,	alle.
Ninguno,	kein, keine, kein,	keine.
Muchos,	mancher, manche, manches,	manche.
Cualquiera,	irgendein, irgendeine, irgendein,	irgendwelche.
Cierto,	ein gewisser, eine gewisse, ein gewisses,	gewisse.
Poco,	wenig, wenige, wenig,	wenige.
Mucho (quien),	viel, viele, viel,	viele.
La mayor parte,	der, die, das meiste,	die meisten.
Ambos,	— — —	beide.
Varios,	— — —	mehrere.
Algunos.	— — —	einige, etliche.

El esperar y aguardar vuelven locos á muchos      Hoffen und Harren macht Menschen zum Narren.

Dígame V. alguna razón, algún motivo      sagen Sie mir irgend einen Grund; irgend eine Ursache.

La mayor parte de los hombres son orgullosos      die meisten Menschen sind hochmüthig.

No hay ningún hombre ateo      kein Mensch ist Atheist.

Él tiene pocos amigos      er hat wenig Freunde.

**155.** *Alles* ó *aller*, se usa con nombres colectivos ó plurales y nunca lleva artículo. Puede declinarse como ein ó como der. *Alles*, significa á veces, todo el mundo: *Alles rennet, flüchtet*, todos corren, huyen.

*Ganz*, todo, se usa en el sentido de entero y le precede siempre artículo. Delante de nombres de ciudades ó países es invariable.

Esto es todo el dinero      das ist alles Geld.

Nosotros trabajamos todos los días, pero él trabaja todo el día.      wir arbeiten alle Tage, aber er arbeitet den ganzen Tag.

Todo mi dinero se ha perdido.      all mein Geld ist verloren.  
 Estuve enfermo toda una semana.      ich war eine ganze Woche krank.  
 Toda la Francia está en agitación.      ganz Frankreich ist in Aufregung.

156. Beide, ambos, los dos, si va sólo, se declina como *der*, pero precedido de artículo ó posesivo, como un adjetivo, es decir, toma *n*: meine beiden Brüder kommen, mis dos hermanos vienen. Man muß Beides thun, deben hacerse ambas cosas; Ich habe Beides, tengo ambas cosas.

Obs. 35. Ein jeglicher, por jeder, y etliche, por einige, son poco usados y anticuados.

Viele... viele, unos... otros, quienes... quienes.

Noch einmal so viel, otro tanto, doble.

So viel ich weiß, á lo que yo sé.

157. Wenig, es, por lo general, invariable, especialmente en nom. y acus. Der meiste, etc., concierta en género, número y caso con el sustantivo: ich will wenig Butter, quiero poca manteca. Die meisten Kinder sind faul, la mayor parte de los niños son holgazanes.

Mancher, se usa más en singular que en plural: mancher General stirbt in der Schlacht, muchos generales mueren en la batalla.

158. Ein anderer, anderer, el primero significa otro más; el segundo otra clase, otro mejor: haben Sie einen anderen Hut? tiene V. otro sombrero (más que ese)? Haben Sie nicht andern Hut? no tiene V. otro sombrero (mejor)? Haben Sie anderen Wein? tiene V. otro vino (mejor)?

159. Como anticuadas deben considerarse las expresiones: Hochdieselben, Allerhöchstdieselben, etc., en lugar de Sie, vos: Wohldieselben haben mir geschrieben, por Sie haben mir geschrieben.

Eu. está por *Euer* ú *Euere*; *Ihro*, por *Ihr* ó *Ihre*: Eu. Majestät, V. M.; *Ihro*, ó mejor *Ihre*, königliche Hoheit, V. A. R.

A veces se antepone al adj. posesivo un demostrativo: dieses mein Schwert, mi espada que veis aquí; diese meine Tochter, esta hija mía.

160. Dos determinativos seguidos toman ambos, de ordinario, las terminaciones del artículo, si este no les acompaña: aller dieser Wein, todo este vino; alle diese guten Kinder, todos estos buenos niños. Pero: all sein Geld, todo su dinero (R. 154), y también puede decirse: all dieses Bier ist schlecht, por alles, etc., toda esta cerveza es mala.

Fehler, m.	falta	gefunden, ir.	hallado
weil, c. tr.	porque	angefommen	llegado
eitel	vano	antiguo	alt
wohl	ciertamente	moderno	modern
Bier, n.	cerveza	mendigó	Bettler, m.

verdaderamente	wahrhaft	recibido	erhalten
sanskrito	sanskrit	educación	Erziehung, f.
es de	gehört, c. dat.	suma	Summe, f.

20. Was für Bänder wünschen Sie? Ich wünsche rothe Bänder. Diese Kinder haben keinen Vater mehr. Kennen Sie alle Straßen dieser Stadt? Ich kenne diese Kaufleute. Jeder Mensch liebt sein Leben. Haben Sie den ganzen Tag gearbeitet? Ich habe heute meinem Vater geschrieben. Sie haben keinen Fehler gemacht, aber Ihr Bruder hat viele Fehler gemacht: ich schreibe meiner Mutter jede Woche. Was für eine Musik kennen Sie? Wir kennen den gregorianischen Gesang (canto llano). Sie kauften sehr wenige Bücher, aber gute. Meine Tante ist zufrieden, weil ihr Sohn und ihre Tochter sehr fleißig sind. Was wünschen Sie, mein Herr? Nichts. Die meinsten Frauen sind gut, aber eitel. Sind das Ihre Papiere? Ja wohl, das sind meine Papiere. Was für eine Straße ist dieses? Ludwigstraße. Haben Sie Geld und Credit? Wir haben Beides. Ich habe mein Pferd und mein Bier verkauft. Wer hat mein Geld gefunden? Dein Bruder hat all dein Geld gefunden. Hast du einige gute Federn? Nein; alle meine Federn sind schlecht. Mit wem sind Sie angekommen? Ich bin mit einigen Freunden gekommen. Ich habe die Werke Schiller's gelesen: hast du dieselben Werke gelesen? Nein, mein Herr. Wir reisten in ganz Europa.

Tiene V. muchos hermanos? Tengo seis; pero todos los hombres son hermanos. Has comprado un nuevo sombrero? He comprado un par de zapatos, pues he trabajado toda la semana. La mayor parte de los animales son útiles; pero no todos los hombres son útiles. Han escrito Vdes. ya todas las cartas? Hemos escrito algunas, pero no todas; nuestro amigo ha escrito las dos cartas. Son todos los hombres felices? No, señora; pocos hombres son verdaderamente felices. Qué clase de libros tiene V.? Tengo algunos buenos libros alemanes, muchos libros ingleses, varios libros árabes, sanskritos y en muchas otras lenguas antiguas y modernas. Tiene V. otro papel? No tengo otro. Estas (38) son las mismas plumas que V. ha comprado. Qué pan comen Vdes.? Todo este pan es para el mendigo y todo este dinero es de mi hermano. Ha gastado ya toda la suma? Sí, señora; ha comprado varios vestidos á sus hermanas; ambas hermanas tienen los mismos vestidos y han recibido la misma educación. Tiene V. otro sombrero? Tengo otros dos. Carlos ha perdido su sombrero, V. ha perdido su bastón, y Luisa ha perdido sus guantes. Se lava V. todos los días las manos? Me lavo todas las mañanas (jeder, c. sing.) los pies. Qué cerveza beben Vdes.? Bebemos cerveza de Baviera (adj.)

## LECCIÓN XXI.

## Ein und zwanzigste Stunde.

## PRONOMBRES PERSONALES.—REFLEXIVOS.

**161.** Los pronombres son de seis especies: personales, posesivos, demostrativos, interrogativos, relativos é indefinidos.

Los personales ocupan el lugar de los nombres de personas ú objetos personificados. Las formas de sus tres personas son:

<i>Singular.</i>			<i>Plural.</i>		
N.	Yo,	ich	Nosotros	-as,	mir
G.	de mí,	meiner	de nosotros	-as,	unſer(er)
D.	me, á mí,	mir	á nosotros,	nos,	unſ
A.	me, á mí,	miſſ.	á nosotros,	nos,	unſ.
N.	Tú,	du	Vosotros,	-as,	ihr
G.	de tí,	deiner	de	»	euer(er)
D.	te, á tí,	dir	á	»	os, euch
A.	te, á tí,	diſſ	á	»	os, euch.

<i>Singular.</i>					
masc.		fem.		neut.	
Él,	er	Ella,	ſie	Ello,	eſ
De él,	ſeiner	de ella,	ihrer	de ollo,	ſeiner
A él, le,	iſm	á ella, le,	iſr	á ello, le,	iſm
A él, le, lo,	iſn.	á ella, la,	ſie	lo,	eſ.

*Plural (para todos los géneros).*

Ellos, ellas, ellos,				ſie	V.. Vds.,	Sie	
De	»	»	»	ihrer	De	»	Ihrer
A	»	»	» les,	iñnen	A	»	Iñnen
A	»	etc.	les, los, las,	ſie.	A	»	Sie.

Él me presta dinero  
Ella le presta los libros  
Nosotros la damos una flor  
Le escribo á V. una carta.

er leiht mir Geld.  
ſie leiht ihm die Bücher.  
wir geben ihr eine Blume.  
ich ſchreibe Ihnen einen Brief.

Les da un vaso de agua  
 V. no me ama  
 Ella te ama y tú le amas á él  
 Él nos ve y yo veo á V.

er gibt ihnen ein Glas Wasser.  
 Sie lieben mich nicht.  
 sie liebt dich und du liebst ihn.  
 er sieht uns und ich sehe Sie.

**162.** El uso de *bu, tu y Sie, V.*, es análogo al de los correspondientes castellanos: el primero se emplea en el lenguaje familiar; el otro en el cortés ó de etiqueta, y es más usado que nuestro *V.* Dirigiéndose á Dios ó los santos se usa tambien *Du*.

*Wir* se usa tambien como el español *nos*, por *yo*.

Hija mía, por qué has hecho eso?

meine Tochter, warum hast du das  
 gethan?

Tú no tienes razón

du hast Unrecht (sin razón).

Dios mío, creo en Ti, espero en Ti,  
 te amo de todo corazón

mein Gott, ich glaube an Dich, ich  
 hoffe auf Dich, ich liebe Dich von  
 ganzem Herzen.

Hijo mío, no estoy contento con-  
 tigo

mein Sohn, ich bin nicht zufrieden  
 mit dir.

Qué me dice V.?

was sagen Sie mir?

Le envío á V. una botella de vino

ich schicke Ihnen eine Flasche Wein.

Haga V. eso si quiero

thun Sie das, wenn Sie wollen.

Nos, el juez de paz que suscribe,  
 estamos convencido

wir der Unterzeichnete Friedensrichter,  
 sind überzeugt.

**163.** Aunque *ih* equivale á vosotros, se usa tambien hablando á personas ancianas del pueblo:

De mal gusto es hablar á los criados ó gente del pueblo en 3.<sup>a</sup> pers.

Hé, buena mujer, qué vende V.?

he, gute Frau, was verkauft ihr?

Ha traído V. el periódico?

hat er die Zeitung gebracht?

Lleve V. esta carta al correo

trage sie diesen Brief auf die Post.

**164.** La 2.<sup>a</sup> persona sing. del imperativo no lleva pronombre; pero sí la de plural: *suche deinen Hut*, busca tu sombrero; *sprechen Sie langsam*, hable V. despacio; *horte ihrer Rede*, atiende á su discurso.

**165.** En las expresiones *soy yo, eres tú* y análogas acompaña al verbo *sein* el pronombre *es*, lo.

soy yo,  
 eres tú,

ich bin es (yo soy lo)  
 bu bist es  
 soy yo?  
 eres tú?

bin ich es?  
 bist du es?

es él, ella,	er, fie, eß ist eß	es él, ella?	ist er, fie, eß?
somos nosotros,	wir find eß	somos nosotros?	find wir eß?
sois vosotros,	ihr seib eß	sois vosotros?	seib ihr eß?
son ellos,	sie find eß	son ellos, ellas?	find sie eß?
es V., son Vds.,	Sie find eß	es V.? son Vds.?	find Sie eß?
era yo,	ich war eß	eran Vds.?	waren Sie eß?
lo soy,	ich bin eß	lo somos	wir find eß
he sido yo		ich bin eß gewesen	

Es esta la casa que él ha comprado?    ist dies das Haus, welches er gekauft hat?  
 Lo es; no lo es    eß ist eß; eß ist eß nicht.  
 Es V. la madre de este niño?    find Sie die Mutter dieses Kindes?  
 Sí, lo soy    ja, ich bin eß.

**Oss. 36.** En la 3.<sup>a</sup> p. debe tenerse cuidado de usar el pronombre correspondiente al género de la palabra á que se refiera: wo ist meine Rafe? Donde está mi gato?; sie ist in meinem Zimmer, está (ella) en mi cuarto. Wo ist das Pferd Ihres Oheims? donde está el caballo de su tío de V.?; eß ist verkauft (ello) está vendido. Wem gehört dieses Haus? de quién es esta casa? eß gehört dem Herrn Gams, es (ello) del Sr. Gams.

**166.** Los pronombres que son complemento ó régimen de un verbo, van siempre después de éste. Cuando hay dos pronombres, el acusativo precede al dativo. En tiempos compuestos siguen al auxiliar. Pero si el dat. es pron. y el acus. es sustantivo, precede el dativo.

En general, fuera del caso indicado, debe preceder el dativo al acusativo.

Conoce V. á este muchacho?	kennen Sie diesen Knaben?
Le conozco; le he visto	ich kenne ihn; ich habe ihn gesehen.
Ha edificado V. esta casa?	haben Sie dieses Haus gebaut?
Mi hermano la ha edificado	mein Bruder hat es gebaut.
Le da V. el sombrero?	geben Sie ihr den Hut?
Se lo doy á V.	ich gebe ihn Ihnen.
Ella nos lo escribe	sie schreibt es uns.
Quiero enviarle el sombrero	ich will ihm den Hut schicken.

**167.** El pronombre eß refiriéndose á cosas, sólo debe usarse en nominativo y acusativo: en genitivo le suple dessen ó desselben, etc.: er ist dessen (ó desselben) benöthigt, tiene necesidad de ello; ich habe es satt, estoy cansado de ello; ich bin es zufrieden, estoy contento con ello; sie haben es nicht Macht noch Recht, no tienen poder ni derecho para ello.

El castellano *ello*, precedido de preposición, se traduce por *ba*, puesta la preposición: *ich mache Nichts damit*, no hago nada con *ello* (eso); *er verwundert sich darüber*, se admira de *ello*.

**168.** Dicho *es*, se refiere á veces á una palabra ó frase que sigue y no tiene equivalente en castellano: *ich halte es für unnötig, so viel Geld mitzunehmen*, no creo necesario tomar tanto dinero.

Viceversa, nuestro *lo*, *los*, refiriéndose á un sustantivo y acompañando á un adjetivo no se traduce: *haben Sie gutes Tuch?* tiene V. buen paño? *Ich habe gutes, lo* tengo bueno. *Hat er gute Pferde?* tiene buenos caballos? *Er hat gute, los* tiene buenos.

**169.** Se usa el genitivo de los pronombres personales después de algunos verbos y de los numerales cardinales: *er spottete meiner*, se burló de mí; *sie waren ihrer elf*, eran once.

Pero en estilo poético puede omitirse la terminación *er*: *vergiss mein nicht*, no te olvides de mí. *Erinnert euch unser*, acordaos de nosotros.

A veces se dice también: *das Buch gehört dein* por *dir*.

Obs. 37. Con *haben* ó *haben*, *willen*, *wegen*, á causa de, por amor á, se cambia la *r* del genit. en *t*: *er thut es meinem*, lo hace por amor á mí; *meinetwegen*, por mí.

**170.** Entre un pronombre personal y un nombre de nación, dignidad, etc., no se pone artículo: *wir Deutschen lieben die Complimente nicht*, nosotros los alemanes no gustamos de cumplimientos. *Ihr Männer könnt auch gar nichts aushalten*, vosotros los hombres, no podéis aguantar nada.

**171.** En lugar del pronombre personal se usa á veces *derselbe*, *dieselbe*, etc., para evitar sonidos desagradables: *soll ich ihm den Brief geben?* debo darle á él la carta? *geben Sie ihm denselben* (por *ihn ihm*), désela V.

**172.** La palabra *selbst*, mismo, que acompaña á los pronombres personales, se coloca por lo general despues del objeto, ó antes del participio en tiempos compuestos: *ich habe diesen Brief selbst geschrieben*, yo mismo he escrito esta carta. *Er hat es mir selbst gegeben*, él mismo me lo ha dado. *Ich bin selbst da gewesen*, yo mismo he estado allí. *Der Herr kommt selbst*, el mismo amo viene.

**173.** Después de un relativo que acompaña á un pronombre personal de 1.<sup>a</sup> ó 2.<sup>a</sup> p., se repite la misma forma de dicho pronombre. El relativo se expresa por *der*, *die*, *das*.

Yo, que soy tu mejor amigo

Vds., que todavía son jóvenes

Tú, que nunca le has visto

*ich, der ich dein bester Freund bin.*

*Sie, die Sie noch jung sind.*

*du, der du sie nie gesehen hast.*

**174.** El pronombre reflexivo, *sich*, *se*, se declina del modo siguiente:



	<i>Singular.</i>		<i>Plural.</i>
	masc. y neut.	fem.	
G.	de sí, seiner	ihrer	ihrer
D.	á sí, se, sich	sich	sich
Ac.	se, sich	sich	sich

En genit. le acompaña de ordinario el vocablo selbst.

Se escriben á menudo	sie schreiben sich oft.
Él hablaba consigo mismo	er sprach mit sich selbst.
Estaba cansado de sí mismo	er war seiner selbst überdrüssig.
El imán atrae hacia sí el hierro	der Magnet zieht das Eisen an sich.

gebracht	traído	Fingerhut, m.	dedal
achten	respetar	periódico	Zeitung, f.
ehrlích	honrado	trabajador	Arbeiter, m.
Lärm, m.	ruido	no... aun	noch nicht
das heißt	es decir	sombrilla	Sonnenschirm, m.
Vergiftmeinnicht, n.	siempreviva	enseñar	zeigen
kann	puedo, puede	personalmente	persönlich
Nadel, f.	aguja	ahí	da
geliehen	prestado	sobre el particular	darüber
Klopfen	llamar (pegar)	corregir	verbessern
alsdann	entonces	perdonar	verzeihen (dat.)
herein	adentro	recibido	bekommen
stets	siempre	gracias	ich danke (Ihnen)
gebissen	mordido	burlarse	spotten (no refl.)

21. Mein Kind, hast du deine Aufgabe gelernt? Du hast sie gelernt, aber ich lerne sie jetzt. Wer hat diesen Brief gebracht? Ich selbst: wir haben es selbst gesehen. Achten Sie diesen Mann? Nein, ich achte ihn nicht, er ist nicht ehrlich. Von wem sprechen Sie? Wir sprechen von ihm und von ihr. Erzählen Sie mir diese Geschichte. Ich habe sie Ihnen schon erzählt. Meine Mutter und ich, wir hatten den Lärm gehört. Wer hat Ihnen das gesagt? Mein Bruder hat es mir gesagt. Ihr Freund wohnt bei uns, das heißt, in unserm Hause. Geben Sie mir ein Vergiftmeinnicht. Ich kann Ihnen keines geben. Hast du ihr deine Nadel geliehen? Ich habe sie ihr geliehen. Ihr Freund leiht mir seine Sprachlehre. Wer klopft an der Thüre? Ich bin es. Bist du es? alsdann komm herein. Sind Sie es, mein Herr? Ja; wir sind's. Wo ist Ihr Oheim? Ich weiß nicht; er erinnert sich nicht mehr meiner. Gedente du stets mein, denn nie vergesse ich dein. Wem gehört dieses Pferd? Dieses

Haus gehört mein. Wer sind jene Herrn? Es sind meine Kameraden. Das Ich ist dem Nicht-Ich entgegengesetzt (opuesto).

---

Zur Correctur. Wann wollen Sie den Hut mir schicken? Ich will Ihnen ihn morgen schicken. Warum schlagen Sie den Hund? Ich ihn schlage, weil er mich gebissen hat. Kennen Sie den Mann, welcher mir das Geld geliehen hat? Ich kenne nicht ihn. Er selbst hat mir es gesagt. Sind Sie dieses Hutes bedöthigt? Ich bin seiner (167) bedöthigt. Ist er meiner Brüder bedöthigt? Er ist derselben bedöthigt. Können Sie sagen mir, wo Herr Mosquera wohnt? Ich kann Ihnen es nicht sagen. Wo sind meine Schuhe? Hat der Schuhmacher sie noch nicht gebracht? Nein; er will dir sie in einer Stunde schicken. Wie kannst du das wissen? Er selbst hat mir es gesagt. Wollen Sie meiner Schwester diesen Fingerhut geben? Ich will ihr ihn jetzt geben.

---

No me ha enviado V. todavía mi libro? No he tenido aún tiempo de enviárselo á V. Carlos no quiere prestarme (inf. al fin) su paraguas: por qué no quiere prestárselo? Su hermano de V. nos lo ha dicho. Quién llama á la puerta? Somos nosotros. Sois vosotros? No son ellos; soy yo. Quieres comprar mi caballo? No quiero comprarlo; no es bueno. Cuando has leído los periódicos? Los he leído esta mañana. Quiéres V. (lieben) á los franceses? No los quiero; son los asesinos de los trabajadores españoles. Eh, (mi) buen hombre, qué vende V.? Vendo manzanas. Las compra V.? Las compraré mañana. Necesita V. estos bastones? No los necesito; mi padre tiene necesidad de tí. Ha traído el sastre mi chaleco? No lo ha traído aún. Ha visto V. la sombrilla que mi hermana ha comprado? Sí, señora; ella misma me la ha enseñado. Quién viene ahí? Son los señores de este palacio: los conoce V. personalmente? No los conozco; pero he hablado con ellos dos veces. A quién pertenece este reloj? Es mío. Dónde lo ha comprado V.? No lo he comprado, lo he recibido de mi madre. Has hablado con ellos sobre el particular? He hablado con ellos, pero no querían acordarse de ello. La perdona V.? No la perdonaré, porque no se corrige. Qué dicen Vds.? Nos burlamos de ella y de tí (gen.): gracias.

---

## LECCIÓN XXII.

## Zweiundzwanzigste Stunde.

## PRONOMBRES DEMOSTRATIVOS.

**175.** Los pronombres demostrativos (*hinweisende Fürwörter*) tienen en alemán idéntica forma que los adjetivos demostrativos (R. 33).

Éste lo ha hecho	dieser hat es gethan.
Hablo de éste y de aquélla	ich spreche von diesem und von jener.
Éste es nuevo, aquél es viejo	dieser ist neu; jener ist alt.
Emprende ya ésto, ya aquéllo	er unternimmt bald dieses, bald jenes.

**176.** Con frecuencia se usa el artículo definido en vez de los pronombres demostrativos, en cuyo caso presenta su declinación las siguientes variaciones, en genitivo y dativo.

masc.	fem.	neut.	masc. fem. y neut.
N. der,	die,	das	pl. die
G. dessen,	deren,	dessen	derer
D. dem,	der,	dem	denen
A. den,	die,	das.	die.

Este hombre conoce á Carlos; se ha casado con su hija	dieser Mann kennt Carl; er hat de- sen Tochter geheirathet.
Esta es la verdad	das ist die Wahrheit.
Lo que V. dice es verdad	das, was Sie sagen, ist wahr.

**177.** Otro demostrativo es *der*; *jenige*; del cual se declina: *der* como el artículo y *jenig* como un adjetivo precedido de artículo.

Este sólo puede usarse como pronombre demostrativo posesivo ó demostrativo relativo, es decir, seguido de un genitivo ó de un relativo: pero en ambos casos le suple con más frecuencia *der* (176).

	maso.	fem.	neut.	maso. fem. y neut.
N.	derjenige,	diejenige,	dasjenige	pl. diejenigen
G.	desjenigen,	derjenigen,	desjenigen	» derjenigen
D.	demjenigen,	derjenigen,	demjenigen	» denjenigen
A.	denjenigen,	diejenige,	dasjenige.	» diejenigen.

Veo á nuestros hijos y á los de nuestro vecino	ich sehe unsere Kinder und die (diejenigen) unseres Nachbarn.
Tienes mi lápiz ó el de mi hermano?	hast du meinen Bleistift oder den meines Bruders?
Ese, tener palabra!	Der und Wort halten!
Tengo el de su hermano de Vds.	ich habe den (denjenigen) Ihres Bruders.
La carta (dirigida) á tu padre es más detallada que la mía	der Brief an deinen Vater ist ausführlicher als der an mich.

Obs. 38. Cuando el demostrativo *der, die, das*, acompaña á un nombre se declina enteramente como el artículo (R. 36): *nähern wir uns den Männern dort, welche für uns kämpfen*, acerquémonos á aquellos hombres que pelean por nosotros. no

178. El demostrativo *das* acompañado de preposición se antepone á esta, formando con ella un vocablo: en tal caso, cambia la *s* en *r* si la preposición empieza por vocal y la pierde, si por consonante; quedando invariable:

Qué dice V. á esto? Was sagen Sie dazu? (por zu dem).

Por ese medio puede V. agradarla, dadurch können Sie ihr gefallen.

Algo se puede decir en pro y en contra, es läßt sich Manches dafür und dawider sagen.

Su novia es fea, pero en cambio es rica, seine Braut ist häßlich, aber dafür reich.

Soy de parecer que parta V., ich bin dafür daß Sie abreisen.

No es culpa mía, ich kann nichts dafür.

Quiere V. ser de la partida? wollen Sie dabei sein?

Estuve á punto de perder á mi madre, ich war nahe dabei, die Mutter zu verlieren.

Lo hice sin pensar mal, ich habe mir nichts Böses dabei gedacht.

Eso no significa nada, damit hat es nichts zu bedeuten.

Sube, para que hable contigo, komm herauf, damit ich mit dir spreche.

No puedo dar mucho, los tiempos no están para ello, ich kann nicht viel ausgeben, die Zeiten sind nicht danach.

El género es barato, pero no vale más, die Waare ist billig, aber sie ist auch banach.

No se escandalizará de eso, daran wird er sich nicht stoßen.

No he pensado injuriale, ich habe nicht daran gedacht ihn zu beleidigen.

Estuvo á punto de morir, er war nahe daran zu sterben.

Poco faltó para que partiese, es war drauf und dran, daß sie abgereift wäre.

Tiene crédito con él, er ist bei ihm gut dran.

Me importa bien poco, es liegt mir nicht viel daran.

Parece que este asunto no es de su gusto, es scheint, als ob er nicht gern daran will.

Todo está en desorden, es geht Alles brunter und drüber.

Lo ha pasado de largo, er ist darüber hinweg gegangen.

He de hacerme yo á la vez pobre? soll ich auch noch darüber zum armen Manne werden?

Eso me tiene muy sin cuidado, darüber lasse ich mir keine grauen Haare wachsen.

No conozco nada más hermoso, es geht mir nichts darüber.

Qué se sigue de eso? was folgt daraus (p. aus dem)?

No será nada, daraus wird nichts.

Me pierdo en mil conjeturas, ich kann nicht klug daraus werden.

Por qué volver siempre á eso? warum immer wieder darauf zurückkommen?

No me comprometeré en eso, ich lasse mich nicht darauf ein.

Que me cuelguen si no es así, ich lasse mich darauf todt-schießen.

Persiste en creer que no tenemos razón, er beharrt darauf daß wir Unrecht haben.

Se emplea mucho tiempo en ello, es geht viel Zeit darauf.

Tiene excusa para todo, auf ein Warum hat er immer zehn Darum.

Lo hago por eso, ich thue es darum (um das).

Yo no pongo á eso mi firma, ich werde meine Unterschrift nicht darunter setzen.

Ahí no se oculta nada bueno, darunter steckt nichts Gutes.

No quiere que sean del número, er will sie nicht darunter leiden.

Qué piensa V. de esto? was denken Sie davon (von dem)?

Otra vez hablaremos de eso, ein ander Mal davon.

Me viene á mí algo de eso? habe ich etwas davon?

Los enemigos están á la puerta, die Feinde sind davor.

Me guardo de eso, ich bewahre mich davor.

Estoy autorizado para ello, ich bin dazu berechtigt.

No encuentro tiempo para ello, ich kann nicht dazu kommen.

Ha recibido dinero encima, er hat noch Geld dazu bekommen.

Ella cantaba, y él la acompañaba al piano, sie sang und er spielte Klavier dazu.

Le escuchaba sin decir palabra, er war ganz still dazu.

**179.** Para marcar más la proximidad ó distancia, se agrega á los adjetivos demostrativos: hier ó ba, aquí, y dort, allí: dieses Haus hier, esta casa, jenes Schwert dort, aquella espada.

**180.** Todo verbo debe llevar expreso su sujeto, por lo cual se pone por sujeto es cuando no se expresa, por haberse mencionado antes. Pero si se quiere acentuar de un modo especial, se emplea en su lugar das: ich habe Ihre Pferde gesehen, es sind schöne Thiere, he visto sus caballos, son hermosos animales. Das war die Mutter; das waren die Deutschen, era (esa) la madre; eran (esos) los alemanes.

**181.** Demostrativos son también: derselbe, der nämliche, el mismo; ebenderjelbe, exactamente el mismo, el mismísimo. Se declinan como derjenige, y se emplean como adjetivos y como pronombres.

Poco usados son: selbiger, selbige, selbige ó derselbige.

Eben der, eben die, eben das, el mismo; es adjetivo ó pronombre: como adjetivo, el segundo vocablo sigue su declinación de artículo; como pronombre adopta las variantes de la regla 176.

Hemos visto al mismo hombre

wir haben denselben (den nämlichen) Mann gesehen.

Ha comprado el mismo paño, y por el mismo precio

er hat das nämliche Tuch gekauft, und um ebendenselben Preis.

Es el mismo hombre de que hemos hablado

das ist eben der Mann, von welchem wir gesprochen haben.

Precisamente las casas de los mismos

eben derselben (deren, 2c.) Häuser.

Los hijos de los mismos que nosotros conocemos

die Kinder derselben (eben derer, 2c.) die wir kennen.

**182.** Los pronombres citados en la regla 181, particularmente derselbe, reemplazan con frecuencia á los personales de 3.<sup>a</sup> p., para mayor claridad ó para evitar la concurrencia de Sie, sie, en una frase: wo haben Sie Ihre Uhr? haben Sie dieselbe (p. sie) verloren? dónde tiene V. su reloj? lo ha perdido V.? Der Sohn hat uns den Brief seines Vaters gebracht, derselbe wird nicht kommen, el hijo nos ha traído la carta de su padre; éste no vendrá.

**183.** El mismo derselbe se usa á veces en lugar de su, sein, ihr, cuando éste se refiere á sustantivo: was für eine Straße ist dieses? qué calle es

ésta? Ich kenne den Namen derselben (ó ihren Namen) nicht, no conozco su nombre ( de la misma).

Zugend, f.	virtud	cómoda	Kommode, f.
Hof, m.	patio	escoger	wählen
grüßen	saludar	partido	Partei, f.
herzlich	afectuosamente	excelente	vortreflich
Lage, f.	situación	hecho	gemacht
üben	practicar	navegante	Schifffahrer, m.
medias	Strümpfe	valer	taugen
armario	Schrank, m.	cogido, tomado	genommen

22. Sind das Ihre Knaben? Ja, das sind meine Buben (37). Welches Pferd wollen Sie, dieses oder jenes? Ich will keines von beiden. Die Zugend ist das einzige Glück des Menschen; denken Sie oft daran. Hier ist mein Gut, und dort ist der meines Bruders. Er sagt mir, daß ich Recht habe, was denkst du davon? Wir lieben die Geschenke, wer uns d e r e n gibt, ist unser Freund. Ihre Handschuhe sind schöner als diejenigen meiner Schwester: ich habe das Nämlíche gehört. Haben Sie noch von derselben Tinte? Ja, ich habe noch davon, aber ich bin nicht damit zufrieden. Ist der Knabe im Hof? Ja, er ist darin. Ich wohne daneben. Wenn Sie Ihrem Freunde schreiben, sagen Sie ihm, daß ich wohl bin, und grüßen Sie denselben herzlich. Wo sind Ihre Handschuhe? Haben Sie dieselben verloren? Nein; das sind die meiner Base. Ich gebe diese Geschenke denen von meinen Schülern, welche fleißig sind. Dieser Mann hat sein Vermögen und das seiner Frau verloren. Ich liebe nur die Freundschaft dessen, der sie wahrhaft übet. Dadurch daß der Adel (nobleza) seine Rechte verlor kam das Volk in eine bessere Lage.

Ve V. á aquél hombre? Sí, señor; es mi cuñado. Qué le ha dicho á V.? Me ha dicho lo mismo que (wie) tu tío. Qué medias son esas? Estas son las mías, y aquéllas son las de tu hermana; las de V. están en el armario, las del niño en la cómoda. Quién es ese caballero? Este es mi padre, y aquél es mi tío; éste es inglés, y aquél es español. Ese hombre ha vendido su casa y la de su esposa. Yo he oído lo mismo. Son éstos mis guantes ó los de Carlos? Son los de Mauricio. Allí está tu sombrero y el de tu padre. Son éstos los mismos pantalones que yo he visto ayer en casa del sastre? Sí, señor; son los mismos. Este es el caballo que mi padre ha escogido. Qué periódicos leen Vds.? Leemos los del partido católico. Yo leo el *Imparcial*: es un excelente periódico. Qué levita quiero?; esta es nueva, aquélla es vieja; escoja V. Deseo ésta

y no aquélla. Este sastre ha hecho mi levita y la de mi hermano. El Cano y Cook eran dos célebres navegantes; aquél era español, éste era inglés. Quiere V. ésto ó aquéllo? Deme V. de esto; estoy contento con ello. Eso no vale nada. Está su padre de V. en el jardín? Está en él. Ese reloj es más pequeño que el de mi hermana. Has cogido tú mi bastón? Este no es tu bastón; es el de tu primo. El caballo que nosotros hemos comprado es más joven que el de su padre de V. Luisa ha perdido su dedal y el de su madre.

## LECCIÓN XXIII.

### Dreißundzwanzig ste Stunde.

#### PRONOMBRES POSESIVOS.—INTERROGATIVOS.

184. Los pronombres posesivos (*Besitzanzeigende Fürwörter*) se forman agregando á los adjetivos posesivos *ig*, con el artículo definido. Se declinan como los adjetivos precedidos de este mismo artículo.

El mío.	La mía.	Lo mío.	Los míos, etc.
der meinige,	die meinige,	das meinige.	plur. die meinigen
deß meinigen,	der meinigen,	deß meinigen.	„ der meinigen
dem meinigen,	der meinigen,	dem meinigen.	„ den meinigen
den meinigen,	die meinige,	das meinige.	„ die meinigen.

Así se dice: *der deinige*, el tuyo; *der seinige*, el suyo, de él; *der ihrige*, el suyo, de ella; *der unserige*, el nuestro; *der euerige*, el vuestro; *der Ihrige*, el de V. ó de Vds.; *der ihrige*, el de ellos; *deß deinigen*, del tuyo; *der seinigen*, de la suya; *dem unserigen*, al nuestro.

185. También se usan como pronombres los mismos adjetivos: *mein*, *dein*, *se.*, precedidos del artículo y declinados como los en *ig*: *der*, *die*, *das* *meine*; *die* *meinen*, los míos; *die* *unsern*, los nuestros.

186. Se usan igualmente como pronombres, los adjetivos posesivos sin artículo, declinados como el definido. Esta forma es muy usada en la conversación.

El mío,	meiner,	meine,	meines;	plur. meine.
El tuyo,	deiner,	deine,	deines;	„ deine.



El suyo,	seiner,	seine,	seines;	"	seine.
El suyo, de ella,	ihrer,	ihre,	ihrer;	"	ihre.
El nuestro,	unserer,	unsere,	unserer;	"	unsere.
El vuestro,	euerer,	eure,	euerer;	"	eure.
El suyo, de ellos,	ihrer,	ihre,	ihrer;	"	ihre.
El suyo, de V.,	Ihrer,	Ihre,	Ihrer;	"	Ihre.

De quién son estos libros?

wessen Bücher sind das?

Son los míos

es sind die meinigen (ó meine).

No son los vuestros?

sind es nicht euer?

No son los nuestros

es sind nicht unsere (die unsrigen).

Es éste su sombrero?

ist das Ihr Hut?

No es el mío; es el de V.

es ist nicht meiner; es ist Ihrer.

Los míos son mejores que los tuyos

die meinigen sind besser als die Deinen.

**187.** Los posesivos, adjetivos ó pronombres, y los pronombres personales se escriben con letra mayúscula cuando se dirige la palabra á una persona: diese Hüte sind Euer, estos sombreros son de V.; ist dieses Haus Ihnen? es ésta casa de vosotros? Ist das Deine Feder? es esa tu pluma? Nein, es ist die seinige ó seine, no, es la suya.

**188.** Los posesivos *mío, tuyo*, etc., siguiendo á sustantivo, se traducen por el genitivo del correspondiente adjetivo posesivo concertado con el sustantivo que le precede en castellano.

A veces, los posesivos tanto adjetivos como pronombres, se traducen por un pronombre personal en dativo ó regido de preposición.

Es un amigo nuestro

er ist ein Freund von uns.

Este espejo es suyo, de ellos

er ist einer unserer Freunde.

Me eché á sus pies

dieser Spiegel ist ihnen.

Ahora es mi turno

ich warf mich ihm zu Füßen.

Corrimos á su socorro

die Reihe ist an mir.

wir eilten ihnen zu Hülfe.

**189.** El vocablo PROPIO que acompaña á los posesivos se traduce por *eigen*, declinado como adjetivo precedido del indefinido (2.º c.)

Lo veo con mis propios ojos

ich sehe es mit meinen eigenen Augen.

El hombre juzga los corazones de sus amigos por el suyo propio

der Mensch beurtheilt die Herzen seiner Freunde nach seinem eigenen.

**190.** Los posesivos *mío*, etc., que acompañan al verbo *sein* como atributo son invariables: *dieser Baum ist mein*, este árbol es mío: pl. *diese Bäume sind mein*. *Dieser Tisch ist ihr*, esta mesa es suya, de ella: pl. *diese Tische sind ihr*.

**Obs. 40.** Los sustantivos que significan prendas de vestir llevan el posesivo en vez de nuestro artículo, cuando acompañan á los verbos quitarse y ponerse: *ich nehme meinen Hut ab*, me quito el sombrero; *er zieht seine Stiefeln aus*, se quita las botas.

**191.** Los PRONOMBRES INTERROGATIVOS (*Fragende Fürwörter*) son: *wer*, quién? para personas; *was*, qué? refiriéndose á cosas; *welcher*, *welche*, *welches*, cual, la cual?, etc.; *was für einer*, qué especie?

Los dos últimos son pronombres cuando no van seguidos de sustantivo. La declinación de *wer* y *was*, es:

N. <i>wer</i>	quién?	<i>was</i>	qué?
G. <i>wessen</i>	de quién, cuyo?	<i>wessen</i>	de qué?
D. <i>wem</i>	á quién?	<i>was</i>	á qué?
A. <i>wen</i>	quién?	<i>was</i>	qué?

Ambos carecen de plural.

La de *was für einer*, es como sigue:

masc.	fem.	neut.
N. <i>was für einer</i>	<i>was für eine</i>	<i>was für eines</i>
G. <i>was für eines</i>	<i>was für einer</i>	<i>was für eines</i>
D. <i>was für einem</i>	<i>was für einer</i>	<i>was für einem</i>
A. <i>was für einen</i>	<i>was für eine</i>	<i>was für eines</i> .

Plural: *was für*, invariable.

**Obs. 41.** En vez de *was für einer*, se dice á veces *was für welcher*; sobre todo en plural: *ich will einige Hüte kaufen*; *was für welcher* quiero comprar unos sombreros; qué clase? *Welcher*, se declina como se dijo R. 33.

Quién habla de mi madre?

De quién es ese niño?

A quién escribes esa carta?

Qué desea V.?

Cual de estas plumas es buena?

Aquí hay tres pañuelos, cuál desea V.?

*wer spricht von meiner Mutter?*

*wessen Kind ist das?*

*wem schreibst du diesen Brief?*

*was wünschen Sie?*

*welche von diesen Federn ist gut?*

*hier sind drei Taschentücher, welches wünschen Sie zu haben?*

**192.** Cuando *was* acompaña á preposición, se antepone á ésta

cambiado en *wo*. Si la preposición empieza con vocal, se interpone una *r*. El genitivo de *was* es poco usado.

Qué se ha dicho?	<i>was</i> ist gesagt worden?
De qué estais acusados?	wessen seid Ihr angeklagt?
De qué hablan Vds.?	wovon sprechen Sie?
En qué se funda V.?	worauf stützen Sie sich?
No concibo de qué te ríes	ich begreife nicht, worüber du lachst.
De qué se hace el cristal?	woraus wird das Glas gemacht?
Por dónde debe empezarse?	wobei muß man anfangen?
Por quién me toma V.?	wofür halten Sie mich?
En qué pasa V. el tiempo?	womit verbringt Ihr die Zeit?

**193.** Todo relativo ó conjunción relativa y causal, exige que el verbo vaya al fin de la oración. Lo mismo tiene lugar con los interrogativos en las preguntas indirectas ó dependientes de otro verbo.

Sabe V. quién ha escrito la carta?	wissen Sie, wer den Brief geschrieben hat?
No sé quién la ha escrito	ich weiß nicht, wer ihn geschrieben hat.
Dígame V. lo que desea el rey.	sagen Sie mir, was der König wünschet.
No sé lo que es más odioso	ich weiß nicht, was gehässiger ist.

**194.** Cuando el interrogativo *welcher*, *e*, *es*, se halla separado de su sustantivo por el verbo *sein*, se pone en la forma neutra *welches*, cualquiera sea el género y número del sustantivo (R. 37): *welches ist Ihr Sohn?* cuál es su hijo? *welches sind die theologischen Tugenden?* cuáles son las virtudes teologales?

**Obs. 42.** So *da* se halla á veces en poesía por *welcher*: *von allen, so da reden*, de todos los que hablan.

geschlagen	pegado	Bekannte	conocido
gewonnen	ganado	ladrón	Dieb, m.
suchen	buscar	abrir	öffnen
fragen, nach	preguntar, por	triste	traurig
nehmen... ab	quitarse	disipado	verschwendet
klopfen	llamar á la puerta	fortuna	Vermögen,
verlangen	pedir	moneda	Geldstück, n.
liegen	estar, yacer	desposada	verlobt
lachen	reirse	que, c. tr.	daß.

23. Wer hat meine Strümpfe genommen? Das sind nicht die meiner Schwester: es sind unsere. Welches ist Ihr Hut, dieser oder jener? Dieser ist es. Mein Haus ist neu, das Ihrige ist alt. Wem schreibt Ihr diesen Brief? Ich schreibe an meinen Vater, du schreibst an Deinen, Robert schreibt an seinen. Wie finden Sie meinen Garten? Ich finde ihn größer als den meinigen, aber kleiner als den meiner Tante. Wo sind Ihre Federn? Welche? Ihre Stahlfedern. Sie sind bei (con) den Ihrigen. Womit haben Sie den Hund geschlagen? Mit diesem Stocke. Welcher von Ihren Söhnen hat den Preis gewonnen? Der jüngste. Ich habe eine Uhr gekauft: was für eine? Eine silberne. Wozu brauchen Sie eine Uhr? Ich weiß nicht. Ist das meine Halsbinde? Nein, es ist nicht Deine, sondern meine. Wen suchen Sie? Ich suche einen meiner Oheime; er fragt nach einem seiner Freunde. Nehmen Sie Ihren Hut ab. Zeigen Sie mir meine Blumen und die Ihrigen. Wem gehört dieser Hut? Mir. Wer hat geklopft? Deine Base. Was verlangt sie? Nichts.

---

Zur Correctur. Wen hat er das Geld gegeben? Meinem Bruder. Von was sprechen Sie? Ich weiß nicht. Geben Sie mir ein Glas: was für ein? Jenes. Wessen Strümpfe sind diese? Diese sind die meinige, die Ihrige liegen im Schrank und die seinige in der Kommode. Mit was thun Sie das? Mit einem Messer. Wem gehört jene Uhr? Sie ist meine. Über was lachen Sie? Ich weiß es selbst nicht. Wissen Sie, woran denke ich? Nein. Wen suchen Sie? Ich suche einen Bekannten meinen. Welche sind die Federn mit denen Sie so gut schreiben? Diese sind die meine.

---

Quién ha encontrado la llave con la cual el ladrón abrió la puerta? Un amigo mío la ha encontrado. Cuál de esos caballos quiere V. vender? Quiero vender el mío. Mi hijo trabaja muy poco; el de V. es siempre aplicado. Dígame V. en qué piensa y de qué (über) se ríe V.? Cuál de sus alumnos de V. está enfermo? No sé cual está enfermo. Por qué está triste el caballero que hemos visto hoy? Porque ha disipado la fortuna de su mujer y la suya. Quién ha encontrado la moneda que yo había perdido? Su criada de V. la ha encontrado. De quién hablan Vds.? De los hijos del conde; son más aplicados que los nuestros. Cuál de sus hijas de V. está desposada? La más joven. Su capa de V. es vieja; la mía es nueva. Sus caballos de V. son buenos; pero los míos son mejores que los de V. Es verdad que ha vendido V. uno de sus caballos? Sí, es verdad. Cuál? El negro: mi padre no sabe cuál he vendido. A quién da ella ese dinero? No sé á quién da mi madre el dinero.

## LECCIÓN XXIV.

## Vier undzwanzigste Stunde.

## RELATIVOS.—RÉGIMEN DE INFINITIVO.

195. Los pronombres relativos (*bezügliche Fürwörter*) son: *welcher, welche, welches*, ó *der, die, das*, quien, el cual, etc., cuyo uso es idéntico, salvo las pequeñas diferencias que á continuación se indican.

Debe advertirse que *der, die, das*, no se usa como adjetivo relativo; sólo como pronombre. Su declinación es como sigue:

<i>Singular.</i>			<i>Plural.</i>	
	<i>masc.</i>	<i>fem.</i>	<i>neutro.</i>	Para todos los géneros.
N.	<i>welcher</i>	<i>welche</i>	<i>welches</i>	<i>welche</i> quienes
G.	<i>dessen</i>	<i>deren</i>	<i>dessen</i>	<i>deren</i> de quienes
D.	<i>welchem</i>	<i>welcher</i>	<i>welchem</i>	<i>welchen</i> á quienes
A.	<i>welchen</i>	<i>welche</i>	<i>welches</i>	<i>welche</i> que, quienes
N.	<i>der</i>	<i>die</i>	<i>das</i>	quien <i>die</i> los cuales,
G.	<i>dessen</i>	<i>deren</i>	<i>dessen</i>	cuyo <i>deren</i> etc.
D.	<i>dem</i>	<i>der</i>	<i>dem</i>	á quien <i>denen</i>
A.	<i>den</i>	<i>die</i>	<i>das</i>	quien <i>die</i>

196. Después de los pronombres personales debe emplearse *der, die, das*. Cuando hay dos relativos en una frase no debe usarse el mismo las dos veces.

Debe usarse *welcher* cuando el sustantivo que debería seguirle está sobreentendido.

Todo relativo lleva el verbo de su oración (incidente) al fin.

Entre el antecedente y el relativo se pone coma.

Aquí está el vino que ha pedido V.

*hier ist der Wein, den (welchen) Sie verlangt haben.*

Donde está el chico que trajo la bolsa que se ha encontrado?

*wo ist der Bube, welcher (der) den Beutel brachte, den (welchen) er gefunden hat?*

Le envío á V. los pañuelos que ella ha comprado	ich sende Ihnen die Taschentücher, welche (die) sie gekauft hat.
Él, que ha hecho tanto por mí	er, der so viel für mich gethan hat.
El criado á quien lo he dado, es un hombre de bien	der Bediente; dem ich es gegeben habe, ist ein guter Mann.
Esta es la casa cuyo propietario murió ayer	das ist das Haus, dessen Eigentümer gestern gestorben ist.
Adivino en nombre de qué amigo viene V.	ich errathe, in welches Freundes Namen Sie kommen.
No entiendo cuál (libro) quiere V.	ich verstehe nicht welches Sie wollen.

**197.** El genitivo *dessen* (poesía *deß*), *deren*, cuyo, concuerda en alemán con el poseedor: ich sehe die Leute, deren Pferd ich gekauft habe, veo á los hombres cuyo caballo he comprado. Der Arbeiter, dessen Frau gestern gestorben ist, el obrero cuya señora murió ayer. (Die Bedienten, auf deren Ehrlichkeit man sich verlassen kann, los criados en cuya honradez puede uno fiarse.)

Nuestro cuyo, tiene siempre esta traducción.

**198.** *Welch*, expresando admiración, suele ir seguido de *ein*, en cuyo caso queda invariable: *welch ein großer Mann*, qué gran hombre! *Welch ein Glück!* ó *welches Glück!* qué dicha! *Welche Menschenmenge* ó *welch eine Menge Volks!* qué de gente!

Qué de atenciones no he merecido de V.!	Wieviel ich Ihnen nicht schuldig bin! wie sehr bin ich Ihnen nicht verbunden! was ich Ihnen nicht danke! wieviel ich Ihnen nicht zu danken habe!
Qué hombre tan rico!	wie reich ist dieser Mann!
Qué hermosa es esta mujer!	wie schön ist diese Frau!
Qué dichoso es V.!	was sind Sie so glücklich!

**199.** Refiriéndose á un sustantivo indeterminado ó partitivo, se usa *welcher*, *welche*, *welches*, en nom. y acus., en el sentido de *algo*, *alguno*, etc.; francés, *en* (*davon*). Pero no puede acompañar á numeral.

Tiene V. vino?; tengo	haben Sie Wein?; ich habe welchen.
Aquí hay melocotones; quiero?	hier sind Pfirsiche; will sie welche?
Tiene seis; tiene un gran número (de ellos).	sie hat deren sechs; sie hat deren eine große Zahl.

Pero refiriéndose á personas, el partitivo se expresa por *ihrer*: hat sie viele Brüder? tiene muchos hermanos? Sie hat ihrer drei, tiene tres.

200. Cuando el relativo regido de preposición se refiere á cosas, se contrae con ella en un vocablo, como los relativos interrogativos: *jenes ist der Schlüssel, womit ich die Schublade öffne*, aquella es la llave con que abro la gaveta. *Ich möchte wissen woran er denkt*, quisiera saber en qué piensa. *Sagen Sie mir worin ich Ihnen dienen kann*, dígame V. en qué puedo servirle.

201. El modo subjuntivo español regido de un relativo, va en alemán en indicativo: *es gibt wenig Frauen, die nicht eitel sind*, hay pocas mujeres que no sean vanidosas. *Es gibt keinen Menschen, der nicht seine Fehler hat*, no hay ningún hombre que no tenga sus faltas.

202. PRONOMBRES CORRELATIVOS ó demostrativos relativos son: *der, die, dasjenige, ó derselbe, ó ebenderselbe, ó eben der, ó solche (pl.)* en combinación con *welcher ó der*. La declinación de estos vocablos es como se dijo. (R. 176, 177).

Téngase presente la R. 201.

Debe notarse que antecedente y relativo pueden estar en distinto caso.

Hablen Vds. con aquellos guerreros que están heridos

El hombre que V. ha visto hoy en mi casa, es el que ha venido de Madrid

No veo al que ha venido

Los (animales) que duermen en invierno

*rebet mit denjenigen Kriegern dort, die verwundet sind.*

*der Mann, den Sie heute bei mir gesehen haben ist derselbe, welcher von M. gekommen ist.*

*ich sehe denjenigen nicht, der gekommen ist.*

*solche, (Thiere) welche im Winter schlafen.*

203. *El que* = *derjenige, welcher*, ó sólo *wer*. Lo que = *dasjenige, welches; das, was*, ó sólo *was*, si es absoluto. El verbo al fin.

Lo que hemos comprado hoy

Lo que bien sabe, no es siempre sano

El que vive virtuosamente es feliz

Lo bello no es siempre bueno

Hago todo lo que V. quiera

Vosotros sabéis de quién soy hijo

*dasjenige, welches wir heute gekauft haben.*

*das, was gut schmeckt, ist nicht immer gesund.*

*wer tugendhaft lebt, ist glücklich.*

*was schön ist, ist nicht immer gut.*

*ich thue Alles, was Sie wollen.*

*ihr wißt, wessen Sohn ich bin.*

Oms. 13. La declinación de *Alles, was* es: nom. *Alles, was*; genit.

Alles dessen, was, de todo lo que; d. *Allem dem, was, á todo lo que; ac. Alles, was.*

**204.** Refiriéndose á cosas, los pronombres personales, demostrativos, relativos ó interrogativos, nunca se juntan á preposiciones; usándose con ellas, en su lugar: *da, hier, por los pers. y demost.; wo, por los demás: spricht man von meinem Buche?* hablan de mi libro? *Man spricht viel davon (no von ihm),* hablan mucho de él. *(Womit sind Sie zufrieden?* con qué está V. contento? *Was sagen Sie hierzu?* qué dice V. á esto?)

**205.** El complemento ó régimen del infinitivo, precede siempre á éste: *Derjenige, welcher nach Glückseligkeit strebt, muß in diesem Leben Menschenliebe ausüben,* el que aspire á la bienaventuranza, debe practicar la caridad en esta vida.

verfolgen	perseguir	gerecht	justo
segnen	bendecir	Lob, m.	alabanza
hassen	aborrecer	verlassen	abandonado
erhaben	sublime	estimable	achtungswert
bitten	podir	descuidar	vernachlässigen
erfüllen	cumplir	posseer	besitzen
Belohnung, f.	recompensa	reino de los cielos	Himmelreich, n.
es giebt, c. ac.	hay	mal	Böses
deswegen	por eso	respeto	Achtung, f.
bedeckt	cubierto	en el	auf dem
zu, c. adj.	demasiado	mentira	Lüge, f.
Gefächter, m.	ventisquero	justicia	Gerechtigkeit, f.

**24.** Die ewige Wahrheit sagt uns: liebet die, die euch verfolgen; segnet die, die euch hassen; erhabene Lehre unseres Heilandes. Welcher Mensch ist glücklicher: der, welcher arm, aber zufrieden ist, oder der, welcher reich, aber unzufrieden ist? Es gibt viele Arme, die Almosen bitten, und die sehr glücklich sind. Wer seine Pflicht erfüllt, ist ein rechtschaffener Mann; wer seine Pflicht nicht erfüllt, verdient Strafe, und die, welche fleißig arbeiten, verdienen Belohnung; deswegen sage ich: gebet diesen Ring demjenigen der Schüler, der am fleißigsten ist. Hier ist der Mann, welcher die Nachricht gebracht hat, und dort sind die Handschuhe, welche Sie gekauft haben, und die Ihr Vater zu theuer findet; er, der reich genug ist einen Palast zu kaufen. Welches von diesen Gläsern ist das Ihrige? Das ist das Glas, woraus ich trinke und dies ist das Zimmer, worin mein Vater gestorben ist: ich, der ihn so sehr liebte. Was ist das? Jene ist die dame, welche gestern mit uns auf dem Balle war. Alles, was ich erzähle, ist wahr.



**Zur Correctur.** Der wer seinen Körper mit einem Mantel bedeckt, kann in den Krieg gehen. Kennen Sie den Herrn, wovon wir sprechen? Hier ist der Knabe, wem ich mein Buch geliehen habe. Es giebt Berge, was mit ewigem Schnee bedeckt sind und was man Gletscher nennt. Wem geben Sie den Fingerring? Ich gebe es demjenigen, welcher ich am meisten liebe. Dasjenige, was gerecht ist, verdient Lob. Haben Sie den Brief gelesen, welchen ich habe geschrieben? Nein. Wer reich ist, ist nicht immer zufrieden. Alles das, was ich lese, ist gut. Hier ist das Geldstück, was sie verloren hatte, und was der Diener hat gefunden. Du bist von aller Welt verlassen; du, welcher so viel für ihn gethan hast. Hier ist das Haus, von welchem Sie gesprochen haben.

---

El pobre que llena sus deberos, es más estimable que el rico que los descuida. Qué dice Jesucristo? Dice: amad á los que os persiguen; haced bien á los que os odian, y poseeréis el reino de los cielos. El que dice mal de sus amigos, no merece respeto? Qué venden Vds.? Vendemos todo lo que tenemos. No sabe V. dónde están los pañuelos que ha comprado mi prima? Los que ha comprado su madre de V. están en la cómoda. Enséñeme V. los caballos que ha comprado su padre. De qué hablan Vds.? Hablamos de las señoras que estuvieron con nosotros en el baile. De qué trabajo hablan Vds.? Nosotros, que aún somos bastante fuertes, podemos hacer este trabajo. Lo que V. me dice es una mentira. Cuáles son las plantas de que vivimos? Patatas, manzanas y muchas otras. Qué le dijo á V. el criado? Me dijo lo que había oído. El que es justo, alcanzará justicia. Quién llama á la puerta? Es el sastre, que trae su nueva levita. Qué hombres son los más desgraciados? Los que están descontentos con todo. Qué hará V.? No sé lo que debo (soll, al fin.) hacer. España es un país que tiene muchas altas montañas y soldados valientes. Le envío á V. las medias que hoy hemos comprado. Qué rico es este hombre! Tiene muchos caballos? Tiene seis, pero nosotros tenemos un gran número. Esta es la llave con que el niño ha abierto la puerta de mi casa. Es este paño bueno? El que hemos comprado hoy es mejor que éste. Qué hacen Vds.? Hacemos todo lo que V. quiera.

---

## LECCIÓN XXV.

## Fünfundzwanzigste Stunde.

## PRONOMBRES INDEFINIDOS.

**206.** Los pron. indefinidos ó que designan el objeto á que se refieren de una manera vaga, indeterminada, son:

Man	se, uno	! Viel	mucho
Ein-er, e, es	alguno	! Wenig	poco
Einige	algunos	! Alles	todo
Kein-er, e, es	ninguno	! Jrgend einer	cualquiera
Jed-er, e, es	cada uno	der nämliche	el mismo
Mehrere	varios	! Jedermann	todo el mundo
! Manch-er, e, es	varios, tal	! Jemand	alguien
Beide	ambos	! Niemand	nadie
Ein anderer	otro	! einander	uno á otro
die Meisten	la mayor parte	! Etwas	algo
der Eine... der An- dere	uno... otro	! Nichts	nada.

**207.** Man, con el verbo en 3.<sup>a</sup> p. sing., se usa en equivalencia de nuestros unipersonales en 3.<sup>a</sup> p. pl., como, dicen, hablan, etc.

Si uno es rico tiene amigos  
 No se debe aborrecer á nadie  
 Nadie sabe si mañana vivirá  
 A menudo necesita uno á persona  
 de inferior categoría que uno  
 mismo  
 Los han fusilado

wenn man reich ist, hat man Freunde.  
 man muß Niemand hassen.  
 Keiner weiß ob er morgen noch lebt.  
 man bedarf oft Jemandes, der gerin-  
 ger ist, als man selbst ist.  
 man hat sie erschossen.

**208.** Mancher se usa de ordinario en sing. Es frecuente en frases proverbiales, significando; tal, hay quien, etc.

Eso costará la vida á muchos

das wird Manchem das Leben kosten.

Muchos recogen lo que no han sembrado      Mancher erntet, der nicht gesät hat.  
 He visto muchas cosas      ich habe Manches erlebt.

**209.** Einander, es invariable y se usa en dat. y acusativo: Karl und Joseph lieben einander, aber sie trauen einander nicht, Carlos y José se aman uno á otro, pero no se fian el uno del otro.

**210.** Das Meiste, die Meisten, la mayor parte, la mayoría; die Meisten urtheilen nach dem Scheine, la mayoría juzga por la apariencia. Er hat das Meiste gethan, ha hecho la mayor parte. Wer das Meiste bietet, bekommt es, el que más ofrece, se lo lleva.

**211.** Ein anderer, otro, lleva el indefinido cuando va indeterminado y en singular: ich liebe eine Andere, amo á otra.

Frases y compuestos muy usados son: der Eine... der Andere; Einer um den Andern, por turno, alternativamente; das ist etwas Anderes, eso es enteramente otra cosa; Eins in's Andere gerechnet, contado uno con otro; unter Anderm sagte er, entre otras cosas dijo: Ich habe Eins und das Andere mit ihm zu reden, tengo que hablarle diferentes cosas. Ich hätte bald was Anders gesagt, poco faltó para que dijese otra cosa.

Una cosa es prometer, otra cumplir

No hagas á otro lo que no quieres que te hagan

Ein Anderes ist versprechen, ein Anderes halten

was Du nicht willst, daß man Dir thu', das füg' auch keinem Andern zu.

**212.** Viel, Wenig, All; usados como pronombres ó sustantivados, toman de ordinario las terminaciones del artículo: adverbialmente son invariables.

(Ohne ihn würde ich Vieles nicht wissen, sin él ignoraría muchas cosas.) Die Vielen die Dir huldigen, las muchas personas que te rinden homenaje. Ein wenig viel, bastante considerable. Es hätte nicht viel gefehlt, so hätte er, poco faltó para que... (So viel ich gehört habe, á lo que he oído.) Viel schön ist unser Wald, muy bello es nuestro bosque. Wo Viel ist, kommt Viel hin, dinero llama dinero. Besser zu viel als zu wenig, lo que abunda no daña. Mit Vielem hält man Haus, mit Wenigem kommt man aus, cada uno vive según lo que tiene.

Die Wenigen, welche übrig blieben, los pocos que quedaron. Das wissen die Wenigsten, eso lo saben los menos. Es fehlte wenig, so hätte er mir eine Ohrfeige gegeben, faltó poco para darme un bofetón. Aus wenig kann man nicht viel machen, de poco no puede hacerse mucho. Der wie wenig seine acht Schuh breit war, que por poco tenía 8 pies de ancho. Es sind zehn

Franken zu wenig, faltan diez francos. Einer von den Wenigen, una de las pocas personas. Er ist arm, um so weniger darf er verschwenden, es pobre, razón de más para que no derroche.

(Alle sagen Das, todo el mundo dice eso.) Die Sache ist bei alle Dem doch wahr, la cosa es, á pesar de todo, verdad. Wer es Allen recht machen will, muß frühe aufstehen, al que madruga Dios le ayuda. Er ist sein Alles, es su factotum. Nicht mehr als Alles, todo, ni más ni menos. Was Alles für Leute? qué clase de gente? Alles zu seiner Zeit, cada cosa tiene su tiempo. Er ist zu Allem zu gebrauchen, es apto para todo.

Obs. 44. Alle, en estilo familiar, se usa adverbialmente: Alle machen, consumir; Alle sein, estar agotado. Der Wein ist Alle, el vino se ha agotado. Und damit ist es Alle, y con esto se ha acabado.

212. Jrgend einer, J. Jemand, J. wer, cualquiera, alguno; con ninguno. Ich glaube nicht, daß Jrgend Jemand ihn übertrifft, no creo que nadie le aventaje. Wenn Jrgend Jemand es weiß, si alguien lo sabe.

47 213. Jemand y Niemand, toman: gen. es, ó s; dat., acus. en ó nada; y en dat. también en; á veces se usa en plur. y fem. el primero.

No se debe envidiar la dicha ajena man muß Niemandes Glück beneiden.

Has prestado tu libro á alguien? hast du Jemandem dein Buch geliehen?

Conozco á cierta sujeta ich kenne eine Jemandin.

De esos sujetos podría haber muchos solcher Jemande konnten viele sein.

Demuestra que eres alguien zeige daß Du Jemand bist.

No hay nadie que lo sepa es giebt Niemand, der es weiß.

No osendáis á nadie. beleidiget Niemand(en).

Quién va? Nadie de cumplido wer ist da? niemand Vornehmes.

No es nadie más que José es ist niemand anders als J.

214. Jebermann, solo toma s en gen.: achtet Jebermanns Recht, respetad el derecho de todo el mundo. Er verleumbet Jebermann, calumnia á todo el mundo.

215. Se... uno á otro, son incompatibles en alemán, debiendo usarse ó sólo sich ó sólo einander.

Estos hombres se han insultado unos á otros diese Leute haben sich beschimpft, diese Leute haben einander beschimpft.

Sin embargo, en sentido reciproco pueden emplearse juntos: sich einander helfen, ayudarse mutuamente.

Leerlo todo en confusión Seis días consecutivos Se han separado	Alles durch einander lesen.
	sechs Tage hinter einander.
	sie sind von einander.

Obs. 45. Ganz, todo, se usa invariable delante de nombres de países y lugares: ganz Spanien verabscheut sie, toda España la desprecia.

Durchaus Nichts ó gar Nichts, absolutamente nada: rühret durchaus Nichts an, no toquéis absolutamente nada.

216. Los relativos indefinidos son: jeber, der; wer auch nur; wer nur immer; wer auch (immer), quien quiera que, cualquiera que, etc.; was auch; wie dem auch, lo que quiera, cuyos componentes pueden separarse. Nuestro subjuntivo simple se expresa en este caso por uno compuesto con el auxiliar mögen, ó por el indicativo.

Lo digo á quien quiera oirlo	ich sage es Jedem, der es hören will.
Quien quiera que lo diga, no dice la verdad	wer auch immer es sagt, mag, sagt nicht die Wahrheit.
Sea lo que quiera, tráigalo V.	was es auch sei, bringen Sie es nur.

217. Tal, fulano = der und ber, ó so und so; tal... tal, wie... so; tal... cual, so... wie, so... so; wie der Herr, so der Diener, tal amo, tal criado. Er ist so, wie sein Bruder, es tal cual su hermano. Das geht so so, eso va tal cual. Der und der Herr, ó Herr der und ber, ó Herr so und so, el Señor fulano.

beobachten	observar	gelogen	mentido
anhören	escuchar	rennen	correr
leid thun	causar pena	flüchten	huir
Aufwand, m.	gasto	sich freuen	alegrarse
vertreiben (sich)	pasar	va	geht's
darf	debe	proverbio	Sprichwort, n.
erzogen	educado	debilidad	Schwäche, f.
nehmen	tomar	charlatán	Schwärzer
beziehen	referir	bravucón	Großsprecher, m.
Ruhm, m.	gloria	defendido	verteidigt
bienen	servir	Argelia	Algier
Süßlos	desamparado	reproche	Vormurf, m.
beizustehen	socorrer	ni... ni	weber... noch

25. Man muß Alles beobachten, Alles anhören und wenig sprechen. Es thut Einem oft leid, gegen den Strom gehen zu müssen. Ist Jemand da? Nein, es ist Niemand da. Jeber, der reich ist, kann solchen Aufwand machen. Was

machen diese Leute? Die Einen lesen, die Andern schreiben. Kennen Sie Herrn Braun oder Herrn Weiß? Sie wohnen Beide in meinem Hause. Ein jeder vertreibt sich die Zeit so gut er kann. Man glaubt viele Sachen nicht, wenn man sie nicht sieht. Diese zwei Buben haben einander beschimpft, sie sind sehr schlecht erzogen. Wer will glücklich sein? Jedermann will es sein; aber der wahre Christ beneidet das Glück Niemandes; er verläumdet Niemanden. Denn die Lehre Christi sagt: was ihr auch immer redet, an was ihr auch immer denkt, beziehet Alles auf den Ruhm Gottes. Darf man von Andern Böses reden? Man soll von Niemanden Böses reden: Gott weiß und hört Alles. Von wem haben Sie diesen Brief erhalten? Von Jemand, den Sie nicht kennen. Warum sind Sie traurig? Man muß die Sache nehmen, so wie sie ist. Was ihr auch immer thut, wenn ihr es nicht zum Ruhme Gottes thut, dient es zu Nichts. Klopft Jemand? Ich höre Jemandes Stimme: Einer ist unser Lehrer. Mancher kauft und bezahlt nicht: Mancher spricht von Dingen, die er nicht versteht. Mehrere haben das Nämlche gesagt. Was haben Sie gehört? Den Hülflosen beizustehen ist Jedermanns Pflicht. Wer es auch sei, der dieses gesagt hat, er hat gelogen. Alles rennet, flüchtet: Alles freut sich.

————— 54

Algunos de mis compañeros están enfermos. Cómo va? Tal cual. El proverbio dice: tal padre, tal hijo. Conozco toda la España y toda América. Ha perdido V. toda su fortuna? No (la) he perdido toda, pero la mayor parte. Todo el mundo quiere tener razón. Perdonad á cada uno sus debilidades, pues todo el mundo tiene faltas. Qué debe hacerse para (zu) ser amigo de todo el mundo? (No) se debe envidiar la dicha de nadie. Ha visto V. á alguien en el jardín? No hemos visto á nadie. Hemos hecho hoy muchas faltas? Todos han hecho las mismas faltas. De quién ha oído V. eso? Todo el mundo habla de ello. Han hablado Vds. con alguien sobre el particular (darüber)? No (se) lo hemos contado á nadie. Este hombre se ha enriquecido con la fortuna agena; pero todo el mundo sabe que él se ha hecho desgraciado. Qué se dice de nuevo (n.)? No se dice nada de nuevo: se habla alemán. Dicen que los franceses han perdido la batalla. Son valientes los generales franceses? Ninguno es valiente, pero muchos son charlatanes y bravucones. Cada uno se cree un César; pero ninguno ha defendido á los españoles de (in) Argelia. Ha prestado V. á alguien su bastón? No puedo dártelo, pues (se) lo he prometido á alguien. Nadie lo sabe y yo no (se) lo diré á nadie. Conoce V. á algunas de estas señoras? No conozco á ninguna de ellas (davon). Ella ha hecho reproches á ambos; pero ni el uno ni el otro los ha merecido: lo he oído de varios.

## LECCIÓN XXVI.

## Sechszwanzigste Stunde.

VERBO AUXILIAR *haben*.

**218.** Verdaderos auxiliares (*Hißzeitwörter*) de la conjugación hay en alemán tres: *haben*, *sein*, *werden*, llegar á ser, hacerse.

Adelantamos la conjugación del pres. é imperf. de *werden*, que son auxiliares del fut. y condic. de todo verbo.

<i>Indicativo.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Subjuntivo.</i>
Llego á ser, etc.	<i>ich werde,</i> <i>du wirst,</i> <i>er wird,</i> <i>wir werden,</i> <i>Ihr werdet,</i> <i>sie werden.</i>	<i>ich werde,</i> <i>du werdest,</i> <i>er werde,</i> <i>wir werden,</i> <i>Ihr werdet,</i> <i>sie werden.</i>

<i>Indicativo.</i>	<i>Imperfecto.</i>	<i>Subjuntivo.</i>
Llegaba ó llegué á ser, etc.	<i>ich wurde (ó war),</i> <i>du wurdest (ó warst),</i> <i>er wurde (ó war),</i> <i>wir wurden,</i> <i>Ihr wurdet,</i> <i>sie wurden.</i>	<i>ich würde,</i> <i>du würdest,</i> <i>er würde,</i> <i>wir würden,</i> <i>Ihr würdet,</i> <i>sie würden.</i>

**OBS. 46.** Siendo irregulares los auxiliares, no daremos por ahora reglas sobre la formación de los tiempos, etc.

*haben, haber ó tener.*

<i>Indicativo.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Subjuntivo.</i>
Hé ó tengo, etc.	<i>ich habe,</i> <i>du hast,</i>	<i>Yo haya ó ich habe,</i> <i>tenga, etc. du habest,</i>

er, sie, es hat,  
wir haben,  
ihr habet,  
sie haben,  
V. ha ó tiene, Sie haben.

er, sie, es habe,  
wir haben,  
ihr habet,  
sie haben,  
Sie haben.

## Imperfecto.

Había, tenía, ich hatte,  
etc. du hattest,  
er, sie, es hatte,  
wir hatten,  
ihr hattet,  
sie hatten,  
Sie hatten.

hubiese, tu- ich hätte,  
viese, etc. du hättest,  
er, sie, es hätte,  
wir hätten,  
ihr hättet,  
sie hätten,  
Sie hätten.

## Perfecto indefinido.

He habido ó ich habe.. gehabt,  
tenido, etc. du hast.. gehabt,  
er hat.. gehabt,  
wir haben.. gehabt,  
ihr habt.. gehabt,  
sie haben.. gehabt,  
Sie haben.. gehabt.

Yo haya ha- ich habe.. gehabt,  
bido ó teni- du habest.. gehabt,  
do, etc. er habe.. gehabt,  
wir haben.. gehabt,  
ihr habet.. gehabt,  
sie haben.. gehabt,  
Sie haben.. gehabt.

## Pluscuamperfecto.

*Indicativo.*

Había, hube ich hatte.. gehabt,  
habido ó te- du hattest.. gehabt,  
nido, etc. er hatte.. gehabt,  
wir hatten.. gehabt,  
ihr hattet.. gehabt,  
sie hatten.. gehabt.

*Subjuntivo.*

hubiese ha- ich hätte.. gehabt,  
bido ó teni- du hättest.. gehabt,  
do, etc. er hätte.. gehabt,  
wir hätten.. gehabt,  
ihr hättet.. gehabt,  
sie hätten.. gehabt.

## Futuro simple.

Habré ó ten- ich werde.. haben,  
dré, etc. du wirst.. haben,  
er wird.. haben,  
wir werden.. haben,  
ihr werdet.. haben,  
sie werden.. haben.

hubiere, tu- ich werde.. haben,  
viere, etc. du werdest.. haben,  
er werde.. haben,  
wir werden.. haben,  
ihr werdet.. haben,  
sie werden.. haben.



## Futuro anterior indicativo.

Habré habido ó tenido, etc. ich werde.. gehabt haben,  
 du wirst.. gehabt haben,  
 er wird.. gehabt haben,  
 wir werden.. gehabt haben,  
 ihr werdet.. gehabt haben,  
 sie werden.. gehabt haben.

## Fut. ant. subjuntivo.

Hubiere tenido ó habido, etc. ich werde.. gehabt haben,  
 du werdest.. gehabt haben,  
 er werde.. gehabt haben,  
 wir werden.. gehabt haben,  
 ihr werdet.. gehabt haben,  
 sie werden.. gehabt haben.

## Condicional simple.

Yo habría ó tendría, etc. ich würde.. haben ó ich hätte,  
 du würdest.. haben ó du hättest,  
 er würde.. haben ó er hätte,  
 wir würden.. haben ó wir hätten,  
 ihr würdet.. haben ó ihr hättet,  
 sie würden.. haben ó sie hätten.

## Condicional pasado.

Habría habido ó tenido, etc. ich würde.. gehabt haben ó ich hätte.. gehabt,  
 du würdest.. gehabt haben ó du hättest.. gehabt,  
 er würde.. gehabt haben ó er hätte.. gehabt,  
 wir würden.. gehabt haben, ó wir hätten.. gehabt,  
 ihr würdet.. gehabt haben ó ihr hättet.. gehabt,  
 sie würden.. gehabt haben ó sie hätten.. gehabt.

## Singular.

## Imperativo.

## Plural.

ten tú,        habe,  
 que él tenga, er so II haben,

tened,        habet,  
 tenga V.,    haben Sie,  
 tengan ellos, sie sollen haben.

## Infinitivo.

Tener,        haben, zu haben.  
 Haber tenido, gehabt haben, gehabt zu haben.

*Presente.**Participios.**Pasado.*

Habiendo ó teniendo, *haben*; habido ó tenido, *gehabt*.

*Forma interrogativa.*

Presente.	¿tengo? <i>habe ich?</i>
Imperf.	¿tenía, tuve? <i>hatte ich?</i>
Perf.	¿he tenido? <i>habe ich.. gehabt?</i>
Pluscuamp.	¿había tenido? <i>hatte ich.. gehabt?</i>
Futuro.	¿tendré? <i>werde ich.. haben?</i>
Fut. ant.	¿habré tenido? <i>werde ich.. gehabt haben?</i>

*Forma negativa.*

Presente.	no tengo, <i>ich habe.. nicht.</i>
Imperf.	no tenía, tuve, <i>ich hatte.. nicht.</i>
Perf.	no he tenido, <i>ich habe.. nicht gehabt.</i>
Pluscuamp.	no había tenido, <i>ich hatte.. nicht gehabt.</i>
Futuro.	no tendré, <i>ich werde.. nicht haben.</i>
Fut. ant.	no habré tenido, <i>ich werde.. nicht gehabt haben.</i>

*Forma interrogativa y negativa.*

Presente.	¿no tengo yo? <i>habe ich.. nicht?</i>
Imperf.	¿no tenía, ó tuve? <i>hatte ich.. nicht?</i>
Perf.	¿no he tenido? <i>habe ich.. nicht gehabt?</i>
Pluscuamp.	¿no había tenido? <i>hatte ich.. nicht gehabt?</i>
Futuro.	¿no tendré yo? <i>werde ich.. nicht haben?</i>
Fut. ant.	¿no habré tenido? <i>werde ich.. nicht gehabt haben?</i>

Tiene el maestro muchos discí-  
pulos?

*hat der Lehrer viele Zöglinge?*

Nuestros maestros tenían mapas

*unsere Lehrer hatten Landkarten.*

Han tenido Vds. mucho placer en  
el campo?

*haben Sie viel Vergnügen auf dem  
Lande gehabt?*

Tuvimos muchísimo placer

*wir hatten sehr viel Vergnügen.*

Tendremos buen tiempo?

*werden wir schönes Wetter haben?*

Creo que sí

*ich glaube ja.*

**219.** Los adverbios de tiempo suelen colocarse antes del régimen. Pero si la oración empieza por un adverbio cualquiera ó expresión adverbial, ó por cualquier vocablo que no sea el sujeto — nominativo, se pospone el sujeto al verbo.

Lo mismo sucede en la oración principal, cuando se pone primero la incidente.

He tenido hoy pla- { ich habe heute Vergnügen auf dem Lande gehabt.  
cer en el campo { heute habe ich Vergnügen auf dem Lande gehabt.

De mí no sabrá V. nada von mir werden Sie nichts erfahren.  
Ayer halló él una sortija de oro gestern hat er einen goldenen Ring gefunden.

Si tuviese dinero, se lo daría á V. wenn ich Geld hätte, würde ich es Ihnen geben.

Antes de partir, quiero ver otra ehe ich abreise, will ich noch einmal  
vez á mis hijos meine Kinder sehen.

Pero: ich würde mit Ihnen gehen, wenn ich Zeit hätte, iría con V. si tuviese tiempo.

Obs. 47. Á veces se pone por sujeto es, colocando el verdadero sujeto detrás del verbo y aun del régimen: es lehrt uns die Erfahrung, nos enseña la experiencia. (Es ereignet sich nicht alle Tage eine so gute Gelegenheit, no se presenta todos los días tan buena ocasión.)

En estos casos puede ir el sujeto detrás del régimen si este es pronombre, pero no si ambos son sustantivos: heute giebt mir mein Lehrer (ó mein Lehrer mir) ein Buch, hoy me da mi maestro un libro. Daher liebt der Schüler den Lehrer, por eso quiere el discípulo al maestro.

220. La conjunción wenn (traspositiva) rige subjuntivo y puede suprimirse como en castellano, posponiendo entonces el sujeto al verbo: wenn ich es hätte, so gäbe ich es Ihnen, si lo tuviera se lo daría. Hätte ich Geld! si tuviese dinero! Möchten Sie so gut sein! si V. quisiera tener la bondad!

221. Las conjunciones temporales, wenn, cuando, sobald als, tan pronto como, rigen el verbo en futuro en vez de nuestro subjuntivo: wenn Sie die Bücher haben werden, werde ich Ihnen das Geld geben, cuando tenga V. los libros, le daré el dinero.

222. La oración que sigue á una condicional ó conjuntiva, va, por lo general, unida á ésta por la partícula so: wenn ich das Geld hätte, so würde ich die Kette gekauft haben, si tuviese el dinero, habria comprado la cadena. Wenn er kommt, so werde ich weggehen, si viene me iré.

223. Entre los usos familiares y modismos de haben, merecen particular estudio los siguientes:

Ya empieza á aprender latín, er hat schon Latein.

Tener intención de hacer algo, etwas im Auge haben.

Sufro de la garganta, ich habe es im Halse.  
 El libro es difícil de obtener, das Buch ist schwer zu haben.  
 Espera que acabe de leer..., warte bis ich die Seite herunter habe.  
 Hace frío; tengo calor, es hat kalt; ich habe warm.  
 La cosa urge, die Sache hat Eile.  
 Estamos á 26 de Julio, wir haben den 26.ten Juli.  
 Estamos de duelo, wir haben Trauer.  
 Ahí tiene su merecido, nun hat er seinen Lohn.  
 Eso es lo que se gana con ser rico, das hat man vom Reichtume.  
 No sacaré V. de eso más que daños, Sie werden nur Schaden davon haben.  
 Quisiera quitarme la levita, ich möchte den Rock vom Leibe haben.  
 Qué mosca le ha picado, was hat er denn?  
 Más vale pájaro en mano, que buitre volando, ein Hab' ich ist besser als zehn Hätt' ich.  
 Necesito dinero, ich muß Geld haben.  
 El dinero todo lo puede, für Geld ist Alles zu haben.  
 De venta en todas las librerías, zu haben in allen Buchhandlungen.  
 Qué quiere decir eso? was hat Das zu bedeuten?  
 Eso no le importa á nadie, Niemand hat danach fragen.  
 La cosa es importante, grave, die Sache hat viel zu sagen.  
 Dios lo quiere así, Gott will es so haben.  
 Pretende haberlo visto por sí mismo, er will es selbst gesehen haben.  
 Se burlan de él, er wird zum Besten gehabt.  
 Eso me asombra, das hat mich Wunder.  
 Tengo mucha prisa, ich habe es eilig.  
 Debe V. tener calor aquí, Sie haben es hier heiß.  
 Ella está peor en esta casa, sie hat es in diesem Hause schlechter.  
 Le es á V. fácil preguntar, Sie haben leicht fragen.  
 Ha tomado eso de Cicerón, das hat er aus dem Cicero.  
 Tengo la noticia de buen origen, ich habe die Nachricht aus guter Hand.  
 Se parece mucho á su padre, er hat viel von seinem Vater.  
 La cosa tiene su fundamento, es hat seine Richtigkeit.  
 Cómo puede uno conducirse así! wie kann man sich so haben!

Nicht, f.	cuidado, respeto	para comer	zum Essen
Hunger, m.	hambre	tampoco	auch nicht
Besuch, m.	visita	clase	Stunde, f.
Spaziergang, m.	paseo	paciencia	Geduld, f.
aus-zu-ruhen	descansar	tiesto	Blumentopf, m.
Umgang, m.	trato	bondad	Güte, f.
Schaden, m.	daño	pronto	balb.

26. Habt Ihr keine Freunde? Wir haben keine Freunde. Habe Acht auf dein Kleid. Werde ich das Vergnügen haben, Ihre Schwester zu sehen? Sie würden viel Vergnügen auf dem Lande gehabt haben. Glaubst du, daß er Geld habe? Wir hatten kein Geld, aber wir werden eine neue Uhr haben. Glauben Sie, daß wir Wein gehabt haben? Sie werden Wasser gehabt haben. Wer hat mein Federmesser gehabt? Ich weiß nicht, wer es gehabt hat. Wenn wir Fleisch gehabt hätten, würden wir keinen Hunger haben. Glaubst du, daß wir morgen schönes Wetter haben werden? Sie haben Recht. Wir hatten diese Woche den Besuch der Herrn Moll, welche mit ihrer Schwester angekommen sind. Heinrich, hast du Lust einen Spaziergang mit mir zu machen (*dar*)? Nein, ich habe nöthig, ein wenig auszuruhen: du mußt einen Augenblick Geduld haben. Hatten Sie Umgang mit diesem Manne? Nein. Sie würden nur Schaden davon haben. Wo haben sie dieses Buch gekauft? Es ist in allen Buchhandlungen zu haben. Wenn Sie das sagen, so werden Sie zum Besten gehabt. Haben sie diesen Hut nöthig? Sie haben ihn nöthig. (Dem Menschen macht sein Wille groß und klein.)

---

Mi padre ha tenido dos perros, pero los ha vendido. Qué tenían Vds. para comer? Teníamos pan, queso y vino. Tú tendrías dinero, si yo tuviese; pero como yo no tengo, tú tampoco tienes. Tendrán sus alumnos mañana clase? No tendremos mañana clase. Nosotros teníamos muchos amigos; es muy agradable tener un buen amigo. Tenga V. paciencia. Hemos tenido siempre paciencia. Quién tendrá la cinta negra? Mi sobrina Luisa tendrá la cinta; y la señorita Emilia tendrá el sombrero. No han tenido ellos hoy tiempo? Mañana tendréis más tiempo. Habrías tú comprado un reloj, si hubieses tenido dinero? Si hubiésemos tenido dinero, habríamos comprado muchas cosas. Vosotros habéis tenido siempre dinero. Si lo hubiésemos tenido! Cuando Vds. tengan el tiesto les daré las flores. Tenga V. la bondad de (zu) darnos las rosas y pronto tendremos el tiesto. Colón no hubiese descubierto (la) América, si no hubiese tenido barcos; y ellos tuvieron barcos porque Isabel, reina de España, tenía dinero. Tengamos más celo, y Dios premiará nuestro trabajo.

---

## LECCIÓN XXVII.

## Siebenundzwanzigste Stunde.

VERBO AUXILIAR *sein*.

224. Este verbo es más irregular que el anterior. Los tiempos compuestos se auxilian con el mismo verbo. No obstante, el participio pasado queda, como siempre, invariable: *ich bin gewesen*, he sido; *wir sind gewesen*, hemos sido.

225. La forma del subj. con *y, sey, seyest*, ha caído en desuso.

## Presente.

*Indicativo.*

Yo soy ó es- *ich bin*,  
 toy, etc. *du bist*,  
               *er ist*,  
               *wir sind*,  
               *ihr seid*,  
 V. es, *Sie sind*,  
           *sie sind*.

*Subjuntivo.*

Yo sea ó es- *ich sei (sey)*,  
               *té, etc. du seiest (seyest)*,  
               *er sei (sey)*,  
               *wir seien (seyen)*,  
               *ihr seiet (seyet)*,  
               *Sie seien (seyen)*,  
               *sie seien (seyen)*.

## Imperfecto.

Era ó estaba, *ich war*,  
 fui ó estuve, *du warst*,  
               etc. *er war*,  
               *wir waren*,  
               *ihr waret*,  
               *Sie waren*,  
               *sie waren*.

Yo fuese, es- *ich wäre*,  
 tuviese, etc. *du wärest*,  
               *er wäre*,  
               *wir wären*,  
               *ihr wäret*,  
               *Sie wären*,  
               *sie wären*.

## Perfecto indefinido.

He sido ó es- *ich bin.. gewesen*,  
 tado, etc. *du bist.. gewesen*,  
               *er ist.. gewesen*,  
               *wir sind.. gewesen*,

Yo hayasido *ich sei.. gewesen*,  
 ó estado, etc. *du seiest.. gewesen*,  
               *er sei.. gewesen*,  
               *wir seien.. gewesen*,

ihr seid.. gewesen,  
 Sie sind.. gewesen,  
 sie sind.. gewesen,

ihr seiet.. gewesen,  
 Sie seien.. gewesen,  
 sie seien.. gewesen.

## Pluscuamperfecto.

Había ó hube ich war.. gewesen,  
 sido ó esta- du warst.. gewesen,  
 do, etc. er war.. gewesen,  
 wir waren.. gewesen,  
 ihr wart.. gewesen,  
 sie waren.. gewesen.

Hubiese sido ich wäre.. gewesen,  
 ó estado, etc. du wärest.. gewesen,  
 er wäre.. gewesen,  
 wir wären.. gewesen,  
 ihr wäret.. gewesen,  
 sie wären.. gewesen,

## Futuro simple.

*Indicativo.*

Seré ó esta- ich werde.. sein,  
 ré, etc. du wirst.. sein,  
 er wird.. sein,  
 wir werden.. sein,  
 ihr werdet.. sein,  
 sie werden.. sein.

*Subjuntivo.*

yo estuvie- ich werde.. sein,  
 re, etc. du werdest.. sein,  
 er werde.. sein,  
 wir werden.. sein,  
 ihr werdet.. sein,  
 sie werden.. sein.

## Futuro anterior indicativo.

Habré sido ó estado, etc. ich werde.. gewesen sein,  
 du wirst.. gewesen sein,  
 er wird.. gewesen sein,  
 wir werden.. gewesen sein,  
 ihr werdet.. gewesen sein,  
 sie werden.. gewesen sein.

## Futuro ant. de subjuntivo.

Hubiere sido, etc. ich werde.. gewesen sein,  
 du werdest.. gewesen sein,  
 er werde.. gewesen sein,  
 wir werden.. gewesen sein,  
 ihr werdet.. gewesen sein,  
 sie werden.. gewesen sein.

## Condicional simple.

Sería ó estaría, ich würde.. sein ó ich wäre,  
 etc. du würdest.. sein ó du wärest,  
 er würde.. sein ó er wäre,

wir würden.. sein ó wir wären,  
ihr würdet.. sein ó ihr wäret,  
sie würden.. sein ó sie wären.

Condicional pasado.

Yo habría sido ó estado, ich würde.. gewesen sein,  
etc. du würdest.. gewesen sein,  
er würde.. gewesen sein,  
wir würden.. gewesen sein,  
ihr würdet.. gewesen sein,  
sie würden.. gewesen sein.

Imperativo.

*Singular.*

*Plural.*

Sé, está,	sei,	Seamos,	seien wir,
que él sea,	er soll sein,	sed, sea V.,	seid, seien Sie,
		sean ellos,	sie sollen sein.

Infinitivo.

Ser ó estar,	sein, zu sein,
haber sido ó estado,	gewesen (zu) sein.

Participios.

*Presente.*

*Pasado.*

Siendo,	seiend.	Sido,	gewesen.
---------	---------	-------	----------

**226.** El participio de pres. de sein, sólo se usa en algunos derivados como: baseiend, existente. Por tanto, en frases como: estando presente, etc., debe darse otro giro: da ich krank war, estando enfermo, lit., como yo estaba enf.; da ich gekommen bin, habiendo venido.

**227.** Según se dijo antes (136, 137), se traduce nuestro tener por sein, para expresar la edad, la distancia y la medida ó dimensiones.

Tiene cerca de 16 años, y yo tengo cerca de 13	er ist beinahe sechzehn Jahre alt, und ich bin ungefähr fünfzehn Jahre alt.
Es un hombre de 40 años?	ist er ein Vierziger?
No, es un setentón	nein, er ist ein Siebziger.
Es vino de veinte años	es ist zwanzigjähriger Wein.

**228.** Hace, refiriéndose al tiempo y al estado atmosférico = es ist, es war, etc., si le sigue singular; es sind, si plural.



Si la acción es pasada, suele ponerse *vor*, antes de, delante del *vocablo* que marca el tiempo.

Hizo ayer mal tiempo	<i>es war gestern schlechtes Wetter.</i>
Cuánto tiempo hace que él almorzó?	<i>wie lange ist es schon daß er gefrühstückt hat?</i>
No hace aún mucho tiempo	<i>es ist noch nicht lange.</i>
Cuánto tiempo hace que estubo aquí?	<i>wie lange ist es, daß er hier war?</i>
Hace apenas seis meses que...	<i>es sind kaum sechs Monate, daß...</i>
Hace pronto un año que...	<i>es ist bald ein Jahr, daß...</i>
Hace ya más de tres meses que...	<i>es sind schon mehr als drei Monate, daß...</i>
Estuvo aquí hace quince días	<i>er war vor vierzehn Tage hier.</i>

Obs. 48. A veces se omite el equivalente de *hace*, poniendo delante del *vocablo* que marca el tiempo, *vor* si es pasado, *seit* desde, si aun *dura*: *ich habe vor einer Stunde gefrühstückt*, hace una hora que he almorzado. *Ich habe ihn vor einem Jahre gesehen*, lo he visto hace un año. *Ich bin seit drei Stunden hier*, hace dos horas que estoy aquí. *Wie lange haben Sie jenes Pferd?* cuánto tiempo hace que tiene V. ese caballo? *Ich habe es schon fünf Jahre*, hace cinco años. *Seit wann ist sie hier?* desde cuándo está aquí? *Seit drei Tagen*, desde hace tres días.

SÓLO ó no más que = *erst*, refiriéndose al tiempo, y *nur*, á la cantidad: *es ist erst ein Jahr, daß ..* sólo hace un año que...

229. Entre los giros y modismos en que ocurre *sein*, ser, son dignos de estudio los siguientes y sus análogos:

Se vive caro en Londres? *ist es theuer leben in London?*  
 Se vive bien allí, *es ist da gut leben.*  
 Tengo pensamiento de ir á Berlín, *ich bin gesonnen nach B. zu reisen.*  
 Es preciso ser lo uno ó lo otro, *was Du bist, sei ganz.*  
 Ha partido, *sie ist hinaus; ó sie ist fort.*  
 No se le puede hablar, *er ist nicht zu sprechen.*  
 Es de presumir que..., *es ist zu erwarten, daß...*  
 Las calles están muy sucias, *es ist sehr schmutzig in den Straßen.*  
 No se está bien aquí, á causa de las moscas, *hier ist nicht gut sein, wegen der Fliegen.*  
 Por poco que sea, *sei es auch noch so wenig.*  
 No me acomoda, *damit ist mir nicht gebient.*  
 Como quiera que sea, *dem sei nun, wie ihm wolle.*

Á menos que sea un loco, es sei denn, daß er ein Narr ist.

Tiene el diablo en el cuerpo, er ist ganz des Teufels.

Es V. hombre muerto, Sie sind des Todes.

No quiero ser de otro que de V., ich will keines Andern sein, als Ihnen.

Si no hubiese sido por mí..., war ich nicht, so ging die Sache schief.

Cómo se encuentra V.? wie ist Ihnen?

No sé lo que tengo, ich weiß nicht, wie mir ist.

Parece como si lo hubiese oído, es ist mir so, als ob ich es gehört hätte.

Todo eso se ha visto ya, das ist Alles schon da gewesen.

Qué diría V. si...? wie wäre es, wenn...?

Así sucede con tales gentes, so ist es mit diesen Leuten.

Qué significa eso? was soll das sein?

Creí ver en ello un portento, ich dachte Wunder, was es wäre.

Me alegro de saber que..., es ist mir lieb zu vernehmen, daß.

Necesito este dinero, ich bin dieses Geldes benöthigt.

vorgestern	anteayer	vergnügt	divertido
gewußt	sabido	ungefähr	proximamente
sicherlich	seguramente	günstig	favorable
widmen	dedicar	antreten	emprönder
dunkel	oscuro	correo	Post, f.
stürmisch	tempestuoso	clase	Klasse, f.
trocken	seco	ocupado	beschäftigt
sich befinden	encontrarse	kilometro	Kilometer
krankhaft	enfermizo	alegre	fröhlich
fertig	listo	pues qué	wie denn
erklären	explicar	magnánimo	großmüthig
träge	indolente	asiduo	arbeitsam.

27. Ist es schon lange daß Sie in Frankreich sind? Wir sind seit drei Jahren in Paris; aber wir haben ihn in einem Jahre nicht gesehen. Nicht gestern sondern vorgestern war ich hier. Hätte ich diese Nachricht früher gewußt, so würde ich ihm sicherlich das Buch gewidmet haben. Was für Wetter ist es? Es ist weder warm noch kalt. Ist es dunkel in Ihrem Laden? Es ist dunkel darin; es ist Mondschein. Es geht ein starker Wind. Ist es nicht stürmisches Wetter? Das Wetter ist zu trocken. Ist es gut reisen im Winter? Es ist schlecht reisen im Winter. Es ist uns lieb zu vernehmen, daß Ihr Herr Vater sich wohl befindet. Bekomme ich mein Geld, so werde ich ihm antworten. Wer ist das? Wir sind es. Es ist Alles eins. Sie sind es, der lacht. Er war kein Freund, er war nur ein Bekannter. Sind Sie dieses Gutes benöthigt? Ich bin dessen benöthigt: mein Freund hat Geld nöthig. Was für

Wetter war es gestern? Es war diesen Morgen schönes Wetter. Wie weit ist es von hier nach Berlin? Es sind beinahe hundert und dreißig Meilen von hier nach Berlin. Dieser arme Mann ist immer krankhaft gewesen. Ich bin bei dem Schuhmacher gewesen, aber die Schuhe sind noch nicht fertig. Seid aufmerksam, meine Kinder; ich werde euch eine Regel erklären. Glaubst du, daß er so träge sei? Ich würde sehr zufrieden sein, wenn Sie fleißig wären. Würden Sie glücklich sein, wenn Ihr Vater hier wäre? Wir würden sehr glücklich sein.

---

Zur Correctur. Hat der Knabe in der Schule gewesen? Er war gestern im Theater. Marie würde sehr zufrieden sein, wenn sie wäre hier. Was sagte der Lehrer? Er sagte: Seid Ihr fleißig. Sie werden sein sehr vergnügt, wenn Sie zu uns kommen. Haben Sie in London gewesen? Nein; ich habe noch nicht da gewesen. Gestern wir waren zu Hause; unsere Mutter war krank. Es macht jetzt schönes Wetter; aber es machte diesen Morgen schlechtes Wetter. Sind Sie schon lange in Spanien? Es macht noch nicht lange, daß ich angekommen bin. Wie hoch hat das Haus? Es hat ungefähr dreißig Fuß hoch. Es hat ungefähr hundert Meilen von Berlin nach Wien. Ist das Wetter günstig, so ich werde die Reise in (dentro de) acht Tagen antreten. Was sagen Sie? Ohne sie er kann nicht leben, sagt er.

---

Mis primos han estado en París y en Viena. Ha estado V. en (auf) el correo? He estado en casa. No sería agradable perder (zu...) todo ese dinero. Dónde estuvieron Vds. ayer? Estuvimos en casa de un amigo. Por qué no has estado en la clase? Porque he estado muy ocupado. Qué distancia hay de aquí á Segovia? Hay próximamente 56 kilometros. Sé aplicado, hijo mío, y serás pronto un hombre sabio. Estaríais contentos si nosotros estuviésemos ahí? Estaríamos muy contentos. Sé alegre con los alegres y triste con los tristes. Si ella fuese hermosa! Se casaría V. con ella (... sie heirathen) si fuese rica y hermosa? Me casaría con ella si fuese buena y piadosa. El trabajo estaría ya acabado, si Vds. hubieran sido asiduos. Parece como si lo hubiésemos oído. Se vive bien en Madrid? Se vive muy caro allí. Tenemos pensamiento de ir á Viena. Eso no nos acomoda. Por qué? V. tiene el diablo en el cuerpo. Me alegro de saber que ella ha partido. Pues qué; no era ella feliz con su tía? Ambas eran muy desgraciadas. Si no hubiera sido por mí, anduviera la cosa muy torcida. Como quiera que sea, V. ha sido muy magnánimo con esas pobres gentes. Necesita V. dinero (c. haben)? Necesito ese dinero; (c. sein) por poco que sea, será bastante para ir á Francia. V. es hombre muerto, si no parte esta tarde.

## LECCIÓN XXVIII.

## Achtundzwanzigste Stunde.

## AUXILIAR werden.

**230.** Este verbo sirve como auxiliar en los futuros y condicionales de todos los verbos.

Lo es también en la pasiva, donde suple á nuestro *ser*.

**231.** En consonancia con este doble uso, tienen algunos tiempos dos formas diferentes: p. pas. *worben* y *geworben*. La 1.<sup>a</sup> para la pasiva; la 2.<sup>a</sup> para los fut. y cond. compuestos. Imperf.: *warb* y *murbe*. La 1.<sup>a</sup> también para la pasiva y para la activa la otra, aunque *murbe* se usa en ambos casos.

Por lo general, la equivalencia castellana de este verbo es *ser*.

Su auxiliar en los tiempos compuestos es *sein*.

		Presente.	
		<i>Indicativo.</i>	<i>Subjuntivo.</i>
Llego á ser, etc.	<i>ich</i>	<i>werbe,</i>	Llegue á ser, <i>ich</i> <i>werbe,</i>
	<i>du</i>	<i>wirfst,</i>	etc. <i>du</i> <i>werdest,</i>
	<i>er</i>	<i>wird,</i>	<i>er</i> <i>werde,</i>
	<i>wir</i>	<i>werden,</i>	<i>wir</i> <i>werden,</i>
	<i>ihr</i>	<i>werdet,</i>	<i>ihr</i> <i>werdet,</i>
	<i>sie</i>	<i>werden.</i>	<i>sie</i> <i>werden.</i>
		Imperfecto.	
Llegaba á ser, etc.	<i>ich</i>	<i>murbe,—warb,</i>	Llegase á ser, <i>ich</i> <i>würde,</i>
	<i>du</i>	<i>murdest,—warbst,</i>	etc. <i>du</i> <i>würdest,</i>
	<i>er</i>	<i>murbe,—warb,</i>	<i>er</i> <i>würde,</i>
	<i>wir</i>	<i>wurden,</i>	<i>wir</i> <i>würden,</i>
	<i>ihr</i>	<i>wurdet,</i>	<i>ihr</i> <i>würdet,</i>
	<i>sie</i>	<i>wurden.</i>	<i>sie</i> <i>würden.</i>
		Perfecto indicativo.	
He llegado á ser, etc.	<i>ich</i>	<i>bin geworden,</i>	( <i>worben</i> )
	<i>du</i>	<i>bist geworden,</i>	( " )
	<i>er</i>	<i>ist geworden,</i>	( " )

wir sind geworden, (worden)  
 ihr seid geworden, ( " )  
 sie sind geworden, ( " ).

## Subjuntivo.

Haya llegado á ser, etc. ich sei geworden, (worden)  
 du seist geworden, ( " )  
 er sei geworden, ( " )  
 wir seien geworden, ( " )  
 ihr seiet geworden, ( " )  
 sie seien geworden, ( " ).

## Plusquamperfecto.

## Indicativo.

Había llegado ich war geworden,  
 á ser, etc. du warst geworden,  
 er war geworden,  
 wir waren geworden,  
 ihr waret geworden,  
 sie waren geworden.

## Subjuntivo.

Hubiese lle- ich wäre geworden,  
 gado á ser, du wärest geworden,  
 etc. er wäre geworden,  
 wir wären geworden,  
 ihr wäret geworden,  
 sie wären geworden.

## Futuro.

Llegaré á ser, ich werde werden,  
 etc. du wirst werden,  
 er wird werden,  
 wir werden werden,  
 ihr werdet werden,  
 sie werden werden.

Llegare á ser, ich werde werden,  
 etc. du werdest werden,  
 er werde werden,  
 wir werden werden,  
 ihr werdet werden,  
 sie werden werden.

## Futuro anterior.

Habré llegado á ser, etc. ich werde geworden sein,  
 du wirst geworden sein,  
 er wird geworden sein,  
 wir werden geworden sein,  
 ihr werdet geworden sein,  
 sie werden geworden sein.

## Futuro subjuntivo.

Hubiere llegado á ser, etc. ich werde geworden sein,  
 du werdest geworden sein,  
 er werde geworden sein,

mir werden geworden sein,  
ihr werdet geworden sein,  
sie werden geworden sein.

Condicional simple.

Llegaría á ser, etc. ich würde werden,  
du würdest werden,  
er würde werden,  
wir würden werden,  
ihr würdet werden,  
sie würden werden.

Condicional pasado.

Habría llegado á ser, etc. ich würde geworden sein,  
du würdest geworden sein,  
er würde geworden sein,  
wir würden geworden sein,  
ihr würdet geworden sein,  
sie würden geworden sein.

Imperativo.

*Singular.*

*Plural.*

Llega á ser, werde.

Llegad á ser, werdet.

Que llegue á ser, er soll werden.

Legue V. á ser, werden Sie.

Que lleguen á ser, sie sollen werden.

Infinitivo.

Llegar á ser, werden, zu werden.

Haber llegado á ser, geworden sein, geworden zu sein.

Participios.

Llegando á ser, werdend; llegado á ser, geworden (worden).

**232.** Con sustantivos, werden, significa *llegar á ser*, hacerse, meterse á: er warb König, llegó á ser rey. Sind Sie Kaufmann geworden? se ha metido V. á comerciante? Er wird Soldat werden, so hará soldado.

**233.** Unido á adjetivos, forma gran número de expresiones compuestas con diverso significado: krank werden, caer malo; gesund werden, restablecerse; alt werden, envejecer; besser werden, mejorar; ungebüßig werden, impacientarse; müde werden, cansarse; groß werden, crecer; naß werden, mojarse.

Además forma giros y modismos como los que á continuación se indican:

Por qué se ha enfadado V.?  
 Qué se ha hecho de él?  
 Los niños se hacen hombres  
 Me he formado ante sus ojos  
 No se sabe lo que aun puede  
 acontecer

Tan pronto no tendremos paz  
 Ya se hará!  
 Vendrá por fin ese coche?  
 Qué se ha hecho de vuestra pro-  
 mesa?

Cuál será mi recompensa?  
 Se os hará justicia  
 Tanta ventura no he tenido yo  
 Esa recompensa ha tenido  
 Querían hacerle médico  
 Aún se arreglará todo  
 Me voy á dar al diablo  
 Ahora anochece pronto  
 Es tiempo de partir  
 Me siento mal  
 Puedes figurarte lo que sentí

Siento el corazón oprimido  
 Que no experimenté, reina!  
 La boda ha fracasado

tüchtig	hábil
sprach	dijo
also	así
Most, m.	mosto
Gährung, f.	fermentación
bleiben	quedar
anders	de otro modo
eng	estrecho
rein	limpio
Galle, f.	hiel

warum sind Sie böse geworden?  
 was ist aus ihm geworden?  
 aus Kindern werden Leute.  
 unter seinen Augen bin ich geworden.  
 man weiß nicht, was noch werden mag.

so bald wird es nicht Friede.  
 es wird schon werden!  
 wird es mit dem Wagen?  
 was wird denn aus Ihrem Verspre-  
 chen?

was wird mir dafür?  
 Recht soll Euch werden.  
 so gut ist es mir nicht geworden.  
 das ist ihm zum Lohn geworden.  
 er sollte Arzt werden.  
 es wird noch Alles gut werden.  
 ich möchte des Teufels werden.  
 es wird jetzt früh Nacht.  
 es wird nöthig, daß wir aufbrechen.  
 mir wird übel.  
 du kannst denken, wie mir zu Muth  
 wurde.

mir wird schwer um's Herz.  
 wie ward mir, Königin!  
 die Heirath ist zu Nichts geworden.

mächtig	poderoso
canas	meisse Haare
ha venido	sind... gekommen
á casa	nach Hause
tarde	spät
prudente	klug
caro	theuer
concejal	Stadtrath, m.
traficante	Handelsmann
gobierno	Regierung, f.

28. Was ist aus Ihrem Oheim geworden? Er ist ein tüchtiger Kaufmann geworden. Gott sprach: es werde Licht und es ward Licht; also ist Himmel und Erde geworden. Aus dem Moste wird durch Gährung Wein, und aus dem Knaben wird etwas Tüchtiges. Aus ihm kann noch Etwas werden, aber aus Dir wird Nichts. Welche Antwort wurde Dir? Dir ward, was Du gewollt. So kann es nicht bleiben; es muß anders werden: es wird mir hier zu eng im Schloß. Mir wurde leicht um's Herz. Sind die Straßen rein? Nein, sie sind durch den Regen schmutzig geworden. Alles was er ißt (*come*) wird zu Galle. Wo werde ich nun den Schlüssel haben? Ich weiß es nicht. Der Minister ist mächtig geworden. So Gut ist es uns nicht geworden. Was wird aus deinem Bruder werden? Ich weiß nicht, was aus ihm werden wird. Er sollte Soldat werden. Sie können denken, wie uns zu Rüthe wurde.

---

Ha crecido su hijo de V.? Ha crecido mucho. Su padre de V. ha envejecido mucho (*sehr*); tiene ya canas. Se han cansado Vds.? Nos hemos impacientado, porque él ha venido tarde. No se impaciente V.; aún se arreglará todo. Esta es la recompensa que hemos tenido. Por qué no ha venido V.? Porque caí enfermo. Van Vds. ya á casa? Sí, señor; se hace tarde. Cuando se volverá prudente Carlos? Se volverá prudente cuando se vuelva (*fut.*) viejo. Se ha mojado V. también? No me he mojado mucho (*viel*), porque tenía paraguas. En invierno se hacen las noches largas y los días cortos. Si V. hubiese tenido paraguas, no se habría V. mojado. Qué quiere ser su hijo de V.? Mi hijo quiere ser abogado. Se ha puesto caro el pan? El pan y el vino se pondrán caros porque los concejales de Madrid se han metido á traficantes. No mejorarán los tiempos? Los tiempos mejorarían si tuviésemos un buen gobierno. Me pongo triste cuando pienso en eso. No se ponga V. triste porque caerá V. enfermo. Qué se ha hecho de su sobrino de V.? Querían hacerle traficante, pero los planes de sus padres han fracasado. No sabemos (*wissen*) lo que aún puede acontecer, pero yo creo (*que*) aún se arreglará todo.



## LECCIÓN XXIX.

## Neunundzwanzigste Stunde.

## VERBO REGULAR.

**234.** Hay en alemán las mismas clases de verbos que en castellano, con la misma división de *modos, tiempos, números y personas*. Pero carece de pretérito definido, el cual se suple con el imperfecto y con el pret. indef. ó compuesto. De estos tiempos sólo dos son simples, puesto que el fut. y cond. se forman con el auxiliar *werden*.

Los gramáticos alemanes llaman á los regulares, *verbos modernos ó débiles* (*neuere oder schwache Form*) y *fuertes* á los irregulares (*alte oder starke Form*).

**235.** El INFINITIVO de todos los verbos alemanes acaba en *EN* ó *n*. Esta última terminación tienen aquellos cuya última consonante radical es *l* ó *r*: *lieb-en*, amar; *arbeit-en*, trabajar; *handel-n*, obrar; *zittern*, temblar.

**236.** Los dos únicos tiempos simples de la conjugación alemana se forman agregando sus respectivas terminaciones á la radical ó sea á la parte que precede á la desinencia *en* ó *n*.

El SUBJUNTIVO sólo se diferencia del indicativo en que se conserva en todas sus personas la *e* que sirve de terminación á la primera. Su 3.<sup>a</sup> p. es igual á la 4.<sup>a</sup>

## TERMINACIONES DEL PRESENTE.

Indicativo.		Subjuntivo.	
<i>Sing.</i>	<i>Plur.</i>	<i>Sing.</i>	<i>Plur.</i>
Lieb <i>e</i>	<i>en</i>	<i>e</i>	<i>en</i>
<i>ft (eft)</i>	<i>t (et)</i>	<i>eft</i>	<i>et</i>
<i>t (et)</i>	<i>en.</i>	<i>e</i>	<i>en.</i>

## TERMINACIONES DEL IMPERFECTO.

<i>Sing.</i>	<i>Plur.</i>	<i>Sing.</i>	<i>Plur.</i>
1. — <i>te</i>	— <i>ten</i>	1. —(e) <i>te</i>	—(e) <i>ten</i>
2. — <i>teft</i>	— <i>tet (ten)</i>	2. —(e) <i>teft</i>	—(e) <i>tet (ten)</i>
3. — <i>te</i>	— <i>ten</i>	3. —(e) <i>te</i>	—(e) <i>ten</i>

**237.** El FUTURO se forma con el presente de *werden*, y el infinitivo del verbo que se conjuga: *ich werde.. lieben*, amaré.

El *condicional* se forma con dicho infinitivo y el imperfecto subj. de *werden*: *ich würde lernen*, aprendería.

**238.** El PARTICIPIO *presente* se forma agregando *b* al infinitivo: *liebend*, amando; *füllend*, llenando.

El p. pasado anteponiendo *ge* á la 3.<sup>a</sup> p. sing. del pres.: *ge-mohnt*, habitado; *ge-fragt*, preguntado.

**239.** La 2.<sup>a</sup> p. del IMPERATIVO es la 4.<sup>a</sup> del presente, sin pronombre en sing. y con *Sie* en plur. La 3.<sup>a</sup> p. se forma con el auxiliar *soßen*, deber: *hole*, vé por; *holen Sie*, vaya V. por; *er soll arbeiten*, que trabaje. La 4.<sup>a</sup> p. plur. con *lassen* ó *wollen*: *lasset uns prüfen*, examinemos.

**240.** Los tiempos llamados en español *compuestos*, se forman, de ordinario, con el auxiliar *haben* y el participio pasado del verbo que se conjuga.

Pero los verbos que designan movimiento y, en general, la mayor parte de los neutros toman por auxiliar *sein*: — *ich habe gehört*, he oído; *mir werden gelernt haben*, habremos aprendido; *er ist gestorben*, ha muerto.

NOTA. Á fin de que se vea mejor el lugar que ocupa el régimen, conjugamos el verbo con el complemento *sie*, la.

#### INFINITIVO.—*Loben*.—*alabar*.

##### INDICATIVO.

###### Presente.

*La alabo, etc.*

*ich liebe sie,*  
*du lobst sie (du lobest),*  
*er lobt sie (ó lobet),*  
*wir loben sie,*  
*Ihr lobt sie (ó lobet),*  
*sie loben sie.*

###### Pretérito imperfecto.

*La alababa, alabé, etc.*

*ich lobte sie,*  
*du lobtest sie,*  
*er lobte sie,*  
*wir lobten sie,*  
*Ihr lobtet sie,*  
*sie lobten sie.*

##### SUBJUNTIVO.

###### Presente.

*La alabe, etc.*

*daß ich sie liebe,*  
*daß du sie lobest,*  
*daß er sie liebe,*  
*daß wir sie loben,*  
*daß Ihr sie lobet,*  
*daß sie sie loben.*

###### Pretérito imperfecto.

*La alabase, etc.*

*daß ich sie lobte (lobete),*  
*daß du sie lobtest (lobetest),*  
*daß er sie lobte (lobete),*  
*daß wir sie lobten (lobeten),*  
*daß Ihr sie lobtet (lobetet),*  
*daß sie sie lobten (lobeten).*

## Protérito perfecto.

*La he alabado, etc.*

ich habe sie gelobt (ó gelobet),  
 du hast sie gelobt,  
 er hat sie gelobt,  
 wir haben sie gelobt,  
 Ihr habt sie gelobt,  
 sie haben sie gelobt.

## Pluscuamperfecto.

*La había alabado, etc.*

ich hatte sie gelobt (ó gelobet),  
 du hättest sie gelobt,  
 er hatte sie gelobt,  
 wir hatten sie gelobt,  
 Ihr hättet sie gelobt,  
 sie hatten sie gelobt.

## Futuro 1.º

*La alabaré, etc.*

ich werde sie loben,  
 du wirst sie loben,  
 er wird sie loben,  
 wir werden sie loben,  
 Ihr werdet sie loben,  
 sie werden sie loben.

## Futuro 2.º

*La habré alabado, etc.*

ich werde sie gelobt haben,  
 du wirst sie gelobt haben,  
 er wird sie gelobt haben, 2c.

## Pretérito perfecto.

*La haya alabado, etc.*

daß ich sie gelobt habe,  
 daß du sie gelobt habest,  
 daß er sie gelobt habe,  
 daß wir sie gelobt haben,  
 daß Ihr sie gelobt habet,  
 daß sie sie gelobt haben.

## Pluscuamperfecto.

*La hubiese alabado, etc.*

daß ich sie gelobt hätte,  
 daß du sie gelobt hättest,  
 daß er sie gelobt hätte,  
 daß wir sie gelobt hätten,  
 daß Ihr sie gelobt hättet,  
 daß sie sie gelobt hätten.

## Futuro 1.º

*La alabare, etc.*

daß ich sie loben werde,  
 daß du sie loben werdest,  
 daß er sie loben werde,  
 daß wir sie loben werden,  
 daß Ihr sie loben werdet,  
 daß sie sie loben werden.

## Futuro 2.º

*La hubiere alabado, etc.*

daß ich sie gelobt haben werde,  
 daß du sie gelobt haben werdest,  
 daß er sie gelobt haben werde, 2c.

## CONDICIONALES.

1.º—*La alabaría, etc.*

ich würde sie loben,  
 du würdest sie loben,  
 er würde sie loben,  
 wir würden sie loben,  
 Ihr würdet sie loben,  
 sie würden sie loben.

2.º—*La habría alabado, etc.*

ich würde sie gelobt haben,  
 du würdest sie gelobt haben,  
 er würde sie gelobt haben,  
 ó ich hätte sie gelobt,  
 du hättest sie gelobt,  
 er hätte sie gelobt.

## IMPERATIVO.

	<i>Singular.</i>		<i>Plural.</i>
Alaba.	Lobe.	Alabemos.	{ Loben wir, lasset uns loben, wir wollen loben,
Que él, ella,	{ Lobe (er, sie), er (sie) lobe,	Alabad: ala-	{ lobet ó lobt: Loben Sie,
alabe.	{ daß er (sie) lobe, er (sie) mag loben, er (sie) soll loben.	be V.	{ Loben sie ó sie loben, Daß sie loben, Sie mögen loben, Sie sollen loben,
		Que ellos	{
		alaben.	{

Ama V. á este niño?

Los niños aman á sus padres

Mi tío vive en la calle de Federico

Por qué llora el niño?

La madre lo ha castigado

No les diré á Vds. por qué me  
río

lieben Sie dieses Kind?

die Kinder lieben ihre Eltern.

mein Oheim wohnt in der Friedrich-  
straße.

warum weint das Kind?

die Mutter hat es gestraft.

ich werde Ihnen nicht sagen, warum  
ich lache.

**241.** Los verbos acabados en *eln* pierden esta *e* en la 1.<sup>a</sup> p. sing. del pres. Los en *ern* pueden perderla ó no: *ich handle*, por *handele*, obro; *ich zittere* ó *zittere*, tiemblo; pero *bu handelst*, *bu zitterst*, *wir tabeln*, *consu-ramos*, *vituperamos*; *wir zittern*; *sie bewundern*, *admiran*; *wir lacheln*, *sonreímos*.

**242.** Los regulares acabados en *ben*, *ten* y los en *men*, *nen* que tienen otra consonante delante de esta desinencia, conservan la *e* en el pres. imperf. y part. pasado.

<i>ich arbeite</i>	trabajo	<i>ich rebete</i>	hablaba
<i>bu arbeitest</i>	trabajas	<i>bu rebetest</i>	hablabas
<i>er arbeitet</i>	trabaja	<i>er rebete</i>	hablaba, etc.
<i>wir haben</i>	nos bañamos, etc.	<i>wir fürchteten</i>	temíamos, etc.
<i>ich segne</i>	bendigo	<i>ich widmete</i>	dedicaba
<i>bu segnest</i>	bendices	<i>bu atmetetest</i>	respirabas.

**243.** Los acabados en *s*, *ff*, *ß*, *sch*, *z*, *t* ó *pf*, conservan la *e* en la 2.<sup>a</sup> p. sing. solamente: *ich hasse*, odio, *bu hassetest*; *bu setzt*, pones; *bu schätzest*, estimas; *bu schnupfest*, tomas rapé.

**244.** No toman ge en el part. pas. los acabados en *iren, ieren, derivados de lenguas extranjeras, ni los que empiezan por las partículas inseparables: be, emp, ent, er, ge, miß, hinter, ver, voll, wider, zer* (L. 33).

studiren,	estudiar,	pres.	er studirt,	p. pas.	studirt.
marſchiren,	marchar,	»	er marſchirt,	»	marſchirt.
regieren,	gobernar,	»	er regiert,	»	regiert.
erbulden,	sufrir,	»	er erbuldet,	»	erbuldet.
bewohnen,	habitar,	»	er bewohnt,	»	bewohnt.
erzählen,	contar,	»	er erzählt,	»	erzählt.
vollen den,	acabar,	»	er vollendet,	»	vollendet.

Qué está V. admirando?

Estoy admirando el castillo del conde

was bewundern Sie?

ich bewundere das Schloß des Grafen.

Cómo obró este hombre?

Temian el castigo de su maestro.

El muchacho ha terminado su tarea

Cuánto tiempo reinó Luis Felipe?

Luis XIV reinó sesenta años

wie handelte dieser Mann?

sie fürchteten die Strafe ihres Lehrers.

der Knabe hat seine Aufgabe vollendet.

wie lange hat Ludwig Philipp regiert?

Ludwig der Vierzehnte regierte sechzig Jahre.

Obs. 49. Acabar de = so eben haben ó so eben sein, según el auxiliar que toma el infinitivo español que le sigue, el cual se pone en alemán en part. pas.: ich habe so eben Ihren Bruder gesehen, acabo de ver á su hermano. Die Leute sind so eben angekommen, los hombres acaban de llegar.

Obs. 50. Las formas: *estoy admirando*, y análogas, se expresan suprimiendo el *estar* y poniendo el verbo principal en el tiempo en que se halla dicho *estar*: ich bewundere, estoy admirando.

Otras veces se expresa por la pasiva (L. 32).

Geräusch, n.	ruido	leugnen	negar
ich möchte	quisiera	töbten	matar
bauen	edificar	wecken	despertar
nach, dat.	conforme á	frähen	cantar
Vorſchrift, f.	precepto	verwünschen	maldecir
Entfernung, f.	distancia	brachten.. um	mataron
berechnen	calcular	allein	empero

wußte	sabía	pensión	Pensionsanstalt, f.
erwachen	despertar	examinar	prüfen.
daßer	por eso	perseguir	verfolgen.
Ungemach, n.	daño	conducta	Betragen, n.
meiden.	evitar	historieta	Erzählung
stürzen	precipitar	juego	Spiel, n.

29. Hast du das Geräusch gehört? Ich hörte es nicht. Ich lobe die fleißigen Schüler und tadle die Faulen. Haben Sie lange gearbeitet? Ich arbeitete den ganzen Tag. Ich wünsche, daß Du deine Lection lernest; und ich möchte, daß er der Rede der Feinde horchete. Sie haben das Haus gekauft, welches Herr Cubas gebaut hat. Was kauften Sie auf dem Markte? Ich würde einen Regenschirm gekauft haben, wenn ich Geld gehabt hätte. Wir haben gestern in dem Flusse gebadet; wir werden alle Tage baden. Wie lange haben Sie studirt? Wir haben vierzehn Jahre studirt. Die Menschen bewundern die Schönheiten der Natur. Was fürchtest du? Ich fürchte Nichts; ich handle nach den Vorschriften der Ehre. Man hat die Entfernung der Erde von der Sonne berechnet. Wie viele Stunden ist das Regiment marschirt? Die armen Soldaten haben viel erbuldet; sie sind jeden Tag zehn Stunden marschirt. Wer wohnt in diesem großen Hause? Dieses Haus ist nicht mehr bewohnt; mein Nachbar hat es verkauft. Wie handelte dieser Mann? Der Räuber leugnete, den Fremden getödtet zu haben.

Eine fleißige Hausmutter weckte ihre zwei Mägde alle Morgen, sobald der Haushahn krächte, zur Arbeit. Die Mägde wurden über den Hahn sehr zornig, und sagten zu einander: „Wenn der verwünschte Haushahn nicht wäre, so dürften wir länger schlafen.“ Sie brachten ihn daher um. Allein die Hausmutter, die schon sehr alt war und immer sehr frühe erwachte, wußte nun nicht mehr, um welche Zeit es sei. Sie weckte daher die Mägde noch früher, ja oft schon um Mitternacht.

Ein kleines Ungemach, zu meiden,  
Stürzt Mancher sich in größ' re Leiden.

Mi madre me ha contado una larga historia. Quién le ha enseñado á V. la lengua alemana? El maestro de mi primo me la ha enseñado. Han aprendido Vds. ya algunos proverbios? Hemos aprendido aún pocos. Las niñas de esta pensión nos enseñan sus lindos trabajos: yo dije al comerciante; examínalo todo y compra lo mejor: pero él dijo; no compro nada, porque no ganamos tanto como necesitamos. Ha castigado el maestro á este niño? Lo castigaría si no estuviese enfermo. Qué dijo el sacerdote? Obrad siempre conforme á los preceptos de

nuestro Salvador; amad la virtud; orad y trabajad y seréis felices; Dios bendijo á Abraham; así bendecirá á todos los buenos cristianos. Los soldados persiguieron al ladrón; pero éste negó haber (zu...) matado al extranjero. Por qué vitupera V. la conducta de ese hombre? Yo vitupero la conducta de todos los hombres malos. Cuando éramos jóvenes, vivíamos en esta casa; trabajabas á menudo conmigo; yo te contaba historietas, pero te gustaba tanto (so sehr) el juego. El maestro te censuraba con frecuencia y los buenos discípulos no te amaban. Irá V. á Berlín? No creo que mi padre me lo permita (*ind*). Él te lo permitiría si hubieses hecho tu tarea esta semana. Si tuvieses tiempo para leer, te prestaría un libro muy útil. Por qué habéis vendido vuestra casa? No habríamos vendido nuestra casa, si mi padre hubiese hecho más negocios. Por qué no siguen (*folgen*) Vds. el ejemplo del señor Mazas? Estudiaremos mucho; pero el Sr. Mazas ha estudiado demasiado; él trabajaba todos los días doce horas y ha caído enfermo.

## LECCIÓN XXX.

### dreissigste Stunde.

#### VERBOS können, wollen y sollen.

**245.** Además de los tres auxiliares (218) hay en alemán siete verbos llamados semiauxiliares ó modificativos, porque sirven para modificar la significación de los verbos á que acompañan, haciéndola inherente el concepto de la *posibilidad*, del *querer*, *deber*, *necesidad* ó *permiso*.

Á excepción de *lassen*, sólo son irregulares en el sing. del presente indicativo.

En el imperfecto indicativo, pierden la modificación de la vocal, los que la tienen en el infinitivo.

#### Können, PODER, SABER.

##### Presente.

##### Indicativo.

puedo, pue- ich k<sup>a</sup>n n  
des, etc. du k<sup>a</sup>n n st

##### Subjuntivo.

pueda, pue- ich k<sup>ö</sup>nne  
das, etc. du k<sup>ö</sup>nne st

er (ſie, eā) k a n n  
 wir können  
 ihr könnt ó könntet  
 Sie können  
 ſie können.

er (ſie, eā) könne  
 wir können  
 ihr könntet  
 Sie können  
 ſie können.

## Imperfecto.

*Indicativo.*

Podía, pude, ich konnte,  
 etc. du konntest,  
 er konnte,  
 wir konnten,  
 ihr konntet,  
 ſie konnten.

*Subjuntivo.*

Yo pudiese, ich könnte,  
 etc. du könntest,  
 er könnte,  
 wir könnten,  
 ihr könntet,  
 ſie könnten.

## Perfecto.

He podido, ich habe gekonnt, zc.;      haya podido, ich habe gekonnt, zc.

## Plusquamperfecto.

Había podido, ich hatte gekonnt, zc.;      hubiese podido, ich hätte gekonnt, zc.

## Futuro simple.

Podré, ich werde können, zc.;      pudiere, ich werde können, zc.

## Futuro anterior.

Habré podido, ich werde gekonnt haben, zc.;      hubiere podido, ich werde gekonnt haben, zc.

Cond. pres. podría, ich würde können, — ich könnte.

Cond. pas. habría podido, ich würde gekonnt haben; ich hätte gekonnt.

Infinitivo. poder, können; haber podido, gekonnt haben.

Part. pas. podido, gekonnt.

## QUERER, w o l l e n .

## Presente.

Quiero, etc. ich will,  
 du willst,  
 er will,  
 wir wollen,  
 ihr wollet,  
 ſie wollen.

Yo quiera, ich wolle,  
 etc. du wollest,  
 er wolle,  
 wir wollen,  
 ihr wollet,  
 ſie wollen.

Imperf. quería, quise, ich wollte, zc.; quisiera, se, ich wollte, zc.



Perfecto.	he querido, ich habe gewollt, 2c.; haya querido, ich habe gewollt, 2c.
Pluscuamp.	había querido, ich hatte gewollt, 2c.; hubiese querido, ich hätte gewollt, 2c.
Futuro.	querré, ich werde wollen, 2c.; quisiere, ich werde wollen, 2c.
Fut. ant.	habré querido, ich werde gewollt haben, 2c.
Cond. pres.	querria, quisiera, ich wollte, ó würde wollen, 2c.
Cond. pas.	habría querido, ich hätte gewollt, ó würde gewollt haben, 2c.
Infinitivo.	querer, wollen; haber querido, gewollt haben.
Part. pas.	querido, gewollt.

## DEBER (moral), sollen.

## Presente.

Debo, etc.	ich soll, du sollst, er soll, wir sollen, ihr sollt, sie sollen.	Yo deba, etc. ich solle, du sollest, er solle, wir sollen, ihr sollt, sie sollen.
Imperf.	debía, ich sollte, 2c.; debiese, debiera, ich sollte, 2c.	
Perf.	he debido, ich habe gesollt (sollen), 2c.; haya d., ich habe gesollt.	
Pluscuamp.	había debido, ich hatte gesollt (sollen), 2c.; hubiese debido, ich hätte gesollt.	
Futuro.	deberé, ich werde sollen, 2c.	
Fut. ant.	habré debido, ich werde gesollt (sollen) haben, 2c.	
Cond. pres.	debería, ich sollte, 2c.	
Cond. pas.	habría debido, ich hätte sollen, 2c.	
Infinitivo.	deber, sollen; haber debido, gesollt haben.	
Part. pas.	debido, gesollt.	

246. El verbo que sigue á todos los semiauxiliares, se pone en infinitivo sin *zu*.

La negación *nicht*, precede á este infinitivo.

Quiére V. encender mi fuego?	wollen Sie mein Feuer anzünden?
Su criado ha de llevar la carta al correo	Ihr Diener soll den Brief auf die Post tragen.
No puedo ver con estas gafas	ich kann mit dieser Brille nicht sehen.

247. El part. pas. de todos los semiauxiliares se traduce por infinitivo cuando le acompaña otro verbo en infinitivo, yendo aquél el último.

V. ha podido dormir

Sie haben schlafen können (p. gekonnt).

{ Ella ha querido venir

sie hat kommen wollen (p. gewollt).

{ Hubiéramos debido hacerlo

wir hätten es thun sollen.

Obs. 51. Idéntica regla siguen los parts. pas. de los verbos: sehen, ver; hören, oír; heißen, mandar; helfen, ayudar; machen, hacer; brauchen, necesitar; wissen, saber; lehren, enseñar; lernen, aprender; ich habe ihn kommen sehen, le he visto venir. Wir haben ihm schreiben helfen (p. geholfen), le hemos ayudado á escribir.

Con lehren y lernen, es más usada la forma ordinaria.

248. En frases conjuntivas, el auxiliar de los verbos nombrados en la observación anterior, no va al fin, como exige la regla general (57); pero se coloca detrás del régimen ó adverbio: da wir ihn schon haben singen hören, puesto que ya le hemos oído cantar, y no: da wir ihn schon singen hören haben.

249. El condicional de estos verbos es poco usado, empleándose on su lugar el imperf. subj.: ich könnte, podría, por ich würde können.

250. Können, expresa posibilidad física: ein Blinder kann nicht sehen und ein Lahmer kann nicht gehen, un ciego no puede ver y un cojo no puede andar.

251. Se usa können en el significado de *saber*, cuando se trata de artes, lenguas ú otras materias que denotan habilidad adquirida por la práctica: können Sie Deutsch? sabe V. alemán? Meine Base kann weder schreiben noch lesen, mi prima no sabe leer ni escribir. Er kann von Allem Etwas, sabe de todo un poco.

No puedo menos de = ich kann nicht umhin: wir können nicht umhin dir zu sagen..., no podemos menos de decirte...

{ Es posible que nieve hoy

es kann wohl heute noch schneien.

{ Si pudiere algo sobre ti

wenn ich Etwas auf dich könnte.

252. Wollen se usa en expresiones como: pluguiera; quiera: wollte Gott, er würde bald zurückkommen, pluguiera á Dios que volviese pronto! Wolle Gott uns in seiner heiligen Gnade bewahren, quiera Dios conservarnos en su santa gracia! So Gott will, si Dios quiere.

Obs. 52. Ir á = wollen: ich will es sogleich thun, voy á hacerlo ahora mismo.

Á veces equivale á *deber*: Diese Sache will mit Klugheit ausgeführt werden, este asunto debe dirigirse con prudencia. (Das will nicht übereilt sein, eso no se debe precipitar.

**253.** A veces se omite el infinitivo regido por *wollen*: Er wollte nach Italien, quería ir á Italia. (Das will mir nicht recht in den Kopf, eso no quiere entrar en mi cabeza. Ich weiß schon, wo Sie hinaus wollen, ya sé donde va V. á parar.

**254.** Son dignas de particular atención las siguientes frases:

Prefiero no salir con este tiempo  
tan detestable

Para más informes, dirigirse á  
nuestro agente

El techo amenazaba ruina

Qué va á ser de todo eso?

Cómo había de llegar á vuestros  
oídos?

Qué iba á hacer yo?

Quisiera haberme equivocado

Haré como si no lo hubiese oído

Como si nada hubiera dicho

Pretende haberlo visto él mismo

Hasta se atreven á sostener

Como quiera que sea

ich will bei dem abscheulichen Wetter  
lieber nicht ausgehen.

nähere Erkundigungen wolle man bei  
unserm Geschäftsträger.

das Dach wollte einfallen.

was das nur werden will?

wie wollt' es Euch zu Ohren kommen?

was wollte ich machen?

ich will es gern gelogen haben.

ich will es nicht gehört haben.

ich will Nichts gesagt haben.

er will es selbst gesehen haben.

man will sogar behaupten.

Dem sei wie ihm wolle.

**255.** Sollen expresa *deber* moral. Por eso se emplea como auxiliar en los mandamientos.

Hubieras debido aprender la lec-  
ción

du hättest deine Lektion lernen sollen.

Debes ser aplicado

du sollst fleißig sein.

Observarás las fiestas establecidas

du sollst die aufgesetzten Feiertage  
halten.

**256.** A veces sollen suple á werden como auxiliar del futuro; er soll seine Unanständigkeit schon bereuen, ya se arrepentirá de su ingratitud.) Man soll nicht einmal mehr reden dürfen? ni siquiera podrá uno hablar ya?

**257.** Sollen tiene además gran número de acepciones, como: por casualidad, se cree, se dice, haber de, y otras que se indican en los ejemplos.

Si le llegase á faltar el dinero

wenn ihm das Geld fehlen sollte.

Si acaso no estuviese en casa

wenn er nicht zu Hause sein sollte.

Se dice que es pobre

er soll arm sein.

Se cree que ha muerto	er soll gestorben sein.
Aquí está Juan, qué hace?	hier ist Johann, was soll er?
Qué significan estas lágrimas?	was sollen diese Thränen?
Aunque hubiese de perecer	und sollte ich auch umkommen.
¿A quién está destinado ese lindo ramillete?	wem soll dieser schöne Blumenstrauß?

**258.** El infinitivo que sigue á *qué, cómo, á donde*, y análogos, suele ir acompañado de *sollen*.

Á veces se suple el infinitivo que debiera seguir á *sollen*.

No sé á donde huir	ich weiß nicht, wohin ich fliehen soll.
no sabe qué hacer	er weiß nicht, was er thun soll.
¿de qué me sirve la vida?	was soll mir das Leben (nützen)?
Me debe aún 50 florines	er soll mir noch 50 Gulden (zahlen).

behaupten	conservar	hinausgehen	salir
Sieg, m.	victoria	dibujar	zeichnen
zweifelhaft	dudoso	necedad	Unsinn, m.
fliehen	huir	ligero	leichtsininig
vergeblich	en vano	queja	Klage, f.
föhren	emplear	confesar	gestehen
auf daß	para que	apuro	Verlegenheit, f.
Zeugniß, n.	testimonio	tomar partido	{ einen Entschluß
ernsthaft	sério		{ fassen
Miene, f.	cara	salvar	retten
befahl	mandó	cesto	Korb, m.
erweisen	tributar	ensayar	versuchen

**30.** Kannst du mir sagen, warum dein Bruder morgen nicht zu mir kommen kann? Ihr sollt nicht zornig werden; aber wir können nicht immer thun, was wir wollen. Wollen Sie mich bezahlen oder nicht? Ich würde Sie bezahlen, wenn ich könnte. Warum können Sie nicht? Ich habe kein Geld. Wenn unsere Soldaten die Stadt behaupten könnten, so wäre der Sieg nicht zweifelhaft. Können Sie Englisch? Ich kann es nicht, aber ich lerne es. Wohin soll er fliehen? Er soll sein ganzes Vermögen verloren haben. Können Sie die heiligen zehn Gebote auswendig sagen? Du sollst keine fremden Götter neben Mir haben: Du sollst den Namen Gottes nicht vergeblich führen: Du sollst Vater und Mutter ehren, auf daß du lange lebest auf Erden: Du sollst kein falsches Zeugniß geben wider deinen Nächsten. Was soll diese ernsthafteste Miene? Der Graf soll auf der Jagd sein. Warum hat er es nicht kaufen

wollen? Er hätte es kaufen können, aber er braucht es nicht. Was befaß der Gärtner? Er befaß, daß man hinausgehen sollte, und Caligula befaß, daß die Römer ihm göttliche Ehre erweisen sollen. Er hat sich nicht zu vertheidigen wissen (ó gewußt). Wer hat Dich schreiben lehren (ó gelehrt)? Ich habe frühzeitig gelernt mich in die Umstände zu fügen. Morgen soll der König in die Stadt kommen.

Los niños deben amar á sus padres y á sus maestros. Puede V. comer carne hoy? No, señor. Sabe esta niña leer? Mis niños saben leer, escribir y dibujar. Qué ha sido de ese hombre? Se dice que ha muerto. No ha querido tu hermano beber cerveza? Mi hermano no quiere beber cerveza; se dice que bebe algo vino. Por qué no han querido Vds. aprender francés? Queríamos aprender alemán, porque los franceses escriben muchas necedades y son gentes ligeras. Los hombres deben trabajar si quieren vivir. Á qué todas esas quejas? Que confiese sus faltas! Qué hacer en semejante apuro? Iré, aunque haya de perder la vida. No sé que partido tomar. No han podido los franceses salvar á los españoles en Argelia? Han podido, pero no han querido: entonces son hombres malvados. Quién sabe leer esta carta? Nosotros sabemos leerla. Puede V. prestar á mi hermano su reloj? No le puedo prestar mi reloj, porque lo he vendido al relojero. Quiero daros un cesto de cerezas, si quereis ser aplicados. Vamos á ensayarlo.

## LECCIÓN XXXI.

### Einunddreissigste Stunde.

#### Müssen, mögen, dürfen y lassen.

**259.** La conjugación de estos verbos se rige por las mismas reglas que los de la lección anterior.

Les son igualmente aplicables las reglas 246, 247 y 248.

Presente.

Debo, me es ich muß,  
preciso, etc. du mußt,

Yo deba, etc. ich müsse,  
du müssest,

	er muß,	er müsse,
	wir müssen,	wir müssen,
	ihr müßet,	ihr müßet,
	sie müssen.	sie müssen.
Imperf.	debía, ich mußte, 2c.; debiese, ich müßte, 2c.	
Perf. ind.	he debido, ich habe gemußt (ó müssen), 2c.	
Pluscuamp.	había debido, ich hatte gemußt (müssen), 2c.	
Futuro.	deberé, ich werde müssen.	
Fut. ant.	habré debido, ich werde gemußt haben, 2c.	
Cond. pres.	debería, ich müßte; ó würde müssen.	
Cond. pas.	habría debido, ich hätte gemußt.	
Infinitivo.	deber, müssen; haber debido, gemußt haben.	
Part. pas.	debido, gemußt.	

	<i>Singular.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Plural.</i>
Puedo, etc.	ich mag, du magst, er mag,		wir mögen, ihr möget, sie mögen.
Imperf.	podía, ich möchte; Subj. ich möchte, 2c.		
Perf. ind.	he podido, ich habe gemocht (mögen).		
Pluscuamp.	había podido, ich hatte gemocht (mögen).		
Futuro.	podré, ich werde mögen.		
Fut. ant.	habré podido, ich werde gemocht (mögen) haben.		
Cond. pres.	querria, quisiera, ich möchte.		
Cond. pas.	habría querido, ich hätte mögen.		
Infinitivo.	poder, mögen. Part. pas., gemocht.		

El verbo *dürfen* expresa *percepción superior a una inferior*

	<i>Indicativo.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Subjuntivo.</i>
Puedo, etc.	ich darf, du darfst, er darf, wir dürfen, ihr dürft, sie dürfen.		ich dürfte, du dürfest, er dürfte, wir dürfen, ihr dürfet, sie dürfen.
Imperf.	podía, ich dürfte, 2c. Subj. ich dürfte, 2c.		
Perf. ind.	he podido, ich habe geburft (dürfen).		
Pluscuamp.	había podido, ich hatte geburft (dürfen).		
Futuro.	podré, ich werde dürfen.		
Fut. ant.	habré podido, ich werde geburft (dürfen) haben.		
Cond. pres.	podría, ich dürfte ó würde dürfen.		

(1) *permiso dado por una*

Cond. pas. habria podido, *ich hätte geburft* (dürfen).  
 Infinitivo. dürfen; Inf. pas. geburft haben; Part. pas. geburft.

**260.** Müssen, expresa *necesidad* física ó moral y equivale á: tener que, ser necesario, deber, etc.

El rey tiene que partir á las dos	der König muß um vier Uhr abreisen.
Tiene V. que permanecer en casa	Sie müssen zu Hause bleiben.
Será preciso que ella vaya	sie wird gehen müssen.
Ha tenido que partir	er hat fort gemußt.

**261.** Obsérvense las siguientes frases y modismos.

No se debe forzar la voluntad de nadie	kein Mensch muß müssen.
Aunque me costase la vida	und wenn ich sterben müßte.
Es necesario que V. lo sepa?	müssen Sie das wissen?
Debe haber un jefe	ein Oberhaupt muß sein.
Precisamente ha de venir en este momento!	muß er auch gerade in diesem Augenblicke ankommen!
No pude contener la risa cuando le vi	ich mußte lachen als ich ihn sah.
No pudo ser de otro modo	es hat so sein müssen.
Vaya un placer que seríal	welches Vergnügen müßte es sein!
No puede ser que le hayáis bebido tan delicioso en vuestra vida.	so delikát müßt Ihr ihn in Eurem Leben nicht getrunken haben.
Quién puede habérselo dicho?	wer muß es ihm gesagt haben?
No lo creeré á menos que me lo diga él mismo	daß werde ich nie glauben, er müßte es mir denn selbst sagen.

**58 262.** Mögen, = querer, poder, expresa permiso ó posibilidad que concede el que habla, por consiguiente con *duda*.

Mögen, es á veces sinónimo de können.

Pueden Vds. entrar	Sie mögen herein kommen.
Puedes conservar el bastón	du magst den Stoc behalten.
Puede ser un hombre honrado	er mag ein ehrlicher Mann sein.
Puede que haya llegado	er mag angekommen sein.

**263.** Mögen, equivale también á *gustar*, querer; para darle más fuerza se le junta á veces gern, de buena gana.

No me gusta el pescado

ich mag die Fische nicht.

Me hubiera gustado verla

ich hätte sie sehen mögen.

Quisiera hablar, pero no puedo

ich möchte sprechen, aber ich kann nicht.

Le quiero mucho

ich mag ihn gern.

**264.** Mögen, en imperf. subj. equivale á: ojalá! y el verbo principal va en infinitivo.

Ojalá que estuviera siempre contigo!

möchte ich immer bei dir sein!

Ojalá que la vea pronto!

möchte ich sie bald wiedersehen!

Ay! con cuanto gusto me volvería joven otra vez!

ach, wie gerne möchte ich wieder jung werden!

**265.** Con vocablos indefinidos, ó en unión con wollen y un infinitivo, forma una especie de subj. potencial.

Que diga lo que quiera

ich mag sagen was ich will.

Cualquier cosa que yo haga no te parece bien

was ich auch immer thun mag, so ist es dir nicht recht.

Como quiera que sea, él os engaña

Dem mag sein wie ihm wolle, er belügt Euch.

Aun suponiendo que diga la verdad

mag es immerhin sein, daß er die Wahrheit spricht.

Que llueva todo lo que quiera

mag es regnen, wie es will.

Ahora que vea cómo sale del paso

er mag nun zusehen, wie er durchkommt.

Que lo haga quien pueda

mag es thun, wer es kann.

Acabe V., si no quiere incomodarme

hören Sie auf, oder ich möchte böse werden.

**266.** Mögen, se usa en el sentido de *dignarse* y en otras acepciones que se ven en los siguientes ejemplos.

Alabemos al padre que se ha dignado dar tal esposa al hombre

laßt uns den Vater preisen, der solch' eine Gattin den Menschen gefallen mag.

Deseo que venga

ich wünsche daß er kommen möge.

Que le haga buen provecho

es möge ihm wohl bekommen.

Me voy á volver loco

ich möchte rasend werden!

Ha recibido únicamente lo que Vds. no han querido

er hat nur bekommen, was Sie nicht gemocht haben.



Preferir... á	{ lieber mögen... als	
Prefero quedarme aquí á salir	{ lieber essen... als, z.	
	ich mag lieber hier bleiben als ausgehen.	
Prefero la vaca á la ternera	ich esse lieber Hind- als Kalbfleisch.	
Diga lo que quiera	{ er mag sagen, was er will	(INDIC.)
	{ er sage was er wolle	(SUBJ.)
Por rico que sea.	{ er mag so reich sein, wie er will	(INDIC.)
	{ er sei so reich, wie er wolle	(SUBJ.)

267. *Dürfen* = *poder*, en el sentido de *tener permiso*:

Los niños pueden salir hoy á paseo	die Kinder dürfen heute spazieren gehen.
No se le permite á V. salir	Sie dürfen nicht ausgehen.
Si se me permite hablar así	wenn ich so sagen darf.
No se permite fumar	hier darf nicht geraucht werden.

268. *Dürfen*, en frase negativa equivale también á: *deber*, *estar obligado*, *tener necesidad*; *osar*, *atreverse*.

No debéis salir	ihr dürft nicht ausgehen.
No teníamos obligación de cuidar á los niños	wir durften nicht für die Kinder sorgen.
Vds. no deben quejarse	Sie dürfen sich nicht beklagen.
Quién se atrevería á decirle la verdad?	wer dürfte ihm die Wahrheit sagen?

269. Obsérvense los siguientes usos de *dürfen*.

Quisiera V. hacerme el favor de darme el cuchillo?	darf ich Sie um das Messer bitten?
Eso no sufre dilación	damit darf man nicht säumen.
Que no entre nadie	es darf Niemand herein.
Se me permite marchar	ich darf fort.
No puede quitarse la cubierta	Der Deckel darf nicht ab.
Si tuviésemos derecho de atacar á los príncipes!	dürften wir nur an die Fürsten!
Con que uno sólo abra rápidamente la puerta, está V. por tierra	es darf nur Einer schnell die Thüre aufmachen, so liegen Sie an der Erde.

Podía V. haberse dispensado de hacerlo Das hätten Sie nicht thun dürfen.

No necesitaba venir aquí para conocerla ich hätte sie hier nicht dürfen kennen lernen.

No tiene V. por qué avergonzarse de ello Sie dürfen sich dessen nicht schämen.

**270.** Lassen, dejar, hacer, mandar, suplicar.

Déjeme V. tranquilo

Estos cigarros se dejan fumar

No quiere dejarme dormir

Me hizo esperar una hora entera

Les mandé á llamar

He mandado hacer una levita

El juez mandó arrestar al ladrón

Supliqué al caballero que entrase

lassen Sie mich ruhig.

diese Cigarren lassen sich rauchen.

er will mich nicht schlafen lassen.

er ließ mich eine ganze Stunde warten.

ich ließ sie hereinrufen.

ich habe einen Rock machen lassen.

der Richter ließ den Dieb festnehmen.

ich ließ den Herrn hereintreten.

**271.** Lassen, se usa como auxiliar en la 1.ª p. de plur. del imperativo.

Cantemos un himno popular

Descansemos un rato

Tomemos una taza de chocolate

lasset uns ein Volkslied singen.

lassen Sie uns ein wenig ausruhen.

laßt uns eine Tasse Schokolade trinken.

**272.** Lassen, acompañado del reflexivo sich, equivale á *poder*, aunque de ordinario no se traduce al castellano.

Eso no se concibe

Tome V. eso en cuenta

Eso era de preveer

Hay mucho que decir sobre eso

No hay que esperar eso

No me hubiera podido imaginar eso

Das läßt sich nicht begreifen.

lassen Sie sich Das gesagt sein.

Das ließ sich voraussehen.

darüber läßt sich Vieles sagen.

Das läßt sich nicht hoffen.

Das hätte ich mir nicht träumen lassen.

**273.** Färben...lassen, = mandar teñir de, sin traducir al alemán el *d* castellano: ich lasse meinen Rock schwarz färben, mando teñir de negro mi levita. *Schreib* färbt die Hände weiß, la greda tiñe de blanco las manos.

**274.** Lassen, lleva el objeto en acus.; pero si hubiese dos complementos el de persona va en dat.

Déjeme V. en paz  
Déjeme V. las estampas

lassen Sie mich zufrieden.  
lassen Sie mir die Bilder.

**275. Otros usos particulares de lassen son.**

Eso no lo consiento  
Déjeme V. contarle  
Me dejo ahorcar si no es así  
Cuéntanos eso  
Deje V. á mi cargo el procurarle  
un carruaje  
Salúdale en mi nombre  
El oro se puede extender  
Su belleza no es de lo más superior  
Los motivos son plausibles  
No se puede negar que...  
Eso no es creíble  
Está uno bien sentado aquí  
No cabe duda que...  
Supongamos que álguien lo ha  
dicho

Espera que tenga tu edad  
Se cambia lo que debía dejarse  
Te dejo al amigo en garantía  
Eso se me debe de justicia  
No perder de vista  
Atengámonos al uso antiguo  
Déjese V. de bromas  
Meter barriles en la bodega  
Dejar á uno en la estacada  
Sacar cerveza de la cuba  
Admitir á uno á su presencia  
No recibir á nadie  
No puede abandonar el juego  
Dar la vida por la patria  
Estar fuera de sí de gozo  
No puedo vivir sin él  
Persistir en su opinión  
Tiene muy linda cara  
El gorro le sienta á V. bien

das laß ich mir nicht bieten.  
lassen Sie sich erzählen.  
ich lasse mich hängen, daß dem so ist.  
laß einmal hören.  
lassen Sie mich nur für einen Wagen  
sorgen.  
ich lasse ihn grüßen.  
daß Gold läßt sich dehnen.  
mit ihrer Schönheit läßt sich das noch  
halten.  
die Gründe lassen sich hören.  
es läßt sich nicht läugnen daß...  
Das läßt sich gar nicht reden.  
hier läßt sich's gut sitzen.  
es läßt sich nicht zweifeln daß.  
laß es Jemand gesagt haben.

laß ihn nur erst so alt sein, als Du.  
man verändert was man lassen sollte.  
ich lasse den Freund Dir als Bürgen.  
Das muß man mir lassen.  
nicht aus den Augen lassen.  
lassen wir es beim Alten.  
lassen Sie die Späße bei Seite.  
Weinfässer in den Keller lassen.  
Jemand im Stiche lassen.  
Bier vom Tasse lassen.  
Jemand vor sich lassen.  
Niemand zu sich lassen.  
er kann das Spielen nicht lassen.  
das Leben für sein Vaterland lassen.  
sich vor Freude nicht zu lassen wissen.  
ich kann von ihm nicht lassen.  
von seiner Meinung nicht lassen.  
es läßt ihm doch gar zu gut.  
die Mühe läßt Ihnen gut.

Á fin de no parecer parcial  
 Todas sus ocupaciones  
 Sangrarle á uno  
 Aslojar las riendas

damit ich nicht partiell lasse.  
 sein Thun und Lassen.  
 Jemandem Blut lassen.  
 die Zügel lassen.

vielleicht            tal vez  
 todt                muerto  
 beweisen            probar  
 sonst                si no  
 trauen                creer, fiar  
 vermählen           casarse  
 wohlbehalten       sano  
 wiedersehen        volver á ver  
 gerathen            montar  
 Wuth, f.            cólera  
 zurückgekehrt      regresado  
 heirathen           casarse

fängt... ein        empieza  
 Wahl, f.            elección  
 grau                gris  
 lange                mucho  
 frutas               Früchte, pl.  
 asesinar            morben  
 exposición de { Gemäldeausstel-  
                       lung, f.  
 pinturas  
 ganas                Lust, f.  
 ir á paseo           spazieren gehen  
 industrioso        geschäft

31. Darf man fragen woran Sie denken? Lassen Sie mich gehen. Wir haben dem armen Manne ein Paar Stiefel machen lassen. Die Kinder müssen aufmerksam sein. Ich werde die Rechnung bezahlen müssen. Hat er seine Aufgabe machen müssen? Ja, er hat gemußt. Sie mögen lachen oder nicht; Ihr Sohn mag vielleicht todt sein. Wo mag er Dies gehört haben? Das möchte schwer zu beweisen sein. Ich mag nicht nach Hause gehen. Mögen und können Sie mir das erklären? Ich hätte Das wohl sehen mögen. Kommen Sie; der Thee möchte Ihnen sonst kalt werden. Darf ich meinen Augen trauen? Er darf sich mit seiner Nase nicht vermählen. Nur seine Freunde dürfen zu ihm. Sie durften ihn nicht fragen, denn sie wußten es. Möchte ich ihn wohlbehalten wiedersehen! Ich darf nur daran denken, so gerathe ich in Wuth. Darüber dürfen Sie sich nicht wundern. Lassen Sie ihn nur erst abreisen, dann werden wir sehen. Was hat er gesagt? Er läßt fragen, wie es Ihnen geht. Laß einmal sehen, was du kannst. Das läßt sich besser sagen als thun. Wann müssen Sie ausgehen? Wir müssen um acht Uhr ausgehen. Der Diener läßt die trojanischen Helden schon in ihre Heimath zurückgekehrt sein. Laß sie nur erst heirathen, so wird sich Das schon ändern. Er fängt da wieder ein, wo er es gelassen hatte. Zu welchem Preise wollen Sie es uns lassen? Laß Jedem das seine. Ich lasse Ihnen die Wahl. Das Alter färbt die Haare grau. Wissen Sie warum er nicht kommen durfte? Ich weiß es nicht, aber ich möchte es wissen. Mein Herr, Sie haben lange auf sich warten lassen.

Quién ha mandado edificar el Escorial? El rey Felipe II lo ha hecho edificar. Amigo mío, me ha hecho V. esperar dos ó tres horas. Le gustan á V. las manzanas? Me gustan las frutas de este jardín. No se deje V. engañar por este hombre. Los franceses han dejado asesinar á los españoles por los moros. Aquí está Juan; qué ha de (hacer)? Tiene que partir á las cuatro y media; Guillermo tiene que permanecer todo el día en casa. Puedo visitar mañana la exposición de pinturas? Puede V. hacerlo si tiene ganas, pero los niños no pueden ir esta tarde á paseo si su madre no se encuentra (*werden*) mejor. Puedo saber lo que le ha escrito á V. su hermano? Pueden Vds. leer la carta, si tienen ganas. Prefiero la cerveza al vino. Prefiere V. escribir á hablar? Este niño prefiere jugar á estudiar. Si uno quiere hacerse rico es preciso ser industrial y económico. Qué es necesario hacer para aprender alemán? Es preciso tener paciencia. Quisiera V. hablar con mi padre? Quisiera preguntar á su padre de V. si puede V. (permiso) venir con nosotros. Por muy rico que sea, no podrá pagar todas sus deudas. Quisiera V. tener la bondad de darme el vino? Con el mayor placer. Que diga lo que quiera, nunca tengo razón. Diga V. la verdad si no quiere incomodarme. Prefiero el pescado á la carne. Que le haga á V. buen provecho. Han visto Vds. al ministro? Sí; pero nos ha hecho esperar dos horas. Se le permite á V. marchar? Bebamos una botella de cerveza y se lo diré á V. No nos hubiéramos podido imaginar eso.

## LECCIÓN XXXII.

### Zweiunddreissigste Stunde.

#### PASIVA. VERBOS NEUTROS.

**276.** La voz pasiva de todos los verbos activos se forma agregando el auxiliar *werden* al part. pas. del verbo que se conjuga.

*Geliebt werden*, SER AMADO.

	<i>Indicativo.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Subjuntivo.</i>
Soy amado,	<i>ich werde geliebt,</i>	yo sea ama-	<i>ich werde geliebt,</i>
a, etc.	<i>du wirst geliebt,</i>	do, a, etc.	<i>du werdest geliebt,</i>
	<i>er wird geliebt,</i>		<i>er werde geliebt,</i>

wir werden geliebt,  
ihr werdet geliebt,  
Sie werden geliebt,  
sie werden geliebt.

wir werden geliebt,  
ihr werdet geliebt,  
Sie werden geliebt,  
sie werden geliebt.

*Imperfecto.*

Era, fui ama- ich wurde geliebt,  
do, a, etc. du wurdest geliebt,  
er wurde geliebt,  
wir wurden geliebt,  
ihr wurdet geliebt,  
sie wurden geliebt.

yo fuese ama- ich würde geliebt,  
do, a, etc. du würdest geliebt,  
er würde geliebt,  
wir würden geliebt,  
ihr würdet geliebt,  
sie würden geliebt.

*Perfecto.**Indicativo.*

He sido amado, a, etc.

ich bin geliebt worden,  
du bist geliebt worden,  
er ist geliebt worden,

hemos sido amados, as, etc.

wir sind geliebt worden,  
ihr seid geliebt worden,  
sie sind geliebt worden.

*Subjuntivo.*

Yo haya sido amado, a, etc.

ich sei geliebt worden,  
du seiest geliebt worden,  
er sei geliebt worden,

hayamos sido amados, as, etc.

wir seien geliebt worden,  
ihr seiet geliebt worden,  
sie seien geliebt worden.

*Pluscuamperfecto.**Indicativo.*

ich war geliebt worden,  
du warst geliebt worden, 2c.

*Subjuntivo.*

ich wäre geliebt worden,  
du wärest geliebt worden, 2c.

*Futuro.*

Seré amado, ich werde geliebt werden, fuere ama- ich werde geliebt werden,  
a, etc. du wirst geliebt werden, do, a, etc. du werdest geliebt werden,  
2c., 2c. 2c., 2c.

## Futuro anterior.

Habré sido amado.

Hubiere sido amado.

Ich werde geliebt worden sein,  
 du wirst geliebt worden sein, zc.

ich werde geliebt worden sein,  
 du werdest geliebt worden sein, zc.

Cond. pres. ich würde geliebt werden, sería amado, a., etc.

Cond. pas. ich würde geliebt worden sein, habría sido amado, a., etc.

## Imperativo.

Sing. werde geliebt, sé amado, a.

Plur. werbet geliebt, sed amados, as.

## Infinitivo.

Presente, geliebt werden ó geliebt zu werden, ser, ó á, de ser amado, a, os, as.

Pasado, geliebt worden sein ó zu sein, haber sido amado, a, os, as.

## Participio.

Futuro, zu liebend, á amar, digno de ser amado (latin: amandus, a, um);  
 se emplea y declina como adjetivo: ein zu liebender Mann,  
 un hombre que debe ser amado.

**277.** Á veces el participio que sigue al auxiliar *ser*, hace veces de adjetivo, en cuyo caso dicho aux. se traduce por *sein*.

Para conocer bien si el participio está usado como tal y no como adjetivo, se volverá la oración en activa, y si resulta buen sentido, el aux. *ser*, se traducirá por *werden*. En el caso contrario, no será oración pasiva y se traducirá por *sein*.

Nuestro *estar*, tiene siempre por equivalente *sein*.

Recuérdese que el verbo unipersonal con *se*, puede traducirse en alemán por pasiva.

Estos arbolitos se han plantado en primavera

Las puertas de la ciudad se cierran todos los dias á las ocho

Las puertas de la ciudad están ya cerradas

Está asombrado de su conducta

Es alabado porque se ha hecho más aplicado

Mi padre me ama

diese jungen Bäume sind im Frühling gepflanzt worden.

die Thore der Stadt werden jeden Tag um acht Uhr geschlossen.

die Thore der Stadt sind schon geschlossen.

er ist erstaunt über sein Betragen.

er wird gelobt, weil er fleißiger geworden ist.

ich bin von meinem Vater geliebt.  
 ó mein Vater liebt mich.

**278.** Las prep. *de* ó *por*, con verbo pasivo, tienen por equivalente *von*.

Con frecuencia nuestra oración activa se traduce al alemán por pasiva.

Esta casa es admirada de todo el mundo      *dieses Haus wird von Jedermann bewundert.*

Este castillo fué edificado por el duque      *dieses Schloß wurde von dem Herzog erbaut.*

*no* { Mi tío les invitará mañana á comer...      *sie werden morgen von meinem Oheim zum Mittagessen eingeladen werden.*

**279.** El gerundio español auxiliado por *estar*, se vierte con frecuencia al alemán por la pasiva: *Ihre Stiefeln werden gepußt*, están limpiando sus botas de V. *Eine neue Schule wird gebaut*, se está edificando una nueva escuela.

**280.** VERBOS NEUTROS son los que expresan estado y no una acción que termine en un objeto: *reisen*, viajar; *gehen*, ir.

La única particularidad de estos verbos en alemán es que la mayor parte se auxilian en los tiempos compuestos con *sein*, sin que por eso varíe el participio pasado.

### *Reisen*, VIAJAR.

#### Presente.

	<i>Indicativo.</i>		<i>Subjuntivo.</i>
Viajo, etc.	<i>ich reise,</i> <i>du reiseſt,</i> <i>er reiſt, &amp;c.</i>	yo viaje, etc.	<i>ich reiſe,</i> <i>du reiſeſt,</i> <i>er reiſe, &amp;c.</i>

#### Imperfecto.

Viajaba,	<i>ich reiſte, &amp;c.</i>	viajase,	<i>ich reiſete, &amp;c.</i>
----------	----------------------------	----------	-----------------------------

#### Perfecto.

He viajado, etc.	<i>ich bin gereiſt,</i> <i>du biſt gereiſt,</i> <i>er iſt gereiſt,</i> <i>wir ſind gereiſt,</i> <i>ihr ſeid gereiſt,</i> <i>sie ſind gereiſt.</i>	yo haya viajado, etc.	<i>ich ſei gereiſt,</i> <i>du ſeiſt gereiſt,</i> <i>er ſei gereiſt,</i> <i>wir ſeien gereiſt,</i> <i>ihr ſeiet gereiſt,</i> <i>sie ſeien gereiſt.</i>
------------------	--	-----------------------	--



## Pluscuamperfecto.

Había viaja-	ich war gereift,	hubiese via-	ich wäre gereift,
do, etc.	du warst gereift,	jado, etc.	du wärest gereift,
	er war gereift,		er wäre gereift,
	wir waren gereift,		wir wären gereift,
	ihr waret gereift,		ihr wäret gereift,
	sie waren gereift.		sie wären gereift.
Futuro,	viajaré, ich werde reisen, 2c.		
Fut. ant.	habré viajado, ich werde gereift sein, 2c.		
Cond. pres.	viajaría, ich würde reisen, 2c.		
Cond. pas.	habría viajado, ich würde gereift sein, 2c.		

## G e h e n , IR, ANDAR.

## Presente.

	<i>Indicativo.</i>		<i>Subjuntivo.</i>
Voy, etc.	ich gehe, du gehst, er geht, 2c.	yo vaya, etc.	ich gehe, du gehest, 2c. er gehe,

## Imperfecto.

Iba, etc.	ich ging, du gingst, er ging, 2c.	yo fuese, etc.	ich ginge, du gingest, er ginge, 2c.
-----------	---	----------------	--

## Perfecto.

He ido, etc.	ich bin gegangen, du bist gegangen, er ist gegangen, 2c.	yo haya ido, ich sei gegangen, etc.	du seiest gegangen, er sei gegangen, 2c.
Pluscuamp.	había ido, ich war ge- gangen, 2c.	hubiese ido,	ich wäre gegangen, 2c.
Futuro,	iré, ich werde gehen, 2c.; fuere, ich werde gehen, 2c.		
Fut. ant.	habré ido, ich werde gegangen sein, 2c.		
Infinitivo,	ir, gehen; haber ido, gegangen sein ó zu sein.		
Participios,	yendo, gehend; ido, gegangen.		

Ha ido tu hermano al campo?	ist dein Bruder auf das Land gegangen?
Partimos á las cinco y media	wir sind um halb sechs abgereift.

281. Además de los irregulares que se indicarán en su lugar, llevan el auxiliar sein los siguientes, entre los cuales figuran principalmente verbos que designan movimiento.

Llegar,	anlangen.	Prosperar,	gebeihen.
Formarse,	arten.	Ir,	gehen.
Revivir,	aufleben.	Conseguir,	gelangen (zu etwas).
Despertarse,	aufwachen.	Lograr,	gelingen.
Brotar,	ausschlagen.	Convalecer,	genesen.
Encontrar,	begegnen.	Conseguir,	gerathen.
Reventar,	bersten.	Cuajarse,	gerinnen.
Quedarse,	bleiben.	Sucedor,	geschehen.
Penetrar,	bringen.	Acostumbrar,	gewöhnen.
Apresurarse,	eilen. *	Resbalar, desli-	gleiten, glitschen.
Dormitar,	einschlafen.	zar,	
Llegar,	eintreffen.	Cerrarse (de una	
Coger el sueño,		herida),	heilen.
morir,	entschlafen.	Corretear,	herumschweifen.
Escaparse,	entwischen.	Saltar,	hüpfen.
Palidecer, morir,	{ erblaffen.	Encaramarse,	klettern.
	{ erbleichen.	Trepar,	klimmen.
Morir de frio,	erfrieren.	Venir,	kommen.
Encolerizarse,	ergrimmen.	Arrastrarse,	kriechen.
Resfriarse,	erfalten.	Saltar en tierra,	landen.
Baldarse,	erlahmen.	Correr,	laufen.
Apagarse,	erlöschen.	Viajar,	reisen.
Cansarse,	ermüden.	Ir á caballo,	reiten. *
Ruborizarse,	erröthen.	Deslizar, correr,	rinnen.
Ahogarse,	erkaufen.	Rodar, enrollar,	rollen. *
Resonar,	erschallen.	Adelantar,	rücken. *
Horrorizarse,	erschrecken.	Separar,	scheiden. *
Ponerse rígido,	erstarren.	Navegar,	schiffen.
Admirarse,	erstaunen.	Resbalar, se,	schleichen.
Ahogar, sofocar,	ersticken.	Deslizarse,	schlüpfen.
Despertarse,	erwachen.	Fundirse,	schmelzen.
Ir en carruaje,	fahren. *	Andar de prisa,	schreiten.
Caer,	fallen.	Hinchar, inflar,	schwellen.
Podrirse,	faulen.	Nadar,	schwimmen. *
Revolotear,	flattern.	Deteriorarse,	schwinden.
Volar,	fliegen.	Hacerse á la vela,	segeln.
Huir,	fliehen.	Hundirse,	sinken.
Correr, deslizar-		Saltar,	springen.
se,	fließen. *	Estar en pié,	stehen.
Seguir,	folgen.	Subir,	steigen.
Helar,	frieren. *	Morir,	sterben.

Tropezar,	stolpern.	Podrirse,	vermodern.
Varar, encallar,	stranden.	Exhalar,se, desha-	
Tropezar,	straucheln.	cerse en humo,	verrauchen.
Hacer (excursio-		Enmohecerse,	verrosten.
nes),	streifen.	Agriarse,	verfauern.
Precipitarse,	stürzen.	Arrugarse,	verkrumpfen.
Trotar,	traben. *	Quedarse cortado,	verstummen.
Andar,	treten. *	Marchitarse,	verwelken.
Volcar,	umschlagen. *	Podrirse,	verwesfen.
Envejecer,	veralten.	Hacerse intrata-	
Empobrecerse,	verarmen.	ble,	verwüßern.
Palidecer,	verbleichen.	Desanimarse,	verzagen.
Quemar,	verbrennen. *	Desesperarse,	verzweifeln.
Echarse á perder,	verderben. *	Crecer,	wachsen.
Desecar, enjugar,	verdorren.	Vagar,	wandeln.
Endurecerse,	verhärten.	Viajar (á pié),	wandern.
• Morir de hambre,	verhungern.	Ceder,	weichen.

no { **282.** Aunque por su naturaleza no admiten la pasiva, hay algunos verbos neutros que se usan en la 3.ª p. sing. de esta forma: es wird gesprochen, se habla; es wird gelacht, se rie; por, man lacht, &c.

**283.** Algunos verbos neutros pueden usarse con significación transitiva, en cuyo caso toman haben por auxiliar: er hat nicht gefolgt, no ha obedecido. Ich habe gefroren, he tenido frio. (Der Kutscher hat mich gefahren, el cochero me ha traído en coche.)

(En este caso se encuentran los que en la lista anterior van marcados con asteriscos.)

**284.** La mayor parte de estos verbos se hacen activos de dos maneras: 1.º anteponiéndoles la partícula be: be leben, vivir; beleben, vivificar.

Venir,	kommen,	bekommen,	recibir.
Velar,	waschen,	bewachen,	vigilar.
Vivir (habitar),	wohnen,	bewohnen,	habitar (un lugar).
Seguir, obedecer,	folgen,	befolgen,	seguir.
Deslizar,	gleiten,	begleiten,	acompañar.
Responder,	antworten,	beantworten,	contestar.

2.º Cambiando la vocal radical, y á veces, alguna consonante.

Plegarse,	biegen,	beugen,	inclinarse.
Dormirse,	einschlafen,	einschlafen,	hacer dormir.
Caer,	fallen,	fällen,	cortar.
Correr (líquidos),	fließen,	flößen,	hacer correr.
Estar colgado,	hängen,	hängen,	colgar, ahorcar.
Yacer,	liegen (estar si- tuado),	legen,	poner, colocar.
Mamar, chupar,	saugen,	säugen,	dar de mamar.
Estar sentado,	sitzen,	setzen,	colocar.
Saltar,	springen,	springen,	saltar (piedras).

Cómo es que ha caído este árbol?

wie kommt es daß dieser Baum umge-  
fallen ist?

El leñador le ha derribado

der Holzhauer hat ihn gefällt.

El mapa está en el suelo; quién le  
ha puesto allí?

die Karte liegt auf dem Boden; wer  
hat sie dahin gelegt?

**285.** A veces acompaña á los verbos neutros un complemento que les da el aspecto de verbos activos: ich habe einen schweren Kampf gekämpft, he combatido un rudo combate.

Otros adoptan la forma reflexiva, cuando les acompaña un adjetivo: er trinkt sich todt, se bebe muerto = se asesina á fuerza de beber. Ich schlafe mich krank, me pongo malo á fuerza de dormir.

bestrafen	castigar	Verberbniß, n.	depravación
niedergebrannt	reducido á cenizas	büßten... ein	perdieron
gesehen	sucedido	bewahren	conservar
Schlaf, m.	sueño	nachthun	imitar
gesprungen	saltado	Abgrund, m.	precipicio
zurückgekehrt	regresado	stürzen	precipitan
geblieben	permanecido	Verberben, n.	perdición
stehen Sie... auf	se levantan?	posesión	Besitzung, f.
geboren	nacido	plantar	pflanzen
erzogen	educado	adular	schmeicheln
Schmeichler, m.	adulador	conspiración	Verschwörung, f.
verdienen	merecer, ganar	derrotado	geschlagen
liefern	dar	en todas partes	überall
gewiß	sin duda	permitir	erlauben
Jahrmarkt, m.	feria	empresa	Unternehmung, f.
suchen	tratar	prosperado	gelingen, c. sein
		severamente	streng.

32. Von wem wird er bestraft? Er wird von seinem Vater bestraft, weil er träge ist. Die Stadt ist von den Feinden niedergebrannt worden. Werden meine Hosen gemacht? Das Mittagessen wird jetzt gemacht. Die Pflanze ist gefroren. Was ist ihm geschehen? Er ist gefallen. Sein Nefse schläft (duerme) einen guten Schlaf. Mein Bruder ist nach Wien gereis't; er hat viel gereis't. Wohin bist du diesen Morgen gegangen? Zuerst bin ich in die Kirche gegangen und hernach in die Schule. Der Knabe hat viel gesprungen; er ist vom Tisch herabgesprungen. Sie sind zu viel gegangen. Wir sind gestern vom Lande zurückgekehrt, wo wir drei Wochen geblieben waren. Wann stehen Sie des Morgens auf? Gewöhnlich um sechs Uhr; aber heute bin ich erst um sieben Uhr aufgestanden (levantado). Mein Freund ist in England geboren, aber er ist in Spanien erzogen worden. Ist diese Aufgabe verbessert worden? Nein; sie muß noch einmal abgeschrieben werden. ) Gustav Adolf, König von Schweden, wurde in der Schlacht bei Lützen getödtet. Wann ist dieses Haus gebaut worden? Es ist vor 8 Jahren gebaut worden. Die Schmeichler verdienen, von Jedermann verachtet zu werden. Wann wurde die Schlacht bei Friedland geliefert? Am 14 Juni 1807. War Karl der V von Spanien ein guter König? Gewiß: er wurde von seinen Unterthanen wie ein Vater geliebt. Wann wird dieses Haus verkauft werden? Es ist schon gestern verkauft worden, aber der Garten wird nicht verkauft werden. Heinrich IV von Frankreich wurde von Ravaillac ermordet. Die Frau Gräfin Ida bewohnt dieses Schloß.

Ein alter, verständiger und rechtschaffener Schäfer hatte mehrere Söhne und Töchter. Diese wollten einst auf der Jahrmarkt in die Stadt gehen, um dort zu tanzen. Der Vater aber sprach: „Das ist nichts für euch. Ich suchte euch bisher immer vor dem Verderbniß der Sitten rein zu bewahren; allein dort könntet ihr leicht verdorben werden.“

Die Kinder sagten: „Ei, Andere gehen ja auch dahin.“

Der Vater sprach hierauf: „Es gingen schon Viele dahin, und küßten Gesundheit und Leben, Ehre und Unschuld ein. Wolltet ihr ihnen es deshalb nachthun? Macht es doch nicht wie die Schafe. Ihr wißt, wenn eines in den Abgrund springt, springen die andern alle nach. Ihr nennt sie deshalb dumme Thiere. Allein der Mensch, der sich in das Verderben stürzt, weil Andere es auch so machen, ist um nichts klüger.“

---

La lengua española se habla (pas.) en toda la América del Sur y en muchas posesiones españolas de Asia y Africa. Amad á Dios, hijos míos, y sereis amados por Él; pues el que ama á Dios, no puede perder. Estas cartas deben copiarse otra vez, porque están muy mal escritas. Quién ha plantado estos árboles? (pas.) Los árboles frutales han sido plantados por el antiguo jardinero de mi padre. Ha oído V. ya la

voz de la señorita Rosa? Sí, señor; la encuentro muy hermosa; pero ella es adulada por todo el mundo. La conspiración de Catilina no habría sido tal vez descubierta, si Cicerón no hubiera sido Cónsul. Los franceses fueron derrotados por los alemanes, y ahora son derrotados por los árabes. Se venderá esta casa? (pas.) La casa con el jardín se venderá. Se os permite (pas.) ir hoy al teatro? Nos permiten (pas.) ir hoy al teatro, porque hemos trabajado mucho. Un príncipe justo y generoso será siempre amado de su pueblo. Han ido Vds. ayer al teatro? Hemos ido á la iglesia. La gran empresa del Sr. Mauch, no ha prosperado. Su tío de V. ha partido antes de ayer, y ha regresado esta mañana. Los soldados que habían huido, fueron castigados severamente.

## LECCIÓN XXXIII.

### Dreißunddreissigste Stunde.

#### VERBOS COMPUESTOS.

63 286. La mayor parte de los verbos alemanes son susceptibles de formar compuestos, para lo cual se les antepone una ó más partículas, que modifican y á veces cambian por completo su significación.

Si la partícula no se separa del verbo en ninguno de sus tiempos, se llaman *verbos inseparables*, = untrennbare Zeitwörter.

Si la partícula se separa del verbo en algunos de sus tiempos, se llaman *verbos separables*, = trennbare Zeitwörter.

287. Las partículas inseparables son: *be, emp, ent, er, ge, hinter, mit, ver, voll, wider y zer*.

Las únicas peculiaridades de los verbos compuestos con estas partículas, son: 1.º La partícula nunca se separa del verbo: 2.º La partícula nunca lleva el acento: 3.º No toman el prefijo *ge* del participio pasado.

<i>Infinitivo.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Participio.</i>
Cubrir, <i>bedecken</i> ,	<i>ich bedecke</i> ,	<i>bedeckt</i> .
Descubrir, <i>entdecken</i> ,	<i>ich entdecke</i> ,	<i>entdeckt</i> .
Acabar, <i>vollenben</i> ,	<i>ich vollende</i> ,	<i>vollenbet</i> .
Contar, <i>erzählen</i> ,	<i>ich erzähle</i> ,	<i>erzählt</i> .
Obedecer, <i>gehörchen</i> ,	<i>ich gehöre</i> ,	<i>gehört</i> .

Alejar, entfernen,	ich entferne,	entfernt.
Ejecutar, vollziehen,	ich vollziehe,	vollzogen (irregl.).
Refutar, widerlegen,	ich widerlege,	widerlegt.
Despreciar, verachten,	ich verachte,	verachtet.

Los enemigos conquistaron la ciudad      die Feinde eroberten die Stadt.

El castillo está habitado por el conde      das Schloß wird von dem Grafen bewohnt.

El muchacho prometió obedecer	der Knabe versprach zu gehorchen.
Ha contestado V. ya á la carta de su amigo?	haben Sie den Brief Ihres Freundes schon beantwortet?
La contestaré dentro de algunos días	ich werde ihn in einigen Tagen beantworten.

**288.** Si una de estas partículas se junta á un verbo compuesto separable, le hace inseparable: ofrecer, antragen; yo ofrezco, ich trage an; proponer, beantragen; yo propongo, ich beantrage; ofrecido, angetragen; propuesto, beantragt.

observar, beobachten,	causar, verursachen,
inquietar, beunruhigen,	condenar, verurtheilen,
contestar, beantworten,	informar, benachrichtigen,
juzgar, beurtheilen,	detestar, verabscheuen.

El hijo del Sr. M. ha descuidado completamente sus estudios      der Sohn des Herrn Müller hat seine Studien gänzlich vernachlässigt.

Eso no se pregunta      das beantwortet sich von selbst.

**289.** Los verbos compuestos de sustantivos, adjetivos ú otros vocablos, son inseparables si llevan acentuada la primera sílaba, poro toman ge en el part. pas. Todos son regulares.

<i>Infinitivo.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Part. pas.</i>
Acariciar, lieblosen,	ich liebe,	geliebt.
Justificar, rechtfertigen,	ich rechtfertige,	gerechtfertigt.
Deliberar, rathschlagen,	ich rathschlage,	gerathschlagt.
Rivalizar, wetteifern,	ich wetteifere,	gewetteifert.
Ir en romería, wallfahren,	ich wallfahre,	gewallfahrt.
Conjeturar, muthmaßen,	ich muthmaße,	gemuthmaßt.
Almorzar, frühstücken,	ich frühstücke,	gefrühstückt.

He almorzado un pastel de Stras-  
burgo

ich habe eine Straßburger Pastete-  
gefrühstückt.

no { No auguro nada bueno de eso  
Su conducta no es justificable

ich mutymaße daraus nichts gutes.  
sein Betragen ist nicht zu rechtfertigen.

Obs. 52. Los inseparables willfahren, conceder; y frohlocken, vocife-  
rar (de alegría); llevan el acento en la segunda sílaba y no toman ge: er  
hat mir willfährt, ha otorgado mi petición. Sie frohlocken meines Falles,  
se regocijan de mi caída.

62 # 290. Las partículas separables son simples y compuestas.

Las primeras son preposiciones ó adverbios.

Preposiciones: ab, an, auf, aus, bei, ein, mit, nach, vor, zu.

Adverbios: dar, fehl, fort, her, heim, hin, los, nieder, ohne, weg, wieder.

#### Compuestas:

bevor':	bevorstehen	amenazar
dabei':	dabeistehen	estar cerca
daher':	daherkommen	acercarse
dahin':	dahinreißen	arrebatar
daran':	daranbinden	atar
darauf':	darauflegen	imponer
davon':	davonlaufen	escaparse
davor':	davorstellen	anteponer
dazu':	dazuthun	añadir
dazwischen':	dazwischenlegen	poner entre
einher':	einhergehen	adelantarse
entgegen':	entgegengehen	ir al encuentro
entzwei':	entzweischlagen	partir en dos
herab':	herabsteigen	bajar
heran':	herankommen	adelantarse
herauf':	heraufkommen	subir
hinauf':	hinaufbringen	subir
hinaus':	hinaustragen	llevar arriba
herein':	hereinkommen	entrar
herüber':	herüberwerfen	arrojar
herunter':	herunterfließen	correr
herbei':	herbeilaufen	correr
herum':	herumreisen	viajar
hervor':	hervorbringen	sacar á luz
hintan':	hintansehen	descuidar



hinweg':	hinwegnehmen	quitar
hinzu':	hinzuellen	acudir
überein':	übereinkommen	convenir
umher':	umherschweifen	corretear
voran':	vorangehen	preceder
voraus':	voraussetzen	suponer
vorher':	vorhersehen	prever
vorbei':	vorbeigehen	pasar
zurück':	zurückkehren	regresar
zusammen:	zusammenkommen	reunirse.

**291.** Todas las partículas enunciadas en la regla anterior se separan del verbo y se ponen al fin de la oración: en *presente é imperfecto* de indicativo, y en *imperativo*, si la oración es principal.

Copiar, abſchreiben,	levantarse, aufſtehen,
empezar, anfangen,	salir, ausgehen,
no lograr, fracasar, fehlschlagen,	deshacer, lösmachen,
irſe, weggehen,	asistir, beistehen, &c.

Salgo esta tarde  
Quién copió esta carta?

Léame V. ese poema

El concierto tiene lugar hoy

Nuestras opiniones convienen en  
muchos puntos

Romper el bastón en las costillas  
de uno

ich gehe diesen Abend aus.

wer ſchrieb diesen Brief ab?

lesen Sie mir dieses Gedicht vor.

das Concert findet heute statt.

unsre Ansichten kommen in vielen  
Punkten zusammen.

Jemandem das Kreuz entzweiſchlagen.

**292.** Las partículas separables se pueden juntar á verbos inseparables, y se conjugan como separables, pero no toman ge:

Pagar, bezahlen (insep.); pagar adelantado, vorausbezahlen.

Presente. yo pago adelantado, ich bezahle voraus, &c.

Imperf. yo pagaba adelantado, ich bezahlte voraus, &c.

Imperat. pagad adelantado, bezahlet voraus.

**293.** Las partículas separables permanecen unidas al verbo en las oraciones *incidentes*, es decir, en las que van regidas por un pronombre relativo ó conjunción traspositiva, como daß, que; weil, porque; wenn, si; als, cuando; da, puesto que.

Copio la carta

La carta que yo copio, está bien escrita

Llegamos al Escorial

Cuando llegamos al Escorial, ya estaba allí

Mi proyecto fracasó

Estoy triste porque mi proyecto fracasó

Él quiere que le pague adelantado

Le confío un secreto á V.

Deseo que V. me confíe el secreto

No me marchó, si no cesa la lluvia

Si V. sale, salgo yo también

Empecé á copiar la carta

ich schreibe den Brief ab.

der Brief, welchen ich abschreibe, ist gut geschrieben.

wir kamen im Escorial an.

als wir im Escorial ankamen, war er schon dort.

mein Projekt schlug fehl.

ich bin traurig, weil mein Projekt fehlschlug.

er will, daß ich ihn vorausbezahle.

ich vertraue Ihnen ein Geheimniß an.

ich wünsche, daß Sie mir das Geheimniß anvertrauen.

ich gehe nicht weg, wenn der Regen nicht aufhört.

wenn Sie ausgehen, gehe ich auch aus.

ich fing an den Brief abzuschreiben.

**294.** La partícula *her*, acá, y sus compuestos, indican movimiento hacia la persona que habla; *hin* y sus compuestos, indican separación de dicha persona: *kommen Sie herein, mein Herr*, entre V. (acá), señor. *Kommen Sie gefälligst herauf*, suba V. (acá), si gusta. *Gehen Sie hinaus*, subid (allá). *Der Vater sprach: steige hinab in das Thal*, el padre dijo, baja (allá) al valle.

**295.** Las preposiciones *durch*, *über*, *unter*, *um*, son *separables* ó *inseparables*, según la significación del verbo.

Si la preposición no lleva el acento, el verbo es *inseparable*.

Si la preposición está acentuada, es verbo *separable*, y como tal se conjuga.

En general, es *inseparable* si la radical del verbo encierra la idea principal; y *separable*, si la modificación que añade al verbo la preposición es la idea que más resalta en el compuesto.

De estos verbos, los *inseparables*, son activos y se auxilian con *haben*; los *separables* son, por lo general, neutros y se auxilian con *sein*.

Viajé por toda la Alemania

Ha hojeado todo el libro

Sale bien con todo

El rey pasa á menudo por aquí

Borré la palabra

ich durchreiste ganz Deutschland.

er hat das ganze Buch durchblättert.

er geht Alles durch.

der König reist oft hier durch.

ich strich das Wort durch.

Traduzco las obras de Wieland, he  
traducido ya la mitad  
Atravieso el río  
Repaso mi lección  
Examino esta cuestión  
Emprendo un gran viaje  
El sol se pone  
Coloco este muchacho en un co-  
legio  
El hijo abrazó á su padre  
Dobló el cabo de Hornos  
Me vuelvo  
Él cambia de vestidos  
La leche rebosa; ha rebosado  
Herculano y Pompeya han pere-  
cido

ich überseze Wieland's Werke, ich habe  
schon die Hälfte übersezt.  
ich seze über den Fluß.  
ich überlese meine Lektion.  
ich untersuche diese Frage.  
ich unternähme eine große Reise.  
die Sonne geht unter.  
ich bringe diesen Knaben in einem  
Collegium unter.  
der Sohn umarmte seinen Vater.  
er umschiffte das Cap Horn.  
ich lehre um; ich wende mich um.  
er kleidet sich um.  
die Milch läuft über; sie ist überge-  
laufen.  
Herculanium und Pompeji sind unter  
gegangen.

## VERBOS SEPARABLES SON:

20 durch'fegen, llevar á cabo, lograr.  
durch'schneiden, cortar á traves.  
durch'ziehen, meter, pasar por.  
durch'nehmen, repasar.  
durch'lesen, repasar (leyendo).  
durch'streichen, borrar.  
durch'fahren, pasar por (en coche).  
durch'suchen, examinar, resolver.  
durch'bohren, atravesar (con arma).  
durch'schreiten, atravesar (andando).  
un'tergehen, hundirse, ponerse.  
un'terbringen, abrigar, albergar.  
un'terstellen, ponerse al abrigo.  
un'terlassen, dejar abajo.  
un'terlaufen, correr abajo.  
un'terfallen, caer abajo.

überlaufen, derramarse.  
übergehen, pasarse.  
übergießen, verter encima.  
überfahren, pasar (navegando).  
übersetzen, trasponer.  
überwerfen, arrojar á otro lado.  
um'kehren, volverse.  
um'fallen, caer de lado.  
um'werfen, derribar.  
um'kleiden, cambiar de vestido.  
um'bringen, matar.  
um'drehen, dar la vuelta.  
um'gehen, rozarse.  
um'tommen, perecer.  
um'stoßen, echar abajo.  
um'wenden, volver.

## VERBOS INSEPARABLES SON:

durchrei'sen, viajar por.  
durchbre'chen, romper por.

überzeu'gen, persuadir.  
unterfu'chen, examinar.

burchſu'chen, examinar, buscar.	unterneſ'men, emprender.
burchbring'en, penetrar.	unterſchrei'ben, firmar.
burchboh'ren, atravesar.	unterjoch'en, subyugar.
burchblät'tern, hojear.	unterdrü'den, oprimir.
burchſte'gen, atravesar.	unterhal'ten, entretener.
überſet'en, traducir.	unterricht'en, instruir.
übergeſ'en, no advertir.	umar'men, abrazar.
überhäu'fen, colmar.	umring'en, rodear.
übertre'ffen, superar.	umge'ben, rodear.
überbri'ngen, entregar.	umſchiff'en, navegar alrededor.
überneſ'men, encargarse de.	ummöl'ten, encapotarse.

Obs. 53. Los compuestos de *wieder* son separables, á excepción de *wiederholen*, repetir; *ich wiederhole*, repito. *Wiederholen Sie das Wort*, repita V. la palabra. Pero: *ich hole mein Buch wieder*, voy otra vez por mi libro. *Der Schneider hat den Rock wiedergebracht*, el sastre ha vuelto á traer la levita.

Überrückung, f.	traducción	wegbleiben	tardar
anſteigen	vestir	vorausſagen	predecir
vermuthlich	probablemente	hinunter-	kommen bajar
mittheilen	comunicar	herunter-	
Zeitung, f.	dirección	salir el sol	aufgehen
erkannte	reconoció	admirar	bewundern
ſogleich	en seguida	paisaje	Landschaft, f.
mißfallen	desagradar	feroz	wild
widerſprochen	contradicho	atacar	angreifen
zerſtört	destruido	empieza	fängt... an
bereits	ya	quitarſe	ausziehen
zerbrochen	roto	presentar	vorſtellen
Plötzlich	de repente	boticario	Apotheker, m.
Schriftſteller, m.	escritor	excelente	vortrefflich.

33. Haben ſie Ihre Übrückung ſchon abgeſchrieben? Ich ſchreibe ſie eben ab; ich werde auch die von geſtern abſchreiben. Karl hat die ſeinige ſchon abgeſchrieben. Wann ſingen Sie an, ihn abzuschreiben? Ich habe ſchon geſtern Abend angefangen und dieſen Morgen fortgefahren. Fürchtet Nichts, ich ſtehe auch bei! Sind die Kinder angekleidet? Das Mädchen kleidet ſie an. Stehet auf, Kinder; es iſt Zeit, aufzuſtehen. Columbus, ein Genuoeſer, hat Amerika entdeckt im Jahre 1492. Verſtehen Sie mich? Beobachtet die Gebote Gottes und verabscheuet die Sünde. Wird der Offizier heute hier vorbeireiten? Ver-

muthlich, denn er reitet jeden Tag hier vorbei. Der Sturm hat aufgehört. Wer hat Ihnen diese Nachricht mitgetheilt? Mein Nefse Ludwig theilte sie uns mit.) Ich erkannte Sie nicht sogleich, weil es dunkel war. Hast du mich verstanden? Ja, ich verspreche Ihnen, Ihren Rath zu befolgen. Mein Herr; Ihr Betragen hat mir sehr mißfallen; es mißfällt Jedermann. Wer von euch hat mir widersprochen? Niemand von uns hat Ihnen widersprochen. Haben die Feinde die Stadt zerstört? Ja. Die Nachricht von dem Siege der Feinde hat unter den Einwohnern einen großen Schrecken verursacht.) Wissen Sie wer dieses Glas zerbrochen hat? Ich weiß es nicht. Der Kaiser von Oesterreich hat die ganze Provinz durchkreist; gestern ist er hier durchgereist. Mit Geduld setzt man Alles durch. Warum haben Sie das Papier unterschrieben? Man hat mich gebeten, es zu unterschreiben. Gestern ist Jemand im Walde umgebracht worden. Wenden Sie das Blatt um. Plötzlich sahen wir uns von den Feinden umringt.

---

Zur Correctur. Wir aufstehen jeden Morgen sehr früh, um Deutsch und Englisch zu studieren; wir haben vor einem Monate geangefangen, Deutsch zu studieren und haben bereits viele Fortschritte gemacht. Herauskommen Sie; ich habe Ihnen Etwas zu sagen. Kennen Sie den Schriftsteller, welcher Lamartine's Schriften ins Deutsche übersetzt hat? Mein Sohn hat die Leitung des Geschäftes übernommen. Konnte man dieses vorhersehen? Gewiß, es war leicht zuvorhersehen. Ist der Bediente schon zurückgekommen? Nein, er wegbleibt immer so lange. Der Kaufmann herumreiste im ganzen Lande. Das habe ich vorausagt. Kommen Sie hinunter; ich habe Ihnen Etwas zu sagen. Ich kann nicht herunterkommen; die Thüre ist geschlossen (cerrado); können Sie nicht zu mir hinaufkommen? Ja, ich werde einen Augenblick herüberkommen. Die Nachricht, welche ich Ihnen theilte mit, war falsch. Ist es erlaubt, zu hineingehen? Wenn du morgen gehst aus, komme ein wenig zu mir.

---

Cuándo sale el sol? En verano sale á las tres de la mañana, y se pone á las ocho de la tarde. Salgo todos los días, pero hoy no he salido. Por qué se quita V. las botas? Porque no salgo esta noche; mañana partimos para (nach) Londres. Á qué hora se desayunan Vds.? Nos levantamos á las seis y nos desayunamos á las siete y media; pero hoy nos hemos desayunado á las ocho. No admiran Vds. ese bonito paisaje? Le hemos admirado ya. Usted adivina mis pensamientos. Por qué no ha contestado V. á mi pregunta? No he contestado á su pregunta porque no la he comprendido. Hemos perdido á casi todos nuestros amigos. Las bestias feroces atacan á los hombres y á los animales. Á qué

hora empieza el concierto? El concierto ha empezado á las cinco y media, y el teatro empezará á las ocho. Entre V., caballero? No quiero entrar; salga V. Ha ido V. al baile? El baile no ha tenido lugar ayer; tiene lugar esta tarde. Si bajas acá, te daré una manzana. Si el viento no cesa, no saldré hoy. Qué está V. traduciendo? He traducido la historia de (von) Grecia de Duncker (g. inv.). Ha traducido V. un excelente libro. Ha perdido V. mi cortaplumas? Busque V. (en) los bolsillos, y le volverá V. á encontrar. Estos hombres no llevan nada á cabo porque emprenden muchas cosas. Ha firmado V. el papel? No. Repase V. los temas y firme V. el papel. Si hubiéseis observado las reglas, no habríais hecho tantas faltas. Tengo el honor de presentarles á Vds. á mi amigo el Sr. Dorronsoro; es un buen boticario que gana mucho dinero.

## LECCION XXXIV.

### Vierunddreissigste Stunde.

#### VERBOS PRONOMINALES.

61

**296.** Verbos pronominales ó reflexivos (*zurückbezügliche Zeitwörter*) son aquellos cuya acción recae en el mismo sujeto que la ejecuta.

Se conjugan con dos pronombres de la misma persona: uno en nom. y el otro en acus. ó dat.: *ich befinde mich*, me encuentro. *Ich ver-  
suchte mir*, me procuro.

**297.** El segundo pron. ó que hace veces de objeto, va detrás del verbo, y del auxiliar en los tiempos compuestos, como todo pron. que no esté en nom.

La negación sigue al pron. segun R. 32.

Todos se auxilian con *haben*, menos *sich bemüht sein*, tener conocimiento: *ich bin mir bemüht gewesen*, he tenido conocimiento.

*Sich rächen*, VENGARSE; c. acus.

Presente.

Yo me vengo, *ich räche mich*,  
etc.      *du rächest dich*,

Imperfecto.

Me vengaba, *ich rächte mich*,  
vengué, etc. *du rächtest dich*,

er, sie, es rächt sich,  
 wir rächen uns,  
 ihr rächet euch,  
 Sie rächen sich (Sich),  
 sie rächen sich,

er rächte sich,  
 wir rächten uns,  
 ihr rächtet euch,  
 Sie rächten sich,  
 sie rächten sich.

## Perfecto.

me he venga- ich habe mich gerächt,  
 do, etc. du hast dich gerächt,  
 er hat sich gerächt,  
 wir haben uns gerächt,  
 ihr habt euch gerächt,  
 sie haben sich gerächt,

## Pluscuamperfecto.

me habia ven-ich hatte mich gerächt,  
 gado, etc. du hättest dich gerächt,  
 er hatte sich gerächt,  
 wir hatten uns gerächt,  
 ihr hättet euch gerächt,  
 sie hätten sich gerächt.

Futuro, me vengaré, ich werde mich rächen,  
 du wirst dich rächen, 2c.

Fut. ant. me habré vengado, etc. ich werde mich gerächt haben,  
 du wirst dich gerächt haben, 2c.

## Subjuntivo.

## Presente.

Que yo me daß ich mich räche,  
 vengue, etc. daß du dich rächest,  
 daß er sich räche, 2c.

## Imperfecto.

que yo me daß ich mich rächte,  
 vengase, etc. daß du dich rächtest,  
 daß er sich rächte, 2c.

Perf. que me haya vengado, daß ich mich gerächt habe, 2c.

Pluse. que me hubiese vengado, daß ich mich gerächt hätte, 2c.

## Imperativo.

Véngate, räche dich,  
 venguémonos, rächen wir uns,  
 vengaos, rächet euch,  
 vénguese V., rächen Sie sich.

## Forma interrogativa-negativa.

Presente, me vengo? räche ich mich? rächest du dich? rächt er sich? 2c.

Imperfecto, me vengaba? rächte ich mich? rächtest du dich? 2c.

Perfecto, me he vengado? habe ich mich gerächt? 2c.

Presente, no me vengo, ich räche mich nicht;

no me vengo? räche ich mich nicht?

Imperfecto, no me vengaba, ich rächte mich nicht;

no me vengaba? rächte ich mich nicht?

Perfecto, no me he vengado? habe ich mich nicht gerächt?

Futuro, no me vengaré? werde ich mich nicht rächen?

Yo me corto; te cortas  
 Tú te has cortado  
 Ellos no se han cortado  
 Me sirvo de su caballo  
 De qué se aleja V.?  
 Me alejo del fuego.  
 Cómo se conduce él?  
 Me conduzco muy bien  
 De qué se alegra su tío de V.  
 Se alegra de la dicha que ha tenido su hijo  
 Me alegro de verle á V.; cómo se encuentra V.  
 Gracias; me encuentro, gracias á Dios, muy bien  
 Se encontraría V., sin duda, mejor, si se acostumbrase á llevar una vida más arreglada  
 Se vengaron de sus enemigos  
 Se equivoca V.; me traslado á Londres

ich schneide mich; du schneidest dich.  
 du hast dich geschnitten.  
 sie haben sich nicht geschnitten.  
 ich bediene mich Ihres Pferdes.  
 wovon entfernen Sie sich?  
 ich entferne mich vom Feuer.  
 wie führt er sich auf?  
 ich führe mich sehr gut auf.  
 worüber freut sich Ihr Oheim?  
 er freuet sich über das Glück, das seinem Sohne begegnet ist.  
 ich freue mich, Sie zu sehen; wie befinden Sie sich?  
 ich danke Ihnen; ich befinde mich, Gott sei Dank, recht wohl.  
 Sie würden sich ohne Zweifel besser befinden, wenn Sie sich gewöhnten, ein regelmäßigeres Leben zu führen.  
 sie rächten sich an ihren Feinden.  
 Sie irren sich; ich begeben mich nach London.

**298.** Llevan el segundo pron. en dat.:

sich anmaßen, arrogarse.  
 sich ausbitten, suplicar, pedir.  
 sich einbilden, imaginarse.  
 sich die Freiheit nehmen, tomarse la libertad.  
 sich getrauen, atreverse.

sich verschaffen, procurarse.  
 sich vornehmen, resolverse.  
 sich vorstellen, imaginarse.  
 sich wehe thun, lastimarse, hacerse daño.  
 sich schmeicheln, lisonjearse.

Se lisonjea V. de saber alemán?  
 Me he lisonjeado  
 Me he hecho cortar el cabello  
 Me he desnudado

schmeicheln Sie sich deutsch zu können?  
 ich habe mir geschmeichelt.  
 ich habe mir die Haare schneiden lassen.  
 ich habe mir ausgekleidet.

**299.** Son reflexivos en alemán sin serlo en español:

Residir, sich aufhalten.  
 Dar gracias, sich bedanken,  
 Ascender, sich belaufen.  
 Procurar, tratar de, sich bemühen.

Fingir, sich stellen.  
 Mirar detrás, sich umsehen.  
 Cambiar de color, sich verfärben.  
 Disimular, sich verstellen.



Tener miedo,	sich fürchten (vor).	Pecar,	sich versündigen.
Reflexionar,	sich besinnen.	Rehusar (negar-	sich weigern.
Suspirar por,	sich sehnen (nach).	se á),	

Son reflexivos en español sin serlo en alemán:

Irse,	{ weggehen. fortgehen.	Echarse á perder,	verderben.
Apercibirse,	{ gewahr werden. wahr nehmen.	Burlarse de uno,	jemanden zum Be- sten haben.
Empobrecerse,	verarmen,	Desmayarse,	ohnmächtig werden.
Llamarse,	heißen.	Despertarse,	erwachen.
Detenerse,	{ still stehen. stehen bleiben.	Verificarse,	geschehen.
Presumirse,	vermuten.	Cansarse,	müde werden.
Aumentarse,	zunehmen.	Levantarse,	aufstehen.
Confesarse,	beichten.	Burlarse de al-	jemanden ausla- chen, verspotten.
Ponerse el sol,	untergehen.	Morirse	absterben.
Disgustarse de algo,	{ einer Sache müde ó überdrüssig wer- den, einen Ekel an.. bekommen.	Empeñarse en al-	hartnäckig, eigenfin- nig auf etwas be- harren ó bestehen.
Sospecharse,	mutmaßten ó ver- muten.	Pasarse sin... Morirse,	etwas entbehren. vergehen.
Escaparse,	{ entgehen. entweichen.	Complacerse en	Gefallen an einer Sache finden.
Deslizarse,	{ verfließen. verstreichen.	una cosa, Podrirse,	verfaulen.
Dormirse,	einschlafen.	Practicarse,	gebräuchlich sein.
Fastidiarse,	lange Weile haben.	Pasearse,	spazieren gehen.
Espantarse,	erschrecken.	Purgarse,	Abführungsmittel brauchen.
Apagarse,	verlöschen.	Mudar de consejo,	seine Meinung än- dern.
Hacerse sangrar,	zur Ader lassen.	Resfriarse,	kalt werden.
Marchitarse,	verwelken.	Arrepentirse,	bereuen.
Fiarse,	trauen.	Volverse,	umkehren.
Derretirse,	schmelzen.	Callarse,	schweigen.

300. Algunos cambian de significación cuando se usan como reflexivos:

Considerar,	bedenken.	Dudar,	sich bedenken.
Convocar,	berufen.	Referirse á,	sich berufen.
Hacer,	machen.	Ponerse á algo,	sich an e. machen.
Colocar,	stellen.	Fingir,	sich stellen.

Otros pueden adoptar ambas formas: irren, ó sich irren equivocarse; *ganzten* ó *sich ganzten*, reñir.

En todas las cosas considera el fin	in Allem bedenke das Ende.
Quiero reflexionarlo	ich will mich darüber bedenken.
Apelo á la bondad de V.	ich berufe mich auf Ihre Güte.
Remitirse al juicio de otro, escucharse con...	sich auf Jemandes Urtheil in einer Sache berufen.
Ponga V. las sillas al rededor de la mesa	stellen Sie die Stühle um den Tisch.
Fingió estar enfermo	er stellte sich krank.

**301.** Cuando el mismo auxiliar sirve para muchos verbos, sólo se emplea con el primero, si la frase no es conjuntiva, y con el último si lo es: *mir haben Alles gesehen, gehört und gefühlt*, todo lo hemos visto, oído y sentido. *Ich weiß nichts, weil er mir nichts geschrieben noch gesagt hat*, no sé nada, porque no me ha escrito ni dicho nada.

Tambien suelen omitirse los auxiliares *sein* ó *haben*, cuando se encuentran al fin de una oración, y la siguiente empieza con el mismo auxiliar: *wer ihre Trinklust befriedigt... hätte sie eher diesem Fehler als der Stärke der Waffen unterliegen sehen*, y no *wer ihre Trinklust b. hätte, hätte sie...*, el que (hubiera) satisfecho su afición á la bebida, la habría visto sucumbir ántes á esa flaqueza que al vigor de las armas.

Nunca se omite el auxiliar *werden*.

hält sich... auf	reside	vollziehen	} realizar, llevar á cabo
sich ernähren	alimentarse	vollbringen	
sich schämen, c. g.	avergonzarse	als daß	sino que
beweisen	probar	stritten	disputaron
sich bemühen	esforzarse	jämmerlich	lastimosamente
überzeugen	convencer	wiederholen	resonar
sich verlassen	confiar	reißen	arrancar
belief sich	ascendió	mendigar	betteln
Wirth, m.	posadero	enriquecerse	sich bereichern
sich wundern	admirarse	entgegense	sich ergeben
		lavarse	sich waschen.

34. Wo hält sich Ihr Herr Vater gegenwärtig auf? Ich habe mich nur drei Tage da aufgehalten. Er hält sich (so burla) über Jedermann auf. Womit ernährt sich dieser Mann? Ich ernähre mich mit Schreiben. Schämen Sie sich. Besinnen Sie sich ein wenig. Warum halten sich Ihre Kinder in England auf? Ich würde mich schämen, so Etwas zu thun. Bilden Sie sich ein, die Sache allein zu verstehen? Das bilde ich mir nicht ein; nichtsdestonemiger (no obstante) Sie irren sich. Wenn du dich über das Glück Anderer freust, so beweist das, daß du ein gutes Herz hast. Womit beschäftigen Sie sich? Ich beschäftige mich den ganzen Tag mit meinen Jöglingen. Um wieviel Uhr gehen Sie schlafen? Gewöhne dich, früh aufzustehen. Wir haben uns bemüht, ihn von seinem Unrecht zu überzeugen; aber umsonst. Ich sagte ihm: stellen Sie sich nicht so unschuldig. Ich verlasse mich auf die Güte unseres Herrn Jesu Christi. Vor wem fürchten Sie sich denn? Ich fürchte mich vor diesem Hunde. Haben Sie Lust mit mir ins Theater zu gehen? Ja, wenn Sie warten wollen, bis ich mich angekleidet habe. Wie hoch belief sich die Rechnung Ihres Wirthes? Sie belief sich auf achtzig Gulden. Wir erwarten unsere Tante; ich wundere mich, daß sie noch nicht hier ist. Getraust du dir, diesen Auftrag zu vollziehen? Ich werde mich bemühen, Alles zu Ihrer Zufriedenheit zu vollbringen.

Zwei Bettelknaben (mendigos), Beit und Klaus, fanden auf der Landstraße einen alten Strick, und stritten und zankten sich darum, daß Berg und Thal wiederhalten. Beit hielt (tonia) den Strick an dem einem Ende, Klaus zog (tiraba) an dem andern, und Einer suchte ihn dem Andern mit Gewalt aus den Händen zu reißen. Auf einmal riß der Strick entzwei (se rompió), und beide Knaben fielen jämmerlich in den Roth (lodo).

Ein Mann, der dazu gekommen war, sagte: „So geht's den Streitsüchtigen (pendenciero). Ueber ein kleines, schlechtes Ding fangen sie großen Lärm und Zank an, und was haben am Ende beide Theile gewonnen? Nichts, als daß sie sich mit Spott und Schande bedecken, wie ihr beide jetzt mit Roth beschmukt seib.“

Me he lisonjeado de saber español; pero ahora no me atrevo á hablarlo. Si te conduces bien, hijo mío, te daré un premio. No me encuentro bien, me he resfriado esta mañana. De qué se quejan Vds.? Nos quejamos del calor. Los ingleses se han enriquecido por (burch) el comercio. Se equivoca V. completamente, si V. cree que es un sabio. De quién tiene V. miedo? Tengo miedo de este perro. Infórmese V. bien de este asunto, y después veremos. Si los enemigos no se hubieran entregado, todos hubieran sido muertos. Qué se ha hecho de su amigo de V.? Se ha entregado al juego y se avergüenza de sus padres, porque

son pobres. Acostúmbrate á levantarte temprano. Se lava V. todos los días con agua fría? Me lavo con agua caliente. Averguénzate de mendigar cuando tienes brazos para trabajar.

## LECCIÓN XXXV.

### Fünfunddreissigste Stunde.

#### VERBOS UNIPERSONALES. SE.

**302.** Verbos unipersonales (*unpersönliche Zeitwörter*) son los que sólo se usan en la 3.<sup>a</sup> p. sing. de todos los tiempos, en inf. y part. pas.

Llevan por sujeto *es* y por auxiliar *haben*; tanto los propiamente unipersonales como los que sólo accidentalmente se usan en esta forma, como; *es scheint*, parece; *es geschieht*, sucede; *es heißt*, se dice; *es ist besser*, vale más; (*es kommt darauf an*, depende; *es genügt*, basta; *es besteht*, subsistía.)

#### Regnen, LLOVER.

##### Indicativo.

Presente,	llueve, <i>es regnet</i> .
Imperfecto,	llovía, <i>es regnete</i> .
Perfecto,	ha llovido, <i>es hat geregnet</i> .
Pluscuamp.	había llovido, <i>es hatte geregnet</i> .
Futuro,	lloverá, <i>es wird regnen</i> .
Fut. ant.	habrá llovido, <i>es wird geregnet haben</i> .
Cond. pres.	llovería, <i>es würde regnen (es regnete)</i> .
Cond. pas.	habría llovido, <i>es würde geregnet haben (hätte, &amp;c.)</i> .

##### Subjuntivo.

Presente,	que llueva, <i>daß es regne</i> .
Imperfecto,	que lloviese, <i>daß es regnete</i> .
Perfecto,	que haya llovido, <i>daß es geregnet habe, &amp;c.</i>
Pluscuamp.	que hubiese llovido, <i>daß es geregnet hätte</i> .

**303.** Todos los unipersonales son regulares, menos *es friert*, hiela, y *es gießt*, hay.

	Infinitivo.	Presente.	Participio.
	Nevar, schneien,	es schneit,	geschneit.
	Granizar, hageln,	es hagelt,	gehagelt.
	Tronar, donnern,	es donnert,	gedonnert.
	Relampaguear, blitzen,	es blitzt,	geblitzt.
	Helar, frieren,	es friert,	gefroren (gefriert).
	Hacer niebla, nebeln,	es nebelt,	genebelt.
	Oscurecer, dunkeln,	es dunkelt,	gebunkelt.
	Amanecer, tagen,	es tagt,	getagt.
	Anohecer, nachten,	es nachtet,	genachtet,

Presente, hay, es giebt.

Imperfecto, había, hubo, es gab.

Perfecto, ha habido, es hat gegeben.

Pluscuamp. había habido, es hatte gegeben.

Futuro, habrá, es wird geben.

Fut. ant. habría habido, es wird gegeben haben.

Cond. pres. habría, es würde geben, ó es gäbe.

Cond. pas. habría habido, es würde gegeben haben (es hätte gegeben).

Puede haber = es kann ó es mag geben.

Si hubiese wenn... gäbe.

**304.** Hay, había, etc., se expresan también por es ist, es war, si le sigue singular, y es sind, es waren, etc., si le sigue nombre plural.

Es giebt, es gab, etc., se emplea cuando no se menciona el lugar, ó se hace de una manera vaga. Su objeto va en acusativo.

Hay gentes que prefieren la belleza á la virtud es giebt Leute, welche die Schönheit der Tugend vorziehen.

Qué hay de nuevo? was giebt es Neues?

Hay jóvenes que no quieren estudiar es giebt Jünglinge, welche nicht studieren wollen.

Pero se usa es ist, es war, etc., cuando se determina perfectamente el lugar.

Hay alguien ahí? Nadie ist Jemand da? Niemand.

No había vino en la botella es war kein Wein in der Flasche.

Había mucha gente en la iglesia? waren viele Leute in der Kirche?

Hay dos pájaros en esta jaula es sind zwei Vögel in diesem Käfig.

**Obs. 55.** En este caso se suprime es cuando debiera seguir al verbo:

ist Wein in dieser Flasche? hay vino en esta botella? Waren viele Leute im Concert? habia mucha gente en el concierto?

65

**305.** Según se dijo, R. 228, *hace, ha*, se traducen por *es* ist cuando se indica el tiempo y el estado atmosférico: *es* ist spät, es tarde; *es* ist Nacht, es de noche; *es* ist windig, hace viento; *es* ist schmutzig, está sucio; *es* ist warm, hace calor; *es* ist Sonnenschein, hace sol.

**306.** Hay verbos unipersonales reflexivos, que llévan los pronombres de las tres personas en acusat. ó dat.

Me alegro, *es* freut mich; tú te alegras, *es* freut dich; él se alegra, *es* freut ihn; ella se alegra, *es* freut sie; nos alegramos, *es* freut uns; os alegráis, *es* freut euch; V. se alegra, *es* freut Sie; ellos se alegran, *es* freut sie

Me arrepiento, *es* reut mich,  
tengo compasión, *es* jammert mich,  
tengo frio, *es* friert mich,  
tengo hambre, *es* hungert mich,  
Me arrepiento de haberlo hecho  
Me alegro de veros en nuestra casa

me duele, *es* schmerzt mich,  
me fastidia, *es* verbrießt mich,  
tengo sed, *es* dürstet mich,  
me admiro, *es* wundert mich.  
*es* reut mich, *es* gethan zu haben.  
*es* freut mich, euch bei uns zu sehen.

Lo siento, *es* ist mir leid,  
*es* thut mir leid,  
me disgusta, *es* eßelt mir,  
me place, *es* beliebt mir,  
me conviene, *es* geizient mir,  
tengo miedo, *es* ist mir angst,  
lo logro, *es* gelingt mir,  
soñé, *es* träumte mir,

me gusta, *es* gefällt mir,  
me parece, *es* dünkt mir, *es* kommt mir vor,  
me desagrada, *es* mißfällt mir,  
me ocurre, *es* fällt mir ein,  
no lo logro, *es* mißlingt mir.  
me encuentro mal, *es* wird mir übel.  
me importa, *es* liegt mir dran.

Lo siento, *es* thut mir leid; tú lo sientes, *es* thut dir leid; él lo siente, *es* thut ihm leid; ella lo siente, *es* thut ihr leid; V. lo siento, *es* thut Ihnen leid, &c.

Qué tiene V.?

Me encuentro bien

Cómo va?

Tengo calor; tengo hambre

Qué se le figura á V.?

No hay nada como un buen pedazo de asado

was fehlt Ihnen?

*es* ist mir wohl.

wie geht es Ihnen?

*es* ist mir warm; ich bin hungrig.

was fällt Ihnen ein?

*es* geht nichts über ein gutes Stück Braten.

Me importa; se entiende

es liegt mir dran; es versteht sich.

Conviene { es schickt sich  
es ziemt sich  
es gebührt sich

sucede { es begiebt sich  
es trägt sich zu

Qué le ha pasado?

was ist ihm begegnet?

Es preciso trabajar

man muß arbeiten.

Tengo que estudiar

man muß studieren.

Tenemos que esperar

wir müssen warten.

Es preciso que se quede V.

Sie müssen hier bleiben.

Faltó poco, mucho

es fehlte wenig, viel.

**307.** El régimen de estos verbos puede anteponerseles suprimiendo es: mich hungert, tengo hambre. Mich durstet sehr, tengo mucha sed.

**308.** Todo verbo activo puede hacerse unipersonal empleándolo en la 3.<sup>a</sup> p. sing. de la forma pasiva.

Se canta y se baila mucho en Ale-  
mania

es wird in Deutschland viel gesungen  
und getanzt.

Se rió y se bromeó mucho

es wurde viel gelacht und geßcherzt.

**309.** Si la frase española empieza por el verbo *ser*, debe preceaser-  
le en alemán es: es ist eine Ungerechtigkeit, es una injusticia. Es ist einerlei,  
es igual.

De la forma unipersonal por trasposición del sujeto se habló, obs. 47  
es bieten sich oft Gelegenheiten dar, á menudo se ofrecen ocasiones. Es  
schlug zehn Uhr, dieron las diez. Es gingen drei Jäger auf die Jagd, tres ca-  
zadores fueron á la caza.

Zusammentunft, f. reunión  
nackt desnudo  
Platz, m. sitio  
es fielen cayeron  
Hagelforn, n. granizo  
Beharrlichkeit, f. constancia  
Schwierigkeit, f. dificultad  
überwinden, ir. vencer  
Rebteute, pl. viticultores  
vorkommen parecer  
gestohlen robado  
einfältig simple  
Merkmürdigkeit, f. notabilidad  
unansehnlich sin apariencia  
belehren instruir

thöricht necio  
bedecken cubrir  
Fliegenschwämme hongos  
Brätling, m. seta de asar  
Aussehen, n. aspecto  
Aufsehen, n. ostentación  
sabido erfahren  
disponer einrichten  
sabiamente weißlich  
nube Wolke, f.  
cometer begeben  
sufrier erleiden  
trajesen brachten (ind.)  
con frecuencia häufig  
desconocen mißkennen.

35. Es bestand in ganz Deutschland ein einziges Schauspiel, das bei allen Zusammenkünften auf die nämliche Art Statt hatte. Man sah nackte Jünglinge sich, tanzend, zwischen Schwertern herumwerfen. Ist noch Wasser da? Es ist kein Platz mehr hier. Es ist viel gegessen, aber noch mehr getrunken worden. Wie gefällt es Ihnen in Berlin? Es gefällt mir sehr wohl. Hat es Ihrem Bruder in Amerika gefallen? Es scheint, daß es ihm nicht sehr gefallen hat. Haben Sie blitzen sehen? Ja, es hat sehr stark geblitzt. Es fielen Hagelkörner, so groß wie Tauben-eier. Ich glaube, daß es morgen regnen wird; es möchte wohl sein, daß es schneien würde. Hat es heute morgen gedonnert und geblitzt? Es hat sehr stark gedonnert und geblitzt und hernach hat es gehagelt. Es gibt ein ewiges Leben; wenn es kein ewiges Leben gäbe, so wären die Menschen unglücklicher als die Thiere. (O meine Jünglinge, mit Beharrlichkeit gelingt es euch, alle Schwierigkeiten zu überwinden. Wird es dieses Jahr guten Wein geben? Die Rebleute sagen, daß es sehr viel Wein geben wird. Was ist Ihnen begegnet? Es fehlen mir Kleider und Geld. Ist noch Platz für mich auf dieser Bank? Es wundert mich, daß Sie noch hier sind. Kommt es Ihnen nicht vor, als ob ein Theil von diesem Holz gestohlen worden wäre? Es fällt mir nicht ein, so Etwas von ihm zu glauben. Ist es kalt? Nein: es tagt schon um halb vier Uhr; und es nachtet um halb neun. Wie gefällt es Ihnen im Escorial? Es gefällt mir sehr gut aus mehreren Gründen; es sind da viele Merkwürdigkeiten, die den Menschen belehren; seine Einsamkeit (soledad) ladet zum Studium ein. Wie ist das Wetter? Es ist nicht mehr kalt.)

Die Mutter schickte einst die kleine Catharina in den Wald, Schwämme (setas) zu suchen, weil sie der Vater sehr gern aß (le gustaban). „Mutter, rief das Mädchen, als sie zurück kam, diesmal hab' ich recht schöne gefunden! Da sieh nur (mira), sagte sie, und öffnete das Körbchen, sie sind alle schön roth, wie Scharlach (escarlata), und wie mit weißen Perlen besetzt. Es gab wohl noch von jenen braunen unansehnlichen, von denen du neulich (hace poco) brachtest; sie waren mir aber zu schlecht, und ich ließ sie stehen (las dejé alli).

O du einfältiges, thörichtes Kind, rief die erschrockene Mutter. Diese schönen Schwämme sind trotz Scharlach und Perlen lauter (solo) giftige Fliegenschwämme, und wer davon isst, muß sterben. Jene braunen aber, die man Brätlinge nennt, und die du verschmähest, gehören ungeachtet (no obstante) ihres schlechten Aussehens unter die besten.

So, liebes Kind, ist es noch mit vielen Dingen in der Welt. Es gibt Tugenden, die wenig Aufsehen machen, und glänzende Fehler, die der Thor bewundert. Ja der betrügerische (falaz) Schein des Bösen kann uns leicht zur Sünde verführen (seducir).



Habrá mucha fruta este año? No sé; hay un Dios que lo dispone todo sabiamente. Qué hora está dando? Dan las cuatro y media. Qué le importa á V. si no cumplo (con) mi deber? Me importa muchísimo. He sabido que ha estado V. enfermo; lo siento mucho. Si tienes sed, puedes beber; aquí hay vino tinto. En Francia se habla mucho de la guerra; los generales franceses han sido derrotados por los árabes; me alegro mucho. Ha nevado mucho la noche pasada? Ha escarchado; pero ahora está claro y hermoso, hace sol y no se ve una nube en el cielo. Hace una hora relampagueaba y ahora truena. Cuántos discípulos han venido esta tarde? Sólo han faltado dos. Es bueno ser aplicado como (lo) es el Sr. Martí. Cómo le ha parecido (gefallen) á V. la reunión de la señora duquesa? Me alegro mucho haberla conocido (*ihre Bekanntschaft gemacht zu haben*). Qué vale más, cometer una injusticia ó sufrirla? Vale mucho más sufrirla; pues (*benn*) vale más no cometer ningún pecado y tener la (*ein*) conciencia tranquila. Cree V. que ella está contenta con el regalo? Le agradó mucho que la trajesen Vds. ese regalo. Sucede con frecuencia que amigos jóvenes se hacen enemigos porque desconocen los verdaderos principios de la amistad. Era preciso que acabásemos nuestro trabajo á las cuatro y media. Cuántas leguas hay (*find es*) de aquí á Berlín? Hay más de 540 leguas. Hay algo de nuevo? Es preciso que Carlos se quede en casa. Me alegro. Páselo V. bien (*leben Sie wohl*).

## LECCIÓN XXXVI.

### VERBOS IRREGULARES.—PRIMERA CLASE.

**66 310.** Los verbos irregulares (*unregelmäßige Zeitwörter*) solo difieren de los regulares en el imperfecto y participio pasado, con raras excepciones que se indicarán después.

En el imperfecto no toman la terminación característica *te*, pero cambian la vocal radical: de *geben*, *gab*; de *fließen*, *floss*.

Cambios de consonantes son muy raros; como de *sieben*, *saht*.

El participio termina en *en*, y de ordinario cambia tambien la vocal radical, aunque algunos conservan la del infinitivo: de *lesen*, *leer*, *gelesen*; de *schließen*, cerrar, *geschlossen*.

**311.** La vocal radical se cambia en imperfecto en *o*, *i*, *ó* *ie*, *u*, *ü*; de donde resultan cuatro clases de verbos irregulares.

La no conformidad del cambio de la radical en imperf. y part. pas., y la distinción de vocal larga ó breve, dan lugar á dos subclases en las tres primeras clases y tres en la cuarta, según se demuestra en el siguiente cuadro:

Clases.	Imperf.	Partic. pas.	Subclases.
I	ö, ö	ö, ö	2
II	i, ie	i, ie	2
III	a	u, o	2
IV	u, a, i	radical	3

**312.** La mayor parte de los verbos irregulares que tienen por vocal radical e, la cambian en i, ó ie en la 2.<sup>a</sup> y 3.<sup>a</sup> p. sing. pres. indicativo y en sing. del imperativo.

Los que tienen a suelen modificarla en las mismas personas.

ich gebe, du giebst, er giebt; gieß, da.  
ich schlage, du schlägst, er schlägt; schlage, pega.

**313.** El imperf. subjuntivo se forma agregando al de indicativo las desinencias del presente subjuntivo: ich schreib, escribí; ich schreibe, escribiese; bu schreibest, etc.

Las vocales a, o, u se modifican en dicho tiempo: ich gab, di; ich gäbe, diese; ich trug, llevé; ich trüge, llevase.

**314.** La primera clase comprende los verbos irregulares que cambian su vocal radical en o breve, u o larga (1).

#### O BREVE.

	Infinitivo.	Imperfecto.	Part. pasado.
Combatir,	fechten	focht	gefochten.
trenzar,	flechten	flocht	geflochten.
gozar,	genießen	genoss	genossen.
verter, derramar,	gießen	goß	gegossen.

(1) Los verbos señalados con † son neutros y se conjugan con sein, ser.

	Infinitivo.	Imperfecto.	Part. pasado.
	arrastrarse,	triebēn	getrieben.
	Manar,	quellen	gequollen.
	oler,	riebēn	gerochen.
	beber (de animales),	saufen	gesoffen.
	tirar (con arma),	schießen	geschossen.
	cerrar,	schließen	geschlossen.
	hinchar (rios),	schwellen †	geschwellen.
	hervir,	sieden	gesotten.
	brotar,	sprießen	gesprossen.
	gotear,	triefen	getriest.
	enfadar, vejar,	verdießen	verbroffen.

## O LARGA.

	Engañar,	betrügen	betrog	betrogen.
	plegar, encorvar,	biegen	bog	gebogen.
	ofrecer,	bieten	bot	geboten.
	volar,	fliegen †	flog	geflogen.
	huir,	fliehen †	floh	geflohen.
	helar,	frieren †	fror	gefroren.
	mentir,	lügen	log	gelogen.
	mamar, chupar,	saugen	sog	gesogen.
	empujar,	schieben	schob	geschoben.
	esquilar,	scheeren	schor	geschoren.
	jurar,	schwören	schwor	geschworen.
	perder,	verlieren	verlor	verloren.
	pesar,	wiegen	wog	gewogen.
	tirar,	ziehen	zog	gezogen.

Qué le han ofrecido á V., por su caballo?

Un comerciante me ha ofrecido quinientos francos

Se prohíbe la entrada

Quién ha derramado el agua?

Yo he regado sus flores

Por qué ha cerrado V. la puerta?

Porque me estaba vistiendo

Están ya cocidas las patatas?

No; están cociendo aún

was hat man Ihnen für Ihr Pferd geboten?

ein Kaufmann hat mir fünf hundert Franken geboten.

der Eingang ist verboten.

wer hat das Wasser ausgegossen?

ich habe Ihre Blumen begossen.

warum haben Sie Ihre Thüre geschlossen?

weil ich mich ankleidete.

sind die Kartoffeln schon gesotten?

nein, sie sieden noch.

**315.** Casi todos los verbos de la 4.<sup>a</sup> cl. tienen ie, ó e por vocal radical. Ziehen y sus compuestos cambian en imperf. y part. pas., la h en g: ich erzog, eduqué, de erziehen.

Los verbos fieden, saufen y triesen, doblan la consonante final para que resulte breve la o.

**316.** A esta clase pertenecen, entre otros compuestos:

anbieten	ofrecer	erfrieren	helarse	zuschließen	cerrar
verbieten	prohibir	vergiesen	derramar	beschießen	bombardear
gebieten	ordenar	erschießen	fusilar	anziehen	ponerse
wegfliegen	volarse	beschließen	resolver	ausziehen	quitarse
entfliehen	escaparse	einschließen	encerrar	vorziehen	preferir.

vor	hace	hasta los	bis zu den
zu, d.	en	orden	Ordnung, f.
Pulver, n.	pólvara	negro	Neger, m.
Koffer, m.	cofre	cesto	Korb, m.
muthig	valerosamente	viajero	Reisender, m.

**36.** Hat man Sie verbroffen? Man hat mir verboten, auszugehen. Ist es kalt heute? Ja, das Wasser ist gefroren. Wieviel hat der Jude Ihnen für Ihr Pferd? Er hat mir nur 50 Thaler geboten? Mein Kanarienvogel ist über das Haus geflogen. Ziehet eure Stiefeln an! Wir haben unsere Schuhe angezogen. Ich wünschte, daß ihr euere Stiefel anzöget. Wieviel verlor Ihr Dheim im Spiel? Er hat nur einige Thaler verloren. Vor einigen Jahren war der Rhein gefroren. Der Kaiser Maximilian von Mexico wurde am neunzehnten Juni 1867 zu Queretaro erschossen. Hat der Gärtner schon die Blumen begossen? Er begießt sie jeden Tag. Warum haben Sie auf den Mann geschossen? Er schöß auf meinen Hund und ich habe auf ihn geschossen. Man sagt von einem Soldaten, der nie im Kriege war: Er hat noch kein Pulver gerochen. Wieviel wiegt dieser Koffer? Er ist noch nicht gewogen worden. Die jungen Soldaten zogen muthig in die Schlacht; sie wollten siegen oder sterben.

Ese comerciante me ha ofrecido 435 florines por mis dos caballos. Ha cerrado V. la ventana de mi cuarto? He cerrado la puerta. Los soldados franceses han huido de los árabes, en lugar de defender (zu...) á los españoles. Cuánto pesaba V. el año pasado? Yo pesaba 242 libras. El desgraciado esclavo se arrastró hasta los pies de su amo. Dónde viene V. sus pájaros? Se han volado. Se puede entrar en este cuarto? No;

está prohibido. Este coronel ha combatido muchas veces con los enemigos del orden. Qué ha hecho tu vecina? Ha trenzado el cabello de mi hija. Cuántos pies creció el Rhin el año pasado? Creció cuatro pies; este año ha crecido ocho pies. Qué han bebido los caballos? Los caballos bebieron agua esta mañana. El pastor ha esquilado vuestras ovejas. Los negros trenzaban cestos para venderlos á los viajeros. Ha visto V. el coche de la reina? Sí, iba (era) tirado por cuatro hermosos caballos. Mi amigo ha educado á los hijos del Duque (pas.).

## LECCIÓN XXXVII.

### VERBOS IRREGULARES.—SEGUNDA CLASE.

61 317. Los verbos de esta clase cambian su vocal radical *ei* en *í* ó *ie*. Los que la cambian en *í* doblan la consonante final, si no es compuesta.

#### ¡ BREVE.

	Infinitivo.	Imperfecto.	Part. pasado.
aplicarse,	beßleíßen	beßlíß	beßlíßten.
morder,	beíßen	biß	gebíßten.
parecer,	gleíßen	glíß	gegíßten.
deslizar,	gleiten	glitt	gegíßten.
agarrar,	greíßen	gríß	gegríßten.
pinchar, pellizcar,	kneíßen	kníß	gekneíßten.
sufrir,	leiden	litt	gelitten.
silbar,	pfeíßen	pfiß	gepfíßten.
palidecer,	erbleíßen †	erbliß	erblißten.
romper,	(zer) reíßen	riß	gerißen.
ir á caballo,	reiten †	ritt	geritten.
afilar,	schleíßen	schliß	geschlíßten.
echar, arrojar,	schmeíßen	schmiß	geschmißten.
hender,	schleíßen	schliß	geschlíßten.
andar á escondidas,	schleíßen †	schlich	geschlich.
cortar,	schneiden	schnitt	geschnitten.
dar pasos, andar,	schreiten	schritt	geschritten.
pasar sobre,	streichen	strich	gestrichen.
disputar,	streiten	stritt	gestritten.
ceder,	weichen †	wich	gewichen.

## i e LÁRGA.

	Infinitivo.	Imperfecto.	Part. pasado.
quedar,	bleiben †	blieb	geblieben.
prosperar,	gedeihen †	gedieh	gediehen.
prestar,	leihen	lieh	geliehen.
evitar,	meiden	mied	gemieden.
ensalzar, alabar,	preisen	pries	gepriesen.
frotar,	reiben	rieb	gerieben.
parecer; brillar, lucir,	scheinen	schien	geschienen.
escribir,	schreiben	schrieb	geschrieben.
gritar,	schreien	schrie	geschrien.
callarse,	schweigen	schwie	geschwiegen.
escupir,	speien	spie	gespieen.
montar, subir,	steigen †	stieg	gestiegen.
arrear, empujar,	treiben	trieb	getrieben.
mostrar, enseñar,	weisen	wies	gewiesen.
perdonar,	verzeihen	verzieh	verziehen.
acusar,	zeihen	zieh	geziesen.
separar,	scheiden	schied	geschieden.
llamarse,	heißen	hieß	geheißen.

Quién le ha mordido á V.?

wer hat Sie gebissen?

Su perro de V. me ha mordido

Ihr Hund hat mich gebissen.

Yo me he cortado (en) el dedo

ich habe mir in den Finger geschnitten.

Ha permanecido V. mucho tiempo en París?

sind Sie lange in Paris geblieben?

He permanecido allí tres meses

ich bin drei Monate dort geblieben.

Quiere V. perdonarme?

wollen Sie mir verzeihen?

Ya le he perdonado á V.

ich habe Ihnen schon verziehen.

**318.** Del mismo modo se conjugan:

begreifen	comprender	angreifen	atacar	vergleichen	comparar
zerreißen	desgarrar	ausstreichen	borrar	unterstreichen	subrayar
festweichen	escapar	unterscheiden	firnar	abschreiben	copiar
vertreiben	arrojar	übertreiben	exagerar	vermeiden	evitar
entscheiden	decidir	beweisen	probar	erscheinen	parecer.

Quién acometió al viajero? (pas.)

von wem wurde der Reisende angegriffen?

Dos bandidos.

von zwei Räubern.

Enrique ha subido al árbol

Heinrich ist auf den Baum hinaufgestiegen.

**319.** Cuando varios verbos seguidos se refieren al mismo sujeto, sólo se pone el pronombre personal al primero: Du sprichst, singst und spielst immer, und bist nicht aufmerksam genug, estás siempre hablando, cantando y jugando, y nunca estás bastante atento.

Pero si uno de los verbos lleva diferente construcción, debe anteponerse el pronombre: Du sprichst, singst und spielst immer, obſchon Du mir verſprochen hatteſt, aufmerksam zu ſein, estás siempre hablando... aunque me habías prometido estar atento.

**320.** Cuando un verbo tiene sujetos de distinta persona, se concierda con la preferida, 1.<sup>a</sup> á 2.<sup>a</sup> y 2.<sup>a</sup> á 3.<sup>a</sup>, pero va en plural: ich und Du haben die nämlichen Waffen, tú y yo tenemos las mismas armas. (Du und er seid Faulenzer, tú y él sois holgazanes. Y mejor: ich und Du, wir haben, 2c.

Pero si los pronombres están opuestos uno á otro, el verbo concierda con el más próximo: nicht ich, sondern Du hast kommen wollen, ó nicht ich habe kommen wollen, sondern Du, no soy yo quien ha querido venir, sino tú.

halten	contener	umwandte	volvió
Umgang, m.	trato	zärtlich	tierno
wohlgefüllt	repleto	Bedingung, f.	condición
wählen	remover	Thorheit f.,	locura
Entsetzen, n.	terror	adversario	Gegner, m.
Abſcheu, m.	horror	coger	greifen nach
giftig	venenoso	conmovido	gerührt.

**37.** War Ihre Tante lange krank? Ja, sie hat viele Schmerzen gelitten. Der junge Mann hat sich sehr beflissen, Deutsch zu lernen. Warum bist du so schnell geritten? Weil ein Hund mich in das Bein gebissen hat. Das Mädchen glitt aus und brach (se rompió) ein Bein; ich wäre auch ausgeglichen, wenn man mich nicht gehalten hätte. Wo bleibst du so lange? Wir blieben drei Stunden im Kaffeehause. Wenn Sie den Umgang dieses Mannes vermieden hätten, so hätten Sie ihm kein Geld geliehen. Wie heißt Ihre Base? Sie heißt Bertha. Wurde sie nicht Julie geheißt? Das mag sein; ich weiß es nicht.

Dionys, ein sehr leichtsinniger Knabe, schlich sich zur wohlgefüllten Fischgrube (posquera) unweit des Dorfes, um einen Fisch zu stehlen. Er griff mit dem Arme, so tief er konnte, in das Wasser, und wühlte lange darin herum.

„Ja, sagte er, endlich habe ich einmal einen herrlichen Fisch; es ist, glaube ich, gar ein Aal.“ Er zog den Arm heraus — und sieh, um seine Hand wand sich eine gräßliche Wasserschlange (culebra de agua). Er that vor Entsetzen einen Schrei, warf die Schlange augenblicklich wieder in das Wasser, und wollte entfliehen. Indem er sich aber umwandte, hatte er einen neuen Schrecken: denn der alte Fischer Jakob stand vor ihm.

Dieses Mal will ich dich mit dem doppelten Schrecken davon kommen lassen (dejar ir), sagte der Fischer. Merke dir aber dein Leben lang die gute Lehre eines alten Mannes: Habe immer einen solchen Abscheu vor ungerechtem Gute, wie vor einem giftigen Thiere. Der gestohlene Fisch wird in der Hand des Diebes allemal zur Schlange.

Zur Correctur. Der Kaiser Maximilian von Mexico schriebte vor seinem Tode seiner Gemahlin einen zärtlichen Brief. Wie lange sind Sie auf dem Ball geblieben? Wir blieben bis Mitternacht. Schreien Sie nicht so laut. Ich schreite, weil ich mich fürchtete, allein zu sein. Der Reisende war auf den Baum gestiegen; als der Vär dieses sah, stieg er auch hinauf. Die Sonne scheint sehr warm, als wir den Berg hinaufstiegen. Wer hat Ihnen diese Uhr geleih't? Mein Oheim leihte sie mir, unter der Bedingung, daß ich sie ihm in acht Tagen wieder zurückgebe. Ein heftiger Sturm triebte unser Schiff an die Rüste. Schweigen Sie. Wenn du geschweigt hättest, so würdest du keine Thorheit gesagt haben. Wie heiße Ihre Mutter? Sie heiße Maria. Wer hat das Buch zerreißt? Deine Schwester Julie hat es zerreißt. Die neue Sän-gerin wurde gestern Abend sehr gepfeift.

Este gato ha mordido á todos los niños (im) de la casa: le ha mordido á V. también? No. Por qué ha borrado V. esta palabra? Porque estaba mal escrita. El maestro ha cortado las plumas de sus discipulos. Quién de Vds. ha silbado? Nosotros. Han sufrido Vds. mucho en la guerra? Nosotros sufrimos en ella (dabei) tanto como nuestros adversarios; pero este pueblo ha sufrido mucho. Dios ha perdonado tus pecados porque tú has perdonado las faltas de tu enemigo. Por qué te quedabas siempre en casa? Evitaba siempre el trato de ese hombre, porque era un malvado. Ha escrito V. á su amigo? Nos hemos escrito hasta ahora (bis jetzt) todos los meses, pero él quiere que yo le escriba más á menudo (öfter). Esta señora escribió todos los días á su hija. El rey parecía muy conmovido; cogió su sombrero y le mostró al duque el camino. No le he prestado á V. el cuarto tomo de esta obra? No, señor; ese tomo no ha parecido aún.



## LECCIÓN XXXVIII.

## VERBOS IRREGULARES.—TERCERA CLASE.

68

**321.** Los verbos de esta clase cambian en el imperfecto la vocal radical en *a*; en el part. pas. lo hacen en *u*, ó en *o*.

Los de la primera tienen por vocal radical *i*, seguida de *n*. Los de la segunda *i*, ó *e*; menos *kommen* y *gebären*.

**322.** Los que tienen *e*, la cambian en *i*, en singular del imperativo y en la 2.<sup>a</sup> y 3.<sup>a</sup> pers. sing. del pres.: de *brechen*, imp.; *brich*, pres.; *du brichst*, *er bricht*; *nehmen*, tomar, coger, hace *nimm*; *du nimmst*, *er nimmst*.

## a y u.

	Infinitivo.	Imperfecto.	Part. pasado.
Ligar,	binden	band	gebunden.
insistir,	bringen (auf) †	brang	gebrungen
hallar,	finden	fanb	gefunden.
lograr,	gelingen †	gelaug	gefunden.
sonar,	klingen	klang	geklungen.
luchar,	ringen	rang	gerungen.
desaparecer,	(ver) schwinden †	schwand	geschwunden.
entrelazar,	schlingen	schlang	geschlungen.
oscilar, blandir,	schwingen	schwang	geschwungen.
cantar,	singen	sang	gesungen.
saltar, correr,	springen †	sprang	gesprungen.
hundir,	sinken †	sank	gesunken.
heder,	stinken	stank	gestunken.
beber,	trinken	trank	getrunken.
torcer,	winden	wand	gewunden.
forzar,	zwingen	zwang	gezwungen.

## a y o.

	Infinitivo.	Imperf.	Part. pasado.	Imperativo.
Quebrar,	brechen	brach	gebrochen	brich.
esconder,	(ver) bergen	barg	geborgen	birg.
empezar,	beginnen	begann	begonnen	

	Infinitivo.	Imperf.	Part. pasado.	Imperativo.
mandar,	befehlen	befahl	befohlen	befiehl.
ayudar, socorrer,	helfen	half	geholfen	hülff.
valer,	gelten	galt	gegolten	gilt.
tomar,	nehmen	nahm	genommen	n i m m .
correr (agua),	rinnen	rann	geronnen.	
picar,	stechen	stach	gestochen	stich.
hablar,	sprechen	sprach	gesprochen	sprich.
reñir,	schelten	schalt	gescholten	schilt.
morir,	sterben †	starb	gestorben	stirb.
robar,	stehlen	stahl	gestohlen	stiehl.
hilar,	spinnen	spann	gesponnen.	
pensar, meditar,	finnen	fann	gesonnen.	
ganar,	gewinnen	gewann	gewonnen.	
nadar,	schwimmen †	schwamm	geschwommen	
alcanzar,	treffen	traf	getroffen	triff.
venir,	kommen †	kam	gekommen.	
echar á perder,	verderben	verdarb	verdorben	verdirb.
enganchar,	werben	warb	geworben	wirb.
echar,	werfen	warf	geworfen	wirf.
trillar,	bröcken	brach	gedroschen	drisch.

Wer hat Ihnen befohlen, das Gewehr zu laden?

Hat dir (Ihnen) Jemand geholfen?

Von was (wovon) haben Sie gesprochen?

Ist die Feder noch gut?

Hat Karl diesen Stein geworfen?

Hat Ihre Schwester Luise Etwas gewonnen?

Haben Sie den Lärm gehört?

Wer hat Ihnen befohlen, meine Stiefel zum Schuhmacher zu tragen?

Haben Sie Ihre Uhr nicht mehr?

Der Hauptmann hat mir befohlen, es zu thun.

Niemand hat mir geholfen.

Wir haben von unserer französischen Aufgabe gesprochen.

Nein, sie ist verborben.

Nein, Heinrich hat ihn geworfen.

Ja, sie hat den ersten Preis gewonnen.

Ja, ich bin sehr darüber erschrocken.

Niemand befohl es mir; ich trug sie dahin, weil sie zerrissen sind.

Nein, man hat mir sie gestohlen.

### 323. Del mismo modo se conjugan:

verbinden	obligar,	erfinden	inventar,
verschwinden	desaparecer,	durchbringen	penetrar,
verschlängen	devorar,	versinken	hundirse,

unterbrechen	interrumpir,	zerbrechen	romper,
vergelt	premiar,	annehmen	aceptar,
unternehmen	emprender,	wegnehmen	quitar,
versprechen	prometer,	widersprechen	contradecir
übertreffen	aventajar,	antreffen	encontrar,
sich besinnen	reflexionar,	ankommen	llegat,
stattfinden	verificarse,	überwinden	vencer,
abnehmen	quitar,	empfehlen	recomendar,
erwerben	adquirir,	ausprechen	pronunciar,
bekommen	recibir.	entinnen	escaparse.

El criado ha roto la taza de té

der Bediente hat die Theetasse zerbrochen.

Bertoldo Schwartz inventó la pólvora el año 1380

Berthold Schw. hat im Jahre 1380 das Schießpulver erfunden.

Nächst, m.	prójimo	anschen	sospechar
gerade	precisamente	Eigenbünkel	presunción
Giftbecher, m.	copa de veneno	Widerstand, m.	oposición
freiwillig	voluntariamente	Paßl, m.	estaca
Wange, f.	mejilla	necesidad	Noth, f.
glühen	quemar	premio grande	{ das große Loos
lechten	ahogarse	abeja	Biene, f.
selbstflug	presuntuoso	sin embargo	trog dessen
Begierde, f.	apetito	garganta	Rehle, f.
gefährlich	peligroso	recibir	bekommen.
seufzen	suspirar		

38. Was gewannen Sie in der Lotterie? Wir haben hundert Thaler gewonnen. Der Bischoff hat vielen Armen geholfen: wenn du deinem Nächsten hilfst, so hilft er dir auch wieder. Wovon haben die Leute gesprochen? Sie sagten daß der Baron von Kettenburg gestorben sei. Das Kind hat das Bild des Vaters genommen: warum nahmen Sie es nicht weg? Ich begann gerade meine Arbeit, als der Bube eintrat. Georg fand das Kind schlafend unter einem Baume. Sokrates trank den Giftbecher und starb; hat er ihn freiwillig getrunken oder hat man ihn gezwungen, dieses zu thun? Hören Sie.

An einem heißen Sommertage ging der kleine Wilhelm über Feld. Seine Wangen glühten vor Hitze, und er lechzte vor Durst. Da kam er zu einer Quelle, die im grünen Schatten einer Eiche, hell wie Silber, aus einem Felsen hervorbrach (brotaba).

Wilhelm hatte wohl gehört, man solle nicht trinken, wenn man erhitzt ist.

Alein selbstflüg, zerachtete er diese Warnung, (aviso) folgte nur seiner Begierde, trank von dem eiskalten Wasser, und—sank wie ohnmächtig zur Erde, kam krank nach Hause, und verfiel in ein gefährliches Fieber.

„Ach, seufzte er auf seinem Krankenbette, wer hätte es jener Duellie angesehen, daß sie ein so schädliches Gift enthält!“

Alein Wilhelms Vater sprach: „Die reine Duellie ist an deiner Krankheit nicht Schuld, sondern einzig dein Eigenbünkel und deine Unenthaltksamkeit“ (incontinencia).

Zur Correctur. Das Rohr biegt sich aber es bricht nicht. Warum bist du erschreckt? Ich erschreckte sehr, als du erblichest. Unter der Regierung Karl's VII brachten die Engländer in Frankreich ein und findeten nur einen schwachen Widerstand. Philipp der II war ein guter König; er sterbete den Tod des Gerechten. Hat dieser reiche Kaufmann jenem Armen gehelst? Ich glaube, daß er ihm gehelst hat. Wer befehlt den Soldaten? Die Offiziere befehlten den Soldaten, anzugreifen. Meine Tochter, warum verbergest du dein Gesicht? Ich bin ganz erschreckt. Der Gefangene hatte sich hinter eine Mauer verbergt. Ein Unfall hat meinen Bruder getroffen; er ist vom Pferde gefallen (caído) und hat den Arm gebrochen. Wer hat diesen Stein gewerft? Ein Knabe werfte ihn in das Fenster. Der Gärtner hat das Bäumchen an einen Pfahl gebündet. Wie haben Sie sich gestern unterhalten (divertido)? Ich habe gespielt, gesung und getrunken. Die Frauen der Stadt haben Kränze gewindet, um die Häuser zu schmücken.

Quién le ha mandado hacer eso? Yo le mandé copiar la carta. Habla su vecino de V. alemán? Ha hablado esta mañana conmigo inglés. Ha roto el niño el espejo de mi cuarto? La muchacha rompe todo lo que coge en las (pas.) manos. Ayuda á tu prójimo (dat.) cuando está en la adversidad, como yo te he ayudado (á ti). De quién habla él? El padre de este muchacho me ha recomendado que tenga cuidado de él (über ihn zu wachen). Mi hermana María ha sido picada por una abeja. Quién ha ganado el premio grande? El comerciante que vino esta mañana á mi casa; sin embargo, estaba muy triste porque su padre ha muerto esta mañana. Había nacido en el año 1804. Dónde ha encontrado V. esas lindas flores? Encontré estas bonitas violetas en su jardín de V. y las até para hacer un ramillete. Quién ha encuadernado esta Gramática? El Sr. Lobo ha encuadernado todos mis libros. No he logrado (es ist mir...) verle, porque ya había desaparecido. Antes cantaba bonitas canciones; ahora no canto ya (mehr) porque he sufrido mucho de (an) la garganta.

El gato saltó sobre (über, ac.) la mesa y rompió tres vasos. Conocen ustedes á ese jóven? Si; su padre le ha obligado á hacerse soldado. Ha recibido el dinero que su padre le ha enviado? Lo recibí esta mañana, pero he perdido ya la mitad (de ello).

## LECCION XXXIX.

### VERBOS IRREGULARES.—CUARTA CLASE.

69 324. La cuarta clase comprende todos los verbos que toman en el imperfecto u, a, ó ie; y en el participio pasado su vocal radical.

	Infinitivo.	Imperf.	Part. pasado.	Pres. ind.
	Cocer al horno), kochen	koch	gekocht.	
	Cavar, graben	grub	gegraben	du gräbst, 2c.
	Cargar, laden	lud	geladen.	
	Ir en coche, fahren †	fuhr	gefahren	du fährst, 2c.
	Lavar, waschen	wusch	gewaschen.	
	Pegar, schlagen	schoß	geschlagen	du schlägst, 2c.
	Llevar, tragen	trug	getragen	du trägst, 2c.
	Crecer, wachsen	wuchs	gewachsen.	

			Imperat.	
	Dar, geben	gab	gegeben	gib.
	Leer, lesen	las	gelesen	lies.
	Comer, essen	aß	geessen	iß.
	Comer (animales), fressen	fraß	gefressen	friß.
	Medir, messen	maß	gemessen	miß.
	Pedir, bitten	bat	gebeten.	
	Estar echado, liegen	lag	gelegen.	
	Sucedir, geschehen † (es geschieht)	geschah	geschehen.	
	Ver, sehen	sah	gesehen	sieh.
	Pisar, treten	trat	getreten	tritt.
	Sanar, genesen	genas	genesen.	
	Olvidar, vergessen	vergaß	vergesen	vergiss.

Soplar,	blasen	blies	geblasen	er bläst.
Asar, tostar,	braten	briet	gebraten	du brätst.

Caer,	fallen †	fiel	gefallen	du fällst.
Aconsejar,	rathen	rieth	gerathen	du räthst.
Tener,	halten	hielt	gehalten	du hältst.
Dormir,	schlafen	schlief	geschlafen	du schläfst.
Dejar,	lassen	ließ	gelassen	du lässest.
Estar colgado,	hängen †	hing	gehängen	du hängst.
Prender,	fangen	fang	gefangen	du fängst.
Correr,	laufen †	lief	gelaufen	du läuffst.
Tallar, cortar,	hauen	h i e ß	gehauen.	
Llamar,	rufen	rief	gerufen.	
Empujar,	stoßen	stieß	gestoßen	du stoßest.

**325.** Los verbos de la cuarta clase que tienen a, au ú o por vocal radical, modifican esta en el presente de indicativo: ich falle, du fällst, er fällt; ich laufe, du läuffst, er läuft; ich stoße, du stoßest, er stößt, &c. Los de la 1.<sup>a</sup> y 4.<sup>a</sup> subclases no la modifican en imperativo.

Was essen Sie da?	Ich esse Fleisch und Brod.
Wer hat es Ihnen gegeben?	Ich habe mir es gekauft.
Geben Sie meinem Bedienten diesen Brief?	Ja, ich gab ihm denselben vor (hace) einer Stunde.
Haben Sie die Zeitung schon gelesen?	Ich habe sie gelesen; aber ich habe nichts Neues darin gefunden.
Was gibt es Neues?	
Haben Sie vergessen, die Wörter zu lernen?	Ja, ich vergaß es; ich habe diese Arbeit schon angefangen.
Lag die Feder unter dem Stuhl?	Nein, sie lag unter dem Tisch.
Haben Sie Ihre Mutter gestern gesehen?	Nein, ich sah sie gestern nicht; ich sah sie heute.
Ist sie genesen?	Ja, sie ist genesen.
Was ist geschehen?	Ein Unglück ist geschehen.
Warum schreit dieser Mann so sehr?	Er ist vom Dache (techo) gefallen.
Was hat der Knabe gethan?	Er hat das Butterbrod gegessen.
Sind Sie auch gelaufen?	Ich lief mit der Menge.

**326.** Del mismo modo se conjugan.

† einfallen	ocurrir,	gefallen	agradar,	empfangen	recibir,
abhängen	dependen,	verlassen	abandonar,	zulassen	admitir,
hinterlassen	dejar,	† entlaufen	escaparse,	vergehen	perecer,
anstoßen	chocar,	verstoßen	rechazar,	ausgeben	gastar,
vergeben	perdonar,	abtreten	ceder,	† unterliegen	sucumbir,

erfahren	averiguar, begreifen	enterran,	einladen	invitar,
zerbrechen	romper, abtragen	usar,	ertragen	sufrir,
sich betragen	conducirse, beitrugen	contribuir,	abwaschen	lavar.

Los bárbaros cayeron sobre Italia	die Barbaren fielen in Italien ein.
No me viene á la memoria el n.	der Name fällt mir nicht ein.
Regirse por las circunstancias	es von den Umständen abhängen lassen.
La plaza no se ha provisto aun	die Stelle ist noch nicht vergeben.
De eso no cabe duda	das unterliegt keinem Zweifel.
A la postre todo se sabe	zuletzt erfährt man Alles.

alsdann	en seguida	entkommen	escapar
sanft	tranquilamente	verwünschen	maldecir
Felleisen, n.	maleta	Schickung, f.	providencia
heftig	fuertemente	schwach	débil
Klagen	quejarse	leise	bajo
zielen	apuntar	Spieß, m.	tocino
abdrücken	disparar	ehemals	antes
Rettung, f.	salvación	cotidiano	täglich
feucht	húmedo	heno	Heu, n.
golg... los	salió	cebada	Gerste, f.

29.- Warum haßt der Franzose kein Brod mehr? Weil seine Kleider abgetragen sind. Am Anfang schuf Gott Himmel und Erde: die Welt ist von Gott aus Nichts geschaffen worden. Wohin fährst du? Ich fahre nach Straßburg; gestern fuhr mein Oheim auch dahin. Ist er mit dem Dampfboot gefahren? Nein; der König fährt mit sechs Pferden. Pilatus wusch sich die Hände, und alsdann gab er ihnen den Barrabas los; Jesum aber übergab er ihrem Willen. Warum schlägt diese Frau das Kind? Weil es sich nicht gewaschen hat. Dieser Jüngling ist sehr gewachsen, seit ich ihn nicht mehr gesehen habe. Was rätst du mir; soll ich bleiben oder gehen? Man riet dir, da zu bleiben. Der Herzog rief seinen Sohn: dieser fragte seinen Vater: haben Sie mich gerufen? Ja; was macht der Knabe? Er schläft sanft; aber ich habe nur wenig geschlafen.

Ein Kaufmann ritt einst vom Jahrmarkt nach Hause, und hatte hinter sich ein Felleisen mit vielem Gelde aufgepackt. Es regnete heftig, und der gute Mann wurde durch und durch (completamente) naß. Darüber war er unzufrieden, und klagte sehr, daß Gott ihm ein so schlechtes Wetter zur Reise gebe.

Sein Weg führte ihn durch einen dichten Wald. Hier sah er mit Entsetzen einen Räuber stehen, (parado) der mit einer Flinte auf ihn zielte, und sie abdrückte. Er wäre ohne Rettung verloren gewesen, allein von dem Regen war das Pulver feucht geworden, und die Flinte—ging nicht los. Der Kaufmann gab dem Pferde den Sporn, und entkam glücklich der Gefahr.

Als er in Sicherheit war, sprach er bei sich selbst: „Was für ein Thor bin ich gewesen, daß ich das schlechte Wetter verwünscht, und es nicht als eine Schickung Gottes geduldig angenommen habe.“

---

Zur Correctur. Mein Oheim gebte dir einige Briefe; hast du ihm dieselben zurückgegeben? Noch nicht. Sehe; hier sind deine Papiere. Was esset jener Knabe da? Er esset Pflaumen und der Mann esset zu viel Brod. Warum leset deine Schwester so leise? Sie hat eine schwache Stimme. Ich vergesse, Ihnen zu sagen, daß der Kranke geneset ist. Warum lauft der Polizeidiener diesem Manne nach? Er laufte ihm nach, um ihn zu fangen. Die Köchin hat das Fleisch nicht gut gebraten. Mit Speck fangt man Mäuse, aber dieser Vogel wurde in einem Netze gefangen. Ehemals wachste der Tabak nicht in Baden; aber jetzt wird viel gepflanzt.

---

Ha visto V. al presidente? No le ví, pero ayer vimos á la reina. El pobre me pidió (um) una limosna, y yo le di cinco céntimos. Mira; ese pobre hombre no ve nada. Una espada estaba colgada sobre la cabeza de Damocles. Dános hoy nuestro pan cotidiano; perdonanos nuestras deudas, así como (wie auch) nosotros perdonamos (*fin*) á (d.) nuestros deudores. Ha cocido pan el panadero? No lo cuece todos los días. Ayer vimos al príncipe; iba en un magnífico coche con cuatro caballos. Ha llevado álguien mi carta al (auf.) correo? Yo la he llevado (hin...) hace una hora. El mejor café crece en Arabia: esta planta no crecía ántes en América. El pequeño Enrique es un mal muchacho que pega á todos los perros. Ha dormido V. bien esta noche? El niño duerme siempre bien; por eso le dejaban siempre sólo en (zu) casa. El hombre come pan; el buey come heno, y el caballo come cebada. Qué ves tu allí? Veo al sastre que está midiendo el paño. Lee un capítulo de este libro; lees demasiado bajo, hijo mío. Eso sucede muchas veces. Pero á mí no me agrada eso. Cuánto han gastado Vds.? Hemos averiguado que nuestros vecinos han gastado el dinero de sus padres. No sufro esas groserías (Grobheit); ya te he perdonado muchas veces tus deudas. Qué desgracia ha sucedido? El niño (se) ha caído del techo y su padre corrió á buscar al médico.

---



## LECCIÓN XL.

## VERBOS CON MEDIA Y DOBLE IRREGULARIDAD.

70

**327.** Los seis verbos siguientes cambian la vocal; pero toman las terminaciones regulares.

Enviar,	ſenden	ſandte	geſandt.
Volver,	wenden	wandte	gewandt.
Quemar,	brennen	brannte	gebrannt.
Nombrar;	nennen	nannte	genannt.
Conocer,	kennen	kannte	gekannt.
Correr,	rennen †	rannte	gerannt.

El imperf. subj. es completamente regular: *ich ſendete enviáse, ich wendete, volviese.*

Le he conocido siendo rico

Ya sabrá quien soy yo

Aristides se llamaba el justo

Cuando anda el dinero todo va  
bien

No le quitaba ojo

*ich habe ihn als reichen Mann gekannt.*

*Der soll mich kennen lernen.*

*den Aristides nannte man Gerecht.*

*wenn man das Geld daran wendet,  
geht Alles gut.*

*er wandte kein Auge von ihm.*

**328.** Además de los nueve auxiliares y modificativos, hay siete verbos que presentan irregularidades especiales, algunos hasta en pres. Obsérvese, que los tres primeros toman la terminación regular en imperf. y part. pasado.

Infinitivo.	Imperf.	Perfecto.
Saber, wissen	wußte	gewußt.
Traer, bringen	brachte	gebracht.
Pensar, denken	dachte	gedacht.
Ir, gehen †	ging	gegangen.
Estar en pie, stehen †	stand	gestanden.
Hacer, thun	that	gethan.
Estar sentado, sitzen	saß	gesehen.

**W i s s e n , SABER.**

Presente: ich weiß, du weißt, er weiß; wir wissen, 2c.

Imperfecto: ich wußte, 2c. Subj.: ich wüßte, 2c.

**T h u n , HACER.**

Presente: ich thue, du thust, er thut, wir thuen, 2c.

Imperfecto: ich that, 2c. Subj.: ich thäte 2c.

Haben Sie an den Brief gedacht?

Wer hat diese schönen Halsbinden  
gebracht?

Ist diese 2 Tage alles gut gegangen?

Eso le costará la vida

En cuanto llegó se armó un ruido

Mi ventana da al jardín

No conozco cosa mejor que el baile

Si sé que alguien tiene hambre

Se encontraba uno tan bien en  
aquel cuarto

He obrado mal con V.

Ponga V. azúcar en el café

El dinero no siempre basta

Eso no tiene que ver con lo que  
he dicho

Me interesa mucho eso

ja, ich habe ihn gebracht.

ich weiß es nicht; ich kannte die Frau  
nicht, die sie brachte.

es ging ihm eine halbe Stunde schlecht.

die Geschichte geht ihm an den Hals.

sobald er kam, so ging es an ein Lärmen.

mein Fenster geht auf den Garten.

ich weiß mir Nichts über das Tanzen.

wenn ich J. hungern weiß.

es saß sich so heimlich in dieser Stube.

ich habe Ihnen Unrecht gethan.

thun Sie Zucker in den Kaffee.

Geld thut's nicht überall.

das hat mit Dem, was ich gesagt habe,  
Nichts zu thun.

es ist mir sehr darum zu thun.

fixer	determinado
Zeichen, n.	señal
Hintere	trasero
Siegellack, m.	lacre
Blase, f.	ampolla
reif	maduramente
vorsichtig	precavido
abgeben (sich)	tratar, ocuparse
gleich	enseguida

Biene, f.	abeja
Laube, f.	enramada
barnach	en pos
Hahn, m.	gatillo
Schuß, m.	tiro
versado	bewandert
perfectamente	recht wohl
sujeto	Mann
llamado	so genannt

Wie muß man dabei zu Werke gehen? Wenn Wahrheit sich an sicheren Zeichen kennt! Diese so genannten Doktoren wollen Alles wissen, und wußten Nichts davon. Warum läuft er? Er läuft, als wenn ihm der Hintere brannte; der heiße Siegellack hat ihm eine Blase gebrannt. Was denken Sie zu thun?

Ich hatte meine Entschlüsse reif gedacht; ich dachte, er sei einer von Ihren Freunden. Haben Sie das gethan? Soweit ging mein Auftrag nicht. So geht es, wenn man nicht vorsichtig ist. Wie geht's? Es geht mir ganz wohl. Wer weiß, ob es ihm recht sein wird? Ich, wissen Sie, habe mich nie viel mit Frauen abgegeben. Ja, aber ich weiß, daß du es gern thust. Aber woher wissen Sie denn das? Ich wußte selbst nicht, daß mein Oheim fort ist. Er glaubt, er thue wer weiß was, wenn er um 7 Uhr aufsteht. Ich sagte ihr: sitzen Sie doch still! Sie saß an einem Tische, auf einem Stuhle. Christus ist gegessen zur Rechten Gottes. Was macht Ihr Bruder? Er sitzt beständig über seinen Büchern. Das habe ich auch so gethan: das in der Jugend Gelernte sitzt fest. Was soll ich thun? Thue es gleich, sonst nimm dich in Acht. Ich werde mein Möglichstes thun; aber Sie wissen: wer Alles thun will, thut nichts recht.

Ein Biengchen fiel in einen Bach.

Dieß sah von oben eine Taube;

Sie brach ein Blättchen von der Laube

Und warf's ihr zu. Das Biengchen schwebte darnach,

Und half sich glücklich aus dem Bach (á salir del arroyo).

Nach kurzer Zeit saß unsre Taube

In Frieden wieder auf der Laube.

Ein Jäger hatte schon den Hahn auf sie gespannt;

Mein Biengchen kam; piff! stach's ihm in die Hand;

Puff! ging der Schuß daneben (al lado).

Die Taube flog davon,—Wem dankte sie ihr Leben?

Ha conocido V. al Sr. Aramburu? Conozco á un señor de este nombre que es un excelente sujeto y muy versado en las ciencias militares. Mi tío me ha enviado un cesto de (mit) frutas; pero no me le han traído todavía. Por qué no trajo V. ayer mis botas? No sabía que estaba usted aquí. El no lo sabe tampoco. Cómo va? Me va perfectamente. Mi hermano estaba (sitzen) sobre los libros y no sabía nada de eso; y éstos llamados Doctores quieren saber (lo) todo. Llamábamos á este hombre el justo (den Gerechten) porque nunca pensaba mal ( Böses) de otros. Qué he de hacer? No lo sé. Dónde estaba sentado su padre de V.? Mis padres estaban sentados en aquella silla, y no hacían nada sino (als) decir sí ó no. Han conocido Vds. á esta cantante? Yo conocí una cantante de igual nombre. Qué hacían Vds.? Nosotros no la quitábamos ojo; pero ella conoció nuestra intención y (se) se fué (... fort). Ha hecho bien.

## LECCIÓN XLI.

## ADVERBIOS DE LUGAR Y TIEMPO.

**329.** Hay en alemán las mismas clases de adverbios que en castellano.

Todo adjetivo, positivo ó comparativo, puede usarse como adverbio, siendo entónces invariable.

El escribe bien y V. lee mejor que yo	er ſchreibt gut und Sie leſen beſſer als ich.
Mi carta está mejor escrita que la de V.	mein Brief iſt ſchöner geſchrieben als Ihrer.
Se le recompensó bien	er wurde reich beſohnt.

**330.** Algunos adverbios forman el superl. añadiendo ſt, otros ſtenſ.

Pero la mayoría se forman del superl. acabado en en, precedido de am, ó en e, precedido de auf's (R. 425, 427).

höchſt, äußerſt	extremadamente	allerliebſt	encantadora- mente
gütigſt	con bondad	höchſtenſ	á lo sumo
längſt	hace tiempo	ſpäteſtenſ	lo más tarde
einſt	una vez	wenigſtenſ	á lo ménos.
eiligſt	apresuradamente		

Partió muchísimo tiempo ha	er reiſte längſtenſ ab.
Tengo tres duros lo más	ich habe höchſtenſ 3 Thaler.
Dentro de 3 días á más tardar	ſpäteſtenſ in drei Tagen.
Tendré un aspecto encantador	ich werde allerliebſt außſehen.
Lo sé hace mucho tiempo	ich weiß es längſt.

**331.** Adverbios de lugar son:

Donde, wo?	aquí, hier, da;	dentro, innen;
Á donde, wohin?	allá, da, dort;	arriba, oben, oben;
De donde, woher?	léjos. weit, fern;	abajo, unten, unten;
Detras, hinten;	cerca, nahe;	delante, vorne, vorn;
Adelante, vorwärts;	hacia atras, rückwärts;	atras, zurück;

Á derecha, rechts;	á izquierda, links;	del lado, seitwärts;
Al lado, da neben;	en ninguna parte, nir-	fuera, außen, auswärts;
En alguna parte, ir-	genßwo;	en todas partes, überall;
genßwo;		allenthalben;
En otra parte, anderswo;	á otra parte, anderswohin;	
Enfrente, gegenüber;	al rededor, ringsum, zc.	

Obs. 56. *her* y *hin* se combinan con la mayor parte de los adverbios de lugar, para marcar el movimiento, *her* de allá acá y *hin* de acá allá (R. 294).

Venga V. acá	Kommen Sie hieher.
Vaya V. allá	gehen Sie dorthin.
Vaya V. á alguna parte	gehen Sie irgendwohin.
Miré por la ventana	ich sah zum Fenster hinaus.

### 332. Adverbios de tiempo son:

Cuando, wann?	mañana, morgen;	inmediatamente, sogle-
Precisamente, eben;	ayer, gestern;	ich, gleich;
Hoy, heute;	siempre, immer;	pasado mañana, über-
Ahora mismo, soeben;	ya, schon;	morgen;
Jamás, jemals;	temprano, früh,	anteayer, vorgestern;
Nunca, niemals;	á menudo, oft;	antes, vorher;
Antes, si no, sonst;	tarde, spät;	
Últimamente, kürzlich,	jüngst, un-	al principio, anfangs;
	längst;	el otro día, neulich;
Raras veces, selten;		frecuentemente, häufig;
En otro tiempo, ehemals;		entonces, damals;
Ahora, jetzt;		al instante, augenblicklich;
Pronto, bald;		poco á poco, nach und nach;
Algunas veces, dann und wann,		hasta ahora, bisher;
juweilen:		al fin, zuletzt, zc.

Si V. dice á la derecha, él va á la izquierda	wenn Sie rechts wollen, will er links.
No falta mucho para llegar á casa	wir haben nicht weit nach Hause.
Está próximo á su ruina	er ist seinem Untergange nahe.
Es el señor que vive enfrente	es ist der gegenüber wohnende H.
Viene V. muy á propósito	Sie kommen eben recht.
Antes era así	sonst war das der Fall.

Poco á poco hilaba la vieja el copo      nach und nach füllt die Henne den Kropf.

**333.** Locuciones adverbiales de tiempo son:

de día, Tags;	por la tarde, Abends (Nachmittags).
de noche, Nachts;	el domingo, etc. Sonntags,—Montags, etc.
algun tiempo, eine Zeit lang;	de hoy en 15 días, heute über vierzehn Tage.
á medio día, um Mittag;	al rayar el alba, bei Tagesanbruch.
por la mañana, Morgens (Vor-mittags);	cada 2 días, alle zwei T.
hoy día, heut zu Tage;	de hoy en 8 d., heute über 8 T.
dos veces al día, 2 mal des T.	de cuando en cuando, von Z. zu Z.
á tiempo, zur rechten Zeit.	á la mañana siguiente, am an-bern Morgen.
para algún tiempo, auf einige Z.	
sin tardanza, ohne Verzug;	

Hoy adornada y mañana arrastrada	heute im Putz, morgen im Schmutz.
Fuí á verle ántes de día	ich ging zu ihm vor Tagesanbruch.

**334.** En alemán debe emplearse *hin* y *her* siempre que se indique movimiento hácia un punto ó procedencia de él, como el francés *y ó en*, aunque no se exprese *allá*, de allí, etc. en castellano: kommen Sie zu mir? viene V. á mi casa? Ich will hingehen, quiero ir.

**335.** El adverbio se pone detras del objeto, acusat. ó dat. si está determinado; pero suele precederle si es indeterminado.

Quiero enviar á V. el papel mañana	ich will Ihnen das Papier morgen schicken.
Quiero enviar á V. mañana dinero	ich will Ihnen morgen Geld schicken.

**336.** El *nicht* se pone despues de los adverbios de tiempo, y ántes de todos los demás.

Mi tía no está ahí	meine Tante ist nicht da.
No podemos ir hoy á sus almacenes de V.	wir können heute nicht in Ihre Rathshäuser gehen.

**337.** Las expresiones adverbiales de tiempo indeterminadas se

ponen en genit. y en acus. las determinadas: Wie oft kommt Ihr Musiklehrer? Einmal des Tages, cuántas veces viene su maestro de música? Una vez al día. Wie vielmal speisen Sie des Tags? cuántas veces come V. al día? Wir gehen des Morgens früh aus, salimos por la mañana temprano (R. 142).

Pero, se dice: guten Morgen, guten Abend; diese Woche, diesen Nachmittag, 2c.

recht	exácto	schnell	ligero
sparen	diferir, ahorrar	spazieren	pasear
übrig bleiben	restar	auf der Stelle	enseguida
hoffen	esperar	nur nicht	pero no
gefährlich	gravemente	fácil	leicht
begegnen	encontrar	pasar	verfließen.

Haben Sie Das gemeint? Das (wohl nun) eben nicht. Warum eben Der? Das ist eben keine angenehme Gesellschaft. Wieviel Uhr ist es? Es hat eben 12 Uhr geschlagen. Befehlen Sie sonst noch Etwas? Antworten Sie schnell, sonst schreibt er noch einmal. Was du heute thun kannst spare nicht auf morgen. Gut; ich werde heute Nachmittag hingehen. Wieviel ist es an der Zeit? Es ist früh an der Zeit. Ich will dir meine Uhr auf eine Zeit leihen. Um welche Zeit? Über's Jahr um dieselbe Zeit. Ich werde dir das seiner Zeit mittheilen; denn man sagt: Alles zu seiner Zeit; und auch: wer nicht kommt zur rechten Zeit, der muß essen was übrig bleibt. Haben Sie Brod genug gehabt? Wir haben nicht genug gehabt. Wo ist der Hauptmann hingegangen? Er ist den Berg hinauf gegangen. Wie lange ist er da geblieben? Er ist einen Monat da geblieben; wir sind bis zum andern Morgen da geblieben. Ist Ihre Mutter zu Hause? Nein; sie ist heute nach Toledo gereist. Wann kommt sie zurück? Ich hoffe, heute über acht Tage; denn meine Schwester ist gefährlich krank, und der Arzt wohnt nicht hier; er wohnt weit von hier. Ich weiß es wohl; ich begegnete ihm unterwegs (en el camino). Und wo ist Ihr Vater? Er ist nicht zu Hause, suchen Sie ihn anderswo. Wohnt Ihre Tante oben? Nein; sie ist drunten. Soll ich hinunter gehen und es ihr sagen? Wenn Sie so gut sein wollen: ihr Haus liegt seitwärts. Von jetzt an werde ich fleißiger sein; bisher habe ich nicht viel gearbeitet: Vormittags studiere ich; Nachmittags gehe ich spazieren. Der Polizeimann sagte; Sie müssen auf der Stelle die Stadt verlassen. Morgen, morgen, nur nicht heute, sagen alle faule Leute.

De dónde viene V. y á dónde va V.? Sé de donde vengo; pero no sé todavía á donde voy. Vaya V. todo derecho (gerade aus) y verá V. allí á

mi tío. El hombre sabio falta rara vez; el imprudente hierra (*fehlen*) á menudo; y el necio falta muy frecuentemente. Vive V. arriba ó abajo? Vivo (en la) calle del rey; no lejos de aquí. Trabajen Vds. por la mañana y jugarán por la tarde. Quién es este caballero? Es el Sr. Latorre; le he conocido en otro tiempo y le veo todavía algunas veces; ahora está en París á donde partió hace algunos días: trabaja mucho y bien. La niebla ha desaparecido poco á poco. Cuando copia V. la carta que le di á V. el otro día? La copiaré al instante. V. duerme diez horas al día y nunca se levanta temprano; pero á los jóvenes aplicados (nom.) les gusta más estudiar, que dormir; por eso se levantan temprano y se acuestan tarde: tiene V. que copiar la carta ahora mismo. No es muy fácil hacer eso, porque está muy mal escrita. V. quiere siempre tener razón. Le digo eso, porque el tiempo pasa rápidamente.

## LECCIÓN XLII.

### CONTINUACIÓN DE LOS ADVERBIOS.

**338.** Adverbios de modo se forman agregando *weise*, á los sustantivos, ó al comparativo de los adjetivos.

De los nombres de tiempo se forman adverbios agregándoles *lich*.

De otros vocablos, con: *ich*, *haft*, *s* ó *es*, en, *en*, *s*, *ling*.

Á torrentes, *stromweise*;  
 en parte, *theilweise*;  
 en masa, *massenweise*;  
 por montones, *haufenweise*;  
 gota á gota, *tropfenweise*;  
 felizmente, *glücklichweise*.

salado, *salzig*;  
 valerosamente, *herzhaft*;  
 á tiempo, *beizeiten*;  
 ciegamente, *blindlings*;  
 diariamente, *täglich*;  
 al mes, *monatlich*.

De qué manera?  
 De otra manera  
 Cada uno á su manera  
 Ha muerto célibe  
 Me paga á 40 francos diarios  
 Á los 15 días de recibido el aviso  
 Este manjar está salado  
 Se defiende valerosamente

auf welche Weise?  
 auf eine andere Weise.  
 Jeder nach seiner Weise.  
 er ist ledigerweise gestorben..  
 er zahlt mir täglich 10 Franken.  
 nach halb monatlicher Räumigung.  
 diese Speise schmeckt salzig.  
 er wehrt sich herzhaf.



## ADVERBIOS DE MODO Y DE CANTIDAD.

Cómo?	wie?	solamente	blos, nur, allein.
así	so;	de otro modo	sonst, anders.
de buena gana	} gern;	enteramente	ganz, gänzlich.
voluntariamente		en parte	theilweise.
bien	gut;	sobre todo	besonders.
mal	schlecht;	hasta	bisgar, selbst.
mucho	viel;	apenas	kaum.
poco	wenig;	quizá	vielleicht.
muy	sehr;	poco más ó me-	
demasiado	zuviel;	nos	ungefähr.
en general	überhaupt;	precisamente	gerade.
bastante	genug;	igualmente	gleichfalls.
suficiente	hinlänglich	por decirlo así	gleichsam.
demasiado poco	zu wenig;	principalmente	hauptsächlich.
casi	beinahe, fast;	particularmente	insbesondere.
tan	so, ebenso;	con mucho	bei weitem, zc.
nada	Nichts;	bastante	ziemlich.

## ADVERBIOS DE AFIRMACIÓN, DE NEGACIÓN Y DE DUDA.

Si	ja, ja doch, doch;	á pesar	ungern.
oh sí	ja wohl;	de ningún modo	keineswegs.
ciertamente	gewiß, allerdings;	no, nein;	no, nicht.
seguramente	sicherlich;	ni aun	nicht einmal.
es verdad	freilich;	más bien	vielmehr.
en verdad	fürwahr, wahrlich;	tanto más	um so mehr.
realmente	wirklich;	no—mas	nimmer.
probablemente	} wahrscheinlich;	al contrario	im Gegentheil.
		no—del todo	durchaus nicht.
con dificultad	schwerlich;	de alguna ma-	
sin duda	ohne Zweifel;	nera	gewissermaßen, zc.
en vano	vergebens, umsonst;	jamás	nimmermehr.
absolutamente	durchaus;		

## ADVERBIOS DE INTERROGACIÓN.

Porqué	warum?	por qué medio	wodurch?
por qué razón	{ weshalb?	á qué fin	wozu?
	{ wesswegen?	dónde	wo?

cómo	wie?	de dónde	woher?
cuánto	wieviehl?	á dónde	wohin?
hasta dónde	wieweit?	con qué	womit?
cuánto tiempo	wielange?	en qué	woran? u.

## ADVERBIOS DE ORDEN.

Primeramente	erstens;	una vez	einmal, u.
en segundo lugar	zweitens, u.	por lo demás	übrigens.
en seguida	hernach;	en fin	endlich.
pues	bann, sodann;	al fin	zulezt.

Wieviele Wörter soll ich lernen?

Wenigstens zwei Seiten.

Warum ist dieser Mann immer krank?

Er ist gewöhnlich zu viel.

Wie finden Sie das Haus des Herrn Braun?

Es ist inwendig sehr schön, aber auswendig ist es häßlich.

Wollen Sie auf mich warten?

Ein wenig, aber nicht lange.

Dieser Brief ist nicht schön geschrieben;

Ich habe ihn in der Eile geschrieben.

Wie kommt es?

Wann erwarten Sie Ihren Freund?

Ich erwarte ihn diesen Nachmittag.

Wird er allein kommen?

Er wird vielleicht seinen Sohn mitbringen.

La piedra pudo haberle aplastado

der Stein hätte ihm beinahe zerschmettert.

Hace como unos 8 días

es ist ungefähr 8 Tage her.

No hubieras debido hacerlo absolutamente y menos ahora

du hättest es überhaupt nicht thun sollen, besonders nicht jetzt.

Esa es precisamente mi intención

das ist gerade meine Absicht.

Estoy á punto de terminar la carta

ich bin gerade dabei den Brief fertig zu schreiben.

Faltaba mucho para que estuviese todo hecho

es war noch durchaus nicht Alles gemacht.

**339.** Los sustantivos: Ding, Fall, Mal, Maß, medida; Ort, Seite, lado; Theil, parte; Weg, Zeit, y el mencionado Weise, unidos á adjetivos ó pronombres forman con frecuencia adverbios: neuerbings, de nuevo; schlechterbings, absolutamente; gleichfalls, igualmente; keinesfalls, de ningún modo; vormalß, antes; dermaßen, de tal modo; hierorts, en este lugar; meinerseits, por mi parte; größtentheils, por la mayor parte; jeberzeit, á cada momento; allezeit, siempre.

**340.** La mayor parte de los adverbios forman los grados de comparación, como se dijo L. 46, si no son irregulares (R. 429).

Canta mejor que yo	er singt besser als ich.
Permanecemos más tiempo de lo que queríamos	wir sind länger geblieben, als wir wollten.
Habla mejor que todos	er spricht am besten von Allen.

De muchos adverbios se forma el comparativo con mehr, höher, etc.; mehr unten, más abajo; höher oben, más arriba.

**341.** Por lo general, el adverbio precede al infinitivo y participio y sigue á los otros tiempos del verbo; en los compuestos va detrás del auxiliar. En oraciones conjuntivas delante del verbo. Ich rebete oft, yo hablaba á menudo.—Ich habe oft gerebet. Ich werde das Buch oft lesen. Weil ich oft rebete.

**342.** Si el objeto va regido de preposición, le precede el adverbio: ich schreibe meinem Bruder oft; pero: ich schreibe oft an meinen Bruder.

**333.** Cuando el sentido de la frase no se altera, el adverbio puede ocupar diferentes lugares. Ich habe meinem Bruder die Sache vergelassen; ó ich habe vergelassen meinem B.....; ó ich habe meinem B. vergelassen die S.....; en vano he representado á mi hermano el asunto.

**344.** Del lugar que debe ocupar nicht, hemos hablado R. 32: wir kaufen das Pferd nicht. R. 44, 43: wir verkaufen nicht das Pferd, sondern den Maulesel. Ich sehe keinen Menschen. R. 386: wir sind gestern nicht ausgegangen.

En general el nicht debe preceder al vocablo que califica: ich werde meinen Vater dieses Jahr nicht besuchen, no visitaré, etc.—Pero: ich werde nicht meinen B....., no será á mi padre á quien.....; ó ich werde meinen Vater nicht dieses J., este año no v....., etc.

**335.** Á veces se usa el nicht en simples exclamaciones: wie gütig ist nicht der himmlische Vater!

Nicht auch	no..... también.
auch nicht	tampoco.
noch nicht	todavía no.

nicht noch	no.... algo más.
nicht mehr	ya no.
Todavía no quiere V. comer?	wollen Sie noch nicht essen?
No quiere V. comer algo más?	wollen Sie nicht noch et. essen?

Schwelle, f.	umbral	Schiffsmannschaft, f.	tripulación
Umstand, m.	circunstancia	stillen	acallar
Betracht, m.	concepto	verpflichten	obligar
Murren, n.	murmuración	Besitz, m.	posesión.

42. Warum sagen Sie das? Das war es ungefähr, was er mir sagte. Das ist gerade der Mann den wir brauchen. Die Herzogin ist sehr reich; ja, aber sie ist keineswegs liebenswürdig. Wann gehen Sie hin? Nun und nimmermehr setze ich den Fuß über Ihre Schwelle: ich werde es durchaus nicht thun. Woher wissen Sie das? Der Herzog ist eigensinnig, übrigens ein rechtschaffener Mann. Mischen Sie sich nicht darein. Ich bekümmere mich nicht darum, aber er ist darum nicht minder schuldig. Nach allen diesen Umständen, wie klar ist es nicht, daß mein Freund in allem Betracht recht hatte. Können Sie heute zu mir kommen? Er antwortet nicht auf meinen Brief. Wollen Sie mir gefälligst diese Schlüssel reichen? Mit Vergnügen; aber ich habe nicht die Ehre Sie zu kennen. Bin ich nicht auch da gewesen? Nein; und er auch nicht: Sie sind noch nicht bei ihm gewesen. Haben Sie noch nicht einen Elephanten gesehen? Nein. Wir haben noch heute bezahlt, denn wir wollten von ganzem Herzen bezahlen. Sind Sie heute nicht lange bei meinem Vater geblieben? Ich bin bis elf Uhr Abends bei ihm geblieben. Wenn der Fuchs die wilden Dienen angreift, so werfen sie sich haufenweise auf ihn. Mehr als einmal gelang es dem Kolumbus, das Murren (les murmures) seiner Schiffsmannschaft zu stillen; aber bald nachher begannen sie von Neuem zu murren; endlich verpflichteten sie sich, noch drei Tage zu gehorchen. Am dritten Tage sah man glücklicherweise Land, und schon nach einigen Stunden stiegen sie an's Land und nahmen Besitz (posesión) von der Insel im Namen des Königs von Spanien.

En otro tiempo vivían los hombres más que (länger...) ahora. Por qué llora V.? Mi padre está muy enfermo; está completamente ciego. Felizmente no habíamos partido todavía; pues una hora después llovía á torrentes. El agua cae gota á gota. Cuánto tiempo trabaja V.? Mi tío no trabaja todo el día. Me entiende V. ahora? No le entiendo á V. ahora bién, porque hoy no habla V. despacio. No tengo todavía los libros que debo comprar. Su tío de V. es un hombre verdaderamente bueno; trabaja por la (beß...) mañana y por la tarde (R. 142). Á donde va V.? No lo

sé todavía; pero seguramente voy á alguna parte. Han escrito Vds. ya su tema? Desgraciadamente no le hemos escrito todavía; y ahora ya no hay tiempo. Mi padre partirá probablemente mañana para Londres.

## LECCIÓN XLIII.

### PREPOSICIONES DE GENIT. Y DAT.

**346.** Las preposiciones (*Vormörter*) son simples ó primitivas, como: *an, auf, mit*; y derivadas ó compuestas, como: *außer, anstatt* (L. 44).

Pueden regir un solo caso: acus., dat. ó genit.; y dos casos á la vez.

Aunque la mayor parte preceden al nombre, como en castellano, las hay en alemán que se posponen ó que pueden posponerse.

Digno de atención es que algunas rigen distinto caso, según que antecedan ó sigan al nombre.

#### PREPOSICIONES QUE EXIGEN GENITIVO.

No léjos, *unweit* (*unfern*),  
en lugar de, *anstatt*,  
fuera de, *außerhalb*,  
de este lado, *dießseits*,  
de aquel lado, *jenseits*,  
dentro de, *innerhalb*,  
más arriba de, *oberhalb*,  
más abajo de, *unterhalb*,  
durante, *während*,

Vive no léjos del castillo,  
V. vive fuera de la ciudad,  
Estoy de este lado del río y V. de  
aquél,  
Un poco más allá (arriba) de la  
aldea,  
Más allá (abajo) de la ciudad,  
No lo hago por amor á mi honor,

sin perjuicio de, *unbeschadet*,  
en virtud de, *vermöge, laut, kraft*.  
á causa de, *wegen*,  
según, conforme, *zufolge*,  
á pesar de, *ungeachtet*,  
por amor de, *um — willen*,  
á causa de, *halber, halben*, con los  
pronombres *mein, dein, zc. = me-*  
*inethalben*.

*er wohnt unweit des Schlosses.*  
*Sie wohnen außerhalb der Stadt.*  
*ich bin dießseits und Sie sind jenseits*  
*des Flusses.*  
*ein wenig oberhalb des Dorfes.*  
*unterhalb der Stadt.*  
*ich thue es nicht um meiner Ehre*  
*willen.*

Los negocios no andan bien á die Geschäfte gehen nicht gut des  
causa de la guerra, Kriegeß wegen.  
Lo hace en virtud de la ley, er thut es kraft (vermöge) des Gesetzes.

**347.** Las preposiciones ofrecen un gran número de anomalías y giros, que sólo pueden aprenderse por el uso, y de los cuales damos á continuación algunos ejemplos.

En lugar mío	an meiner Statt.
La ciudad está de este lado de los Alpes	die Stadt ist diesseits der Alpen gelegen.
Por mí puedes hacerlo	meinet halben kannst Du es thun.
Todo acabó en una hora	innerhalb einer Stunde war Alles gethan.
Á pesar de eso es hombre honrado	dessen ungeachtet ist er ein Ehrenmann.
En medio del llanto prorumpió en una carcajada	während er noch weinte brach er in ein Gelächter aus.
Es respetado por su virtud	er ist wegen seiner Tugend geachtet.
Á causa de la gente	um der Leute wegen.
Por Dios, compadeceos de mí	um Gottes willen, erbarmt Euch.
Cuánto te quiero por esa fidelidad hácia mi hermano!	wie liebe ich Dich u m dieser Treue gegen meinen Bruder (willen)!

#### PREPOSICIONES QUE EXIGEN DATIVO.

Al encuentro, entgegen,	enfrente, gegenüber,
de, por, aus,	desde, seit,
á más de, fuera de, außer,	de, por, von,
dentro de, al cabo de, binnen,	desde, von — an,
cerca de, en casa de, bei,	á, zu,
con, mit, sammt, nebst,	á causa de, ob (anticuado),
después de, según, á, nach,	hasta, bis, bis zu,
al lado de, nächst, zunächst,	á casa de (con persona), zu.
Vengo del jardín	ich komme aus (von) dem Garten.
Está en casa de mi amigo	er ist bei meinem Freunde.
Va á casa de mi amigo	er geht zu meinem Freunde.
Voy hasta esta aldea	ich gehe bis zu diesem Dorfe.
Se declina según esta regla	es wird nach dieser Regel beclinirt.
Voy con mis hijos	ich gehe mit meinen Kindern.

Sé por una larga experiencia  
 Qué ha sido de él?  
 Beba V. en mi vaso  
 Murió de miedo  
 Hazlo por amistad  
 Traducir del alemán al castellano

Pasar de moda  
 Hacer paso á uno  
 Citar de memoria  
 No llegará á ser nada  
 Sacar á uno de apuro  
 Veo por su carta  
 No ha resultado nada  
 Estar sin resuello  
 Es incontestable  
 Me ha calumniado ante V.  
 En él es eso convicción  
 En nuestro país  
 Mi hermano está en la corte  
 Le pagaré á V. á la primera ocasión  
 Todos se levantaron á estas palabras  
 Él vive en mi casa  
 En la batalla de Marengo  
 Llevar por la mano  
 De día y de noche  
 Al salir de la iglesia  
 Le llamo por su nombre  
 Eso depende de V.  
 Prohibir bajo pena de muerte  
 Era costumbre entre los romanos  
 No llevo dinero conmigo  
 Soy en seguida con V.  
 Á la primera indicación  
 Estar en fondos  
 Lo mejor del caso  
 Estar castigado á pan y agua  
 Al cabo de media hora  
 Eso sabe á cebollas

ich weiß aus langer Erfahrung.  
 was ist aus ihm geworden?  
 trinken Sie aus meinem Glase.  
 er starb aus Furcht.  
 thue es aus Freundschaft.  
 aus dem Deutschen ins Spanische  
 übersetzen.  
 aus der Mode kommen.  
 Jemandem aus dem Wege gehen.  
 aus dem Gedächtniß zitiern.  
 aus ihm wird nie etwas.  
 Ihn aus der Verlegenheit helfen.  
 ich sehe aus Ihrem Briefe.  
 aus der Sache ist nichts geworden.  
 außer Athem sein.  
 es ist außer allem Zweifel.  
 er hat mich bei Ihnen verleumdet.  
 bei ihm ist Das Überzeugung.  
 bei uns zu Lande.  
 mein Bruder ist bei Hofe.  
 ich werde Sie bei der ersten Gelegenheit bezahlen.  
 alle standen auf bei diesen Worten.  
 er wohnt bei mir.  
 in der Schlacht bei Marengo.  
 bei der Hand führen (leiten).  
 bei Tag und Nacht.  
 beim Herausgehen aus der Kirche.  
 ich rufe ihn bei seinem Namen.  
 das steht bei Ihnen.  
 bei Todesstrafe verbieten.  
 bei den Römern war es Sitte.  
 ich habe kein Geld bei mir.  
 ich bin gleich wieder bei Ihnen.  
 beim ersten Wink.  
 bei Gelde sein.  
 das beste bei der Sache ist.  
 bei Wasser und Brot sitzen.  
 nach einer halben Stunde.  
 das schmeckt nach Zwiebeln.

Trabaja desde la mañana á la noche	er arbeitet vom Morgen bis zum Abend.
Desde aquel tiempo	von jener Zeit an.
Vengo de casa de mi tía	ich komme von meiner Tante.
Él dijo en voz alta...	er sagte mit lauter Stimme...
Empiece V. por la primera lección	fangen Sie mit der ersten Section an.
Á duras penas	mit genauer Noth.
Ocuparse en algo	sich mit Etwas beschäftigen.
Sus asuntos van mal	es steht schlecht mit ihm.
Llenar de...	anfüllen mit...
En una palabra	mit einem Wort.
Tengo compasión de él	ich habe Mitleid mit ihm.
La montaña está cubierta de nieve	der Berg ist mit Schnee bedeckt.
Llegar por el ferro-carril	mit der Eisenbahn ankommen.
En buena conciencia	mit gutem Gewissen.
En qué pasa V. el tiempo?	Womit vertreiben Sie die Zeit?
Pasar el tiempo jugando	die Zeit mit Spielen vertreiben.
Soy de su edad	ich habe gleiches Alter mit ihm.
Á viva fuerza	mit offener Gewalt.
Se echaron á vuelo todas las campanas	man hat mit allen Glocken geläutet.
Qué proyectos tiene sobre él?	was hat er mit ihm vor?

**348.** Las siguientes preposiciones de dativo siguen al nombre:

Entgegen, al encuentro; zufolge, conforme á; gegenüber, en frente; gemäß, según; wider, contra.

Er wohnt uns gegenüber, vive en frente de nosotros; Ihren Befehlen gemäß, conforme á vuestras órdenes. Ihrem Wunsche zufolge, conforme á su deseo de V.

Otras como: nach, según, se posponen sólo algunas veces: meiner Ansicht nach, según mi opinión. Dieser Regel nach, según esta regla.

bestehen	constar	Bitte, f.	súplica
Sorge, f.	cuidado	Schnupfen, m.	catarro
Gehalt, m.	suelo	librero	Buchhändler, m.
Schüchternheit, f.	timidez	correo	Post, f.
Seite, f.	lado	hipódromo	Hippodrom, m.
einfältig	necio	aguardar	erwarten.

**43.** Wo ist Ihr Vater? Alters halber kann er nicht mehr kommen. Innerhalb eines Jahres wird er hier sein. Ich habe ihn während des ganzen



Lageß nicht gesehen. Was thut man nicht um des lieben Friedens willen? Sein Haus besteht aus 10 Zimmern. Seien Sie darin außer Sorgen; außer seinem Gehalte hat er noch eine Wohnung; er ist Gesandter beim deutschen Kaiser. Bei wem haben Sie Stunden? Bei diesem Lehrer lernt man viel. Mein Bruder dient bei den Jägern. Er nannte mich bei meinem Namen. Bei meiner Seele! was sagen Sie? Bei seiner Schüchternheit kann ich mir sein Betragen wohl erklären. Ist das der Weg nach der Wilhelmsplatz? Werden Sie sich nach rechts, oder nach dieser Seite. Wie sich die Blume nach der Sonne wendet, so wendet die Seele sich dem Troste nach! Schicken Sie nach dem Arzte. Ich kenne ihn nur dem Namen nach. Seit wann ist er fort? Er ist seit 10 Jahren fort. Nehmen Sie das vom Tische weg. Nur die einfältigen Leute setzen ihrem Namen ein Bon vor. Das ist nicht hübsch von Ihnen. Sagen Sie vielmehr: Das ist recht schlecht von Ihnen. Was wollen Sie von mir? Bon dieser Zeit an habe ich nur eine Nummer von vier bekommen. Von den Alpen bis zum Ozean ist kein so glücklicher Mensch wie du. Verbinden Sie Ihre Bitten mit den meinigen. Mit wenigen Worten werde ich das erzählen. Was haben Sie mit Ihren Handschuhen gemacht? Man hat mit Steinen auf uns geworfen und ich habe sie verloren. Wie geht es mit Ihrem Schnupfen? Recht wohl. Er hat mit funfzehn Jahren geheirathet. Wie wurde es mit dieser Sache? Er hat Böses mit Gutem vergolten.

---

De dónde viene V.? Vengo del jardín, y voy ahora á casa de mi tía. Con quién vive su maestro? Vive en casa del librero, enfrente del correo; ayer comió en mi casa. No salga V. de su cuarto, con (bei) un tiempo tan frio. Al salir del teatro, me resfrié ayer noche. Tiene V. algún dinero consigo? No estoy en fondos; hace dos días (que) estoy castigado á pan y agua; sin embargo, trabajo desde la mañana hasta la noche. Sabe V. lo que está comiendo? No; pero esto sabe á carne de cerdo. Dónde vive su primo de V.? Mis primos viven en la calle del Rey, no lejos del correo, pero mi tío vive fuera de la ciudad, un poco más allá del hipódromo. Por mí puedes ir á su casa, yo no voy ahora; pero puedes aguardarme (mich) dentro de una hora. Y qué ha sido de su hija? Ella ha obrado según las ordenes de su padre; yo no la he visto desde (hace) dos años, y me han dicho que se casaba en casa de su tía. Por Dios, no crea V. esas cosas: el mentir ha pasado ya de moda.

---

## LECCIÓN XLIV.

## PREPOSICIONES DE ACUS. Y DE DOS CASOS.

**349.** Rigen acus. las siguientes preposiciones:

Por, al través de, durch, hindurch;  
contra, hácia, para con, gegen (gen);  
sin, ohne, sonder (ant.);  
subiendo, hinauf (después);  
bajando, hinunter, hinab (después);

á lo largo, entlang (después);  
para, für;  
contra, wider;  
al rededor de, um, ringsum.

Estoy sin un maravedí  
Te doy esto para tu hermana.  
El que no está conmigo, está con-  
tra mí.

Alzó las manos hacia el cielo  
Sed amables unos con otros  
Subieron el río  
Fueron á lo largo del río  
El tiro le atravesó el cráneo  
Hacer un batiburrillo  
Hacer la vista gorda  
Trabaja todo el santo día  
Desfilaron uno tras otro  
Esto lo dice el actor aparte  
En sí considerada, la cosa no es  
vituperable

Dar la vuelta á la ciudad  
Al rededor del fuego  
Pedir consejo  
Le pido perdón  
Me ha engañado en un duro  
Jugar por dinero  
A qué hora?  
Se lo doy en veinte florines  
Se ha equivocado en tres reales

ich bin ohne einen Heller.  
ich gebe dir das für deine Schwester.  
wer nicht mit mir ist, ist wider mich.

er erhob die Hände gegen Himmel.  
seid liebenswürdig gegen einander.  
sie gingen den Fluß hinauf.  
sie gingen den Fluß entlang.  
der Schuß ging durch die Hirnschale.  
Alles durch einander werfen.  
Im durch die Finger sehen.  
er arbeitet den ganzen Tag hindurch.  
sie zogen Mann für M. vorüber.  
dies spricht der Schauspieler für sich.  
an und für sich (betrachtet) ist die Sa-  
che nicht tadelnswürth.  
ringsum die Stadt gehen.  
um's Feuer herum.  
um Rath fragen.  
ich bitte Sie um Verzeihung.  
er hat mich um einen Thaler betrogen.  
um Geld spielen.  
um wieviel Uhr?  
ich gebe es ihm um zwanzig Gulden.  
Sie haben sich um drei Real geirrt.

Ha merecido bien de la patria	er hat sich um's Vaterland verdient gemacht.
Este camino es dos leguas más corto	dieser Weg ist um zwei Meilen kürzer.
Estoy perdido!	es ist um mich geschehen!
Por Dios!	um Gotteswillen!
Lo logré á fuerza de rogar	ich erhielt es durch vieles Bitten.
Hablar por las narices	durch die Nase reden.
Por todo el tiempo	die ganze Zeit hindurch.
De parte á parte, enteramente	durch und durch.
Comprar al contado	für baare's Geld kaufen.
Hay un remedio contra—	es gibt ein Mittel für (gegen—).
El cuida de todo	er sorgt für Alles.
Responder de alguien	für Jemand bürgen.
Llegó hacia las cinco	er kam gegen fünf Uhr an.
Es caritativo para con los pobres.	er ist mildthätig gegen die Armen.
Navegar contra viento y marea.	gegen Wind und Wetter steuern.
Pago al contado	gegen baare Bezahlung.
Vaciar su corazón en el seno de...	sein Herz gegen einen F. ausschütten.
El pró y el contra	das Für und das Gegen.

**350.** Las siguientes preposiciones rigen dativo cuando designan *reposo, el estado, ó el lugar ocupado* por un objeto; responden á la pregunta: *dónde*, en qué lugar? Y rigen acusativo, cuando expresan *movimiento* de un lugar á otro; respondiendo al adv.: *á dónde?*

Á, sobre, an;  
 en, sobre, á, auf;  
 detrás, hinter;  
 en, á, in;  
 al lado, neben;

sobre, encima, über;  
 bajo, entre, unter;  
 antes, delante, de, vor;  
 entre (dos), zwischen.

La ciudad de Barcelona está situada sobre el Mediterráneo  
 Los peces viven en el agua  
 Bajo el reinado de Felipe segundo  
 El es menor de 18 años  
 Qué diferencia hay entre—?  
 Mezclar agua con vino

die Stadt Barcelona liegt an (an dem) mittelländischen Meere.  
 die Fische leben im Wasser.  
 unter der Regierung Philipp's des Zweiten.  
 er ist unter achtzehn Jahren.  
 was für ein Unterschied ist unter (zwischen)—?  
 Wasser unter Wein gießen.

Escoger entre—

No lo recibe V. en menos de seis  
duros

Vamos delante de la casa

La casa está situada entre la Igle-  
sia y el palacio

Entre dos amigos todo es común

Ponlo entre dos sillas

Ocho días há

Llegó antes que yo

Entretanto

Tiene V. miedo del perro?

Vivo fuera de la ciudad

Esto ha sucedido ante mis ojos

Se ha muerto de frío

Prefiero éste á aquel

Llorar de puro gozo

Salimos antes de las diez

Salir á negocios

Embriagarse de vino

Voy al cuarto

Me paseo en el cuarto

Á la sombra

Decir al oído

Eso salta á la vista

Mezclarse en algo

Me he engañado en él

Leo la respuesta en sus ojos

Partirá dentro de quince días

Está en la iglesia

El niño va á la escuela

Así va el mundo

Lo he visto de cerca

Me tomó entre sus brazos

Triunfar de sus enemigos

Ir á Berlín por París

Ha traspasado la frontera

De hoy en 8 días

Tarde ó temprano

No oir algo por el ruido

wählen unter—.

Sie bekommen es nicht unter sechs  
Thaler.

gehen wir vor das Haus.

das Haus liegt zwischen der Kirche und  
dem Palaste.

zwischen zwei Freunden ist Alles ge-  
meinsam.

stelle es zwischen zwei Stühle.

vor acht Tagen.

er kam vor mir an.

vor der Hand.

fürchten Sie sich vor dem Hunde?

ich wohne vor der Stadt.

das ist vor meinen Augen geschehen.

er ist vor Kälte gestorben.

ich gebe diesem den Vorzug vor jenem.

vor Freude weinen.

wir gingen vor zehn Uhr aus.

in Geschäften ausgehen.

sich in Wein betrinken.

ich gehe in die Stube.

ich gehe in der Stube.

im Schatten.

ins Ohr sagen.

das fällt in die Augen.

sich in Etwas mischen.

ich habe mich in ihm geirrt.

ich lese die Antwort in Ihren Augen.

er wird in vierzehn Tagen abreisen.

sie ist in der Kirche.

der Knabe geht in die Schule.

so geht es in der Welt.

ich habe ihn in der Nähe gesehen.

er nahm mich in seine Arme.

über seine Feinde triumphiren.

über B. nach P. reisen

er ist über die Grenze.

heute über 8 Tage.

über kurz oder lang.

über dem Lärm et. überhören.

Dormirse en el sermón	über der Predigt einschlafen.
Avisar bajo cuerda de algo	Im. et. unter die Hand geben.
El 29 del mismo mes	unter dem 29 desselben Monats.
Es de los clásicos	er zählt unter die Klassiker.
Caer en manos de los bandidos	unter die Räuber gerathen.
Repartir pan á los pobres	Brot unter die Armen austheilen.
Si el asunto se divulga	wenn's unter die Leute kommt.
En medio de sus amigos	mitten unter seinen Freunden.
Darle á uno con la puerta en las narices	Jemandem die Thüre vor der Nase zuschlagen.
Ante espinal, etc.	vor der Wirbelsäule gelegen.
Marchar viento en popa	vor dem Winde segeln.
Guardarse de alguna cosa	sich vor et. in Acht nehmen.
Tener respeto á la ley	Achtung vor dem Gesetz haben.
No me deja momento de reposo	ich habe keine Ruhe vor ihm.
Ocultarse de alguien	sich vor Jemandem verstecken.
No puedo verte por el árbol	ich kann Dich vor dem B. nicht sehen.

**351.** Genitivo y dativo rigen: längs, dießseits, laut y wegen; aunque el dat. no es frecuente. Genit., dat., acus. rigen: unter y über; aunque el gen. es muy raro.

Según cartas de mis corresponden- sales	laut Briefen von meinen Korrespondenten.
Según la orden real	laut des königlichen Befehls.
Excusarse por su edad	sich wegen seines Alters entschuldigen.
La maldición venga sobre tí	Fluch komme über Dich!
Estaba á punto de escribir	ich war über dem Schreiben.
Al ruido me desperté	über dem Lärm erwachte ich.
Durante el día	über Tags.
Someter á un pueblo al yugo	ein Volk unter das Joch bringen.
Bajo estas circunstancias	unter diesen Umständen.
Eso queda entre nosotros	Das bleibt unter uns.
Durante el día	unter Tags.
Entre dos luces	unter Lichts.

**352.** Nuestro *de* se traduce aus cuando indica procedencia de un lugar cerrado ó de un país: er kommt aus dem Garten; er schöpft Wasser aus dem Brunnen; aus Spanien, er ist aus Segovia. Pero: ich komme vom Lande.

**353.** Hay preposiciones compuestas cuyo régimen se pone entre los elementos componentes:

Auf — los	} hácia.	Unter — weg	por debajo
Auf — zu		Von — an	} desde.
Nach — zu	por el lado de.	Von — auf	
Hinter — her	} despues, detras.	Von — aus	} de, por el lado de.
Hinter — drein		Von — her	
Ueber — her	encima.	Von — her	} delante.
Ueber — weg	por encima de.	Von — hin	
Um — her	al rededor.	Von — weg	
Um — willen	por amor de.		

Se precipitó sobre mí  
 Corrí hacia él  
 Fuimos por el lado de la ciudad  
 Fuimos detras de la caballeria  
 La bala pasó por encima de mi cabeza  
 Estaban al rededor del coche  
 El agua pasa por debajo del puente  
 Desde mi juventud  
 Desde ahora  
 Desde este momento  
 Me escribió desde Berlín  
 Desde la antigüedad  
 Venía delante de mí  
 Se pone delante del carruaje  
 Huyeron delante de mí

Lllaman á la puerta  
 Me habitúo á esta especie de vida  
 Murió de la fiebre amarilla  
 Dudo de la verdad de esto  
 El no se venga de nadie  
 Una carta para mí  
 Creo en Dios  
 V. ha obrado mal conmigo  
 No depende de mí  
 Es rico de entendimiento y pobre de dinero  
 Acuérdesse V. de su promesa  
 Tomar por la mano  
 No podía renunciar á sus derechos en favor de los Estados

Er stürzte auf mich los.  
 Ich lief auf ihn zu.  
 Wir gingen nach der Stadt zu.  
 Wir gingen hinter der Reiterei her.  
 Die Kugel ging über meinen Kopf weg.  
 Sie standen um den Wagen her.  
 Das Wasser läuft unter der Brücke weg.  
 Von meiner Jugend an (ó auf).  
 Von nun an.  
 Von diesem Augenblicke an.  
 Er schrieb mir von Berlin aus.  
 Von Alters her.  
 Er ging vor mir her.  
 Er stellt sich vor den Wagen hin.  
 Sie liefen vor mir weg.

man klopft an die Thüre.  
 ich gewöhne mich an diese Lebensart.  
 er starb am gelben Fieber.  
 ich zweifle an der Wahrheit dessen.  
 er rächt sich an Niemand.  
 ein Brief an mich (geschrieben zc.)  
 ich glaube an Gott.  
 Sie haben schlecht an mir gehandelt.  
 es liegt nicht an mir.  
 er ist reich an Verstand und arm an Geld.  
 erinnern Sie sich an Ihr Versprechen.  
 an der Hand nehmen ó ergreifen.  
 er konnte die Rechte nicht an die Stände verlieren.

No hay nada de eso  
 Vale muy poco  
 En cuanto de mí depende  
 Cuántos infelices hay para un dichoso?  
 En virtud del crédito susodicho  
 Batirse á sable  
 Eso no tiene importancia  
 Desde la juventud  
 Ponerse á la obra  
 No le hubiera creído culpable de eso  
 Es muy disimulado  
 Es el motor de ese asunto  
 Es hombre de más importancia que se cree  
 El tintero está en la mesa  
 Pon el plato en la mesa  
 Cuento con la aprobación de mis superiores  
 Cuento V. conmigo  
 Me aplico á las ciencias  
 El va á la caza, al mercado  
 Persisto en mi opinión  
 Estar de viaje, en mi viaje  
 Los niños están en la calle  
 Hasta la vista  
 Para siempre  
 Eso se llama en español—  
 En todo caso, en todos casos  
 He perdido mucho con su muerte

es ist nichts an der Nachricht.  
 es ist nichts an ihm.  
 soviel an mir ist.  
 wieviel Elende kommen auf einen Glücklichen?  
 auf Grund des benannten Credits.  
 sich auf Degen schlagen.  
 es hat Nichts auf sich.  
 von Jugend auf.  
 sich hinter die Arbeit her machen.  
 das hätte ich nicht hinter ihm gesucht.  
 er hat es hinter den Ohren.  
 er steckt hinter der Sache.  
 er hat mehr hinter sich, als man meint.  
 das Tintenfaß ist auf dem Tische.  
 stelle den Teller auf den Tisch.  
 ich rechne auf den Beifall meiner Vorgesetzten.  
 verlassen Sie sich auf mich.  
 ich lege mich auf die Wissenschaften.  
 er geht auf die Jagd, auf den Markt.  
 ich beharre auf meiner Meinung.  
 auf der Reise sein; auf meiner Reise.  
 die Kinder sind auf der Straße.  
 auf Wiedersehen.  
 auf immer und ewig.  
 das heißt auf Spanisch—  
 auf jeden Fall; auf alle Fälle.  
 ich habe viel in ihm verloren.

gefittet	moral
übel, n.	mal
Reitbahn, f.	pista
lehnen	recostar
Haut, f.	piel
Knochen, m.	hueso
übertreffen	aventajar
ziehen	girar
Wechsel, m.	letra

hinken	cojear
ansetzen	fixar
Zug, m.	trago, golpe
schweben	cernerse
breiten	extender
Fittig, m.	ala
Ausdruck, m.	expresión
Tritt, m.	puntapié
Vorzug, m.	preferencia

diferencia	Unterschied, m.	fiarse	f. verlassen auf, a.
predicador	Prediger, m.	casarse	sich verheirathen
igl. principal	Hauptkirche, f.	duende	Gespens, n.
estación	Bahnhof, m.	molestia	Mühe, f.
dudar de	zweifeln an, d.	aserto	Behauptung, f.
acordarse	f. erinnern an, a.	enamorado	verliebt
descansar	beruhen auf, d.	entrometerse	f. mischen.

44. Was sagen Sie dazu? Es läßt sich Manches für und wider die Sache sagen. Hat er das gesagt? Es ist viel für ihn, daß er Das gesagt hat, und doch die Sache hat viel für sich. Ja; aber das ist kein Betragen für einen gesitteten Menschen, besonders wenn er ein feines Gefühl für Ehre hat. Wie verkaufen Sie diese Waaren? Ich verkaufe Stück für Stück einen Franken. Der Kaffee ist gut gegen Kopfschmerzen: und ich habe Kopfschmerz. Ja; aber Ihr Übel ist Nichts gegen das seinige. Der gute Reiter reitet so nahe als möglich der Mauer der Reitbahn entlang. Wollen Sie das annehmen? Ich muß zuerst das Für und Wider hören. Dieser Mann hat schon lange etwas wider uns. Mein Herr; ich habe eine Bitte an Sie.. Gehen Sie jetzt an Ihre Arbeit. Nein; Dies liegt mir am Herzen. Setzen Sie sich dann am Feuer nieder, oder lehnen Sie sich an die Wand. Was machen Sie? Ich zähle an den Fingern, und schreibe es an die Wand. Es ist nichts als Haut und Knochen an ihm. Wenn ich an seiner Stelle wäre! Er hatte die schönste Hälfte seines Lebens an (luchando contra) das Haus Österreich verloren. An Schönheit hat sie nicht ihrer Gleichen, aber an Kenntnissen übertreffe ich sie. Ziehen Sie einen Wechsel auf mich. Auf welchem Wege kommt er? Er reist auf seine Güter. Sein Bruder ist auf beiden Augen blind und seine Schwester hinkt auf einem Fuße. Auf welchen Tag ist das Fest angesetzt? Der Termin ist auf den ersten A. angesetzt. Er trank das ganze Glas auf einen Zug aus. Mein Nachbar ist der reichste Kaufmann in der Stadt und mein Sohn ist der zweite in seiner Klasse. Ich habe ihn in vierzehn Tagen nicht gesehen. Der Vogel fliegt über dem Dache und schwebt über unsern Häuptern: er breitet seine Fittige über die Jungen aus. Wie alt ist Ihr Dheim? Er ist über 60 Jahre alt: dann ist er schon über die Kinderjahre hinaus. Das geht mir über alles Andere: und das geht über das Maß des Erlaubten. Guter Rath kommt oft über Nacht. Was verstehst Du unter diesem Ausdruck? Das ist unter der Kritik: unter zwei Übeln wähle ich immer das Kleinste. Ich war bisher unter den Linientruppen, gehe nun aber unter die Landwehr. Ist Herr Nani ein guter Student? Ja; aber unter'm Lernen vergift er es schon wieder; so sagt er. Unter Thränenströmen hat er bekannt daß er zu wenig studiert. Wen glaubt Ihr vor Euch zu haben? Sie sind nichts neben mir; schweigen Sie, oder ich gebe Ihnen einen Tritt vor den Hintern. Lieben Sie den kleinen Georg? Ich



liebe ihn vor allen Andern; ich gebe ihm den Vorzug vor Allen. Die Frau konnte vor Thränen nicht sprechen.

Mi hermana va al jardín y mi padre se pasea (gehen) por el cuarto. Desde cuándo vive V. en esta ciudad? No vivo en esta ciudad. Cuándo va V. á (auf) la Universidad? En Otoño, ántes de empezar (Anfang, s.) el (gen.) Invierno. Hay una gran diferencia entre ambos hermanos. Quién está á (an) la puerta? El Sr. Müller; es predicador de (an) la iglesia principal y maestro de una escuela; estaba en la (auf) calle cuando él llamó á la puerta. Yo vivía en otro tiempo al lado de la iglesia, pero ahora vivo enfrente de la estación. Ese joven se casó contra la voluntad de sus padres; pero yo le quiero mucho porque está siempre sobre los libros. No temo á los duendes, pero huyo de (vor, d.) mis enemigos. Le doy á V. gracias por la molestia que por mí se ha tomado V. (sich geben.. für). Me admiro de lo que (über..) V. ha hecho. Duda V. de la verdad de lo que (beffen, m.) yo le he dicho? No dudo de ello. Se acuerda V. de su promesa? Su aserto descansa en un error; pero yo me fío en V. Está bien; esperaremos á (auf, a.) V. en la estación. Estábamos con (in) cuidado por V. Me ha recibido on (unter, a.) el número de sus amigos; está enamorada de (in, a.) mí, pero V. no tiene que entrometerse en (in, a.) estos asuntos.

## LECCIÓN XLV.

### CONJUNCIONES COPULATIVAS Y ADVERBIALES.

**354.** Las conjunciones (Bindewörter), según su oficio y la influencia que ejercen sobre el verbo, se dividen en: *coordinativas ó copulativas, adverbiales, traspositivas y relativas.*

**335.** Despues de las copulativas, el verbo ocupa su lugar ordinario, como en castellano. Son:

Y, und;	á saber, es decir; nämlich.
O, oder;	pero, aber, allein, sondern.
Pues (que), denn;	tambien — como, sowohl — así.
Ó... ó, entweder... oder;	ni — ni, weder — noq.

No puedo trabajar, pues estoy enfermo

Ella es virtuosa, pero no tiene talento

Más como amigo que como médico  
Si por fin quieres saberlo

No te dejamos, á no ser que cantes una canción

Hágalo, de lo contrario se arrepentirá

El lo mismo que sus hermanos  
No sólo lo ha visto, sino también oído

ich kann nicht arbeiten; denn ich bin krank.

sie ist tugendhaft; aber sie hat kein Talent.

mehr als Freund denn als Arzt.  
wenn du es denn wissen willst.

wir lassen Dich nicht los, Du singst uns denn ein Lied.

thun Sie es, oder es wird Sie gereuen.

sowohl er als seine Brüder.

er hat es nicht nur gehört, sondern auch gesehen.

**356.** Aber se pono con frecuencia detras del sujeto y áun del verbo: ich komme nicht von der Stelle, es ist aber auch schwer, no me muevo del sitio, aunque también es difícil; der Vater aber sagte, el padre empero dijo.

**557.** Las conjunciones adverbiales, como toda expresión adverbial (R. 67), exigen que el sujeto se posponga al verbo. Son:

Pues, denn;

Por tanto, así, also, folglich, mithin;

También, auch;

Tampoco, auch nicht;

Por lo tanto, dennoch;

Sin embargo, doch, jedoch, dennoch;

O — ó, entweder — oder;

Ya — ya, bald — bald;

Puesto que, entónces, da;

Además, außerdem;

Al contrario, dagegen, hingegen;

Por eso, daher, deswegen;

Según eso, demnach;

No obstante, dennochachtet;

así como, dergleichen.

á más, ferner.

apénas, kaum.

no sólo —  $\left\{ \begin{array}{l} \text{nicht allein} \\ \text{nicht nur} \end{array} \right.$

sino también, — sondern auch.

ahora, nun.

así, so.

parte — parte, theils — theils.

es verdad, zwar.

además,  $\left\{ \begin{array}{l} \text{überdies.} \\ \text{übrigens.} \end{array} \right.$

entretanto, indeffen.

Como queda dicho pues

Puede sucederle otro tanto

Sin siquiera preguntar

Mi hermano está enfermo, por consiguiente (por eso) no puede salir

also wie gesagt.

es kann Ihnen auch so gehen.

ohne auch nur zu fragen.

Mein Bruder ist krank, folglich (also, deshalb, deswegen, daher) kann er nicht ausgehen.

Así es; entretanto se hace tarde  
 No me gusta; sin embargo, puede  
 hacerlo  
 Es verdad, lo hago, pero á disgusto  
 Apenas había dicho esto, se le-  
 vantó  
 En realidad, aquí no hay orden  
 Así sucederá en efecto  
 No puede ménos de decirse  
 No importa, de todos modos hay  
 que gritar  
 Me pareció, sin embargo, haberle  
 visto  
 Por favor, dame ese gusto  
 Habla tan pronto de un modo  
 como de otro  
 Si Dios quiere  
 Lloró á su hijo por muerto, y sin  
 embargo, vivía

so ist es; indessen wird es spät.  
 es gefällt mir nicht; doch (jedoch, in-  
 dessen) kann er es thun.  
 zwar thue ich es; aber (allein) ungern.  
 kaum hatte er das gesagt, so stand er  
 auf.  
 hier herrscht auch keine Ordnung.  
 so wird's auch sein.  
 dennoch muß man sagen.  
 gleich viel, schreien muß man doch.  
 war mir's doch, als hätte ich ihn  
 gesehen.  
 machen Sie mir doch diese Freude.  
 er spricht bald so bald so.  
 so Gott will.  
 er beklagte seinen Sohn als todt, so  
 er doch lebte.

Gewalt, f.	fuerza
allgemein	universalmente
ehrenwerther	respetable
Wirthschafter	hostelero
nützen	servir
schaden	perjudicar

gestehen	confesar
Verlust, m.	perdida
unerfeklich	irreparable
vituperar	tabeln
disipar	verschwenden, r.
ensaya	versuchen

45. Wenn du es darum nicht gethan hast; warum denn? So mag es denn dabei bleiben: entweder Alles oder Nichts. Weber Sanftmuth noch Gewalt vermag etwas dabei, er hat immer ein Wenn und ein Aber. Kann ich mich auch darauf verlassen? Ja; er ist gut, dafür wird er aber auch allgemein ge-  
 liebt. Ich kenne ihn nicht; und ich auch nicht. So ist's auch. Er hat um  
 ihre Hand, welche er auch erhielt. Sie ist reich und doch unglücklich. Ist er  
 ein guter Mann? Es ist Jemand oft ein ehrenwerther Mann und doch kein  
 guter Christ. Sie kommen nicht? Doch, ich komme. Nicht doch! Du hast's  
 ihm doch gesagt? Wenn ich es ihm doch sagen könnte! Seine Frau ist bald  
 Wirthschafterin, bald Künstlerin. Sie sind wohl krank gewesen, da man Sie  
 nicht gesehen hat? Nein. Ich suche Dir zu nützen, du dagegen suchst mir  
 zu schaden. Daher war ich auch vorsichtig geworden. Nun da du mich kennst,  
 gestehe ich es gern. Ihr Verlust ist sehr groß, indessen ist er nicht unerfeklich.  
 Sowohl der Vater als die Mutter haben den Sohn gelobt. Können Sie diese

Arbeit vollbringen? Die Aufgabe ist zwar sehr schwer, indessen werde ich sie machen; sonst werde ich eine Strafe bekommen.

Sale V. esta tarde? No saldré, pues espero una visita. Los antiguos pueblos no conocían ni el café ni el té: sin embargo, eran muy felices. Apenas hubo V. salido, vino una carta de su hermana. Él es muy desgraciado; no sólo ha disipado la fortuna de su padre, sino que también ha robado la de sus hermanos. Por qué vitupera V. la conducta de mi primo? El hombre no puede servir á dos amos; ó amará al uno ó al otro. No tiene V. ya nada que (zu) comer? Yo le ayudaría á V. (dat.) de buena gana; pero mi pobreza no me lo permite; sin embargo, voy (wollen) á ensayarlo. Siga V. el ejemplo de Carlos; está enfermo, y sin embargo, trabaja; por eso le ama tanto su madre; no obstante, no será nunca rico, pues es demasiado honrado. Le conoce V.? No, señor. Y yo tampoco.

## LECCIÓN XLVI.

### CONJUNCIONES TRASPOSITIVAS.

**408.** Las CONJUNCIONES TRASPOSITIVAS exigen que el verbo se ponga al fin de la oración. Son simples y compuestas. Hé aquí las simples.

Cuando,	als;	aunque,	{ obwohl, obgleich,
Antes que,	ehe, bevor;		{ wievohl, obgleich.
Hasta que,	bis;	desde que,	seit, seitdem.
Como,	da;	tan luego como,	sobald als.
Que,	daß;	mientras que,	solange als.
Para que,	{ damit;	á pesar de que,	ungeachtet.
A fin de que,		mientras que,	während.
En caso que,	falls;	si, cuando,	wenn (wann).
Así que,	gleichwie;	porque,	weil.
Según que,	je nachdem;	como,	wie.
Si,	ob (alternativa);	si acaso,	mofern.
	indem, gerundio ó al, con infinitivo.		

**409.** Si la frase empieza por una conjunción traspositiva, en el

segundo miembro hay inversión, es decir, que el sujeto se pospone al verbo.

Despues que hubimos comido juntos, fuimos á dar una vuelta

Lo digo, para que V. lo sepa

Él juega, mientras que V. trabaja

Desde que estoy aquí, no salgo

Antes que nosotros lleguemos, no cesará la desgracia

Espere V. hasta que venga

Cuando todo se hubo acabado

Puesto que así es

Además de ser rico, es también sabio

Dudaba que fuese verdad

Es demasiado poderoso para que puedas perjudicarle

Ay, si siempre estuviese verde

Cuidado con moverte

Ay, Dios me perdone

Que sea uno tan estúpido

Aunque todos estuviesen contra mí

Cree V. que vuelva?

No bien se hubo marchado cuando entró su padre

Faltó poco para que se arrodillasen

Alegráos de la vida mientras dé latidos el corazón

Cómo puede ser sino?

Quiere hoy espárragos?

Tiene cara de mendigo

Es poco menos que sordo

Como corresponde

Á lo que yo creo

nachdem wir miteinander gespeist hatten gingen wir spazieren.

ich sage es, damit Sie es wissen.

während Sie arbeiten, spielt er.

seitdem ich hier bin, gehe ich nicht aus.

ehe wir nicht dahin kommen, eher hört das Unglück nicht auf.

warten Sie bis er k o m m t.

da Alles beendet war.

da dem so ist.

außer daß er reich ist, ist er auch gelehrt.

er zweifelte daß es wahr sei.

er ist zu mächtig, als daß du ihm schaden könntest.

ach, daß sie ewig grünen bliebe.

daß du dich nicht mußt.

ach, daß Gott erbarme.

daß man auch so dumm ist.

wäre gleich Zebemann wider mich.

ob er wohl wieder kommt?

er war nicht sobald fort, als sein Vater hereintrat.

wenig fehlte, so beugten sie das Knie.

freut Euch des Lebens, weil noch das Lämpchen glüht.

wie denn anders?

wie ist es heute mit Spargel?

er sieht aus wie ein Bettler.

er ist so gut wie taub.

wie sich's gehört.

wie ich glaube.

410. *Indem* rige indicativo y suele traducirse por *al* con infinitivo, ó *puesto que* con indicativo: er rief, *indem* er ging, ein Zebemühl mir zu; *al* marcharse me dijo á Dios. Ich kann es dir nicht geben, *indem* ich nicht weiß,

ob du einen guten Gebrauch davon machen wirst; no puedo dártelo, puesto que no sé si harás de ello buen uso.

**411.** Cuando al fin de una oración compuesta hay: dos infinitivos; ó dos participios pasados; ó un infinitivo y participio pasado, el verbo que en virtud de la conj. trasposit. debiera ir el último puede anteponerse á dichos infin. ó part. así:

Qué hara V. cuando haya dormido?	{	was werden Sie thun, wann Sie geschlafen haben werden?
		was w. Sie thun, w. Sie werden geschlafen haben?

Quando haya buscado el libro, sabre lo que tengo que hacer.	{	wann ich das Buch gesucht haben werde, so werde ich wissen was ich zu thun habe.
		wann ich d. B. werde gesucht haben, so w. zc.

Sin embargo puede seguirse la construcción española: was werden Sie thun, wann Sie geschlafen haben? que hará V.?, etc. Wann ich das Buch gesucht habe, so werde ich wissen was ich thun soll.

**412.** La conjunción als, cuando, que, como, tiene diferentes significados. Cuando principia una proposición, señala el tiempo y se traduce por *cundo*. Es más determinado que wenn, si, cuando:—Cuando llegué, etc., als ich ankam. Er arbeitete, wenn Sie arbeiteten, trabajaba, cuando (si) V. trabajaba.

Después de comparación de superioridad é inferioridad por: *que*; y después de comparación de igualdad por: *como*.

V. es más alto que yo	Sie sind größer als ich.
V. es tan sabio como él	Sie sind so (ebenso) gelehrt als er.

Después de adverbio negativo por *sino*, más que:

Nadie sino V., etc.	Niemand als Sie.
No diga V. más que la verdad	sagen Sie Nichts als die Wahrheit.

También significa: *en calidad de, como*:

Como buen cristiano	als guter Christ.
Obró como padre	er handelte als Vater.

**413.** Obgleich, obgleich, obwohl, aunque, bien que, pueden separarse, si van seguidas de uno ó más pronombres. Otras como

wenn (wann), wengleich, y ba van generalmente seguidas de so, que no se traduce en castellano: Casi siempre rigen indicativo.

Aunque esté pobre, soy, sin embargo, feliz	obgleich ich arm bin, — ob ich gleich arm bin, so bin ich doch glücklich.
Aunque solo tiene 25 años, ya tiene canas	obſchon er erſt 25 Jahre alt iſt, ſo hat er doch ſchon graue Haare.
En medio de su risa	obgleich er eben noch lachte.
En cualquier tiempo que sea	eſ ſei, wann eſ wolte.

**414.** Sondern puede suplir á aber, allein, cuando no le sigue verbo, es decir en el sentido de sino: ich rief nicht Sie, sondern ihn, no llamé á V. sino á él. Er hat viel Wiß, aber wenig Verstand, tiene mucho ingenio, pero poca inteligencia.

**415.** Wenn, si, condicional. Ob, si, dubitativo sigue á verbos de duda, ó se usa en preguntas indirectas.

Si hace V. eso es V. perdido	wenn Sie das thun, ſo ſind S. verloren.
Dígaselo V. cuando venga	sagen Sie eſ ihm, wenn er kommt.
Si lo supiera yo se lo diría á V.	wenn ich eſ wüßte, würde ich eſ Ihnen ſagen.
Si he de decir á V. verdad	wenn ich Ihnen die Wahrheit ſagen ſoll.
No sé si vendra	ich weiß nicht ob er kommen wird.

**416.** Las conjunciones traspositivas *compuestas* consisten en dos palabras separadas. Las marcadas con — colocan el sujeto entre los dos vocablos y son correlativas.

Como si, { als ob; { als wenn;	por más que, { wie — auch; { ſo (ſehr) — auch;
para, sino que, als daß;	así que, ſowie, ó gleichwie — ſo;
en lugar que, anſtatt daß;	á menos que, { wenn — nicht; { wofern — nicht;
á fin de que, auf daß;	{ wenn — auch; { wenn — gleich;
hasta que, biß daß;	{ wenn — ſchon;
á menos que, eſ ſei denn daß;	bien que, {
segun que, je nachdem;	{
sin que, ohne daß;	con tal que, wenn — nur;
cuanto — tanto, je beſto;	para (con inf.), um zu.
así como, ſowie;	

Por más rico que sea no es feliz

wie reich er auch sein mag, so ist er doch nicht glücklich.

Por bella que sea el arte, la naturaleza me gusta más

wie schön auch die Kunst sein mag, die Natur gefällt mir doch besser, ó so gefällt mir die Natur, zc.

En lugar de estudiar, juega

anstatt daß er studiert, spielt er.

La envidia, así como toda otra pasión es mala

der Neid, sowie jede andere Leidenschaft ist schlecht.

Cuanto antes mejor

je eher, je lieber.

Aun cuando yo quisiera

wenn ich es auch wollte!

Por poco que haya

wenn es auch noch so wenig ist.

Debe V. comprarlo á cualquier precio

Sie müssen das kaufen, und wenn es noch so theuer wäre.

Puesto que es preciso morir

wenn man doch einmal sterben soll.

Á menos de ser un loco

wenn man kein Narr ist.

Si no hoy, al menos mañana

wenn nicht heute, so doch wenigstens morgen.

Por poco que se exceda cae enfermo

wenn er nur im Geringsten aus-  
schweift, ist er krank.

**417.** La conjunción *daß* que, puede suprimirse, en cuyo caso el verbo no se pone al fin: Digo que lo hará mañana, *ich* sage, er wird es morgen thun.

**418.** Las conjunciones traspositivas hacen poner al fin de la oración todos los verbos que califican; aunque no estén expresadas delante de cada uno.

Por lo general no se repite una misma palabra en la frase alemana, si no lo exige la claridad.

Si me amase y (si) desease sinceramente mi bien, se conduciría de otro modo

Wenn er mich liebte, und mein Wohl aufrichtig wünschte, würde er sich anders aufführen.

Pues que siempre estás ocioso, (pues que) siempre estás jugando, (pues que) nada haces y (pues que) siempre estás distraído, nada aprenderás

Weil Du beständig müßig gehest, immer spielst, nichts thust, und stets zerstreut bist, so kannst Du auch nichts lernen.

Como V. lo conoce, y (como) responde de él.

Da Sie ihn kennen und für ihn gut stehen.

Si su amigo de V. estuviese aquí y (si) quisiese venir á verme.

Wenn Ihr Freund hier wäre, und mich besuchen wollte.



holen	llevar	ablassen	rebajar
abliefern	entregar	heilsam	saludable
belustigen	divertir	ungeseklich	ilegal
vergehen	perecer	sich verhalten	ser así
täuschen	alucinar	Unbescheidenheit	inmodestia
erstaunlich	maravilloso	verächtlich	despreciable
garstig	horrible	Schlich, m.	camándula
verstockt	embotar	cartas	Karten
pfiffig	ladino	sano	gesund.

46. Er wird es nicht gestehen, es wäre denn daß (á ménos que) Sie einen Stoch nehmen. Machen Sie die Thüre auf! Wenn man auch mit Kanonen schüsse, ich würde nicht aufmachen. Und wenn er noch so groß ist, so werde ich ihn dennoch strafen. Warum ist er nicht gekommen? Er ist krank, so daß er nicht kommen kann. So höre doch! Kommen Sie nicht ehe (ó bis) Sie Nachrichten von mir haben. Fürchten Sie, daß Sie fallen? Verzeihen Sie mir, daß ich so spät komme. Was habe ich dir gethan, daß du mich verlassen willst? Dadurch, daß er fortgeht, verliert er. Daß ihn der Teufel hole. Je nach seinem Fleiße verdient er 8 bis 9 Franken; und er erhält seinen Lohn, je nachdem er die Arbeit abliefern. Verdient er viel Geld? Ja; aber obgleich er reich ist, ist er doch unglücklich. Schreiben Sie so, daß man es lesen kann. Das ist bald gesagt; während Sie sich belustigen, vergehe ich vor Kummer. Seien Sie zufrieden; ich will Ihnen sagen, wie die Sache anzufangen ist. Wie wird die Welt in 100 Jahren aussehen? Ich weiß es nicht. Wie meinen Sie? Du weißt nicht, wie weh du mir thust. Wie schlau dieser Mensch ist! Ober besser gesagt: wie leicht läßt man sich täuschen! Ist der Kranke aufgestanden? Ja, ungeachtet der Arzt es ihm verboten hatte. Ein wie erstaunliches Geheimniß ist doch die Liebe! Liebt er schön? Und wie schön! Ich nehme die Sache so wie sie ist. Er wird jeden Tag geiziger; und wie sein Leib durch's Alter garstiger wird, verstockt sein Sinn. Ihre Tante, pfiffig wie sie ist, wird kein Wort davon glauben. Wann werden Sie zurückkommen? Ich komme wo möglich, um 2 Uhr; wo nicht reisen Sie ab. Ich werde es nicht nehmen, wofern er nicht vom Preise abläßt. Wir halten ihn nicht für boshaft, sondern für dumm. Wenn ich doch jung wäre! Wenn ein Diplomat schlau ist, so gehört Das zu seinem Geschäfte. Ja; aber wenn er nicht wäre, würde ich reich sein. Wenn er doch stürbe! Wenn auch ungeseklich, so war das Verfahren doch heilsam. Wird der Fürst hier bleiben? Selbst wenn es sich so verhielte, würde ich es nicht sagen. Nicht allein seine Faulheit, sondern auch seine Unbescheidenheit macht ihn verächtlich. Ich wollte Sie gingen mit mir. Ganz richtig, aber ich wußte nicht, ob es Dir lieb sein würde.

Zur Correctur. Er will fortgehen, ohne daß seine Eltern wissen es. Daß mir gerade das muß passiren! Komm herauf, damit ich spreche mit dir. Sie befehlen, gleich als ob ich wäre dazu verpflichtet. Haben Sie ihn gesehen? Ja; aber er that, als ob er sähe mich nicht. Er ist krank, weil er hat zuviel getanz't, wie man mir gesagt hat, wenigstens. Wie geheim seine Schliche auch mochten sein, ich habe sie doch entdeckt. Wer ist dort gewesen? Carl, Max... und wie sie alle mögen heißen. Ob er gleich ist mein Vetter, so kommt er doch nicht zu mir. Wenn ich gleich hätte Geld, so gäbe ich ihm doch keins. Was lagen Sie? Wie der Anfang so das Ende. Er that es, ungeachtet ich hatte es ihm verboten.

---

Qué hacían sus amigos? Mientras nosotros jugábamos á (las) cartas, leían nuestros amigos los periódicos. Aunque llueve, sin embargo salimos, porque tenemos que visitar á un amigo. Quién lo ha visto? Nadie más que su tía de V. lo ha visto. Por qué fué tan cruel con su hijo? Obraba como padre; así decían sus amigos. Aunque no tiene más que (er erst...) 36 años, tiene ya canas. Cuándo vendrán Vds.? Cuando V. quiere (ind.). Dígame V. cuando quiere V. venir. Cuando llueve no se va (á) paseo; y cuando (si) estoy enfermo no me gustan las visitas. Sabe usted si la señorita Rangel ha llegado? Todavía no ha llegado. Como el obrero era muy aplicado, se le pagaba (pas.) bien. Mientras que los hombres están sanos, piensan rara vez que también pueden estar enfermos. Lo recibiré con placer, en cualquier tiempo que sea. Puesto que así es, lo acabaré pronto. Cuidado con moverte; vengo al instante. Cree V. qué ella vuelva? Su primo es poco menos que tonto; á lo que yo creo ella no volverá. Hablando á V. con franqueza, no entiendo una palabra de eso; no sé si vendrá; pero nosotros cumpliremos nuestro deber, como corresponde. Tiene V. razón. Hasta la vista.

---

## LECCIÓN XLVII.

## INTERJECCIONES.—PUNTUACIÓN.

**419.** Las interjecciones (*Ausrufungswörter*) expresan afectos súbitos del alma. Por tanto las hay para expresar toda clase de sensaciones ó movimientos.

Queja:	Ah!	Äh!
	Oh!	Öh!
	Ay!	Leider!
	Ay de mí!	Weh mir!
	Misero de mí!	Sch Elender!
Alegria:	Ah!	Äh! ha!
	Oh!	O!
	Eh!	Ei! he!
	Eh! aquí.	Hei! ja!
	Oh!	Such!
	Oh!	Such! he!
	Aquí! aquí!	Sa! ja!
	Bendito sea Dios!	Gottlob!
	Viva el rey!	es lebe der König!
Admiración:	Oh! oh! ay! hem.	Äh! ho! ei! hm.
	De veras!	Das wäre!
	Qué?	So?
	Cáspita!	Poß tausend!
	Soberbio!	Vortrefflich!
	Gran Dios!	großer Gott!
	Justo cielo	gerechter Himmel!
Excitación:	Vamos! vamos!	Auf! auf! wohlan!
	Ánimo!	Nur frisch! getrost! unverzagt!
Indiferencia:	Nada me importa.	Meinetwegen, meinethalben.
	Qué me importa!	Was liegt mir daran!

	Qué tengo yo que ver con eso?	Was geh't's mich an?
	Qué me importa eso?	Was frage ich darnach?
	Y bien!	Immerhin!
	Sea!	Gut!
	Sea! enhorabuena	So sei es!
Deseo:	Felicidades!	Glück zu! Glück auf!
	Dios lo quiera!	Gott gebe es!
	A Dios!	Gott befohlen!
	Salud!	Heil Euch!
	Dios os bendiga.	Heil Euch Gott.
	A Dios.	Lebet wohl.
	Ojalá!	Wollte Gott!
Aversión:	Largo! fuera!	Fort! weg!
	Fuera de aquí!	Packe dich weg; hinaus!
	A la casilla!	Auf die Wache mit ihm!
	Puff!	Pfui!
	Puff! puff!	Pfui! doch!
	No lo quiera Dios!	Da sei Gott vor.
	Qué horrible!	Wie garstig!
Silencio:	Chis! silencio!	St! stille!
	Quieto.	halt ein.
	Cállate.	Schweig, halt's Maul.
Burla:	Ah! sí!	Ja! so!
	Ved pues!	Ei, seht doch!
	Tonterías!	Pöffen!
	De veras!	Freilich!
	Bah!	Warum nicht gar!
Amenaza:	Pués está bien!	Es ist schon gut!
	Me la pagarás!	Es soll Dir übel bekommen!
	Aguárdate ahí!	Warte nur!
	Pobres de vosotros!	Weh Euch!
Compasión:	Es me llega á lo vivo!	Das geht mir nahe!
	Eso me incomoda!	Das ist mir leid!

<b>Afirmación:</b>	Dios lo sabe!	Gott weiß es!
	Dios me es testigo!	Gott ist mein Zeuge!
	Con verdad! De veras!	Wahrhaftig!
	Por mi honor!	Bei meiner Ehre!
	Por mi salud!	So wahr ich lebe!

<b>Aviso:</b>	Hola! he!	Holla! heil!
	Quietol páral	Halt!
	Socorro! á la guardia!	Helf! zu Hilfe!
	Fuego!	Feuer!
	Ladrones!	Halt den Dieb!
	Al asesino!	Mord! Mord!
	Adelante!	Vormwärts!
	Atrás!	Zurück!
	Paso! paso!	Weg! weg da!
	Al arma!	In's Gewehr!
	Guarda abajo!	Kopf weg!
	Quién vive!	Wer da!

**420.** La mayor parte de las frases interjeccionales van en nomin. Algunas llevan el vocablo en genitivo, dat. ó acus. por sobreentenderse un verbo.

Ah! pobre hombre!	ah! der arme Mann!
Oh! qué dicha!	o, welch' ein Glück!
Ah! qué día tan feliz!	ach, des Sonntags!
Oh! qué vergüenza!	o, der Schande!
Ay Dios mío!	Leider Gottes!
Mal haya contigo!	Wehe dir!
Salud!	Heil dir!
Desgraciado de mí!	O mich unglücklichen!

**421.** El signo interrogativo, das Fragezeichen; el exclamativo, das Ausrufungszeichen; el punto, der Punkt, ó Schlusspunkt; dos puntos, das Komma; y punto y coma, Semikolon se usan en alemán próximamente en los mismos casos que en castellano.

La coma, das Komma, se emplea con mas frecuencia en alemán, y debe colocarse este signo en los casos siguientes:

1.º Entre dos frases que, teniendo distinto verbo, no estén unidas por und ó oder. Ich bitte, gütigst Platz zu nehmen, sirvase V. tomar asiento.

En donde me va bien, esa es mi patria.

Para instruirse con lo que se lee, es necesario hacerse una ley de comprender(lo) todo.

El hombre debe lanzarse á la agitada vida; debe trabajar y hacer esfuerzos, y plantar y crear; emplear la astucia y la fuerza; debe aventurar y ser atrevido para adquirir fortuna.

wo mir's gut geht, da ist mein Vaterland.

um sich durch das, was man liest, zu unterrichten, muß man sich's zum Gesetz machen, Alles zu verstehen.

der Mann muß hinaus in's feindliche Leben, muß wirken und streben, und pflanzen und schaffen, erlitten, errathen, muß wetten und wagen, das Glück zu erjagen (Schiller).

**422.** El infinitivo acompañado de su régimen y de zu, se separa por una coma de los demás miembros de la frase, como se ve en los ejemplos anteriores. La coma se omite cuando no le acompaña su régimen.

Yo le mandé que viniese  
Yo quisiera saber

ich befohl ihm zu kommen.  
ich bin begierig zu wissen.

## 2.º Antes de todo pronombre ó adverbio relativo.

El hombre cuyas acciones conocemos

Aquel es verdaderamente generoso, que hace bien á sus enemigos

Aquellos son ya desgraciados que temen serlo

Mi hermano, que está en Dresde, me ha escrito

Trata de ser lo que deseas parecer

Aquello que me dijiste ha sucedido

Lee V. el libro que le he prestado?

Lo encontré donde no le había buscado

Era mi padre con quien yo hablaba

Es ese el hombre por quien V. supo esa noticia?

der Mann, dessen Thaten wir kennen.

derjenige ist wahrhaft großmüthig, welcher seinen Feinden Gutes thut. diejenigen sind schon unglücklich, welche fürchten es zu werden.

mein Bruder, der in Dresden ist, hat mir geschrieben.

suche zu sein, was Du wünschst zu scheinen.

das, was Du mir sagtest, ist eingetroffen.

lesen Sie das Buch, welches ich Ihnen geliehen habe?

ich fand ihn da, wo ich ihn nicht gesucht hatte.

es war mein Vater, mit welchem ich sprach.

ist das der Mann, durch den Sie diese Nachricht erhielten?

3.º Delante de todos los adverbios relativos compuestos de *wo* y de preposición como: *woher*, *wohin*, *womit*, *woran*, *worauf*, *wovon*, &c.

Asistir á los desgraciados es un  
placer que nada supera

Un accidente del cual apenas me  
acuerdo

La casa en que el vivía es una de  
las más hermosas de la ciudad

*nothleidenden helfen ist ein Vergnügen, worüber nichts geht.*

*ein Vorfall, woran ich mich kaum noch erinnere.*

*das Haus, worin (in welchem) er wohnte, ist eins der schönsten der Stadt.*

4.º Antes de las conjunciones que empiezan el 2.º miembro de una frase, excepto de *und*, *oder*, y de las que deben ir precedidas de punto y coma.

Más vale aprender una cosa tarde  
que nunca

Es más noble perdonar que ven-  
garse

Nosotros sabemos que debemos  
ser virtuosos aun sin recompensa

Me convencí de que él quería hacer-  
me daño, aunque yo le amaba

Yo no puedo pagar á V., porque no  
he recibido mi dinero

Si V. le vé, dígame que yo ire á  
verle hoy

Me lo diría si lo supiese

*es ist besser etwas spät, als gar nie zu lernen.*

*es ist weit ebler zu vergeben, als sich zu rächen.*

*wir wissen es, daß wir auch ohne Be-  
lohnung tugendhaft sein müssen.*

*ich überzeugte mich, daß er mir schä-  
den wollte, ob ich ihn gleich liebte.*

*ich kann Sie nicht bezahlen, weil ich  
mein Geld nicht bekommen habe.*

*wenn Sie ihn sehen, so sagen Sie ihm,  
daß ich ihn heute besuchen werde.*

*er würde es mir sagen, wenn er es  
wüßte.*

Si tú me amas pruébame con  
hechos

*wenn Du mich liebst, so zeige es durch  
die That.*

423. Cuando dos oraciones enteras están unidas por *und*, *oder* se separan igualmente con una coma.

Las letras adornan el entendi-  
miento y la virtud ennoblece el  
corazón

Una espartana dió una vez un es-  
cudo á su hijo diciéndole: ó con  
él ó sobre él.—Porque los espar-

*die Wissenschaften schmücken den Geist,  
und die Tugend verebelt das Herz.*

*eine Spartanerin übergab einst ihrem  
Sohne einen Schild und sagte zu  
ihm: Entweder mit, oder auf diesem.*

tanos tenían á honor traer su escudo del campo de batalla, ó sucumbir para ser llevados sobre él á la sepultura

Denn die Spartaner hielten es für Ehre, entweder mit dem Schilde aus der Schlacht zurückzuführen, oder todt auf demselben zur Grabstätte getragen zu werden.

**424.** Cuando el antecedente (el primer miembro de la frase) es de cierta extensión ó formado de varios miembros pequeños, so, que empieza el 2.º miembro, debe en alemán ir precedido de dos puntos.

Habiendo César derrotado á Pompeyo en la batalla de Farsalia y vencido á todo su partido, Catón, el único que quedó con vida, se dió la muerte

als César den Pompejus in der Schlacht bei Pharsalus geschlagen, und dessen ganze Parthei besiegt hatte, und Cato nur noch allein übrig war: so machte dieser seinem Leben mit dem Schwert ein Ende.

Handwerksbursche artesano  
Krautgarten, m. huerta  
Kohlkopf, m. berza  
prahlen fanfarronear  
Wandererschaft, f. viajes  
Pfarrhaus casa parroquial

Kupferschmied, m. calderero  
Kessel, m. caldero  
beschämt avergonzado  
hinaus will va á parar  
halten atenerse  
prahlerisch fanfarrón.

O welch' ein Glück ist das! Mein Bruder und meine Schwester, von denen ich sprach, sind angekommen. Ach! wie schön ist Ihre Schwester! Was thut es Ihnen? Es thut mir nichts. Gut! so sei es. Heil Euch! Wir wollen ein Glas Bier trinken. Psui! Pade dich weg! (lárgate). Lacht man über mich? So! Warum nicht gar! Es ist schon gut! Ich bitte dich, schide mir doch baldigst die Bücher, die ich in meinem letzten Schreiben begehrt (pedido) habe; denn ich bin derselben sehr benöthigt. Ach! das arme Kind! Das geht mir nahe und thut mir leid! Bei meiner Ehre! Thue es bald, sonst komme ich mit meiner ganzen Haushaltung (familia) zu dir. Heil dir, mein Freund! Begrüßet seist du, ebleß Licht, o Sonne!

**Zur Correctur.** Zwei Handwerksbursche Joseph und Benedikt gingen einst an dem Krautgarten eines Dorfes vorbei.

„Sieh doch sagte Joseph was das für große Krautköpfe sind!“ Denn so nannte er die Kohlköpfe.

„Ei sagte Benedikt der gern prahlte die sind gar nicht groß. Auf meiner



Wanderschaft habe ich einmal einen Krautkopf gesehen der war viel größer als das Pfarrhaus dort."

Joseph der ein Kupferschmied war sprach „Das will viel sagen. Indeß habe ich einmal einen Kessel machen helfen der war so groß als die Kirche."

„Aber um des Himmels willen rief Benedikt wozu hatte man denn einen so großen Kessel nöthig?"

Joseph sagte „Man wollte keinen großen Krautkopf darin kochen."

Benedikt sagte beschämt „Nun seh' ich erst, wo das hinaus will. Du hältst es sonst immer mit der Wahrheit und hast jetzt nur so geredet, um meine prahlerische Lüge lächerlich zu machen. Ich muß mir dieß gefallen lassen, (tengo que aguantar...).

---



---

# Zweiter Theil.

---

## Katechismus

der

## Deutschen Sprachlehre.

---

### I.

#### Das Wort.

+ 1. Was heißt: „sprechen“?

„Sprechen“ heißt, die in der Seele lebenden Gedanken in vernehmbaren Lauten hervortreten lassen.

+ 2. Wodurch sind die gesprochenen Laute hörbar?

Der Sprechende bildet die Laute durch die Sprachwerkzeuge mit Hülfe der ihn umgebenden Luft.

+ 3. Wie verhalten sich: „sprechen“ und „denken“ zu einander?

Sprechen und Denken bedingen sich gegenseitig mit Nothwendigkeit; denn sie verhalten sich zu einander wie Form und Inhalt.

+ 4. Was heißt: „Sprache“?

Die Gesamtheit derjenigen Laute (Buchstaben) und Lautverbindungen (Worte und Sätze), deren sich ein Volk bedient, um die in ihm lebenden Gedanken vernehmbar hervortreten zu lassen.

+ 5. Wie ist eine solche Sprache entstanden?

Die Sprache ist nicht ein Kunstwerk, welches ein Volk mit Bewußtsein entworfen und gebildet hätte, sondern jede Sprache ist ein Organismus, d. h. eine aus innerer Lebenskraft sich fortentwickelnde Erscheinung, eine dem Volke von Gott zugefallene Gabe.

+ 6. Woraus erkennt man im Einzelnen, daß eine Sprache ein lebendiger Organismus und kein todttes Kunstwerk der Menschen ist?

a) Die Entwicklung der Sprache eines Volkes hält vollkommen Schritt mit der Entwicklung des Volkes selbst: die Sprache wird geboren, lebt und stirbt mit dem Volke. Kein Volk weiß, nicht einmal in seinen dunkelsten Sagen, von einer Zeit zu erzählen, in welcher es selbst schon da war ohn eine Sprache zu haben; und wenn ein Volk gestorben ist, so ist auch seine Sprache zur „todten“ Sprache geworden.

b) Der Künstler muß vor seinem Kunstwerk vorhanden sein. Wäre also die Sprache ein Kunstwerk der Menschen, so müßten die Menschen vor Erfindung der Sprache ohne Sprache gelebt haben; und aus diesem unvollkommenen Zustande heraus, müßten sie als erste Lehrlingsarbeit das Meisterwerk der Sprache geschaffen haben: — was völlig undenkbar ist.

+ 7. Was läßt sich im Allgemeinen über die geschichtliche Entwicklung der deutschen Sprache sagen?

Die erste Geschichte dieser Sprache ist uns ebenso dunkel, wie jedem unter uns die erste Geschichte seiner eigenen Kindheit unbekannt ist. — Wir wissen aber, daß diese Sprache mit vielen edlen Schwestern (z. B. der griechischen und lateinischen Sprache) unweit der Wiege des Menschengeschlechts geboren wurde (Asien), wo ihre Mutter noch in heiligen Schriften unter dem Namen: Sanskrit d. h. die „Fleckenlose“ fortlebt. Von dort wanderte die deutsche Sprache mit ihrem Volke in die deutschen Gaue ein und entwickelte sich in den Wäldern der neuen Heimath zu wunderbar reicher Fülle an Wohlklang und Kraft.

+ 8. Wie viele und welche Anhaltspunkte treten in der Geschichte der deutschen Sprache hervor?

Wir heben hervor: — a) Karl den Großen (800 nach Christo), der in seinem Streben, das Volksbewußtsein zu einigen und zu kräftigen, durch Sorge für die Sprache bewies, daß er die hohe Bedeutung der Sprache für die Volksentwicklung nicht verkannte.

b) Die Hohenstaufen (von 1138 an), welche selbst es nicht verschmähten, im Minnegefangen einen ersten bewußten Versuch zur kunstgemäßen Behandlung dieser Sprache zu machen, wodurch die alemannische Mundart die erste gemeinsame Büchersprache Deutschlands wurde.

c) Die Meistersänger (von 1348 an), welche in jener trüben Zeit in den Städten die Volkslieder sangen.

d) Luther (1534), der, besonders durch die Bibelübersetzung, für den Aufschwung der Sprache gewirkt hat.

e) Opitz von Boberfeld (1625), dem wir es nachrühmen müssen, daß er, wenn auch nicht durch geistige Stärke, Tiefe und Fülle, so doch durch Kenntniß der Sprache, wie durch gekläuterten Geschmack, namentlich der Dichtkunst neues Leben gab.

1) Endlich Klopstock (1751), welcher als derjenige unter den neueren Dichtern zu nennen ist, mit welchem das goldene Zeitalter der deutschen Sprach- und Literatur begann.

+ 9. Was heißt: „Sprachgebrauch“?

Die in einem bestimmten Zeitpunkte feststehende, von der Entscheidung Einzelner unabhängige Wort- und Redeform einer Sprache.

+ 10. Inwiefern kann neben dem Sprachgebrauch von einer „Sprachlehre“ die Rede sein?

Das Sprechen an sich wird so wenig gelehrt und gelernt wie das Athmen. Das Kind athmet, wenn die atmosphärische Luft seine Lunge füllt, und es beginnt zu sprechen, wenn die dunkeln Bilder seiner Vorstellungskraft sich zu bestimmten Gedankenformen entwickeln, daher Wörter ihm nöthig werden. Die Natur selbst ist des Kindes erste Sprachlehrerin, und die Mutter ist ihre um so bessere Gehülfin, je mehr sie sich nur von ihrer natürlichen Liebe zu ihrem Kinde leiten läßt.

+ 11. Welches ist die allgemeine Aufgabe der Sprachlehre?

Die Sprachlehre soll der natürlichen Sprachentwicklung, so lange selbige im Fortschreiten begriffen ist, helfen zur Hand sein.

+ 12. Worin besteht diese Hülfe der Sprachlehre im Einzelnen?

Einmal darin, daß der Schüler einsehen lernt, wo er sich in seinem Sprechen nicht in den Sprachgebrauch fügt; ferner darin, daß er immer mehr Freude empfindet an dem schönen und geregelten Baue seiner Sprache; endlich darin, daß er eben deshalb sich mit bewußter Willigkeit, dem Sprachgebrauche fügt.

+ 13. Wie verhält sich das: „Schreiben“ zum: „Sprechen“?

Das Schreiben verhält sich zum Sprechen wie die Kunst zu der Natur.

+ 14. Wie weit erstreckt sich die Kunst des Schreibens?

Dem Sprechen gegenüber muß freilich das Schreiben eine Kunstfertigkeit genannt werden. Indessen hat das Schreiben einen viel weiteren Umfang als die übrigen Kunstfertigkeiten, welche aus einer besonderen Begabung Einzelner hervorgehen, während das Schreiben aus einem allgemeinen Lebensbedürfnisse Aller entspringt.

+ 15. Wann tritt die allgemeine Forderung, schreiben zu können, an den Einzelnen heran?

Sobald das menschliche Zusammenleben sich soweit entwickelt, daß des Einzelnen Lebenskreis sich über den Kreis hinaus erweitert, in welchem die Laute seines Mundes vernommen werden können.

+ 16. Womit hat es die Sprachlehre nach ihrer in Fr. 12 ausgesprochenen allgemeinen Aufgabe zu thun?

Die Sprachlehre muß:

a) Die einzelnen Wörter neben einander kennen und unterscheiden lehren: Wortlehre; —

b) die Verbindung derselben zu Sätzen und Perioden darlegen: Satzlehre; —

c) die Kunstregeln des Schreibens betrachten.

+ 17. Was heißt im Allgemeinen: „ein Wort“?

Ein Wort ist die sprachliche Darstellung eines Begriffes.

+ 18. Was heißt: „ein Begriff“?

Ein Begriff ist die Zusammenfassung einer Mehrheit von Merkmalen zu einer Gedanken-Einheit.

Wenn man sagt: „Vogel“, so hat man eine Gedanken-Einheit ausgesprochen, in welcher die Merkmale: „Flügel haben“ — „Eier legen“ — „mit Federn bekleidet sein“, vereinigt sind.

+ 19. Welche Ansichten stehen sich über den ersten Ursprung der Begriffe gegenüber?

Die Einen sagen, die Seele des Menschen sei bei der Geburt gleich einer leeren Tafel, auf welcher Vieles geschrieben werden könne, aber Nichts geschrieben sei. Auf diese leere Seelen-Tafel schreibe oder zeichne nun der Mensch die Bilder der einzelnen ihm mit Hülfe der Sinne zu Theil gewordenen Anschauungen, vergleiche die ähnlichen Anschauungen mit einander, ziehe die gefundenen ähnlichen Merkmale von den Anschauungen ab, nehme seine Sprachfähigkeit zu Hülfe, um ein geeignetes Wort zu bilden, verbinde mit Hülfe des gefundenen Wortes die abgezogenen Merkmale zu einer Gedanken-Einheit; — also entstanden die Begriffe in dem Menschen gänzlich als sein Werk.

Die Anderen sagen im Allgemeinen dasselbe, fügen aber hinzu, daß dies ganze Thun des Menschen nur dann erklärlich, oder auch nur denkbar sei, wenn die Seelen-Tafel des Menschen keine leere, sondern eine mit Ideen, oder Grundbildern der Begriffe, ausgerüstete sei, indem eben darin der Trieb liege, die in den Bildern der Anschauungen gefundenen ähnlichen Merkmale zu vergleichen, abzuziehen und wiederum zu vereinigen. Sie sehe also auch in der Bildung der Begriffe und Wörter der Menschen Werk, aber nicht als ein vom Menschen selbst erfundenes und ausgehendes, sondern als ein ihm gegebenes Werk: — Letzterer Anschauung folgen auch wir.

+ 20. Nach welchen Gesetzen werden denn die Wörter den Begriffen angepaßt?

Das ist das Geheimniß, welches in den Sprachwurzeln liegt, welches, diejenigen Männer am höchsten achten, welche wie Grimm, Bopp und Andere auf die Betrachtung der Sprachwurzeln und ersten Sprachentwicklung den größten Fleiß verwandt haben.

+ 21. Woraus besteht das Wort nach seinem Laut-Gehalte?

Das Wort an sich besteht aus einer Mehrheit von einzelnen Lauten die durch eine gemeinsame Betonung oder Accentuirung zu einer Ton-Einheit

zusammengefaßt sind. Wir nennen daher die Laute den Körper eines Wortes, und seine Accentuirung nennen wir seine Seele.

Drei Schiff-er ru-ber-ten ei-nem un-be-kann-ten U-fer zu.

† 22. Wie wirkt der Accent?

Der Accent macht dadurch das Wort zu einer Ton-Einheit, und haucht dadurch dem Worte seine Seele ein, daß er ein Glied des Wortes, d. h. eine Sylbe desselben, mit gehobenem Tone sprechen läßt, so daß die übrigen Glieder oder Sylben sich durch ihre schwächere Betonung an die Haupttonsylbe anschließen.

Das Gebet ist mein bester Trost! Gebet Gott, was Gottes ist!

23. Wie verhält sich der Accent zu der geschichtlichen Entwicklung der einzelnen Sprachen?

Wie die Vollkommenheit der Entwicklung eines einzelnen Menschen davon abhängt, daß sich seine Seele und sein Körper gleichmäßig fortschreitend entwickeln, so hängt die vollkommene Entwicklung einer Sprache von der gleichmäßig fortschreitenden Entwicklung ihres Accents und ihrer Laute ab.

† 24. Was verstehen wir unter „Buchstaben“?

Der Körper eines Wortes besteht aus Gliedern, die wir: „Sylben“ nennen, und jede Sylbe besteht wiederum aus zusammenstößenden Lauten, die wir, insofern sie einzeln benannt und in der Schrift durch einzelne Figuren bezeichnet werden, „Buchstaben“ nennen.

Die Laute sind die einfachsten Theile der Sprache.

† 25. Wie viele Hauptarten von Lauten, also auch von Lautzeichen (Buchstaben), giebt es?

Es giebt zwei Hauptarten von Lauten, also auch von Buchstaben, die wir: „Selbstlauter“ (Vocale) nennen, insofern sie aus eigener Kraft, also ohne Beihülfe eines zweiten Lautes, laut werden, und: „Mittlaute“ (Consonanten), wenn sie nur mit oder an einem Selbstlauter klingen.

† 26. Wie verhalten sich: „Selbstlauter“ und „Mittlaute“ in der Sylbenbildung zu einander?

Der Selbstlauter ist seiner Natur nach der eigentliche Träger oder Bildner der Sylbe, und die Mittlaute schließen sich vorn oder hinten an ihn an, indem sie an ihm laut werden.

† 27. Was folgt daraus für die Sylbenzahl?

Daß ein Wort so viel Sylben hat, als es „selbständige“ Selbstlauter hat, während die Zahl der Mittlaute in den einzelnen Sylben unbestimmt ist.

Ogottelbseunfoomübelundvergibunseresquiden.

† 28. Weshalb wurde zu dem Worte: „Selbstlauter“ das Beiwort: „selbständige“ hinzugefügt?

Weil man unter den Selbstlautern einfache und doppelte unterscheiden muß. Letztere werden durch zwei neben einander stehende Selbstlauter ausgedrückt, weil sie einen Laut darstellen, der bei der Syllbenbildung zwar nur als ein selbständiger Selbstlaut thätig ist, aber allerdings aus zwei in einander verschimmenden Lauten besteht: au, ei.

+ 29. Wie nennen wir die Mitlaute je nach ihrer Stellung ihrem Selbstlauter gegenüber?

Wir nennen die Mitlaute, insofern sie vor ihrem Selbstlauter stehen: „Vorlaute“ oder: „Anlaute“, und insofern sie ihrem Selbstlauter nachfolgen: „Nachlaute“ oder: „Auslaute“. Ein Laut in der Mitte eines Wortes heißt der Inlaut.

+ 30. Nach welchen Regeln ist es in der Schrift zu unterscheiden, ob ein Mitlaut, der in der Mitte eines Wortes steht, ein Vorlaut oder ein Nachlaut ist? Zusammensetzungen trennt man nach ihren Theilen:

Bau=art, Aug=apfel, Ob=acht, ein=impfen, voll=enben, hier=auf, dar=um, wieder=um, war=um, wor=in, hin=über. Deutsch=land, andert=halb, allent=halben, Aus=sicht, dies=seit, Diens=tag.—Donnerstag, Geburtstag sind so falsch wie Röschen für Rösschen.

+ 31. Alle andern Wörter trennt man nach Sprechsyllben. Also:

a) Vorsyllben trennt man von den Stammsyllben:

An=art, ur=alt, er=öffnen, be=enbitt, Ge=spött, emp=sangen, Emp=fehlung.

b) Nachsyllben, die mit einem Mitlaut anfangen, löst man von den Stammsyllben:

Frei=heit, Wach=schlum, Rös=chen, schimpf=lich, acht=zig; fünf=te, grüß=te, zisch=test, knüpf=te, kränz=te, jauchz=te, setz=te.

c) Den vokalisir anlautenden Nachsyllben gibt man einen Konsonanten vom Stamm. Also:

1. Ein Konsonant zwischen Vokalen gehört zur zweiten Sylbe:

Scha=le, rei=zen, Fül=ße, spra=chen, wa=schen, rau=schen, Fi=sche, Ge=re, feu=rig.

2. Bei zwei inlautenden Konsonanten geht einer zur zweiten Sylbe:

Fal=le, mur=re, mül=sen, Er=le, Han=se, Rum=pe, Ein=sehn, stür=zen, her=schen, man=sche, han=ge, Fülch=se, Bot=se, Deut=scher, Häup=ter, Stöps=el, Op=fer, Wes=sen, Wes=pen, Wes=ten, Jag=ben, bereb=te, Stäb=te, Rut=zen; d wird dann ff: Klit=te.

Gänzlich falsch ist Ruz=zen oder Ru=zen.

BEM. 4. Da die Verbindung st auch nach langen Vokalen stehen kann und sich dieselbe leicht zusammensprechen lässt, so entsteht der Fall, dass nach solchen Vokalen beide Laute zur zweiten Silbe treten:



Wü-ste, Husten. Man unterscheidet nun: Wes-ten verwe-sten, ras-ten ra-sten, kos-ten liebko-sten, lüs-tern Nü-stern.

3. Bei drei und vier inlautenden Konsonanten spricht und schreibt man nur einen (s oder t) zur zweiten Silbe:

Gals-ter, fünf-tig, Arg-te, Mark-te, fürch-tenb.

BEM. 2. pf und st sprechen sich leicht zur folgenden Silbe: Kar-pfen, Krä-m-pfe, dur-stig, Ham-ster, fin-ster, Dien-ste; — selbst-stisch; Herb-ste, äng-stigen, näch-ster auch sech-ster.

4. Wörter, in welchen ein e oder i ausgelassen ist, theilt man gleichfalls so, daß die Nachsyllbe einen Mitsaut erhält.

Feu-ri-g, bäu-ri-sch, Eb-le, wib-men, ath-men, zeich-nen, Tsch-ner, heil'-ge, ew'-ge; off-ne, Satt-ler, Glö-d-ner, Hand-lung, Schulb-ner.

BEM. 3. Hierbei zieht man aber so flüssige Lautverbindungen wie bl, br, fl, fr, gl, gr, dr, tr usw. nach einem langen Vokal oder einem Konsonanten gemeinsam zur zweiten Sylbe:

Re-blich, D-brist, teu-flisch, Wa-gner, For-brung, schöp-frisch, win-ktig.

- + 32. Welche Hauptclassen oder Gruppen von Wörtern sind zuerst zu unterscheiden?

Die einzelnen Wörter werden „Begriffswörter“ genannt, insofern in ihnen, sprachlich selbständig, ein Begriff dargestellt ist. Weil aber die Mannigfaltigkeit der Gedanken unendlich viel größer ist als die Zahl der an Wörtern und Wortformen reichsten Sprache, so entwickelten sich in den einzelnen Sprachen neben den Begriffswörtern sogenannte „Formwörter“. In den Formwörtern liegt, weil sie eben Wörter sind, zwar auch ein Begriff, aber sie dienen nicht zur selbständigen Darstellung desselben, sondern werden nur zu den Begriffswörtern hinzugefügt, um die zwischen den Begriffen in unserm Denken vorkommenden Beziehungen sprachlich darzustellen.

33. Weshalb heißen solche Beziehungswörter: „Formwörter“?

Die Beziehungen der Begriffe zu einander werden sprachlich ausgedrückt an der Form der Begriffswörter. Weil aber nun, die Begriffe und ihre Beziehungen viel reicher und mannigfaltiger sind, als die Wörter und ihre Formenverschiedenheit, so wird die mangelhafte Formentwicklung der Begriffswörter durch hinzutretende Hülfswörter unterstützt, welche man eben deshalb „Formwörter“ nennt.

34. Wo ist für die fernere Classeneintheilung der Wörter der Theilungsgrund zu suchen?

Die fernere Classeneintheilung richtet sich nach den Begriffen der

Wörter. Man rechnet also diejenigen Wörter, welche eine bestimmte Art von Begriffen enthalten, zu einer bestimmten Wörterklasse.

+ 35. Welche Wörterklassen treten danach an die Spitze der übrigen?

Zuerst, wie uns der Inhalt jedes Satzes beweist, diejenigen Wörter, welche die Daseinsäußerungen der Dinge aussprechen, die wir „Verben“ d. h. „Wörter“ nennen weil sie unter allen Wörtern die wesentlichsten sind: — Sodann die Dingwörter selbst, welche wir „Substantiven“ nennen, weil sie die Substanz bezeichnen, von welcher durch den Satz ausgesagt wird, daß Etwas durch sie oder an ihr geschieht.

+ 36. Welche Wörterklassen gehören zu der ersten Gruppe?

- a) Das Substantiv oder Dingwort selbst.
- b) Der Artikel oder das Geschlechtswort.
- c) Das Adjectiv oder Eigenschaftswort.
- d) Das Pronomen oder Fürwort.
- e) Das Numerale oder Zahlwort.
- f) Das Verb oder Aussagewort selbst.

+ 37. Welche Wörterklassen gehören zu der zweiten Gruppe?

- g) Die Präposition, d. h. „Vormort“, oder das Verhältnißwort.
- h) Das Adverb oder Umstandswort.
- i) Die Conjunction oder das Bindewort.
- k) Die Interjection oder der Empfindungs Laut.

+ 38. Mit welchen Namen sind diese drei Wörter-Gruppen bezeichnet worden?

Schon in den ersten Zeiten, als man die Sprachlehre genauer zu erwägen begann, nannte man die erste Gruppe: Nomen, die zweite Verbum, die dritte Particulae, wonach unsere Sprachlehre die Bezeichnungen: „Nomen“, „Verb“ und „Partikeln“ vielfach anwendet.

+ 39. Worin ist die Abänderungs-Fähigkeit der Wörter im Allgemeinen begründet?

Die Abänderungs-Fähigkeit oder die Flexion der Wörter ist im Allgemeinen darin begründet, daß die Form dem Inhalte jedesmal entsprechen muß. Es kann daher, um den Inhalt unseres Denkens auszusprechen, nicht genügen, die betreffenden Wörter auszusprechen, sondern es müssen auch die verschiedenen Beziehungen, in welchen in unseren Gedanken die ausgesagten Begriffe zu einander stehen, in der Form der ausgesagten Wörter ihren Ausdruck finden.

In dem Satze: „Der Vater liebt den Sohn“ — steht der Vater in anderer Beziehung zu dem „liebt“ als der Sohn, und diese verschiedene Beziehung hat in der verschiedenen Form, nämlich in „der“ und „den“, ihren sprachlichen Ausdruck gefunden.

+ 40. Wie ordnen sich die Flexions-Wörter neben einander?

Nothwendig ihrer allgemeinen Anordnung gemäß. Also müssen: Artikel, Pronomen, Adjectiv, Numerale sich nicht allein begrifflich, son-

bern auch in ihrer Flexion an das Substantiv anschließen, so wie dem Verb, sich irgendwie das Adverb anschließen muß.

+ 41. Wie heißen diese Flexions-Formen?

Man nennt die substantivische oder nominale Flexions-form: „Declination“, und die verbale Flexionsform nennt man: „Conjugation“.

+ 42. Wie steht es danach um die Wandrerungs-Fähigkeit oder die Flexion der Wörter im Allgemeinen?

Das Nomen wird declinirt, das Verb wird conjugirt, die Partikeln sind indeclinabel, d. h., werden weder declinirt, noch conjugirt.

+ 43. Worauf hat die Sprachlehre bei der Betrachtung des Substantivs zu achten?

Auf: „Geschlecht“ (Genus), „Zahl“ (Numerus) und „Sachtheilform“ (Casus).

+ 44. Was heißt: „Geschlecht“?

Geschlecht oder Genus heißt die sprachliche Ausdrucksform der Substantiven, insofern durch dieselbe das Geschlecht sprachlich bezeichnet wird, welchem der in dem Substantiv ausgesprochene Begriff angehört oder als angehörend ausgesprochen wird.

+ 45. Wie viele sprachliche Genus-Formen giebt es?

Es giebt drei sprachliche Genus-Formen, obgleich es in der Natur der Dinge, nur zwei Geschlechter giebt, das männliche und das weibliche Geschlecht. Von den drei Genusformen dient nämlich eine Form zur Bezeichnung des männlichen Geschlechts, eine zweite Form zur Bezeichnung des weiblichen Geschlechts, eine dritte Form endlich zur sprachlichen Bezeichnung solcher Wörter, an denen der geschlechtliche Unterschied nicht ausgedrückt werden soll.

+ 46. Wie unterscheidet, danach die Sprachlehre die Substantiven von einander?

Die Sprachlehre unterscheidet männliche, weibliche und geschlechtslose Substantiven. Letztere nennt man meistens: „sächliche“; — aber zwiefach unzutreffend, denn wir finden in der Sprache viele „Sachen“ dem männlichen oder weiblichen Geschlechte zugewiesen, und manche Wörter werden „geschlechtslos“ bezeichnet, ohne irgendwie zu den „Sachen“ gerechnet werden zu sollen.

+ 47. Welcher Art sind die Gründe des sprachlichen Geschlechts?

Dieselben gehören entweder den Begriffen oder den Lauten der Wörter an. Ersteres ist der Fall, wenn die Sprache, ihre schaffende Freiheit anwendend, einzelne Sachen, die ihrer Natur nach geschlechtslos sind, dennoch entweder dem männlichen oder dem weiblichen Geschlechte zuweist; —

Bestenfalls, wenn die Sprache ein Wort, nur um seiner Endung willen, einer der drei Genus-Formen zuweist.

Der Tisch, die Bank; das Mädchen.

+ 48. Welchen Einfluß üben in der deutschen Sprache die Endungen auf die Bestimmung der Genus-Form?

Die Substantiven auf: „el, er, ling“ sind meistens männlichen, die auf: „e, heit, keit, ei, schaft, ung, ath, uth“ sind meistens weiblichen Geschlechts, während die auf: „en, lein, sal, thum, niß“ meistens geschlechtslos sich zeigen.

+ 49. Woran erkennt man besonders den wesentlichen Einfluß der logischen Gründe der Genus-Bestimmung?

Namentlich daran, daß Substantiven, welche den Lauten nach sich völlig gleich sind, dennoch mit einer verschiedenen Bedeutung ein verschiedenes Geschlecht annehmen.

der — das Band,	der — das Erbe,	der — die Leiter
der — das Bauer,	der — die Geißel,	der — das Harz
der — das Chor,	der — das Bunt,	der — die See
der — das Stift,	der — das Schild,	der — das Verdienst.

+ 50. Was heißt: „Numerus“ der Substantiven?

Unter „Numerus“ versteht man dasjenige an den Substantiven, wodurch die Zahl der Dinge ausgedrückt wird, welche durch dieselben bezeichnet werden.

+ 51. Was ist im Allgemeinen über den Numerus der Substantiven zu bemerken?

a) Daß derselbe zweifach ist, indem die Form des Hauptwortes, in welcher es nur einen Gegenstand bezeichnet, „Einheit“ oder: „Singular“ heißt, während die Formen, in welchen es mehrere Gegenstände der ausgesagten Art bezeichnet, „Mehrheit“ oder: „Plural“ genannt werden.

b) Daß es in den früheren Zeiten, nicht an Beispielen gefehlt hat, in denen sich auch für die Bezeichnung der „Zweiheit“, oder des Dualis einzelne Formen gebildet hatten.

c) Daß es nicht an einzelnen Substantiven fehlt, deren Formen in der Mehrheit nicht verschieden sind von ihren Formen in der Einheit.

„Jäger, Wagen, Gebäude, Mittel, Fenster, Fräulein, Laster“.

d) Daß einige Hauptwörter, z. B. Eigennamen und Stoffnamen, ferner die Eigenschaftswörter, wenn sie als Hauptwörter sächlichen Geschlechts gebraucht werden, Formen der Mehrheit nicht bilden können, weil die Mehrheit ihrem Begriffe widerspricht.

Wenn man sagt: „In dieser Stadt wohnen viele Meyer“; — so ist allerdings der Eigennamen in der Mehrheit gebraucht, bezeichnet aber: „Menschen, welche also heißen“. Oder wenn ein Kaufmann sagt: „Die Händler, die Mehle“ u. s. w., so bezeichnet er damit: „Die verschiedenen Arten der genannten Stoffe“.

e) Daß es dagegen auch Substantiven giebt, welche, weil ihre begriffliche Mehrheit klar hervortreten soll, nur in Formen der Mehrheit vorkommen.

„Eltern, Gebrüder, Leute, Alpen, Kosten, Fästen“.

f) Daß es Substantiven giebt, welche in der Mehrheit doppelte Formen haben, weil die Bedeutung eine verschiedene ist.

#### Einheit.

Bank

Thor

Band

Wort

#### Mehrheit.

Bänke und Banken.

Thore und Thoren.

Bände, Bände, und Bänder.

Worte und Wörter.

† 52. Was versteht die Sprachlehre unter: „Satztheilformen“ oder: „Casus“ der Substantiven?

Satztheilformen, Casus oder Fälle werden die Nominalformen insofern genannt, daß durch dieselben bezeichnet wird, welcher Satztheil durch das betreffende Substantiv dargestellt wird, d. h. in welchem Verhältnisse es zu dem Verb und den übrigen Satztheilen steht.

† 53. Wie viele Casus giebt es in der deutschen Sprache?

Es giebt in der deutschen Sprache vier Casus, entsprechend, wie wir sehen werden, den drei oder vier Hauptbeziehungen, in welchen das Substantiv stehen kann.

† 54. Wie lauten die gewöhnlichen Benennungen der Casus?

Die hergebrachten Benennungen der vier Casus lauten: Nominativus, Genitivus, Dativus und Accusativus. Es waren dieselben schon wenigstens anderthalb Jahrhunderte vor Christi Geburt bei den Römern in Gebrauch.

† 55. Was versteht man unter „Declination“?

Bei der vorhergehenden Frage versteht man unter „Declination“ — Herzhählung der Satztheilformen oder Casus in der hergebrachten Ordnung. Und wenn man nun Haufen von Substantiven findet, welche ihre Casus in gleicher oder doch nahe verwandter Weise bilden, so nennt man das: „Erste“, „Zweite“, „Dritte“ u. s. w. Declination.

† 56. Woher rührt die Verschiedenheit der sogenannten Declinationen?

Dieselbe kann nur in der Form begründet sein, da der logische Grund der Formenentwicklung stets derselbe ist. Also kann es im Wesentlichen nur eine Declination geben, und die verschiedenen sogenannten Declinationen sind nur Abweichungen in der Form.

† 57. Was will ferner die Sprachlehre damit sagen, wenn sie die Substan-

tiven nach ihrer Bedeutung, oder nach ihrer Abstammung in Haufen ordnet?

Die Eintheilung der Substantiven nach ihrer Bedeutung in Concreta und Abstracta, in Eigennamen und Gemeinnamen, in Gattungsnamen, Stoffnamen, Sammelnamen u. dergl. m., findet sich zwar oft in den gebräuchlichen Sprachlehren, gehört aber in die Denklehre und nicht in die Sprachlehre.

+ 58. Weshalb gebührt dem Artikel unter den Hülfswörtern des Substantivs neben demselben der erste Platz?

Weil durch Hinzufügung des Artikels zu einem Worte dasselbe sprachlich als Hauptwort bezeichnet wird.

+ 59. Worin besteht die specielle Aufgabe des Artikels?

Außer der genannten allgemeinen Aufgabe des Artikels dient er im Einzelnen dazu:

a) Das Geschlecht des Hauptworts anzugeben, weshalb er jedesmal eine dem dreifachen Geschlechte entsprechende dreifache Form hat, und weshalb er auch „Geschlechtswort“ genannt wird.

b) Das Substantiv entweder als ein bestimmtes oder als ein unbestimmtes hervortreten zu lassen, weshalb es in entsprechender Weise zwei Artikel giebt.

c) Die Casus der Substantiven darzustellen; — eine Aufgabe, die um so mehr hervortritt, je mehr an den Substantiven selbst die Casusformen verschwinden.

Der Bruder, des Bruders, dem Bruder, den Bruder.

+ 60. Was folgt aus der ersten speciellen Aufgabe des Artikels, insofern wir ihn „Geschlechtswort“ nennen?

Daraus folgt, daß, wie wir schon (Fr. 49) sahen, bisweilen durch den Artikel allein zwei in ihren Lauten ganz gleiche Substantiven als wesentlich verschieden ausgesagt und aufgefaßt werden.

Der Mensch, das Mensch; der Band, das Band; der Erbe, das Erbe; der Verdienst, das Verdienst.

+ 61. Was ist über die Form des bestimmten Artikels zu sagen?

Derselbe besteht seiner sprachlichen Aufgabe gemäß aus einem „d“-Laut mit den Lauten „er“, „ei“, „as“. Der „d“-Laut hat eine hinweisende (demonstrative) Bedeutung: Dieser hinweisende oder bestimmende „d“-Laut nahm sodann in seinen Nachlauten oder Auslauten „-er“, „-ie“, „-es“ zugleich die Geschlechtsbezeichnung auf sich. Es zeigt sich diese Bedeutung der drei Laute ganz in derselben Weise in dem Fürworte, welches gleichfalls nur dazu dient, die dreifache Persönlichkeit anzugeben: „Er, Sie, Es“.

+ 62. Was ist über die Form des unbestimmten Artikels zu sagen?

Der unbestimmte Artikel ist gleichlautend mit dem Zahlworte, welches die Einheit der ausgesagten Person oder Sache hervorhebt, nur daß dieses einen hervortretenden Accent bekommt, weil es die Einheit als solche hervorheben soll, während der unbestimmte Artikel nur die Einzelheit bezeichnet.

Ein guter Mann, eine gute Frau; aber: gute Männer.

† 63. Was folgt aus der dritten speciellen Aufgabe des Artikels, nämlich insofern er der Träger der Casus-Formen des Substantivs ist?

Daraus folgt zu erst, daß diese Aufgabe des Artikels als eine wesentliche auch in den Fällen, wo der Artikel aus dem einen oder anderen Grunde ausfällt, erhalten bleiben, mithin anderswohin (an das Adjectiv) abgegeben werden muß.

„In dem hellen Sonnenschein“ kann nach den genannten zwei Fällen lauten entweder: „Im hellen Sonnenschein“, oder: „In hellem Sonnenschein“.

† 64. Wie nennt die Sprachlehre diese doppelte Flexionsform des Artikels und der Adjectiven in Verbindung mit einander?

Die schwache und die starke, oder die neue und die alte Declination der Adjectiven. Diese letztere Benennung hat darin ihren Grund, weil es sich erst in der neueren deutschen Sprachentwicklung so bestimmt herausgestellt hat, daß das Adjectiv sich mit der schwachen Ausprägung der Casusform begnügt, sobald dieselbe am Artikel ausgeprägt ist.

schwache (neue)	starke (alte) Declination
der gute Rath	guter Rath
des guten Rathes	gutes Rathes
dem guten Rathe	gutem Rathe
den guten Rath	guten Rath.

† 65. Welche Wörter heißen: „Adjectiven“?

„Adjectiv“ oder Eigenschaftswort heißt dasjenige Wort, welches dem Substantiv an die Seite tritt, um zur näheren Bestimmung des in demselben ausgesagten Begriffes eine Eigenschaft, ein Merkmal (Attribut) hinzuzufügen.

„Der hohe Baum“, „die schwarze Feder“, „das alte Haus“.

† 66. In welchem sprachlichen Verhältnisse steht demnach das Adjectiv zu dem Substantiv?

Das Adjectiv ist dem Substantiv, als seinem Begriffe wesentlich angehörend, beigeordnet (attribuirt), muß sich daher in seinen Flexionsformen, entweder neben dem Artikel oder ohne denselben vollständig an das Substantiv anschließen, obschon solches vollkommen deutlich nur in der sogenannten „starken“ Declination hervortritt.

† 67. Welches sind die Hauptarten der Adjectiven?

Nach ihrer verschiedenen Form sind die Adjectiven entweder einfach, z. B.: „groß, stark, gut, schlecht, fromm, frei, frisch“, oder zusammenge setzt. Unter den zusammenge setzten oder abgeleiteten Adjectiven kann man wiederum solche unterscheiden, welche von Verben herkommen, als: „nasshaft, brennbar“. — oder solche, welche von Substantiven herkommen, als: tugendhaft, muthvoll — oder solche, welche von anderen Adjectiven herkommen als: „unglücklich, mißgünstig, feindselig“.

+ 68. Welche Arten der abgeleiteten Adjectiven sind nach der Art und Weise ihrer Bildung zu unterscheiden?

Zwei Arten vornehmlich, nämlich Adjectiven, welche durch eine hinzugefügte Endsyllbe, und solche, welche durch eine angefügte Vorsyllbe gebildet sind.

69. Welche sind unter ersteren zu bemerken?

Unter den Adjectiven, welche durch eine angefügte Endsyllbe gebildet sind, sind zu unterscheiden diejenigen, welche gebildet sind durch die Endsyllben: „bar, en, ern, haft, icht, ig, isch, lich, sam“.

„Offenbar, golden, steinern, schülerhaft, regnisch, heilig, stürmisch, glücklich, einsam“.

70. Welche sind unter den letzteren zu bemerken?

Unter den Vorsyllben, durch welche abgeleitete Adjectiven gebildet werden, nennen wir: „ge, miß, un, ur, erz“.

„getäuscht, mißgünstig, unglücklich, uralte, erzfaul“.

+ 71. Bei welchen verwandten Vorsyllben kommt es besonders auf eine genaue Unterscheidung an?

Un und miß, von welchen erstere das Gegentheil desjenigen, welches im Stamm-Adjectiv ausgesprochen ist, angiebt, während letztere diese Angabe dadurch noch verstärkt, daß sie die betreffende Eigenschaft als dem Charakter oder dem Willen der beziehlichen Person oder Sache angehörend darstellt.

„Ich hatte einen nicht günstigen Bericht erwartet. aber dieser ungünstige Bericht scheint aus der mißgünstigen Gesinnung des Berichterstatters hervorgegangen zu sein“.

Bem. 4. Daraus folgt, daß nur eine von beiden Formen sich in der Sprache entwickelte, wenn nach dem begrifflichen Inhalte nur ein s von beiden Merkmalen beigelegt werden kann.

Daher bildete sich von: „glücklich“ nur unglücklich und nicht „mißglücklich“, weil das Glück nicht in dem Charakter oder Willen der betreffenden Person liegt: — dagegen hat sich neben: „mißtrauisch“ nicht: „untrauisch“ gebildet, weil das Gegentheil des Vertrauens eine Sache des Charakters oder Willens ist.

+ 72. Bei welchen verwandten Endsyllben ist in gleicher Weise eine genaue Unterscheidung erforderlich?



a) „**i ch**“ und „**i ſ ch**“, die ſich häufiger neben einander bil deten, weil erſtere eine Eigenſchaft als dem Weſen einer Perſon oder Sache entſprechend darſtellt, während letztere dieſelbe als einen Vorwurf hervorhebt.

„**Vertraulich** und **mißtrauiſch**, **weiblich** und **weibſch**, **kindlich** und **kindſch**, **herrlich** und **herriſch**“.

b) „**i ch t**“ und „**i g**“ und „**ern**“ (en), die ſich gleichfalls bald alle drei, bald zu zweien neben einander bil deten, indem ſie alle drei auf den Stoff hinweiſen, aus welchem Etwas beſteht, aber mit dem Unterſchiede, daß „**i ch t**“ die Ähnlichkeit oder Gleichheit mit demſelben, „**i g**“ das theilweiſe, „**ern**“ (en) das völlige Darauß-Beftehen bezeichnet.

„Du nennſt dieſen Boden ſteinicht, aber jener höher liegende Acker iſt ſteinich t und noch höher hinauf iſt Alles faſt ſteinern, ein Fels“. — „Der Europäer hat bißweiſen wollichtes Haar, der Neger hat wolliges Haar, aber wir haben wollene Kleidungsſtücke“. — „Ein Apfel kann holzich t, wohl gar holzig ſein, aber hölzern iſt er nicht, wenn er ein wirklicher Apfel iſt“.

+ 73. Worin beſteht die Flexion der Adjectiven in Beziehung auf das in ihnen ausgeſagte Merkmal?

Sie beſteht darin, daß es an der Form des Adjectivs zur Darſtellung kommt, ob der Grad, in welchem das betreffende Merkmal beigelegt wird, ein höherer oder niederer iſt, oder ob es ohne weitere Vergleichung beigelegt wird.

„Dieſer Baum iſt hoch, aber das Dach des Hauſes iſt höher, und der Kirchturm iſt am höchſten.“

+ 74. Wie viele Grade oder Stufen der adjectiviſchen oder attributiven Beilegung giebt es?

Die Sprachlehre nennt dieſe Grade oder Stufen zuſammen: „**Vergleichungsformen**“, oder Comparations-Grade, und bezeichnet ſie als erſte Stufe (Positiv), als zweite Stufe (Comparativ) und als dritte Stufe (Superlativ).

„groß, größer, am größten“, —

„ſtark, ſtärker, am ſtärkſten“, —

„laut, lauter, am lautſten“.

Der Elbſtrom iſt ſo breit wie der Rheinſtrom. Der Nil iſt breiter als der Rhein. Der Amazonenſtrom iſt der breitſte unter allen Strömen.

+ 75. Was heißt danach: „Erſte Stufe“ oder „Positiv“?

Gefchieht die Hinzufügung des Merkmals durch ein bloßes „**Sezen**“ der Eigenſchaft, alſo ohne daß der geſchehenen Vergleichung durch die ſprachliche Form des Adjectivs gedacht wird, ſo nennt man die Form deſſelben „**Positiv**“, d. h. die bloß geſetzte Form.

„Das ſchöne Buch“, „die ſchwere Krankheit“, „das ſtarke Pferd“.

† 76. Was heißt: „Zweite Stufe“ oder „Comparativ“?

Wenn dagegen an der Form des Adjectivs die durch dasselbe stattgefundenen Vergleichung, mit einem Zweiten derselben Art, oder doch mit Anderen derselben Art zusammengefaßt, sprachlich hervortritt, so nennt man dieselbe „Comparativ“, d. h. die verglichene Form.

„Dies Buch ist schöner, als jenes“, — „diese Krankheit ist schwerer, als jene“. „Unser Freund war am heutigen Abend noch stummer, als sonst“; — „Das arme Mädchen ist aus dem Bade blinder, als vorher, zurückgekehrt“.

† 77. Was heißt: „Dritte Stufe“ oder „Superlativ“?

Wird endlich durch die Form des hinzugefügten Adjectivs eine so stark hervortretende Vergleichung ausgedrückt, daß der Inhalt des betreffenden Substantivs durch dasselbe über alle, oder doch über viele derselben Art hinausgehoben wird, so nennt die Sprachlehre die zwei beziehlichen Formen den „Superlativ“, d. h. die hinausgehobene Form.

„Der Thurm ist sehr hoch“, d. h. höher als viele andere Thürme, und: „der Thurm ist am höchsten“, d. h. höher als alle anderen Thürme.

78. Wie können der Comparativ und der Superlativ noch verstärkt werden?

Durch Umstandswörter des Grades, als: „viel, weit, bei weitem, ungleich, noch, aller“.

Z. B. „viel größer“, „weit schöner“, „bei weitem besser“, „ungleich leichter“, „noch schneller“, „am allerhärtesten“.

† 79. Wie verhält es sich, wenn die Umstandswörter „mehr“ oder „weniger“ mit dem Positiv verbunden werden?

Auch durch die Umstandswörter „mehr“ oder „weniger“ in Verbindung mit dem Positiv wird das beziehliche Substantiv nicht mit einem zweiten derselben Art verglichen, sondern es wird ein Merkmal einem zweiten Merkmal gegenübergestellt.

„Das Benehmen jenes Mannes war mehr klug, als rechtschaffen“.

† 80. Was wird zweitens durch die Flexion der Adjectiven ausgedrückt?

Durch die Flexion der Adjectiven kommt zweitens ihre Zugehörigkeit zu den Substantiven zum sprachlichen Ausdruck.

Es muß eine zwiefache Art der Verbindung des Adjectivs mit dem Substantiv unterschieden werden, die wir die unmittelbare und die mittelbare nennen wollen. Erstere findet statt, wo das Adjectiv unmittelbar sich an das Substantiv anschließt; und letztere, wo das Adjectiv durch Vermittelung der Copula: „sein“, sowie einiger mit derselben parallelen Verben, an das Substantiv angefügt wird.

„Die gesunde Nahrung“, und „die Nahrung ist gesund“; — „ein kranker Mann“, und: „der Mann heißt krank“. „der Bote ist treu“, „die Boten sind treu“.

† 81. Was ist noch hier, über die Declination des Adjectivs an sich zu bemerken?

a) Daß bei der starken Declination das —s des Genitivs in neuerer Zeit in manchen Fällen dem —n der schwachen Declination hat weichen müssen.

„Großen Theils“, „frischen Brodes“, „männlichen Geschlechts“. Dagegen: „gerades Wesen“, „gutes Muths“, „teines Herzens“, „heutiges Tages“.

b) Gleichfalls fehlt es nicht an Beispielen, daß im Nominativ und Accusativ Singularis das — „es“ der Adjectiven, weil es das Geschlecht nicht zu tragen hat, ausfällt.

„Kalt Wasser“ = „kaltes Wasser“, — „schön Wetter“ = „schönes Wetter“, — „bär Geld“ = „bäres Geld“.

† 82. Wie zeigt sich dieselbe Neigung der Sprache zum möglichst sparsamen Gebrauche der starken Ausprägung der adjectivischen Declinations-Formen?

Wenn zwei oder mehrere Adjectiven neben dem Substantiv ohne den Artikel, folglich mit starker Ausprägung der Declinations-Formen stehen, so prägt sich in dem sprachlichen Ausdrucke die verschiedene Stellung der Adjectiven unter einander und zu dem Substantiv klar aus. Stehen die mehreren Adjective parallel neben einander, so finden auch die starken Declinations-Formen in gleicher Weise an denselben ihren Ausdruck. Es ist aber auch der Fall möglich, daß eins der mehreren Adjectiven unmittelbar zu dem Begriffe des Substantivs gehört, während das oder die übrigen Adjectiven außerdem hinzugefügt werden. In diesem Falle schließt sich das unmittelbar angefügte Adjectiv mit schwach ausgeprägter Declinations-Form an das Substantiv an, während das äußerlich angefügte Adjectiv durch stark ausgeprägte Declinations-Form hervorgehoben wird.

„Solches ist die Weise sanfter, liebenswürdiger Frauen“; — „Löse Deinen Durst mit frischem, klarem Wasser“; — „Er handelt nur mit nützlichem, kostbarem Waare“. Man sieht, daß man jedesmal zwischen solchen parallelen Adjectiven an die Stelle des Komma ein „und“ setzen könnte. — Dagegen: „rother Wein“ = „Rothwein“; „Stärke Dich mit gutem rothem Wein“; — „blaues Papier“ = „Blaupapier“; „Belleide die Wand zuvor mit starkem blauen Papier“.

† 83. Woran erkennt man daß zwei Adjectiven neben einem Substantiv gleich berechtigt sind, folglich auch in der Sprache in ihrer Form gleich behandelt werden müssen?

a) Daß beide Adjectiven in gleicher Weise, accentuirt werden.

b) Daß zwischen beiden eine Pause, in der Schrift ein Komma, gemacht wird.

c) Daß man die Pause durch ein „und“ ausfüllen kann.

## Erster Fall.

altes, theures Papier  
 altes, theures Papiereß  
 altem, theurem Papiere  
 altes, theures Papier

## Zweiter Fall.

altes blaues Papier  
 altes blauen Papiereß  
 altem blauen Papiere  
 altes blaues Papier.

## † 84. Was bedeutet der Name: „Pronomen“?

Ein Wort, welches als Stellvertreter eines Substantivs oder Adjectivs in der Sprache gebraucht wird. Daß die deutsche Bezeichnung: „Fürwort“ sehr unbestimmt ist, liegt auf der Hand.

„Er ist noch immer nicht angekommen, aber sein Reisegepäck ist schon längst hier.“  
 „Dieser kommt, Jener, welchen Du kennst, kommt nicht.“

## † 85. Wie verhalten sich aber Artikel und Pronomen zu einander?

Beide sind so nahe mit einander verwandt, daß man den Artikel zu den Pronomen gerechnet hat, und nach seinem Ursprunge und seiner Stellung neben Substantiv und Adjectiv rechnen kann, sowie auch danach, daß der Artikel häufig, wie wir sehen werden, die Stelle eines Pronomens vertritt.

„Den, (denjenigen) Mann, den, (welchen) Du kennst, sah ich noch nicht.“

## Artikel.

## Pronomen.

ein geliebter Sohn	mein geliebter Sohn
eines geliebten Sohnes	meines geliebten Sohnes.

## † 86. Was ist der Grund, daß der geschlechtliche Unterschied nur an der „dritten“ Person, und nicht zugleich an der „ersten“ und „zweiten“ zum sprachlichen Ausdruck kommt?

Nach dem organischen Naturgesetze der Sparsamkeit hat sich an den persönlichen Pronomen der Ersten und Zweiten Person der geschlechtliche Unterschied sprachlich nicht entwickelt, weil die Sprechende und die Angeredete Person wirklich oder im Gedanken vor Augen stehen, mithin in ihrer Persönlichkeit schon an sich hinlänglich bestimmt sind. Die Dritte Person bedarf aber um deswillen der geschlechtlichen Bestimmung, weil jedes Denkbare, sei's Person oder Sache, Gegenstand eines Gesprächs sein kann.

## † 87. Was ist über die Form der adjectivisch-persönlichen Pronomen neben den substantivischen zu sagen?

Die adjectivischen Pronomen schließen sich in ihrer Form unmittelbar an den Genitiv der substantivischen an: — eine Uebereinstimmung, welche sich aus der allgemeinen begrifflich engen Verwandtschaft zwischen den Genitiv und Adjectiv vollständig erklärt.

„Der Lehrmeister sagte, daß er, (der Lehrmeister) verlange, daß die Lehrburschen sich nach seinen, (des Lehrmeisters) Anordnungen richteten, und daß sie ihm, (dem Lehrmeister) alles ansagten, was ihn, (den Lehrmeister) betreffe.“

## † 88. Was ist über das Pronomen „selbst“ zu bemerken?

Das Pronomen „selbst“ ist vollständig zum Adverb-Pronomen geworden, indem es als eine adverbiale Abkürzung aus „derselbe, dieselbe, dasselbe“ anzusehen ist.

„Ich selbst (selber) habe es erst heute erfahren“. — „Selbst keine Nachrichten waren falsch“. — „Selbst der Vater erfuhr es erst später“.

† 89. Was ist über die Stellung des Pronomens „selbst“ zu bemerken?

Daß das Pronomen „selbst“ halb vor, halb hinter dem betreffenden Worte steht. Indes zeigt eine genauere Vergleichung der Stellung des Pronomens „selbst“ entweder vor oder hinter dem betreffenden Worte, daß auch diese Verschiedenheit der Stellung nicht ohne begriffliche Verschiedenheit ist. Wenn nämlich „selbst“ vor dem Worte steht, zu welchem es gehört, so wird dieses dadurch in seinem eigenen Begriffe, folglich im Gegensatze zu einem gegenüberliegenden Begriffe, hervorgehoben; — wenn es dagegen hinter dem Worte steht, zu welchem es gehört, so wird selbiges dadurch in der betreffenden Aussage, folglich im Gegensatze zu einem gegenüberstehenden Satze, hervorgehoben.

„Selbst der Hausherr hatte die Nachricht noch nicht erhalten“, d. h. etwa: „Die Hausgenossen wußten dieselbe auch noch nicht“; — „Der Hausherr selbst hatte die Nachricht noch nicht erhalten“, d. h. etwa: „Alle Hausgenossen wußten sie schon“.

† 90. Wie weit erstreckt sich der Gebrauch des fragenden Pronomens „Was für“?

„Welchen Freund suchst Du?“ D. h. etwa: „unter den Freunden, die in einer Gesellschaft beisammen sind“. — „Was für einen Freund suchst Du?“ D. h. von dem Suchen eines bestimmten Freundes ist gar nicht die Rede. — Dagegen: „Welch ein Freund!“ — „Was für ein Freund!“ es wird gar nicht nach einem Freunde gefragt, sondern es wird der Werth eines bestimmten Freundes über jede zweifelnde Frage hinausgehoben.

† 91. Wie sind die adjectivischen Pronomen hinsichtlich ihrer Bedeutung zu unterscheiden?

Hinsichtlich der Bedeutung müssen vier Arten von adjectivischen Pronomen unterschieden werden, nämlich: „hinweisende“ (demonstrative) oder „bestimmende“ (determinative), nämlich: „derjenige, diejenige, dasjenige“; „dieser, diese, dieses“; „jener, jene, jenes“; „zurückweisende“ (relative) und „fragende“ (interrogative), nämlich: „welcher, welche, welches“; „wer, was“.

† 92. Wie verhält sich der Artikel zu den genannten Pronomen?

Wir sahen schon daß der Artikel nicht allein selbst als ein Pronomen angesehen werden könne, sondern daß er auch für die hinweisenden, wie für die zurückweisenden Pronomen von dem Sprechenden oft gebraucht werde, daß er mithin, als Pronomen gefaßt, entweder bloß bestimmend, d. h. als Artikel, oder hinweisend, oder zurückweisend vorkomme. In

der lebendigen Sprache, zeigt es sich daß das betreffende Wort als Artikel tonlos, als zurückweisendes Fürwort halbtönig, als hinweisendes oder bestimmendes Fürwort volltönig ist.

„Ich habe den braven Mann oft gesehen; ich meine den, (denjenigen oder diesen) den, (welchen) auch du oft gesehen hast“. „Der — Knabe, den du nennst, hat den Preis nicht gewonnen“.

### § 93. Worin besteht das Wesen der Zahl?

„Zahl“ heißt, wie auch die folgende Theilung uns zeigt, das Nebeneinandersein der Körper im Raume.

Wie viele Arten von bestimmten Zahlwörtern finden sich danach?

a) „Grundzahlwörter“, welche auf die Frage: „Wie viel?“ stehen, indem sie nur das einfache Zusammensein der Körper im Raume angeben, ohne selbiges näher zu regeln.

„ein, zwei, drei, vier, fünf, sechs“.

b) Gattungszahlwörter, welche auf die Frage: „Wie vielerlei?“ stehen, indem sie nicht bloß das Zusammensein der Körper im Raume angeben, sondern dieselben nach ihrer Zusammengehörigkeit regeln.

„einerlei, vielerlei, zweierlei“; „je zwei, je drei“.

c) Ordnungszahlwörter, welche auf die Frage: „Der wievielte?“ stehen, indem sie das nach bestimmter Reihenfolge geordnete Zusammensein der Körper angeben.

„Der erste, zweite, dritte“; „erstens, zweitens, drittens“.

d) Theilungszahlwörter, welche auf die Frage: „Wie vielfach?“ stehen, welche die nach der Zahl geordnete Zerlegung angeben.

„einmal, zweimal, dreimal“; „zweifach“ oder „zweifältig“ oder „dreifach oder dreifältig“; „Drittel, Viertel, Fünftel“.

### § 94. Wie verhalten sich die Zahlwörter neben den Adjectiven?

Die Zahlwörter sind, insofern sie zur näheren Bestimmung eines Substantivbegriffs dienen, den übrigen Adjectiven gleich, entwickeln sich daher ihnen sprachlich gemäß; — insofern sie aber zur näheren Bestimmung eines Verbalbegriffs dienen, sind sie den Adverbien gleich und entwickeln sich diesen gemäß.

„Der erste Tag“, „mein erster Tag“, „die dreifache Lobpreisung“, „ein dreier Ernst“. Dagegen: „Er sagte zweitens und drittens“. „Der eine Mann, des einen Mannes“; „die zwei Männer“; „der erste Monat, ein erster Monat, eines ersten Monats“; „der vielfache Segen, ein vielfacher Segen“.

+ 95. Wie sind die Zahlwörter „elf“ und „zwölf“ entstanden?

Die Endung „— l i f“ hieß ursprünglich „ü b e r“, und so hieß „e i n l i f“ so viel wie „E i n s ü b e r“, wobei „z e h n“, hinzugebacht wurde. Aus „e i n l i f“ bildete sich erst „e i l f“, wie man noch jetzt mitunter hört und liest, dann „e l f“. Ebenso hieß „z w ö l f“ ursprünglich „z w o l i f“

Die Endung „z i g“ hieß ursprünglich so viel wie „z u g“, bedeutet aber in der Zahlwortbildung „M a l z e h n“, so daß „v i e r z i g“ = „vier Mal zehn“ ist. Das Wort „z w a n z i g“ ist aus der männlichen Form „z w e e n“ entstanden, während die ursprünglich geschlechtslose Form „z w e i“ erst in späterer Zeit die allein geltende geworden ist.

+ 96. Wie verhält es sich mit der Declination des Zahlworts „Ein, Eine, Ein“?

Wenn das Zahlwort „E i n, E i n e, E i n“ ohne ferneres Bestimmungswort vor einem Substantiv steht, so ist seine Declination der des unbestimmten Artikels völlig gleich. Geht demselben aber der bestimmte Artikel vorher, so wird es einem Adjectiv völlig gleich behandelt. Geht ihm dagegen ein Bestimmungswort vorher; an welchem die geschlechtliche Unterscheidung nicht ihren vollen Ausdruck findet, z. B. „m e i n“, „d e i n“ so nimmt „E i n, E i n e, E i n“, wiederum in derselben Weise wie das Adjectiv, die geschlechtliche Bestimmung auf sich. — Ist endlich die Zahlwort nur m i t t e l b a r mit dem Substantiv verbunden, so weicht es in so weit von dem Adjectiv ab, daß es auch dann noch die geschlechtliche Unterscheidung festhält.

a) „E i n M a n n, e i n s M a n n e s, e i n e n M a n n“.

b) „D e r e i n e M a n n, d e s e i n e n M a n n e s, d e m e i n e n M a n n e, d e n e i n e n M a n n“.

c) „M e i n e i n e r B r u d e r, m e i n e s e i n e n B r u d e r s, m e i n e m e i n e n B r u d e r, m e i n e n e i n e n B r u d e r“.

d) „K e i n M a n n k a m, a u c h n i c h t E i n e r“, „K e i n e F r a u k a m, a u c h n i c h t E i n e“, „K e i n K i n d k a m, a u c h n i c h t E i n e s“.

+ 97. Was ist über die Declination der Zahlwörter „zwei“ und „drei“ zu bemerken?

Auch die Zahlwörter „z w e i“ und „d r e i“ werden Adjectiven gemäß declinirt, sobald die Casus nicht anderweitig hinlänglich bestimmt bezeichnet sind.

„Die Versicherung zweier oder dreier Kinder genügt“. — „Ich habe es Zweien oder Dreien gesagt“. Dagegen: „Die bloße Meinung dieser zwei oder drei Männer genügt nicht“.

+ 98. Was ist sodann über die Declination der Ordnungszahlwörter zu sagen?

Daß sie sich in Allem an die Adjectiven anschließen. Bei zusammen gesetzten Ordnungszahlen findet sich die Flexion freilich nur an dem letzten Zahlworte.

„Im drei hundert und dreißigsten Jahre“.

+ 99. Welche Wörterklasse wird mit dem Ausdruck „das Verb“ bezeichnet?  
 „Verb“ heißt „Wort“, also wird das Verb mit dieser seiner Benennung, und zwar von Alters her, als das wichtigste Wort unter allen Wörtern hervorgehoben.

Wenn man sagt: „Der Vogel singt schön“; — so enthält der Satz die Aussage, daß gesungen wird, und es wird hinzugefügt, wer da singt, und wie er singt.

+ 100. Woran erkennt man ferner, daß das Verb das eigentliche Satzwort ist?

Daraus, daß jeder Satz, aus welchem das Verb herausgenommen wird, sich in einzelne Wörter auflöst und aufhört ein Satz zu sein, wie jede Probe beweist.

+ 101. Wie läßt sich jede reine Verbalform auflösen?

Ihrem begrifflichen Inhalte gemäß in das ausfagenbe und das beilegende Element.

„Der Mann hat geschrieben“ = der Mann ist ein schreibender gewesen.

Beilegendes Element: „ein schreibender“.

Ausfagenbes Element: „ist gewesen“.

+ 102. Wie nennt die Sprachlehre diese beiden in jeder Verbalform liegenden Elemente?

Die Sprachlehre nennt das beilegende Element die „attributive“ Aussage, und das jahbildende Element nennt sie die „copulative“ Aussage. Beide werden zusammengefaßt unter dem Ausdruck „die prädicative Aussage“, indem man das von dem Daseienden Ausgesagte seinem ganzen Inhalte nach „das Prädicat“ nennt.

+ 103. Wie viele Hauptarten von Verben giebt es?

Zuvörderst muß man von den wirklichen Verben „Hülfsverben“ unterscheiden, welche neben den wirklichen Verben nur als bloße Formwörter anzusehen sind, weil sie in Verbindung mit jenen für sich allein keinen Verbalbegriff ausdrücken, sondern nur zur Formenbildung der wirklichen Verben dienen.

„Ich habe gearbeitet, ich werde arbeiten, ich werde geliebt, ich möchte, wäre, könnte gehen“.

+ 104. Woran lassen sich die unvollständigen Verben neben den vollständigen erkennen?

Daran, daß auf die Frage: „Was?“ bei den vollständigen Verben ein Substantiv die Antwort ist, hingegen bei den unvollständigen Verben ein zweites Verb im Infinitiv.

„Ich lese“ — „Was?“ — „Einen Brief.“ Aber: „Ich kann“ oder „will“, oder „soll“ — „Was?“ — „lesen“ — „schreiben“.

+ 105. Wie heißt die Flexion der Verbalformen?



Man nennt die Flexion oder die Formen-Veränderungen der Verben: „Conjugation“, wie wir die Flexion der Nominen: „Declination“ nennen.

+ 106. Was verstehen wir unter: „nominale Verbalformen“?

Das Verb ist das sagbildende Hauptwort des Satzes. Eben durch seine „aus sagende“ Bedeutung hat es die Fähigkeit, aus sich heraus Formen zu bilden, die man zu den verbalen, aber auch zu den nominalen Formen rechnen kann, weil sie dem Verb angehören, aber zugleich Substantiv, Adjectiv und Adverb vertreten.

„schreibt“ ist eine wirkliche Verbalform. Aus demselben Verb bildet sich aber die substantivische Verbalform: „schreiben“ = „das Schreiben“; ferner die adjectivischen Verbalformen: „schreibend“ und „geschrieben“, z. B. „der schreibende Mann“ und „der geschriebene Brief“; endlich die adverbiale Verbalform: „zu schreiben“, „der Knabe ist geschickt, zu schreiben“.

107. Wie nennt die Sprachlehre diese nominalen Verbalformen?

Die Sprachlehre nennt diese nominalen Verbalformen insgesamt: „Mittelwörter“, weil sie in der Mitte stehen zwischen nominalen und verbalen Wortformen, und mit einem fremden Namen nennt sie dieselben aus ähnlichem Grunde: „Participialien“. Im Einzelnen nennt sie die substantivische Verbalform: „Infinitiv“, die adjectivische: „Particip“ und die adverbiale: „Supinum“.

+ 108. Nach welchen Beziehungen hin findet nun die fernere Formenentwicklung der wirklichen Verbalformen statt?

Nach fünf verschiedenen Beziehungen, die wir: „Person“, „Zeit“, „Zahl“, „Aus sagesform“ (Modus) und „Art“ (Genus) nennen.

Die Verbalform: „schreibt“ ist die dritte Person, in der Einzahl in der gegenwärtigen Zeit, in der unabhängigen Aus sagesform, in der thätigen Art: — oder: die dritte Person Singularis Präsens Indicativi Activi.

+ 109. Was spricht sich in der Person der Verbalformen aus?

In der Person der Verbalformen spricht sich eine Beziehung der ausgesagten Lebensäußerung auf den Sprechenden aus.

„Ich liebe, du liebst, er liebt, wir lieben, ihr liebet, sie lieben“.

+ 110. Was spricht sich in dem Tempus der Verbalformen aus?

In dem Tempus der Verbalformen findet die Zeit, in welcher die Daseins- oder Lebensäußerung als geschehen durch das Verb ausgesagt wird, ihre Darstellung.

Der Lehrer sprach: „Heute bin ich mit Euch zufrieden, aber gestern waret Ihr weniger fleißig, und ich hoffe, daß Ihr morgen noch fleißiger sein werdet“.

+ 111. Warum haben sich für die vergangene Zeitbestimmung drei verschiedene Verbalformen entwickelt?

Weil eine Lebensäußerung, welche vor der Zeit geschehen ist, in welcher sie ausgesagt wird, doch einem verschiedenen Zeitmomente der Vergangenheit angehören kann, insofern der Sprechende sie mit anderen Thatfachen vergleicht, die gleichfalls der vergangenen Zeit angehören.

„Der Bote ist angekommen (vollendete Zeit), während wir schliefen (halbvollendete Zeit), nachdem wir denselben lange erwartet hatten“ (mehr als vollendete Zeit).

† 112. Wie verhalten sich diese drei verbalen Zeitformen der Vergangenheit zu einander?

Die „vollendete“ Zeitform spricht die Lebensäußerung einfach aus als der Vergangenheit angehörend, ohne dieselbe in Beziehung auf ihre Zeit irgendwie mit anderen Thatfachen der Vergangenheit in Vergleichung zu stellen.

Die „halbvollendete“ Zeitform stellt durch dieselbe eine zweite Thatfache der Vergangenheit neben die in ersterer Weise ausgesprochene oder doch gedachte Thatfache der Vergangenheit, und zwar so, daß die halbvollendete schon da ist und noch fortbauert während des Zeitmoments, in welchem die vollendete geschieht.

Die „mehr als vollendete“ stellt gleichfalls eine zweite Thatfache der Vergangenheit neben die einfach als vollendet ausgesprochene Thatfache der Vergangenheit, aber in der Weise, daß in dem Momente, in welchem die vollendete eintritt, die mehr als vollendete schon geschehen war.

„Napoleon hat gesiegt“; — „während Deutschland uneinig war“; — „nachdem er in Frankreich die Revolution zu Boden geschlagen hatte“.

† 113. Wie steht es aber um die sprachliche Anwendung dieser drei verbalen Zeitformen der Vergangenheit?

Die deutsche Sprache hat sich in der Anwendung derselben eine große Freiheit bewahrt, weil der Sprechende, wenn er das, was schon geschehen ist, aus seinem Gedächtnisse heraus berichtet, eben nach seiner denkenden Eigenthümlichkeit, seiner Auffassung gemäß kann hervortreten lassen.

So fragt der Eine: „Wart Du schon in Bremen?“ — weil er diese Frage zusammenhält mit seinem Gedanken: „Ich bin dort schon gewesen“ oder „nicht gewesen!“ — während der andere fragt: „Bist du schon in Bremen gewesen?“ weil er eine solche Nebenstellung in seinem Denken unterläßt.

114. Wie verhält es sich mit der Anwendung der drei Zeitformen der Vergangenheit neben der Zeitform der Gegenwart?

Dieselbe in der vorigen Frage genannte, im Denken des Sprechenden begründete Freiheit im Gebrauche der verbalen Zeitformen zeigt sich sichtlich auch darin, daß der Sprechende Thatfachen der Vergangenheit so erzählt, als geschä-

en sie in demselben Zeitmomente, in welchem er sie erzählt, daß mithin die gegenwärtige Zeitform anstatt der vergangenen Zeitform angewandt wird. — Die Ursache dieser Umstellung ist einfach die, daß der Sprechende die Thatfachen der Vergangenheit, um sie in voller Lebendigkeit auszusprechen, erzählen will, als geschähen sie augenblicklich vor den Augen und den Ohren.

„Napoleon landet, er rückt muthig mit seinem kleinen Haufen weiter, eine Stadt nach der andern öffnet ihm die Thore, die gegen ihn gesandten Truppen gehen zu ihm über“. — Beispiele finden sich in jeder lebhaften Gesichtsz- Erzählung.

+ 115. Warum haben sich schließlich für die zukünftige Zeitbestimmung zwei Verbalformen gebildet?

Weil der Sprechende vermöge seiner Vorstellungskraft zukünftige Thatfachen neben einander stellte. Beides ist also im Denken des Sprechenden begründet, denn die Lebensäußerung an sich gehört nur demjenigen Zeitmomente an, in welchem sie geschieht. — Der Sprechende wendet nämlich die einfache zukünftige Zeitform (Tempus futurum) an, wenn er einfach aussprechen will, daß die Thatfache als eine zukünftige in seiner Vorstellung liege, dagegen die zukünftig-vollendete Zeitform (futurum exactum), wenn er es aussprechen will, daß die betreffende Thatfache in seiner Vorstellung als vollendet erscheine, bevor eine zweite zukünftig eintritt.

„Wir werden morgen abreisen, sobald der Regen aufgehört haben wird“.

116. Wie verhält es sich mit der Anwendung der zukünftigen Zeitformen neben der gegenwärtigen Zeitform?

Es kann in der Anwendung der gegenwärtigen Zeitform an der Stelle der zukünftigen Zeitformen die Freiheit des Sprechenden noch um so wirksamer hervortreten, weil die zukünftigen Thatfachen eben nur in der Vorstellungskraft des Sprechenden liegen. Daraus erklärt es sich, daß der Deutsche, eben wegen seiner auch in seiner Sprache scharf ausgeprägten Denkkraft, die zukünftigen Zeitformen neben der gegenwärtigen Zeitform eigentlich nur dann anwendet, wenn er es ausdrücklich hervorheben will, daß die ausgesagte Thatfache einem zukünftigen, und nicht dem gegenwärtigen Zeitmomente angehört.

Anstatt zu sagen: „Wenn Du gekommen sein wirst, werden wir fortgehen“, — sagt der Deutsche einfach: „Wenn du kommst, gehen wir“; — will er es aber hervorheben, daß die erste Thatfache vollendet sein muß, bevor die andere eintreten kann, so sagt er: „Wenn du gekommen bist, gehen wir“.

+ 117. Wie viele verbale Aussageformen giebt es?

Es finden sich zuvörderst zwei Hauptformen der verbalen Aussage, von welchen die erste das Ausgesagte als bloß ausgesagt, mithin als völlig unabhängig von dem Sprechenden oder einem Danebengestellten darstellt, und diese unabhängige Aussageform nennen wir die „a u s s a g e“.

sagende" oder "berichtende" Aussageform (Modus Indicativus), während die zweite das Ausgesagte als mit einem Zweiten in Verbindung stehend, d. h. davon abhängig, erscheinen läßt, und die "verbindende" Aussageform (Modus Coniunctivus) heißt.

Indicativ: "Der König ist angekommen". — Coniunctiv: "Ich hörte, der König sei schon angekommen". — "Ich möchte gehen". "Ich befehle Dir, gehe fort".

† 118. Welche von diesen beiden verbalen Hauptaussageformen hat sich weiterentwickelt?

Von einer weiteren Entwicklung der unabhängigen Aussageform des Indicativs kann nicht die Rede sein, da die reine Unabhängigkeit keine weiteren Beziehungen zuläßt. Dagegen kann man bei der abhängigen Aussageform, dem Coniunctiv, stets nach der Beschaffenheit, oder der besonderen Beziehung der Abhängigkeit fragen. Also ist eine fernere sprachliche Entwicklung des Coniunctivs möglich.

† 119. Wie regeln sich die drei Aussageformen ihrem Inhalte nach neben einander?

Der Indicativ ist die Aussageform der Wirklichkeit, der Coniunctiv der Möglichkeit, der Imperativ der Nothwendigkeit.

† 120. Wie verhalten sich Coniunctiv und Imperativ in ihrer Anwendung neben einander?

Daß ein Wechsel zwischen der möglichen und nothwendigen Aussageform noch leichter eintreten kann, ergiebt sich schon daraus, daß beide, als von dem Denken abhängige Aussageformen, dicht neben einander liegen. Ihr Unterschied beruht darin, daß die mögliche Aussageform das Ausgesagte als noch im Denken des Subjects liegend darstellt, während die nothwendige Aussageform selbiges als aus dem Denken des Subjects herausgetreten, nämlich als Forderung vor den Angeredeten hintretend, darstellt.

"Der Lehrer wünschte, daß Du in die Schule kämest;" — dagegen: "Der Lehrer befehle: Komm in die Schule!" oder: "Du sollst in die Schule kommen!" "Die Mutter sagte: Kommt bald, ihr Kinder! — und der Freundin sagte sie, auch sie möge bald kommen".

† 121. Wodurch wird ein solcher Wechsel noch erleichtert und erweitert?

Dadurch, daß sich eine Reihe von Verben als Hilfsverben des Coniunctivs, die wir eben deshalb indirecte Hilfsverben nannten, sprachlich entwickelt haben. Wir nennen als solche: "Mögen, Können, dürfen, sollen, müssen".

"Der Lehrer sprach, als er die Kinder aus seiner Schule entließ, zu ihnen: sie möchten oft zu ihm kommen, um sich dessen wieder zu erinnern, was sie gelernt; sie dürften ihn nicht vermeiden, wenn sie seine Lehren lieb behalten wollten; sie könnten ihn und sein Haus nicht meiden, so lange sie ein gutes Gewissen hätten; sie sollten sich in die Schulstube zurück versetzen, wenn irgendwo die Verführung lockend an sie heranträte; sie müßten

kommen, wenn ihnen Liebe und Hülfe noth thäte, sich wieder aufrichteten: — kurz, er schloß mit den Worten: Kommt, Kinder! jedesmal zu mir, wenn Ihr fühlt, eines väterlichen Freundes zu bedürfen!"

† 122. Inwieweit haben sich die active und die passive Redeart in den deutschen Verbalformen neben einander entwickelt?

Es geht diese verbale Formenentwicklung durch Person, Zahl, Zeit- und Aussageform hindurch: — so daß die Sprache von allen denjenigen Verben, bei welchen die Voraussetzung zutrifft, nämlich, daß bei ihnen eine Person oder Sache leidend einer thätigen gegenüberstehen kann, neben den activen auch passive Verbalformen bildete. Ja, es geht die Sprache, sogar so weit, daß sie auch von solchen Verben, bei denen eine leidende Person oder Sache nicht stehen kann, passive Verbalformen bildet, um durch dieselben die Unabhängigkeit von einem activen Subjecte darzustellen.

Sokrates ist von den Athenern vergiftet worden: „Es wird gegangen, gelau- fen, gelebt, gefessen“.

† 123. Welche Wörter heißen: „Abverben“ oder „Umstandswörter“?

Mit der Benennung: „A b v e r b“ oder „U m s t a n d s w o r t“ be- zeichnen wir ein Wort, welches in derselben Weise ergänzend und bestimmend zu dem Verb hinzutritt, wie das „A d j e c t i v“ zu dem Substantiv, und welches eben deshalb „A d“, d. h. Z u, — „V e r b“ heißt.

† 124. Wie erklärt sich eine solche Verbindung des Abverbs und Verbs?

Zu dem satzbildenden Elemente kann ein ergänzendes, näher bestimmendes, Merkmal nicht hinzugefügt werden, weil dieses bei allen Verben eins und dasselbe ist, sich mithin nicht ändert. Hingegen kann zu der beiliegenden und zu der aussagenden Bedeutung des Verbs ein Merkmal, ein Abverb, hinzugefügt werden, weil diese bei jedem Verb eine andere, folglich auch abänderungs- fähig ist.

„Die Nachtigall singt schön“ = die Nachtigall ist eine schön singende, — das Abverb „schön“ gehört zu dem attributiven Verbalelement „singen“. — „Die Nachtigall singt nachts“ = die Nachtigall ist nachts eine singende, — das Abverb „nachts“ gehört zu der ganzen Aussage: „ist singend“, mithin zu dem prädicativen Verbalelement. Ein Abverb, das nur zu dem copulativen „ist“ gehörte, läßt sich nicht hinzufügen.

† 125. Wie werden die Abverben ergänzt?

Die Ergänzung des Abverbs muß vom Substantiv ausgehen, da jedesmal durch das Abverb die verbale Aussage durch den Begriff eines Seienden näher bestimmt wird.

Die Substantiven, übernehmen ohne ihre substantivische Berechtigung irgendwie einzubüßen, mit Hülfe der Präpositionen die Ergänzung des Abverbs, weshalb man letzteren Gebrauch der Substantiven auch einen adverbialen nennen kann.

„Die Reiterei stürzte sich sehr schnell = in großer Schnelligkeit, auf den Feind“. — „Er gebrauchte die dargebotenen Hülfsmittel sehr eifrig = mit großem Eifer“.

† 126. Was heißt eine „Conjunction“ oder „ein Bindewort“?

Bindewörter sind reine Formwörter; denn sie dienen für sich allein nicht zur sprachlichen Darstellung eines Begriffes, sondern nur, um einzelne Wörter im Satze, oder um Sätze mit einander zu verbinden.

„Freude und Trauer wechseln im menschlichen Leben mit einander ab, weil sie beide zur Erziehung des Menschen dienen“.

† 127. Inwiefern gehört auch das zurückzielende Pronomen „welcher, welche, welches“ hieher?

Das relative Pronomen „welcher, welche, welches“, und dessen Nebenform, „der, die, das“, ist unter den einfach anreihenden Bindewörtern mit aufzuzählen. Es enthält nämlich neben seiner pronominalen Bedeutung auch noch die eines Bindeworts in sich, dient also gleichfalls zur Anreihung eines Nebensatzes an seinen Hauptsatz.

„Das Buch, welches ich gekauft habe, ist mir sehr nützlich gewesen“ = das Buch ist mir sehr nützlich gewesen, und ich habe es gekauft.

† 128. Was ist endlich über die Stellung der Bindewörter zu sagen?

Wenn die Bindewörter zur Verbindung zweier Sätze dienen, so gebührt ihnen, dieser ihrer Aufgabe gemäß, der erste Platz im Satze. Nehmen sie einen andern Platz ein, so ist dafür entweder in dem Begriffe oder im Wohllaute des Gesagten der Grund zu suchen.

„Die Frau ist gekommen, dagegen wird der Mann nicht kommen!“ — oder: „die Frau ist gekommen, der Mann dagegen wird nicht kommen“. — Im zweiten Fall soll ein Wort, nämlich „der Mann“, durch den Gegensatz hervorgehoben werden, daher hat dieses Wort den ersten Platz im Satze erhalten, das Bindewort wird ihm nachgesetzt, und beide werden durch den Accent mit einander hervorgehoben.

† 129. Weshalb ist in der Benennung „Empfindungslaut“ die Bezeichnung „Wort“ mit der Bezeichnung „Laut“ vertauscht worden?

Weil der Empfindungslaut keine sprachliche Darstellung eines Begriffes, folglich kein Wort ist, sondern nur ein unwillkürliches und unbewusstes Lautwerden des Gefühls.

† 130. Wie sind die Empfindungslaute einzutheilen?

a) Eigentliche Empfindungslaute, welche nur ein unwillkürliches Lautwerden des Gefühls sind.

O! Ach! Ei! Hu! Ha! Weh! — Dieselben sind aber ebenso vielfach, wie die menschlichen Gefühle vielfach sind, außerdem ihrer wesentlich subjectiven Natur nach dem Sprachgebrauche am wenigsten unterworfen.

b) Schallnachen, als: „Baü! Klipp! Klapp! husch! puff!“

c) Lautgeherben oder andeutende Empfindungslaute, durch welche man Anderen, Etwas zu verstehen giebt oder gebietet.

„He!“ „Geba!“ „Holla!“ „pf!“ „O des Thoren!“ „Pfui der Schande!“ „Weß dem Manne!“ u. f. w.

## II

### Der Satz.

131. Was ist ein „Satz“?

Ein Satz, d. h. ein von dem Sprechenden „Gefegtes“, ist sprachlich: die vollständige Aussage von der Daseins- oder Lebensäußerung eines Daseienden; — und begrifflich: ein sprachlich ausgedrücktes Urtheil.

132. Wie verhalten sich begrifflich oder logisch: „Wort, Satz und Periode“ zu einander?

Logisch enthält das Wort einen Begriff, der Satz ein Urtheil, die Periode einen Schluß.

„Die Tugend“. „Der Vogel singt“. „Jedes Laster bestraft sich selbst, der Geiz ist ein Laster, also bestraft der Geiz sich selbst“.

133. Welche Unterscheidung der Sätze tritt uns in der Sprachlehre zuerst entgegen?

Die Sprachlehre muß zuerst einfache und zusammengesetzte oder erweiterte Sätze unterscheiden.

„Ein tüchtiger Feldherr wacht sorgsamst über das Wohlfinden seiner tapferen Soldaten“. Frühlingswolken ziehen am klaren Himmel dahin.

„Jeder Mann, welcher seine Pflicht kennt, freut sich stets, so lange er lebt, seiner Arbeit“. „Weil die Jugend die Zeit der Aussaat ist, so muß Jeder im Alter darben, körperlich oder geistig, welcher seine Jugend versäumte“.

134. Womit hat die Sprachlehre es zuvörderst zu thun?

Die Sprachlehre hat es zuvörderst und immer wieder mit dem einfachen Satze zu thun, denn der einfache Satz ist der Grundbestandtheil der lebendigen Sprache, und jeder zusammengesetzte Satz ist nur anzusehen als ein erweiterter einfacher Satz.

„Jeder Mann, welcher seine Pflicht kennt, freut sich stets, so lange er lebt, seiner Arbeit“, = jeder seiner Pflicht bewußte Mann freut sich während seines ganzen Lebens seiner Arbeit.

Nach dem Inhalte der Sätze unterscheidet man: Behauptungssätze, Frage =, Wunsch = und Befehlssätze. Der erste Satz entspringt der Erkenntniß, die andern drei dem Begehren: es gibt Erkenntniß = und Begehrungsätze.

**135.** Wie viele Wörter wenigstens sind danach zur Bildung eines Satzes erforderlich?

Wenigstens *zwei*, denn ein Urtheil entsteht erst dann, wenn wenigstens ein Begriff auf einen zweiten Begriff bezogen wird. — Sprachlich gehört ein Wort zum Ausdruck der Daseinsäußerung, nämlich ein *Verb*, und ein zweites Wort zum Ausdruck des Daseienden, nämlich ein Substantiv oder ein Pronomen.

Der Eis schmilzt. Tadeln ist leicht. Unverhofft kommt oft.

**136.** Was ist über das Wörtchen „Es“ zu bemerken?

Wir deuteten schon darauf hin daß dieses „Es“ ein völlig begriffsloses Formwort sei, weil Jeder sich selbst sage, daß er durch dieses „Es“ keineswegs irgend eine geschlechtslose Person oder Sache bezeichnen wolle, welche „regne“, „hagle“ u. s. w., und daß er auf die Frage: „Wer oder Was regnet, hagelt?“ nur die Antwort bekommen könne: „Der Regen regnet, der Hagel hagelt“. Also „Es“ ist nichts Anderes als ein auf das sprachlich nicht gesondert ausgedrückte Subject hinweisendes reines Formwort. — Den Beweis der Richtigkeit dieser Erklärung liefert einmal die lebendige Sprache selbst, indem sie dieses „Es“ so völlig tonlos ausspricht, daß es nur gehört wird als ein vor den genannten Verben hergehender *S-Laut*, während das betonte „Es“ als wirkliches Pronomen, uns entgegentritt, wie eine Vergleichung etwa der Sätze: „Es regnet“ und: „Es“, d. h. das Kind, „*sich* reit“ dem Sprechenden zeigt. Den Beweis ergibt sodann die Sprachvergleichung, da andere Sprachen bei den genannten Verben das „Es“ weglassen.

Man sagt auch: es kommt der Frühling; es ruft jemand.

**137.** Welche Grundsätze gelten für jede Lebensäußerung?

Zuerst das Gesetz der Ursache und Wirkung — das *Causalgesetz* —, sodann das Gesetz des Zweckes oder des zureichenden Grundes — das *Finalgesetz* —: also muß bei jeder Lebensäußerung, zum vollständigen Aussprechen der Urheber, die Wirkung und der Zweck mit ausgesprochen sein.

**138.** Aus wie vielen Theilen besteht danach ein vollständig ausgesprochener Satz?

- a) Die Daseinsäußerung selbst = das *Verb*.
- b) Der Urheber derselben = das *Subject*.
- c) Die Wirkung derselben = das *Object*.
- d) Der Zweck derselben = der *Terminativ*.

„Gott“ (Subject) „gibt“ (Verb) „dem Menschen“ (Terminativ) „das Beste“ (Object).



**139.** Worin zeigt sich, den übrigen Satztheilen gegenüber, die regierende oder satzbildende Kraft des Verbs?

Im Allgemeinen darin, daß das Verb die Fähigkeit hat, den einen und andern der übrigen Satztheile also mit darzustellen, daß seine specielle oder gesonderte Darstellung neben dem Verb als überflüssig unterbleibt.

es thaut; es glückt, er geht, er läuft.

**140.** Wie verhält sich danach der Terminativ zu dem Subject und Object?

Wie in dem Begriffe des Zweckes Ursache und Wirkung vereinigt sind, so umschließt auch der Terminativ, seinem sprachlichen Gehalte nach, den Subjects- und Objects-Casus: —

Wenn man sagt: „Mein Freund hat mir einen Brief geschrieben“, — so findet der Zweck des Schreibens in dem Terminativ „mir“ seine Darstellung. In dem „mir“ liegt aber die Ursache des Schreibens, denn weil „der Freund“ „an mich“ dachte, setzte er sich zum Schreiben hin.

**141.** Was fehlt dann noch zur vollständigen Darlegung des einfachen Satzes?

Es ist schon hier im Voraus, der Uebersichtlichkeit wegen, zu bemerken, daß an die genannten drei Besprechungsgegenstände des einfachen Satzes außer dem Verb, als dem regierenden Satztheile, sich anreißt:

d) Der Genitiv, als die nominale Attributivform; —

e) Die Verhältnißwörter oder die Präpositionen, als die Hülfsörter der genannten Casus.

**142.** Aus wie vielen Theilen besteht demnach die Lehre vom einfachen Satze?

Aus sechs Abschnitten, nämlich aus der Lehre vom Verb, Subject, Object, Terminativ, Attributiv und den Präpositionen oder Adverbialbestimmungen, wobei es sich aber zeigt, daß der letzte Abschnitt sich theilt und an den bezüglichen Stellen einreißt, weil es natürlich ist, das Hülfswort an den Stellen zu betrachten, wo seine Hülfe noththut.

**143.** Was heißt „Subject“?

Aus dem schon Gesagten wiederholen wir, daß „Subject“ diejenige Beziehung des Nomens zum Verb bezeichnet, durch welche neben der Daseinsäußerung das Daseiende, an welchem sie als an ihrem Urheber zur Erscheinung kommt, ausgesprochen wird.

**144.** Eine wie vielfache Bedeutung hat in der Sprachlehre die Bezeichnung „Nominativ“?

Eine zwiefache, die wir unterscheiden müssen als „Nenn-Casus“, und als „Subjects-Casus“.

**145.** Findet sich denn kein Beispiel, daß trotz der engen Verwandtschaft

sich doch für die zwei genannten verschiedenen Wort-Beziehungen auch zwei Wortformen entwickelten?

In dem Sanskrit, hat sich für den einfachen „*Nenn-Casus*“ neben dem *Subject-Casus* eine besondere Nominalform entwickelt, welche die Sprachlehre des Sanskrit den „*Generalissimus der Casus*“ nennt, weil er, als das bloße Nennen, die allgemeine Form ist, aus welcher sich, leicht nachweisbar, die übrigen Casusformen entwickelten.

**146.** Weshalb muß aber auch die Sprachlehre es festhalten, daß in dem Nominativ zwei Bedeutungen neben einander liegen?

Weil die Sprachlehre es sich sonst nicht zu erklären wüßte, wie es möglich sei, daß neben der einfachen Angabe des *Subject* durch den Nominativ auch noch eine „*attributive*“ Beziehung durch denselben ausgedrückt werden kann.

**147.** Wie ist solches zu verstehen?

Wir sahen, daß es möglich sei, die gesammte prädicative Aussage des Verbs in ihre zwei Elemente, d. h. in die *copulative* und *attributive* Aussage zu zerlegen (Fr. 101 — 102); „*schreibt*“ = *ist schreiben*. Wie wir aber später sehen werden, ist es auch möglich, daß einem Substantiv durch ein zweites *Substantiv* ein Attribut beigelegt werden kann, und in diesem Zusammenhange finden wir auch den Nominativ, nämlich als wirklichen „*Nenn-Casus*“.

„Dieser Mann liebt mich“ = „dieser Mann ist mein Freund“; — „jene Frau haßt mich“ = „ist meine Feindin“.

**148.** Wie weit erstreckt sich die Anwendung dieses Nominativs als wirklicher Nenn-Casus?

Der Nominativ als wirklicher Nenn-Casus kann also, außer bei der Copula „*sein*“, auch noch bei den Verben „*werden*, „*bleiben*, „*scheinen*, „*dünken*, „*heißen*“ stehen, weil diese Verben für sich allein nur verschiedene Beziehungen des Seins ausdrücken, mithin einen vollen Verbalbegriff nur mit Hilfe eines solchen bloß namhaft gemachten Attributs ausdrücken, zum Theil noch, so namentlich „*scheinen*“ und „*dünken*“, zur vollen begrifflichen Darstellung das „*sein*“ neben sich erfordern.

„Er ist, war und blieb, und hieß nicht nur mein Freund, obgleich er mein Gegner (zu sein) schien“. — „Den Unglücklichen dünkt jede Stunde eine lange Mitternacht (zu sein).“

**149.** Was ist im Allgemeinen über den Vocativ zu bemerken?

Wir können den Vocativ auch den „*Accent-Casus*“ nennen, weil wir, wenn wir Jemanden bei Namen nennen, um ihn anzureden oder herbeizurufen, diesen Namen, damit er unsere Absicht fasse, besonders betonen oder accentuiren.

**150.** Wie stand es um die Verschiedenheit des Vocativs und Nominativs in der älteren deutschen Sprache?

In jener Zeit der jugendlichen Frische fehlte es dieser Sprache nicht an einem in den Lauten und Buchstaben erkennbaren Unterschiede zwischen dem Nominativ und dem Vocativ. So hieß der Nominativ im Gothischen «fisks» (Fisch), der Vocativ «fisk», indem der *S*-Laut im Vocativ ausfiel, und weil die stärkere Accentuirung selbst des einsylbigen Worts die Endlaute abschwächte. Ebenso ist «hairdil» (Hirte) Vocativ, Nominativ «hairdeis».

**151.** Inwieweit läßt sich auch der Vocativ als Satztheil ansehen?

Wir sagten schon, daß der Vocativ im Satze nur als Einschließel angesehen werden könne: es erklärt sich solches daraus, daß die durch den Sprechenden hervorgehobene Anrede der zweiten Person an sich mit dem, was er sagt, in keinem begrifflichen Zusammenhange steht.

„Mein Sohn! das Leben ist kurz, nütze die Zeit!“ — „Das höchste Gut, meine Freunde! liegt in uns, und nicht außer uns!“ —

**152.** Wie verhält sich der Vocativ zu den Interjectionen?

Eine enge Verwandtschaft zwischen beiden muß schon deshalb da sein, weil in der sprachlichen Bildung und Anwendung beider der Accent besonders wirksam ist. Dieselbe tritt auch sichtlich hervor; denn nicht nur werden Interjectionen, wie: „O! Ach!“ mit dem Vocativ gleichsam als Hülfswörter verbunden, sondern es können auch einzelne Interjectionen, wie: „He! Holla!“ gerabezu als Stellvertreter des Vocativs gebraucht werden.

„O! meine Mutter!“ — „Ach! mein Freund!“

**153.** Was ist über die Satzverbindung oder die Construction des Vocativs ferner zu bemerken?

Wenn der Vocativ aus einem Substantiv mit einem Adjectiv besteht und sich an das Pronomen der zweiten Person anschließt, so fügt er sich als Apposition an dasselbe, richtet sich mithin nach dem Casus, in welchem das Pronomen steht, und zwar mit *stark* ausgeprägter Declinationsform.

„Du, guter Freund! bist stets meine Zuflucht.“ — „Dir gutem Freunde! vertraue ich stets.“ — „Dich, guten Freund! sehe ich nie zu oft.“

**154.** Welche Construction ist von der soeben besprochenen wohl zu unterscheiden?

Wenn der Anrede-Casus nicht an dem Pronomen, sondern nur an dem Substantiv und Adjectiv ausgedrückt werden soll, so wird nur letzteres durch den Vocativ-Accent hervorgehoben, während ersteres vollständig dem Satze angehört.

„Du — guter Mann! — bist unsre Zuflucht.“ — „Deiner — guter Mann! — bedürfen wir sehr.“ — „Dir — guter Mann! — sei unser Dank dargebracht.“ — „Auf Dich — guter Mann! — haben wir gehofft!“

**155.** Wann tritt diese zweite Construction nothwendig an die Stelle der ersten?

Jedesmal, wenn um der besondern Höflichkeit willen anstatt des Pronomens der zweiten Person „Du“ der Plural „Sie“ gebraucht wird.

„Sie, — guter Mann! gute Frau!“ — „Ihrer, — guter Mann! gute Frau!“

**156.** Wie unterscheidet sich neben den Verben „heißen, nennen, rufen, schelten, schimpfen“ der Vocativ von dem Accusativ?

Den Grund, weshalb bei diesen Verben ein doppelter Accusativ stehen kann, werden wir später besprechen. An die Stelle des zweiten Accusativs tritt der Vocativ, wenn der Sprechende nicht den Namen angeben will, mit welchem Jemand genannt, gerufen wird, sondern die Anrede, welche gebraucht wird.

„Nicht Alle, die Gott Herr! Herr! nennen, werden in den Himmel kommen, sondern nur die, welche ihn in Wahrheit Herrn nennen“.

**157.** Bei welcher Art von Verben steht ein Object oder der Accusativ?

Zunächst bei den bezüglichen, transitiven, Verben, welche eben diesen Namen haben, weil die Angabe des directen Objects, woran sich die Lebensäußerung wie an ihrer Wirkung verwirklicht, zu ihrer vollständigen Aussage nothwendig ist.

Man erkennt das Object eines transitiven Verbs daran, daß es bei der Umstellung eines activen Satzes in einen passiven als Subject erscheint.

„Die Mutter liebt den Sohn“ = der Sohn wird von der Mutter geliebt.

**158.** Wann kann aber auch neben den unbezüglichen oder ziellofen (intransitiven) Verben ein Object oder der Accusativ stehen?

a) Es kann das in den unbezüglichen Verben selbst mitausgesagte Object aus denselben herausgenommen werden.

„Er geht einen raschen Gang;“ — „das Pferd läuft einen guten Lauf“ (I, 285).

b) Der Accusativ kann auch neben den unbezüglichen Verben, welche den directen Gegenstand ihrer Thätigkeit mitauszusagen, — die Ausdehnung der Bewegung oder der Thätigkeit im Raume und in der Zeit ausdrücken, insofern auch diese neben den genannten Verben als Gegenstand ihrer Thätigkeit erscheint.

Aus dem Acc. der Ausdehnung entwickelte sich der Acc. des Maßes, des Gewichtes und des Werthes (I, 106).

B. D. Er geht den Sonntag nicht aus.

„Einen Weg gehen, laufen“, — „einen Berg hinabklettern“ = den Berg erklimmen; — „Stern der dämmernden Nacht! stattdich wandelst du deinen Hügel hin;“ — „Wind und Sturm, Donner und Hagel rauschen ihren Weg;“ — „wer zehn Jahre gelebt hat, hat zehn Jahre Zeit gehabt, sterben zu lernen;“ — „es giebt Moden und Sitten, die nur eine Woche dauern“. Der Knabe ist keinen Centimeter gewachsen. Die Kiste ist ein Kilo schwer, eine Mark werth, kostet mir aber zwanzig Mark.

**159.** Wie verhält sich dieser Accusativ bei intransitiven Verben zu dem direct objectiven Accusativ bei transitiven Verben?

Der Accusativ bei intransitiven Verben steht zwar nicht auf die Frage „Wen?“ oder „Was?“, sondern auf die Frage „Wie weit?“ oder „Wie lange?“ Wann? Aber seine gleichfalls directe objective Beziehung ergibt sich daraus, daß man, auch diesen Accusativ ohne Veränderung der Bedeutung in den Nominativ verwandeln kann.

„Ein Weg wird gegangen, — eine Straße wird gefahren, — ein Wald wird durchwandelt, — eine Zeit wird durchlebt“.

**160.** Wie nennt die Sprachlehre diejenigen Verben, mit welchen ein doppelter Accusativ verbunden wird?

Factitive, oder causative, d. h. „bewirkende“ Verben. Darunter versteht man Verben, welche von anderen Verben abgeleitet sind, indem sie die Bedeutung haben, Jemanden dazu zu bringen, daß er das thue, was im Stammverb liegt.

Stammverben: „gehen, sitzen, liegen, lernen, trinken, essen“ u. s. w.; factitive Verben: „gängeln, sehen, legen, lehren, tränken, speisen“, fragen u. s. w.

Zwei Acc. und zwar beide für die Person haben die Zeitwörter: heißen, nennen, taufen, schelten, schimpfen: z. B. Man hieß ihn nur den tapferen Walter. Wir heißen den Lenz den Freudenbringer. Wer hieß dich das? Man hieß mich reden.

Einen Knaben gängeln. „Einen Knaben das Lesen lehren“. „Er nannte mich seinen Freund“. „Er versicherte mich seine Freundschaft“. Das frage ich dich.

**161.** Welche Construction des Verbs „lehren“, findet sich übrigens neben der ebenenannten?

Wie man bei dem factitiven Verb „lehren“, einen doppelten Accusativ, den der Person und den der Sache, hinzufügen kann, so kann man auch zu der Person im Accusativ die betreffende Sache durch einen Infinitiv hinzufügen, also zu „lehren“ einen Accusativ mit einem Infinitiv setzen.

„Der Lehrer lehrt den Knaben das Lesen“ = „der Lehrer lehrt den Knaben lesen“.

Der sprachlichen Form nach sind beide Constructionen wesentlich verschieden. Daher muß auch der in beiden liegende gleiche Begriff in seiner Aussage sich verschieden gestalten, indem die Construction mit dem doppelten Accusativ eine rein nominale, daher rein begriffliche ist, während in der Construction des Accusativs mit dem Infinitiv die gelehrtete Fähigkeit, etwa „zu lesen“ als tatsächliches Können, nämlich verbaliter, beigelegt wird.

Wenn ich einen Lehrer in seiner Schule besuche, in welcher er factisch Lesen lehrt, so frage ich: „Wie lehren Sie die Knaben Lesen?“ — Hielten wir aber nachher eine Besprechung mit einander, und ich wünschte eine begriffliche Darlegung seiner Methode von ihm zu hören, so würde ich fragen: „wie lehren Sie die Knaben das Lesen?“

Bem. 5. Von der Construction des Accusativs mit dem Infinitiv ist wohl zu unterscheiden die Construction des Infinitivs mit einem Accusativ.

„Diesen Kranken kann kein Arzt heilen“ — Was kann kein Arzt? „heilen“. — Was oder Wen heilen? „diesen Kranken“.

162. Wo findet sich sonst noch die Construction des Accusativs mit dem Infinitiv in der deutschen Sprache?

a) Bei den Verben „machen“, „heißen“, d. h. befehlen, und „lassen“.

„Er machte, hieß, ließ mich Lesen lernen“ = er lehrte mich Lesen. „Er machte mich Lachen“, „ließ mich gehen“, „hieß mich kommen“.

b) Bei den Verben der unmittelbaren, sinnlichen Wahrnehmung.

„Ich sah dich fallen, ich hörte dich kommen, ich fühle mein Herz schlagen, ich finde ihn liegen“.

Bem. 6. Statt des zweiten Substantivs kann auch ein Objectiv oder ein Partizip als Object stehen: ich preise mich glücklich; ich fand sie leidend; ich fühle mich angegriffen. Das Tuch kleidet dich gut.

163. An welchen der beiden absolut nothwendigen Satztheile schließt sich der Terminativ am nächsten an?

Der Terminativ schließt sich am nächsten an den Objectscasus an. Denn seine objectivische Beziehung ist sichtlich in der ausgesprochenen Wirkung ausgesprochen, während seine subjectivische Beziehung nur als vorhergehend in dem Denken des Subjects liegt, mithin nur dem Begriffe nach ausgesprochen ist.

Der Vater ermahnt den Sohn zum Fleiße.

164. Welcher wesentliche Unterschied zwischen dem Dativ und Accusativ muß demgemäß stets wiederkehren?

Der Accusativ stellt stets eine rein objectivische Beziehung dar, während der Dativ eine objectivische Beziehung ausdrückt, die irgendwie subjectivisch modificirt ist.

„Der Vater findet, trifft, liebt, sieht seinen Sohn“: — stets der Accusativ, denn der Sohn steht den genannten Lebensäußerungen des Vaters im rein objectiven Verhältnisse gegenüber, und von einem Thun des Sohnes ist gar nicht die Rede. Dagegen: „Der Vater begegnet, folgt, glaubt“ u. s. w. „seinem Sohne“: — stets der Dativ, weil der Sohn zwar auch diesen Lebensäußerungen des Vaters objectiv gegenübersteht, aber zugleich in einer irgendwie subjectiven oder thätigen Beziehung.

**165.** Wie verhalten sich Accusativ und Dativ zu einander, wenn die active Aussage in eine passive verwandelt wird?

Wir sahen schon, daß bei der Verwandlung eines activen Satzes in einen passiven der Sinn des Ausgesagten gar nicht geändert werde, indem dieselbe nur darin bestehe, daß der Sprechende das Object des Satzes, in die Stelle des Subjects eintreten lasse. Daraus folgt, daß bei solcher Verwandlung, der Accusativ zum Nominativ werden, der Dativ aber unverändert bleiben muß. Daher rührt die praktische Regel: „Wenn Du zweifelhaft bist, ob in einem Satze der Accusativ oder der Dativ stehen soll, so verwandele den Satz in das Passiv. Sollte es Accusativ sein, so wird es Nominativ, sollte es Dativ sein, so ist entweder die Verwandlung nicht möglich, oder der Dativ bleibt unverändert“.

„Die Bürger sandten dem Könige einen zuverlässigen Boten“ = ein zuverlässiger Bote wurde dem Könige gesandt.

**166.** In welchem Falle ist die Unterscheidung des Accusativs und Dativs am schwierigsten?

Unpersönlichen Verben gegenüber, weil es bei diesen fehlt an der vergleichenden Gegenüberstellung eines bestimmten und ausgesprochenen Subjects, mithin die fragliche Beziehung aus dem Verbalbegriff allein erkannt werden muß.

a) „Dünkt mich“ = „däucht mir“.

„Karl und Eduard gingen abends spazieren. Karl spricht plötzlich: Mich dünkt, es blüht! — Eduard betrachtet rings umher den Himmel und antwortet: Das däucht mir nicht!“ der Tod im Felde dünkt mir schön; mir deuchte ich stürbe. Mich dünkt, wir hätten uns schon wo gesehen. So lang hat mich kein Tag gedeucht.

b) „Trifft mich“ = „widerfährt mir“.

„Ähnliches Leid traf mich schon oft ohne mein Verschulden, aber ich muß gestehen, daß ich an dem Leiden, welches mir heute widerfährt, selbst schuld bin“.

c) „Freut mich“ = „glückt mir“.

„Es freut mich sehr, daß mir solches durch meine Anstrengung geglückt ist“.

d) „Es gelüftet mich nach“ — „es gebriecht mir an“.

„Es gelüftet mich nach Fleischspeisen“, d. h. die Luft nach Fleischspeisen faßt mich, „aber an Brod gebriecht es mir noch mehr“, d. h. mein Nachdenken oder Umherblicken läßt mich fühlen, daß der mich treffende Mangel an Brod noch größer ist.

e) „Es schmerzt mich“ = „grauet, grauset mir“.

„Meine Wunde schmerzt mich zwar sehr, aber mir grauete vor“ wenn ich an die Operation denke, welche mir bevorsteht.

**167.** Worin zeigt sich der genannte Unterschied der Construction bei den unpersönlichen Verben am deutlichsten?

Darin, daß bei denjenigen dieser Verben, welche ein rein körperliches Ergriffen werden bedeuten, der Accusativ die regelmäßige Construction ist, während bei denjenigen, die eine geistige Empfindung bezeichnen, der Dativ sich anfügt, weil bei letzteren zugleich das eigene Thun, als thätig hervortritt.

„Es friert, hungert, schaubert, durstet mich“. Dagegen: „Es träumt, schwinbelt, grauet, ekelt mir“.

Man sagt auch: Eine Sache ekelt mich an.

**168.** Welche ungewöhnlichen Constructionen sind schließlich noch zu bemerken?

a) Bei „kosten“ findet man den Accusativ, aber auch den Dativ, weil man die betreffende Person als rein leidend, aber auch als in ihrem Leiden Etwas hergebend auffassen kann.

„Diese Unvorsichtigkeit kostete dem Einen viel Geld, aber einen Anderen kann sie das Leben kosten“.

b) „Ankommen“ gebrauchte Luther noch mit dem Accusativ, z. B. „da kam mich Furcht und Bittern an;“ jetzt aber findet man es oft mit dem Dativ, indem man es neben: „träumt“, „ahnt“ u. s. w. stellt, also, die geistige Thätigkeit der betreffenden Person zugleich mit hervorhebt.

c) Bei „rufen“ findet man gleichfalls den Accusativ und auch den Dativ. Ersteres in der Bedeutung: nombrar; Letzteres in der Bedeutung: llamar.

d) Bei „nachahmen“ steht eine Sache im Accusativ, eine Person im Dativ.

„Ben du turnst, so ahme‘dem kraftvollen Krieger, dem gewandten Arbeiter nach, die lächerlichen Geberden und Stellungen eines Seiltänzers ahme nicht nach“.

Wirf ab, Herz, was dich kränket, und was dir bange macht.

e) Versichern wird mit dem Acc. der Person und gen. der Sache.

Ich versichere Sie dessen (ober: es Ihnen). Des Erfolgs versichert mich dies Schwert.

**169.** Mehrere rückzielenden Zeitwörter haben neben dem Acc. der Person einen Gen. der Sache: Sich einer Sache annehmen, bedienen, befeißigen, besinnen, entäußern, erdreisten, erwehren, versehen.

Der Gerechte erbarmt sich auch seines Viehes.

**170.** Mit Acc. und Dativ stehen: ich bequeme mich dir; nahe, nähere, widersehe mich ihm.

Mehrere ziellose Zeitwörter haben einen Dativ der Person:

Ahnen, ahneln, bleiben, danken, dienen, drohen,



fehlen, fluchen, folgen, fröhnen, frommen, glücken, helfen, hulbigen, leuchten, mangeln, nützen, schaden, schmeicheln, trauen, vertrauen, trocken, wehren, weichen, winken, zürnen usw.—Lasset die Kleinen zu mir kommen und wehret ihnen nicht.

Begegnen, gefallen, entfliehen, mißtrauen, abhelfen, aufwarten, ausweichen, beispringen, nachsehen, vorbeugen, widerfahren, zurufen, u. v. a.

Ebenso die Verbindungen: Einem genugthun, gleichkommen, zu Hilfe kommen, wolwollen, wol oder wehe thun; etwas thut mir leid; einem willfahren u. dgl. m.

Die Finger frieren, schwichen mir. Der Anzug läßt, sitzt oder steht di gut.

### 171. Mit dem Genetiv der Sache stehen:

Entrathen, ermangeln, geschweigen; achten, harren, warten, gedenken, lachen, spotten, walten, bedürfen, gebrauchen, mißbrauchen; begehren, entbehren, genießen, erwähnen; hüten, pflegen, schonen, sparen, verfehlen, vergessen, wahrnehmen, gewahren.

David hütete der Schafe; ich harre des Herrn, spotte der Feinde. Es kann das Auge nicht sagen zu der Hand: ich bedarf deiner nicht. Laß mich der neuen Freiheit genießen!

Bem. 7. Mehrere dieser Zeitwörter haben statt des Genetivs auch ein Verhältnisswort bei sich: auf den Retter harren, an die Vergangenheit denken, über den Scherz lachen. Die letzten (15) gestatten auch den Accusativ.

Bem. 8. Auch bei einigen andern Zeitwörtern steht in gewissen Redensarten der Genetiv:

Der Hoffnung leben, eines qualvollen Todes (Hungers) sterben, des Todes verbleichen. Seines Weges gehen. Elias trank des Baches. Deines Schwertes sollst du dich nähren. Wenn ich mit Menschen und mit Engelnzungen redete und hätte der Liebe nicht, so wäre ich ein tönendes Erz.

172. Von zwei Objecten dasjenige welches die Person bezeichnet geht voran: — Er hat seinen Freund seinem Schicksal überlassen. Ich habe meinem Freunde ein Buch geliehen.

Wenn beide Objecte Personennamen sind, der Acc. geht voran: ich habe Ihren Sohn dem Bischofe empfohlen.

Aber: ich gebe sie Ihnen. Johann hat es mir (od. mir es) geliehen. Ich leihe dir meine Feder (166).

173. Woraus erklärt sich der alle drei localen Beziehungen auffassende Umfang des Dativs?

Weil dem Begriffe nach in dem Wo? das Woher? und das Wohin?

vereinigt neben einander liegen, so können auch alle drei localen Beziehungen in dem Dativ als *Wo?*-Casus ihren sprachlichen Ausdruck finden.

„Wir sind aus der größeren Stadt (Woher?) fortgereist, und wollen uns nach einer kleineren Stadt (Wohin?) begeben, um fortan in derselben (Wo) zu wohnen“.

#### 174. Was bedeutet „außer“?

„Außer“ ist eine weitere Entwicklung des „aus“, und bezeichnet, insofern es noch rein local angewandt wird, das aus einem *Wo?* Herausgenommene oder Herausseiende, welche Bedeutung aber meistens von „außerhalb“ aufgenommen ist. Causal bezeichnet es die begriffliche Ausnahme. Aus dieser letzten Bedeutung erklärt es sich, daß „außer“ in der neueren deutschen Sprache auch zur Ergänzung des Accusativs gebraucht wird.

„Diese Landhäuser liegen außer (außerhalb) der Stadt“. — „Außer mir kam Niemand“. — „Zeugnisse, deren Aufrichtigkeit nicht außer allen Zweifel gesetzt ist“. „Er setzt mich durch seine gar zu große Sorgsamkeit außer den Stand, Jemandem Gefälligkeiten zu erzeigen.“

#### 175. Wie verhält sich „für“ neben dem Accusativ zu dem Dativ als dem Terminativ-Casus?

Als reine Umschreibung, weil dem Accusativ durch „für“ die terminative Beziehung hinzugefügt wird. Also unterscheidet sich „für“ bei dem Accusativ von dem reinen Dativ nur dadurch, daß in ersterem Ausdrucke die objective, in letzterem die subjective Beziehung stärker hervortritt.

#### 176. Was bedeuten „gegen“ und „wider“?

„Gegen“ und „wider“ dienen beide dazu, um die directe Beziehung auf ein Object, local und causal, zu bezeichnen; aber „gegen“ hat einen viel weiteren Umfang, indem „wider“ nur von feindlicher objectiver Richtung gebraucht wird.

„Mancher Soldat kämpft muthig gegen den Feind, ohne daß er in seinem Herzen wider ihn wäre“. — „Thue gegen Niemanden Unrecht, auf daß du nicht wider den Willen Gottes handelst“. — „Sei gerecht gegen Jedermann, denn Ungerechtigkeit streitet wider die Gebote Gottes“.

#### 177. Wie unterscheiden sich „herum“ und „umher“?

Neben herum hat sich das Adverb „umher“ gebildet zur Bezeichnung einer Bewegung, die innerhalb eines Kreises von einem Punkte zu einem anderen stattfindet.

„Während wir Uebrigen in dem Garten umhergingen, ging dein Bruder um die Stadt herum“.

#### 178. Welchen Erklärungsgrund fanden wir bereits für den doppelten Gebrauch der Präpositionen?

Wir sagten, es sei die Unterscheidung der localen und causalen, oder der örtlichen und der ursächlichen Bedeutung der Casus auch

aus dem Grunde so wichtig, weil es sich nur von dieser Unterscheidung aus erklären lasse, wie eine und dieselbe Präposition zweien Casus als Hülfswort dienen könne.

**179.** Welche locale Beziehung wird durch „an“ ausgedrückt?

„An“ bezeichnet local eine zwar äußerliche, aber doch engste Nähe, und ist durch ersteres Merkmal von „in“, durch letzteres von „neben“, und „bei“ verschieden.

„Als wir am heutigen Morgen an die Stadt (heran) kamen und noch nicht in dieselbe hinein gegangen waren, sondern an der Brücke stehen blieben, da sahen wir an dem rechten Ufer eine große Heerde“. — „Die an das Land gestiegenen Flüchtlinge aus Troja opferten Früchte auf einem Altare, einen Stier an demselben, d. h. in nächster Nähe des Altars, und sprachen ihr Gebet bei demselben, d. h. nicht weit davon“.

**180.** Die causale Beziehung des „an“ besteht in einer figürlichen Anwendung der genannten localen Bedeutungen desselben.

„An Deinem Horne ist nicht viel gelegen, denn er geht an Dir selbst rasch vorüber“. Aber: „So oft ich an einem kalten Tage an diesem Orte war, habe ich an Dich denken müssen“ — Ein junger Mensch der sehr eingebildet war, obgleich er noch nicht einmal seiner Muttersprache mächtig war, trat an einen Postbeamten heran und fragte: „Ist Nichts an mir?“ — sollte heißen: „an mich“, nämlich angekommen mit der Post, damit es zu ihm hinkäme; — der Postbeamte sah ihn lächelnd an und erwiderte: „Nein! an Ihnen ist Nichts!“ — d. h. man findet an Ihnen Nichts, das Achtung verbiente.

**181.** Inwieweit kann „neben“ causale Beziehung annehmen?

Wegen seiner scharf ausgeprägten localen Beziehung, gleich dem „in“, nur in sichtlich hervortretender Anwendung der causalen Bedeutung.

„Habt ihr nicht höheren Stolz, als neben diesen Hirten zu regieren?“ — „So hoch gestellt ist Keiner auf der Erde, daß ich mich selber neben ihm verachte“. — „Stelle nicht Geiz, sondern Verschwendung neben seine Habsucht, um seinen Charakter zu begreifen“.

**182.** Wie hat sich die causale Bedeutung des „über“ entwickelt?

Wir sahen schon, daß „über“ das Oberhalb und das Darüberhin, aber nicht das sich Stützen worauf bezeichne. Dieser localen Grundbedeutung entsprechend sind die ferneren Entwicklungen des „über“ aufzufassen. Es kann neben dem Wo-Casus causal bezeichnen die über einem Wo hin sich erstreckende Thätigkeit.

„Der Zorn Gottes bleibet über ihm“. — „Gottes Gnade sei über Dir“. — „Er liegt stets über den Büchern“, d. h. er ist stets mit den Büchern beschäftigt, während „Er liegt stets auf den Büchern“ heißen würde, die Bücher dienen ihm zur Stütze. „Gott läßt seine Sonne aufgehen über die Guten“, d. h. sie beschienen, denn „über den Bösen“ würde bloß die örtliche Stellung, das einfache Wo? angeben. — „Sie bekam eine Dohnmacht über die andere“, d. h. die eine Dohnmacht löste die andere ab. — „Es ist über Dich viel gesagt, geklagt, geschrieben u. s. w. worden“. „Ernst über seine Jahre war sein Sinn“, d. h. der Ernst seines Sinnes übertraf seine Jahre.

**183.** Wie hat sich „unter“ ferner entwickelt?

Die nächste Entwicklung des „unter“ ist die figürliche Anwendung der rein localen Beziehung.

Auf die Zeit angewandt, bezeichnet „unter“ die Gleichzeitigkeit, indem der angegebene Zeitraum, als Weibes unter sich befallend bezeichnet wird.

„Unter der Predigt plaudern; — unter dem Essen erzählen“. — „Das Volk betete unter der Stunde des Räuherns“. Unter dem Joche eines Tyrannen leben.

184. Auch in der figürlichen Anwendung des „unter“ als Hülfswort des Objecti-Casus tritt seine locale Grundbedeutung gleichfalls sichtlich hervor.

Als eine fernerliegende Entwicklung des „unter“ als Hülfswort des Wo?-Casus erscheint es, wenn „unter“ das Wo? also näher bestimmt, daß das Befinden eines Gegenstandes in der Mitte anderer Dinge dadurch ausgedrückt wird.

„Das gesuchte Buch lag unter anderen Büchern“; „unter“ seinen Söhnen ersah sich Gott einen König“; „unter solchen Menschen besteht keine dauernde Freundschaft“. Sich unter den Schutz der Gesetze begeben. „Er trat mitten unter sie“. Das Gerücht verbreitete sich schnell unter die Soldaten“; — wenn hier „unter den Soldaten“ gesagt wird, so wird, durch den Wo?-Casus das Gerücht zugleich als unter den Soldaten entstanden, und nicht als von Außen her unter sie gekommen bezeichnet. Ähnlich verhält es sich, wenn man sagt: „der reiche Mann vertheilte Geld unter die Armen“ oder: „unter den Armen“. — „Ich konnte mein Buch unter der großen Menge nicht herausfinden, bis ich es suchte zwischen denen, die auf dem Tische lagen“. — Auch dieser Mann war unter der großen Schaar, denn er ging zwischen mir und Dir“. — „Man kann zwischen Thür und Angel sein, aber nicht unter ihnen“. „Sie wollten sich zwischen mich und Dich setzen“. „Er schob seinen Stab zwischen die Thür und die Angel“.

185. Was ist im Allgemeinen in letztgedachter Beziehung über die Präpositionen zu bemerken?

Durch die Verbindung eines Verbs mit einer untrennbaren Präposition ändert sich die Construction des Verbs dem umgestalteten Begriffe gemäß. Allein die regelmäßige Construction der mit trennbaren Präpositionen zusammengesetzten Verben ist Wiederholung der Präposition, insofern die betreffenden Verben in ihrer ursprünglichen Bedeutung gebraucht werden.

„Ich sage die Wahrheit“ und „ich entsage der Wahrheit“. — „Ich fliehe Dich“ und „ich entfliehe ihm“. — „Ich klage über Dich“ und „ich beklage Dich“. Dagegen: der Lehrer will diese Aufgabe an die Tafel aufschreiben“. — „Ich will dir jene Waare mit der nächsten Post mittheilen“.

186. Wie ändert sich die Bedeutung und die Construction der Verben durch die verbale Präposition „be“?

Die verbale Präposition „be“ dient dazu, eine allgemeine in einem Verb ausgesagte Thätigkeit auf ein bestimmtes Object zu beziehen, hat also zur Folge, daß die damit gebildeten Verben selbst dann

mit einem Accusativ verbunden werden, wenn sie als Stammverben un-  
zählig sind.

„Er sieht“ und „er besigt einen Acker“; — „er geht“ und „er begeht ein Verbrechen“; — „er fährt“ und „er befährt einen Weg.“ — „er raubt Ge-  
päck“, aber „er beraubt einen Reisenden seines Gepäcks“; — „er sät gute  
Saat“, aber „er besät diesen Acker mit guter Saat“, — „ich lohne Dir Etwas“,  
„ich belohne Dich für Etwas“; — „ich schenke Dir“ und „ich beschenke Dich“; —  
„er raubt, stiehlt mir“ und „er beraubt, bestiehlt mich“.

Dem. 9. Die Verben „befehlen“ und „berichten“ werden gleich  
den Stammverben „sagen“ und „melden“ mit dem Accusativ der  
Sache und dem Dativ der Person verbunden. Eben dahin gehören „begeg-  
nen“ und, „Es beliebt mir“.

**187.** Wie erklärt sich die Bedeutung und die Construction der mit „ent“  
gebildeten Verben?

Der Vorsylbe „ent“ begegneten wir schon, nämlich als Vorsylbe der  
abgetrennten Präposition „entgegen“, und wir sahen, daß „ent“ dazu  
diene, die subjective Beziehung, oder das irgendwie hervortretende Thun einer  
in objectiver Beziehung stehenden Person oder Sache hervorzuheben. Es folgt  
daraus, daß in derselben Weise, wie der Accusativ uns entgegentrat  
als die regelmäßige Construction der mit „be“ zusammen-  
gesetzten Verben, der Dativ die regelmäßige Construc-  
tion der mit „ent“ zusammengesetzten Verben sein muß.

„Eine Sache wenden“, d. h. derselben eine andere Lage geben; — „eine Sache  
Jemandem entwenden“, d. h. dieselbe in Beziehung auf Jemanden, der sie bisher be-  
saß, in eine solche Lage bringen, daß er dieselbe verliert. — „seinen Unterhalt irgend-  
woher ziehen“, d. h. sich denselben verschaffen; — „Jemandem seinen Unterhalt  
entziehen“ = DESPOJAR. „Etwas an sich reißen“, d. h. es gewaltsam an sich brin-  
gen; — „Jemandem Etwas entreißen“ = ARREBATAR. „Jemand kommt“ und  
„Jemand entkommt mir“. „Die Sache geht“ und „die Sache entgeht mir nicht“.

**188.** Inwiefern treten Ausnahmen von dieser allgemeinen Regel der mit  
„ent“ zusammengesetzten Verben ein?

Anscheinend der allgemeinen Regel durchaus entgegen, findet sich eine nicht  
kleine Zahl der mit „ent“ zusammengesetzten Verben construirt mit dem  
Accusativ der Person und dem Genitiv der Sache.

„Entbinden, entblößen, entheben, entkleiden, entladen, entlasten, entlassen, entleiben,  
entsetzen, entwöhnen, entäußern, entblößen, entbrechen, enthalten, entschlagen, entsinnen“  
u. s. w.

**189.** Wie ändert sich durch das hinzutretende „er“ die Bedeutung der  
Verben?

Da das hinzutretende „er“ die in einem Verb ausgesagte Lebensäuße-  
rung als von Innen heraus geschehend hervorhebt, so dient es im Allge-  
meinen zu einer Verstärkung des Verbalbegriffs

„Schöpfen“ und „erschöpfen“; — „gründen“, b. h. den Grund suchen, und „ergründen“; „schlagen“ und „erschlagen“; — „mahnen“ und „ermahnen“; — „steigen“ und „ersteigen“. „Die höchsten Berge sind von Vielen bestiegen, aber von Wenigen ersteigen worden“.

Bem. 10. Die Verstärkung besteht halb darin, daß das Hervorgerufen der Lebensäußerung, welche von dem Stammverb ausgesagt wird, durch das angefügte „er“ bezeichnet wird:

„Wachen“ und „erwachen“; — „blühen“ und „erblühen“ — „stehen“ und „erstehen“; — „bleich sein“ und „erbleichen“.

Halb darin, daß die hervortretende geistige Thätigkeit des Subjects durch das vorge setzte „er“ ausgedrückt wird:

„Der Techniker errichtet ein Gerüst, aber die Arbeiter richten die Pfähle“. — „Der Bauherr und die Baumeister erbauen ein Haus, aber die Gesellen bauen es“. — „Dadurch, daß wir einen Selbstmörder aus dem Wasser retten, ist derselbe noch nicht errettet worden“. — „Zucht und Erziehung sind also verschieden, daß jenes auch am Viehe geübt werden kann — Viehzucht —, dieses nur an Menschen“.

Bem. 11. Daraus ergibt sich, daß durch das vorge setzte „er“ unregelmäßige Verben in regelmäßige verwandelt werden können.

„Steigen“ oder „klimmen“ und „einen Berg ersteigen“ oder „erklimmen“, — „leben“ und „einen Tag erleben“, — „gehen“ und sich „ergehen“, „hängen“ und „den Mörder erhängen“.

190. Wie verhalten sich die Stammverben zu den mit „ge“ zusammengesetzten Verben?

Die Vorsylbe ge bedeutet eine Vereinigung, ein Zusammensein.

Wenn schon in dem Begriffe des Stammverbs ein Zusammensein mit dem Beziehlichen liegt, so dient das „ge“ bloß zum stärkeren Hervorheben des im Stammverb liegenden Begriffs, und daher ist das Stammverb nicht selten neben dem mit „ge“ gebildeten Verb verlorengegangen.

„Neuen“ und „gereuen“, „denken“ und „gedenken“, „trauen“ und „getrauen“, „lüssen“ und „gelassen“. Dagegen: „gelingen“, „genesen“, „genießen“, „geruhen“.

191. Was ist über „miß“ als verbale Vorsylbe zu sagen?

Die Vorsylbe „miß“ ist neben den übrigen verbalen Vorsylben dadurch wesentlich verschieden, daß sie nicht gleich den übrigen als eine ursprünglich verbale, sondern als eine ursprünglich nominale Vorsylbe anzusehen ist. Ebendeshalb, um dieser ihrer hervortretenden Selbstständigkeit willen, ist die Vorsylbe „miß“ volltönig, während die übrigen tonlos sind.

Ueber die Bedeutung dieser Vorsylbe müssen wir bemerken, daß sie nicht nur gleich „un“ den Inhalt des Stammworts umstelle in das Gegen-

theil, sondern daß sie hinweise auf eine innerliche oder wesentliche Umkehrung des Gesagten.

„Trauen“ und „mißtrauen“, „glücken“ und „mißglücken“, „gerathen“ und „mißrathen“, „gelingen“ und „mißlingen“ werden sämmtlich in gleicher Weise mit dem Dativ construiert. Ebenso werden sowohl „nachten“ wie „mißnachten“ mit dem Accusativ construiert.

### 192. Was bedeutet die verbale Vorsylbe „ver“?

Wir sahen, daß die locale Grundbedeutung der Präpositionen *ver*, *vor*, *für*, in „*vor*“ ihre Darstellung finde, nämlich „das Voranstehen oder Vorhergehen neben einem Zweiten“.

Aus „*vor*bauen“ wird „*ver*bauen“, wenn bezeichnet werden soll, daß durch das Vorbauen etwa Jemandem der Eintritt verbaut oder versperrt werden soll. Ebenso „*vor*binden“ und „*ver*binden“, „*vor*sperrn“ und „*ver*sperrn“, „*vor*graben“ und „*ver*graben“ u. v. a. m.

a) „*ver*“ legt dem Verb entgegenstehende Bedeutung bei.

„*Thun*“ und „*verthun*“, „*lernen*“ und „*verlernen*“, „*führen*“ und „*verführen*“, „*nachten*“ und „*vernachten*“.

b) „*ver*“ legt dem Verb die Bedeutung des Vollenbens, als der Stellvertretung des *Thuns*, bei, oder verstärkt die Grundbedeutung des Stammverbs.

„*Blühen*“ und „*verblühen*“, „*blüten*“ und „*verblüten*“, „*brausen*“ und „*verbrausen*“, „*fließen*“ und „*verfließen*“. Dagegen „*schreiben*“ und „*verschreiben*“ a. falsch schreiben, b. durch Schreiben Etwas herbeischaffen; — „*rechnen*“ und „*verrechnen*“ a. falsch rechnen, b. durch Rechnen einer fraglichen Summe ihren Platz anweisen; — „*sprechen*“ und „*versprechen*“ a. falsch sprechen, b. durch Sprechen Etwas geloben; „*ändern*“ und „*verändern*“, „*bergen*“ und „*verbergen*“, „*hehlen*“ und „*verhehlen*“, „*lassen*“ und „*verlassen*“.

c) Endlich bildeten sich aus Substantiven mit Hülfe der Vorsylbe „*ver*“ eine Reihe von Verben, welche das Hineintreten oder Hineinversetzen in die Stelle oder Lage desjenigen angeben, den das betreffende Substantiv nennt.

„*Bauer*“ und „*verbauern*“, „*Gott*“ und „*vergöttern*“, „*Reher*“ und „*verkehern*“.

Bem. 12. Die häufig wiederkehrende Wahrnehmung, daß unbezügliche Stammverben durch Vorsylben, indem ihnen durch dieselben eine bestimmte Richtung gegeben ist, zu bezüglichen Verben werden, muß sich bei „*ver*“ wiederholen.

„*Ich fluche*“, d. h. sage einen Fluch, „*Dir*“; b. h. auf Dich hinielend also, daß Du ihn habest; — dagegen: „*ich verfluche Dich*“, d. h. mein Fluchsagen ist gerade auf Dich gerichtet.

### 193. Was bedeutet die Vorsylbe „*zer*“?

Daß „Sondern“ oder „Trennen“; — daher fügt sie zu dem Stammverb den Begriff des Theilens, meist des Zerstörens hinzu, oder doch verstärkt sie diese Beziehung, insofern dieselbe schon im Stammverb liegt.

„Brechen“ „zerbrechen“ „reißen“ „zerreißen“, „schneiden“ „zerschneiden“; „fallen“ und „zerfallen“.

194. Wie müssen wir jetzt, zurückblickend, über die Unterscheidung der Construction mit dem Accusativ und mit dem Dativ urtheilen?

Dieselbe verliert ihre ganze Schwierigkeit, sobald man es festhält, daß sie nur vom Mittelpunkt des Satzes, d. h. vom Verb aus, gesucht und gefunden werden kann; — daß der Accusativ die rein objective, der Dativ dagegen die subjectivisch modificirte Beziehung darstellt; — daß in localer Beziehung der Accusativ das Wohin?, der Dativ das Wo? bezeichnet; — und daß die Präpositionen die ihrer ursprünglich-localen Bedeutung entsprechende Construction nach dem Unterschiede von „Wo?“ und „Wohin?“ an die beziehlichen Constructionen abgeben, sobald sie in die figurliche oder causale Bedeutung übergehen.

195. Was heißt „nominale Attributivform“, oder „Attributivcasus“?

Die Sprachlehre nennt das einem Sein beigelegte Merkmal ein „Attribut“ und eine Aussage, durch welche einem Sein ein Merkmal beigelegt wird, eine „attributive Aussage“.

196. Wie viele Arten von attributiven Aussagen giebt es?

Es giebt drei Arten von attributiven Aussagen, indem dieselbe geschehen kann.

a) Durch ein zu solcher Aussage sprachlich entwickeltes Wort. Als solches fanden wir neben dem Substantiv das „Adjectiv“, neben dem Verb das „Adverb“.

Solche Liebe war rührend. „Das kunstvolle Werkzeug“, — er arbeitet sorgsam. Drogen steht die Kapelle.

b) Durch Hinzufügung eines Substantivs zu einem anderen Substantiv.

„Die Freude des Knaben“. Der Vogel Strauß kann nicht fliegen.

c) Durch einen ganzen Satz. Einen solchen Satz nennen wir deshalb „Attributivsatz“.

„Das königliche Haus.“ = „das Haus des Königs.“ = „das Haus, welches dem Könige gehört.“ — „Die nominale Form.“ = „die Form des Nomens.“ = „die Form, welche dem Nomen als solchem von der Sprache beigelegt wird.“

197. Welche Regel ergibt sich daraus für das richtige Verständniß der attributiven Aussage?

„Jede attributive Aussage muß, insofern sie au



einem einzelnen Worte, oder aus einer einzelnen Wortform besteht, zu ihrem rechten Verständnisse auf die entsprechende prädicative Aussage zurückgeführt, oder in dieselbe aufgelöst werden": — und eine derartige prädicative Aussage wird eben um dieses ihres Inhalts willen „ein Attributivsatz“ genannt.

Weshalb nennen wir ein Amt etwa „ein heiliges Amt“? — Antwort: „Weil wir vorher gedacht oder gesagt haben: dieses Amt, welches einen heiligen Zweck hat.“ — und die letztere Aussage ist, ein Attributivsatz.

198. Wie unterscheiden sich *Adjectiv*, *Genitiv* und *Apposition* neben einander? (I, 408).

Das *Adjectiv* fügt dem *Substantiv* ein wesentliches Merkmal hinzu, ist also mit demselben zu einem Begriffe verbunden, und schließt sich darum, in seiner Form streng an das *Substantiv* an. — Durch den *Genitiv* tritt ein *Substantivbegriff* in irgend einer Weise bestimmend an einen anderen *Substantivbegriff* heran, so daß beide allerdings auch Einen Begriff bilden, jedoch ohne daß das hinzutretende *Substantiv* seine substantivische Selbstständigkeit aufgäbe. Durch die *Apposition* endlich wird kein Merkmal, dem betreffenden *Substantivbegriff* hinzugefügt, sondern es wird nur ein *Substantiv* neben das zu bestimmende *Substantiv* gestellt.

„Ein königliches Haus“ = ein einem Könige würdiges Haus. Dagegen ist Ein Haus „des Königs“ = ein Haus, welches der König besitzt, oder welches der König hat bauen lassen und kann in sich selbst eine verfallene Hütte sein. Sagt man aber: „das Haus, die Gabe des Königs.“ — so wird durch diese Apposition dem Hause kein Merkmal hinzugefügt, sondern der Sprechende will nur das fragliche Haus in der genannten Beziehung betrachtet wissen.

199. Welche Arten von Verben sind besonders hervorzuheben als solche, die einen *Genitiv* unmittelbar mit sich verbinden?

a.) Bei den Verben des *Anklagens* oder *Beschuldigens*, als „anklagen, beschuldigen, bezichtigen, zeihen, würdigen“, indem der *Genitiv* die Ursache angiebt, woher die Anklage genommen ist.

„Er klagte ihn des Meineids an“; — „er beschuldigte ihn eines großen Frevels“.

b.) Bei den Verben entgegengesetzter Bedeutung, weil eine direct entgegengesetzte Richtung die Beziehung nicht ändert. Wir finden hier besonders eine große Anzahl mit „ent“ zusammengesetzter Verben: „entbinden, entblößen, entheben, entkleiden, entlasten, entlassen, entledigen; lossprechen, überheben“.

„Jemanden seines Eides entbinden“ — „aller Mühe entheben“, — „alles Schmutzes entkleiden“, — „seiner Last entlasten“.

c). Bei den Verben des Belehrens, als „belehren, mahnen, überführen, überzeugen, versichern, verweisen“, bei welchen der Genitiv gleichfalls dasjenige angiebt, von welchem her der Stoff des Belehrens, Überführens u. s. w. genommen ist.

Jemanden eines Besseren belehren, einer Schuld mahnen, der Untreue überführen, eines Geschäfts entheben, seiner Hochachtung versichern.

d). Bei unpersönlichen Verben.

„Ihn erbarmt seines Elends“, „Laß Dich des Bösen nicht gelassen“, — „Ihn jammerte des vergossenen Bluts“, „Es reuete ihn seiner That“.

**200.** Wie zeigt sich der Genitiv unbezüglichen Verben?

Als attributive Ergänzung des in ihnen liegenden Objectsbegriffs. Dazin gehörende Verben sind „achten, bedürfen, denken und gedenken, harren, warten“.

„Eines Pfades achten“, „eines Rathes bedürfen“. Wenn diese Verben unpersönlich gebraucht werden, z. B. „es bedarf nicht vieler Worte“, „es braucht der Waffen nicht“, so reihen sie sich der vorigen R. an. Werden dieselben aber mit dem Accusativ verbunden, so will der Sprechende das in ihnen liegende Object nicht hervorheben, sondern direct auf die betreffenden Gegenstände Bezug nehmen: „Geld brauchen“, „seine Zeit mißbrauchen“.

Bem. 13. Es findet sich eine nicht kleine Zahl zurückzielender Verben, namentlich solche, welche mit „be, er“ und „ent“ zusammengesetzt sind, die sich in dieser Construction ganz an die unbezüglichen Verben anschließen.

Man bedient sich eines Messers zum Schneiden. — „Er enthielt sich jeder Speise“. — „Man konnte sich seiner nicht erwehren“.

Bem. 14. An die eben besprochene Construction reihen sich einzelne Verbindungen des Genitivs mit den Verben: „sein, werden, leben, sterben“ an, da auch in diesen die subjective, oder die local-causale Bedeutung des Genitivs sich zeigt.

„Des Todes sein“, — „Keines Herzens sein“, d. h. in einem Seelenzustande sein, dessen Werth ein reines Herz bestimmt oder von einem reinen Herzen her bestimmt wird. — „Anderes Sinnes werden“. „Hungers sterben“, „des Glaubens leben“.

**201.** Wie ist der Genitiv in unmittelbarer Verbindung mit Adjectiven neben dem Genitiv bei Verben zu erklären?

In derselben Weise, wie bei den Verben, da der Genitiv in unmittelbarer Verbindung mit dem Verb auch als zu der attributiven Verbalraft, mithin als zu dem in dem Verb liegenden Adjectiv gehörend angesehen werden kann.

„Eines Verbrechens angeklagt, beschuldigt“, „Des Trostes entbehrend, bedürftig“. „Eines Menschen ansichtig“. „Einer Sache habhaft werden“ = in den Besitz einer Sache gelangen. — „Eines Feindes mächtig werden“ = die Unterwerfung eines Feindes erreichen.

**202.** Wie viele Arten von adverbialen Genitive finden sich?

Da die adverbialen Genitive sich, nach dem Grundgesetze der Analogie weiterentwickelten, so finden wir auch Genitivformen zur Vertretung der verschiedenen Arten von Adverbien.

a). Zur Orts- und Zeit-Bestimmung, als: „Rechter Hand“, „aller Orten“, „gerades Weges“.

«Geh Deines Weges», «Augenblicks!» Es findet sich aller Orten.

b). Zur Bestimmung der Art und Weise, als: „Alles Ernstes“, „stehendes Fußes“, „leichtes Kaufs“ u. s. w.

«Ein solcher Ruhm ist leichtes Kaufs zu erringen». — «Die Sache verhält sich meines Bedünkens anders».

c). Endlich lassen sich hieher noch Genitivformen rechnen, die ihre genitivische Form noch festhielten, die aber völlig zu unveränderlichen Adverbialformen erstarrt sind, also ihren ursprünglichen substantivischen Charakter völlig verloren haben: „Stracks, anders, stets, besonders, keineswegs, flugs, spornstreichs, einigermaßen, meinerseits, vollends“ u. dergl. m.

**203.** Wo findet demnach der zusammengesetzte Satz seine sprachliche Erklärung?

Wie das einzelne Wort erst im Satz seine sprachliche Erklärung fand, so findet auch die Periode ihre sprachliche Erklärung im Satz. — Also muß die Sprachlehre, vom einfachen Satz ausgehen, sobald sie die einzelnen Wörter in ihrer sprachlichen Anwendung erkennen will, und zum einfachen Satz zurückkehren, sobald es sich um das Verständniß des erweiterten Sprachbaues handelt.

**204.** Aus wie vielen Hauptarten von Sätzen kann der zusammengesetzte Satz bestehen?

Wir fanden in der Betrachtung des einfachen Satzes, daß die einzelnen Wörter entweder zur näheren Bestimmung anderer Wörter dienen, welche Beziehung wir die attributive nannten, oder daß sie zur Darstellung von Satztheilen sich unmittelbar auf das Verb beziehen, welche Beziehung wir, als vom Verb aus regiert, die prädicative nennen können. In derselben Weise finden sich auch in dem zusammengesetzten Satz sowohl „Attributivsätze“, als „Prädicativsätze“.

**205.** Wie werden beide Arten eines zusammengesetzten Satzes neben einander genannt und unterschieden?

Wir nennen einen zusammengesetzten Satz, insofern derselbe aus Attributivsätzen gebildet ist, „Satzverein“, und insofern er aus Prädicativsätzen besteht, nennen wir ihn „Satzgefüge“: — weil in ersterer Verbindung nur Eins an das Andere zur näheren Bestimmung angereicht ist, während in letzterer das Eine ein wesentlicher Bestandtheil des Anderen ist,

folglich zwischen Beiden eine wesentliche und innerliche Zusammenfügung stattfindet.

Stimmt an die frohen Lieber, denn dem väterlichen Herd sind die Schiffe zugekehrt.

Daß sie die Perle trägt, das macht die Ruschel krank; dem Himmel sag'für Schmerz, der dich verebelt, dank.

**206.** Wann nennt man die Erweiterung eines einfachen Satzes einen zusammengesetzten Satz?

Ein einfacher Satz kann in allen seinen Theilen Erweiterungen, die aus einzelnen Wörtern bestehen, annehmen, ohne dadurch den Charakter eines einfachen Satzes zu verlieren; — sobald aber die Erweiterung sich zu einem neuen Satze entwickelt, nennen wir es einen zusammengesetzten Satz. Wenn wir daher die Benennungen „zusammengesetzter Satz“ und „erweiterter Satz“ neben einander stellen, so sollte damit nur gesagt sein, daß jeder zusammengesetzte Satz als ein erweiterter Satz angesehen werden muß, nicht aber, daß jede Erweiterung eines Satzes eine Satz-Zusammenfügung ist.

Der völlig einfache Satz: „Mein Freund erwartete meine Ankunft.“ kann in seinen einzelnen Theilen durch einzelne Wörter erweitert werden, etwa so: „Mein theurer Freund erwartete sehnsuchtsvoll meine baldige Ankunft, — ohne daß er durch diese Erweiterung den Charakter eines einfachen Satzes verliert. — Wenn aber diese einzelnen Erweiterungen selbst wiederum zu Sätzen werden, etwa so: „Mein Freund, welcher mir theuer ist, erwartete, weil Sehnsucht ihn erfüllte, daß ich bald ankäme, — ist der Satz zu einem zusammengesetzten Satze erweitert worden.

**207.** Woran ist es denn äußerlich erkennbar, ob ein erweiterter Satz ein zusammengesetzter Satz ist?

An der Zahl der wirklichen Verbalformen, denn wir wissen, daß mit jedem neuen Verb ein neuer Satz entsteht. — Also besteht ein zusammengesetzter Satz aus so viel Sätzen, als wirkliche Verbalformen in ihm sind.

In dem Fr. 206 gegebenen Beispiele fanden sich die wirklichen Verbalformen „erwartete“, — „ist“, — „erfüllte“, — „ankäme“; — also bestand der zusammengesetzte Satz aus vier Sätzen.

**208.** Wie viele Arten von Attributivsätzen giebt es?

Weil wir diejenigen Attributivwörter, welche zur näheren Bestimmung eines Substantivs dienen, Substantiven und „Adjectiven“ nennen, und diejenigen, welche zur näheren Bestimmung eines Verbs dienen, „Adverbien“, und weil, wie wir gesehen, die Attributivsätze nur Erweiterungen der Attributivwörter sind, — so müssen wir unter den Attributivsätzen substantivische, „adjectivische“ und „adverbiale“ unterscheiden.

Sie glaubte fest daß sie wieder genesen werde = an ihre Genesung. „Ein Baum, welcher blüht“ ist ein adjectivischer Attributivsatz, = „ein blühender Baum“. — „Der Hund trank Wasser, weil er durstig war“ ist ein adverbialer Attributivsatz, = „der Hund trank Wasser aus Durst“.

**209. Wie viele Arten von adverbialen Attributivsätzen giebt es?**

Wiederum eben so viele, als es Arten von Adverbien giebt. Daher unterscheiden wir zuerst *locale* Attributivsätze, welche eine nähere Bestimmung der örtlichen Angabe neben dem regierenden Satze enthalten; dann *temporale*, welche die Zeit näher bestimmen, und *modale*, welche die Art und Weise der ausgesagten Lebensäußerung näher angeben. Unter den letzteren heben wir hervor *qualitative* Attributivsätze, welche die Beschaffenheit der Lebensäußerung, die im Hauptsatz ist, näher beschreiben, *quantitative*, welche das Maß derselben näher angeben, *instrumentale*, welche das Werkzeug aussagen, u. s. f.

*Localer Attributivsatz:* »Die Genssen kletterten hinauf, wo die Felsen am höchsten waren« = Die Genssen kletterten hinauf, immer höher.

*Temporaler Attributivsatz:* »Dein Freund ist fleißig gewesen, so lange er in der Schule war« = Dein Freund ist fortwährend in der Schule fleißig gewesen.

*Qualitativer Attributivsatz:* »Deine Mutter hat uns stets, weil sie liebevoll ist, in ihr Haus aufgenommen« = Deine Mutter hat uns stets liebevoll in ihr Haus aufgenommen.

*Quantitativer Attributivsatz:* »Deine Mutter hat uns, so oft wir gekommen sind, bei sich aufgenommen« = Deine Mutter hat uns stets bei sich aufgenommen.

*Instrumentaler Attributivsatz:* »Die Wölfe wagten sich, weil der Hunger sie trieb, in die Dörfer« = Die Wölfe wagten sich aus Hunger in die Dörfer.

**210. Welche Arten von Prädicativsätzen giebt es?**

Die Antwort lautet nach dem Vorhergehenden einfach dahin, daß es eben so viele Prädicativsätze geben muß, als es wesentliche Satztheile giebt, weil jeder derselben zu einem Prädicativsatz erweitert werden kann. Also sind unter den Prädicativsätzen neben dem regierenden Satze, welcher in dem zusammengesetzten Satze dem Verb im einfachen Satze gleichsteht, *Subjectsätze*, *Objectsätze* und *Terminativsätze* zu unterscheiden.

Wer fragt, erfährt viel; was unverhofft kommt, überrascht. Der Fischer mußte, wie gefährlich die Überfahrt sei. Wem du nicht traust, dem leih kein Ohr.

**211. Wie zeigen sich in dieser Beziehung „Satzverein“ und „Satzgefüge“ neben einander?**

Wir sahen, daß ein „Satzverein“ durch Anreihung von Attributivsätzen gebildet werde, dagegen ein „Satzgefüge“ durch Einfügung von Prädicativsätzen, und daß beide Verbindungsarten dadurch verschieden seien, daß die Attributivsätze sich äußerlich, die Prädicativsätze sich wesentlich anschließen, d. h. daß die Aussage auch dann noch, wenn jene fehlen, sprachlich vollständig ist, während sie solches, wenn diese fehlen, nicht ist. Der Satz, an welchen sie angeschlossen sind, wird gewöhnlich, Attributivsätzen gegenüber „der Hauptsatz“, Prädicativsätzen gegenüber „der regierende Satz“ genannt. Diese Namen deuten auf die verschiedene Art der Vereinigung hin, indem die ihrem Hauptsatz bloß ange-

reihen Attributivsätze „Nebensätze“ heißen, während die ihrem regierenden Satze eingefügten Prädicativsätze „abhängige“ oder „untergeordnete“ Sätze genannt werden.

•Die Bücher, welche gestern gekauft wurden, gefallen mir sehr;— Hauptsatz: die Bücher gefallen mir sehr;— adjectivischer Nebensatz: welche gestern gekauft wurden.— •Weil es gefroren hat, so wird es geschehen, daß die Blüthen abfallen.— Regieren der Satz: Es wird geschehen;— untergeordneter Subjectsatz: weil es gefroren hat;— untergeordneter Objectsatz: daß die Blüthen abfallen.

## 212. Was ist im Allgemeinen über die Subjectsätze zu bemerken?

Wie im einfachen Satze das Subject den Urheber angiebt, von welchem die vom Verb ausgesagte Lebensäußerung ausgeht, so giebt im zusammengesetzten Satze der Subjectsatz die Ursache an, von welcher das im regierenden Satze Ausgesagte hervorgerufen wird.

„Daß Du gekommen bist, freut mich sehr.“ = Deine Ankunft freut mich sehr.

213. Die Bindewörter, durch welche der Subjectsatz an den regierenden Satz angefügt wird, sind: „daß, weil, wenn, obgleich, ob schon, wie wol“ u. s. w.

•Weil du fleißig bist, so gewinnst du deinen Unterhalt.— Dein Fleiß gewährt dir deinen Unterhalt.— •Wenn es regnet, so wachsen die Pflanzen.— Der Regen bewirkt das Wachsen der Pflanzen.— •Es freut mich sehr, daß du wohl bist.— •Obgleich er oft gewarnt wurde, hat er doch den Fehler begangen.— •Ob schon der Versuch stets mißlang, ist er doch wiederholt worden.— •Wie wol wir ihn sehr zu trösten suchten, blieb er doch untröstlich.— Die Aufgabe ist zwar schwer, indessen werde ich sie machen.

## 214. Warum unterscheidet auch die praktische Sprachlehre instrumentale Adverbialsätze und Subjectsätze neben einander?

Weil sie, sprachlich angesehen, wesentlich von einander verschieden sind, indem der instrumentale Adverbialsatz nur eine Anreihung an seinen Hauptsatz ist, während der Subjectsatz seinem regierenden Satze wesentlich angefügt ist.

Den zusammengesetzten Satz: •Weil Gott uns Menschen liebt, so müssen wir Gottes Gebote erfüllen.— kann man, jenachdem man den Satz mit •weil— als einen instrumentalen Attributivsatz, oder als einen subjectiven Prädicativsatz ansieht, zwiefach zurückführen, nämlich: a) Um der Liebe Gottes willen müssen wir Menschen Gottes Gebote erfüllen; b) Gottes Liebe treibt uns zur Erfüllung seiner Gebote.

215. Die Bindewörter, durch welche der Objectsatz an den regierenden Satz angefügt wird, sind „daß“ und „so daß“.

•Gestern erfuhr ich, daß die früheren Nachrichten unrichtig seien.— Gestern erfuhr ich die Unrichtigkeit der früheren Nachrichten:— also ein Satzgefüge im vollen Sinne des Wortes, denn dem regierenden Satze: •Gestern erfuhr ich— fehlt als Object, und selbiges ist ausgesprochen in dem Satze: •daß die früheren Nachrichten falsch seien—.

## 216. Wie viele Arten von Objectsätzen giebt es?

Es giebt zwei Arten von Objectssäzen, nämlich reine oder directe Objectssäze, welche das dem regierenden Saße fehlende Object zu demselben hinzufügen und ebendeshalb vorzugsweise „Objectssäze“ genannt werden, und indirecte Objectssäze, welche zu dem regierenden Saße die Wirkung oder die Folge hinzufügen und ebendeshalb „Folgesäze“ genannt zu werden pflegen.

Bei den directen Objectssäzen fühlen wir uns an den Accusativ mit dem Infinitiv erinnert, denn es zeigte sich, daß diese Construction eben nichts Anderes ist, als die Zusammenziehung eines directen Objectssäzes mit seinem regierenden Saße zu einem einfachen Saße.

„Ich sah, daß das Pferd weglief.“ = ich sah das Pferd weglaufen.

**217. Welche irrthümliche Auffassung liegt hier sehr nahe?**

Es liegt hier die irrthümliche Auffassung nahe, daß man bei passiver Auffassung des regierenden Säzes den Objectssäz als einen Subjectssäz auffaßt: — ein Irrthum, welcher sich auflärt, sobald man den regierenden Säz, auf die active Form zurückführt.

„Es wird erzählt, daß die Zugvögel in diesem Jahre frühzeitig angekommen sind.“ Danach wäre der Säz mit „daß“ allerdings ein Subjectssäz; wenn man aber den regierenden Säz, wie es um des rechten Verständnisses willen geschehen muß, auf die active Form, etwa „man erzählt“, zurückführt, so tritt uns der fragliche Säz als directer Objectssäz entgegen.

**218. Die Bindewörter, durch welche der Terminativsäz an den regierenden Säz angefügt wird, sind „daß“, „damit“ „um — zu“.**

„Er bat ihn, daß er käme“, d. h. die Bitte hatte den Zweck seines Kommens. — „Er suchte lange, damit er die gewünschte Waare fände.“ „Er schrieb die Nacht hindurch, um sein Werk zu vollenden.“

**219. Was ist über das Bindewort „daß“ zu bemerken?**

Es begegnete uns das Bindewort „daß“ bei den Subjectssäzen, bei den Objectssäzen und bei den Terminativssäzen; daneben findet sich bei den Subjectssäzen „weil“ u. s. w. bei den Objectssäzen „so daß“, bei den Terminativssäzen „damit“ und „um — zu“. Man kann anstatt „daß“ das entsprechende Bindewort, entweder „weil“, oder „so — daß“, oder „damit“, anwenden, sobald die Beziehung des Fügesäzes irgendwie zweifelhaft sein kann.

„Er hat gebeten, daß bu kämest“ = er hat gebeten, damit bu kämest. — „Daß bu Geld bekommen hast, hat mich gefreut“ = weil bu Geld bekommen hast, habe ich mich gefreut.

**220. Mit welchem Fügesäze ist der terminativische am nächsten verwandt?** Es fehlt nicht an Beispielen, in denen es auf die Auffassung des Sprechers

den ankommt, ob er ein fragliches Satzgefüge für ein objectives, oder für ein terminatives ansehen will.

„Er fordert, daß du kommst“; — entweder = er verlangt dein Kommen, — also ein rein objectives Satzgefüge; oder = der Zweck seiner Forderung ist, daß du kommst, — also ein terminatives Satzgefüge.

**221.** Welche Arten von Sätzen haben wir also in dem zusammengesetzten Satze gefunden?

Zuerst Attributivsätze, nämlich substantivische, adjectivische und adverbiale; sodann Prädicativsätze, nämlich Subjectsätze, reine Objectsätze und Folgesätze, und endlich Terminativsätze, mithin sechs Arten.

**222.** Mann könnte fünfzehn bis zwanzig Arten von Sätzen herzählen, die sich in den verschiedenen Sprachlehren finden. Allein die praktische Sprachlehre kann sich mit der Angabe und der Darlegung der genannten sechs Arten begnügen, und sie mußte dieselben nennen und unterscheiden, weil sie sich aus dem sprachlichen Wesen der Sätze ergeben, wie es schon die gewählten Benennungen zeigen. Uebrigens kann man anstatt „Subjectsätze, causale Sätze, — anstatt „Folgesätze“ — „consecutive Sätze“, anstatt „Terminativsätze“ — „finale Sätze“ sagen, da diese Benennungen zwar vom Inhalte entlehnt sind, aber mit den von uns gebrauchten Benennungen übereinstimmen.

**223.** Was heißt ein „verkürzter“ Satz?

Nebensätze, welche dasselbe Subject wie ihr Hauptsatz haben, werden zum Zweck engerer Zueinanderfügung dadurch oft noch unselbständiger und abhängiger gemacht, daß man ihnen eine ganz besondere Form gibt. So entstehen verkürzte Sätze. Auch verkürzte Sätze werden durch Komma getrennt.

1) Nebensätze lassen sich nämlich oft durch Fortlassung des Gegenstandes und Anwendung des Infinitivs in bloße Bestimmungen verwandeln: Infinitivsätze.

Friedrich hatte den Plan, daß er den Krieg nach Böhmen verlegte; verkürzt: Friedrich hatte den Plan, den Krieg nach Böhmen zu verlegen. Er hoffte, es möglich machen zu können. Falsche Verkürzung: Der Fürst schickte Geld ins Lager, daselbst verteilt zu werden. (Warum falsch?)

2) Adjectivische Nebensätze verwandelt man durch Fortlassung des Gegenstandes und durch Anwendung der beiden Partizipien in eine Art adjectivischer Bestimmungen: Partizipialsätze.

Gobegisel, welcher von altem Hasse gegen den Bruder glühte, versprach heimlich Weistand; verkürzt: Gobegisel, von altem Hasse glühend, versprach Weistand. Gundebald, der bei Langres geschlagen wurde, floh nach Avignon; verkürzt: Gundebald, bei Langres geschlagen, usw.

Verkürzte Relativsätze mit dem Zeitworte haben oder sein lassen auch noch das Partizip fort.



Zu Dionys' schlich Mörös, den Dolch im Gewande (habenb). Dies gesagt, ergriff er den Becher. — Der Knappe, welcher noch ganz erschöpft war, athmete lang und tief. Verkürzt: Der Knappe, noch ganz erschöpft (seiend), athmete lange. — Oder mit einem Substantiv: Der Jüngling, welcher ein kühner Schwimmer war — verk.: ein kühner Schwimmer (seiend) — hielt den Becher freudig empor. Diese letzte Art der verkürzten Sätze heißt Apposition.

#### 224. Was heißt ein „parenthetischer“ Satz?

Der Sprechende kann auch einen Nebensatz also anfügen, daß zwar der ausgesagte Hauptsatz dadurch näher bestimmt wird, aber ohne alle sprachliche Verbindung beider Sätze. Von einem also angefügten Nebensatz sagt man, er stehe in „Parenthese“.

Man bezeichnet diese unregelmäßigen Pausen dadurch, daß man den parenthetischen Satz entweder in ( . ) hineinschiebt oder zwischen zwei — — stellt.

„Reben!“, auf ungetreuen Wellen — wie leicht kann sie der Sturm zersehen! — schwimmt deiner Flotte zweifelnd Glück“. — „Doch eins — gestehe ich — wunde mich an dir“.

#### 225. Was versteht man unter „Ellipsen“ und „Pleonasmen“?

In den Sprachlehren ist auch noch oft von „Ellipsen“ und „elliptischen Sätzen“, sowie von „Pleonasmen“ die Rede, d. h. von sprachlichen Ausdrücken, in denen entweder Etwas fehlt oder überflüssig ist.

Weiß nicht. Kommt schon! — Gottlob (sei). Still gestanden! Was thun? Herein! Schon zurück? — Guten Tag! Ehre, dem Ehre gebührt. Wer hilft lieber, als ich! — Ehre verloren, alles verloren.

#### 226. Worin findet aber die verbindende Kraft des Satzvereins und des Satzgefüges ihren sprachlichen Ausdruck?

Wiederum müssen wir uns der satzbildenden und satzregierenden Kraft des Verbs als des uns stets leitenden sprachlichen Grundgesetzes erinnern. Wie nämlich im einfachen Satze die Kasus vom Verb aus regiert werden, so werden vom Hauptsatze oder regierenden Satze aus im zusammengesetzten Satze die angefügten Sätze regiert, und an dem Verb jedes einzelnen Satzes muß die Vereinigung oder Zugehörigkeit ihren sprachlichen Ausdruck finden. Die Form des Verbs, insofern solche Vereinigung in ihr zum Ausdruck kommt, haben wir bereits „Modus“ genannt.

#### 227. Welche Hilfswörter der Modus haben sich in der Sprache entwickelt?

Wie im einfachen Satze dem Kasus „Präpositionen“ zu Hülfe kommen, so kommen im zusammengesetzten Satze dem Modus „Conjunctionen“ zu Hülfe, die eben deshalb „Conjunctionen“ oder „Bindewörter“ heißen, weil sie zur Darstellung der Verbindung der Sätze unter einander dienen.

**228.** Wie zeigt sich die genannte sprachliche Aufgabe der Conjunctionen in ihrer Form?

Weil die Conjunctionen nach ihrer genannten Aufgabe Hilfswörter der Verben, wenn auch nur der Verbalformen, sind, so stehen sie den Adverbien nahe; und weil sie in derselben Weise die Verbindung der abhängigen Sätze mit dem regierenden Satz vermitteln, wie die Präpositionen der Verbindung der Casus mit ihrem regierenden Verb dienen, so stehen sie von der anderen Seite den Präpositionen nahe.

**229.** Wie verhalten sich denn nun die Modus dem Satzverein und dem Satzgefüge gegenüber?

In dem Satzverein als solchem kann nur der Modus Indicativus zur Anwendung kommen, indem sich die Nebensätze in dem Satzverein nur an den Hauptsatz anreihen, ohne ihre sprachliche Selbstständigkeit irgendwie einzubüßen. Dagegen muß in dem Satzgefüge als solchem, der Modus Coniunctivus zur Anwendung kommen, da, wie wir gesehen, hier die Verbindung eine wesentliche und innere ist, mithin die angefügten Sätze ihre sprachliche Selbstständigkeit verlieren.

Der Kaufmann bewies dem Lorb, daß Hans Nord nicht Raum in einem Krüge hätte.

**230.** Wie erklärt es sich, daß dieser im Wesen der Sache liegende Unterschied nicht strenge innegehalten wird?

Weil die Art der Vereinigung mehrerer Sätze zu einem Satz-Ganzen eben hervorgeht aus der Art, wie der Sprechende sich dieselbe denkt und ausspricht.

**231.** Wie zeigt sich denn nun im Allgemeinen der Modus-Gebrauch in der deutschen Sprache?

Im Allgemeinen so, daß der Deutsche, eben nach seinem zum abstracten Denken geneigten Volkscharakter, stets geneigt war und immer geneigter wird, die Gegenstände seines Denkens factisch und wirklich, mithin im Modus Indicativus auszusprechen.

Schon in der älteren Zeit, während des noch größeren Formenreichthums dieser Sprache, prägten sich die Formen des Modus Coniunctivus weit unvollständiger als die des Modus Indicativus aus. In der neueren so schon emporblühenden Form dieser Sprache aber ging die ältere eigenthümliche Form des Modus Coniunctivus oft verloren, und kommt der Coniunctiv überhaupt verhältnißmäßig sehr wenig zur Anwendung, ja derselbe erscheint fast als eine verschwindende Form.

**232.** Worin besteht, nach dem früher Gesagten, das allgemeine sprachliche Wesen des Coniunctivus?

Der Coniunctiv stellt, wie wir gesehen, das Ausgesagte nicht als wirklich, auch nicht als nothwendig, sondern als bloß möglich dar, und er heißt

„Conjunctiv“, d. h. die Verbalform der Verbindung, weil Jedes, welches als bloß möglich ausgesagt wird, nur als in dem Denken befindlich, mithin jedesmal als in Verbindung mit, oder als abhängig von einem denkenden Subjecte erscheint.

Ein arm verlassen Mütterchen glaubte, der liebe Gott sei gestorben.

**233.** Wie viele Arten des Conjunctivs sind danach zu unterscheiden?

Zuvörderst zwei Hauptarten, indem das als bloß möglich Ausgesagte entweder ausgesagt wird, A. als abhängig von dem Denken des Sprechenden selbst, oder B. als abhängig von einem zweiten von dem Sprechenden im regierenden Satz ausgesagten Subject.

a) „Käme doch bald eine günstige Nachricht!“ „Wenn es günstiges Wetter wäre, würden wir ausgehen“. — „Komme bald wieder!“

b) „Er bat mich, daß wir bald kämen“. — „Er sagte mir, er wisse nicht, wie es um diese Sache stehe“.

**234.** Wie verhalten sich diese zwei Hauptarten des Conjunctivs ferner zu einander?

Dieselben sind sich ihrem Gehalte nach völlig gleich, da auch in dem Falle, wo das Ausgesagte als abhängig von dem Denken des Sprechenden selbst ausgesagt wird, ein regierendes Verb als in dem Sprechenden liegend angenommen werden muß.

a) „Käme doch bald eine günstige Nachricht!“ = Ich wünsche, daß bald eine günstige Nachricht käme. — „Wenn es günstiges Wetter wäre, würden wir fortgehen“ = Ich setze die Bedingung, daß wir fortgehen würden, wenn es gutes Wetter wäre. — „Komme bald wieder!“ = ich sage dir, komme bald wieder.

b) „Er bat uns, daß wir bald kämen“, — oder: „Er sagte mir, er wisse nicht!“... Hier wird von dem Sprechenden das Kommen und das Wissen nicht als Factum, sondern nur als im Denken desjenigen, welcher bittet und sagt, befindlich ausgesagt.

**235.** Worauf kommt es für das richtige Verstehen, sowie Sprechen und Schreiben der deutschen Sprache bei der Unterscheidung des Indicativs und Conjunctivs stets an?

Darauf, daß man es festhält, daß der richtig deutsch Sprechende den Conjunctiv stets da anwendet, wo er das Ausgesagte irgendwie als entweder von seinem eigenen Denken, oder von dem Denken eines von ihm ausgesagten Subjects abhängig darstellen will.

„Wer er auch ist, und was er auch thut, ich werde ihn nicht fürchten!“ — dadurch wird das Sein und das Thun neben dem Subject, welches fürchtet, als unabhängiges und wirkliches, nicht bloß von ihm gedachtes Factum ausgesagt. Wenn man dagegen sagt: „Wer er auch sei, und was er auch thue, ich werde ihn nicht fürchten!“; — so wird das Sein und das Thun des Anderen als Etwas ausgesagt, welches der Fürchtende sich als möglich denkt. — Ebenso: „Was er auch sagt“ oder „sage“ „ich achte nicht darauf“. — „Gehorcht dem Rechte“, wie sehr auch euer Inneres „widerstrebt“ oder „widerstrebe“.

**236. Wie verhält sich der Satzverein dem Coniunctiv gegenüber?**

Im **Satzverein** als solchem kann der Coniunctiv nicht Raum finden. Dies gilt so sehr, daß selbst in den Fällen, wo der Hauptsatz als abhängig im Coniunctiv steht, sich diese Construction doch nur dann auch auf die angefügten adiectivischen und adverbialen Nebensätze erstreckt, wenn diese auch an sich in das Verhältniß der Abhängigkeit hineinversetzt werden.

„Käme doch dein Freund, der in deiner Vaterstadt wohnt, bald zu uns!“ — „Der Bote sagte, er habe von demjenigen, welches ihm aufgetragen sei, nichts gehört“.

**237. Wie verhält sich das Satzgefüge dem Coniunctiv gegenüber?**

In dem **Satzgefüge** als solchem ist der Coniunctiv dagegen die gegebene Ausdrucksform. Allein dieselbe kommt dennoch in dieser Sprache nur dann zur Geltung, wenn die Abhängigkeit des angefügten Satzes vom regierenden Satze ausdrücklich hervorgehoben werden soll. Freilich ist solches stets der Fall, wenn der angefügte Satz einen Satztheil vertritt, dessen Anfügung durch das **Denken** selbst vermittelt ist. Daher ist der Coniunctiv für die Terminativsätze nach den Wörtern des Denkens und Sagens die regelmäßige Form, denn was als Zweck ausgesagt wird, das wird eben nothwendig als ein Gedachtes ausgesagt.

**Z. B.** Der König (sagte) er sei müde, über Sklaven zu herrschen.

„Er wollte, wünschte, bat, flehte, verlangte“ daß nich käme“; — Coniunctiv, weil das Wollen, Wünschen u. s. w. zu dem Zwecke des Kommens geschieht, mithin Letzteres kein Factum ist, sondern in dem Gedanken des beziehlichen Subjects liegt.

Zweifelnd ob ich recht gesehen habe, stieg ich eine Anhöhe hinauf.

**238. Was ist über die mit Hülfe des Bindeworts „um — zu“ angefügten Terminativsätze zu bemerken?**

Wir gedachten der mit „um — zu“ angefügten Terminativsätze bereits, wo von dem **Supinum** die Rede war. Worauf es uns aber hier ankommt, ist die Unterscheidung dieser terminativen Aussage von dem mit „daß“ oder „damit“ angefügten Terminativsätze. Es ist der gesuchte Unterschied in der Form selbst gegeben, indem der Terminativ durch das Supinum eben nur als Begriff, hingegen durch „daß“ oder „damit“ als abhängiges Factum hinzugefügt wird.

Wenn man sagt: „Der Knabe hat das Buch erhalten, damit er es gebrauche“ — oder: „um es zu gebrauchen“, — so ist der Zweck des Erhaltens im ersteren Terminativsätze factisch, im letzteren begrifflich hinzugefügt; also bezieht sich Ersteres auf das, was der Knabe zu thun hat, Letzteres auf die Ansicht, die man auch bei Anderen über den Zweck des Buches zu erwecken wünscht; — also würde man Ersteres zum Tadel des Knaben sagen, wenn derselbe unfleißig wäre, Letzteres, wenn etwa von demselben verlangt würde, er solle das Buch nicht unbenuzt auf dem Repostorium stehen lassen.

**239. Dichterisch ist die Vertretung des Conditionalis der vollendeten Zeit mit dem Indicativ der Währung.**

**B. B.** Cäsar führte wider Rom die Legionen, die Rom ihm zur Beschützung anvertraut: warf er das Schwert von sich, er war verloren.

**240.** Was ist noch über den Gebrauch der Zeiten zu sagen?

Der Sprechende erzählt aus der Gegenwart, der Vergangenheit, oder Zukunft.

**B. B.** Da die schweizerischen Landleute zu Fuße kämpften, stiegen auch die Ritter ab. Einst wird kommen der Tag, da die heilige Alos hinsinkt (statt hinsinken wird).

**241.** Wie werden die Zeiten vertauscht?

Die beiden schwerfälligen Futura werden häufig durch die beiden Präsensia vertreten.

Wenn ich einst von jenem Schlummer, welcher Tod heißt, aufstehe, o dann wach' ich anders auf!

Auch die beiden Präterita werden oft durch die lebhafteren Gegenwarten ersetzt, zumal wenn Unerwartetes eintritt.

Schon drang das Feuer zum Hinterback; Hilfe war unmöglich: im nächsten Augenblick, da der Vater sein Kind in den Arm genommen hat, stellt er sich hoch an den Bord und springt mit ihm in die schäumenden Fluten.

Statt des Präteritums steht das Perfektum, wenn die geschilderte Handlung mit ihren Folgen noch bis in die Gegenwart hinein reicht.

Christ ist erstanden von den Toten. In seinem zehnten Jahre hat er eine Reise gemacht.

## TÍTULOS.

### Á un Infante.

**VOC.** Ew. Königliche (ó Kaiserliche) Hoheit (Alteza).

**NOM., ETC.** Seine Königliche Hoheit Prinz (Karl).

### Á un Duque ó Príncipe (Herzog oder Fürst).

Durchlauchtigster (serenísimo) Herzog (Prinz, Fürst &c.).  
Gnädigster Herr.

**CARTA.** Ew. Hochfürstliche Durchlaucht (Hochstidieselben).

Der ich in tiefster Ehrfurcht verharre  
Eurer Hochfürstlichen Durchlaucht  
unterthänigster, gehorsamster Diener.

Á un Conde.

Em. Erlaucht (ó Hochgeborner Graf)  
Gnädiger (gracioso) Graf und Herr.

Em. Hochgräfliche Gnaden zc.

Á un Barón.

Hochwohlgeborner Freiherr. Gnädiger Herr.

Eurer Hochfreiherrlichen Gnaden zc.

Á un Ministro.

Em. Excellenz zc.

Al Papa.

Em. Heiligkeit. Heiligster Vater.

Á un Cardenal.

Em. Eminenz zc.

Á un Arzobispo, Obispo, etc.

Em. Erzbischoflichen (Bischoflichen) Gnaden.  
Hochwürdigster, gnädigster Herr Erzbischof (Bischof).

Á un Sacerdote Católico.

Em. Hochwürden.

Hochwürdiger Herr (Pfarrer, Kaplan, Vikar, Professor).

Idem Protestante.

Em. Ehrwürden (Wohlehrwürden).

Ehrwürdiger Herr zc.

Á un Profesor, Juez, Abogado, etc.

Em. Hochwohlgeboren (Wohlgeboren).

Hochwohlgeborner Herr (Professor zc.).

Modelos para concluir cartas.

Ohne weitere Neuigkeiten habe ich die Ehre mich zu zeichnen nebst vorzüglicher Hochachtung

Ihr u. f. w.

Mit Vergnügen sehe ich Ihren gefälligen Nachrichten entgegen, und verharre hochachtungsvollst

Euer Wohlgeboren u. f. w.

Es hat die Ehre sich Ihnen zu empfehlen

Euer Hochwohlgebornen u. s. w.

Genehmigen Sie den Ausdruck meiner Erkenntlichkeit für die mir zahlreich erwiesenen Gefälligkeiten zc.

Empfangen Sie die Versicherung meiner achtungsvollen Ergebenheit zc.

Ganz der Ihrige in Freundschaft und Achtung zc.

In Erwartung einer baldigen Antwort, habe ich die Ehre zu verbleiben zc.

Entschuldigen Sie die Mühe, welche ich Ihnen verursache, und glauben Sie mich

Ihren u. s. w.

### LISTA ALFABÉTICA DE LOS VERBOS IRREGULARES.

Infinitivo.	Pres.	Imperf.	Part.	Imp.
Cocer al horno, baden	du bädst	bad	gebaden	—
Mandar, befehlen	befiehlst	befahl	befohlen	befiehl
Aplicarso, befehlen	—	befiess	beflossen	—
Empezar, beginnen	—	begann	begonnen	—
Morder, beißen	—	biß	gebissen	—
Oprimir, beklemmen	—	beklomm	beklommen	—
Esconder, bergen	birgst	harg	geborgen	birg
Reventar, bersten	—	borst	geborsten	—
Acordarse, besinnen	—	besann	besonnen	—
Poseer, besitzen	—	besaß	beseßen	—
Engañar, betrügen	—	betrog	betrogen	—
Mover, bewegen	—	bewog	bewogen	—
Encorvar, biegen	—	bog	gebogen	—
Ofrecer, bieten	—	bot	geboten	—
Atar, binden	—	band	gebunden	—
Rogar, bitten	—	bat	gebeten	—
Soplar, blasen	—	blies	geblasen	—
Quedar, bleiben	—	blieb	geblieben	—
Asar, tostar, braten	brätst	briet	gebraten	—
Romper, brechen	brichst	brach	gebrochen	brich
Quemar, brennen	—	brannte	gebrannt	—

Infinitivo.	Pres.	Imperf.	Part.	Imp.
Traer, bringen	—	brachte	gebracht	—
Pensar, denken	—	dachte	gedacht	—
Alquilar, bingen	—	—	gebungen	—
Trillar, breschen	—	brosch	gebroschen	brisch
Insistir, bringen	—	drang	gebrungen	—
Deber, dürfen	—	ich darf	R.	—
Recibir, empfangen	—	empfang	empfangen	—
Recomendar, empfehlen	empfehlst	empfehl	empfohlen	—
Palidecer, erblicken	—	erblich	erblickten	—
Elegir, erküren, ant.	—	erfor	ertoren	—
Extinguir, erlöchen	—	erlosch	erloschen	—
Resonar, erschallen	—	erscholl	erschollen	—
Espantarse, erschrecken	—	erschrať	erschrocken	erschrick
Reflexionar, erwägen	—	ermog	ermogen	—
Comer, essen	isst	aß	geessen	iß
Ir en coche, fahren	fährst	fuhr	gefahren	—
Caer, fallen	fällst	fiel	gefallen	—
Coger, fangen	fängst	fang	gefangen	—
Combatir, fechten	sichst	focht	gefochten	sicht
Hallar, finden	—	fanđ	gefunden	—
Trenzar, flechten	—	flocht	geflochten	—
Volar, fliegen	—	flog	geflogen	—
Huir, fliehen	—	floh	geflohen	—
Correr, fließen	—	floß	geflossen	—
Comer, fressen	frisst	fraß	gefressen	friß
Helar, frieren	—	fror	gefroren	—
Fermentar, gähren	—	gohr	gegohren	—
Dar á luz, gebären	—	gebar	geboren	—
Dar, geben	gibst	gab	gegeben	—
Mandar, gebieten	—	gebot	geböten	—
Prosperar, gedeihen	—	gedieh	gediehen	—
Ir, gehen	—	ging	gegangen	—
Lograr, gefingen	—	gelang	gelungen	—
Valer, gelten	giltst	galt	gegolten	gilt
Convalecer, genesen	—	genaß	genesen	—
Gozar, genießen	genoß	genoß	genossen	—
Salir bien, gerathen	geräthst	gerieth	gerathen	—
Suceeder, geschehen	eß geschieht	gesah	geschehen	—
Ganar, gewinnen	—	gewann	gewonnen	—
Vorter, gießen	—	goß	gegossen	—



Infinitivo.	Pres.	Imperf.	Part.	Imp.
Parecer, gleichen	—	glich	geglichen	—
Deslizarse, gleiten	—	glitt	geglichen	—
Arder, glimmen	—	glomm	geglommen	—
Cavar, graben	gräbst	grub	gegraben	—
Asir, greifen	—	griff	gegriffen	—
Tener, haben	—	hatte	—	—
Tener, halten	hältst	hielt	gehalten	—
Colgar, hängen	hängst	hing	gehängen	—
Cortar, hauen	—	hieb	gehauen	—
Alzar, heben	—	hob	gehoben	—
Llamarse, heißen	—	hieß	geheißen	—
Ayudar, helfen	hilfst	half	geholfen	hilf
Regañar, reifen	—	riff	geriffen	—
Conocer, kennen	—	kante	kannt	—
Tregar, klappen	—	kamm	geklommen	—
Sonar, klingen	—	klang	geklungen	—
Pinchar, kneifen, kneipen	—	kniff	gekniffen	—
Venir, kommen	könnst	kam	gekommen	—
Poder, können	ich kann	—	—	—
Arrastrarse, kriechen	—	troch	getrochen	—
Cargar, laden	—	lud	geladen	—
Dejar, lassen	du läßt	ließ	gelassen	—
Correr, laufen	läufft	lief	gelaufen	—
Sufrir, leiden	—	litt	gelitten	—
Prestar, leihen	—	lieh	geliehen	—
Leer, lesen	liest (liesest)	las	gelesen	—
Yacer, liegen	—	lag	gelegen	—
Mentir, lügen	—	log	gelogen	—
Moler, mahlen	—	mühl	gemahlen	—
Evitar, meiden	—	mied	gemieden	—
Ordenar, messen	mißt	moß	gemessen	miß
Medir, messen	mißest	maß	gemessen	miß
Querer, mögen	mag	—	gemocht	—
Deber, müssen	muß	—	—	—
Tomar, nehmen	nimmst	nahm	genommen	nimm
Nombrar, nennen	—	nannte	genannt	—
Silbar, pfeifen	—	pfiff	gepfiffen	—
Soler (cuidar), pflegen	—	pflog	gepflogen	—
Alabar, preisen	—	pries	gepriesen	—
Manar, quellen	quillst	quoll	gequollen	—

Infinitivo.	Pres.	Imperf.	Part.	Imp.
Aconsejar, rathen	räthst	rieth	gerathen	—
Frotar, reiben	—	rieb	gerieben	—
Romper, reißen	—	riß	gerissen	—
Cabalgar, reiten	—	ritt	geritten	—
Correr, rennen	—	rannte	gerannt	—
Oler, riechen	—	roch	gerochen	—
Luchar, ringen	—	rang	gerungen	—
Correr, rinnen	—	rann	geronnen	—
Llamar, rufen	—	rief	gerufen	—
Salar, salzen	—	R.	gesalzen	—
Beber, saufen (vulg.)	säuffst	soff	gesoffen	—
Chupar, mamar, saugen	säugst	sog	gesogen	—
Crear (trabajar), schaffen	—	schuf	geschaffen	—
Separar, scheiden	—	schied	geschieden	—
Parecer, lucir, scheinen	—	schien	geschienen	—
Reprender, schelten	schüttst	schult	gescholten	—
Esquilar, scheeren	—	schor	geschoren	—
Empujar, schieben	—	schob	geschoben	—
Tirar, schießen	—	schob	geschossen	—
Desollar, schinden	—	schund	geschunden	—
Dormir, schlafen	schläfst	schlie	geschlafen	—
Pegar, schlagen	schlägst	schlug	geschlagen	—
Esquivarse, schleichen	—	schlich	geschlichen	—
Afilar, schleifen	—	schliff	geschliffen	—
Correr, schließen	—	schloß	geschlossen	—
Entrelazar, tragar, schlingen	—	schlang	geschlungen	—
Echar manteca, schmalzen	—	R.	geschmalzen	—
Arrojar, schmeißen	—	schmiß	geschmissen	—
Derretir, schmelzen	schmilzest	schmolz	geschmolzen	schmilz
Resoplar, schneuben	—	schnob	geschnoben	—
Cortar, schneiden	—	schnitt	geschnitten	—
Atornillar, schrauben	—	schrob	geschroben, R.	—
Escribir, schreiben	—	schrieb	geschrieben	—
Gritar, schreien	—	schrie	geschrien	—
Dar pasos, schreiten	—	schritt	geschritten	—
Supurar, schwären	—	schwor	geschworen	—
Callarse, schweigen	—	schwie	geschwiegen	—
Hinchar, schwellen	schwillst	schwoll	geschwollen	—
Nadar, schwimmen	—	schwamm	geschwommen	—
Desfallecer, schwinden	—	schwand	geschwunden	—

Infinitivo.	Pres.	Imperf.	Part.	Imp.
Lanzar, schwingen	—	schwang	geschwungen	—
Jurar, schwören	—	schwur	geschworen	—
Ver, sehen	siehst	sah	gesehen	sieh
Ser, sein	ich bin	war	gewesen	—
Enviar, senden	—	sandte	gesandt	—
Hervir, sieden	—	sott	gesotten	—
Cantar, singen	—	sang	gesungen	—
Hundir, sinken	—	sank	gesunken	—
Pensar, sinnen	—	sann	gesonnen	—
Estar sentado, sitzen	—	sas	gesehen	—
Deber, sollen	er soll	—	—	—
Escupir, speien	—	spie	gespieen	—
Hilar, spinnen	—	spann	gesponnen	—
Hendir, speißen	—	spliß	gesplißten	—
Hablar, sprechen	sprichst	sprach	gesprachen	sprich
Brotar, sprießen	—	sproß	gesprossen	—
Saltar, springen	—	sprang	gesprungen	—
Picar, stechen	stichst	stach	gestochen	—
Estar en pié, stehen	—	stand	gestanden	—
Robar, stehlen	stiehst	stahl	gestohlen	stiehl
Subir, steigen	—	stieg	gestiegen	—
Morir, sterben	stirbst	starb	gestorben	stirb
Levantarse polvo, stieben	—	stob	gestoben	—
Heder, stinken	—	stank	gestunken	—
Chocar, stoßen	stößest	stieß	gestoßen	—
Frotar, streichen	—	strich	gestrichen	—
Disputar, streiten	—	tritt	gestritten	—
Hacer, thun	thue, thust	that	gethan	thue
Llevar, tragen	trägst	trug	getragen	—
Alcanzar, treffen	triffst	traf	getroffen	—
Arrear, treiben	—	trieb	getrieben	—
Pisar, treten	trittst	trat	getreten	tritt
Gotear, triefen	—	troff	—	—
Beber, trinken	—	trank	getrunken	—
Engañar, trügen	—	trog	getrogen	—
Estropear, verderben	verdirbst	verdarb	verdorben	—
Enojar, verdrießen	—	verdroß	verdrossen	—
Olvidar, vergessen	vergißt	vergaß	vergesen	vergiß
Ocultar, verhehlen	—	—	verhohlen, R.	—
Perder, verlieren	—	verlor	verloren	—

Infinitivo.	Pres.	Imperf.	Part.	Imp.
Desaparecer, verschwinden	—	verschwand	verschunden	—
Embrollar, verwirren	—	verworr, R. verworren, R.	—	—
Perdonar, verzeihen	—	verzieh	verziehen	—
Crecer, wachsen	wächst	wuchs	gewachsen	—
Pesar, wägen	—	wog	gewogen	—
Lavar, waschen	wäscht	wusch	gewaschen	—
Tejer, weben	—	wob	gewoben	—
Ceder, weichen	—	wich	gewichen	—
Enseñar, weisen	—	wies	gewiesen	—
Volver, wenden	—	wandte	gewandt	—
Solicitar, werben	wirbst	warb	geworben	wirb
Hacerse, werden	wirst	wurde	geworden	—
Arrojar, werfen	wirfst	warf	geworfen	wirf
Pesar, wiegen	—	wog	gewogen	—
Torcer, winden	—	wand	gewunden	—
Saber, wissen	ich weiß zc.	wußte	gewußt	wisse
Querer, wollen	will	—	—	—
Acusar, zeihen	—	zieh	geziehen	—
Tirar, ziehen	—	zog	gezogen	—
Forzar, zwingen	—	zwang	gezwungen	—

## Sprichwörter und Redensarten.

Wie das Holz, so der Splitter.  
Er hat es faust dick hinter den Ohren.

Wie man zu sagen pflegt.  
Er ist eine alte Blaubertasche.  
Des Guten nur wenig genießen.  
Er hat lange Finger.  
Da liegt der Hund begraben.  
Er hat einen Spitz.  
Sie baut immer Luftschlösser.

De tal palo tal astilla.  
Tiene mucha solapa, ó es un gran socarrón.  
Como suele decirse.  
Es un hablador que todo lo charla.  
De lo bueno poco.  
Tiene los dedos largos.  
Ahí está el caso.  
Se le hasubido el vino á la cabeza.  
Fabrica siempre castillos en el aire.

Jemand etwas ins Ohr blasen.  
 Packen Sie Ihre sieben Sachen zusammen, und machen Sie, daß Sie fortkommen.

Wie der König leibt und lebt.  
 Er ist vor Gram gestorben.  
 Er ist mit Saß und Paß aus dem Hause gejagt worden.

Daß Glück kommt im Schlafe.  
 Der Mensch malt sich in seinen Göttern.  
 Man muß nicht gegen den Strom der Welt schwimmen.

Mit Speck fängt man Mäuse.  
 Er ritt darauf los.  
 Ei, was Sie sagen!  
 Er hat ein langes Gesicht gemacht.  
 Er verzog keine Miene.  
 Er schäumte vor Wuth.  
 Der Diener kam gelaufen.  
 Er hat seinen Senf dazu gegeben.  
 Daß war ein Stich.

Wie vom Blitz getroffen.  
 Wie vom Donner gerührt.  
 Aus den Wolken gefallen.  
 Es herrschte eine Grabesstille  
 Sich Etwas erzählen lassen.  
 Sich zum Narren halten lassen.  
 Es kann schlimme Folgen haben.  
 Nur zur Sache.

Was man hat ist besser, als was man hofft.

Es ist besser einen Vogel in der Hand, als hundert fliegend.

Sich etwas schmecken lassen.  
 Einer Flasche den Hals brechen.

Tief ins Glas gucken.  
 Er hat zu tief ins Glas geguckt.  
 Er ist ein großer Biertrinker.  
 Er ist ein Zwanziger, und sein Bruder ein Dreißiger.

Llevar y traer noticias.  
 Coja V. sus cuatro trapos y lárguese de aquí.

Como el rey vive.  
 Se ha muerto de pesadumbre.  
 Lo echaron de la casa con todos sus trapos.

La dicha viene durmiendo.  
 Por la religión se conoce al hombre  
 No se debe nadar contra la corriente del mundo.

Tender redes á alguno.  
 Embistió á caballo.  
 Hombre, qué me dice V.!  
 Puso cara de mico.  
 No varió de semblante.  
 Echaba espuma de rabia.  
 El criado vino corriendo.  
 El tambien puso su parte.  
 Fué una pulla.

Como herido por el rayo.  
 Se quedó estupefacto.  
 Caído de las nubes.  
 Reinaba un silencio sepulcral.  
 Hacerse contar algo.  
 Ser el hazmereir de todo el mundo.  
 Puede tener malos resultados.  
 Al grano, al grano.

Lo que se tiene es mejor que lo que se espera.

Más vale pájaro en mano, que ciento volando.

Comer con gusto una cosa.  
 Echarse al cuerpo una botella de vino.

Beber hasta ver el fondo.  
 Ha bebido demasiado.  
 Es gran bebedor de cerveza.  
 Se bebe veinte vasos diarios, y su hermano treinta.

Wer hätte das je von ihm gedacht!  
 Ein Herz und eine Hütte.  
 Die Dame mit dem grünen Kleide.  
 Jemand entlarven.  
 Man muß nicht zu früh jubeln.

Wie wird das enden?  
 Warten Sie es erst ab, und dann reden Sie.  
 Er geht den Krebsgang.  
 Er ist einzig in seinem Fache.  
 Sein Verlust ist unerseßlich.  
 Er wurde todtensbleich.  
 Er ist ein Prahlhans.  
 Volksstimme, Gottesstimme.

Gelegenheit macht Diebe.  
 Er ist gradeweg.  
 Ich würde nicht so viel von ihm einstehen.  
 Sie lassen sich zuviel gefallen.  
 Sie müssen ernst zur Sache gehen.

Das Donnerwetter soll dreinschlagen.  
 Ich jage ihm eine Kugel durch den Kopf.  
 Er hat sich das Gehirn durch einen  
 Pistolenschuß zerschmettert.  
 Die Kastanien aus den Feuer holen.  
 Leben und leben lassen.  
 Wer sich selbst bedient, ist am besten  
 bedient.  
 Wer auf Gott vertraut, hat nicht auf  
 Sand gebaut.  
 Er ist ein Holzkopf.  
 Er ist ein Scheinheiliger.  
 Bei Leib und Leben.  
 Sich etwas zu Gute thun.  
 Offenen Leib lassen.  
 Auf seinen eigenen Leib.  
 Sich auf Leib und Leben schlagen.  
 Wohl bei Leibe sein.

Quién hubiese creído eso en él!  
 Contigo pan y cebolla.  
 La señora del vestido verde.  
 Quitarle la máscara á uno.  
 No hay que cantar victoria ántes  
 de tiempo.  
 En qué acabará eso?  
 Espere V. primero el resultado y  
 despues hable.  
 Va hacia atras, como el cangrejo.  
 Nadie le echa la pata en su oficio.  
 Su pérdida es irreparable.  
 Se puso blanco como la pared.  
 Es un fanfarron.  
 La voz del pueblo es la voz de  
 Dios.  
 La ocasión hace al ladrón.  
 Él es campechano.  
 Yo no le aguantaría tanto.  
 V. aguanta demasiado.  
 V. debe emprender la cosa con  
 firmeza.  
 El inferno cargue con ellos.  
 Le levanto la tapa de los sesos.  
 Se ha levantado la tapa de los sesos  
 de un pistoletazo.  
 Sacar las castañas del fuego.  
 Vivir y dejar vivir.  
 El que se sirve á sí mismo, es el  
 que está mejor servido.  
 Al que en Dios confia nada le  
 falta.  
 Es un alcornoque.  
 Es un mojigato.  
 So pena de la vida.  
 Darse buena vida ó regalarse.  
 Tener el vientre libre.  
 Por sí mismo.  
 Pelear hasta morir.  
 Estar gordo.

Thue es bei Leibe nicht.  
 Bleib mir vom Leibe.  
 Einem zu Leibe gehen.  
 Mit Leib und Seele.  
 Am Leibe gestraft werden.  
 Er ist durch alle Wasser gewaschen.  
 Ich kann es nicht aus dem Mermel  
 schütteln.

Wozu das?  
 Ich werde ihn auf die Finger klopfen.  
 Ich habe ihn auf den Zahn gefühlt.  
 Ich werde ihn im Zaum halten.  
 Sie hat sich verblenden lassen.  
 Der Zimmermann hat da die Thür  
 gemacht.

Zum Fenster hinauswerfen.  
 Jemanden zur Thür hinausgeschmeißen.

Jemanden auf Etwas aufmerksam  
 machen.

Er hat sich jämmerlich geschnitten.  
 Wie es kommt, so geht's.

Er hat sich anschmieren lassen.  
 Lange Rede kurzer Sinn.

Er ist mit Blindheit geschlagen.  
 Was soll das heißen?

Wie nennt man (wie heißt) dieses?  
 Der Mensch denkt's, Gott lenkt's.

Was ist zu thun?  
 Was halten Sie davon?

Das freut mich sehr.  
 Durch Schaden wird man klug.

Ich habe Langeweile.  
 Ehrlich währt am längsten.

Ich gehe meinem Freunde entgegen.  
 Gehen Sie Ihres Weges.

Das geht Sie Nichts an.  
 Was fehlt Ihnen?

Ich habe einen bösen Finger.  
 Eile mit Weile.

Guárdate de hacerlo.  
 No te acerques a mí.  
 Apretarle á alguno las clavijas.  
 De todas veras, de todo corazón.  
 Ser castigado corporalmente.  
 Es un tunante rematado.  
 De dónde lo saco, no puedo in-  
 ventarlo.

A qué viene eso?  
 Yo le pondré las peras á cuarto.  
 Le puse á prueba.  
 Le tiraré de las riendas.  
 Ella se ha dejado embaucar.  
 Ya sabe V. dónde está la puerta.

Arrojar por la ventana.  
 Echar á uno á puntapiés de un  
 lugar.

Llamar la atención de alguien so-  
 bre algo.

Se ha llevado un gran chasco.  
 Como viene se va.

Se ha dejado engañar,  
 Muchas palabras y poco sentido.

Tiene ojos y no vó.  
 Qué quiere decir eso?

Cómo se llama eso?  
 El hombre propone y Dios dispone.

Qué hay que hacer?  
 Qué piensa V. sobre el particular?

Me alegro infinito.  
 Perdiendo se aprende.

Me fastidio.  
 El camino de la honradez es el

más seguro.

Salgo al encuentro de mi amigo.  
 Siga V. su camino.

Eso no le importa á V.  
 Qué tiene V.?

Tengo un dedo malo.  
 Serenidad en la carrera.

Es fehlt mir Nichts.  
 Sie sehen gut aus.  
 Er ist mausetodt.  
 Aufgehoben ist nicht aufgehoben.  
 Wollen Sie mir Gesellschaft leisten?  
 Es ist Zeit zum Essen.  
 Ist der Tisch gedeckt?  
 Müßiggang ist aller Laster Anfang.  
 Das Essen ist aufgetragen.  
 Tragen (decken) Sie ab.  
 Viele Händ' machen halb ein End'.  
 Lassen Sie mich gehen.  
 Lassen Sie meine Bücher liegen.  
 Diese Muster sind nicht übel.  
 Das Wort lobt den Meister.  
 Mir ist Alles einerlei.  
 Sind Sie fertig?  
 Ich bin mit meiner Aufgabe fertig.  
 Frisch gewagt ist halb gethan.  
 Das wird Ihnen wohl bekommen.  
 Das Bier bekommt mir nicht gut.  
 Ich habe mir das Bein gebrochen.  
 Frisch begonnen, halb gewonnen.  
 Ich bin (wäre) beinahe gefallen.  
 Er verdient sein Brot.  
 Es gefällt mir sehr wohl hier.  
 Wo sind wir stehen geblieben?  
 Ich will es darauf ankommen lassen.  
 Wie gewonnen, so zerronnen.  
 Nehmen Sie sich in Acht.  
 Haben Sie Nachrichten von ihm?  
 Das ist keine Kunst.  
 Wie die Arbeit, so der Lohn.  
 Ich habe lange Nichts von ihm gehört.  
 Er macht sich Gedanken darüber.  
 Ich weiß nicht, was ich davon halten soll.

No tengo nada.  
 V. tiene buen semblante.  
 Ya está bien muerto.  
 Lo aplazado no es por eso abandonado.  
 Quiero V. hacerme compañía?  
 Es hora de comer.  
 Está la mesa puesta?  
 La ociosidad es madre de todos los vicios.  
 La comida está encima de la mesa.  
 Quite V. la mesa.  
 Cuantos más ayuden más pronto se acabará.  
 Déjeme V. en paz.  
 Deje V. estar mis libros.  
 Estas muestras son pasables.  
 La obra alaba al maestro.  
 Todo me es igual.  
 Ha acabado V.?  
 He concluido mi tarea.  
 El que da primero, da dos veces.  
 Eso le sentará á V. bien.  
 La cerveza no me sienta bien.  
 Me he roto la pierna.  
 El comer y el rascar todo es empezar.  
 Por poco me caigo.  
 Él se gana el pan.  
 Me gusta mucho esto.  
 Dónde quedamos?  
 Quiero aventurarlo.  
 Como ganado, así gastado.  
 Tenga V. cuidado.  
 Tiene V. noticias de él?  
 Eso no tiene gracia.  
 Tal trabajo, tal salario.  
 Hace tiempo que no he oído hablar de él.  
 Él cavila mucho sobre ello.  
 No sé qué pensar de ello.



Wie der Herr, so der Diener.  
 Dem sei, wie ihm wolle.  
 Es fragt Jemand nach Ihnen.  
 Was den Brief Ihres Sohnes betrifft.

Noth kennt kein Gebot.  
 Wer hat nach mir gefragt?  
 Auf jeden Fall.  
 Wer wartet auf mich?  
 Eine Schwalbe macht keinen Sommer.  
 Warten Sie ein wenig auf mich.  
 Ein Unglück kommt nie allein.  
 Wer hat aus diesem Glas getrunken?  
 Haben Sie Ihre Ansicht geändert?

Er ist der deutschen Sprache mächtig.  
 Allzuviel ist ungesund.  
 So viel ich mich erinnere.  
 Ich kann ihm die Stirne bieten.  
 Ein gebranntes Kind scheut das Feuer.  
 So viel ich weiß.  
 Er weiß sich in Alles zu finden.  
 Jeder weiß am besten, wo der Schuh  
 ihn drückt.  
 Ich kann mich nicht von ihm los-  
 machen.

Nach vieler Mühe.  
 Bleiben Sie nicht zu lange aus.  
 Gleich und gleich gesellt sich gern.  
 Mit leichter Mühe.  
 Ihnen allein kann es gelingen.  
 Dieses ist schwer zu erlangen.  
 Auf meiner Uhr ist es 4 Uhr.  
 Davon das Herz voll ist, geht der  
 Mund über.  
 Lassen Sie sich von mir rathen.  
 Er nahm es mit Gewalt.  
 Sie würden nicht übel daran thun,  
 dahin zu gehen.  
 Der Hunger ist der beste Koch.

Tal amo, tal criado.  
 Sea lo que quiera.  
 Alguien pregunta por V.  
 En cuanto á la carta de su hijo  
 de V.  
 A falta de pan, buenas son tortas.  
 Quién ha preguntado por mí?  
 De todos modos.  
 Quién me espera?  
 Una golondrina no hace verano.  
 Espéreme V. un rato.  
 La desgracia no viene nunca sola.  
 Quién ha bebido con este vaso?  
 Ha cambiado V. de modo de  
 pensar?

Él posee bien el idioma alemán.  
 Mucho de una cosa es malsano.  
 Tanto como yo me acuerdo.  
 Puedo presentarle mi cara.  
 Gato escaldado del agua fría huye.  
 Por lo qué yo se, ó según yo sé.  
 Él sabe amoldarse á todo.  
 Cada uno sabe mejor dónde le  
 aprieta el zapato.  
 No puedo deshacerme de él.

Después de mucho trabajo.  
 No tarde V. en volver.  
 Cada oveja con su pareja.  
 Con poco trabajo, ó con facilidad.  
 V. es hombre para ello.  
 Eso es difícil de alcanzar.  
 Mi reloj señala las cuatro.  
 De la abundancia del corazón ha-  
 bla la boca.  
 Escuche V. mis consejos.  
 Él lo tomó á la fuerza.  
 No haría V. mal en ir allá.  
 No hay mejor cocinero que el  
 hambre.

Er ist von Geburt ein Franzose.  
 Sie mögen allein gehen.  
 Die Zeit bringt Rosen.  
 Es fehlt ihr immer Etwas.  
 Was haben Sie am Auge?  
 Ich bin nicht reich genug, um eine  
 solche Ausgabe zu machen.  
 Wer lügt, der stiehlt.  
 Er geht nächstes Jahr auf Reisen.  
 Ich würde Nichts dabei gewinnen.  
 Wer zuerst kommt, mahlt zuerst.  
 Ich konnte mich des Lachens nicht  
 enthalten.  
 Soll ich ihn davon benachrichtigen?  
 Ich war im Begriff wegzugehen.  
 Dem Gelehrten ist gut prebigen.  
 Vor allen Dingen vergessen Sie das  
 nicht.  
 Sie ist über zwanzig.  
 Wir wollen einen Gang um die Stadt  
 machen.  
 Jeder ist sich selbst der Nächste.  
 Gegen Einbruch der Nacht.  
 Ich werde so frei sein, Sie zu besuchen.  
 Er hat sich aus dem Staub gemacht.  
 Sie werden ausgelacht werden.  
 Besser Etwas, als Nichts.  
 Sich den Kopf zerbrechen.  
 Wann werden Sie wieder zurückkom-  
 men?  
 Es ist mir um so lieber.  
 Ich kann ihn nicht ausstehen.  
 Wenn ich ihm je begegnen sollte.  
 Was liegt mir daran?  
 Glauben Sie so leicht davon zu kom-  
 men?  
 Das kann mir Niemand verbenten.  
 Nach Regen folgt Sonnenschein.  
 Es geschieht ihm recht.

Es francés de nacimiento.  
 V. puede ir solo.  
 Con el tiempo maduran las uvas.  
 Siempre tiene ella algo.  
 Qué tiene V. en el ojo?  
 No soy bastante rico para hacer  
 tal gasto.  
 Quien miente roba.  
 Él se va de viaje el año que viene.  
 Yo no ganaría, ó sacaría nada de  
 ello.  
 Al que llega primero, se le sirve  
 primero.  
 No pude contener la risa.

Quiere V. que le avise?  
 Yo estaba á punto de salir.  
 Una palabra al sabio.  
 Sobre todo, no olvide V. eso.

Ella pasa de los veinte.  
 Vamos á dar una vuelta por la  
 ciudad.  
 Debe pensarse primero en sí.  
 A la entrada de la noche.  
 Tendré el gusto de visitar á V.  
 Ha puesto los pies en polvorosa.  
 Se reirán de V.  
 Más vale algo que nada.  
 Quebrarse la cabeza.  
 Cuando volverá V.?

Tanto mejor para mí.  
 No puedo tragarle.  
 Si jamás lo encontrase.  
 Á mí, qué se me da?  
 Piensa V. salir pronto del paso?

Nadie me lo puede tomar á mal.  
 Despues de las lluvias sale el sol.  
 Bien empleado le está.

Das hat Nichts zu sagen.  
 Das geht nicht mit rechten Dingen zu.  
 Die Sache hat nicht viel auf sich.  
 Wir müssen uns behelfen.  
 Morgenstund hat Gold im Mund.  
 Ich habe Nichts daran auszusetzen.  
 Was wollte ich doch sagen?  
 Ich nehme es nicht so genau mit ihm.  
 Man kann nicht dahinter kommen.  
 Es ist nicht Alles Gold, was glänzt.  
 Ich kann Nichts dafür.  
 Sie müssen es thun, Sie mögen wol-  
 len oder nicht.

Ich bin dazu geneigt.  
 Uebung macht den Meister.

Ich frage Nichts darnach.  
 Kehren Sie sich nicht daran.  
 Er ist ein Dackmäuser.  
 Stille Wasser sind tief.  
 Soll ich ihn holen lassen?  
 Wie man's treibt, so geht's.  
 Ist das Ihr Ernst?  
 Wenn es Ihnen gefällt, so nehmen  
 Sie es.

Unrecht Gut gebeiht nicht.

Run, was soll dieses Alles bedeuten?  
 Ich möchte wissen, was das ist.  
 Unkraut verdirbt nicht.  
 Da steckt Etwas dahinter.  
 Ich halte (nehme) Sie beim Wort.  
 Neue Besen kehren gut.  
 Legen Sie es mir nicht für ungut.  
 Nehmen Sie es nicht für ungut.  
 Wer zuletzt lacht, lacht am besten.

Das Stück ging glatt über die Bühne.  
 Er hat ihm eine Nase gedreht.  
 Besser spät als niemals.  
 Sie lebt auf einem großen Fuß.

Eso no importa, ó no le hace.  
 Ahí hay gato encerrado.  
 El asunto es de poca importancia.  
 Tratemos de salir adelante.  
 Al que madruga Dios le ayuda.  
 No le encuentro falta alguna.  
 Qué iba yo diciendo?  
 No soy tan severo con él.  
 No se puede descubrir.  
 No es todo oro lo que reluce.  
 No lo puedo remediar.  
 Tiene V. que hacerlo, quiera,  
 ó no.

Me inclino á ello.  
 Por la práctica se llega á la per-  
 fección.  
 Me importa un bledo.  
 No haga V. caso.  
 Es un mojigato.  
 Las aguas mansas son profundas.  
 Quiére V. que mande á buscarle?  
 Haz bien sin mirar á quien.  
 Lo dice V. de veras?  
 Si le gusta á V. tómelo.

Lo mal adquirido, nunca pros-  
 pera.  
 Y bien, ¿qué quiere decir todo eso?  
 Quisiera saber lo que es eso.  
 Mala yerba nunca muere.  
 Ahí hay gato encerrado.  
 Le tomo á V. por la palabra.  
 Escobas nuevas barren bien.  
 No me lo tome V. á mal.  
 No hay que incomodarse.  
 El que se rie el último, se rie  
 más.

La pieza estuvo bien representada.  
 Le ha dado un corte de mangas.  
 Más vale tarde que nunca.  
 Vive como una gran señora.

Schreiben Sie sich das hinter die Bühne.

Sie liegt mir im Herzen.

Es gehört ein guter Magen dazu.

Er nahm Reißaus.

Er ist ein Hasenfuß.

Es kräht kein Hahn darnach.

Er ist so arm, wie eine Kirchenmaus.

Ende gut, Alles gut.

Das ist Alles Strohbrescherei.

Er biß in den Staub.

Er ist ein Speichelfleder.

Kommt Zeit, kommt Rath.

Noth bricht Eisen.

Lassen Sie mich zufrieden.

Werden Sie doch nicht böse darüber.

Was ist es an der Zeit?

Alle Wetter und Hagel!

Mit der Zeit pflückt man Rosen.

Wenn man den Esel nennt; kommt er  
gerennt.

Male den Teufel nicht an die Wand.

Er hat viel gelesen und wenig verbaut.

Seine Unverschämtheit hat keine  
Grenzen.

Lügen haben kurze Beine.

Eine Unterredung unter vier Augen.

Er ist noch naß hinter den Ohren.

Der Krug geht so lange zum Wasser,  
bis er bricht.

Wer hätte so Etwas von ihm gedacht!

Er hat den Braten gerochen.

Von Hure zur Bettstchwester ist nur ein  
Schritt.

Mir sind die Haare zu Berge gestanden.

Der kalte Schweiß lief mir über die  
Stirne.

Escribásele V. detrás de las ore-  
jas.

La amo de todo corazón.

Se necesita un buen estómago  
para ello.

Tomó las de Villadiego.

Es un mandria ó un cobarde.

Nadie hace caso de ello.

Es un pobre miserable, ó se muer-  
re de hambre.

Todo está bien, si acaba bien.

Todo eso son palabrotas.

Él mordió el polvo.

Es un zalamero, un adulador.

Con el tiempo, viene tiento.

La necesidad es la madre de las  
invenciones.

Déjeme V. en paz.

No se enfade V. por eso.

Qué hora tenemos?

Por vida del otro diantre!

Poco á poco hila la vieja el copo.

En nombrando al rey de Roma,  
luego asoma.

No pintes el diablo en la pared.

Él ha leído mucho y digerido poco.

Es desvergonzado hasta lo sumo.

Para mentir se necesita buena  
memoria.

Una entrevista entre dos personas.

Apenas ha salido del cascarón.

Tanto va el cántaro á la fuente  
que al cabo se rompe.

Quién lo hubiera esperado de él!  
Él ha lido el asado.

De prostituta á beata no hay más  
que un paso.

Se me erizaron los cabellos.

Un sudor frío me corría por la  
frente.

Aug' um Auge und Zahn um Zahn.  
 Er bekam eine Raugenmusfil.  
 Er ist sterblich verliebt in sie.

Die Liebe macht das Leben süß.  
 Die Perlen vor die Schweine werfen.  
 Perlen bedeuten Thränen.  
 In den Augen liegt das Herz.  
 Er sah ihm fest ins Auge.  
 Er heftete seinen Blick auf ihn.  
 Strecke deine Füße nach der Decke.

Wie der Wind weht.  
 Man muß mit den Wölfen heulen.

Er steht so pffiffig aus.  
 Nehmen Sie sich in Acht vor ihm.  
 Aergert dich dein Auge, so reiße es aus.  
 Daß Euch die Schuppen von den Augen fielen!

Er machte ihm Etwas vor.  
 Sie schwätzten gerade in den Tag hinein.

Jeder redet wie er es versteht.  
 Er schwätzt, wie ihm der Schnabel gewachsen ist.

Er hat Haare auf der Zunge.  
 Er wollte mir lange Zähne machen.  
 Ich habe es ihm vorgehalten.  
 Ich habe ihn zur Rede gestellt.  
 Der Teufel soll mich holen.  
 Das Wort erstarrte ihm auf den Lippen.

Er machte große Augen.  
 Weiße Haare, junges Herz.  
 Es wurde Alles zu Wasser.  
 Es hat geschellt.  
 Man muß den Mantel nach dem Winde kehren.  
 Man muß nie gegen den Strom schwimmen.

Ojo por ojo y diente por diente.  
 Le dieron una cencerrada.  
 Está locamente enamorado de ella.

El amor hace la vida dulce.  
 Echar margaritas á puercos.  
 Las perlas significan lágrimas.  
 Los ojos son las ventanas del alma.  
 Le miró de hito en hito.  
 Le clavó la mirada.  
 Extiende las piernas hasta donde llegue la sábana.  
 Como sopla el viento.  
 El que entre lobos anda, á aullar se enseña.

Tiene cara de tuno.  
 Está V. alerta con él.  
 Si te incomoda el ojo arráncatelo.  
 Cuando abriréis los ojos!

Lo engañaba con sus palabras.  
 V. habla á tontas y á locas.

Cada uno habla como lo entiende.  
 Él dice lo que siente.

Él tiene pelillos en la lengua.  
 Él quería hacerme la boca agua.  
 Se lo he echado en cara.  
 Le pedí cuenta.  
 Que el diablo me lleve.  
 La palabra se le quedó en los labios.

Se quedó con la boca abierta.  
 A la vejez viruelas.  
 Todo se hizo agua.  
 Se acabó.  
 Es preciso seguir la corriente.

No hay que nadar contra la corriente.

Er hat seinen Schnitt gemacht.

Er ist ein großer Aufschneider.

Er ist ein Windbeutel.

Er wollte mir Etwas weiß machen.

Rein Feuer ohne Rauch.

Er hat sich selbst Etwas weiß gemacht.

Warum nicht gar!

Halte deinen Mund.

Er ist noch ein Grünschnabel.

Er ist sehr naseweis.

Er stuchte die Ohren.

Sich gütlich thun.

El ha hecho su agosto.

Es un gran hablador.

Es un calavera.

Me quiso dar gato por liebre.

No hay fuego sin humo.

El mismo se ha engañado.

No faltaba más!

Callate la boca, ó ten la lengua.

Es un macaco ó rapazuelo.

Es muy descarado.

Aguzó las orejas.

Cuidarse bien, tratarse bien.

FIN.

## ÍNDICE ALFABÉTICO.

Ab.....	290	Compuestos, sust.....	636-568-70
Aber.....	356	Id. tiempos.....	240
Acabar de.....	O. 49	Id. verbos.....	286-295
Acento.....	19-23, II, 22-23	Concordancia.....	320
Activos, v. con <i>be</i> etc.....	284	Condicional.....	249, II, 239
Acusativo, c. adj.....	106	Conjugaciones.....	II, 104
Id. con verbo.....	II, 156-59-194	Conjunciones, 354: c. adv.	357-368
Id. con prep.....	349-54		[II, 126-28, II, 227-28]
Acusativo doble.....	II, 160-62	Conj. tr. comp.....	366
Adjetivo invar. 30 col. 85: adv.	329,	Consonantes.....	4-8-18
	[II, 65]	Contracción.....	84
Id. declin.....	86-94	Correlativos.....	202
Id. sustantivado.....	95	Cuando c. fut.....	224
Adverbios.....	329-35, II, 123-25	Cuanto.....	118
Id. colocación..	219-335-36-344-44	Da c. prep.....	204
Id. de orden.....	147-148	Das.....	178
Id. derivados.....	339	Dativo reg. de adj.....	106
Alfabeto.....	I y 1	Id. R. de v.....	II, 140-163-70-173
Al.....	155 <i>alles</i> , <i>was</i> , O. 43-44,	Id. R. de prep.....	347
Al.....	211	De.....	352
Al.....	362	Declinación de sust.	44-57, II, 42
Al.....	II, 179-80		[55-8]
Anderer.....	158	Id. de adj.....	86-94, II, 80-83
Aposición.....	108, II, 198	Deletereo.....	II, 29-32
Artículo def.	24-28-29-108-9-170,	Demostrativo, 36-449-50-159-175-79	
	[II, 58-64]	Id. por person....	182, p. pos. 183
Id. indef.....	38-82, II, 62	Den, ten, v. en.....	242
Id. partit.....	197	Deren.....	83
Atributo.....	52, II, 195	Derivados, v., 290-93, adj. II,	67-72
Auß 352: <i>auffer</i> .....	II, 174	Deffen, deren.....	197
<i>auffere</i> .....	123	Determinativos.....	149-60
Auxiliares.....	218-304	Diminutivos.....	35
Id. en frases conj.....	248	Diptongo.....	7
Be.....	284, II, 186	Dürfen.....	267-68
Beibe.....	156-186	Edad.....	136-227
Caso.....	II, 52-54	Ein c. patron. etc.....	48-133
Colectivos.....	139	Einander.....	209-214
Coma.....	372-73	Eclipse de inf. 253 de aux.	304 de
Comparativos, 114-23: de adv.	129		[346-357]
	[340, II, 73-80]	Ein, verbos en.....	244
Complemento de inf. 205: de <i>lassen</i> ,	[274]	Ello.....	167





Numerales.....	132-141, II, 93-98	Id. poses.....	184-88-490
Número.....	II, 50-51	Pronominales, v.....	296-300
Objeto.....	27-54-274-297, II, 172	Propio.....	189
Объект, объект.....	363	Propios, n.....	71-79
Ojalá.....	264	Puntos, dos.....	374
Oraciones, II, 131-35-196-97-220-24		Que.....	107
Id. atributivas.....	II, 208-9	Recíprocos, v.....	209-11
Id. compuestas.....	II, 203-7	Id. Reflexivos. 174-285; v. 299-300	
Id. con dos inf. etc.....	364	Id. unipers.....	306-7
Id. conjuntivas.....	248	Régimen de adj.....	106
Id. elípticas.....	II, 223	Id. de interj.....	370
Id. incidentes.....	293	Id. de sust..... 104, 1.º á 4.º	105
Id. objetivas.....	II, 244-17	Id. de verbo.....	166, II, 156-62
Id. predicativas.....	II, 240-41	Relativos.....	33-173-195
Id. subjetivas.....	II, 242-43	Id. indefin.....	246
Id. terminativas.....	II, 248-20	Repetición.....	110-304
Ordinales.....	443, II, 98	Satz-verein-gefüge.....	II, 229-30
Ortográficos, signos.....	374	Se.....	207-245-277
Palabra.....	II, 21-32-37	Sein aux..... ob. 23-224-277-284	
Participio pas.....	56 p. inf. 247	Id. unipers.....	309
Id. pres.....	226-238, II, 100-9	Selbst.....	172-174, II, 88-9
Partes de la or.....	II, 138-142	Separables, v. y part., 290-95, II,	1485
Partículas inseparable.....	287-89	Si.....	220-22-365
Id. separ.....	290 id: en or. inc. 293	Sintaxis.....	II, 16
Id. sep. é ins.....	295	So, en frase cond.....	222
Partitivo.....	83	Solcher.....	ob. 33, ob. 34
Pasiva.....	276-77-282, II, 122	Sollen.....	255-58
Patronímicos.....	5-48-111-112-170	Sólo, no más.....	ob. 48
Id. adj.....	111-113	Sondern.....	364
Personales.....	161-64-196	Sonidos.....	II, 25-29
Perfecto.....	II, 244	Soy yo, etc.....	265
Pleonasmo.....	II, 225	Subjuntivo, 204-236-343, II, 232-37	
Plural de sust.....	45-55	Id. potencial.....	265
Id. irreg.....	58-66	Sujeto, 28-180: de varios v. 349, II,	1443
Id. com.....	ob. 64-65	Sustantivo.....	44-79, II, 36-42-58
Id. de n. pr.....	79	Superlativo.....	124-134: adv. 330
Pluscuamperf.....	II, 112	Tener.....	218-223
Poseedor.....	104	Tiempos.....	II, 110-16-240-41
Posesivos adj.....	39-115-52-184-87	Títulos.....	40, ob. 19
Id. pron.....	42	Todo.....	155, O. 45
Posposición del suj.....	67-357	Trasposición.....	O. 47-57-193-358
Preposiciones, 80-84-346-53, II, 178		über, unter.....	II, 182-84
Id. compuestas.....	353	und.....	ob. 34
Presente.....	II, 244	Unipersonales, v. 302-3, act. unip.	308
Pronombres.....	II, 84-85	Ver.....	II, 192
Id. correlat.....	202-204	Verbo.....	II, 99-103-139-226
Id. demostr.....	175-79-184-83	Verbos activos.....	II, 157-165-186
Id. indef.....	154-59	Id. auxiliares.....	218
Id. interrog.....	153-194-94		
Id. relativos.....	195-200		
Pronombre person.....	161-64, II, 86		

Id. irregulares.....	340-28	Benig.....	457-242
Id. modificativos.....	245-75	Benn.....	220-22-365
Id. regulares.....	234	Ber.....	34
Vocales modificadas.....	6	Ber, ber, wer.....	203
Id. simples.....	2-4	Berben.....	230-33
Vocativo.....	II, 449-56	Bieber.....	O. 53
Bon.....	404-49	Bollen.....	252
Bann c. fut.....	II, 90, 34	Bo c. prep.....	200
Bas.....	34-49-7	Bo.....	II, 193
Befehl c. sein, 194, admir... 498		Bu.....	407-246, zwet, 434
Part.....	499		

FIN DEL ÍNDICE.

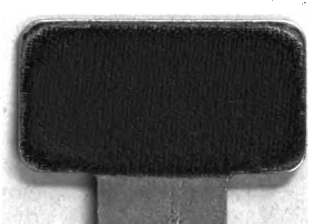
## FÉ DE ERRATAS.

PÁGINA.	LÍNEA.	DICE.	LÉASE.
2	14	Constante	contante
15	última	sacerdo	sacerdote
21	32	treinat	treinta
44	9	famm	fam.
51	22	ññ	ññt
57	32	cnozoco	conozco
67	14	Cicero	Cicero
74	2	hermano	hermana
144	27	pudiere	pudiese
258	33	ben	ben
282	16	unter	unter
282	29	Präposition	Präposition
284	16	Bieghuht	Bieghuht

Están equivocados varios números de las reglas, que fácilmente se corrigen.

42  
65  
34  
03  
33  
53  
32  
00  
43  
34









2